Repubblica Democratica Popolare D'Algeria

Ministero dell'Insegnamento Superiore delle Ricerca Scientifica

Università di Algeri -2- Abou El Kacem Saâdallah

Facoltà delle Lingue Straniere

Dipartimento d'Italianistica

TESI DI DOTTORATO

Specialità: Linguistica della lingua italiana

Studio pragmalinguistico del discorso di stampa nel contesto della pandemia covid-19 in Italia: Esempio dei quotidiani Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore.

Tesi presentata da:

Yasmina BENATALLAH

Candidata

Sotto la direzione di:

Nabila KADIR

Professore associato

Anno Accademico: 2024/2025

Ministero dell'Insegnamento Superiore delle Ricerca Scientifica

Università di Algeri -2- Abou El Kacem Saâdallah

Facoltà delle Lingue Straniere

Dipartimento d'Italianistica

TESI DI DOTTORATO

Specialità: Linguistica della lingua italiana

Studio pragmalinguistico del discorso di stampa nel contesto della pandemia covid-19 in Italia: Esempio dei quotidiani Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore.

Tesi presentata da: Yasmina BENATALLAH

Membri della commissione

- **Prof.ssa KHELOUIATI Souad** (Professoressa di lingua italiana – Presidente - Università di Algeri-2)
- **Dott.ssa Kadir Nabila** (PA) - Direttrice di tesi - Università di Algeri-2
- **Prof. Canettieri Paolo** (Professore) - Co-relatore - Sapienza, Università di Roma
- **Dott. Maasoum Abdellah** (PA) - Esaminatore - Università di Algeri-2
- **Prof.ssa Hachouf Amina** (Professoressa di lingua italiana) - Esaminatrice - Università Badji Mokhtar – Annaba
- **Dott.ssa Derouiche Ahlem** (PA) - Esaminatrice - Università Badji Mokhtar - Annaba

Anno accademico: 2024/ 2025

Dediche

Al mio tesoro mamma, la cui forza e amore incondizionato sono stati per me fonte inesauribile di ispirazione. Questa tesi è anche un tributo alla sua resilienza e al suo coraggio. Mamma nonostante la tua morte, sei sempre con me...

All'anima del mio amato padre, che veglia su di me da lontano, ma la cui presenza si fa sentire in ogni passo del mio cammino. La sua saggezza e il suo esempio continuano a guidarmi.

A mio fratello, che mi ha sostenuta con affetto e dedizione, credendo in me anche nei momenti di difficoltà. La tua fiducia mi ha dato la forza di proseguire.

Al mio amore, mio compagno di vita e migliore amico, mio marito, che con pazienza, incoraggiamento e generosità ha condiviso con me questo percorso. Senza di te, questo traguardo sarebbe stato molto più difficile da raggiungere.

A tutti voi, dedico con il cuore questa tesi.

Ringraziamenti

Desidero esprimere la mia profonda gratitudine ai miei professori dell'Università di Algeri 2 e di Blida 2, il cui impegno e supporto sono stati fondamentali nel mio percorso accademico.

Un ringraziamento speciale alla mia direttrice, la Professoressa Kadir Nabila, per il suo continuo supporto, la guida e la fiducia che ha riposto in me durante tutta la mia ricerca. Il suo impegno è stato fondamentale per il mio sviluppo accademico. Senza il suo aiuto, questo lavoro non sarebbe stato possibile.

Un sentito grazie al mio correlatore, il Signor Paolo Cannetieri, per la sua collaborazione e per aver condiviso con me la sua esperienza e competenza.

Un ringraziamento speciale anche alla Professoressa Khelouiati per i suoi sforzi e il suo continuo incoraggiamento.

Non posso dimenticare il mio caro Professore Youcef Immoun, il cui aiuto è stato sempre prezioso.

Un sincero ringraziamento alla carissima Professoressa Nawel Krim e al Professore Assouane Karim per il loro orientamento e la loro guida nei miei primi passi nella ricerca scientifica. Siete un vero tesoro e non dimenticherò mai il vostro supporto.

Desidero esprimere la mia più profonda gratitudine ai membri della commissione che hanno accettato di esaminare il mio lavoro. Il loro tempo, la loro attenzione e le loro preziose osservazioni rappresentano per me un grande onore e una fonte di arricchimento accademico.

Vorrei anche ringraziare il mio amico e fratellino, il Dottore Ben Dahou Othman, per la sua disponibilità e per essere sempre al mio fianco, così come le mie care amiche Daouia Hamidi e Rima Baraitam per il loro affetto e sostegno.

Infine, un ringraziamento a tutta la mia famiglia e alle mie amiche, che con amore e comprensione mi hanno sempre supportata durante questo lungo percorso.

Riassunto in italiano

La pandemia di Covid-19, dichiarata dall'OMS nel marzo 2020, ha avuto un impatto globale non solo sanitario, ma anche sociale, economico, politico e comunicativo. In Italia, uno dei paesi più colpiti in Europa, la stampa ha svolto un ruolo centrale nel mediare tra istituzioni, scienza e cittadini, adattando il proprio linguaggio a una situazione in continua evoluzione. Questo studio, attraverso un'analisi pragmalinguistica, esamina le strategie discorsive adottate dai quotidiani Il Corriere della Sera, La Repubblica e Il Sole 24 Ore per narrare la crisi pandemica. L'obiettivo principale è analizzare le trasformazioni linguistiche, le strategie comunicative e gli strumenti retorici utilizzati per affrontare temi complessi come la comunicazione del rischio, l'impatto economico e le implicazioni sociali. Il lavoro cerca di rispondere a domande chiave, tra cui: come la pandemia ha influenzato il linguaggio giornalistico. Attraverso un approccio pragmalinguistico, il presente studio esplora l'evoluzione del linguaggio giornalistico italiano in un contesto di emergenza, evidenziando il ruolo della stampa nella costruzione del significato e nella percezione pubblica della crisi.

Parole chiave: Covid-19, La stampa, Il discorso, I neologismi, I tecnicismi, Gli anglicismi.

Riassunto in arabo

أعلنت منظمة الصحة العالمية عن جائحة كوفيد-19 في مارس 2020، وقد كان لها تأثير عالمي لم يقتصر على الجانب الصحي فحسب، بل امتد ليشمل الجوانب الاجتماعية والاقتصادية والسياسية والتواصلية. في إيطاليا، التي كانت من بين الدول الأوروبية الأكثر تضررًا، لعبت الصحافة دورًا محوريًا في الوساطة بين المؤسسات والعلم والمواطنين، حيث تكيفت مع لغة متغيرة باستمرار لمواكبة تطورات الأزمة.

يهدف هذا البحث، من خلال تحليل براغمات-لغوي، إلى دراسة الاستراتيجيات الخطابية التي اعتمدتها الصحف *كوريري ديلا سيرا* و*لا ريبوبليكا* و*إل سولي 24 أوري* في سرد الأزمة الوبائية. يتمثل الهدف الأساسي في تحليل التحولات اللغوية، والاستراتيجيات التواصلية، والأدوات البلاغية المستخدمة في معالجة قضايا معقدة مثل التواصل بشأن المخاطر، والتأثيرات الاقتصادية، والتداعيات الاجتماعية. يسعى البحث إلى الإجابة عن أسئلة رئيسية، من بينها: كيف أثرت الجائحة على لغة الصحافة؟ ومن خلال نهج براغمات-لغوي، يستكشف هذا البحث تطور اللغة الصحفية الإيطالية في سياق الأزمة، مبرزًا دور الصحافة في بناء المعنى وتشكيل الإدراك العام للأزمة.

الكلمات المفتاحية كوفيد 19، الصحافة، الخطاب، المصطلحات الجديدة، المصطلحات التقنية، الكلمات المستعارة من الانجليزية

Riassunto in inglese

The Covid-19 pandemic, declared by the WHO in March 2020, had a global impact not only in the health sector but also in social, economic, political, and communicative spheres. In Italy, one of the most affected countries in Europe, the press played a central role in mediating between institutions, science, and citizens, adapting its language to an ever-evolving situation. This study, through a pragmalinguistic analysis, examines the discursive strategies adopted by the newspapers *Il Corriere della Sera*, *La Repubblica*, and *Il Sole 24 Ore* in narrating the pandemic crisis. The main objective is to analyze linguistic transformations, communication strategies, and rhetorical tools used to address complex issues such as risk communication, economic impact, and social implications. The research aims to answer key questions, including how the pandemic has influenced journalistic language. Through a pragmalinguistic approach, this study explores the evolution of Italian journalistic language in an emergency context, highlighting the role of the press in shaping meaning and public perception of the crisis.

Key words: Covid-19, the Press, Discourse, Neologisms, Technical Terms, Anglicisms

Riassunto in francese

La pandémie de Covid-19, déclarée par l'OMS en mars 2020, a eu un impact global non seulement sanitaire, mais aussi social, économique, politique et communicatif. En Italie, l'un des pays les plus touchés en Europe, la presse a joué un rôle central dans la médiation entre les institutions, la science et les citoyens, en adaptant son langage à une situation en constante évolution.Cette étude, à travers une analyse pragmalinguistique, examine les stratégies discursives adoptées par les quotidiens *Il Corriere della Sera*, *La Repubblica* et *Il Sole 24 Ore* pour raconter la crise pandémique. L'objectif principal est d'analyser les transformations linguistiques, les stratégies de communication et les outils rhétoriques utilisés pour traiter des thèmes complexes tels que la communication du risque, l'impact économique et les implications sociales. L'étude cherche à répondre à des questions clés, telles que : comment la pandémie a-t-elle influencé le langage journalistique ? À travers une approche pragmalinguistique, cette étude explore l'évolution du langage journalistique italien dans un contexte d'urgence, en mettant en évidence le rôle de la presse dans la construction du sens et dans la perception publique de la crise.

Mots clés: Covid-19, la presse, le discours, les néologismes, les termes techniques, les anglicismes

INDICE

Dediche……...I

Ringraziamenti…….....II

Riassunto in italiano……..III

Riassunto in arabo…….IV

Riassunto in inglese……...V

Riassunto in francese……VI

Indice……...VII

INTRODUZIONE…….01

PRIMA PARTE: *TEORICA*…… 06

CAPITOLO 1:

La stampa quotidiana in Italia e la rappresentazione della pandemia covid-19…… 07

1.1 Storia della stampa quotidiana in Italia……..08

1.2 Le caratteristiche del giornale quotidiano italiano…….....10

1.3 I quotidiani e i suoi tipi …….....12

1.3.1 Quotidiano nazionale indipendente…….14

1.3.1.1 Il Corriere della Sera…….17

1.3.1.2 La Repubblica…….....18

1.3.2 Quotidiano di settore……20

1.3.2.1 Il Sole 24Ore……21

1.4 La stilistica giornalistica……23

1-5 La lingua dei quotidiani online……..24

1-6 La pandemia di Covid-19…….....26

1-6-1 La pandemia in Italia…….....28

1-6-2 Covid-19 e comunicazione del rischio……....30

1-6-3 Livelli e varietà del lessico della pandemia nella stampa……....32

CAPITOLO 2: La Comunicazione e il linguaggio…… .40

2.1 Definizione della Comunicazione……...41

2.2 Modelli descrittivi della comunicazione…….....42

2.3 Gli assiomi della comunicazione……...49

2.4 Le Funzioni Linguistiche e le Funzioni Comunicative……..51

2.4.1 Le funzioni della lingua secondo Jakobson e secondo Halliday…….53

2-5 La definizione del linguaggio……57

2.6 Diversi tipi di linguaggio…….....59

2.6.1 Il linguaggio verbale scritto…….60

2.6.2 Il linguaggio giornalistico…….....62

2.7 La comunicazione di massa e il giornalismo digitale…….63

2.7.1 Agenda-Setting, Priming e Framing…….....65

CAPITOLO 3: La pragmalinguistica e l'analisi del discorso ……72

3-1 La pragmalinguistica…….....73

3-2 La teoria degli atti linguistici secondo i filosofi del linguaggio…….....78

3.2.1 Gli atti del linguaggio secondo John Langshaw Austin (1946)……...81
3.2.2 Gli atti del linguaggio secondo John Rogers Searle…….....83
3.2.3 Gli atti del linguaggio secondo Herbert Paul Grice, Sperber e Wilson……...84
3.3Definizione del discorso……..87
3.3.1 I generi del discorso…….....90
3.3.2 Definizione dell'analisi del discorso……....93
3.3.3 Teoria critica del discorso (CDA)……....94
3.4 La soggettività linguistica……....96
3.4.1 Deissi e Anàfora……...99
3.4.1.1 Definizione dei deissi……...99
3.4.1.2 Deittici personali……....102

3.4.1.3 Deittici che esprimono circostanze……....104

3.4.1 Anàfora……..107

3.5 Teoria dell'interazione sociale (Erving Goffman)……..109
3.6 Linguistica cognitiva……..112
3.7 Teoria della semantica……....120
3.8 Teorie delle emozioni e psicologia del linguaggio…….....127

SECONDA PARTE:
***PRATICA*…….....135**

CAPITOLO 4: La descrizione della metodologia …….....…….....136

4.1. Il Corpus e la Metodologia…….....…….....137

4.2. Analisi dei Dati…….....…….....138

4.2.1 Analisi Pragmatica e Linguistica…….....….....138

4.2.2. Uso del Software Nvivo…….139

4.3. L' internet è un risorso di corpus.....145

4.4. Tabelle delle fonte.....145

4.5.Tabella dei demografici.....146

4.6. Tabelle delle frequenze linguistiche.....146

4.6.1. Tabella dei termini chiavi (I neologismi).....146

4.6.2. Tabella dei termini chiavi (I tecnicismi).....147

4.6.3. Tabella dei termini chiavi (Gli anglicismi).....148

4.7. Tabella del numero di articoli analizzati.....149

CAPITOLO 5: Analisi pragmalinguistica degli articoli dei quotidiani: Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore nell'arco temporale tra il 2020/2021……..150

5.1. Prima categoria (I neologismi).....151

5.1.1.CORPUS / Occorrenza: confinamento.....151

5.1.2.CORPUS / Occorrenza: coprifuoco.....162

5.1.3.CORPUS / Occorrenza: COVID-19.....173

5.1.4. CORPUS / Occorrenza: DAD.....183

5.1.5.CORPUS / Occorrenza: Dpcm.....194

5.1.6.CORPUS / Occorrenza: Focalaio.....204

5.1.7.CORPUS / Occorrenza: Distanziamento sociale.....214

5.1.8.CORPUS / Occorrenza: Infodemia.....224

5.1.9.CORPUS / Occorrenza: Lockdown.....234

5.1.10.CORPUS / Occorrenza: Maskne.....245

5.1.11.CORPUS / Occorrenza: Nemico invisibile.....251

5.1.12.CORPUS / Occorrenza: Paziente zero.....260

5.1.13.CORPUS / Occorrenza: Webinar.....269

5.2. Seconda categoria (I tecnicismi).....281

5.2.1.CORPUS / Occorrenza: Anosmia e Ageusia.....281

5.2.2.CORPUS / Occorrenza: Asintomatico.....290

5.2.3.CORPUS / Occorrenza: Contagio.....302

5.2.4.CORPUS / Occorrenza: Dispnea.....315

5.2.5.CORPUS / Occorrenza: Immunità di gregge.....322

5.2.6.CORPUS / Occorrenza: Intubazione.....333

5.2.7.CORPUS / Occorrenza: Letalità.....341

5.2.8.CORPUS / Occorrenza: Mascherina.....349

5.2.9.CORPUS / Occorrenza: Negativo.....359

5.2.10.CORPUS / Occorrenza: Picco.....369

5.2.11.CORPUS / Occorrenza: Tampone.....380

5.2.12.CORPUS / Occorrenza: Vaccino.....390

5.2.13.CORPUS / Occorrenza: Virus.....400

5.3. **Terza categoria (Gli anglicismi).....411**

5.3.1.CORPUS / Occorrenza: Cluster.....411

5.3.2.CORPUS / Occorrenza: Contact tracer.....419

5.3.3.CORPUS / Occorrenza: Covid hospital.....429

5.3.4.CORPUS / Occorrenza: Delivery.....439

5.3.5.CORPUS / Occorrenza: Droplet.....451

5.3.6.CORPUS / Occorrenza: Greenpass.....462

5.3.7.CORPUS / Occorrenza: Hub.....466

5.3.8.CORPUS / Occorrenza: Long Covid.....477

5.3.9.CORPUS / Occorrenza: Recovery fund.....481

5.3.10.CORPUS / Occorrenza: Rider.....490

5.3.11.CORPUS / Occorrenza: Smartworking.....500

5.3.12. CORPUS / Occorrenza: Spillover.....510

5.3.13.CORPUS / Occorrenza: Task force.....521

Conclusioni generali…….…….....533

Riferimenti bibliografici…….…….....542

INTRODUZIONE

Introduzione

La pandemia di COVID-19, dichiarata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel marzo 2020, ha rappresentato un evento globale senza precedenti, non solo dal punto di vista sanitario, ma anche socioeconomico, politico e comunicativo. In tale contesto, il ruolo dei media è stato centrale nel plasmare la percezione pubblica della crisi, veicolando informazioni, orientando l'opinione collettiva e definendo i confini semantici del dibattito. In Italia, nazione tra le prime e più colpite in Europa, la stampa quotidiana ha assunto una funzione cruciale nel mediare tra istituzioni, scienza e cittadini, adattando il proprio linguaggio a uno scenario in continua evoluzione.

Questo studio si propone di indagare, attraverso una lente pragmalinguistica, le dinamiche discorsive impiegate dalla stampa italiana durante la pandemia, analizzando come i quotidiani *Il Corriere della Sera*, *La Repubblica* e *Il Sole 24Ore* abbiano strutturato la narrazione della crisi, contaminando e ridefinendo la lingua giornalistica sotto la pressione di un'emergenza multidisciplinare. La ricerca si colloca all'intersezione tra linguistica applicata, analisi del discorso e media studies, con un focus specifico sulla *pragmalinguistica*, disciplina che esplora il rapporto tra contesto, intenzioni comunicative e uso concreto della lingua. L'obiettivo primario è decostruire i meccanismi linguistici e retorici attraverso cui i quotidiani hanno affrontato temi complessi come la comunicazione del rischio, l'impatto economico e le implicazioni sociali della pandemia, adottando un approccio ibrido tra linguaggio specialistico (medico-scientifico, economico-finanziario) e registro divulgativo.

La prima parte teorica del lavoro (Capitoli 1-3) delinea il contesto storico e strutturale della stampa italiana, esaminando le peculiarità dei tre quotidiani selezionati: *Il Corriere della Sera* e *La Repubblica*, esempi di giornalismo nazionale indipendente, e *Il Sole 24Ore*, quotidiano di settore economico. Vengono approfondite le caratteristiche stilistiche e linguistiche del giornalismo digitale, con un'attenzione specifica alla "contaminazione" lessicale generata dalla pandemia: neologismi (*lockdown*), prestiti linguistici (*smart working)*, tecnicismi medici (*intubazione)* ed economici (*recovery fund*). La teorizzazione si avvale di modelli comunicativi (Jakobson, Halliday, Hymes), della teoria degli atti linguistici (Austin, Searle, Grice) e degli strumenti dell'analisi critica del discorso (CDA), integrando

prospettive cognitive (metafore concettuali, framing) e sociolinguistiche (registri, variazioni).

La seconda parte (Capitoli 4- 5) applica queste categorie teoriche a un corpus di articoli pubblicati tra due anni il 2020 e il 2021, selezionati in base a criteri temporali (fasi pandemiche: lockdown, riaperture, vaccini) e tematici (sanità, economia, politica). L'analisi qualitativa e quantitativa si concentra su:

1. Strategie pragmatiche: uso di deittici temporali e spaziali per ancorare l'emergenza al "qui e ora" (*oggi*, *in Italia*), anafore per costruire coesione narrativa.

2. Atti linguistici: ricorso a direttive (imperativi nelle norme anti-COVID), assertivi (dati epidemiologici), commissivi (promesse istituzionali).

3. Framing emotivo: lessico connotativo (guerra *al virus*), narrative di paura/speranza, uso dell'*Appraisal Theory* per valutare tono e posizionamento ideologico.

4. Contaminazione linguistica: interazione tra linguaggi settoriali (es. medicalizzazione del discorso economico: *contagio finanziario*), creazione di metafore ibride.

L'obiettivo principale di questo studio è analizzare l'impatto della pandemia di Covid-19 sul linguaggio giornalistico italiano, con particolare attenzione alle strategie comunicative, alle trasformazioni lessicali e agli strumenti pragmalinguistici utilizzati nella narrazione dell'emergenza. Attraverso l'analisi dei quotidiani *Il Corriere della Sera, La Repubblica* e *Il Sole 24 Ore*, la ricerca intende rispondere alle seguenti domande:

- In che modo la pandemia ha accelerato l'ibridazione linguistica nel discorso giornalistico?
- Quali metafore e strategie di framing sono state adottate per costruire la narrazione della crisi?
- Come sono state gestite l'incertezza e la comunicazione del rischio nei quotidiani analizzati?
- Quali dinamiche di politicizzazione hanno influenzato il lessico pandemico?

- Quali effetti a lungo termine la pandemia ha avuto sulla lingua del giornalismo italiano?

L'analisi si propone di evidenziare come la pandemia abbia ridefinito le pratiche discorsive dei quotidiani con un focus particolare sulla pandemia di Covid-19 in Italia, contribuendo non solo alla costruzione del significato degli eventi o dal punto di vista semantico e lessicale, ma anche alla percezione pubblica della crisi sanitaria ed economica. Attraverso un approccio pragmalinguistico, lo studio mira a comprendere il ruolo del linguaggio nella mediazione tra informazione, emozione e orientamento sociale in un momento di grande instabilità.

L'analisi del discorso giornalistico sulla pandemia di Covid-19 solleva diverse questioni linguistiche e comunicative. La necessità di informare un pubblico ampio e diversificato ha portato a significative trasformazioni nella lingua dei quotidiani italiani, con fenomeni che vanno dall'ibridazione linguistica all'uso strategico di metafore e strategie pragmatiche per gestire l'incertezza. Questo studio si propone di esplorare tali trasformazioni attraverso le seguenti ipotesi:

In primo luogo, ipotizziamo che la pandemia abbia accelerato un processo di ibridazione linguistica, portando alla fusione di linguaggi specialistici (medico-scientifico, economico-finanziario), neologismi e prestiti dall'inglese. Parallelamente, il discorso giornalistico sembra aver adottato un framing emotivo fortemente basato su metafore belliche e catastrofiche, funzionali a drammatizzare la crisi e orientare il comportamento del pubblico.

Un altro aspetto chiave riguarda le strategie pragmalinguistiche utilizzate dai quotidiani per gestire l'incertezza scientifica e politica, attraverso forme di attenuazione epistemica e direttive implicite. Inoltre, la pandemia potrebbe aver ridefinito le gerarchie informative, attribuendo maggiore centralità agli esperti tecnici a discapito delle voci politiche e istituzionali.

Il lessico pandemico, lungi dall'essere neutro, si è caricato di significati ideologici differenti a seconda della testata giornalistica, contribuendo a una politicizzazione del linguaggio. Infine, è plausibile che il linguaggio giornalistico abbia oscillato tra allarmismo e rassicurazione, e che queste strategie abbiano avuto un impatto diretto sulla percezione del rischio e sull'adesione comportamentale del

pubblico. Infine, ci interrogheremo sulle possibili tracce permanenti lasciate dalla pandemia nel linguaggio giornalistico italiano.

Per verificare queste ipotesi, il presente studio è articolato in più capitoli. Nel primo capitolo, intitolato "La Stampa Italiana e la Rappresentazione del Covid-19", viene fornito un quadro storico e teorico della stampa quotidiana in Italia. Si analizzano le caratteristiche principali dei quotidiani italiani, con particolare attenzione ai vari tipi di giornali: dai quotidiani nazionali indipendenti come Il Corriere della Sera e La Repubblica, fino ai quotidiani di settore come Il Sole 24 Ore. Vengono esplorati anche gli aspetti stilistici del giornalismo, con un focus sulla lingua dei quotidiani online, per comprendere come questi si adattino alle nuove modalità di comunicazione digitale. Il capitolo si conclude con una rappresentazione della pandemia Covid-19 e in particolare in Italia con un'analisi del lessico legato alla pandemia, esaminando i linguaggi specializzati, come quello medico, scientifico, economico e finanziario, e l'introduzione di neologismi e prestiti linguistici.

Nel secondo capitolo, "La Comunicazione e il Linguaggio", vengono esplorati i modelli teorici della comunicazione, tra cui il modello tradizionale, interattivo e dialogico. Viene anche esaminato il linguaggio giornalistico in relazione alla comunicazione di massa e al giornalismo digitale, con riferimento alle teorie di Agenda-setting, Priming e Framing, per analizzare come i quotidiani italiani abbiano costruito la narrazione sulla pandemia e come queste narrazioni abbiano influenzato il pubblico.

Il terzo capitolo introduce la pragmalinguistica come approccio teorico per l'analisi del discorso, concentrandosi sui vari modelli di interazione linguistica, tra cui la teoria degli atti linguistici di Austin, Searle, Grice, e Sperber e Wilson. Si esplorano anche le tecniche di analisi del discorso, come la teoria critica del discorso (CDA) e l'interazione sociale, con un'attenzione particolare alla soggettività linguistica, ai deittici e all'anafora, strumenti utili per analizzare come i quotidiani costruiscono e modificano il significato attraverso il linguaggio e le teorie della linguistica cognitiva e la sociolinguistica e la semantica.

Il capitolo quarto dedicato alla descrizione della metodologia, in questo capitolo si descrive il metodo utilizzato per l'analisi del corpus e metodologia (definizione del corpus di articoli e della metodologia d'indagine) , Analisi dei

dati(approccio pragmatico e linguistico e l'utilizzo del software NVivo per l'analisi qualitativa), si analizza anche Internet come risorsa di corpus e la presentazione di tabelle (fonti, dati demografici, frequenze linguistiche; tabelle specifiche per neologismi, tecnicismi e anglicismi e numero di articoli analizzati).

Infine, il quinto capitolo dedicato all'analisi pragmalinguistica degli articoli dei quotidiani (Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore) nel arco temporale tra 2020/ 2021 e risultati e discussione, si concentra sull'identificazione dei principali tratti linguistici utilizzati dai giornali italiani nel trattare il tema della pandemia, considerando come questi tratti abbiano influenzato il pubblico e la comprensione collettiva degli eventi. La ricerca esplorerà, inoltre, come la pandemia di Covid-19 abbia contaminato la lingua italiana, in particolare il linguaggio giornalistico, attraverso l'adozione di nuovi termini, neologismi, tecnicismi e anglicismi legati alla salute, alla sicurezza e all'economia.

Questo studio si propone di fornire una comprensione approfondita di come i giornali italiani abbiano risposto alla pandemia non solo come fonte di informazione, ma come agenti di costruzione del significato e della percezione pubblica, utilizzando strumenti linguistici e pragmalinguistici specifici per veicolare il rischio, la paura e la speranza in un momento di crisi globale.

PRIMA PARTE:
TEORICA

CAPITOLO 1

La stampa quotidiana in Italia e la rappresentazione della pandemia Covid-19

Negli ultimi due decenni, il panorama della stampa ha subito profonde trasformazioni nei modi in cui le notizie vengono redatte, organizzate e diffuse. Con l'avvento delle edizioni online, i giornali si sono adattati per soddisfare le esigenze di una crescente base di lettori che preferiscono consultare le notizie attraverso la rete (R. Gualdo. 2007. A.F. Lewis. 2003. D. Matheson. 2004). La ricerca sulla lingua giornalistica ha finora focalizzato principalmente sulle differenze tra le edizioni cartacee e online, considerando soprattutto i diversi canali di produzione e distribuzione: la carta e il web. Tuttavia, i testi degli articoli online non differiscono significativamente da quelli stampati su carta, poiché entrambi sono varietà scritte della lingua (I. Bonomi. 2003). Le divergenze tra l'ambiente cartaceo e quello online non derivano solo dal mezzo fisico di trasmissione, ma anche dalle modalità di lettura, fruizione e condivisione dei testi da parte dei lettori. È importante notare che, sebbene la tecnologia sia un fattore scatenante di queste trasformazioni, sono soprattutto le dinamiche sociali legate alla rete a determinare i cambiamenti linguistici, discorsivi e testuali nella stampa online (S. Spina. 2014). In particolare, i social media stanno giocando un ruolo fondamentale nell'influenzare il modo in cui le informazioni vengono veicolate e condivise online, poiché si basano sull'interazione scritta tra gli utenti (G. Meikle e Y. Sherman. 2012).

1.1 Storia della stampa quotidiana in Italia

La stampa italiana, nella sua accezione moderna, si sviluppa durante il Risorgimento, in concomitanza con la nascita della politica italiana e con la rivoluzione industriale, avvenuta più tardi rispetto ad altre nazioni europee. Prima di questo periodo, tra il Seicento e il Settecento, erano diffuse le gazzette e i periodici, strumenti che riportavano brevi avvisi riguardanti soprattutto le corti. L'interesse per il giornalismo era limitato, in quanto solo le classi abbienti possedevano un'adeguata istruzione e la capacità di leggere. Una rivoluzione nei mass media si registra solo dopo la Seconda guerra mondiale, grazie al miglioramento delle condizioni di vita e all'aumento del livello di istruzione, che permisero alla stampa di raggiungere una fetta sempre più ampia della popolazione.

La storia del giornalismo italiano si può suddividere in tre principali periodi: dall'Unità d'Italia ai primi anni del Novecento, dal ventennio fascista al dopoguerra, e

da quest'ultimo fino ai giorni nostri (M. Kaliska. 2012). Con l'unificazione del Paese, le classi dirigenti si trovarono ad affrontare gravi problemi di natura sociale ed educativa: l'Italia era prevalentemente agricola, povera e con un tasso di analfabetismo altissimo, che raggiungeva picchi del 91% in alcune regioni del Sud. Le divergenze tra Nord e Sud risultavano profonde, con il primo industrializzato e rivolto verso l'Europa, mentre il meridione rimaneva arretrato e mal disposto verso le nuove norme imposte da Torino.

I primi giornali italiani rispondevano agli interessi economici e politici delle classi dirigenti, spesso legate a potenti gruppi capitalistici (M. Kaliska. 2012). Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento nacquero importanti testate come *Il Corriere della Sera* (1876), *La Stampa* (1895) e *Il Messaggero* (1878). Sebbene inizialmente i lettori fossero pochi, la progressiva estensione del diritto di voto e le innovazioni tecnologiche, come telegrafo e telefono, favorirono una maggiore diffusione della stampa.

Durante il fascismo, la libertà di stampa venne abolita: molti giornali furono soppressi o trasformati in strumenti di propaganda. Il linguaggio giornalistico subì una battuta d'arresto, caratterizzandosi per un registro aulico, privo di colloquialità, e per l'uso di metafore belliche e retorica nazionalista (I. Bonomi. 2002). Nel dopoguerra, il lessico fu ripulito da influenze fasciste e arricchito con tecnicismi e forestierismi, pur mantenendo una certa formalità fino agli anni Settanta, quando si registrò una semplificazione stilistica per favorire l'immediatezza comunicativa. Con l'avvento di Internet, il giornalismo si è ulteriormente evoluto, rendendo imprescindibile la presenza online dei quotidiani per garantire un'informazione in tempo reale.(S. De Marchi. 2019)

L'evoluzione della stampa rifletta i cambiamenti sociali, politici ed economici dell'Italia. L'analisi del linguaggio giornalistico, dal periodo preunitario ai giorni nostri, evidenzia la sua capacità di adattarsi alle esigenze di una società in trasformazione. Uno spunto di ricerca potrebbe essere l'interazione tra innovazioni tecnologiche e cambiamenti stilistici nella stampa contemporanea, soprattutto alla luce dell'impatto del digitale e del giornalismo online. Questo tema offre una prospettiva interdisciplinare che coniuga linguistica, storia e sociologia.

1-2 Le caratteristiche del giornale quotidiano italiano

Le procedure di produzione e i sistemi editoriali rivestono un ruolo determinante nel definire le caratteristiche di un quotidiano, influenzando il pubblico di riferimento, le posizioni editoriali e i contenuti veicolati. Per comprendere appieno la natura di un giornale, è fondamentale analizzare una serie di elementi: la proprietà, il titolo e la tipologia del quotidiano, la sua struttura organizzativa, il contesto socioeconomico di produzione e l'area geografica di distribuzione e vendita.

La proprietà di un giornale richiede particolare attenzione, poiché le sue modalità di comunicazione, sia esplicite che implicite, riflettono spesso legami con sfere economiche, finanziarie e politiche. La legislazione italiana ne riconosce la rilevanza, come dimostrato dall'articolo 21, comma V, che prevede norme per la trasparenza nei mezzi di finanziamento della stampa periodica.

Il titolo di un quotidiano riveste un significato simbolico e funzionale, paragonabile a un "codice genetico" che racchiude la sua filosofia editoriale e crea aspettative nei lettori. Esso orienta la selezione delle notizie e l'adozione di un certo lessico. Ad esempio, il titolo *La Nazione* richiama valori patriottici legati all'Ottocento e al Risorgimento, mentre *La Repubblica* richiama l'epoca del dopoguerra, la costruzione dell'ordinamento repubblicano e il rifiuto della monarchia e del fascismo.

La struttura di un giornale rappresenta un sistema organizzativo che rispecchia funzioni esplicite come la diffusione di notizie, commenti e intrattenimento, nonché la pubblicità e implicite, tra cui il ruolo di intermediario nei contatti sociali e politici, lo strumento di pressione per lobby e conferimento di prestigio. Questo modello è plasmato dalle procedure produttive, strettamente legate agli obiettivi del quotidiano e al contesto in cui opera.(M. Boldrini. 2006)

L'interazione tra la struttura organizzativa di un giornale e il suo posizionamento ideologico e socioeconomico. La riflessione sul titolo come elemento identitario del quotidiano, capace di influenzare il linguaggio e le aspettative del pubblico, apre a uno studio semiotico che collega le scelte lessicali al panorama culturale e politico del periodo storico. Inoltre, l'analisi delle funzioni implicite dei giornali evidenzia il loro ruolo non solo come veicolo di informazione, ma anche come attori sociopolitici, rendendo il giornalismo un ambito di ricerca

multidisciplinare, con implicazioni nel campo della comunicazione, della sociologia e dell'economia.

Nel giornalismo italiano, sia nella sua versione tradizionale cartacea che in quella digitale, si è registrato negli ultimi anni un fenomeno interessante: il crescente rilievo attribuito al titolo come elemento essenziale per presentare il contenuto di un articolo. Il titolo, definito da Torricelli (2007)come il "centro gravitazionale" dell'articolo, rappresenta il punto di riferimento attorno al quale ruota l'intero materiale del testo sottostante. Questo elemento svolge una funzione comunicativa di primaria importanza, sintetizzando il contenuto dell'articolo e fungendo da invito alla lettura, come sottolinea Santulli (2015).

Inoltre, secondo lo stesso Santulli, il titolo assume un ruolo retorico e persuasivo, simile all'*exordium* latino, ovvero la parte introduttiva di un discorso mirata a catturare l'attenzione e a guadagnare il favore del pubblico. Da un lato, il titolo si distingue per la sua concisione ed efficacia, avvicinandosi a uno slogan pubblicitario; dall'altro, mantiene un grado di ambiguità che stimola il lettore a esplorare ulteriormente il testo.

Nell'attuale panorama giornalistico, molti titoli si basano su dichiarazioni o commenti di figure pubbliche coinvolte nella notizia. In molti casi, tali titoli costituiscono una parafrasi delle affermazioni originali, permettendo di evidenziare specifici aspetti della notizia e di adattarsi ai limiti di spazio imposti dal formato editoriale.(S.De Marchi. 2019)

L'evoluzione del titolo giornalistico rappresenti una chiave di lettura fondamentale per comprendere le dinamiche comunicative e persuasive del giornalismo contemporaneo. Il paragone con l'*exordium* latino apre prospettive di ricerca multidisciplinare, mettendo in relazione la retorica classica con le strategie comunicative moderne. L'ambivalenza del titolo conciso ma volutamente ambiguo evidenzia come il giornalismo non sia solo informazione, ma anche un esercizio di coinvolgimento del lettore, capace di influenzare il modo in cui la notizia viene recepita e interpretata. Approfondire l'impatto dei titoli sul consumo delle notizie, specialmente nel contesto digitale, potrebbe offrire spunti interessanti per comprendere le modalità con cui i lettori interagiscono con l'informazione.

Nell'era contemporanea, i giornali online sono consultati con crescente frequenza, distinguendosi dai tradizionali giornali cartacei per un aspetto fondamentale: l'ipermedialità. Questo concetto indica un processo di fruizione non lineare, caratterizzato da continui rimandi e collegamenti a contenuti di natura testuale, visiva o sonora (M. Kaliska. 2012). Tali collegamenti non solo facilitano l'accesso a una vasta gamma di informazioni, spesso ospitate anche su piattaforme esterne, ma richiedono anche un impegno cognitivo maggiore da parte del lettore. Infatti, l'attenzione deve rimanere costante e flessibile, in un contesto in cui lo schermo digitale ha sostituito il tradizionale supporto cartaceo.(S. De Marchi. 2019)

L'ipermedialità un tema cruciale nella comprensione delle trasformazioni nel consumo dell'informazione nell'era digitale. Questo concetto mette in evidenza non solo la potenzialità dei giornali online di arricchire l'esperienza del lettore con contenuti multimediali, ma anche le sfide cognitive che derivano da una fruizione più frammentata e interattiva. Il passaggio dal supporto cartaceo allo schermo digitale segna una rivoluzione epistemologica: il lettore non è più un fruitore passivo di un contenuto lineare, ma un agente attivo che costruisce il proprio percorso informativo. Approfondire l'impatto dell'ipermedialità sull'attenzione e sulla comprensione del lettore potrebbe offrire prospettive di ricerca innovative, specialmente alla luce delle nuove tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale e la realtà aumentata.

1-3 I quotidiani e i suoi tipi

Il Devoto-Oli[1] definisce il giornale quotidiano come "una pubblicazione quotidiana a stampa nella quale sono riportate e commentate notizie ed informazioni di interesse pubblico o relative agli interessi di speciali categorie o gruppi di persone". Tuttavia, il quotidiano non deve essere interpretato come un'enciclopedia o un trattato filosofico, poiché il suo scopo principale non è quello di offrire una rappresentazione completa e oggettiva della realtà. Piuttosto, esso funge da contenitore di notizie,

[1]G.DEVOTO_ G. C. OlI, Dizionario della lingua italiana, Le Monnier, Firenze 1995, ad vocem.

concepito per informare il pubblico su eventi e argomenti di interesse generale o specifico.

Caratteristiche essenziali del quotidiano sono la selezione e l'organizzazione delle notizie, processi che si sviluppano in una dimensione temporale (giorno dopo giorno) e spaziale (pagina dopo pagina). Questa selezione, condizionata da esigenze editoriali e commerciali, fornisce una visione inevitabilmente parziale e frammentaria degli eventi. Attraverso le proprie scelte, il giornale interpreta e risponde agli interessi del proprio pubblico, configurandosi come un sistema gerarchico di classificazione delle informazioni.

Il quotidiano si presenta al contempo come un prodotto industriale e una creazione intellettuale. Da un lato, le procedure produttive e il sistema editoriale influenzano fortemente i contenuti; dall'altro, le abilità giornalistiche, il cosiddetto "fiuto", svolgono un ruolo cruciale nella costruzione della narrazione. Oltre alla sua funzione informativa, il giornale rappresenta un intermediario tra la complessità della realtà e la comprensione da parte del lettore. Inoltre, il quotidiano non è solo una fonte di notizie (valorizzazione pratica), ma anche un simbolo culturale e sociale (valorizzazione utopica), che consente ai lettori di differenziarsi e di soddisfare bisogni identitari.

Dalla metà del Novecento, i giornali hanno dovuto affrontare la concorrenza di altri media, come la radio, la televisione e, più recentemente, Internet. Sebbene si temesse che i giornali potessero essere soppiantati, essi hanno saputo adattarsi, dando origine a nuove dinamiche e modelli di consumo dell'informazione. Negli anni Ottanta, il giornalismo italiano ha conosciuto una forte popolarizzazione, evolvendo verso un modello informativo ibrido, in cui coesistono contenuti sofisticati e accademici accanto a materiali più leggeri e di intrattenimento.

Oggi, i quotidiani si classificano in base a diversi criteri, quali storia, posizione geografica, orientamento politico, strategie di marketing e target sociale. Le principali tipologie includono giornali nazionali indipendenti, giornali di partito, giornali specializzati (economici o sportivi), interregionali e locali. Questa diversificazione consente un'immediata riconoscibilità da parte dei lettori, favorendo un'identificazione diretta con il prodotto editoriale. (M. Boldrini. 2006)

Questo testo è un interessante punto di partenza per riflettere sul ruolo culturale e sociale del quotidiano nella società contemporanea. Esso mette in evidenza come il giornalismo si sia trasformato da strumento pedagogico e informativo a prodotto ibrido che combina informazione e intrattenimento. Questo cambiamento, dettato in parte dalla concorrenza mediatica, ha reso il giornale un elemento fondamentale per comprendere l'evoluzione delle pratiche di consumo culturale. Un ulteriore campo di indagine potrebbe riguardare l'impatto dell'ibridazione mediatica sulla qualità dell'informazione e sul rapporto tra lettori e giornalisti, specialmente nell'era digitale.

1-3-1 Quotidiano nazionale indipendente

Questo genere di giornale si rivolge a un pubblico variegato, appartenente a differenti fasce sociali e distribuito su tutto il territorio nazionale. Pertanto, adotta un linguaggio unificato e inclusivo e affronta argomenti di diversa natura al fine di soddisfare i molteplici interessi dei lettori. Il quotidiano nazionale si distingue per la sua autorevolezza, la quale deriva da relazioni consolidate e affidabili con i settori politici ed economici, nonché da una vasta copertura degli eventi internazionali, ottenuta attraverso numerose corrispondenze all'estero e collaborazioni con rinomate testate straniere. Inoltre, può vantare la presenza delle firme più autorevoli e contributi di valore, che conferiscono alla pubblicazione un ulteriore prestigio e una notevole visibilità.

È fondamentale che il titolo del giornale dimostri una distanza, sia essa reale o percepita, dai centri di potere, sia essi evidenti o nascosti, poiché l'indipendenza del quotidiano è una caratteristica che deve essere preservata.

I principali quotidiani nazionali includono Il Corriere della Sera, La Repubblica e La Stampa. Il Corriere della Sera ha una tiratura di 678.162 copie; La Repubblica ha una tiratura di 627.992 copie; La Stampa ha una tiratura di 322.347 copie. Il Corriere della Sera, attualmente pubblicato da RCS Editore spa, è stato fondato a Milano nel 1876 e originariamente rappresentava la borghesia lombarda, cercando di mantenere una posizione equidistante dal potere politico, ad eccezione del

periodo fascista. La Repubblica, con sede a Roma, è stata fondata nel 1976 da Eugenio Scalfari, che è stato direttore per vent'anni; è pubblicata dal Gruppo Editoriale L'Espresso. La Stampa, fondata nel 1867 a Torino come Gazzetta Piemontese, è diventata di proprietà della famiglia Agnelli nel 1925, quando il direttore-proprietario Frassati si dimise a causa delle sue posizioni politiche18.

È importante considerare che le tipologie dei quotidiani spesso si sovrappongono e ogni classificazione conserva un certo grado di flessibilità. Ad esempio, sebbene La Stampa possa essere categorizzata come un quotidiano nazionale, è anche considerato un giornale interregionale a causa del suo forte legame con Torino e il Piemonte. Tuttavia, data la sua ampia diffusione e l'approccio alle notizie, La Stampa è generalmente considerata una testata nazionale. Un altro esempio è rappresentato da La Repubblica, che potrebbe essere classificata sia come un quotidiano nazionale indipendente che come un quotidiano di tendenza, considerando la sua posizione nel mercato editoriale e la sua scelta di sostenere in modo sistematico e complessivo l'azione della forza di centrosinistra**.** (M. Boldrini. 2006)

Questo tipo di quotidiano si rivolge a un pubblico eterogeneo, comprendente diverse fasce sociali e distribuito su tutto il territorio nazionale. Per raggiungere un'ampia platea di lettori, utilizza un linguaggio accessibile e inclusivo e affronta temi di vario genere, rispecchiando i molteplici interessi del pubblico.

La rilevanza di un quotidiano nazionale si fonda sulla sua autorevolezza, costruita grazie a relazioni consolidate con i settori politici ed economici, nonché su una copertura estesa degli eventi internazionali. Quest'ultima è resa possibile attraverso corrispondenze dall'estero e collaborazioni con testate straniere di prestigio. Inoltre, la presenza di firme autorevoli e contributi di alto valore arricchisce la pubblicazione, conferendole prestigio e visibilità.

Un elemento cruciale per mantenere la credibilità di un quotidiano nazionale è la sua percepita indipendenza dai centri di potere, siano essi politici o economici. Tale caratteristica, reale o percepita, rappresenta un aspetto imprescindibile per preservare la fiducia dei lettori.

I principali quotidiani nazionali italiani comprendono *Il Corriere della Sera*, *La Repubblica* e *La Stampa*.

- *Il Corriere della Sera*, fondato a Milano nel 1876, oggi pubblicato da RCS Editore, aveva inizialmente un legame con la borghesia lombarda e cercava di mantenere una posizione indipendente, ad eccezione del periodo fascista. La sua tiraturaattuale è di 678.162 copie.

- *La Repubblica*, con sede a Roma, è stata fondata nel 1976 da Eugenio Scalfari, che ne è stato direttore per vent'anni. Pubblicata dal Gruppo Editoriale L'Espresso, ha una tiratura di 627.992 copie.

- *La Stampa*, fondata nel 1867 a Torino come *Gazzetta Piemontese*, è stata acquistata nel 1925 dalla famiglia Agnelli. Sebbene mantenga uno stretto legame con il Piemonte, è generalmente considerata una testata nazionale, con una tiratura di 322.347 copie.

Le tipologie dei quotidiani possono sovrapporsi, lasciando spazio a interpretazioni flessibili. Ad esempio, *La Stampa*, pur avendo una dimensione regionale forte, viene considerata nazionale grazie alla sua ampia diffusione. Analogamente, *La Repubblica* può essere classificata come un quotidiano nazionale indipendente, ma anche come una testata di tendenza, data la sua vicinanza sistematica alle politiche del centrosinistra.(M. Boldrini. 2006)

Dal punto di vista accademico, questo passaggio offre una panoramica chiara e articolata sulle caratteristiche e le dinamiche dei principali quotidiani nazionali italiani. La riflessione sull'indipendenza percepita dai lettori rispetto ai centri di potere è particolarmente interessante, poiché solleva interrogativi sulla relazione tra obiettività giornalistica e costruzione della fiducia. Una possibile linea di approfondimento potrebbe riguardare come i quotidiani bilancino la necessità di attrarre lettori con strategie editoriali trasparenti e al tempo stesso redditizie. Inoltre, l'analisi dei dati di tiratura, pur utile per delineare il panorama attuale, potrebbe essere integrata con uno studio delle interazioni online, per riflettere le dinamiche di consumo contemporanee, sempre più legate al digitale.

1-3.1.1 Il Corriere della Sera

All'inizio del Novecento, *Il Corriere della Sera* si affermò come il quotidiano italiano più diffuso, mantenendo questa posizione dominante fino alla fine degli anni Ottanta, quando fu sfidato da *La Repubblica* di Eugenio Scalfari. Questo primato sottolinea il ruolo centrale che il *Corriere* ha rivestito nella storia d'Italia, in un'epoca in cui la stampa cartacea esercitava una notevole influenza culturale e politica. La sua storica sede in via Solferino non fu soltanto un luogo fisico, ma un simbolo del giornalismo italiano, capace di riflettere e, in alcune occasioni, orientare il corso degli eventi nazionali.

Un esempio significativo è rappresentato dalla campagna interventista del 1915, orchestrata da Luigi Albertini, che contribuì all'ingresso dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale. Durante la fase repubblicana, la direzione del *Corriere* era considerata una posizione di prestigio e potere, spesso superiore a quella di un ministro, in grado di influenzare profondamente l'opinione pubblica. Dino Buzzati descrisse la redazione come una "Fortezza Bastiani" del giornalismo, evocando un'atmosfera unica fatta di corridoi silenziosi e sale imponenti, elementi che testimoniano il peso simbolico del giornale.

Nonostante le pressioni politiche e le sfide, il *Corriere* è sempre stato orgoglioso del suo carattere artigianale e della dedizione alla professione giornalistica. La sua storia è documentata in modo approfondito grazie all'esistenza di un archivio storico ben conservato e accessibile agli studiosi. Questo archivio è stato una risorsa fondamentale per comprendere meglio eventi come il processo per collaborazionismo del 1946, che coinvolse i proprietari del giornale.

Fondato a Milano il 5 marzo 1876 da Eugenio Torelli Viollier, *Il Corriere della Sera* debuttò in un momento strategico: la prima domenica di Quaresima, scelta per catturare l'attenzione del pubblico. Torelli, un giornalista con una concezione moderna e ispirata al modello anglosassone, delineò un orientamento conservatore e moderato, basato su imparzialità e rigore. Durante la direzione di Luigi Albertini, il giornale consolidò la sua posizione come leader della stampa italiana, adottando pratiche innovative e ampliando la sua influenza politica.

Albertini trasformò il *Corriere* in un "giornale-partito", capace di orientare il dibattito pubblico con battaglie politiche coerenti e ben articolate, mantenendo

tuttavia un'immagine di indipendenza dai poteri forti. Questa combinazione di rigore, ambizione politica e sensibilità giornalistica ha reso il *Corriere* un punto di riferimento fondamentale nella storia del giornalismo italiano.[2]

L'evoluzione storica del *Corriere della Sera* e suo impatto politico e culturale e la narrazione riescono a evidenziare il ruolo del giornale come attore centrale nei processi storici, collegando l'imparzialità giornalistica al potere d'influenzare la società. Tuttavia, sarebbe interessante approfondire alcuni aspetti metodologici, come il confronto tra il modello anglosassone adottato da Torelli e Albertini e le caratteristiche specifiche del giornalismo italiano dell'epoca. Inoltre, un'analisi quantitativa, ad esempio sull'evoluzione delle tirature, o qualitativa, come l'impatto degli articoli d'opinione sull'opinione pubblica, arricchirebbe ulteriormente lo studio. Infine, l'esplorazione della transizione dal giornale-partito all'approccio moderno, più orientato al mercato, potrebbe offrire spunti utili per comprendere le dinamiche attuali del settore editoriale.

1-3-1-2La Repubblica

La Repubblica venne fondata il 14 gennaio 1976, con Eugenio Scalfari, già direttore del settimanale *L'Espresso*, alla guida del progetto editoriale. A supportarlo fin dagli inizi furono figure di spicco come Gianni Rocca, redattore capo, e giornalisti di grande prestigio, tra cui Giorgio Bocca, Sandro Viola, Mario Pirani, Miriam Mafai, Barbara Spinelli, Natalia Aspesi e Giuseppe Turani. Il finanziamento iniziale fu assicurato in parti uguali da Carlo Caracciolo e dalla Mondadori.

Già alla fine del primo anno, *La Repubblica* raggiunse le 100.000 copie per edizione, per poi superare le 180.000 nel 1979. Nel 1981, lo scandalo che travolse il *Corriere della Sera* permise al giornale di ampliare il proprio pubblico e di attrarre firme illustri, tra cui Enzo Biagi, noto giornalista e direttore, che arricchì ulteriormente la redazione.

Nel 1986 fu lanciato il supplemento economico *Affari e Finanza*. Sul finire degli anni Ottanta, il giornale ricevette un sostegno decisivo da Carlo De Benedetti, editore italiano di rilievo. Lo scontro tra De Benedetti e Silvio Berlusconi per il

[2] Il «Corriere della Sera».Biografia di un quotidiano" di Pierluigi Allotti e Raffaele Liucci - Letture.org

controllo della Mondadori segnò una fase cruciale: nel 1990, un accordo portò alla divisione delle pubblicazioni, con De Benedetti che acquisì *La Repubblica*, *L'Espresso* e altri giornali regionali, mentre Berlusconi ottenne la Mondadori.

Dal 1994, *La Repubblica* introdusse numerose innovazioni: il *Lunedì di Repubblica*, un'edizione ridotta, e, nel 1995, nuovi supplementi come *Musica, Rock & Altro* e *Salute*. In quegli anni il giornale subì anche una trasformazione grafica, con l'introduzione di elementi a colori nella prima pagina e negli annunci pubblicitari.

Il 1996 vide un cambio di direzione: Ezio Mauro succedette a Scalfari, mentre venne lanciata *Repubblica.it*, l'edizione online che presto si affermò come uno dei principali portali informativi in Italia, con oltre 9.400.000 utenti. Negli anni successivi, il giornale ampliò la sua offerta con *La Domenica di Repubblica* nel 2004 e la sezione R² nel 2007, dedicata ad approfondimenti e inchieste su temi di attualità.

Sul piano politico, *La Repubblica* si è storicamente posizionata vicino al centro-sinistra italiano, in particolare al Partito Democratico, sostenendo un orientamento pro-europeista e schierandosi su tematiche morali e politiche divisive. Tuttavia, tra ottobre 2007 e ottobre 2008, la diffusione del giornale subì un calo significativo, passando da 654.676 a 556.416 copie, una flessione che rifletteva il più ampio trend di crisi della carta stampata.[3]

Questo resoconto sulla storia de *La Repubblica* un valido esempio di analisi che intreccia cronaca, dinamiche economiche e contesto politico. Il testo evidenzia in modo efficace i momenti cruciali per lo sviluppo del giornale, dalla sua fondazione fino all'espansione digitale, mostrando come l'evoluzione tecnologica e i mutamenti socio-politici abbiano influenzato il settore editoriale.

Un approfondimento interessante potrebbe riguardare l'impatto delle strategie editoriali su specifici gruppi di lettori, analizzando come *La Repubblica* abbia modellato il discorso pubblico, specialmente in relazione a temi politici e morali. Inoltre, sarebbe utile esplorare come l'avvento del digitale abbia trasformato il rapporto tra giornale e lettori, in termini sia di contenuti sia di fruizione. Infine, un'analisi comparativa con altre testate italiane dell'epoca permetterebbe di contestualizzare meglio il ruolo de *La Repubblica* nel panorama mediatico italiano.

[3] La Repubblica - Wikiwand

1-3.2 Quotidiano di settore

I quotidiani di settore sono progettati per rispondere alle esigenze specifiche di particolari categorie di lettori, riflettendo i loro interessi, competenze e modalità di comunicazione. Spesso, la loro creazione è motivata da esigenze di mercato urgenti, portando a una strategia editoriale mirata.

Un esempio rilevante è *Il Sole 24 Ore*, quotidiano economico di proprietà della Confindustria, che si è affermato come un punto di riferimento nazionale per il settore finanziario. Analogamente, testate come *MF Mercati Finanziari* e *Italia Oggi* rappresentano l'espansione editoriale recente, caratterizzata da una crescente offerta di giornali specializzati online e piattaforme digitali.

Anche *Avvenire* può essere considerato un quotidiano di settore, sebbene occupi una posizione ambivalente tra questa categoria e quella dei giornali orientati a specifiche tendenze. Come organo ufficiale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), *Avvenire* riflette gli interessi di un pubblico circoscritto, offrendo contenuti pensati per la comunità cattolica italiana. Fondato a Milano nel 1968 su impulso di Paolo VI, il giornale ha anticipato i bisogni culturali e comunicativi dei fedeli, posizionandosi come uno strumento condiviso per la comunità religiosa.

I quotidiani di settore, per loro natura, si distinguono per la loro capacità di approfondire tematiche specifiche, adattandosi alle richieste di mercati ben definiti. Questo modello editoriale si traduce in una selezione mirata delle notizie, che influenza sia la struttura grafica che l'organizzazione delle rubriche e delle pagine.(M. Boldrini. 2006)

L'analisi dei quotidiani di settore una chiave interpretativa essenziale per comprendere la specializzazione nell'informazione e il suo impatto sul panorama editoriale. L'esempio de *Il Sole 24 Ore* evidenzia come un quotidiano possa diventare uno strumento imprescindibile per un determinato ambito professionale, contribuendo alla diffusione di conoscenze specialistiche e al rafforzamento delle comunità di settore.

L'approccio adottato da *Avvenire*, invece, rappresenta un'interessante declinazione del giornalismo settoriale che va oltre il semplice servizio informativo,

assumendo una funzione di coesione culturale e spirituale. Ciò pone interrogativi sulle dinamiche di costruzione dell'identità comunitaria attraverso i media e sul ruolo delle testate settoriali nella definizione di un dibattito pubblico limitato ma influente.

Un approfondimento utile potrebbe consistere nell'analizzare come i quotidiani di settore interagiscono con le trasformazioni digitali e se la crescente offerta online rischi di frammentare ulteriormente il pubblico o, al contrario, favorisca una maggiore partecipazione di lettori esperti. Inoltre, sarebbe interessante esplorare in che misura questi giornali influenzano la percezione di autorevolezza rispetto ai quotidiani generalisti.

1-3.2.1 Il Sole 24Ore

Il quotidiano *Il Sole* debuttò a Milano il 1° agosto 1865, con un focus sull'economia, come espressione della borghesia liberale e innovatrice dell'epoca. Fu fondato da Gaetano Semenza, commerciante di stoffe, dai fratelli Penocchio, imprenditori nel settore della seta, e dall'editore Francesco Vallardi.

L'idea editoriale di Semenza maturò a Londra, dove frequentò Giuseppe Mazzini e il suo gruppo di esuli. L'ispirazione politica del giornale era di stampo liberale e riformista, talvolta incline alla radicalità democratica, ma sempre favorevole alla libertà economica. Nei suoi primi anni, *Il Sole* sostenne attivamente la rappresentanza democratica milanese nelle istituzioni, ispirandosi alle idee di Carlo Cattaneo. Per due decenni il giornale si contraddistinse per il motto "per tutti splende", che nel primo numero dell'agosto 1865 veniva spiegato come un richiamo all'illuminazione e al calore della libertà economica, un diritto accessibile a tutti.

Nel dopoguerra, il 12 settembre 1946, in concomitanza con la riapertura della Fiera di Milano, nacque il giornale *24 Ore*, segnando la ripresa economica dell'Italia. Fondato da Piero Colombi, il giornale si avvalse di collaboratori come Libero Lenti, Roberto Tremelloni e un giovane Eugenio Scalfari. Caratterizzato da un orientamento liberale e da una diffidenza verso l'intervento statale, il *24 Ore* si avvicinò progressivamente a *Il Sole* per affinità tematiche, culminando nella fusione del 9 novembre 1965, con la nascita de *Il Sole 24 Ore*.

Sotto la direzione di Gianni Locatelli, a partire dal 1983, il quotidiano conobbe una profonda evoluzione, ampliando i contenuti e conquistando una posizione di leadership tra i giornali economico-finanziari europei.

Il supplemento culturale *Domenica*, introdotto nel 1983, e l'espansione multimediale negli anni '90, con iniziative come Radio 24 e il sito web, rappresentano alcuni esempi della sua capacità di adattarsi alle trasformazioni dell'ecosistema informativo. Nel nuovo millennio, *Il Sole 24 Ore* ha affrontato le sfide dell'era digitale lanciando podcast, piattaforme innovative come NOVA e sfruttando tecnologie avanzate come l'intelligenza artificiale per il giornalismo dati.

Questo sistema multimediale integrato, orientato alla qualità e alla certezza dei contenuti, rappresenta oggi un esempio significativo di innovazione nel panorama dell'informazione economica e finanziaria.[4]

troviamo che l'evoluzione di *Il Sole 24 Ore* rappresenti un interessante caso di studio per analizzare le trasformazioni nel giornalismo economico e la capacità di un prodotto editoriale di rispondere alle mutevoli esigenze della società. L'attenzione iniziale ai principi di libertà economica e rappresentanza democratica, testimoniata dalla nascita de *Il Sole*, si è evoluta in un modello editoriale che ha saputo coniugare approfondimenti specialistici e innovazione tecnologica.

L'introduzione di strumenti multimediali, come Radio 24 e i podcast, testimonia una risposta tempestiva ai cambiamenti nel consumo di informazione, mentre la scelta di includere tecnologie come l'intelligenza artificiale rappresenta un terreno fertile per analisi future sull'intersezione tra giornalismo tradizionale e innovazione tecnologica.

Un possibile spunto di ricerca accademica potrebbe essere l'analisi dell'impatto culturale di supplementi come *Domenica* o di piattaforme innovative come NOVA, valutandone il ruolo nel promuovere l'educazione economica e finanziaria di un pubblico sempre più eterogeneo. Inoltre, lo studio dell'interazione tra il sistema informativo multimediale del quotidiano e le trasformazioni economiche globali potrebbe fornire nuove prospettive sull'influenza dei media nel plasmare l'opinione pubblica e le strategie politiche.

[4] Gruppo 24 Ore (ilsole24ore.com)

1-4 La stilistica giornalistica

Il testo giornalistico può essere analizzato secondo i sette "Criteri di Testualità" diBeaugrande & Dressler (1981): coesione, coerenza, intenzionalità, accettabilità, informatività, situazionalità e intertestualità. La coesione riguarda i meccanismi linguistici che collegano le parti del testo (ellissi, pronomi, congiunzioni), mentre la coerenza attiene alla struttura semantica e logica, influenzata dalla condivisione di conoscenze tra emittente e destinatario. L'intenzionalità riflette lo scopo comunicativo dell'autore, e l'accettabilità dipende dall'aderenza del testo alle aspettative culturali e sociali del pubblico. Informatività e situazionalità collocano il testo nel contesto comunicativo, valutandone la rilevanza e l'adeguatezza, mentre l'intertestualità lo connette ad altri elaborati del medesimo genere.

Un testo giornalistico è caratterizzato dal canale mediatico, dalle condizioni di produzione, e dal luogo e tempo di trasmissione e ricezione. La sua forma dipende da processi tecnici e cognitivi, con particolare enfasi sulla grafica (titoli, immagini, layout) e sulla sintesi dei contenuti. Il giornale non solo informa, ma funge da prodotto culturale e sociale, soddisfacendo le esigenze di un pubblico eterogeneo.

Un elemento centrale è la titolazione, concepita per catturare l'attenzione e sintetizzare il messaggio. I titoli giornalistici spesso combinano sinteticità e appeal emotivo, utilizzando lessico conciso e strategie linguistiche efficaci (forestierismi, neologismi, espressioni colloquiali). La spettacolarizzazione è un fenomeno recente che accentua l'attrattiva del testo attraverso titoli "citazionali" o "parlanti". In definitiva, l'accettabilità e la fruibilità di un testo giornalistico dipendono dalla capacità di rispondere alle aspettative del pubblico, mantenendo l'interesse e garantendo chiarezza e immediatezza.(S. Marchi. 2019)

Il testo presenta una disamina esaustiva dei criteri di testualità e della specificità del testo giornalistico, offrendo una base teorica solida per lo studio linguistico e comunicativo. Tuttavia, alcune sezioni risultano prolisse e potrebbero beneficiare di una maggiore sintesi per agevolare la comprensione.

Una riflessione interessante riguarda l'equilibrio tra l'obiettivo informativo e le dinamiche commerciali del giornale. Si potrebbe approfondire il ruolo del giornalismo nella società digitale odierna, dove la competizione con i media online ha ulteriormente modificato la natura della produzione e fruizione dei contenuti. Inoltre, sarebbe utile esplorare in modo più critico il concetto di "spettacolarizzazione", valutando come esso incida sulla percezione dell'oggettività giornalistica.

Dal punto di vista accademico, l'analisi potrebbe integrare una maggiore attenzione ai mutamenti nella comunicazione multimodale e alla crescente influenza di algoritmi e piattaforme digitali sulla costruzione del messaggio giornalistico. Questo amplierebbe l'applicabilità dello studio alle dinamiche contemporanee del settore.

1-5 La lingua dei quotidiani online

> *„l'italiano non serve più solo per trattati filosofici o per cantare romanze, ma fascia e innerva l'esperienza quotidiana, volta a volta umile e alta, intima e privata, pubblica e collettiva, scientifica e letteraria, di decine e decine di milioni di persone "(*De Mauro/Mancini/Vedovelli/Voghera 1993. P. 60)

Negli ultimi decenni, la presenza di una versione online è divenuta imprescindibile per ogni giornale che intenda mantenersi competitivo nel mercato dei mezzi di comunicazione di massa. Questo fenomeno riflette un cambiamento strutturale nella fruizione delle informazioni, con l'accento posto su caratteristiche come la brevità, la velocità e la semplicità. Tali qualità non solo rispondono alle esigenze di una società sempre più connessa, ma definiscono anche una forma testuale in cui la lingua assume il ruolo di servizio, funzionale a una comunicazione immediata e accessibile.

L'ipertestualità rappresenta un aspetto centrale del giornalismo online, distinguendolo dai media tradizionali. Si tratta di un approccio non lineare, costruito su collegamenti continui a contenuti testuali, visivi o sonori, che consente percorsi di

lettura soggettivi e contingenti. Questo modello non solo riflette la fluidità della comunicazione mediata dal computer, ma evidenzia anche trasformazioni profonde negli usi linguistici e nelle dinamiche sociali. Come sottolinea Ilaria Bonomi (2002), la fruizione dei contenuti online rompe con il processo di lettura lineare, creando un'interazione personalizzata e dinamica con il testo.

Le modalità di lettura online differiscono notevolmente da quelle tradizionali. La struttura dei contenuti digitali è progettata per facilitare una lettura a scansione, dove l'occhio si sposta rapidamente tra blocchi testuali suddivisi da spazi bianchi. I titoli, spesso in grassetto o corsivo, e i link di approfondimento guidano l'utente in un percorso informativo potenzialmente infinito. L'impaginazione dei giornali online sfrutta l'effetto "scroll" per consentire l'accesso ai contenuti estesi, in linea con le esigenze di sintesi e rapidità tipiche del mezzo.

Dal punto di vista linguistico, il giornalismo online si distingue per l'elevata presenza di anglicismi, neologismi e tecnicismi, spesso legati a fenomeni socioeconomici e tecnologici contemporanei. L'uso di questi elementi, sebbene possa favorire l'aggiornamento e l'attrattività del contenuto, rischia di compromettere la trasparenza e l'accessibilità del messaggio per un pubblico generalista. Bonomi (2002) osserva che l'inserimento superfluo di anglicismi contribuisce a creare una lingua ammiccante e orientata verso un pubblico giovane, ma al contempo potenzialmente dispersiva e ridondante.

Un altro aspetto interessante riguarda l'uso della lingua colloquiale nei testi giornalistici online, che riduce la distanza tra emittente e pubblico e facilita la comprensione immediata. Questa tendenza, tuttavia, può dar luogo a una perdita di precisione e formalità, favorendo l'ingresso di espressioni gergali, figure retoriche e frasi fatte. La sintassi si adatta a questa nuova forma di comunicazione, privilegiando strutture semplici e dirette, come frasi nominali ed ellissi, in particolare nei titoli e nei paragrafi introduttivi.

La migrazione dei quotidiani verso il digitale segna una svolta cruciale per il panorama mediatico e per lo studio della lingua italiana. Questo cambiamento non si limita all'evoluzione dei formati e delle tecnologie, ma coinvolge anche aspetti culturali e sociolinguistici di grande rilevanza. L'adozione di anglicismi e tecnicismi riflette un'apertura alle tendenze globali, ma evidenzia anche l'esigenza di equilibrio

tra innovazione e preservazione della comprensibilità. Inoltre, l'integrazione di tratti colloquiali e figure retoriche nel lessico giornalistico dimostra una maggiore attenzione all'accessibilità, ma solleva interrogativi sull'impatto di tali scelte sul livello qualitativo e sull'autorevolezza percepita.(M. Kaliska. 2012)

L'ipertestualità, quale paradigma fondante del giornalismo online, introduce una dimensione interattiva che ridefinisce il rapporto tra autore e lettore. Questa trasformazione potrebbe essere interpretata come un segnale della crescente partecipazione degli utenti nella costruzione del significato testuale, una tendenza che riflette la democratizzazione della produzione e del consumo di informazioni. Tuttavia, il fenomeno della frammentazione e la velocità della comunicazione digitale sollevano questioni critiche sulla superficialità dell'informazione e sulla sua capacità di stimolare una riflessione approfondita.

L'analisi del giornalismo online offre un ricco campo di indagine interdisciplinare, che spazia dalla linguistica computazionale agli studi culturali. La sfida principale per i ricercatori consiste nell'individuare le implicazioni a lungo termine di questa trasformazione, sia in termini di evoluzione della lingua che di impatto socioculturale.

1-6 La pandemia di Covid-19

Alla fine del 2019, nella città di Wuhan, nella provincia di Hubei (Cina), sono stati registrati i primi casi di polmonite atipica non riconducibili ad agenti patogeni noti. Tuttavia, solo il 31 dicembre dello stesso anno, le autorità sanitarie cinesi hanno notificato la situazione all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), consentendo alla comunità scientifica internazionale di prendere atto dell'emergere di una nuova malattia. Successivamente, sono state avviate indagini epidemiologiche più approfondite che hanno evidenziato la presenza di 44 pazienti affetti da polmonite di eziologia sconosciuta, 11 dei quali in condizioni gravi. (B. Gatto. 2021)

Le prime indagini condotte dal Centro Locale per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie (CDC) hanno identificato come possibile epicentro dell'infezione il mercato del pesce di Huanan, noto per la vendita di animali vivi o macellati di

recente, tra cui specie selvatiche come pipistrelli e serpenti. Numerosi pazienti sintomatici erano direttamente collegati a tale mercato, in qualità di venditori o acquirenti, motivo per cui esso venne chiuso il 1° gennaio 2020. In tale fase, tuttavia, non erano ancora disponibili evidenze scientifiche certe sulla trasmissione interumana del virus. (B. Gatto. 2021)

Il 9 gennaio 2020, le autorità sanitarie cinesi hanno identificato l'agente patogeno come un nuovo ceppo di coronavirus, classificato come SARS-CoV-2, appartenente alla famiglia dei betacoronavirus a RNA a singolo filamento positivo, geneticamente correlato ai coronavirus responsabili delle precedenti epidemie di SARS (2002-2003) e MERS (2012). L'analisi filogenetica ha evidenziato una similarità del 96% tra il SARS-CoV-2 e un coronavirus isolato nei pipistrelli, suggerendo un'origine zoonotica del patogeno con un potenziale ospite intermedio, ipotesi ancora oggetto di dibattito scientifico. (B. Gatto. 2021)

La prima sequenza genomica del virus è stata pubblicata il 10 gennaio 2020, fornendo le basi per lo sviluppo di test diagnostici e, successivamente, di strategie vaccinali. Tuttavia, solo alla fine di gennaio 2020, con un significativo ritardo, le autorità sanitarie hanno confermato la trasmissione interumana del virus, avvenuta prevalentemente per via aerea attraverso droplet e aerosol emessi da soggetti infetti.(B. Gatto. 2021)

La patologia associata al nuovo coronavirus è stata ufficialmente denominata COVID-19 dall'OMS, che ha classificato la malattia come una Sindrome Respiratoria Acuta. I sintomi della COVID-19 variano da forme lievi, caratterizzate da tosse secca, febbre e affaticamento, fino a manifestazioni severe quali polmonite, insufficienza respiratoria e sindrome da distress respiratorio acuto. Secondo le evidenze cliniche disponibili, circa l'80% dei pazienti presenta sintomi lievi, il 14% sviluppa sintomi polmonari significativi e il 6% necessita di cure intensive. La prognosi peggiore è stata osservata negli anziani e in individui con comorbidità quali patologie cardiovascolari, metaboliche o immunodepressive.(B. Gatto. 2021)

Nelle prime fasi della pandemia, gli operatori sanitari sono risultati tra le categorie più esposte al contagio, principalmente a causa della carenza di dispositivi di protezione individuale (DPI). Con l'evolversi della crisi sanitaria, i contagi si sono

diffusi maggiormente nei contesti familiari e in comunità chiuse, come case di riposo e strutture carcerarie. Pertanto, le misure di prevenzione, quali il distanziamento sociale, l'igiene delle mani e l'isolamento in caso di sintomi, si sono rivelate strumenti essenziali per il contenimento della diffusione virale.(B. Gatto. 2021)

Per il monitoraggio della dinamica epidemica sono stati adottati due indicatori principali: l'R0, che rappresenta il numero medio di infezioni secondarie generate da un singolo caso in una popolazione suscettibile, e l'Rt, che misura la trasmissibilità in un dato momento temporale. Il valore critico di R0 pari a 1 rappresenta il limite oltre il quale il virus tende a diffondersi in modo esponenziale, rendendo necessario l'intervento con misure restrittive.Dal punto di vista epidemiologico, la stima del periodo di incubazione del SARS-CoV-2 si attesta mediamente sui 5-6 giorni, con un picco di contagiosità immediatamente precedente alla comparsa dei sintomi. Questo aspetto ha reso particolarmente complessa l'identificazione precoce dei casi, rendendo le strategie di testing di massa e il contact tracing strumenti chiave nella gestione della pandemia. (B. Gatto. 2021)

Dall'analisi dei dati emerge come la gestione iniziale della pandemia abbia sofferto di ritardi significativi nella comunicazione del rischio e nell'implementazione di misure di contenimento. La mancata dichiarazione tempestiva della trasmissione interumana del virus ha contribuito alla rapida diffusione globale del patogeno, con conseguenze sanitarie ed economiche senza precedenti. Il caso della COVID-19 evidenzia l'importanza di un coordinamento internazionale efficace, basato sulla trasparenza dei dati scientifici e su una risposta rapida alle emergenze sanitarie. In questo contesto, la pandemia ha rappresentato un banco di prova per le istituzioni sanitarie globali, mettendo in luce sia le criticità nei sistemi di sorveglianza sia la necessità di rafforzare la cooperazione scientifica internazionale.

1-6-1 La pandemia in Italia

L'Italia è stata il primo Paese occidentale a subire gli effetti devastanti della pandemia da COVID-19, caratterizzata da un elevato numero di contagi e decessi giornalieri che hanno messo a dura prova il sistema sanitario e il benessere psicofisico della popolazione. Per contrastare la rapida diffusione del SARS-CoV-2, il governo ha introdotto misure di contenimento straordinarie, affidando il coordinamento delle

operazioni al Servizio Nazionale di Protezione Civile. Quest'ultimo, istituito nel 1992 per gestire emergenze legate a disastri naturali, ha dovuto affrontare una crisi senza precedenti.(B. Gatto. 2021)

Il 31 gennaio 2020, il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale per sei mesi, conferendo alla Protezione Civile il potere di emettere ordinanze e decreti legge necessari per tutelare la salute pubblica. Con l'aumento dei contagi, dal 9 marzo al 18 maggio 2020 è stato imposto un lockdown nazionale, durante il quale il Primo Ministro Giuseppe Conte ha invitato la popolazione a modificare le proprie abitudini per salvaguardare il benessere collettivo.(B. Gatto. 2021)

Per affrontare l'emergenza, il 5 febbraio 2020 è stato istituito il Comitato Tecnico Scientifico (CTS) , composto da esperti multidisciplinari incaricati di supportare il governo e la Protezione Civile nelle strategie di contenimento. Le misure restrittive hanno avuto un impatto significativo nella riduzione della diffusione del virus, specialmente nelle regioni centrali e meridionali, dove i tassi di positività sono rimasti inferiori rispetto al Nord Italia, che ha subito i danni maggiori fin dalle prime fasi della pandemia. Tuttavia, con l'allentamento progressivo delle restrizioni da maggio 2020 e il peggioramento della situazione a settembre, sono stati adottati provvedimenti diversificati a livello regionale, in base alla gravità epidemiologica e alla disponibilità di posti letto in terapia intensiva.(B. Gatto. 2021)

Nonostante alcuni successi, la gestione italiana della pandemia è stata oggetto di critiche. Il CTS è stato accusato di inefficienze e valutato negativamente anche da riviste scientifiche come *Nature*. Tra i principali limiti emersi vi sono: l'iniziale sottovalutazione della minaccia, l'assenza di un piano pandemico aggiornato e un sistema di sorveglianza epidemiologica inadeguato. La mancata revisione del piano nazionale di emergenza, in linea con le raccomandazioni dell'OMS, ha aggravato la situazione, evidenziando l'importanza di strategie SMART (Specifiche, Misurabili, Raggiungibili, Realistiche, Temporali).(B. Gatto. 2021)

La disinformazione sui social media e le dichiarazioni contraddittorie di esperti e politici hanno alimentato la sfiducia nelle istituzioni e nella scienza. Decisioni controverse, come i lockdown prolungati e l'introduzione del certificato vaccinale per

l'accesso a servizi essenziali, sono state percepite da alcuni come limitazioni delle libertà individuali e potenziali violazioni costituzionali.

Infine, l'eccessivo ottimismo iniziale del governo potrebbe aver contribuito alla sottovalutazione del rischio e all'impreparazione mostrata nel contenere l'epidemia. L'inadeguatezza nella medicina territoriale, l'assenza di campagne di testing e tracing efficaci e una comunicazione pubblica carente sono stati identificati come fattori che hanno esacerbato la crisi sanitaria.(B. Gatto. 2021)

Il passaggio presenta una descrizione esaustiva e critica della gestione italiana della pandemia, evidenziando punti di forza e debolezze. La narrazione appare ben bilanciata, considerando sia il contesto straordinario che ha messo alla prova i sistemi sanitari globali, sia le specifiche criticità italiane. Tuttavia, sarebbe utile includere un confronto con altri Paesi europei per contestualizzare le misure adottate e valutarne l'efficacia relativa. Inoltre, l'analisi potrebbe essere arricchita con ulteriori dati quantitativi sulle conseguenze delle restrizioni, sia in termini di vite salvate che di impatto socioeconomico, offrendo una prospettiva più completa sulle scelte politiche adottate.

1-6-2 Covid-19 e comunicazione del rischio

La comunicazione è un processo relazionale e interattivo che include aspetti cognitivi, emotivi e spirituali, consentendo lo scambio di informazioni, conoscenze, bisogni e atteggiamenti tra le parti coinvolte. Nella gestione delle emergenze sanitarie, come la pandemia da COVID-19, la comunicazione del rischio si è rivelata uno strumento essenziale. Essa consiste nello scambio tempestivo di informazioni e consigli tra esperti e popolazione, al fine di mitigare le conseguenze della minaccia, promuovendo comportamenti preventivi e protettivi.(B. Gatto. 2021)

La pandemia ha posto una sfida straordinaria per le istituzioni sanitarie, costrette a gestire un'emergenza senza precedenti in un contesto di conoscenze limitate. Alla diffusione globale del SARS-CoV-2 si è accompagnata un'"infodemia" – una proliferazione di informazioni, spesso inaccurate, che ha complicato ulteriormente la comunicazione istituzionale. La difficoltà di fornire messaggi chiari e coerenti ha avuto ripercussioni significative sulla fiducia e sul comportamento della popolazione.(B. Gatto. 2021)

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha sviluppato il piano "Risk Communication and Community Engagement" (RCCE), proponendo strategie per migliorare la comunicazione del rischio e il coinvolgimento della comunità. Tra gli obiettivi del piano figurano: definire ruoli chiari, coinvolgere stakeholder e pubblico, fornire messaggi tempestivi e coerenti, attuare programmi di prevenzione, coordinare le risposte con i partner coinvolti e combattere la disinformazione.

Secondo studi specifici, una comunicazione efficace deve:

1. Riconoscere l'incertezza e attenersi ai fatti.
2. Mantenere messaggi coerenti con portavoce limitati.
3. Promuovere la fiducia attraverso trasparenza ed empatia.
4. Rispondere ai bisogni emotivi della popolazione, come paura e ansia.

Durante le emergenze sanitarie, la percezione del rischio è cruciale per l'adozione di comportamenti preventivi. La fiducia nelle informazioni e nella loro fonte è determinante per favorire il rispetto delle misure di contenimento. Per esempio, campagne efficaci includono messaggi chiari, supportati da contenuti visivi come infografiche e video, che aiutano la popolazione a comprendere e ricordare le misure di prevenzione.(B. Gatto. 2021)

Le teorie del complotto hanno trovato terreno fertile durante la pandemia, sfruttando bisogni psicologici come sicurezza, controllo e appartenenza sociale. La disinformazione amplificata dai social media ha alimentato ansia e sfiducia, complicando ulteriormente la gestione della crisi. Per contrastare questi fenomeni, è fondamentale incoraggiare l'empowerment del pubblico, dimostrando l'impatto positivo dei comportamenti preventivi e creando un senso di responsabilità collettiva .(B. Gatto. 2021)

Infine, il linguaggio utilizzato gioca un ruolo chiave. Durante la pandemia, l'adozione di metafore belliche ha creato un'immagine drammatica della situazione, contribuendo a generare paura ma, talvolta, anche confusione e resistenza da parte

della popolazione. La comunicazione del rischio riveste un ruolo cruciale nel favorire la diffusione della conoscenza e nel promuovere l'adozione di comportamenti protettivi e preventivi indispensabili per il contenimento del SARS-CoV-2.(B. Gatto. 2021)

Questo testo fornisce un'analisi completa dell'importanza della comunicazione del rischio durante la pandemia da COVID-19, evidenziandone le criticità e i punti di forza , mantenendo una struttura organizzata e focalizzata. Tra i punti da valorizzare:

- L'importanza della trasparenza e dell'empatia nella comunicazione.
- L'esigenza di combattere la disinformazione e di promuovere la percezione del rischio.
- Il ruolo del linguaggio e delle emozioni nel plasmare i comportamenti. Questo approfondimento può servire come base per strategie future nella gestione di emergenze sanitarie.

1-6-3 Livelli e varietà del lessico della pandemia nella stampa

a. I linguaggi speciali ed i tecnicismi

Il linguaggio specialistico, rispetto al linguaggio comune, si distingue per la sua propensione all'univocità, una caratteristica che ne accresce la tecnicità e la precisione comunicativa. Il grado di monosimia del lessico utilizzato in ambiti specialistici, come quello sanitario durante la pandemia, funge da indicatore della specializzazione del linguaggio. L'esame di articoli riguardanti la pandemia rivela un uso predominante di terminologie settoriali, la cui analisi può costituire un caso di studio significativo.

Un aspetto rilevante da considerare riguarda il ruolo del linguaggio specialistico nei contesti di crisi. Esso non solo migliora la precisione e l'efficacia della comunicazione tra esperti, ma contribuisce anche a creare una barriera tra il sapere tecnico e il pubblico generale. In questo scenario, la necessità di una mediazione linguistica diventa evidente: garantire che il messaggio tecnico sia comprensibile per la popolazione non è solo una questione di traduzione linguistica, ma anche di adattamento culturale e cognitivo. Questo processo di mediazione è

cruciale per evitare fraintendimenti e assicurare che le informazioni sanitarie siano correttamente recepite e applicate dalla collettività, soprattutto in momenti di emergenza sanitaria globale come quello vissuto durante la pandemia.(A. Hussein. 2020)

L'approfondimento evidenzia come il linguaggio specialistico, con la sua univocità e tecnicità, possa rappresentare tanto una risorsa quanto una barriera. Mentre fornisce una maggiore precisione nelle comunicazioni tra esperti, esso può risultare inaccessibile per il pubblico non specializzato, accentuando il gap di comprensione tra i due gruppi. La mediazione linguistica, quindi, diventa fondamentale per la costruzione di una comunicazione sanitaria efficace, che rispetti la complessità del linguaggio tecnico ma ne faciliti l'accessibilità a tutti. In questo modo, si preserva sia la chiarezza del messaggio che l'inclusività della sua diffusione.

- Linguaggio medico e scientifico

L'uso di termini comunemente associati al linguaggio medico, come "sintomo", "vaccino", "anticorpi" e "polmoni", che sono ampiamente compresi dal pubblico, è affiancato dall'introduzione di termini più tecnici come "pandemia" e "incubazione", che richiedono una spiegazione adeguata. Parallelamente, nella stampa si registra l'impiego di terminologie scientifiche e mediche, talvolta accompagnate da definizioni preliminari e altre volte senza. Un altro fenomeno interessante riguarda l'adozione di parole originariamente di uso comune, che, una volta inserite nel contesto medico, acquisiscono un significato specifico, come nel caso del termine "ventilatore", che nel linguaggio quotidiano si riferisce a un apparecchio per generare corrente d'aria, ma nel contesto sanitario indica un dispositivo utilizzato per supportare la respirazione dei pazienti (Devoto e Oli, 1277).

Questo fenomeno è particolarmente significativo per comprendere come il linguaggio medico si intrecci con il linguaggio quotidiano, specialmente in contesti di emergenza sanitaria come la pandemia. L'introduzione e l'uso di termini scientifici nella stampa non solo comportano una rielaborazione del significato di parole comuni, ma sollecitano anche la necessità di fornire spiegazioni più accessibili per il pubblico

non specializzato. Tale dinamica può essere interpretata come un tentativo di democratizzazione delle conoscenze scientifiche, attraverso la semplificazione e la diffusione di concetti complessi. (A. Hussein. 2020)

Tuttavia, essa solleva interrogativi cruciali riguardo alla profondità della comprensione che il pubblico riesce a raggiungere senza l'intervento di una mediazione specialistica, ponendo in evidenza i limiti di una comunicazione che, pur cercando di essere inclusiva, rischia di rimanere parziale e superficiale senza una spiegazione adeguata.

L'integrazione del linguaggio medico con il linguaggio quotidiano, particolarmente in tempi di crisi sanitaria, rappresenta un interessante campo di studio sulla comunicazione scientifica. Mentre l'uso di termini medici in un contesto pubblico può contribuire alla diffusione di informazioni essenziali, è fondamentale riconoscere che la comprensione di questi concetti da parte di un pubblico non specializzato dipende dalla capacità di mediazione e semplificazione. In un contesto di emergenza come la pandemia, questa mediazione diventa cruciale per evitare malintesi e per garantire che le informazioni siano non solo trasmesse, ma effettivamente comprese. Questo fenomeno evidenzia come la scienza, per essere veramente democratica, debba necessariamente passare attraverso un processo di traduzione e adattamento che coinvolga tanto gli esperti quanto il pubblico.

- Il linguaggio dell'economia e della finanza

Come già sottolineato, la pandemia ha avuto un impatto profondo e devastante su tutti gli ambiti della vita umana a livello globale, e di conseguenza non è sorprendente che il linguaggio economico e finanziario abbia permeato il linguaggio quotidiano. In ogni nazione, il bollettino quotidiano divenne una prassi consolidata, con aggiornamenti costanti su casi positivi, ricoveri, guarigioni e decessi, i quali fungevano da indicatori dell'intensità della pandemia, una prassi ormai non più in uso. Il linguaggio economico, pur non discostandosi significativamente da quello di altre lingue specialistiche, si caratterizza per l'uso prevalente di numeri, tabelle, statistiche, curve e percentuali (L. Serianni e G. Antonelli. 2011). Un esempio rappresentativo di

tale linguaggio è il seguente: "Sale ancora il numero delle persone risultate positive nelle ultime 24 ore e cresce il tasso di positività, oggi al 9,5%."

L'introduzione del linguaggio economico e statistico nel discorso quotidiano, in particolare durante la pandemia, ha reso più tangibile e misurabile la complessità della crisi sanitaria. Numeri, tabelle e percentuali sono diventati strumenti chiave per trasmettere l'entità del problema al pubblico, ma questo ha anche sollevato interrogativi riguardo alla comprensione e all'interpretazione di tali dati da parte di una popolazione non specializzata. Sebbene il linguaggio economico e scientifico garantisca precisione, il rischio di una comunicazione incompleta o distorta è sempre presente, il che rende essenziale una mediazione adeguata a garantire una corretta informazione.(A. Hussein. 2020)

L'integrazione del linguaggio economico e statistico nella comunicazione quotidiana durante la pandemia rappresenta un fenomeno interessante per diversi motivi. In primo luogo, l'uso di numeri e dati precisi ha permesso di rendere la crisi sanitaria più visibile e misurabile, aumentando il senso di urgenza e la consapevolezza pubblica riguardo alla gravità della situazione. Tuttavia, l'adozione di un linguaggio altamente tecnico ha anche messo in luce le difficoltà nel garantire che tali dati siano compresi correttamente dalla popolazione generale.

La sfida principale risiede nel fatto che la numerizzazione della realtà non è neutrale; i numeri stessi possono essere interpretati in modi diversi a seconda del contesto e della presentazione. In un contesto di emergenza come la pandemia, una comunicazione non sufficientemente mediata rischia di non essere del tutto accessibile o, peggio, di indurre malintesi. Pertanto, sebbene l'uso di dati numerici garantisca precisione e obiettività, è cruciale che questa precisione sia accompagnata da un intervento esplicativo che aiuti a tradurre i numeri in una comprensione più immediata e fruibile per tutti.

- Il lessico della pandemia

Esiste una relazione intrinseca tra la società e la lingua, con quest'ultima che agisce da riflesso delle dinamiche sociali e culturali. Di conseguenza, quando emerge

un nuovo concetto, è naturale che la lingua si adatti per rappresentarlo, spesso dando origine a nuovi termini o neoformazioni. In altri casi, parole già esistenti possono acquisire nuovi significati, oppure vengono create nuove espressioni a partire da quelle preesistenti (M. Dardano e P. Trifone. 1996). La lingua si configura come un organismo dinamico, in grado di evolversi in risposta ai cambiamenti sociali, culturali e scientifici, e questo processo di adattamento riflette l'interazione costante tra la lingua stessa e le trasformazioni della realtà circostante.

L'emergere di nuovi concetti, come quelli relativi alla pandemia, ha accelerato questo fenomeno, favorendo un ricorso crescente a termini specialistici che, una volta entrati nel linguaggio quotidiano, vengono reinterpretati e adattati. In questo modo, la lingua si presenta come uno strumento attraverso il quale la società risponde a nuove sfide, mentre i cambiamenti linguistici offrono anche un'opportunità per comprendere meglio il contesto storico e culturale in cui tali trasformazioni avvengono.

La relazione tra lingua e società è fondamentale per comprendere come la lingua evolva in risposta alle trasformazioni sociali. Quando emergono nuovi concetti, la lingua si fa carico di "tradurre" tali cambiamenti, creando nuovi termini o modificando il significato di quelli già esistenti. Questo fenomeno diventa particolarmente evidente in periodi di crisi, come quello della pandemia, dove l'introduzione di termini specialistici e la loro successiva diffusione nel linguaggio comune indicano non solo un adattamento linguistico, ma anche una risposta della società alle nuove sfide. (A. Hussein. 2020)

La lingua diventa quindi un indicatore del cambiamento e della capacità di adattamento della collettività, fungendo da strumento di comunicazione e da testimone delle trasformazioni storiche. Il processo di adattamento linguistico innescato da eventi straordinari come la pandemia non solo riflette le mutazioni della realtà sociale, ma aiuta anche a comprendere come le persone si confrontano con le nuove realtà e le vivono nel loro quotidiano.

- Neologismi

Con l'emergere di un nuovo fenomeno, si sviluppa un lessico che rispecchia il concetto recentemente introdotto, e tale lessico diventa parte integrante della lingua. La linguistica moderna considera il neologismo come un elemento centrale nell'evoluzione linguistica, vedendo la creazione di nuove parole come un arricchimento del vocabolario, che consente di esprimere concetti in modo più preciso e dettagliato (M. Dardano e P. Trifone. 1996). In particolare, il linguaggio giornalistico manifesta un interesse particolare per la creazione e l'impiego di termini nuovi. In questo contesto, secondo alcuni linguisti, emergono i cosiddetti "modismi", ossia parole ed espressioni che, pur godendo di una notevole diffusione per un periodo limitato, tendono a scomparire rapidamente dal linguaggio comune dopo un breve lasso di tempo (L. Serianni e G. Antonelli. 2011).

Il fenomeno dei neologismi è strettamente connesso all'evoluzione della società e della cultura. Quando un nuovo concetto o fenomeno prende piede, è naturale che emergano parole in grado di descriverlo in modo specifico, ampliando così il vocabolario. Questo processo è particolarmente visibile nel contesto giornalistico, in quanto il linguaggio dei media è altamente reattivo e innovativo. I "modismi", in particolare, rappresentano un aspetto significativo di tale fenomeno, in quanto evidenziano il ciclo effimero di vita di alcune parole che sorgono rapidamente per rispondere a esigenze comunicative temporanee, ma che non sopravvivono a lungo. Questo dinamismo linguistico offre uno spunto interessante per riflettere su come i media influenzino la lingua e, al contempo, su come la lingua rispecchi i cambiamenti sociali e culturali in corso.

Il fenomeno dei neologismi, e in particolare dei "modismi", riflette la continua interazione tra la lingua e i cambiamenti sociali, culturali ed economici. La creazione di nuove parole consente alla lingua di adattarsi ai nuovi concetti e alle trasformazioni in atto, amplificando la capacità di comunicazione e la precisione espressiva.

Il linguaggio giornalistico, in particolare, svolge un ruolo fondamentale in questo processo, poiché i media tendono a riflettere immediatamente i cambiamenti e a rispondere alle esigenze comunicative emergenti. Tuttavia, l'effimero ciclo di vita dei "modismi" suggerisce che, sebbene la lingua sia dinamica e in costante evoluzione, non tutte le innovazioni linguistiche riescono a radicarsi nel vocabolario comune. Questo ci invita a riflettere su come la lingua, pur evolvendosi, possa essere

influenzata da esigenze temporanee, soprattutto nel contesto mediatico, dove la rapidità e l'efficacia comunicativa sono essenziali, ma dove la permanenza nel linguaggio comune non è garantita.

- Prestito linguistico

Con l'arrivo della pandemia, si è verificato un notevole aumento dell'uso di parole straniere, in particolare dell'inglese, nel lessico italiano, un fenomeno che risulta particolarmente marcato rispetto ad altre lingue. Sebbene una tendenza di questo tipo fosse già emersa prima della crisi sanitaria, come sottolineato da Serianni e Antonelli, è significativo osservare che, nel *Grande dizionario della lingua italiana dell'uso*, dei 2.602 vocaboli introdotti tra il 2000 e il 2006, il 29% erano inglesi, una percentuale che sale al 42% nel Sabatini-Coletti *e* sfiorail 50% nelloZingarelli. L'integrazione delle parole straniere nella lingua colta è un processo complesso, che richiede traduzioni precise in grado di rispettare le regole grammaticali e sintattiche della lingua italiana. Pertanto, le parole straniere si trovano generalmente nel linguaggio parlato, mentre nei giornali e nei contesti formali il loro inserimento è un'eccezione.

Un aspetto particolarmente interessante riguarda l'influenza crescente degli anglicismi nel linguaggio pandemico italiano, che ha acquisito una rilevanza ancora maggiore man mano che la crisi ha oltrepassato i confini della Cina e dell'Italia, arrivando nel Regno Unito. Analizzando gli articoli sulla pandemia nella stampa italiana, appare evidente un vero e proprio fenomeno di "invasione" di anglicismi, che spaziano dai neologismi considerati prestiti necessari a quelli definiti "prestiti di lusso", anche quando esistono equivalenti italiani.

Il fenomeno dell'incremento dell'uso degli anglicismi durante la pandemia segnala un cambiamento linguistico profondo, che rispecchia la globalizzazione e l'influenza predominante dell'inglese, in particolare nei contesti tecnici e scientifici. In Italia, l'adozione di parole inglesi è ormai quasi inevitabile, soprattutto nei settori legati alla tecnologia, alla medicina e alla scienza, dove la rapidità nella diffusione delle informazioni e la necessità di standardizzare le terminologie hanno reso l'uso dell'inglese una prassi quotidiana. Tuttavia, l'impiego di questi prestiti linguistici,

anche in presenza di equivalenti italiani, può essere interpretato come una forma di "lusso linguistico", che mette in discussione la tradizione linguistica italiana.(A. Hussein. 2020)

L'evoluzione del linguaggio durante la pandemia evidenzia chiaramente un fenomeno di globalizzazione linguistica, in cui l'inglese ha acquisito una posizione di preminenza, soprattutto nei campi scientifico e medico. Questo fenomeno, pur rispondendo a esigenze di rapidità e precisione, solleva interrogativi sull'impatto dell'influenza anglosassone sulla lingua italiana, che ha visto aumentare l'uso di anglicismi, talvolta superflui o "lussuosi". La lingua, quindi, non solo si adatta ai cambiamenti socioculturali, ma riflette anche un'evoluzione nel modo in cui le informazioni vengono trattate, con una crescente tendenza a utilizzare una lingua globale, come l'inglese, che semplifica la comunicazione internazionale, ma che al contempo sfida la ricchezza della lingua locale. Questo fenomeno merita una riflessione sul bilanciamento tra globalizzazione e preservazione delle specificità linguistiche.

CAPITOLO 2

La Comunicazione e il linguaggio

Secondo Ghiglione (1986), comunicare equivale a co-costruire una realtà condivisa mediante l'uso di sistemi di segni, seguendo principi e regole che ne regolano lo scambio. In questo senso, la comunicazione rappresenta un elemento essenziale della vita umana, indispensabile per l'interazione sociale e l'espressione di idee, bisogni ed emozioni. La lingua, come sistema codificato, occupa un ruolo centrale, garantendo precisione e comprensibilità nella trasmissione dei significati. Tuttavia, non va trascurato il contributo della comunicazione non verbale: gesti, espressioni facciali e modulazioni vocali costituiscono strumenti altrettanto potenti nel veicolare emozioni e significati. In definitiva, la comunicazione si rivela un pilastro fondamentale per l'adattamento e il progresso, sia a livello individuale che collettivo.

L'affermazione di Ghiglione evidenzia un aspetto chiave della comunicazione: il suo carattere collaborativo e regolato. Questa prospettiva richiama le teorie interazioniste, che sottolineano il ruolo degli individui nella costruzione del significato condiviso. Tuttavia, è interessante approfondire come i "sistemi di segni" si evolvano culturalmente e storicamente, influenzati da dinamiche di potere e contesti sociali. Inoltre, il testo può essere ulteriormente arricchito considerando l'importanza dell'ascolto attivo come componente essenziale del processo comunicativo, spesso trascurata nelle definizioni tradizionali. Un'altra possibile linea di ricerca riguarda l'impatto delle tecnologie digitali sulla comunicazione, che ampliano le possibilità di interazione ma pongono nuove sfide in termini di interpretazione e gestione delle regole comunicative.

2.1 Definizione della Comunicazione

Per approfondire il concetto di comunicazione, è utile partire dall'etimologia del termine, che offre due interpretazioni principali. La prima si collega al latino *communis*, che significa "ciò che è messo in comune o condiviso", radice che troviamo anche nel termine "comunità". Questo suggerisce un legame intrinseco tra comunicazione, relazioni interpersonali e senso di partecipazione (M. Giacomarra. 2000). La seconda interpretazione, avanzata da Giaccardi (2005), analizza il termine in *cum* (con) e *munus* (dono, ma anche obbligazione o barriera). Questa prospettiva sottolinea l'ambivalenza della comunicazione come dono e onere, e come mezzo per superare confini e divisioni.

Questi significati etimologici evidenziano aspetti della comunicazione spesso trascurati, a favore della concezione più diffusa di trasmissione unidirezionale di informazioni tra mittente e destinatario. Giaccardi (2005) descrive la comunicazione come un atto di compartecipazione, in cui i partecipanti condividono codici comuni (o li costruiscono) per creare un mondo condiviso. Come sottolinea Pellegrino (2017), la comunicazione non è solo un processo informativo, ma un fenomeno dinamico, sociale e complesso.

Questa analisi etimologica apre la strada a una comprensione più ampia della comunicazione, superando l'approccio riduttivo centrato sulla trasmissione di informazioni. Il riferimento a *communis* e *munus* suggerisce che la comunicazione non sia solo un processo tecnico, ma un atto relazionale e simbolico, radicato nella condivisione e nella reciprocità. Tuttavia, si potrebbe ampliare ulteriormente il discorso considerando le implicazioni culturali e antropologiche di queste interpretazioni. Ad esempio, la concezione di comunicazione come "dono e obbligo" richiama le teorie di Marcel Mauss sul dono, che enfatizzano la dimensione sociale e morale degli scambi.

Un altro aspetto rilevante è il potenziale della comunicazione nel superare le "barriere" (moenia), un tema particolarmente attuale nell'era digitale. In questo contesto, la comunicazione non solo rompe confini geografici, ma crea anche nuove barriere, legate a linguaggi tecnici o algoritmi, che richiedono ulteriori sforzi di costruzione di codici comuni. Infine, sarebbe interessante riflettere su come queste interpretazioni etimologiche possano informare le pratiche comunicative contemporanee, dalla mediazione culturale alla costruzione di comunità online.

2.2 Modelli descrittivi della comunicazione

I modelli di comunicazione si sono affermati come strumenti essenziali per comprendere e rappresentare visivamente le dinamiche complesse che caratterizzano il processo comunicativo. Essi offrono una sintesi sistematica delle strutture fondamentali che regolano la comunicazione, rendendo più agevole l'individuazione e l'analisi dei diversi elementi coinvolti e delle relazioni interattive che si instaurano tra

di essi.Tra questi, il modello di Shannon-Weaver si distingue come il primo contributo teorico di rilievo nel campo della comunicazione. Sviluppato nel 1948 da Claude Shannon, con il successivo contributo di Warren Weaver, questo modello ha gettato le basi per lo studio scientifico della trasmissione delle informazioni, ponendo particolare attenzione ai concetti di codifica, canale, e rumore.

Il modello di Shannon-Weaver rappresenta un punto di partenza fondamentale per lo studio della comunicazione, ma va contestualizzato all'interno del suo periodo storico. Inizialmente concepito per l'ambito delle telecomunicazioni, presenta una struttura lineare che, pur essendo efficace nella descrizione dei processi tecnici di trasmissione, risulta limitata quando si applica a contesti interattivi più complessi, come quelli umani. Questo modello, pur essendo stato ampiamente criticato per la sua visione riduzionistica, ha il merito di aver introdotto concetti cardine che hanno influenzato profondamente gli sviluppi successivi. Come ricercatrice, ritengo fondamentale approfondire non solo l'eredità teorica di Shannon-Weaver, ma anche i limiti che ne hanno stimolato l'evoluzione verso modelli più dinamici e interattivi.

- ***Il Modello tradizionale***

I l modello strutturale della comunicazione di Shannon e Weaver (1949) propone una visione lineare del processo comunicativo, in cui un emittente (*E*) codifica idee e sentimenti in un messaggio (*M*) trasmesso attraverso un canale verso un ricevente (*R*). Questo modello introduce il concetto di "rumore", inteso come qualsiasi elemento che interferisca con la trasmissione e comprensione efficace del messaggio, identificando tre principali categorie di rumore:

1. Rumore esterno, costituito da fattori ambientali che ostacolano la percezione o trasmissione del messaggio, come suoni ambientali o distrazioni visive.
2. Rumore fisiologico, riferito a condizioni fisiche o biologiche che limitano le capacità sensoriali o motorie dell'emittente o del ricevente, quali deficit uditivi, visivi o disturbi della salute.
3. Rumore psicologico, legato a fattori interni come conoscenze pregresse, stati emotivi, differenze culturali o livelli di istruzione, che possono influire sulla

capacità di comprendere o trasmettere il messaggio. Ad esempio, uno stato emotivo negativo può compromettere l'espressione chiara di un pensiero o la comprensione del messaggio da parte del ricevente (B. Zani & P. Selleri. 1998).

Il modello di Shannon e Weaver rappresenta una pietra miliare negli studi sulla comunicazione, ma la sua impostazione lineare presenta limitazioni quando applicata a contesti comunicativi complessi. Innanzitutto, questa visione non tiene pienamente conto della natura interattiva e bidirezionale della comunicazione umana, in cui emittente e ricevente spesso agiscono simultaneamente come co-costruttori del significato.

Inoltre, il concetto di rumore è di straordinaria rilevanza, ma meriterebbe di essere integrato con una prospettiva ecologica. Ad esempio, il "rumore" non è sempre negativo: in alcuni casi, potrebbe stimolare la creatività o nuove interpretazioni del messaggio. Sarebbe utile riflettere su come il rumore sia percepito in contesti culturali diversi o su come le tecnologie moderne abbiano modificato le tipologie di interferenze (ad esempio, il sovraccarico informativo).

Infine, l'attenzione ai fattori fisiologici e psicologici di distorsione è apprezzabile, ma il modello non considera pienamente le dimensioni sociali e culturali del processo comunicativo. In un mondo sempre più globalizzato, la comunicazione interculturale introduce nuove forme di "rumore" che richiedono competenze e sensibilità specifiche. Per questo motivo, il modello strutturale potrebbe essere arricchito da una prospettiva sistemica e interattiva, capace di cogliere la complessità della comunicazione umana contemporanea.

- ***Il Modello interattivo***

Il modello interattivo della comunicazione è spesso paragonato a un gioco di tennis, in cui i messaggi, sia verbali che non verbali, vengono scambiati in entrambe le direzioni tra emittente e ricevente. Una caratteristica centrale di questo modello è il *feedback*, ovvero il processo attraverso il quale il ricevente fornisce una risposta che può influenzare i messaggi successivi dell'emittente. Inoltre, il modello considera l'ambiente come un fattore chiave, non limitandosi al contesto fisico, ma includendo

anche elementi della storia personale dei partecipanti, che modellano il loro modo di interagire. La comprensione reciproca, secondo questo approccio, è resa possibile dalla condivisione di conoscenze e background comuni.

Tuttavia, il modello interattivo presenta alcune limitazioni. Una critica significativa è la sua rappresentazione della comunicazione come un processo statico, caratterizzato da un inizio e una fine ben definiti. Inoltre, si concentra prevalentemente sulla produzione degli atti comunicativi come azioni individuali, trascurando la dinamicità e la complessità delle interazioni umane, che evolvono nel tempo sotto l'influenza di molteplici fattori (B. Zani &P. Selleri. 1998).

Il modello interattivo rappresenta un passo avanti rispetto alla visione lineare, riconoscendo la bidirezionalità della comunicazione e l'importanza del feedback. Tuttavia, la sua concezione ancora statica e individualistica limita la comprensione delle interazioni umane. Ad esempio, il modello non riesce a cogliere appieno il carattere emergente delle conversazioni, dove il significato si costruisce attraverso un processo continuo e non predeterminato.

Un'altra limitazione significativa è l'assunto secondo cui la condivisione di conoscenze e background sia sufficiente per garantire la comprensione. In realtà, fattori culturali, emotivi e contestuali spesso generano ambiguità o fraintendimenti, anche tra interlocutori con esperienze simili.

Infine, sarebbe utile integrare il modello interattivo con approcci che enfatizzano la dimensione sociale e relazionale della comunicazione, come il modello transazionale. Quest'ultimo considera gli interlocutori come co-costruttori del significato in un processo continuo, riconoscendo l'interdipendenza tra emittente e ricevente e l'influenza dei contesti più ampi, inclusi quelli culturali e tecnologici.

Questo suggerisce che, per affrontare le sfide della comunicazione contemporanea, sia necessario adottare modelli più dinamici e sistemici, capaci di abbracciare la complessità e l'evoluzione costante delle interazioni umane.

- ***Il Modello dialogico***

Le ricerche psicosociali più recenti propongono una revisione della visione statica della comunicazione, sottolineando il suo carattere intrinsecamente "dialogico". La comunicazione viene interpretata come un processo interattivo, in cui gli interlocutori agiscono simultaneamente come emittenti e riceventi, contribuendo alla costruzione condivisa del significato e alla realizzazione di un progetto comunicativo comune.

In questo approccio, il *contesto* assume un ruolo centrale, poiché mette in evidenza la simultaneità e la complessità dell'interazione, rendendo difficile isolare e analizzare un singolo atto comunicativo. Ad esempio, in una discussione tra coniugi su come trascorrere le vacanze, segnali non verbali come un aggrottamento delle sopracciglia o un'espressione di sorpresa possono influenzare la risposta dell'altro e modellare l'interazione successiva. Di conseguenza, ogni scambio è strettamente connesso agli scambi precedenti e futuri, in una dinamica circolare che dipende dall'andamento della conversazione in corso (B. Zani &P. Selleri. 1998).

Il passaggio a una visione dialogica della comunicazione rappresenta un'evoluzione significativa negli studi psicosociali, poiché riconosce la complessità e la dinamicità delle interazioni umane. Tuttavia, questo approccio presenta alcune sfide metodologiche. Analizzare le interazioni come processi circolari richiede strumenti capaci di cogliere non solo i contenuti espliciti dello scambio, ma anche i segnali impliciti e il significato contestuale.

L'esempio fornito, relativo alla comunicazione non verbale tra coniugi, evidenzia un punto cruciale: il significato dei messaggi non è mai univoco, ma si costruisce attraverso l'interpretazione reciproca e il contesto relazionale. Tuttavia, sarebbe interessante esplorare come variabili culturali, sociali o tecnologiche influenzino questa dinamica.

Inoltre, l'idea di un progetto comunicativo comune potrebbe essere problematizzata: in situazioni conflittuali o asimmetriche, gli interlocutori non sempre condividono lo stesso obiettivo comunicativo. Questo suggerisce la necessità di integrare il modello dialogico con una prospettiva critica che consideri le dinamiche di potere e il ruolo delle emozioni nei processi comunicativi.

La visione dialogica offre un quadro più realistico e sfaccettato della comunicazione, ma richiede ulteriori approfondimenti per comprendere meglio le sue implicazioni in contesti complessi e diversificati.

- ***Il Modello di Hymes***

Dell Hymes è noto per aver svolto un ruolo pionieristico nell'ambito dell'etnografia della comunicazione, un approccio che integra lo studio del linguaggio con quello delle pratiche sociali e culturali. Introdusse inizialmente il concetto di "etnografia del parlare", poi evolutosi in "etnografia della comunicazione", per superare la visione astratta del linguaggio come mera struttura grammaticale. Hymes spostò l'attenzione verso l'uso concreto della lingua nelle situazioni di interazione quotidiana (D. H. Hymes, 1962, 1964).

Hymes sottolineò che lo studio del linguaggio non può limitarsi alla "competenza linguistica", intesa come capacità ideale di un parlante di produrre frasi grammaticalmente corrette, ma deve includere la "competenza comunicativa". Quest'ultima rappresenta l'abilità di utilizzare il linguaggio in modo appropriato rispetto al contesto socioculturale, tenendo conto delle norme, valori e convenzioni condivise all'interno di una comunità (I. Farah. 1998).

A sostegno di questa visione, Hymes propose il modello SPEAKING, un quadro metodologico per analizzare gli eventi comunicativi in termini delle loro componenti chiave:

- S (Setting): il contesto fisico e psicologico in cui avviene la comunicazione, includendo luogo, tempo e condizioni emotive dei partecipanti.
- P (Participants): le persone coinvolte nello scambio, con le loro caratteristiche psicologiche, sociali e culturali.
- E (Ends): gli scopi e le intenzioni della comunicazione, sia generali che individuali.
- A (Acts): il contenuto e la sequenza degli atti comunicativi, come domande, risposte o affermazioni.

- K (Key): il tono o la modalità della comunicazione, come formale, informale, scherzosa o seria.
- I (Instrumentalities): i mezzi utilizzati per la comunicazione, dal codice linguistico (lingua, dialetto) al canale (orale, scritto).
- N (Norms): le regole sociali e culturali che influenzano l'interazione e l'interpretazione del discorso.
- G (Genres): i tipi di eventi comunicativi, come conversazioni informali, discorsi pubblici o lettere formali.

Questo modello fornisce una griglia analitica utile per comprendere la complessità del linguaggio come fenomeno sociale e per esplorare i fini umani e sociali della comunicazione (B. Johnstone &W. Marcellino. 2010).

Il contributo di Hymes rappresenta una svolta significativa negli studi linguistici e antropologici, spostando l'attenzione dalla grammatica alla pragmatica e alla sociolinguistica. Il modello SPEAKING è particolarmente utile per comprendere come il linguaggio sia intrinsecamente legato ai contesti sociali e culturali, evidenziando la centralità delle norme e delle pratiche condivise.

Tuttavia, è importante riconoscere che il modello SPEAKING, pur essendo un potente strumento analitico, presenta alcune limitazioni. La sua applicazione potrebbe risultare complessa in contesti in cui i confini tra le componenti non sono chiaramente definiti, o in interazioni multiculturali dove i partecipanti non condividono le stesse norme o valori. Inoltre, l'enfasi su un'analisi dettagliata delle componenti potrebbe non cogliere la fluidità e l'improvvisazione spesso presenti negli scambi comunicativi.

Un'altra questione riguarda l'adattabilità del modello alle tecnologie digitali. Le interazioni online, ad esempio, sfidano alcune categorie tradizionali del modello, come il concetto di "genere" o di "strumentalità". Le piattaforme digitali introducono nuove modalità comunicative che richiedono un aggiornamento del quadro analitico per affrontare la complessità della comunicazione contemporanea.

In conclusione, il modello SPEAKING di Hymes rimane un pilastro nell'etnografia della comunicazione, ma la sua applicazione richiede flessibilità e

un’integrazione con nuove prospettive teoriche per affrontare le sfide dei contesti comunicativi moderni.

2.3 Gli assiomi della comunicazione

Assiomi della comunicazione secondo Watzlawick, Beavin e Jackson:

Il termine "assioma" è utilizzato da Paul Watzlawick e dai suoi collaboratori (Beavin e Jackson) per indicare i principi fondamentali che descrivono il funzionamento della comunicazione umana. Tali principi sono stati elaborati nel 1967 e rappresentano una base teorica per comprendere le dinamiche della comunicazione interpersonale. Gli assiomi della comunicazione si suddividono in cinque categorie principali:

1. L’impossibilità di non comunicare

Ogni comportamento umano rappresenta una forma di comunicazione. Anche il silenzio, l’evitamento visivo o la semplice presenza fisica trasmettono un messaggio. Watzlawick evidenzia che persino atteggiamenti apparentemente neutri, come un passeggero che chiude gli occhi per evitare conversazioni, costituiscono un atto comunicativo, poiché influenzano e richiedono risposte dagli interlocutori. In altre parole, la comunicazione è inevitabile, perché ogni comportamento è, di fatto, comunicazione.

2. I livelli comunicativi di contenuto e relazione
Ogni messaggio comunicativo possiede due dimensioni:

- Contenuto: la trasmissione delle informazioni oggettive.
- Relazione: l’aspetto che definisce il rapporto tra i partecipanti e il modo in cui il messaggio deve essere interpretato.
  L’aspetto relazionale prevale su quello di contenuto: il tono, il contesto e le modalità di espressione guidano il destinatario nell’interpretazione del messaggio. Ad esempio, una stessa frase può essere intesa come un ordine o uno scherzo in base alla relazione tra i parlanti e al contesto.

3. La punteggiatura della sequenza di eventi

La comunicazione interpersonale è interpretata dai partecipanti come una sequenza di eventi organizzati secondo una "punteggiatura" soggettiva. Questo processo, spesso inconsapevole, può generare conflitti relazionali quando le diverse interpretazioni della punteggiatura portano a una percezione discordante delle cause e degli effetti nello scambio comunicativo.

4. Comunicazione numerica e analogica

Gli esseri umani comunicano attraverso due modalità principali:

- Numerica (verbale): il linguaggio strutturato, dotato di una sintassi precisa.
- Analogica (non verbale): espressioni facciali, gesti, tono di voce e altre manifestazioni che veicolano informazioni relazionali.
  Questi due codici si integrano per rendere la comunicazione efficace. Tuttavia, quando la relazione tra i partecipanti è problematica, la comunicazione numerica tende a perdere efficacia, lasciando spazio a quella analogica come strumento per ridefinire il rapporto.

5. Interazione simmetrica e complementare

le relazioni comunicative possono essere:

- Simmetriche: basate sull'uguaglianza, dove i partecipanti riflettono reciprocamente il comportamento dell'altro.
- Complementari: caratterizzate da una differenza tra i partecipanti, dove uno assume una posizione dominante ("one-up") e l'altro una posizione subordinata ("one-down").
  Entrambe le configurazioni possono essere funzionali o disfunzionali, a seconda del contesto e delle dinamiche relazionali.(P. Watzlawick,J.H. Beavin, D.D. Jackson. 1971)

Gli assiomi della comunicazione elaborati da Watzlawick e collaboratori rappresentano un contributo fondamentale per lo studio della pragmatica della comunicazione. Essi sottolineano l'importanza di considerare la comunicazione come un processo complesso, multidimensionale e inevitabilmente contestualizzato.

Un punto di forza di questo approccio è la capacità di integrare aspetti verbali e non verbali, consentendo un'analisi olistica delle interazioni umane. Tuttavia, alcune critiche emergono sul piano metodologico: la generalizzazione degli assiomi può risultare problematica in contesti interculturali, dove i codici relazionali e i significati attribuiti a determinati comportamenti variano considerevolmente. Inoltre, l'analisi delle relazioni simmetriche e complementari, sebbene intuitiva, potrebbe beneficiare di un approfondimento empirico per verificare l'applicabilità universale di tali modelli.

Infine, il concetto di "metacomunicazione", cruciale nella teoria di Watzlawick, meriterebbe una maggiore attenzione pratica, soprattutto in ambiti come la mediazione dei conflitti e la consulenza relazionale. La capacità di riflettere sulla propria comunicazione rappresenta infatti uno strumento potente per migliorare la qualità delle relazioni interpersonali, ma richiede un elevato livello di consapevolezza che non è sempre facilmente raggiungibile.

2.4 Le Funzioni Linguistiche e le Funzioni Comunicative

Secondo Aristotele, nel IV secolo a.C., "L'uomo è un animale sociale". Questa definizione sottolinea la dimensione relazionale dell'essere umano, che implica un bisogno intrinseco di comunicare e socializzare. La comunicazione avviene attraverso due principali modalità linguistiche: quella verbale e quella non verbale.

Il linguaggio verbale si basa sull'uso delle parole, sia scritte che parlate, ed è il mezzo privilegiato per trasmettere informazioni complesse e articolate. In parallelo, il linguaggio non verbale comprende un insieme variegato di elementi: gesti, espressioni facciali, simboli, musica, disegni, colori, sguardi, immagini e persino forme artistiche come pittura e scultura.

Sebbene il linguaggio non verbale giochi un ruolo essenziale nella comunicazione, la lingua scritta e orale rimane il mezzo di comunicazione predominante, insostituibile nella maggior parte delle interazioni quotidiane. Ciò è dovuto alla sua capacità di codificare e trasmettere significati con precisione e chiarezza.

Le funzioni del linguaggio verbale si articolano attraverso sei componenti fondamentali, individuate e analizzate nel tempo dagli studiosi della comunicazione: il mittente (colui che invia il messaggio), il destinatario (colui che lo riceve), il contesto (l'ambiente in cui avviene la comunicazione), il messaggio (il contenuto trasmesso), il contatto (il canale attraverso cui il messaggio viene veicolato) e il codice (il sistema condiviso di simboli e regole che rende possibile l'interpretazione del messaggio). Questi elementi costituiscono la struttura essenziale di ogni atto comunicativo e sono stati oggetto di approfondimento da parte di numerosi studiosi, arricchendo progressivamente la comprensione del fenomeno comunicativo.

L'affermazione di Aristotele, secondo cui " l'uomo è un animale sociale", costituisce un presupposto fondamentale per lo studio della comunicazione, che emerge come una necessità intrinseca dell'interazione umana. La distinzione tra linguaggio verbale e non verbale è particolarmente significativa, poiché evidenzia la complessità delle modalità comunicative. Tuttavia, sarebbe opportuno approfondire ulteriormente il ruolo complementare di queste due forme di linguaggio. Ad esempio, il linguaggio non verbale non è solo un "supporto" al linguaggio verbale, ma, in molti casi, rappresenta il mezzo principale attraverso cui si trasmettono emozioni, intenzioni e dinamiche relazionali.(Aristotele. 1253)

L'analisi delle sei componenti della comunicazione è ben radicata nel modello proposto dal linguista Roman Jakobson, che ha fornito un quadro teorico utile per comprendere le diverse funzioni del linguaggio. Tuttavia, nella riflessione proposta si potrebbe integrare una dimensione critica: l'applicabilità universale di queste categorie può variare in base al contesto culturale. Ad esempio, in alcune culture, il linguaggio non verbale assume una preminenza maggiore rispetto a quello verbale, influenzando il peso relativo delle componenti descritte.

Infine, mentre il testo mette giustamente in evidenza l'importanza storica degli studi sulla comunicazione, sarebbe utile un riferimento più specifico ai contributi recenti, come quelli legati alla comunicazione digitale, che ha introdotto nuovi codici e modalità di interazione. La distinzione tra contesto fisico e contesto virtuale, così come l'evoluzione dei canali di comunicazione, arricchisce ulteriormente la comprensione del fenomeno, rendendo il tema attuale e aperto a ulteriori sviluppi.

2.4.1 Le funzioni della lingua secondo Jakobson e secondo Halliday

- ***Le funzioni della lingua secondo Jakobson***

> "*No doubt, for any speech community, for any speaker, there exists a uni-ty of language, but this over-all code represents a system of interconnectedsubcodes; each language encompasses several concurrent patterns, eachcharacterized by a different function*"[5](R. Jakobson. 1960. P 350)

Secondo Jakobson, la lingua deve essere studiata in tutte le sue funzioni, poiché ogni elemento del processo comunicativo svolge una specifica funzione che si manifesta nei vari aspetti del messaggio. La teoria delle funzioni del linguaggio proposta da Jakobson si fonda su una tradizione linguistica preesistente, ma aggiunge una nuova struttura che attribuisce ad ogni componente della comunicazione una funzione definita. In questo schema, ogni elemento della comunicazione (mittente, messaggio, destinatario, contesto, codice e canale) assume una funzione specifica che organizza e struttura l'interazione. Jakobson individua sei funzioni principali, che corrispondono ai seguenti componenti:

1. Funzione emotiva: legata al mittente, questa funzione si esprime nel trasmettere emozioni, stati d'animo o sentimenti.

2. Funzione referenziale: associata al contesto, riguarda la trasmissione di informazioni riguardanti la realtà o il mondo esterno.

3. Funzione poetica: focalizzata sul messaggio stesso, questa funzione si esprime attraverso il linguaggio estetico e la forma del messaggio.

4. Funzione fatica: legata al canale di comunicazione, riguarda l'apertura e il mantenimento del canale stesso, verificando che la comunicazione possa avvenire.

[5]Traduzione in italiano: *"senza dubbio, in ogni comunità linguistica e in ogni soggetto parlante esiste un'unità di lingua, ma questo codice globale riflette un sistema di sottocodici interrelati; ogni lingua involge più sistemi simultanei ciascunodei quali è caratterizzato da una funzione differente"* trad. it. *Linguistica e poetica*, *in Saggi di linguistica generale, 2002.* cit., pp. 184.

5. Funzione metalinguistica: riguardante il codice, ha la funzione di chiarire o specificare il significato dei termini e dei simboli utilizzati nel messaggio.

6. Funzione conativa: orientata al destinatario, questa funzione si esprime nell'intenzione di influenzare il comportamento o la risposta del destinatario.(R. Jakobson. 1960).

Jakobson sostiene che tutte queste funzioni siano potenzialmente presenti in ogni atto comunicativo, ma la loro rilevanza varia a seconda del contesto e dell'intento comunicativo.

La teoria delle funzioni del linguaggio proposta da Jakobson offre un quadro fondamentale per comprendere la complessità della comunicazione, mettendo in luce come ogni componente dell'atto comunicativo contribuisca alla costruzione del significato. L'analisi delle sei funzioni fornisce un modello utile per descrivere la molteplicità dei ruoli che il linguaggio può svolgere in diverse situazioni comunicative.

Un aspetto interessante della teoria è la connessione tra le funzioni del linguaggio e i relativi componenti comunicativi, che Jakobson definisce in modo chiaro e preciso. Ad esempio, la funzione emotiva non si limita alla trasmissione di sentimenti, ma evidenzia anche come l'emotività del mittente influenzi il contenuto e la forma del messaggio. Inoltre, la funzione poetica sposta l'attenzione dalla semplice informazione verso la forma e l'estetica del messaggio, concetto che ha una forte applicazione nell'ambito della letteratura e dell'arte.

Tuttavia, pur essendo molto utile nel delineare le componenti della comunicazione, il modello di Jakobson potrebbe risultare riduttivo se applicato a situazioni comunicative particolarmente complesse, come quelle mediate dalla tecnologia o dalle piattaforme digitali. Ad esempio, nel contesto della comunicazione online, il canale (funzione fatica) può essere ambiguo o simultaneamente mediato da più modalità (testo scritto, immagini, video), il che potrebbe complicare la distinzione tra le funzioni tradizionali. Inoltre, nelle comunicazioni digitali spesso si osserva una sovrapposizione tra le funzioni: un messaggio può simultaneamente assolvere a più funzioni (informativa, emotiva, conativa) con uguale rilevanza.

Inoltre, mentre la teoria di Jakobson fornisce una visione strutturale della comunicazione, non si concentra sufficientemente sulle dinamiche interculturali che potrebbero influire sul modo in cui le diverse funzioni vengono interpretate o valorizzate. La funzione metalinguistica, ad esempio, assume un'importanza diversa a seconda delle convenzioni linguistiche e culturali di ogni comunità.

La teoria delle funzioni di Jakobson rimane un pilastro per lo studio del linguaggio, ma andrebbe arricchita con una considerazione più profonda delle variabili culturali e del contesto evolutivo, in particolare in un'epoca in cui la comunicazione si svolge su più livelli e attraverso mezzi diversificati.

- ***Le funzioni di M.Halliday:***

L'approccio della Linguistica Funzionale Sistemica (SFL), sviluppato da M.A.K. Halliday a partire dagli anni '60 nel Regno Unito, ha avuto un notevole impatto nel campo della linguistica, in particolare per il suo focus sull'uso del linguaggio in contesti sociali. Tale approccio si ispira ai lavori di linguisti come Bronislaw Malinowski e J.R. Firth, che avevano già posto l'accento sull'importanza del contesto nella comunicazione linguistica. Malinowski, antropologo polacco, ha enfatizzato il ruolo del contesto culturale, mentre Firth ha esteso il suo lavoro applicando il concetto di contesto alla linguistica, sviluppando una teoria fonologica innovativa.

L'SFL si distingue per il suo interesse primario nell'analizzare come la lingua viene utilizzata in contesti specifici per realizzare scopi comunicativi. Diversamente da approcci che esplorano i processi neurologici o la rappresentazione del linguaggio nel cervello, l'SFL si concentra sull'analisi dei discorsi in forma scritta o parlata e sul loro contenuto (C. Matthiessen e M. Halliday. 1997). La linguistica funzionale non si preoccupa tanto della struttura formale del linguaggio quanto del suo uso pratico e delle funzioni che il linguaggio svolge nella comunicazione.

Nell'ambito dell'SFL, un testo viene analizzato sotto quattro aspetti chiave: il contesto, la semantica, la lessico-grammatica e la fonologia. Il contesto riveste un'importanza cruciale, in quanto è il fondamento per l'attribuzione del significato. Halliday distingue due livelli di contesto: il contesto della cultura, che si riferisce ai generi di discorso, e il contesto della situazione, chiamato "registro", che si suddivide in tre variabili principali: campo (l'argomento o l'oggetto della comunicazione), tenore

(i partecipanti e le loro relazioni), e modalità (la forma del linguaggio e il suo ruolo nell'interazione).

L'analisi semantica in SFL è articolata su tre metafunzioni principali: esperienziale, interpersonale e testuale. La semantica esperienziale riguarda la rappresentazione della realtà e i sistemi grammaticali attraverso cui costruiamo la nostra esperienza del mondo. La semantica interpersonale si concentra sulle interazioni tra parlante e ascoltatore, mentre la semantica testuale concerne l'organizzazione e la coerenza interna del messaggio. Infine, la lessico-grammatica integra grammatica e vocabolario, mentre la fonologia e l'ortografia si occupano dei sistemi sonori e grafici.

L'approccio SFL proposto da Halliday rappresenta una visione complessa e articolata del linguaggio, focalizzandosi non solo sulla struttura, ma soprattutto sul suo utilizzo sociale e contestuale. La concezione di linguaggio come un sistema che si adatta e risponde a contesti specifici offre una comprensione dinamica delle interazioni comunicative. L'idea che ogni atto linguistico si inserisca in un contesto culturale e situazionale ampio, determinato dalle variabili di campo, tenore e modalità, è di grande importanza, poiché permette di esplorare la variabilità del linguaggio a seconda delle situazioni concrete di comunicazione.

Tuttavia, pur enfatizzando l'importanza dell'uso pratico della lingua, l'approccio SFL potrebbe risultare limitato se considerato in modo isolato. Infatti, sebbene la teoria si concentri sull'aspetto funzionale e sociale del linguaggio, la sua applicazione potrebbe richiedere un ampliamento per includere influenze esterne come la dimensione psicologica del parlante o le dinamiche evolutive del linguaggio in contesti multilinguistici e interculturali. La teoria, per quanto sia ricca di sfumature e dettagli, potrebbe beneficiare di una riflessione più approfondita sulle influenze tecnologiche e mediali che alterano il modo in cui oggi interpretiamo e produciamo significato, come nel caso delle interazioni via social media, dove la velocità e la forma della comunicazione digitale pongono nuove sfide per l'analisi linguistica.

Un altro punto critico riguarda la centralità della semantica esperienziale, che, pur essendo fondamentale per la rappresentazione della realtà, potrebbe limitarsi a una visione troppo rigida del linguaggio come "mappatura" di eventi esterni. La dimensione creativa e affettiva del linguaggio, sebbene inclusa sotto la funzione

testuale e poetica, potrebbe essere esplorata ulteriormente per comprendere come i messaggi vengano costruiti e modificati in base alle intenzioni emotive, artistiche o politiche di chi parla.

Mentre l'approccio SFL di Halliday offre uno strumento teorico potente per analizzare l'uso del linguaggio nel contesto sociale e comunicativo, le sue applicazioni potrebbero essere arricchite da una maggiore attenzione agli sviluppi tecnologici e interculturali che influenzano la lingua contemporanea.

2-5 La definizione del linguaggio

Il linguaggio, secondo Oliver Sacks, è una "invenzione squisitamente umana" che permette a noi esseri umani di compiere ciò che, in teoria, non dovrebbe essere possibile: consente, ad esempio, a chi è cieco dalla nascita di "vedere" attraverso gli occhi di un altro.(Oliver sacks Vedere voci. Un viaggio nel mondo dei sordi, 1990) Con questa affermazione, Sacks sottolinea l'eccezionale potere del linguaggio umano nel superare le limitazioni fisiche e sensoriali, consentendo una comprensione e una condivisione di esperienze che altrimenti sarebbero inaccessibili. Il linguaggio, quindi, va oltre la semplice trasmissione di suoni: è un sistema complesso che include suoni, gesti e movimenti, tutti elementi che attivano il processo di comunicazione.

Dal punto di vista evolutivo, uno degli aspetti cruciali che ha reso possibile la comunicazione verbale è il cambiamento strutturale nella cavità orale dell'essere umano, in particolare il ritiro del palato molle, che ha permesso la produzione di una vasta gamma di suoni articolati con precisione. Questo sviluppo ha conferito all'essere umano la capacità di esprimere e comunicare in modi che vanno oltre la mera risposta istintiva presente in altre specie animali.

Aristotele, nella *Politica* (I, 2, 1253a), afferma che "*l'uomo, solo tra gli animali, ha la parola*". Mentre altri animali sono in grado di esprimere sensazioni di piacere o dolore attraverso suoni, solo l'essere umano possiede la parola come strumento per esprimere concetti astratti come il giusto e l'ingiusto. Questa differenza fondamentale, secondo Aristotele, consente agli esseri umani di organizzare la loro vita sociale e di fondare e governare uno Stato. In altre parole, ciò che distingue le società umane da quelle animali è la capacità di utilizzare il linguaggio non solo per comunicare emozioni immediate, ma anche per definire e regolare comportamenti morali e sociali.

L'affermazione di Oliver Sacks pone l'accento sul potere straordinario del linguaggio umano, il quale non solo permette la comunicazione, ma consente anche una forma di "trasferimento di esperienza" che va oltre le limitazioni fisiche individuali. Questo aspetto del linguaggio, come mezzo di trasmissione di esperienze e conoscenze, apre le porte alla possibilità di un'esperienza condivisa che sfida la percezione sensoriale individuale, come nel caso di una persona cieca che può "vedere" attraverso le parole di un'altra. La riflessione di Sacks su questo tema è significativa, poiché pone il linguaggio al centro della condizione umana, come mezzo non solo per esprimere ma per comprendere e vivere esperienze in modo condiviso e, quindi, più ricco.

D'altra parte, la riflessione di Aristotele sul linguaggio come strumento distintivo dell'uomo rispetto agli altri esseri viventi è altrettanto rilevante, poiché implica una concezione del linguaggio come veicolo di astrazione e moralità. Mentre gli animali si limitano a comunicare emozioni immediatamente percepibili, l'uomo utilizza la parola per discutere concetti complessi come il giusto e l'ingiusto, elementi che sono alla base della vita politica e sociale. In tal senso, il linguaggio non è solo un mezzo di comunicazione, ma anche uno strumento fondamentale per la costruzione di significato condiviso e per l'organizzazione della società.

Tuttavia, mentre la visione aristotelica del linguaggio come base per la creazione dello Stato è ancora influente, oggi è interessante esplorare come il linguaggio possa anche essere un mezzo di oppressione, esclusione o manipolazione. Il potere del linguaggio nel costruire significati sociali è evidente in come le ideologie politiche o le strutture di potere possano sfruttare la retorica per modellare le convinzioni sociali e le normative. Questo aspetto critico del linguaggio, che va oltre la semplice funzione comunicativa, è oggi un tema centrale in molte teorie sociolinguistiche e politiche.

In conclusione, sebbene il linguaggio rappresenti un'invenzione straordinaria e unificante, è anche uno strumento potente che, se non compreso o utilizzato in modo consapevole, può avere implicazioni complesse nella creazione di significati sociali e politici. La riflessione su questa dualità del linguaggio, come mezzo di liberazione e di potere, è una delle chiavi per comprendere appieno il suo ruolo nel mondo contemporaneo.

2.6 Diversi tipi di linguaggio

Il linguaggio umano è costituito da una complessa interazione tra linguaggio verbale e linguaggi non verbali. Il linguaggio verbale, a sua volta, si suddivide in linguaggio orale (la parola) e linguaggio scritto. Tradizionalmente, soprattutto nell'ambito di una visione "fonocentrica" criticata da Derrida, si è tendenzialmente considerato il linguaggio scritto come un semplice riflesso o una trascrizione del linguaggio orale, giudicandolo inferiore. Tuttavia, secondo le riflessioni di Sebeok sull'origine del linguaggio, la situazione si presenta in modo diverso. Sebeok suggerisce che, contrariamente alla visione tradizionale, il linguaggio orale non sia l'elemento primario.

In realtà, il parlare (linguaggio orale) è un fenomeno che si è sviluppato successivamente, subordinato a una forma di linguaggio primario, un processo di modellazione che caratterizza essenzialmente l'essere umano. In altre parole, la verbalità, sia orale che scritta, presuppone un linguaggio preesistente che funge da base fondamentale. Analogamente, anche i linguaggi non verbali si fondano su questa struttura primaria di linguaggio (A. Ponzio. 2002).

Il passaggio dalla considerazione del linguaggio come semplice strumento di comunicazione orale al riconoscimento della sua natura più profonda, come processo di modellazione primario dell'essere umano, è un tema che merita una riflessione approfondita. Sebeok, attraverso la sua visione, ribalta la concezione tradizionale che pone l'accento sulla preminenza del linguaggio orale. La sua analisi suggerisce che il linguaggio, nel suo senso più ampio, non può essere ridotto a una mera trascrizione del parlato. Al contrario, il linguaggio orale e scritto sono manifestazioni che si fondano su una struttura comunicativa più profonda e originaria.

Il concetto di "linguaggio primario" proposto da Sebeok potrebbe essere inteso come il substrato fondamentale che consente all'essere umano di costruire e comprendere il mondo. In questo contesto, il linguaggio non è solo un insieme di segni da articolare, ma rappresenta un sistema complesso che modella la realtà. Da questa prospettiva, il linguaggio scritto non è più solo un riflesso del parlato, ma diventa una modalità autonoma e ricca, capace di esprimere concetti e significati che vanno oltre la semplice trascrizione verbale.

Inoltre, la riflessione sulle lingue non verbali, che, secondo Ponzio, dipendono da questo linguaggio primario, amplia ulteriormente la nostra comprensione del linguaggio umano. I linguaggi non verbali, tra cui i gesti, le espressioni facciali e la comunicazione visiva, non sono separati dal linguaggio verbale, ma si inseriscono in un continuum comunicativo che presuppone una base linguistica comune.

Questa visione, che supera la tradizionale separazione tra linguaggio orale e scritto, invita a un'analisi più sfumata del linguaggio come un fenomeno complesso e stratificato, dove ogni forma di comunicazione, verbale o non verbale, ha radici comuni. Essa ci incoraggia a riflettere sulla centralità del linguaggio non solo come strumento di espressione, ma anche come struttura fondamentale della nostra esperienza cognitiva e sociale.

2.6.1 Il linguaggio verbale scritto

La lingua scritta non è semplicemente una trasposizione del linguaggio parlato sulla pagina. Quando si analizzano gli aspetti lessicali, testuali e morfosintattici, si evidenziano differenze significative tra le due modalità, poiché ciascuna richiede un'organizzazione delle informazioni unica. Mentre la lingua parlata è acquisita in modo naturale e innato, il linguaggio scritto è il risultato di un apprendimento consapevole della struttura linguistica. Il testo scritto offre una maggiore flessibilità rispetto alla lingua orale, in quanto l'autore ha la possibilità di modificare, perfezionare e rielaborare il proprio scritto fino a raggiungere una forma definitiva. Questo processo riflessivo consente di perfezionare la precisione linguistica e di concentrarsi sulla coesione grammaticale, assicurando che le diverse componenti di un testo siano connesse in modo coerente.

Nel contesto del linguaggio scritto, si possono distinguere due aspetti principali: la comprensione, che corrisponde alla lettura, e l'espressione, che include la scrittura e l'ortografia. La lettura è definita come l'insieme dei processi di elaborazione percettiva, linguistica e cognitiva delle informazioni visive scritte. In una lingua alfabetica specifica, permette al lettore di decodificare, comprendere e interpretare i segni grafici che la compongono. (B. Henry e al. 2018).

La scrittura, invece, è descritta come La trasposizione del pensiero e del linguaggio in segni grafici convenzionali, propri di una specifica comunità linguistica.

(B. Henry e al. 2011). Secondo Brin-Henry, nell'acquisizione del linguaggio scritto, l'essere umano si affida alle competenze linguistiche orali, che rappresentano un prerequisito fondamentale. Infatti, i bambini delle scuole elementari, pur iniziando a scrivere, possiedono già un vasto vocabolario e sono in grado di comprendere strutture di frasi di complessità variabile.

L'analisi del linguaggio scritto rispetto a quello orale evidenzia aspetti fondamentali che spaziano dalla struttura linguistica alla competenza cognitiva necessaria per comprenderlo e produrlo. La distinzione tra lingua parlata e lingua scritta, benché talvolta sfumata nella vita quotidiana, risulta cruciale nell'approfondire come ciascuna modalità di comunicazione operi all'interno di un contesto sociale e culturale. La lingua scritta, infatti, si distingue non solo per la sua possibilità di essere riflessivamente elaborata e perfezionata, ma anche per la sua maggiore stabilità, che consente di veicolare concetti complessi con precisione.

Il punto sollevato da Brin-Henry circa l'importanza delle competenze linguistiche orali nel processo di acquisizione del linguaggio scritto mette in luce come la scrittura non sia un processo completamente indipendente dalla lingua parlata. Il passaggio dalla lingua orale alla lingua scritta richiede, infatti, una traduzione cognitiva che rende la scrittura un'abilità più complessa, ma anche una forma di espressione che risponde a regole più rigorose, sia sul piano grammaticale che stilistico. Le capacità linguistiche orali, come il vocabolario e la comprensione sintattica già sviluppati dai bambini, costituiscono un prerequisito che facilita il passaggio alla scrittura, sottolineando l'importanza dell'interazione tra competenze orali e scritte.

In questo senso, il linguaggio scritto non è solo una trasposizione del parlato, ma una forma distinta che evolve con la cultura e la necessità di organizzare il pensiero in una forma più strutturata e riflessiva. Il fatto che il linguaggio scritto consenta modifiche e perfezionamenti durante il processo di creazione è una delle sue caratteristiche distintive, che lo rende un potente strumento di pensiero e comunicazione, ben diverso dal linguaggio orale che si caratterizza per la sua immediatezza e per la dipendenza dalle dinamiche temporali e contestuali del parlato.

2.6.2 Il linguaggio giornalistico

Il linguaggio giornalistico può essere definito come l'insieme di strutture comunicative condivise da chi lavora nel mondo dell'informazione, comprendente scelte stilistiche, lessico, aggettivi, acronimi, forme verbali e altre risorse linguistiche utilizzate nei testi. Il suo obiettivo principale è la comprensibilità per un vasto pubblico, motivo per cui la scrittura tende a essere semplice, chiara e diretta, evitando frasi troppo complesse o un uso eccessivo di aggettivi e avverbi. Spesso, per accelerare il ritmo della narrazione o per risparmiare spazio, in particolare nei titoli, si omette il verbo principale. Sebbene questa tecnica sia adatta ad articoli di cronaca, risulta meno appropriata per articoli di approfondimento, di costume o reportage, dove la precisione e la completezza delle informazioni sono essenziali.

Per soddisfare appieno la curiosità del lettore, gli articoli devono rispondere alle domande fondamentali: chi? quando? dove? perché? cosa? come? Una delle sezioni più cruciali di un articolo giornalistico è il *lead*, ossia l'introduzione, che deve catturare l'attenzione del lettore e fornire gli elementi principali della notizia, rispondendo alle sei domande citate.(P. Anna. 2020)

Come sottolineato da Riccardo Esposito, il linguaggio giornalistico ha alcune caratteristiche distintive che ne guidano l'efficacia comunicativa:

1. Evitare l'eccessivo uso di prefissi e suffissi: l'obiettivo è mantenere il linguaggio conciso e chiaro, senza inutili complicazioni.
2. Metonimie e sineddoche: queste figure retoriche vengono utilizzate per esprimere concetti complessi in modo sintetico, aumentando l'efficacia comunicativa.
3. Scrivere titoli senza verbi: per una comunicazione immediata e sintetica, l'omissione del verbo è comune, soprattutto nei titoli.
4. Evitare frasi fatte e luoghi comuni: l'originalità è un valore fondamentale nel giornalismo, quindi è importante evitare espressioni stereotipate e cliché.
5. Uso di neologismi, forestierismi e tautologie: sebbene questi strumenti possano arricchire il linguaggio, è necessario un uso attento e prudente per evitare confusione o eccessi.

6. Utilizzo di ellissi e nomi composti: l'uso di ellissi permette di esprimere concetti in modo più conciso, mentre i nomi composti contribuiscono a creare espressioni più fluide e dirette.
7. Metafore: utilizzate con moderazione, le metafore rendono il linguaggio più evocativo, ma è cruciale che siano appropriate al contesto.
8. Prestiti linguistici: sebbene il giornalismo possa incorporare parole provenienti da altre lingue, questi devono essere adattati al contesto linguistico della lingua di destinazione per evitare confusioni.(R. Esposito. 2020)

Il giornalismo non è soltanto un mezzo per informare il pubblico, ma può essere visto come un esercizio di potere, attraverso cui i giornalisti rivendicano un'autorità e un'influenza sulla società. Il linguaggio, quindi, non è solo uno strumento di comunicazione, ma anche un mezzo per esercitare questa potenza simbolica e sociale. La scrittura giornalistica, in tal senso, si configura come un atto che condiziona la percezione pubblica, contribuendo alla costruzione di una realtà mediatica che, seppur apparentemente neutra, è intrinsecamente legata ai meccanismi di potere.(S. Lepri. 1987)

Il linguaggio giornalistico si distingue per il suo scopo pratico di comunicare in modo chiaro e immediato, rispondendo alle esigenze di un pubblico variegato. Le caratteristiche linguistiche elencate da Esposito riflettono la necessità di un linguaggio rapido, ma anche strategico, in grado di adattarsi alle diverse tipologie di articoli e alle necessità comunicative di ogni contesto. È interessante notare come, sebbene il linguaggio giornalistico sia definito da regole di concisione e chiarezza, non manchi l'uso di tecniche stilistiche sofisticate, come metonimie, metafore e prestiti linguistici, che conferiscono al testo una dimensione più complessa e simbolica. In questo senso, il linguaggio giornalistico non è solo uno strumento di informazione, ma anche di costruzione del significato, con un ruolo centrale nella definizione di realtà sociali e politiche.

2.7 La comunicazione di massa e il giornalismo digitale

La comunicazione, in senso generale, consiste nel processo di stabilire una connessione con un altro individuo o gruppo e nel trasmettere un messaggio. Essa può

avvenire a livello interpersonale, cioè tra due persone, o su scala più ampia, come nel caso della comunicazione di massa, che implica l'utilizzo di tecniche per raggiungere un pubblico molto vasto. I principali mezzi di comunicazione di massa includono la stampa, il manifesto, il cinema, la radio e la televisione, strumenti che, sebbene radicati nel XX secolo e nati in una società industriale avanzata, continuano a svolgere un ruolo fondamentale nel panorama informativo.

La rapida evoluzione della tecnologia, tuttavia, ha rivoluzionato il giornalismo, introducendo nuove modalità di raccolta, produzione e distribuzione delle informazioni. L'emergere di Internet ha avuto un impatto fondamentale, liberando il giornalismo dalla tradizionale limitazione spazio-temporale. Come sottolineato da Abruzzese, *"Internet libera il giornalismo dalla duplice tirannia del tempo e dello spazio*"(A. Abruzzeze. 2001. p. 14.). In un contesto digitale, infatti, il tempo diventa esteso e potenzialmente infinito, consentendo agli utenti di consultare informazioni a loro piacimento. Inoltre, la rete permette ai giornalisti di aggiornare le notizie in tempo reale, con tempi di caricamento dei contenuti istantanei, rendendo possibile la pubblicazione immediata di eventi in corso, come notizie in diretta o in streaming.

Internet ha abbattuto le barriere spaziali: gli articoli online non sono più vincolati ai limiti fisici dei supporti cartacei. La lunghezza e la forma dei contenuti diventano fluide, adattandosi alla necessità di comunicare velocemente, ma anche in modo più profondo e articolato, a seconda dell'intento dell'autore. Questa libertà nell'espressione testuale cambia radicalmente la percezione che l'utente ha delle notizie. Oltre a ciò, il giornalismo digitale ha il compito di favorire un'informazione che transita attraverso la rete con caratteristiche particolari, accessibile a un pubblico globale, abbattendo le distanze e permettendo a chiunque di accedere a notizie da qualsiasi parte del mondo.

Un altro importante aspetto che caratterizza il giornalismo digitale è la visibilità delle fonti alternative e delle informazioni provenienti da contesti e culture diverse. Questo espande la conoscenza collettiva, introducendo voci e prospettive che altrimenti potrebbero restare ai margini. In questo ambiente, lo spazio assume nuove connotazioni: su Internet, le notizie non sono più solo eventi da consumare velocemente, ma diventano contenuti permanenti che vivono nel tempo.

I giornali digitali, grazie ai loro archivi facilmente aggiornabili e accessibili, trasformano la lettura in un'esperienza continuativa, dove le informazioni si accumulano e restano disponibili, offrendo un punto di riferimento per ulteriori ricerche e approfondimenti. La possibilità di consultare archivi digitali, spesso accompagnata da modelli economici che vanno dalla consultazione gratuita supportata da pubblicità all'acquisto di singoli contenuti, consente ai giornalisti e agli utenti di accedere a un patrimonio informativo precedentemente inaccessibile.

Infine, la memoria dell'informazione, continuamente reinventata nell'ambito del giornalismo online, diventa una risorsa vitale. Non solo consente ai lettori di accedere a contenuti passati, ma permette ai giornalisti di riprendere e rielaborare notizie precedenti, creando un flusso di informazioni che si arricchisce costantemente, e che rende il giornalismo digitale un mezzo dinamico e in continua evoluzione. (L. De Carli. 2001).

Il passaggio dal giornalismo tradizionale a quello digitale ha trasformato profondamente il modo in cui le informazioni vengono prodotte, distribuite e consumate. Internet ha smantellato le tradizionali barriere di spazio e tempo, rendendo le notizie disponibili in tempo reale e permettendo un accesso illimitato a un'ampia gamma di contenuti. La possibilità di aggiornare e archiviare le informazioni in modo permanente ha radicalmente modificato l'esperienza della lettura, facendo sì che l'informazione diventi un elemento più accessibile, ma anche più complesso e fluido. Sebbene il giornalismo digitale presenti enormi vantaggi in termini di accessibilità e aggiornamento, è fondamentale considerare anche i rischi legati alla sovrabbondanza di informazioni e alla necessità di discernere contenuti di qualità.

La memoria digitale, pur essendo una risorsa potente, comporta anche la sfida di preservare la veridicità e la rilevanza delle informazioni nel tempo. Il giornalismo, quindi, non è solo un esercizio di reporting, ma una costante interazione con la memoria collettiva e un atto di mediazione tra il passato, il presente e il futuro.

2.7.1 Agenda-Setting, Priming e Framing

- **Agenda-Setting**

Il concetto di *agenda-setting* rappresenta la capacità dei media di massa di influenzare il pubblico nel considerare alcune questioni come particolarmente rilevanti. Attraverso una copertura mediatica differenziata, i media determinano la percezione che le persone hanno dell'importanza e della priorità di specifici argomenti. Questo concetto, come espresso da Walter Lippmann, stabilisce un parallelismo tra la rappresentazione mediatica del "mondo esterno" e le "immagini mentali" che gli individui sviluppano.

Il termine è stato introdotto da Maxwell McCombs e Donald Shaw in un articolo fondamentale del 1972. Tuttavia, l'idea era già stata anticipata da altri studiosi.Cohen (1963) osservava che "*sebbene la stampa non sempre riesca a dire alla gente cosa pensare, riesce in maniera straordinaria a dir loro su cosa pensare*" (p. 13). Analogamente, Lang e Lang (1966) descrivevano come "la maggior parte delle conoscenze sul mondo politico arrivi alle persone in modo indiretto", attraverso una realtà mediatica che possiamo conoscere solo "a distanza" (p. 466). Le successive ricerche sull'*agenda-setting* hanno confermato come tali effetti non si verifichino isolatamente, ma siano influenzati da dinamiche organizzative e istituzionali complesse.

Sin dagli albori, il fenomeno dell'*agenda-setting* ha mostrato effetti consistenti nel panorama mediatico. Nel celebre studio condotto a Chapel Hill (Carolina del Nord), McCombs e Shaw (1972) hanno indagato sulle principali preoccupazioni degli elettori chiedendo loro: "*Indipendentemente da ciò che affermano i politici, quali sono le due o tre questioni principali su cui il governo dovrebbe intervenire?".* Le risposte hanno evidenziato una forte correlazione tra le preoccupazioni degli elettori e i temi affrontati con maggiore frequenza dai media locali, nazionali e dai telegiornali serali.

Successivamente, l'attenzione si è spostata sull'analisi delle notizie televisive e della loro capacità di influenzare il pubblico. Gli esperimenti condotti da Iyengar e Kinder (1987) hanno dimostrato come l'esposizione a notizie specifiche nei telegiornali nazionali portasse gli spettatori a considerare tali questioni come le più importanti. Questo effetto è stato osservato anche in condizioni di esposizione limitata, suggerendo la potenza dell'*agenda-setting* nel plasmare le priorità del pubblico.

Con il declino dei giornali stampati e l'ascesa di Internet, l'attenzione accademica si è concentrata sugli effetti dell'*agenda-setting* nelle notizie online. A differenza dei giornali tradizionali, che guidano il lettore attraverso un percorso narrativo sequenziale fatto di titoli, citazioni e immagini, i siti di notizie online organizzano gli articoli in modo più lineare e tematico, eliminando la struttura tipica della "pagina di continuazione". Al suo posto, gli articoli correlati vengono presentati accanto al testo principale.

Le ricerche sperimentali evidenziano come i lettori delle edizioni cartacee del *New York Times*, dopo cinque giorni, abbiano percezioni differenti rispetto ai lettori della versione digitale, in termini di priorità dei problemi nazionali (S.L. Althaus &D. Tewksbury. 2002). Inoltre, studi basati su sondaggi indicano che una maggiore frequenza nella lettura di giornali stampati è associata a una percezione più ampia delle questioni considerate importanti (K. Schoenbach. E. de Waal &E. Lauf. 2005). Tale relazione non è stata riscontrata nei lettori di giornali online.

Gli studi sull'*agenda-setting* mostrano che gli individui comprendono facilmente la rilevanza di un argomento quando appare nei media, grazie a specifiche norme produttive del giornalismo. Ad esempio, nei telegiornali la notizia più importante è sempre trasmessa per prima, mentre nei quotidiani è pubblicata sopra la piega della prima pagina. Allo stesso modo, nei siti web la collocazione di un link o di un titolo segnala l'importanza di un articolo. Inoltre, notizie particolarmente rilevanti interrompono i programmi regolari o vengono diffuse attraverso notifiche sui social media.

Gli approcci metodologici per lo studio dell'*agenda-setting* sono molteplici. Grazie agli archivi mediatici, i ricercatori possono analizzare retrospettivamente la copertura di specifiche questioni e confrontarla con i dati sull'opinione pubblica. Sondaggi come il Gallup Poll e l'Eurobarometro includono domande sulle problematiche più importanti percepite dai cittadini, consentendo di tracciare un legame tra copertura mediatica e priorità pubbliche**.**(P. Moy. D. Tewksbury. E. M. Rinke. 2016)

Il concetto di *agenda-setting* rimane centrale nello studio delle dinamiche mediatiche, poiché mette in luce la capacità dei media di plasmare non solo la

percezione del pubblico, ma anche il dibattito politico e sociale. Tuttavia, le trasformazioni del panorama mediatico, in particolare l'avvento del digitale e dei social media, impongono un aggiornamento costante delle metodologie di ricerca. La frammentazione dell'audience e l'accesso selettivo alle informazioni online rappresentano sfide significative per comprendere come si manifestino oggi gli effetti dell'*agenda-setting*. Studi futuri potrebbero concentrarsi sull'interazione tra media tradizionali e nuove piattaforme, nonché sull'influenza degli algoritmi nella prioritizzazione delle notizie.

- **Priming**

Il *priming* è un concetto introdotto nello studio della comunicazione politica da Iyengar e dai suoi colleghi ad esempio (Iyengar & Kinder, 1987) e ha le sue radici nei modelli psicologici di memoria a rete. Secondo tali modelli, le informazioni vengono memorizzate come nodi interconnessi tra loro, con ogni nodo che rappresenta un concetto. La forza dell'associazione tra i nodi è determinata dalla vicinanza fra questi: quanto più i nodi sono collegati, tanto più è probabile che l'attivazione di un nodo si diffonda agli altri, generando un effetto di attivazione in cascata. Ad esempio, l'immagine di un camino che emette fumo può innescare l'attivazione del concetto di *riscaldamento globale*, il quale a sua volta può attivare concetti associati come "preoccupazione". Una volta attivato, il nodo diventa più facilmente accessibile, rendendo il concetto "preparato" per l'applicazione a nuovi stimoli.

Il processo di *media priming* si articola in due fasi fondamentali. La prima fase comporta l'attivazione di conoscenze preesistenti, attraverso un'informazione ricevuta da un canale mediatico (il "media prime"). Questo meccanismo rende i concetti cognitivi già disponibili nella mente del ricevente più accessibili, aumentando la probabilità che questi vengano utilizzati per interpretare e valutare un successivo stimolo, ossia l'oggetto dell'atteggiamento. La seconda fase si verifica quando, grazie a questa maggiore accessibilità, il concetto primed viene applicato a uno stimolo obiettivo, anche se altrimenti il destinatario non avrebbe avuto tale reazione. Di fatto, la prima fase rappresenta il "priming" in senso stretto, mentre la seconda riguarda le sue conseguenze.

Il *priming* è spesso analizzato in relazione con l'agenda-setting, poiché entrambi i fenomeni si basano su modelli cognitivi di elaborazione dell'informazione. In particolare, sia l'agenda-setting che il *priming* ipotizzano che gli individui formino atteggiamenti basandosi sulle considerazioni che sono più salienti e, quindi, più accessibili durante il processo decisionale. Il *priming* può essere visto come un'estensione del processo di influenzamento che inizia con l'agenda-setting: i mass media, infatti, non solo portano alla luce alcune tematiche, ma possono anche orientare le considerazioni che influenzano il giudizio delle persone su questi temi.

L'efficacia del *priming* dipende da quattro principali condizioni: la recentità e la ripetizione dell'esposizione al prime, nonché la sua applicabilità e la rilevanza soggettiva. La recentità si riferisce alla durata dell'effetto, poiché la capacità di ricordare e utilizzare l'informazione diminuisce con il passare del tempo. La ripetizione, d'altra parte, aumenta la probabilità che i concetti attivati vengano riutilizzati. Tuttavia, affinché l'effetto di *priming* si verifichi, l'informazione deve anche essere applicabile, cioè strettamente legata allo stimolo che viene valutato, e soggettivamente rilevante per l'individuo. Se il destinatario non percepisce l'informazione come rilevante per il contesto, non la applicherà nella valutazione.

Sebbene soddisfare queste condizioni favorisca il verificarsi di un effetto di *priming*, non è detto che tali effetti si verifichino sempre allo stesso modo. La forza con cui i *media primes* influenzano le decisioni dipende da fattori a livello micro, tra cui la percezione di rilevanza del *prime* da parte del destinatario, il suo impegno politico, lo stile cognitivo e gli atteggiamenti generali. Ad esempio, una maggiore conoscenza politica e un forte impegno verso la politica tendono a ridurre la suscettibilità agli effetti di *priming*, poiché l'individuo, più informato, resisterà alla manipolazione dei media. Tuttavia, in presenza di alta fiducia nei media e di conoscenze politiche, gli effetti di *priming* possono diventare più forti, poiché l'individuo integra facilmente il concetto attivato con le proprie convinzioni esistenti.

Anche gli stili cognitivi degli individui influenzano l'effetto del *priming*: chi è più incline a un'attività cognitiva intensa e ad affrontare problemi complessi, avrà reti cognitive più dense e sarà più incline a reagire a un *prime*. Al contrario, chi cerca certezze e struttura cognitiva applicherà più velocemente i concetti attivati durante il giudizio politico. Inoltre, l'effetto del *priming* è spesso più forte quando il

*prime*risuona con le inclinazioni politiche dell'individuo, come nel caso di un *prime* relativo all'ambiente che avrà più impatto su un elettore liberale rispetto a un elettore conservatore.(P. Moy. D. Tewksbury. E. M. Rinke. 2016)

La teoria del *priming* postula che l'influenza dei media sia modulata da vari fattori, tra cui le caratteristiche individuali del pubblico, le sue conoscenze, le sue attitudini e le sue reti sociali. L'interazione tra questi fattori e l'ambiente politico in cui si verifica il *priming* determina la forza dell'effetto, come evidenziato, ad esempio, durante le campagne elettorali.

- **Framing**

Il concetto di framing rappresenta un aspetto cruciale nella costruzione del discorso giornalistico, in quanto si riferisce alla selezione e alla presentazione di determinati aspetti della realtà, che vengono enfatizzati per influenzare l'interpretazione di un evento o di un problema da parte del pubblico. Sebbene il framing sia strettamente legato al concetto di agenda-setting, si distingue per la sua attenzione ai contenuti specifici delle notizie, piuttosto che alla loro agenda. Infatti, mentre l'agenda-setting riguarda la selezione delle notizie da pubblicare, il framing si concentra sul modo in cui quelle notizie vengono interpretate e presentate al pubblico.

Un frame, secondo la definizione di Robert Entman (1993), è una costruzione concettuale che enfatizza certi aspetti di una realtà percepita per favorire una specifica interpretazione del problema, causa, valutazione morale e soluzione dell'evento trattato. In altre parole, i giornalisti, nel processo di framing, non si limitano a riportare i fatti ma li "costruiscono" attraverso il linguaggio, le immagini, le analogie o le metafore, rendendo così la notizia comprensibile, ma anche strategicamente orientata.

Nel processo di framing, i giornalisti operano all'interno di un contesto culturale, sociale e organizzativo che li guida nella selezione e presentazione delle informazioni. La cultura di una società, infatti, influisce profondamente sulla forma e sul contenuto dei frame, in quanto fornisce le categorie e i valori fondamentali per interpretare il mondo. Così, il frame scelto da un giornalista non è mai neutro, ma riflette le norme e le aspettative sociali e culturali. Inoltre, i giornalisti, pur essendo portatori di proprie

credenze e preconcetti, sono anche sottoposti a pressioni organizzative che condizionano la loro scelta del frame, come le routine professionali e i vincoli editoriali.

Il frame-building, ovvero la costruzione del frame, avviene quando i giornalisti selezionano e assemblano frammenti di realtà, tenendo conto delle influenze provenienti dalla cultura e dalle norme sociali, ma anche delle pressioni e degli interessi delle organizzazioni con cui collaborano. Le routine giornalistiche e le influenze dei gruppi di interesse, come i lobbisti o i portatori di interessi specifici, giocano un ruolo determinante nel plasmare i frame e nel determinare quale visione del mondo debba essere trasmessa al pubblico.

Un altro aspetto fondamentale del framing riguarda la competizione tra frame, che si verifica quando diversi gruppi di interesse cercano di imporre il proprio punto di vista. Ad esempio, nel contesto politico, i partiti e le organizzazioni possono cercare di imporre una determinata interpretazione di un evento per influenzare l'opinione pubblica. Questa dinamica è visibile, ad esempio, nel modo in cui le questioni politiche o sociali vengono presentate attraverso frame che enfatizzano il conflitto tra gruppi, come avviene frequentemente nei dibattiti politici.

In questo contesto, è importante notare che il frame-setting si riferisce al momento in cui il pubblico consuma i media e adotta il frame proposto dai giornalisti come strumento interpretativo per comprendere un evento o un problema. Questo processo evidenzia come i frame non solo influenzano la produzione delle notizie, ma anche la ricezione e l'elaborazione del messaggio da parte del pubblico.(P. Moy. D. Tewksbury. E. M. Rinke. 2016)

Il framing gioca un ruolo centrale nella costruzione del significato delle notizie, in quanto seleziona, enfatizza e struttura i fatti per guidare l'interpretazione del pubblico. La sua analisi offre spunti interessanti per comprendere non solo il funzionamento dei media, ma anche il loro impatto sulla formazione delle opinioni pubbliche e sulle dinamiche politiche e sociali. Il framing, dunque, non è semplicemente un processo tecnico di selezione delle informazioni, ma un meccanismo che riflette e rinforza i valori e gli interessi di una società.

CAPITOLO 3

La pragmalinguistica e l'analisi del discorso

Le parole sono concepite non solo per essere pronunciate, ma anche per essere comprese: come affermava un filosofo, gli dèi ci hanno dato una lingua e due orecchie. Chi non si fa capire viola la libertà di parola dei suoi interlocutori. Si tratta di un comportamento maleducato quando avviene in privato, ma lo è ancora di più quando è il caso di un giornalista, un insegnante, un funzionario pubblico o un eletto dal popolo. Chi è al servizio del pubblico ha il dovere costituzionale di essere chiaro e comprensibile (T. De Mauro, 2019).

La pragmatica e l'analisi del discorso sono due discipline fortemente connesse, impegnate nell'esplorazione del linguaggio nei contesti comunicativi specifici. La pragmatica si concentra sull'uso del linguaggio nelle situazioni quotidiane, mirando a raggiungere obiettivi comunicativi, andando oltre il significato letterale delle parole. L'analisi del discorso, invece, studia la struttura e l'organizzazione del linguaggio in contesti più ampi, come le conversazioni, i testi scritti o i discorsi pubblici.

3-1 La pragmalinguistica

La linguistica, in generale, può essere definita come la disciplina scientifica che studia il linguaggio, con l'obiettivo di esplorare la facoltà linguistica, intesa come la capacità fondamentale che sta alla base dell'acquisizione e dell'evoluzione del linguaggio. Secondo l'approccio cognitivista, il linguaggio è visto come una facoltà innata e biologica, indipendente da fattori come il caso, la storia o la cultura (S. Pinker. 1999. N. Chomsky. 1979. 1982. M. Hauser. N. Chomsky &W. T. Fitch. 2002. A. Reboul. 2007).

La pragmatica, in quanto campo di studio, è estremamente vasta, il che rende difficile fornirne una definizione univoca. L'etimologia del termine "pragmatica" fa riferimento alla radice greca "prâgma", che indica "azione" o "atto" (C. Andorno. 2005). Essa è una disciplina interdisciplinare che si collega a campi come la linguistica, la logica, la semantica, la filosofia, la sociologia e la psicologia. La definizione originaria proposta da Morris definisce la pragmatica come "parte della semiotica che si occupa della relazione tra i segni e gli utenti dei segni". Tuttavia, è fondamentale riconoscere che la comprensione di un enunciato va oltre il semplice significato semantico.

Mentre la semantica studia il significato delle frasi, la pragmatica si occupa del significato nel contesto in cui tali frasi sono utilizzate. Un'altra definizione linguistica, formulata da Diller e Récanati, afferma che "*la pragmatica studia l'uso del linguaggio nel discorso e i segni specifici che, nella lingua, attestano la sua vocazione discorsiva"*(F. Armengaud, 2007, p. 5). La pragmatica può essere considerata una sottodisciplina della linguistica, che si inserisce nell'analisi del discorso o, in senso più ampio, nel concetto di linguaggio. Si concentra sull'analisi della contestualizzazione degli enunciati, esplorando anche la loro reazione in contesti linguistici diversi.

I tre concetti fondamentali della pragmatica sono: l'atto linguistico (dove il linguaggio non è solo una rappresentazione del mondo, ma un mezzo per compiere azioni), il contesto (che include la situazione specifica di luogo, tempo, identità del locutore, ecc.) e la performance (cioè il modo in cui l'atto linguistico viene realizzato nel contesto specifico)

La pragmalinguistica è un campo interdisciplinare che studia il linguaggio come azione sociale specifica. Essa rappresenta anche un approccio allo studio del linguaggio che considera il ruolo degli attori in una situazione comunicativa e il contesto in cui questa si verifica. Presenta numerose affinità con la linguistica applicata, la linguistica cognitiva, la sociolinguistica, l'analisi della conversazione e altre discipline correlate. Inoltre, ha posto le basi teoriche per l'analisi della pratica linguistica, delle forme e delle funzioni dell'interazione umana. SecondoPaveau e Sarfati (2003. P. 208), la pragmatica linguistica è "*l'insieme delle teorie sviluppate nel contesto della linguistica a partire dall'integrazione dei concetti e delle prospettive di lavoro della filosofia del linguaggio ordinario".* In altre parole, la pragmatica linguistica si concentra sull'uso del linguaggio nella comunicazione, con particolare attenzione al significato che gli utenti delle lingue attribuiscono alle loro enunciazioni nei diversi atti linguistici (K. Orecchioni, 2001).

La pragmatica linguistica definisce il significato dell'atto linguistico attraverso la sua funzione linguistica, affermando che l'atto linguistico ha una natura specifica: l'atto di enunciazione. Nel "Dizionario enciclopedico di pragmatica", la pragmatica linguistica è definita come *"lo studio dell'uso del linguaggio, in opposizione allo*

studio del sistema linguistico, che riguarda propriamente la linguistica"(J. Moeschler e A. Reboul. 1994. P. 17).

La relazione tra pragmatica e analisi del discorso, due discipline che, pur trattando aspetti distinti del linguaggio, sono strettamente collegate nell'esplorazione delle dinamiche comunicative. La pragmatica, con il suo approccio centrato sull'uso del linguaggio nelle situazioni quotidiane, ci invita a considerare non solo il significato letterale delle parole, ma anche il contesto in cui esse vengono utilizzate e le azioni che esse compiono. Il concetto di "pragmalinguistica" appare particolarmente interessante in quanto suggerisce un ponte tra la teoria linguistica e la pratica sociale, evidenziando il ruolo fondamentale del linguaggio come strumento di interazione sociale.

L'approccio interdisciplinare della pragmatica, che include ambiti come la filosofia, la sociologia e la psicologia, permette di affrontare la comunicazione come un fenomeno complesso, che va oltre il semplice scambio di informazioni. La centralità del contesto e della performance linguistica suggerisce che l'interpretazione del significato non possa prescindere dalla situazione comunicativa e dal ruolo degli attori coinvolti. Inoltre, l'attenzione alla funzione comunicativa del linguaggio e alla sua capacità di influenzare le dinamiche sociali ci offre un quadro teorico utile per analizzare i discorsi pubblici e le interazioni nei contesti formali, come quelli giornalistici o educativi, dove la chiarezza e la comprensibilità sono particolarmente cruciali.

L'analisi della pragmalinguistica non solo arricchisce la nostra comprensione del linguaggio, ma ci aiuta anche a riflettere su come l'uso del linguaggio possa essere strategicamente utilizzato per raggiungere specifici obiettivi sociali e comunicativi, sottolineando il legame profondo tra linguaggio, potere e azione sociale.

- ***Approccio Discorsivo Pragmatico***

A questo punto, è utile sintetizzare e chiarire i tratti distintivi dell'approccio discorsivo pragmatico, come delineato da D. Antelmi nel 2012:

1. Il discorso è intrinsecamente legato al contesto. Tuttavia, come sottolineato precedentemente, il contesto non può essere visto semplicemente come un elemento esterno che incornicia e completa il testo. Non esiste un discorso che non sia contestualizzato; pertanto, testo e contesto sono entità separate solo in modo convenzionale e descrittivo, poiché nella realtà ciascuno dipende e si definisce in relazione all'altro.
2. Il discorso è un processo interattivo. Questa caratteristica non si limita ai contesti in cui ci sono almeno due interlocutori, ma si estende anche a un'ampia gamma di soggetti a cui il discorso si rivolge, da cui prende ispirazione o a cui risponde. La nozione di interattività, già individuata da Bakhtin, trova il suo nucleo nel concetto di dialogicità, che si estende ben oltre la dimensione della semplice conversazione diretta.
3. Nonostante la sua natura interattiva, il discorso ha sempre un punto di partenza identificabile, che in contesti meno complessi corrisponde al soggetto enunciatore, ovvero colui che pronuncia il "io" nel presente "ora" e "qui". Attraverso l'atto di enunciazione, il locutore si prende la responsabilità delle sue parole o, al contrario, può disimpegnarsi, attenuando il proprio coinvolgimento o attribuendo la responsabilità ad altri. Questo si realizza attraverso l'uso di forme linguistiche che si distaccano dal punto di partenza, rappresentato dall'"io, qui, ora".
4. Ogni manifestazione linguistica è un'azione. I locutori utilizzano il linguaggio per compiere atti linguistici che vanno oltre la semplice espressione di stati di cose, includendo atti di impegno, divieto, minaccia, interrogazione, suggerimento e dichiarazione. Ogni enunciazione implica contemporaneamente un atto locutivo (l'emissione di suoni) che si intreccia con un atto illocutivo (l'esecuzione di una specifica azione) e un atto perlocutivo (l'effetto che il discorso ha sul destinatario). Questo concetto è stato approfondito da Austin (1969) e Searle (1969), che hanno introdotto lo studio degli "atti linguistici", cioè ciò che un individuo compie verbalmente.
5. Il discorso non solo è il risultato, ma anche il fattore di coesione all'interno di una comunità discorsiva. Sebbene questa nozione possa essere interpretata in senso ampio, sovrapponendosi alla nozione di comunità linguistica, essa acquista un significato più specifico in Maingueneau (2009), che vede la comunità discorsiva come un sottoinsieme della società, caratterizzato dalla

produzione e circolazione di discorsi. Le comunità discorsive si formano e si consolidano attraverso i discorsi che generano e diffondono, stabilendo un legame circolare tra questi gruppi e i testi prodotti.

6. Ogni discorso è immerso in una rete di relazioni con altri discorsi, che possono essere contemporanei o precedenti, appartenere alla stessa sfera sociale o meno, espressi attraverso lo stesso genere o meno, e trarre origine da un contesto di interdiscorso. L'interdiscorso è un concetto complesso che può riferirsi ai discorsi precedenti e contemporanei, alle posizioni discorsive che si confrontano, o alla memoria insita nel linguaggio che opera inconsciamente come matrice di significato. L'interdiscorso può manifestarsi in stereotipi, conoscenze enciclopediche o memorie discorsive, come nel caso del termine "titani" che richiama un sapere condiviso.
7. In relazione all'interdiscorso, ogni discorso si configura come un "posizionamento" che, anche senza una dichiarazione esplicita, ha l'intento di persuadere il destinatario, almeno modificando le sue conoscenze. Per questo motivo, ogni discorso contiene una componente argomentativa (R. Amossy,2006).
8. Infine, il discorso evolve all'interno di un contesto temporale e spaziale ben preciso, contribuendo a plasmarli. Ad esempio, le connotazioni del "discorso politico" sono notevolmente diverse se confrontiamo gli incontri nei caffè del Sette-Ottocento con quelli dell'era di Facebook e della "politica pop" (G. Mazzoleni. A. Sfardini. 2009). La brevità dell'informazione contemporanea, come nei giornali gratuiti online, non può essere separata dal contesto sociale, in cui prevalgono consumi rapidi e una crescente enfasi sull'intrattenimento e sulla scarsità di tempo.

L'approccio discorsivo pragmatico delineato da D. Antelmi offre una riflessione articolata sul ruolo del contesto e dell'interazione nel discorso. La centralità del contesto e della sua interdipendenza con il testo richiama l'importanza della pragmatica come disciplina che va oltre il significato letterale delle parole, considerando le dinamiche sociali e relazionali in cui il linguaggio si inserisce. La concezione di interattività come processo che va oltre la semplice interazione tra due interlocutori sottolinea la natura dialettica del discorso, che coinvolge una molteplicità di soggetti, riflettendo la complessità dei fenomeni comunicativi moderni.

La nozione di “interdiscorso” è particolarmente rilevante, in quanto evidenzia la dimensione storica, culturale e sociale del discorso. Il discorso non si sviluppa in un vuoto, ma è continuamente influenzato da altri discorsi, passati e contemporanei, e da una memoria collettiva che orienta l’interpretazione del linguaggio. Questo elemento è fondamentale per comprendere come le posizioni discorsive si costruiscano attraverso un intreccio di riferimenti, normativi e ideologici, che si riflettono nei testi prodotti, come nel caso della pubblicità o della politica, dove il discorso diventa strumento di persuasione e di influenza.

Infine, l’evoluzione del discorso nel contesto sociale e temporale è un altro aspetto centrale. L’analisi delle mutazioni nei discorsi politici, ad esempio, rende evidente come i cambiamenti nelle tecnologie della comunicazione influenzino la forma, la durata e l’efficacia del discorso. Le trasformazioni nell’uso della lingua nei media, i social network e la velocizzazione dei ritmi comunicativi contemporanei sono testimonianze di come il discorso si adatti ai cambiamenti socioculturali, configurandosi come un mezzo sempre più dinamico e persuasivo.

3-2 La teoria degli atti linguistici secondo i filosofi del linguaggio

La pragmatica linguistica ha tratto un contributo fondamentale dalla teoria degli atti linguistici, che ha avuto un ruolo centrale nel suo sviluppo. L'affermazione cardine di questa teoria è che il linguaggio, anche nelle frasi dichiarative, non ha come principale obiettivo la descrizione del mondo, ma facilita l'azione. Come affermato da Roger Bacon, "Conoscere, ma conoscere per agire". La teoria degli atti linguistici, oggetto di studio da parte di numerosi filosofi e linguisti, offre una prospettiva innovativa per comprendere la comunicazione umana. Kemmerling (2002) osserva come *“la parte più gratificante della teoria degli atti linguistici risieda nell’affermazione che, parlando, compiamo una varietà sorprendente di azioni”* (A. Kemmerling. 2002. P. 83).

Pronunciando una frase, il locutore compie un atto che non deve essere confuso con la frase stessa o con l'espressione linguistica che lo realizza. La teoria degli atti linguistici si concentra sulla relazione tra segni e interpreti, cercando di comprendere gli atti compiuti dagli interlocutori attraverso l’uso di tali segni. Questa

analisi è stata tradizionalmente applicata a tipi di enunciati come ordini, promesse, consigli o atti istituzionali.

Lo sviluppo della teoria, iniziato con Austin e successivamente ampliato da Searle, ha avuto un impatto significativo sulla pragmatica linguistica contemporanea. Tuttavia, la pragmatica cognitiva, che ha visto i contributi di Dan Sperber e Deirdre Wilson negli anni '90, adotta un approccio differente. Secondo (D. Sperber e D. Wilson1985. 1995. 1998. 2002.D. Wilson &D. Sperber 2002) , la categorizzazione degli atti linguistici può essere semplificata, e gli enunciati performativi sono relativamente rari. Inoltre, sostengono che l'interpretazione di molti enunciati non dipenda necessariamente dal loro potenziale performativo, cioè non tutti gli enunciati sono da interpretare in funzione dell'intenzione di compiere un'azione.

Un atto linguistico è, dunque, un mezzo attraverso il quale un locutore agisce sull'ambiente utilizzando le parole. Esso mira a informare, incitare, chiedere, convincere, promettere, ecc., interagendo con gli interlocutori in un determinato contesto. Questa concezione, radicata nella filosofia del linguaggio ordinario, è stata inizialmente sviluppata da John L. Austin e successivamente approfondita da John Searle. Austin distingue tra enunciati performativi e constativi: mentre i primi sono atti che creano cambiamenti nel mondo (non sono soggetti a verità o falsità), i secondi semplicemente descrivono una realtà.

L'atto linguistico può essere concepito come qualsiasi altra azione sociale: ha un obiettivo (o intenzione comunicativa), un prerequisito, una realizzazione e un effetto. Esistono numerosi tipi di atti linguistici, come citare, informare, obiettare, consigliare, rassicurare, ecc. La corretta identificazione di un atto linguistico è cruciale per interpretare il messaggio che esso trasmette, andando oltre il semplice significato semantico. Ad esempio, l'enunciato "Ho appreso che hai ottenuto il tuo diploma" potrebbe essere motivato dal desiderio di congratularsi, di scusarsi per un precedente dubbio o di ironizzare su un successo tardivo.

Concetti simili sono stati trattati anche da filosofi come Thomas Reid, C. S. Peirce e Adolf Reinach, che ha esplorato gli atti sociali come atti performativi. Nonostante l'impatto limitato della sua opera, Reinach ha contribuito

significativamente a questa area. Inoltre, le idee di Roman Jakobson negli anni '60 sulla funzione conativa del linguaggio sono state influenti in questo campo.

È importante sottolineare che un atto linguistico è sempre di natura sociale, poiché richiede la presenza di almeno due individui. Tuttavia, l'atto del linguaggio è fondamentalmente individuale, in quanto scaturisce da un impulso o desiderio specifico di una persona. L'atto del linguaggio deve essere distinto dall'atto comunicativo: mentre il primo implica il contesto in cui avviene (luogo, tempo, interlocutori), l'atto comunicativo riguarda l'interazione tra i soggetti.

La teoria degli atti linguistici, come sviluppata da Austin, Searle e ulteriormente rielaborata da teorici come Sperber e Wilson, offre una visione fondamentale per comprendere come il linguaggio vada oltre il semplice veicolo di significato e rappresenti un mezzo per compiere azioni. Questo approccio sottolinea la centralità dell'intenzione del locutore e l'interazione tra linguaggio e azione sociale. L'idea che ogni enunciato contenga una funzione performativa, capace di alterare lo stato delle cose, ci permette di vedere il discorso non solo come una trasmissione di informazioni, ma come un atto capace di influenzare l'ambiente e le relazioni sociali.

L'aspetto che più mi colpisce di questa teoria è il riconoscimento che non tutti gli enunciati hanno un valore performativo intrinseco, come suggerito dalla pragmatica cognitiva. Questo ci invita a un approccio più dinamico e contestualizzato alla comunicazione, dove l'intenzione del locutore e la risposta dell'interlocutore assumono un ruolo determinante nella definizione dell'atto linguistico. Il passaggio dalla teoria degli atti linguistici alla pragmatica cognitiva, con il focus sul contesto e sull'interpretazione, offre un'importante prospettiva per analizzare il linguaggio come un fenomeno complesso che coinvolge non solo la semantica, ma anche la psicologia, la sociologia e la cultura.

L'idea che ogni atto linguistico vada oltre la mera trasmissione di significato e si intrecci con l'intenzione e l'effetto che produce è fondamentale per l'analisi del discorso. Questa concezione è particolarmente utile quando si esplorano testi pubblici o politici, dove le parole sono usate per persuadere, motivare o convincere, e il loro impatto va ben oltre il contenuto esplicito.

3.2.1 Gli atti del linguaggio secondo John Langshaw Austin (1946)

Il filosofo inglese J.L. Austin, nel quadro della pragmatica linguistica, assegna particolare rilievo alla nozione di "atto del linguaggio" (o atto di parola/discorso), considerandola una componente essenziale della comunicazione umana (D. Maingueneau. 1996).Austin identifica tre categorie di atti linguistici:

- Atto locutorio: Consiste nella mera emissione di segni vocali secondo le regole grammaticali e sintattiche di una lingua.
- Atto illocutorio: Si riferisce all'azione che il parlante compie tramite il parlare, come promettere, ordinare o chiedere. Questo atto implica un significato convenzionale che guida l'interpretazione dell'enunciato nel contesto.
- Atto perlocutorio: Descrive gli effetti che un enunciato produce sugli interlocutori, come suscitare emozioni, convincere o spingere all'azione. Questi effetti non sono sempre prevedibili o controllabili dal locutore (PH. Blanchet. 1995).

Ogni enunciato può contenere questi tre livelli, anche se in proporzioni variabili. Tuttavia, per comprendere appieno il significato di un atto linguistico, è necessario considerare non solo ciò che è esplicito, ma anche gli impliciti e i contesti affettivi, culturali e sociali che accompagnano il discorso. L'efficacia della comunicazione dipende quindi non solo dalla competenza linguistica, ma anche dalla capacità di cogliere i significati impliciti e le intenzioni del locutore. Come osserva Austin, "*dire qualcosa spesso provocherà, il più delle volte, certi effetti sui sentimenti, i pensieri, gli atti dell'uditorio o di chi parla, o di altre persone ancora*" (J.L. Austin. 1970. P. 114).

Austin distingue inoltre tra enunciati constativi e performativi:

- Constativi: Descrivono fatti del mondo e possono essere valutati in termini di verità o falsità (es. "La Terra è rotonda").
- Performativi: Compiendo un'azione, non si prestano a valutazioni di verità/falsità (es. "Ti prometto di venire").

Austin osserva anche l'esistenza di performativi impliciti, che svolgono un'azione senza dichiararla esplicitamente (es. "Verrò" implica una promessa). Questa riflessione porta Austin a superare la distinzione tra constativi e performativi, proponendo una teoria generale degli atti linguistici.

Un aspetto cruciale della teoria è la distinzione tra illocuzione e perlocuzione. L'illocuzione è strettamente convenzionale e legata alla struttura linguistica, mentre la perlocuzione dipende dalla ricezione e dall'interpretazione del destinatario, risultando imprevedibile e difficilmente controllabile (PH. Blanchet. 1995. D. Maingueneau. 1996). Questa distinzione evidenzia l'importanza di valutare il contesto situazionale e gli indizi presenti nell'enunciazione per comprendere le intenzioni del parlante e gli effetti del suo discorso.

La teoria degli atti linguistici proposta da Austin rappresenta un pilastro fondamentale della pragmatica linguistica, offrendo una struttura concettuale per analizzare come il linguaggio sia strettamente intrecciato con l'azione. La tripartizione tra atto locutorio, illocutorio e perlocutorio consente di scomporre il processo comunicativo, evidenziandone sia le dimensioni strutturali che quelle dinamiche e interattive.

Troviamo particolarmente interessante il focus sulla perlocuzione, che sottolinea il carattere imprevedibile e individualizzato della ricezione del messaggio. Questo aspetto, spesso trascurato, mostra come la comunicazione non sia mai un processo completamente controllabile, ma dipenda da fattori contestuali, culturali ed emotivi.

L'evoluzione teorica che porta Austin ad abbandonare la distinzione tra performativi e constativi a favore di una visione più integrata degli atti linguistici è un ulteriore elemento di grande valore. Essa evidenzia come qualsiasi enunciato, anche apparentemente descrittivo, implichi sempre un'azione comunicativa. Questo approccio può essere particolarmente utile nell'analisi del discorso politico, pubblicitario o mediatico, dove il confine tra descrizione e azione si fa spesso sottile.

Un ulteriore spunto di riflessione emerge dall'enfasi posta da Austin sul valore timico e affettivo del discorso, che arricchisce la comprensione del linguaggio come fenomeno sociale complesso. Ritengo che future ricerche potrebbero approfondire il ruolo delle emozioni e dei sottintesi culturali nella dinamica illocutoria e perlocutoria,

contribuendo a una visione ancora più integrata del linguaggio come strumento di azione e relazione.

3.2.2 Gli atti del linguaggio secondo John Rogers Searle

La morte di John Austin ha segnato un'interruzione nello sviluppo della teoria degli atti linguistici, che fu successivamente ripresa e ampliata da John Searle. Una delle principali innovazioni di Searle consiste nella ridefinizione dell'atto locutorio come "atto proposizionale", composto dagli atti di riferimento e di predicazione. Egli respinge la distinzione tra locuzione e illocuzione, evidenziando che l'atto proposizionale è una dimensione dell'atto illocutorio. Inoltre, sviluppa una teoria articolata del significato enunciativo (*utterance meaning*), ponendo l'intenzionalità e la convenzione come elementi centrali.

Sia Austin che Searle abbandonano la distinzione tra constativi e performativi, riconoscendo negli atti linguistici l'unità fondamentale di significato, con dimensioni constative e performative interconnesse. Searle introduce però una distinzione tra atto illocutorio, atto di enunciazione e atto proposizionale. Quest'ultimo è descritto come un'entità composita, comprendente atti di riferimento e predicazione, un'idea non esplicitata da Austin.

Un altro contributo fondamentale di Searle è il "principio di esprimibilità", che afferma che ogni significato può essere rappresentato da un'espressione linguistica specifica, purché il locutore intenda comunicarlo. La forma logica di un atto illocutorio viene espressa simbolicamente come F(p)F(p)F(p), dove FFF indica la forza illocutoria e ppp il contenuto proposizionale. La nozione di "forza illocutoria" è determinante per comprendere il valore dell'atto linguistico, distinguendolo non solo per il contenuto proposizionale ma anche per l'intenzione comunicativa e il contesto.(J.R. Searle. 1972)

Searle affronta anche gli atti linguistici indiretti, ovvero enunciati in cui l'intenzione del locutore non è immediatamente evidente, e fornisce una classificazione dettagliata degli atti illocutori basata su criteri quali scopo, direzione di adattamento, contenuto proposizionale, intensità e contesto istituzionale. La

tassonomia proposta include anche le regole costitutive degli atti illocutori, articolate in regole preparatorie, di contenuto proposizionale, di sincerità, di intenzione, di convenzione e normative. Queste regole definiscono le condizioni per la corretta esecuzione di un atto linguistico, integrandosi con principi sociali come la cortesia.(J.R . Searle. 1972)

Le categorie degli atti linguistici da parte di Searle rappresentano un ampliamento significativo rispetto alla teoria originaria di Austin. Tuttavia, alcune questioni sollevano interrogativi metodologici e teorici. Ad esempio, la distinzione tra atto proposizionale e illocutorio appare cruciale ma, al contempo, potenzialmente sovrapposta in determinati contesti. La centralità del "principio di esprimibilità" sottolinea un approccio razionalistico che potrebbe trascurare l'influenza delle variabili pragmatiche e culturali sul significato degli atti linguistici.

Un altro aspetto rilevante è l'attenzione agli atti indiretti, che implicano processi inferenziali complessi. Sebbene Searle riconosca il ruolo di conoscenze extralinguistiche, la sua analisi rimane prevalentemente centrata sulla relazione tra intenzione e convenzione, trascurando in parte l'interazione dinamica tra i partecipanti al discorso.

Infine, la classificazione proposta si distingue per il livello di dettaglio, ma potrebbe risultare eccessivamente prescrittiva in contesti comunicativi più fluidi e meno formalizzati. La prospettiva istituzionale di Searle è utile per analizzare atti linguistici specifici, ma appare meno adeguata per spiegare fenomeni linguistici emergenti o performativi che non si basano su convenzioni rigide.

3.2.3 Gli atti del linguaggio secondo Herbert Paul Grice, Sperber e Wilson

La teoria griciana della comunicazione si caratterizza per un approccio intrinsecamente intenzionalista e inferenziale, che concepisce la comunicazione come un processo in cui il parlante emette enunciati con l'obiettivo di manifestare specifiche intenzioni di significato (chiamate "meaning-intentions"). Queste intenzioni si articolano in tre aspetti principali: innanzitutto, l'intenzione di suscitare una risposta o un effetto particolare nell'ascoltatore; in secondo luogo, la volontà che l'uditorio

riconosca tale intenzione attraverso l'enunciato stesso; infine, l'intenzione che l'ascoltatore realizzi l'effetto desiderato proprio grazie al riconoscimento dell'intenzione comunicativa del parlante **(**H.P.Grice. 1957. 1993. 1969. 1993). Un elemento centrale nella teoria di Grice è il fatto che l'uditorio non decodifica passivamente le intenzioni del parlante, ma leattribuisce attivamente, sulla base di ragioni che derivano dall'esperienza condivisa (H. P. Grice. 1957. 1993. Sbisà. 2001).

In effetti, come osservano Sperber **e** Wilson(1993), la comunicazione non è completa quando l'ascoltatore comprende il significato letterale di un enunciato, ma piuttosto quando è in grado di inferire ciò che il parlante intende "dire", ossia le sue intenzioni di significato. Questo processo inferenziale è una componente cruciale del modello griciano, in cui il riconoscimento delle intenzioni di significato avviene in maniera razionale e basata su motivazioni argomentative, e non meramente strumentale (H. P. Grice. 1957. 1993. 1968. 1993. 1969. 1993).

Grice, inoltre, sottolinea che la conoscenzadel significato convenzionale di un enunciato da parte del destinatario è un prerequisito fondamentale per il riconoscimento delle intenzioni di significato del parlante. Infatti, per riconoscere le intenzioni comunicative di chi parla, l'ascoltatore deve essere in grado di comprendere il ruolo convenzionale delle parole utilizzate (H. P. Grice. 1969. 1989). Tale attività di attribuzione, pertanto, riflette un processo razionale, che si articola in modo argomentativo e finalizzato alla formazione di credenze e decisioni di azione. Non si tratta di una razionalità strumentale**,** intesa come un mezzo per conseguire un fine, ma di una razionalità finalizzata**,** orientata a sostenere il riconoscimento dell'intenzione del parlante in un contesto comunicativo condiviso.

Questa razionalità di tipo strumentale**,** sebbene presenti una funzione fondamentale all'interno della comunicazione, non va intesa come una forma di pressione esercitata dal parlante sull'ascoltatore, ma piuttosto come la modalità con cui entrambe le parti si orientano verso un obiettivo comune. Come sostiene Grice, *"il discorrere è un caso particolare di comportamento finalizzato e razionale"*(H. P. Grice, 1975. 2003. P. 231), ma tale finalizzazione implica un'azione orientata al riconoscimento di un intento condiviso, non alla coercizione o manipolazione del destinatario.

Grice, quindi, presenta il processo comunicativo dal punto di vistadell'uditorio, focalizzandosi sulle condizioni necessarie affinché l'ascoltatore possa riconoscere le intenzioni del parlante. Queste condizioni, anziché semplicemente facilitare il riconoscimento diretto, forniscono i criteri per l'attribuzione di intenzioni di significato, un atto che avviene attraverso una valutazione razionale e inferenziale (H. P. Grice. 1957. 1993. 1969. 1993. 1975. 2003. M. Sbisà. 2001). La teoria griciana del significato, quindi, si fonda sull'idea che la comunicazione non si riduce alla mera trasmissione di significati, ma implica l'assegnazione di intenzioni da parte dell'ascoltatore. Queste intenzioni possono essere esplicite (dirette) o implicite (sottintese), convenzionali o non convenzionali (H. P. Grice. 1957. 1993. 1975. 2003. 1989).

Nel saggio *Meaning Revisited* (1982), Grice affronta la questione del regresso infinito delle intenzioni nel definire il significato del parlante. Propone, quindi, una condizione ottimale per un parlante che intenda comunicare qualcosa: questa condizione implica la trasparenza delle intenzioni del parlante per il destinatario (H. P. Grice. 1982. 1993). Sebbene tale trasparenza sia ideale e non realizzabile completamente nel mondo reale, Grice suggerisce l'utilizzo di concetti come "significato del parlante" come riferimenti a un ideale difficile da raggiungere ma utile per valutare e comprendere le intenzioni comunicative (H. P. Grice. 1982. 1993). In altre parole, non è necessario che le intenzioni del parlante siano esplicitamente espresse o completamente trasparenti, ma è sufficiente che l'enunciato si avvicini a tale ideale.

Dal punto di vista critico, il modello griciano appare estremamente sofisticato, ma potrebbe risultare troppo centrato sull'intenzionalitàeinferenza individuale. La teoria si concentra sul riconoscimento delle intenzioni da parte dell'uditorio, presupponendo una condivisione di ragioni e di esperienze. Tuttavia, questo approccio può essere messo in discussione da modelli più evoluti della pragmatica cognitiva, come quello proposto daSperbereWilson**.** Infatti, questi autori, pur accogliendo l'importanza dell'inferenza, ritengono che la comunicazione non si basi solo sull'attribuzione di intenzioni ma anche sull'inferenza del "voler dire" del parlante, senza necessità di risalire sempre a intenzioni individuali e analitiche.

Sperber e Wilson (1993) criticano alcuni assunti della teoria griciana, in particolare l'idea che ogni enunciato debba essere interpretato in termini di intenzioni specifiche. La loro proposta di ridurre la tipologia degli atti linguisticia tre classi principali – "dire che", "dire di", e "chiedere se" – semplifica notevolmente la comprensione della comunicazione, eliminando la necessità di una classificazione eccessivamente dettagliata degli atti linguistici, come invece proponeva Austin(1962) nella sua teoria degli atti linguistici. Sebbene questo approccio riduca la complessità, potrebbe risultare insufficiente nel caso di atti linguistici complessi o istituzionali**,** come il battesimo o il matrimonio, che non rientrano facilmente in queste categorie.

Tuttavia, l'approccio cognitivista di Sperber e Wilson può risultare interessante, poiché attribuisce un ruolo centrale all'inferenza pragmatica**,** enfatizzando l'interpretazione in base a contesti cognitivi e sociali condivisi, piuttosto che ad un'analisi puramente inferenziale delle intenzioni del parlante. In questo senso, larazionalità della comunicazione diventa più flessibile, adattandosi meglio ai cambiamenti nei contesti sociali e cognitivi degli interlocutori.

la teoria della comunicazione di Grice è fondamentale per la comprensione del significato come un processointenzionale e inferenziale, ma potrebbe essere considerata limitata dalla sua visione troppo centrata sull'attribuzione razionale di intenzioni. Le critiche avanzate da Sperber eWilson offrono una nuova prospettiva, sottolineando l'importanza dei contesti cognitivi e sociali nella determinazione del significato, e introducendo una maggiore semplicità nelle categorie di atti linguistici. Un approccio che, pur riconoscendo l'importanza dell'intenzione, si allontana da una concezione puramente individuata della comunicazione per abbracciare una dimensione più collettiva e pragmatica.

3.3 Definizione del discorso

La disciplina dell'analisi del discorso si caratterizza per la sua versatilità e plurivalenza**,** aspetti che ne rendono difficile una definizione chiara e univoca, specialmente riguardo al suo oggetto di studio: il discorso. Il trattamento del discorso non è quindi semplice e lineare, e la sua comprensione risulta complicata proprio a

causa di questa complessità. Le radici di questa concezione risalgono alla filosofia classica, dove il termine "discorso" si avvicinava al concetto di logos greco, come indicato da Maingueneau e Charoudeau (2002). Tuttavia, con il progressivo superamento dello strutturalismo e l'emergere delle teorie pragmatiche, la nozione didiscorsoha acquisito, a partire dagli anni Settanta, una crescente centralità nelle scienze linguistiche.

In particolare, l'analisi del discorso si concentra sull'interpretazione del discorso come entità linguistica complessa. Alcuni approcci tendono a equiparare il discorso al testo**,** considerandolo come unasuccessione di frasi(D. Maingueneau. 1996), mentre altri lo distinguono dall'enunciato, visto come il testo strutturato "in lingua"(L. Guespin. 1971). In questa accezione, il discorso si distacca dalla lingua come sistema di valori virtuali**,** per configurarsi come un fenomeno che emerge nel contesto della sua produzione. M. Grawitz (1976), per esempio, afferma che gli enunciati non si manifestano come sequenze frasali isolate, ma come testi**.**

Il testo, da questa prospettiva, è un modo specifico di organizzazione linguistica che va studiato non solo per la sua struttura, ma anche in relazione alle condizioni in cui è prodotto. Questo implica che il discorso acquisti significato solonelcontesto della sua enunciazione, come afferma Maingueneau definendolo come l'attività di soggetti inseriti in contesti determinati.

Questa definizione sottolinea due aspetti cruciali. In primo luogo, il discorso è sempre “preso in carico da un soggetto”**.** Il soggetto in questione non è solo un individuo che parla, ma un IOche si pone come fonte di riferimenti personali, temporali e spaziali. Inoltre, l'io enunciativo stabilisce un certo atteggiamento nei confronti del destinatario, il che implica che l'enunciazione non è mai neutra, ma sempre orientata verso un destinatario e un obiettivo da raggiungere(D. Maingueneau. 2014). Questo elemento di orientamento verso un destinatario e un obiettivoè essenziale per comprendere la natura del discorso come interattivo **e** finalizzato.

In secondo luogo, il plurale di "soggetti" implica che ogni atto di discorso non riguarda mai un solo enunciatore, ma sempre una dinamica interattiva che coinvolge almeno un interlocutore. Questo rimanda alla natura interattiva del discorso, in cui ogni scambio verbale è regolato da norme, leggi e regole specifiche che ne governano

l'andamento. In altre parole, ogni enunciazione è legittimata dal suo dirittodi essere pronunciata in quel determinato contesto, come affermato da Maingueneau (2014. P . 7):*"ogni atto di enunciazione non può affermarsi senza giustificare in qualche modo il suo diritto di presentarsi come si presenta"*. Queste regole riflettono ilcarattere regolatoecodificato del discorso, che si configura come un atto sociale **e** culturale**.**

Il termine "attività" richiama l'idea che il discorso è una forma di azione, legata alla teoria degli atti linguistici elaborata da Austin (1962) e Searle (1969). Questi studi hanno dimostrato che ogni enunciazione non è solo un atto linguistico, ma un atto che mira a modificare una situazione, influenzando la realtà in cui si inserisce. Il discorso, pertanto, non è un semplice enunciato, ma un'azione volta a produrre effetti sugli interlocutori e sulla realtà sociale.

L'analisi del discorso, come emergente campo disciplinare, si distingue per la sua complessità teorica e metodologica. La definizione di discorso proposta da Maingueneau evidenzia l'importanza del contesto, dell'orientamento verso il destinatario e della natura interattiva dell'enunciazione. Questi aspetti sono fondamentali per comprendere la dimensione situata del discorso: il discorso non è mai un'entità autonoma, ma sempre collegata a un soggetto che la pronuncia e a un destinatario a cui è destinata. Questo approccio sottolinea il carattere interattivoedinamico della comunicazione, in cui la relazione tra enunciatore eenunciatario è fondamentale per l'interpretazione del discorso.

La distinzione tra il discorso e la lingua, come sottolineato da Guespin (1971), è altrettanto importante. Se la lingua può essere intesa come un sistema di valori astratti, il discorso è una manifestazione concreta di tale sistema, che prende forma solo attraverso l'uso situato e contestualizzato della lingua. La nozione di "discorso come attività di soggetti" integra perfettamente questa visione, mettendo in evidenza ilruolo attivo e intenzionale degli enunciatori nel dare forma al discorso.

Inoltre, la dimensione pragmatica del discorso, legata agli atti linguistici, solleva importanti implicazioni per l'analisi del discorso come una forma di azione. Il discorso non è solo un mezzo di comunicazione, ma anche un strumento per influenzare e modificare la realtà. Questo orientamento verso il cambiamento sociale e l'efficacia comunicativa è un aspetto chiave, che rende il discorso un oggetto di

studio particolarmente interessante e utile per le scienze sociali, in quanto permette di esplorare come le lingue e i significati vengano usati per modellare la realtà**.**

L'approccio proposto da Maingueneau e altri teorici del discorso rappresenta un passo importante verso una comprensione complessa e interattiva della comunicazione, che va oltre il semplice studio della struttura linguistica e si concentra sulle funzioni sociali **e** pragmatiche del discorso. La plurivalenza della disciplina, che può apparire come una difficoltà iniziale, diventa in realtà una risorsa per cogliere lamultidimensionalità del discorso e le sue molteplici finalità**.**

3.3.1 I generi del discorso

Il concetto di genere, sebbene recentemente oggetto di intensi studi linguistici e letterari, ha radici profonde nella retorica classica**,** dove Aristotele lo definiva in relazione al rapporto tra l'emittente e l'uditorio, quest'ultimo concepito come L'insieme delle persone che l'oratore intende persuadere attraverso le proprie argomentazioni. (C. Perelman & L. Olbrechts-Tyteca. 1958). Nella retorica classica e nella critica letteraria, la nozione di genere è stata interpretata in modi diversi, legandosi a variobiettivi**,** strutture **e** stili**,** rimanendo ancorata a differenti prospettiveteoriche. Come sottolineato nell'introduzione di questo capitolo, il genere si distingue principalmente per il suo scopo, la sua struttura o il suo stile, e deve rispondere alle aspettativedel pubblico destinatario. In questo senso, può essere considerato uno strumento di azione sociale, in quanto si adatta alle esigenze comunicative del pubblico a cui è rivolto (N. Fairclough. 1995).

Questa visione del genere come strumento di azione sociale è condivisa anche da Miller(1984), che ricollega la moderna concezione di genere alla tradizione aristotelica, in cui la componente pragmaticadel genere era centrale (F. Santulli. 2010). Sin dall'antichità, infatti, due principali correnti la retoricae lapoeticahanno sviluppato il concetto di genere come elemento fondamentale delle rispettive teorie, ciascuna con una propria attenzione alle modalità di comunicazione einfluenza sul pubblico.

- **La retorica**

La retorica è definita come l'arte di persuadere attraverso il discorso. Come sottolineato da Aristotele e approfondito daReboul (1992), la forza persuasiva della retorica risiede nell'essenza stessa del linguaggio. Per comprenderne appieno il valore, occorre esaminare le sue origini nell'antica Grecia e nella Roma classica, dove i generi retorici svolgevano un ruolo cruciale nella vita pubblica: dalla decisione di questioni rilevanti per la polis al giudizio sui colpevoli, fino all'esaltazione di figure politiche. La retorica, nata nelle colonie greche della Sicilia nel V secolo a.C., è tra le discipline linguistiche più antiche, inizialmente legata all'oratoria giudiziaria e poi estesa all'Attica, dove dal IV secolo a.C. divenne parte integrante dell'educazione.

Nel tempo, la retorica ha subito una trasformazione: da "arte del bello scrivere" è stata svalutata, fino a essere considerata un mero esercizio formale. La perdita di centralità di elementi come l'inventio e l'elocutio ha ridotto la retorica alla sola decorazione stilistica. Tuttavia, l'opera di Perelman e Olbrechts-Tyteca nel XX secolo ha restituito alla disciplina un ruolo significativo nella filosofia del diritto e nella logica, con il loro *Traité de l'argumentation* (1958).

Aristotele classificava i generi retorici in tre categorie, secondo il rapporto con l'uditorio:

1. Giudiziario, relativo a eventi passati, con ragionamenti deduttivi basati su probabilità.
2. Deliberativo, orientato al futuro e volto a stabilire ciò che è utile o dannoso.
3. Epidittico, focalizzato su lodi o biasimi nel presente, facendo uso dell'amplificazione.

Indipendentemente dal genere, l'oratore deve combinare i tre mezzi persuasivi: logos, ethos e pathos, con l'obiettivo di educare, intrattenere e coinvolgere emotivamente l'uditorio, come suggerito da Cicerone. La struttura della retorica aristotelica si articola in quattro fasi:

1. Inventio:selezionedegliargomenti.
2. Dispositio:organizzazionedell'orazione.
3. Elocutio: scelta dello stile e delle figure retoriche.

4. Actio: presentazione orale e gestuale.

Durante il Medioevo, la retorica fu parte integrante del trivio, ma perse rilevanza nell'età moderna con l'avvento di razionalismo ed empirismo. Soltanto nel XX secolo, grazie a Perelman, la disciplina ha ritrovato un posto centrale nelle scienze umane.

Questo testo offre un'analisi esaustiva sull'evoluzione della retorica, evidenziandone il valore storico e le trasformazioni subite nel tempo. Interessante il recupero della disciplina nel XX secolo, che dimostra come la retorica possa adattarsi a contesti filosofici e giuridici contemporanei, mantenendo viva la sua capacità di strutturare il pensiero e il discorso persuasivo.

- **La poetica**

Un importante ambito di studio, sviluppatosi in Grecia e legato all'identificazione e alla differenziazione dei generi, è quello della poetica. Questa disciplina consente di categorizzare i testi secondo criteri formali e tematici. Ogni opera presenta caratteristiche distintive, note come *topoi*, che ne facilitano l'identificazione sia sul piano strutturale sia su quello contenutistico. Tali elementi definiscono il genere letterario come un modello, consolidato dalla produzione di opere coerenti che diventano riferimento per le generazioni successive.

Il concetto di genere letterario, già centrale nella letteratura dell'antica Grecia, si sviluppa in risposta alle esigenze del pubblico, desideroso di essere intrattenuto con produzioni adeguate a specifiche circostanze (L. E. Rossi. 1971). Generi come la narrativa epica, l'elegia, il giambo, la lirica corale, il teatro e l'oratoria nascono proprio per soddisfare tali aspettative. L'autore, nella scelta del genere, tiene conto del ruolo attivo del pubblico, il cui bagaglio di conoscenze contribuisce all'interpretazione del messaggio dell'opera, grazie alla presenza di stilemi riconoscibili.

La natura dialogica di un'opera emerge fin dalle sue prime battute, indicando il genere di appartenenza e l'intento dell'autore di rivolgersi a un'audience specifica.

La scelta del genere, inoltre, non è mai neutrale: essa veicola prospettive cognitive che influenzano il modo di vedere il mondo (D. Antelmi. 2012).

Il testo sottolinea efficacemente il legame tra pubblico, autore e genere letterario, evidenziando come le esigenze sociali e culturali influenzino la produzione artistica. L'analisi della poetica come mezzo di categorizzazione non è solo un processo formale, ma rivela l'intreccio tra forma e contenuto nella creazione di significati condivisi.

3.3.2 Definizione dell'analisi del discorso

L'analisi del discorso si colloca in un vasto panorama di studi, caratterizzato da approcci e obiettivi eterogenei. La sua evoluzione, iniziata negli anni Sessanta, può essere ricondotta al *Cours de linguistique générale* di Ferdinand de Saussure, il quale ha introdotto un'ottica innovativa nel campo linguistico, definendo la lingua come un "sistema di segni" autonomo. La distinzione tra lingua e discorso, basata sulla separazione tra dimensione sociale e individuale, ha portato a escludere elementi extralinguistici e il contesto, trasformando inizialmente la linguistica in una disciplina chiusa e autoreferenziale.

Superare questo approccio ha richiesto un ampliamento dei confini della disciplina. Contributi fondamentali, come lo schema comunicativo di Roman Jakobson, che integra i concetti di mittente e destinatario, hanno progressivamente "aperto varchi nel rigorismo saussuriano" (J. Lohisse. 1998). Il termine "analisi del discorso", coniato da (Z. S. Harris nel 1952), si è evoluto da uno studio puramente testuale a un'indagine che esplora le interazioni tra strutture linguistiche e fenomeni sociali.

Questa trasformazione è stata favorita dall'apporto di vari studiosi e approcci: l'enunciazione (Benveniste), l'etnografia della comunicazione (Hymes, Gumperz), l'analisi conversazionale (Sacks) e la pragmatica. Filosofi come Michel Foucault e Michel Pêcheux hanno ampliato ulteriormente il campo, esplorando le relazioni tra linguaggio, potere e contesto socio-storico.

Oggi, l'analisi del discorso è intesa come una disciplina interdisciplinare che studia il linguaggio in relazione ai contesti sociali e istituzionali, considerando il discorso come un'unità oltre la frase. Secondo Maingueneau e Charaudeau (2002), essa collega i testi ai contesti sociali attraverso un dispositivo di enunciazione, abbracciando sia il verbale che l'istituzionale. A seconda degli obiettivi, può essere vista sia come un insieme di strumenti qualitativi sia come una disciplina che bilancia l'analisi linguistica con la comprensione dei fenomeni socio-storici e psicologici.

L'analisi del discorso da un approccio strettamente linguistico a una disciplina interdisciplinare che connette il linguaggio ai contesti sociali e istituzionali. Questo passaggio sottolinea l'importanza di considerare il discorso come una pratica sociale complessa, superando i limiti iniziali del formalismo saussuriano e arricchendo l'analisi con contributi filosofici e pragmatici.

3.3.3 **Teoria critica del discorso** (CDA)

L'Analisi Critica del Discorso (ACD) rappresenta un approccio transdisciplinare che integra teorie e metodi sviluppati a partire dagli anni Settanta per studiare la complessa interrelazione tra linguaggio e contesto sociale (R. Rogers. 2011). Gli approcci discorsivi per lo studio dei fenomeni sociali partono dal presupposto che la realtà sociale sia, almeno in parte, costruita linguisticamente (J. Potter. 2004). In questa prospettiva, l'ACD non è considerata un metodo per accedere al mondo psicologico degli individui, ma piuttosto uno strumento per comprendere la realtà sociale come costruita attraverso l'uso del linguaggio.

In altri termini, se il linguaggio viene concepito come una forma di azione nel contesto delle relazioni sociali, l'analisi del discorso può essere definita come *"lo studio del linguaggio in uso, visto come una pratica sociale"* (N. Fairclough. 1992. P. 28). Un elemento distintivo degli approcci critici all'analisi del discorso è la concezione del linguaggio non solo come costituente sociale, ma anche come costituito da strutture sociali quali economia, sistemi politici, classe sociale, genere, etnia ed età. Questo implica una relazione dialettica tra linguaggio e società (N. Fairclough. 1992).

In tale ottica, il discorso è definito come *"un momento semiotico che si relaziona dialetticamente ad altri momenti nelle pratiche sociali"* (L. Chouliaraki &N. Fairclough. 1999. P. 126). Questo approccio consente di analizzare come una determinata pratica sociale si articoli attraverso la combinazione di elementi discorsivi e non discorsivi. Inoltre, evidenzia come il discorso possa concretizzarsi attraverso diversi codici linguistici (scritti, verbali, visivi, sonori, corporei, ecc.) o le loro combinazioni, come avviene nei testi multimodali (G. Kress &T. van Leeuwen. 2001).

Un secondo aspetto rilevante degli approcci critici è l'attenzione alle relazioni di potere mediate dal discorso (R. Rogers. 2004).Basandosi sulle teorie sociali critiche (P. Bourdieu. 1991. M. Foucault. 1971. J. Habermas. 1984) e sulla pedagogia critica (R. J. Bernstein. 1990. P. Freire. 1971), il linguaggio è considerato centrale nella costituzione della soggettività, poiché attraverso di esso si plasmano le forme di potere economico, sociale, culturale e politico. Il discorso, quindi, è intrinsecamente ideologico, in quanto può sostenere e riprodurre relazioni di potere asimmetriche, esercitando dominio e oppressione nella società (N. Fairclough. 1995). Come sottolinea il concetto gramsciano di egemonia, il discorso diventa ideologicamente efficace nella misura in cui entra a far parte del senso comune.

Di conseguenza, un obiettivo fondamentale dell'ACD è indagare come l'ideologia naturalizzata si manifesti attraverso le pratiche discorsive, al fine di denaturalizzarla e dimostrare *"come le strutture sociali determinano le proprietà del discorso e come il discorso, a sua volta, determina le strutture sociali"* (N. Fairclough. 1995. P. 27). L'ACD adotta il principio della "ricerca come responsabilità" (C. Dillard. 2000), promuovendo condizioni epistemiche che permettano di articolare una verità non solo valida per il ricercatore, ma anche riconosciuta dai partecipanti alla ricerca**.**

L'Analisi Critica del Discorso (ACD) è un approccio che esplora la relazione tra linguaggio e contesto sociale, considerando il discorso come una pratica sociale che riflette e costruisce la realtà. Si concentra sull'analisi delle dinamiche di potere attraverso il linguaggio, mettendo in luce come le strutture sociali influenzano e sono influenzate dal discorso. L'ACD si distingue per l'attenzione alle ideologie che si

nascondono nelle pratiche discorsive e per l'impegno a denaturalizzare tali ideologie, promuovendo una ricerca che articoli una verità condivisa e riconosciuta.

3.4 La soggettività linguistica

Il concetto di soggettività linguisticaè uno degli aspetti più centrali nella teoria dell'enunciazione diÉmile Benveniste. Secondo Benveniste, la soggettività non si definisce attraverso il semplice sentimento individuale di essere se stessi, ma piuttosto come un'unità psichica che trascende la totalità delle esperienze vissute e che garantisce la permanenza della coscienza (É. Benveniste. 1966). In altre parole, la soggettività, per Benveniste, è il fondamento di quella che chiamiamo coscienza dell'io, ma non si riduce a una semplice esperienza psicologica del sé. È nel linguaggio che questa soggettività prende forma*: "è nel linguaggio e mediante il linguaggio che l'uomo si costituisce come soggetto, poiché solo il linguaggio fonda nella realtà, nella sua realtà che è quella dell'essere, il concetto di ego"*(É. Benveniste. 1971. P. 312). Per Benveniste, quindi, il linguaggio non è solo uno strumento di comunicazione, ma costruisce la realtà del soggetto e ne determina l'identità. Il concetto di soggettività linguistica, che emerge attraverso l'uso dei pronomi personali e delle categorie verbali, è un punto cruciale nella sua analisi della lingua come strumento attraverso il quale l'individuo si riconosce come "io" e si relaziona con il mondo e con gli altri.

Diversi studiosi hanno ripreso e ampliato queste riflessioni, tra cui Normand (1986) **e** Ono (2007)**,** che sottolineano come il dispositivo teorico che collega l'enunciazione alla soggettività sia essenziale per la comprensione della concezione benvenistiana della lingua e del soggetto. Secondo questi autori, la soggettività linguisticanon può essere intesa separatamente dal dispositivo enunciativo, che è il mezzo attraverso cui il soggetto si manifesta e prende forma. In questo contesto, Kerbrat-Orecchioni(1986) definisce il discorso soggettivo come quello in cui l'enunciatore si dichiara esplicitamente o implicitamente come la fonte valutativa dell'asserzione, mentre il discorso oggettivo si sforza di cancellare ogni traccia dell'esistenza di un enunciatore individuale.

Questo approccio contribuisce a chiarire come la presenza del soggetto sia tanto il risultato del linguaggio quanto uno degli strumenti attraverso cui il linguaggio stesso si realizza. La soggettività, quindi, non è solo un contenuto, ma un processo dinamicoche si costruisce e si negozia in ogni atto di enunciazione.

Anche Sarfati (2007) contribuisce a questa riflessione, sostenendo che la soggettività è l'essenza stessa della facoltà del linguaggio. Secondo lui, il linguaggio è possibile solo quando ogni locutore si configura come soggetto, facendo riferimento a sé stesso attraverso il pronome "io" nel proprio discorso. Il linguaggio non può esistere senza la presenza della soggettività, che si manifesta attraverso l'atto stesso dell'enunciazione. Sarfati evidenzia quindi la stretta connessione tra linguaggio e soggettività, un tema che Benveniste aveva già esplorato con grande profondità. La soggettività, in questa ottica, non è un fatto psicologico o esistenziale, ma un costrutto linguistico che nasce dal sistema stesso della lingua e dalle sue pratiche d'uso.

Un altro aspetto fondamentale nell'analisi della soggettività linguistica da parte di Benveniste è l'uso deipronomi personali**.** Benveniste osserva che i pronomi di primaesecondapersona (come "io" e "tu") sono essenziali per la costituzionedel soggetto. Secondo Benveniste, questi pronomi non appartengono a una classe unitaria, ma solo i pronomi di prima e seconda persona contengono il tratto di persona, in quanto legano l'enunciazione direttamente al soggetto che parla (io) e al destinatario dell'enunciato (tu).

La relazione di scambio reciproco tra l'"io" e il "tu" costituisce la base stessa per il dialogo, e, attraverso questo scambio, si stabilisce il concetto di persona. Benveniste scrive: *"Il pronome di prima persona (io) viene utilizzato quando ci si riferisce a un destinatario indicato con un 'tu'. Questa condizione è essenziale per l'instaurarsi di un dialogo"*(É. Benveniste. 1958. P. 224). In altre parole, l'identità di ogni soggetto linguistico emerge nella relazionecon l'altro, ed è solo attraverso questa relazione che il linguaggio si fa atto comunicativo e soggettivo**.**

Benveniste, inoltre, evidenzia che il linguaggio non può essere concepito senza i pronomi personali, poiché questi sono necessari per l'attualizzazione del discorso. Tuttavia, il uso dei pronomi personali può variare a seconda delle lingue e delle situazioni socioculturali. Ad esempio, in molte lingue orientali, i pronomi personali

possono essere omessi o sostituiti con altre forme, come perifrasi o forme che meglio si adattano alla situazione comunicativa. Questo fenomeno suggerisce che la presenza o l'assenza dei pronomi non dipende solo dalla struttura grammaticale, ma anche dalle norme sociali e culturali che regolano il discorso. Questo aspetto evidenzia la flessibilità della soggettività linguistica, che può essere modulata in base alle esigenze di ogni singolo atto enunciativo.

La soggettività linguistica, come delineata da Benveniste**,** rappresenta una delle conquiste teoriche più innovative nella linguistica del Novecento. Il linguaggio, per Benveniste, non è solo un mezzo di comunicazione, ma uno strumento attraverso cui l'identità del soggetto viene continuamente costruita e rinegoziata. La soggettività linguistica non è quindi un dato preesistente, ma qualcosa che emerge nel momentostesso dell'enunciazione, in una dinamica che coinvolge il **s**oggetto, il discorso e il contesto in cui si realizza l'atto linguistico. Questa visione ha un grande valore teorico, poiché spostal'attenzione dalla semplice struttura linguistica verso l'analisi delle pratichediscorsive attraverso cui il soggetto si costituisce come tale.

Una delle forze della teoria di Benveniste risiede nella sua capacità di sintetizzare elementi filosofici e linguistici, come la riflessione sulla coscienza e l'analisi dei meccanismi linguistici che la esprimono, dando vita a una concezione complessa e dinamica della soggettività. Tuttavia, un limite della sua teoria risiede nel fatto che Benveniste tende a separare la soggettività linguistica dalle dimensioni sociali e storicheche influenzano il discorso. Ad esempio, la sua riflessione sui pronomi personali non prende pienamente in considerazione le variazioni sociali e culturaliche possono modificare la relazione tra il soggetto e il linguaggio.

L'omissione dei pronomi, che è un fenomeno frequente in alcune lingue orientali, potrebbe essere meglio compresa se inserita in un contesto che consideri le norme sociali e le strutture di potere che influenzano l'uso linguistico.

Sebbene la teoria della soggettività linguistica di Benveniste sia fondamentale per la comprensione della relazionetralinguaggioeidentità, una visione che includa anche le dimensioni sociali e contestualidel discorso potrebbe arricchire ulteriormente la sua analisi. La riflessione sulla soggettività non è solo una questione di struttura

linguistica, ma anche di scelte discorsive che riflettono e negoziano identità collettive e relazioni di potere.

3.4.1 Deissi e Anàfora

L'anàfora e il deissi sono due concetti fondamentali nella linguistica, in particolare nella pragmatica e nella coesione testuale.Mentre l'anafora fa riferimento a un elemento già presente nel discorso, la deissi si riferisce a elementi esterni al testo, come il tempo, il luogo o le persone coinvolte nella comunicazione. (S. C. Levinson. 1983).

3.4.1.1 Definizione dei deissi

Nel contesto della Scuola Francese dell'Analisi del Discorso**,** Emile Benveniste ha avuto un ruolo fondamentale, ponendo le basi per lo sviluppo di concetti chiave legati alla deissi e allasoggettività linguistica. Come segnalano GreimaseCourtes(1979), le nozioni di *embrayeurs* e *debrayeurs* si ispirano tanto a Benveniste quanto a Jakobson**,** sebbene quest'ultimo non faccia esplicito riferimento a questa terminologia. La riflessione di Benveniste sulla deissi si concentra sull'uso di specifici sostantivicome "deissi", "indicatori" e "deittico", attraverso i quali tenta di descrivere i meccanismi linguistici che permettono di riferirsi al soggetto, all'istanza e alla situazione dell'enunciazione. In particolare, Benveniste osserva che l'uso di pronomi, categorie verbali, dimostrativi e locuzioni avverbiali costituisce una modalità attraverso cui la lingua riferisce e organizza l'enunciazione, situando il parlante, l'azione e l'evento in un contesto spazio-temporale condiviso.(É. Benveniste. 1966)

Benveniste definisce la deissi come un meccanismo linguistico che si realizza contestualmente all'istanza del discorso e si fonda sulla relazione tra gli indicatori (come i pronomi personali, i tempi verbali, i dimostrativi, ecc.) e l'istanza dell'enunciazione. Secondo Benveniste, la deissi non è semplicemente un riferimento alla situazione esterna o al messaggio (come suggerito da Jakobson), ma deve essere compresa come una relazione intrinseca tra il soggetto dell'enunciazione e i vari indicatori che rendono possibile il riconoscimento della situazione di enunciazione, ossia il momento, il luogo e la persona che stanno producendo l'atto comunicativo.

Benveniste scrive: *"L'essenziale è quindi la relazione tra l'indicatore (di persona, di tempo, di luogo, di oggetto mostrato, ecc.) e la presente istanza del discorso"*(1966. P. 253), sottolineando che la deissi si articola attorno a un punto di riferimento che è sempre situato nel discorso.

In questo contesto, la soggettività linguistica emerge come un concetto chiave nelle riflessioni di Benveniste. In particolare, egli suggerisce che la soggettività non sia un aspetto statico o indipendente, ma che trovi la sua espressione direttamente nel linguaggio attraverso i pronomi personali e le categorie verbali che definiscono il soggetto in relazione all'azione. In altre parole, la soggettività emerge nel momento stesso in cui il parlante enuncia qualcosa, e ciò avviene grazie alla presenza di forme linguistiche che "inscrivono" la soggettività nel discorso. Secondo Benveniste, *"il fondamento della soggettività risiede nell'esercizio della lingua"*(1966. P. 261), e il linguaggio è ciò che consente la manifestazione della soggettività attraverso il suo uso.

Benveniste dedica particolare attenzione ai pronomi, agli avverbi di tempo e luogo, e alle categorie verbali come strumenti fondamentali per "iscrivere" la soggettività linguistica. La riflessione sull'enunciazione, secondo Benveniste, implica una comprensione delle dinamiche intersoggettive che si creano nel linguaggio, dove la deissi diventa l'anello di congiunzione tra il soggetto, l'atto enunciativo e il contesto comunicativo.

La concezione di Benveniste sulla deissi e sulla soggettività linguistica rappresenta una pietra miliare nell'analisi del discorso, poiché sposta il focus dall'oggetto o dalla situazione esterna all'istanza del discorso, ossia al momento in cui il soggetto enuncia. La sua visione supera quella diJespersen, che legava la deissi esclusivamente alla situazione, e quella di Jakobson, che la concepiva come un semplice riferimento al messaggio. La soggettività**,** quindi, per Benveniste non è qualcosa di dato a priori, ma è una costruzione linguistica che si realizza nel momento stesso in cui il soggetto si esprime, e la deissi è il mezzo attraverso cui questa costruzione prende forma nel discorso.

Il legame tra linguaggio e soggettività che Benveniste propone ha un'importante implicazione teorica: se il linguaggio è il veicolo attraverso cui la

soggettività si esprime, allora il soggetto stesso è, in un certo senso, costruito dal linguaggio. Ciò implica una visione dinamica e relazionale della soggettività, che si riflette nel continuo gioco di riferimenti **e** indicazioni attraverso i deittici. Questi ultimi non sono solo segni linguistici che puntano al mondo esterno, ma anche strumenti che permettono di stabilireestabilizzarsi come soggetti all'interno del discorso. La deissi non è quindi solo un meccanismo di referenza, ma una pratica di costituzionedel soggetto, in quanto è nel "dire" che si fonda il "sé" linguistico.

La critica che può essere mossa alla teoria di Benveniste riguarda la complessità e l'astrattezza del concetto di deissi e della sua interazione con la soggettività. Se, da un lato, la sua riflessione offre uno strumento analitico potente per comprendere le modalità in cui il linguaggio si fa veicolo della soggettività, dall'altro lato potrebbe apparire difficile applicare questi concetti a livello pratico, in particolare quando si tratta di analizzare discorsi concreti. La teoria di Benveniste, infatti, ha un forte carattere teorico e si concentra più sul livello dell'astrazione linguistica che sull'effettiva pratica dell'enunciazione nel discorso quotidiano.

Anche la critica di K. Orrecchioni ai deittici merita attenzione. Orrecchioni suggerisce che la deissi rappresenti un aspetto fondamentale della situazione di comunicazione, dove gli attori e il contesto spazio-temporale vengono sempre presi in considerazione. Tuttavia, la sua definizione di deittici come un sottoinsieme di embrayeurs può risultare riduttiva, in quanto tende a ridurre la funzione dei deittici a un mero riferimento situazionale. Questa visione, sebbene utile in contesti specifici, non coglie completamente il carattere più dinamico e relazionale della deissi come proposto da Benveniste.

La visione di D. Maingueneau introduce una distinzione interessante, in quanto considera i deittici non come un'entità autonoma, ma come una categoria all'interno degliembrayeurs, quelli che iscrivono l'enunciato nel tempo e nello spazio. Tuttavia, questa posizione potrebbe sembrare limitativa, poiché non espande sufficientemente la riflessione di Benveniste sulla centralità della soggettività e della costruzione del soggetto nel discorso.

Il contributo di É. Benveniste alla teoria della deissi è cruciale per la comprensione delle dinamiche linguistiche legate alla soggettività e all'enunciazione.

La sua visione innovativa sposta l'attenzione dal contesto esterno o dal messaggio, concentrandosi sull'istanza del discorso e sul ruolo cruciale che pronomi, categorie verbaliedeitticirivestono nella costruzione della soggettività linguistica. Sebbene le critiche alla sua teoria siano legittime, in particolare riguardo alla sua applicabilità pratica, il modello benvenistiano resta uno degli strumenti più influenti nell'ambito dell'analisi del discorso e nella comprensione della relazione tra linguaggio, soggettività e atto enunciativo.

3.4.1.2 Deittici personali

Nel contesto dell'enunciazione linguistica, il concetto di tracce dell'emittente e tracce del destinatario si riferisce alla modalità con cui l'individuo che enuncia e colui a cui è destinato l'enunciato si manifestano nel discorso, attraverso specifici indicatori linguistici. Le tracce dell'emittente sono costituite dall'uso dei pronomi "io", "me", "noi" e dai determinanti possessivi come "mio", "mia", "nostro", "nostri", che identificano il soggetto enunciante e la sua relazione con gli oggetti o altri soggetti del discorso. Analogamente, le tracce del destinatario sono segnate dall'uso dei pronomi "tu", "voi", "te", "te stesso", e dei determinanti possessivi come "tuo", "tua", "vostro", "vostri", che stabiliscono la presenza dell'interlocutore o degli interlocutori.

Secondo Benveniste(1986), i pronomi "io" e "tu" sono considerati i veri indici di persona, poiché si riferiscono direttamente a individui specifici che partecipano all'atto di enunciazione. Questi pronomi fanno parte di quella che Benveniste definisce una "realtà del discorso", poiché si riferiscono a chi parla e a chi ascolta, i veri protagonisti nella situazione comunicativa. Al contrario, "esso" è un pronome che designa un'entità non personale, come un oggetto, un concetto o un essere animato, ma senza la specificità di una persona in quanto tale. La distinzione tra i pronomi personali (che indicano persone concrete) e il pronome "esso" (che rimanda a un riferimento più astratto o oggettivo) evidenzia la centralità dell'enunciazione nel determinare il significato di un pronome.

In questo quadro, Benveniste osserva che i pronomi "io" e "tu" sono invertibili nella situazione di dialogo, poiché ciascuno dei due può essere riferito a chiunque sia parte del discorso. Tuttavia, non può esserci una relazione analoga tra "io", "tu" e "esso", poiché il pronome "esso" non rimanda a un essere concreto e partecipe del discorso, ma a una realtà oggettiva che esiste indipendentemente dall'atto enunciativo.

Al contrario, Kerbrat-Orecchioni critica questa visione e amplia la riflessione sui pronomi. Sebbene Benveniste consideri i pronomi personali "io", "tu", "noi" e "voi" principalmente come indicatori di una realtà del discorso, Kerbrat-Orecchioni suggerisce che questi pronomi non siano semplici forme vuote referenzialmente, ma abbiano un valore semantico che va oltre la loro mera funzione di indicare persone presenti nella situazione di enunciazione. In particolare, Orecchioni ritiene che i pronomi "noi" e "voi" non siano semplicemente i plurali di "io" e "tu", ma forme amplificate che possono riferirsi a diversi schemi di inclusione o esclusione. La sua teoria riprende un modello di Kerbrat-Orecchioni che descrive il pronome "noi" come una combinazione di "io" e "non-io", evidenziando le sfumature semantiche che derivano da un contesto di inclusività o esclusività:

- "Noi" come io + non-io: a seconda del contesto, il "noi" può essere inclusivo (comprendente anche l'interlocutore) o esclusivo (escludendo l'interlocutore).
    - "Noi" inclusivo: "io" + "tu" (e/o altri).
    - "Noi" esclusivo: "io" + "lui" (senza includere il "tu").
    - "Noi" di maestà: una forma per sostituire "io", usata per esprimere una grandezza o un'autorità.
- "Voi" come tu + non-io: il pronome "voi" non è solo il plurale di "tu", ma può indicare una pluralità di interlocutori o una relazione tra il locutore e gruppi più ampi, o più specificamente esclusi.

Questa concezione amplia notevolmente la visione di Benveniste, considerando i pronomi non solo come indicatori di persona nel senso più stretto, ma anche come strumenti attraverso cui si possono esprimere relazioni di inclusione, esclusione, e potere all'interno della comunicazione.

In aggiunta, Orecchioni critica la definizione di Benveniste per quanto riguarda il pronome "esso", che, secondo quest'ultimo, è un pronome di non-persona. Orecchioni osserva che "esso" può, in alcuni casi, assumere una funzione referenziale, indicando non solo oggetti fisici, ma anche concetti, idee o entità definite all'interno di un contesto preciso. Nonostante la sua mancanza di riferimento a una persona fisica, "esso" può acquisire un contenuto specifico di significato a seconda del contesto

enunciativo in cui viene utilizzato, a differenza di quanto proposto da Benveniste, che lo considera un pronome con un valore puramente oggettivo.

Il concetto di "tracce dell'emittente" e "tracce del destinatario" solleva importanti questioni sul ruolo del linguaggio nell'espressione della soggettività e nella creazione delle relazioni interpersonali attraverso il discorso. Le riflessioni di Benveniste rappresentano una pietra miliare nella teoria dell'enunciazione, in quanto attribuiscono ai pronomi personali una funzione fondamentale nella costituzione del soggetto linguistico e nelle dinamiche comunicative.

L'idea che i pronomi come "io" e "tu" siano legati in modo indissolubile alla realtà del discorso, alla situazione enunciativa, è cruciale per comprendere come il linguaggio crei non solo significato, ma anche identità. Tuttavia, la critica di Orecchioni ci invita a considerare anche le dimensioni semantiche e contestuali più complesse che emergono nell'uso dei pronomi, come la possibilità di amplificare o modificare le relazioni di inclusività ed esclusività attraverso la scelta di "noi" e "voi". In particolare, il suo approccio ci offre uno strumento per comprendere meglio le sfumature politiche e sociali che emergono nelle interazioni verbali e che riflettono le relazioni di potere e identità collettiva all'interno di un dato contesto comunicativo.

In definitiva, sebbene Benveniste fornisca una base solida per la comprensione della soggettività linguistica, la prospettiva di Orecchioni arricchisce la sua analisi, portando alla luce l'elasticità semantica dei pronomi personali e la loro capacità di esprimere complesse dinamiche relazionali. L’approfondimento del ruolo del pronome "esso" e la riflessione sul suo valore referenziale in contesti specifici aggiungono una dimensione utile alla teoria, suggerendo che la linguistica dell'enunciazione non sia solo uno studio della struttura linguistica, ma anche una riflessione sulle pratiche discorsive e sociali che modellano la comunicazione.

3.4.1.3 Deittici che esprimono circostanze

Nel campo dell'analisi del discorso, i deittici spazialietemporali sono strumenti linguistici che rivestono un ruolo fondamentale nel legare l'enunciato alla situazione di enunciazione, situando gli eventi e gli attori in specifici contesti spaziali e temporali. Questi deittici, infatti, non sono riferimenti universali ma relativi alla

posizione del locutore e al momento in cui il discorso si svolge, e quindi si definiscono come deittici perché la loro referenza dipende dal contesto enunciativo.

- ***Deittici spaziali***

I deittici spaziali si riferiscono alla posizione nello spazio, e la loro comprensione è strettamente legata alla posizione del locutore. SecondoD. Maingueneau(2012) i deittici spaziali possono essere distinti in due gruppi principali. Il primo gruppo include i dimostrativi**,** come "questo" o "questa" (ad esempio, "Puoi cambiare questa borsa?"), che identificano un oggetto immediatamente presente o vicino al locutore. Il secondo gruppo comprende i presentativi come "ecco" (ad esempio, "Ecco mia madre"), che segnalano la presenza di un'entità

che viene rivelata al destinatario. In aggiunta, Maingueneau include nella categoria dei deittici spaziali anche gli avverbi di luogo come "qui"**,** "lì"**,** "basso", e aggettivi direzionali come "davanti/dietro"**,**"vicino/lontano"**,** "in alto/in basso"**,** che determinano la posizione spaziale in relazione al locutore.

L'uso di questi deittici è quindi vincolato non solo alla posizione del locutore ma anche alla presenza o assenza degli altri protagonisti nel medesimo spazio. Il deittico spaziale è relativo: un termine come **"**qui**"** acquista significato solo se il locutore è fisicamente presente in un determinato luogo. La dinamica comunicativa si basa sulla percezione condivisa dello spazio tra il locutore e l'interlocutore. Quando il locutore dice "qui", fa riferimento a una posizione che è immediatamente comprensibile solo se entrambe le parti condividono una vicinanza spaziale o, nel caso di un dialogo a distanza, una contestualizzazione comune.

- ***Deittici temporali***

Passando ai deittici temporali, questi segnano la relazione di un evento rispetto al momento dell'enunciazione, che funge da punto di riferimento temporale. Secondo Maingueneau e Kerbrat-Orecchioni, i deittici temporali permettono di esprimere concetti come simultaneità**,** anterioritàoposteriorità rispetto al momento in cui l'enunciatore parla. Tali deittici segnano il tempo del discorso, ancorandolo al momento presente della **s**ituazionedi enunciazione. Gli esempi di deittici temporali

includono avverbi come "ora", "oggi", "ieri", "l'anno scorso" o espressioni che qualificano un periodo temporale in relazione al discorso in atto.

A questo proposito, Orecchioni(1999) suggerisce che la scelta dei deittici temporali sia guidata non solo dalla posizione temporale rispetto al momento dell'enunciazione, ma anche da assunti aspettuali. La modalità con cui il locutore concepisce un processo temporale è quindi influenzata da un asse soggettivo: l'evento può essere concepito come completato o ancora in sviluppo (per esempio, un evento che si estende nel tempo o che è avvenuto in un passato lontano). La dilatazioneopuntualizzazione dell'evento, quindi, è un aspetto strettamente legato alla percezionedel locutore riguardo al tempo, e non semplicemente alla sua oggettività.

In questo senso, la temporalità linguistica non è un fatto oggettivo, ma una costruzione soggettiva che dipende dal modo in cui il locutore percepisce e proietta nel discorso gli eventi. Per esempio, l'uso di espressioni come "adesso" o "in questo momento" indica un ancoraggio temporale immediato, mentre "l'anno scorso" o "ieri" colloca l'evento in un passato relativo, ma pur sempre legato al punto di enunciazione.

L'analisi dei deittici spaziali e temporali si rivela fondamentale per comprendere come il linguaggio crei connessioni tra il parlante, l'interlocutore e il mondo circostante. Come sottolineato da Maingueneau, questi deittici sono strumenti potenti che non solo indicano una posizione nello spazio o nel tempo, ma strutturano anche le relazioni interpersonali e soggettiveche si instaurano nel discorso. L'uso di "questo"e "ecco"**,** per esempio, implica una relazione immediata tra l'enunciatore e gli oggetti o persone evocati, mentre i deittici spaziali più generali come "qui" o "lì"introducono unarelazione spaziale dinamicache dipende dalla percezione del locutore.

Anche i deittici temporali, con la loro capacità di incorniciare un evento rispetto al momento presente, ci dicono molto sulla percezione del tempo da parte del locutore. L'osservazione di Orecchioni aggiunge una dimensione interessante: non si tratta solo di collocare un evento in una linea temporale, ma di come il locutore intende e vivifica quel tempo, rendendo il linguaggio un atto soggettivo che trascende la semplice cronologia. In altre parole, i deittici temporali non sono solo indicatori di

quando accade qualcosa, ma rivelano come il locutore percepisce **e** modifica il flusso temporale, rendendo l'esperienza comunicativa unica e personale.

L'analisi dei deittici spaziali e temporali non solo aiuta a collocare eventi e oggetti, ma ci permette di entrare nel processo soggettivo che guida la percezione del linguaggio. Questi strumenti linguistici riflettono le dinamiche soggettive del discorso e sono quindi essenziali per comprendere come il linguaggio costruisce significati situazionali in relazione al contesto di enunciazione. La teoria della deissi, quindi, si mostra come una chiave interpretativa per studiare non solo le relazioni spaziali e temporali nel discorso, ma anche la costruzione della soggettività e dell'identitàcomunicativa.

3.4.2 Anàfora

L'anàforaè un fenomeno linguistico che stabilisce una relazione di dipendenza interpretativa tra due unità: un termine antecedente e un elemento che ne dipende, il termine anaforico. Quest'ultimo, in quanto anafòrico, rimanda al primo, che assume i ruoli di interpretante, referente, antecedente, o fonte semantica. Il concetto di "fonte semantica" è stato introdotto da Tesnière(1988), il quale distingue tra il termine "antecedente", che descrive la posizione del termine nell'ordine lineare della catena enunciativa, e la nozione di "fonte anaforica", che invece evidenzia il ruolo semantico e funzionale dell'elemento che fornisce il contenuto interpretativo all'elemento anaforico. In altre parole, l'elemento anaforico “prende a prestito” il riferimento dall'antecedente, indipendentemente dalla sua posizione grammaticale nel discorso.

La relazione anaforica, quindi, si costituisce tra un termine superiore (antecedente) che fornisce un significato, e un termine inferiore (anafòrico), che dipende da quel significato per essere compreso. Questo tipo di connessione regola una relazione strutturale con tre proprietà principali. La prima è l'asimmetria intrinseca della relazione, ovvero la dipendenza dell'elemento anaforico dall'antecedente. Come osservato da Milner(1985), esistono due tipi di anàfora: pronominale e nominale. L'anàfora pronominale, che collega un nome a un pronome, è caratterizzata da una eterogeneità categoriale, in quanto il nome è un sostantivo e il pronome è un pronome

di terza persona. Il riferimento di quest'ultimo non è oggettivamente presente, ma viene virtualmente attribuito dal nome a cui il pronome fa riferimento.

Nel caso dell'anàfora nominale, invece, entrambi i termini coinvolti (l'anafonizzato e l'anaforizzante) sono nomi, e la relazione tra di essi dipende dalla determinazione (definito vs. indefinito) del referente. La relazione è centrata sul fatto che il riferimento dell'elemento anaforizzante (ad esempio un nome) è determinato solo dal contesto in cui si colloca, ovvero dalla connessione che intrattiene con l'antecedente.

La seconda proprietà della relazione anaforica è la non transitività, che si osserva nell'anàfora pronominale: ad esempio, in una sequenza come "un libro... esso...esso... lo", il pronome "esso" è anaforico e può sostituire un antecedente, ma non può fungere da antecedente per un altro pronome. Infatti, come sottolinea Milner(1985), un pronome anafòrico non può essere a sua volta il riferimento di un altrotermine anaforico. Questa non transitività è una delle caratteristiche fondamentali che distingue l'anàfora da altre relazioni referenziali.

La terza proprietà riguarda la non riflessività della relazione anaforica. Non è infatti concepibile che un termine anaforico faccia riferimento a sé stesso. Milner(1985) osserva che non è possibile avere un "auto-riferimento" in un sistema anaforico, ovvero un termine non può essere simultaneamente l'antecedente e l'anafòrico. Un esempio di ciò è che un pronome "io" non può essere l'antecedente di un altro "io", ma deve fare riferimento a un altro nome o termine.

Infine, una quarta caratteristica dell'anàfora è la necessaria dipendenza dell'elemento anaforico dal suo antecedente. Come affermato da Wiederspiel(1989), la relazione anaforica implica che l'elemento anaforico non può essere autonomo, ma è intrinsecamente legato all'antecedente per assumerne il significato. L'anafòrico non possiede un proprio riferimento indipendente, ma dipende esclusivamente dall'antecedente per la sua comprensione.

L'anàfora rappresenta un elemento cruciale nell'analisi linguistica del discorso, poiché gestisce il legame interpretativo tra due elementi che non sono sempre immediatamente vicini nel testo, ma che, attraverso la relazione anaforica, si connettono a livello semantico. Questo fenomeno risponde a una logica che non è solo

grammaticale, ma anche cognitiva: l'elemento anaforico non ha senso se non viene collegato correttamente al suo antecedente, e la comprensione del discorso dipende da questa connessione.

Le proprietà strutturali dell'anàforaasimmetria, non transitività, non riflessivitàe dipendenzasono fondamentali per definire i contorni di questa relazione. La sua asimmetria evidenzia come il significato venga trasmesso in un'unica direzione, dall'antecedente all'anafòrico, mentre la non transitività e la non riflessività impediscono un ritorno auto-referenziale, costruendo una relazione unidirezionale che funge da condizione per la coerenza e la coesione del discorso.

Tuttavia, l'analisi dell'anàfora non può prescindere dal contesto linguistico e comunicativo in cui si inserisce. La variabilità nell'uso dei pronomi e dei nomisia dal punto di vista categoriale(nomi vs. pronomi) che referenziale (definiti vs. indefiniti) comporta una flessibilità nelle strutture anaforiche che merita ulteriori approfondimenti, in particolare riguardo al ruolo della percezione soggettiva nell'attivazione di questi riferimenti. La “dipendenza interpretativa” tra antecedente e anafòrico rivela la centralità del contesto situazionale nell'interpretazione linguistica, suggerendo che l'anàfora non è solo un fenomeno sintattico, ma anche un meccanismo di negotiation del significato tra locutore e interlocutore.

L'anàfora non è solo una relazione grammaticale formale, ma una strategia comunicativa sofisticata che permette di collegare i frammenti del discorso e di costruire significati condivisi, essenziali per la comprensione reciproca. Il fatto che la relazione anaforica sia asimmetrica, non riflessiva e non transitiva ci dice molto sul funzionamento del linguaggio come sistema strutturato che regola la dipendenza tra le varie unità linguistiche, e la sua interpretazione dipende strettamente dal contesto e dalla prospettiva del locutore.

3.5 **Teoria dell'interazione sociale** (Erving Goffman)

Le informazioni disponibili su un individuo contribuiscono a definire il contesto di un’interazione sociale, poiché permettono di formulare aspettative sul comportamento altrui. Queste informazioni derivano da fonti diverse: stereotipi, dichiarazioni personali, esperienze pregresse e segnali comunicativi, sia volontari che involontari.

L’individuo, consapevolmente o meno, proietta un’immagine di sé che gli altri accettano sulla base della fiducia o attraverso deduzioni. Questo processo non è esente da ambiguità: il soggetto può cercare di ispirare fiducia, ma anche manipolare o ingannare l’interlocutore.

Le espressioni si dividono in due categorie principali: quelle intenzionali, che veicolano messaggi scelti dall'individuo, e quelle involontarie, spesso di natura non verbale, che tradiscono emozioni o stati d’animo. Gli osservatori tendono a integrare entrambe le fonti per valutare il comportamento, privilegiando talvolta ciò che appare meno controllabile. In questo "gioco d'informazioni", l'osservatore può essere avvantaggiato rispetto all'attore, poiché riesce a cogliere segnali inconsci.

Le interazioni sociali tendono a preservare una definizione consensuale della situazione, evitando conflitti evidenti. Questo consenso non è però ottimistico, ma un compromesso necessario al funzionamento della società. Ogni individuo ha il privilegio di imporre alcune regole interpretative che, pur non essendo rilevanti per gli altri, sono vitali per lui stesso. La proiezione di un’identità sociale implica anche un obbligo morale: l’individuo che si presenta con determinate caratteristiche sociali ha il diritto di essere trattato coerentemente con esse, ma, d'altro canto, è moralmente vincolato a comportarsi secondo le aspettative generate dalla sua rappresentazione.

Concetti chiave del contesto analitico:

- Interazione faccia a faccia: un processo dinamico di reciproca influenza tra individui presenti nello stesso spazio fisico.
- Rappresentazione: attività mirata a influenzare l'impressione degli altri.
- Routine: schemi di comportamento ripetitivi che si sviluppano nel corso delle rappresentazioni.
- Équipe: gruppi di persone che collaborano per sostenere una definizione condivisa della situazione, spesso superando le differenze di rango.
- Contesto istituzionale: analizzato sotto cinque prospettive (tecnica, politica, strutturale, culturale e drammaturgica), che si intersecano per comprendere le dinamiche dell’interazione sociale.

La messa in scena del sé rappresenta il fulcro della teoria di Goffman: l'identità dell'individuo non è un'entità fissa o intrinseca, ma un prodotto delle sue rappresentazioni sociali. Il "sé" emerge come un effetto drammaturgico, frutto dell'interazione tra l'attore, il pubblico e il contesto. Tuttavia, Goffman distingue l'attore dal personaggio, sottolineando che il primo possiede capacità di apprendimento e adattamento che superano il piano puramente drammaturgico.(E. Goffman. 1959)

Il quadro teorico delineato da Goffman offre una prospettiva affascinante sulle dinamiche dell'interazione sociale, evidenziando la complessità dei processi comunicativi. L'uso della metafora teatrale è particolarmente efficace per descrivere la natura fluida e performativa delle relazioni interpersonali.

Un aspetto cruciale della teoria è il riconoscimento del carattere morale implicito nella rappresentazione del sé. Questo mette in luce come l'interazione sociale non sia solo un processo strumentale o strategico, ma anche profondamente etico, in quanto le aspettative reciproche sono legate a norme condivise. Tuttavia, il carattere morale delle interazioni può essere manipolato, creando spazi per il conflitto e la dissonanza tra ciò che si proietta e ciò che si è realmente.

Un'altra dimensione importante riguarda la vulnerabilità dell'individuo nella messa in scena. L'interruzione involontaria della rappresentazione può avere conseguenze non solo sulla percezione altrui, ma anche sull'immagine che l'individuo ha di sé, mostrando così il legame indissolubile tra personalità, struttura sociale e dinamiche interattive.

Goffman sottolinea inoltre l'asimmetria informativa tra attore e osservatore, aprendo riflessioni sulle implicazioni di potere nelle relazioni sociali. Chi osserva può cogliere segnali inconsci, utilizzandoli per rafforzare o mettere in discussione la definizione della situazione proposta dall'attore.

La teoria di Goffman, con il suo approccio drammaturgico, non solo decostruisce le interazioni quotidiane, ma invita a riflettere sul modo in cui gli individui costruiscono significati condivisi per navigare nella complessità della vita sociale. Questa prospettiva offre uno strumento analitico potente per esaminare non solo le

micro-dinamiche delle interazioni, ma anche le loro connessioni con le strutture più ampie della società.

3.6 Linguistica cognitiva

La linguistica cognitiva non origina da un'unica tradizione teorica, ma si configura piuttosto come il prodotto di diversi filoni di ricerca che, pur nella loro varietà, condividono alcune caratteristiche fondamentali. In particolare, il termine "cognitivo" assume una rilevanza centrale, in quanto la linguistica cognitiva considera il linguaggio come un riflesso della conoscenza del mondo. Come sottolineano Geererts e Cuyckens(2007), il linguaggio si presenta come un insieme di categorie significative che non solo facilitano lo sviluppo dell'esperienza, ma sono anche cruciali nell'immagazzinamento e nella gestione dell'informazione. In questa visione, il significato emerge come elemento centrale nell'indagine linguistica. A differenza delle teorie strutturaliste americane classiche e della grammatica generativa, che separano sintassi e significato, la linguistica cognitiva integra il significato come la "sostanza" della sintassi stessa (G. Fauconnier. 1999).

Secondo Johnson (1987), la "svolta cognitiva" nella linguistica è caratterizzata da una serie di assunti fondamentali che sfidano la linguistica tradizionale, cominciando dalla concezione della mente come un'entità separata dal corpo. Al contrario, la mente interagisce strettamente con l'ambiente e con il corpo, e questa interazione contribuisce a strutturare le nostre operazioni mentali. Un secondo principio riguarda la continuità tra la capacità mentale umana e quella animale, suggerendo che non vi sia una netta separazione tra la mente umana e le altre forme di vita.

Infine, la linguistica cognitiva si distingue per il riconoscimento che il ragionamento umano non si riduce a un'elaborazione di simboli privi di significato: vi sono, infatti, strutture immaginative, come le figure retoriche, che giocano un ruolo fondamentale nei processi semantici. In questo senso, le forme linguistiche non sono concepite come vuote, ma sono intrinsecamente cariche di significato.

Questa visione amplia e approfondisce le tradizionali concezioni della linguistica, ponendo al centro del discorso non solo la sintassi, ma anche l'interazione tra mente, corpo e ambiente, all'interno di un quadro semantico ricco e dinamico.

- ***Teoria della metafora concettuale di George Lakoff e Mark Johnson***

La Teoria Cognitiva della Metafora (TCM), elaborata da Lakoff e Johnson negli anni '80, segna una svolta significativa nell'approccio allo studio della metafora. Contrariamente alla tradizione retorica classica di Aristotele e Quintiliano, che relegava la metafora a un ruolo decorativo e circoscritto alla sfera letteraria, la TCM la interpreta come un meccanismo fondamentale del pensiero umano e del linguaggio quotidiano. Tale prospettiva riconosce nella metafora non solo una funzione espressiva, ma un processo cognitivo essenziale per l'elaborazione e l'organizzazione di concetti astratti mediante l'esperienza concreta. Questa visione invita a riconsiderare il confine tra il linguaggio "poetico" e quello "ordinario", sottolineandone l'interconnessione.(G. Lakoff e M. Johnson. 2007)

Uno dei capisaldi della TCM risiede nell'idea che le metafore non siano semplici ornamenti linguistici, ma strutture sistematiche di relazioni tra domini concettuali. Un esempio paradigmatico è rappresentato dall'espressione "la discussione è una guerra", in cui il dominio concreto della guerra (dominio di partenza) è trasferito al dominio astratto della discussione (dominio di arrivo). Attraverso questo processo di mappatura concettuale, si genera una comprensione più tangibile e strutturata di fenomeni altrimenti difficili da afferrare.

Un aspetto distintivo della TCM è il suo carattere empirico, che la differenzia dalle teorie precedenti. A differenza dell'approccio retorico e di quello pragmatico, che tendono a relegare la metafora a un fenomeno marginale o a una deviazione dal significato letterale, la TCM la posiziona come componente centrale del pensiero umano, indispensabile per la categorizzazione dell'esperienza. Questa prospettiva amplia l'orizzonte interpretativo, suggerendo che le metafore siano radicate nelle esperienze corporee e nelle interazioni quotidiane, piuttosto che essere costruzioni puramente linguistiche.(G. Lakoff e M. Johnson. 2007)

Nel confrontare la TCM con altre teorie, emergono punti di contatto e divergenze interessanti. La teoria interattiva di Richards (1952) e Black (1962), ad esempio, prefigura alcuni aspetti della TCM, sostenendo che i concetti astratti vengono

compresi attraverso quelli concreti. Tuttavia, manca del rigore empirico che caratterizza la TCM, la quale si distingue per l'ampiezza delle evidenze offerte. D'altro canto, la teoria pragmatica di Searle, che interpreta la metafora come una deviazione dal significato letterale e potenzialmente parafrasabile, si colloca agli antipodi rispetto alla TCM, poiché non riconosce pienamente la funzione cognitiva delle metafore.

In definitiva, la TCM ridefinisce il ruolo della metafora non solo come elemento linguistico, ma come pilastro del pensiero e della conoscenza umana. Attraverso il concetto di mappatura tra domini, la teoria dimostra come le metafore contribuiscano in modo determinante alla costruzione e all'organizzazione della realtà. Per chiunque studi il linguaggio e la cognizione, questa prospettiva offre uno strumento potente per esplorare la complessità delle connessioni tra linguaggio, pensiero e esperienza.(E. Bocian. 2011)

la TCM offre una nuova comprensione della metafora, non più vista come una semplice figura linguistica, ma come una funzione cognitiva fondamentale per l'organizzazione e la comprensione del mondo. La sua centralità nel pensiero umano e nel linguaggio quotidiano la rende un elemento indispensabile per lo studio della cognizione e delle modalità attraverso cui gli esseri umani categorizzano e interpretano la realtà. L'approccio sistematico e empirico adottato dalla TCM contribuisce a una visione più articolata e robusta del ruolo della metafora nella nostra comprensione del mondo.

- ***Teoria delle variazioni linguistiche di William Labov***

La regola variabile è stata introdotta ufficialmente nel lavoro di Labov (1969), ma la sua struttura concettuale, ovvero il variabile linguistico, è stata già teorizzata precedentemente in Weinreich, Labov e Herzog (1968). Sebbene altri studiosi, come Harris (1951), avessero discusso delle "variazioni" linguistiche, questi concetti non erano stati ancora integrati come parte di un sistema coerente, regolato da un modulo linguistico all'interno della grammatica mentale, ossia un variabile. In uno degli studi pionieristici di New York**,** Labov (1966a) ha analizzato cinque variabili,

contrassegnate ortograficamente da parentesi per distinguerle dai fonemi: (r), (æh), (oh), (th), (dh). Nonostante il termine "variabile linguistica" fosse stato già utilizzato in Labov (1963), le notazioni di quel periodo erano ancora rappresentate come fonemi (ad esempio /ay/), con le varianti come alofoni [ay].

L'articolo di Labov del 1969a sulla cancellazione del copula ha impiegato la logica formale della grammatica generativa contemporanea, un passo decisivo per integrare le regole variabili nella linguistica tradizionale. Labov (1969a) enfatizza i vantaggi delle regole variabili rispetto al concetto di variazione libera. In questo contesto, studi successivi, come quelli di Hazen (2007b), Green (2007) e Guy (2007), hanno evidenziato come le formalizzazioni quantitative delle osservazioni empiriche siano divenute un criterio fondamentale per la valutazione delle teorie linguistiche.

Labov ha applicato il concetto di regola variabile all'analisi dell'assenza del copula, come descritto da Labov e al. (1968), sottolineando che, in quel caso, i fattori sociali non venivano considerati, ma trattati separatamente in Labov (1969a),contrariamente all'approccio di Weinreich e al. (1968), che comprendeva nella formula per il variabile linguistico anche fattori "linguistici o extralinguistici". Fasold (1991) difende la scelta teorica di Labov di separare i fattori linguistici da quelli sociali, sostenendo che questa rappresenti la modalità più produttiva per analizzare la variazione linguistica. Un altro principio fondamentale delle regole variabili, esposto da Labov (1969a), era che l'applicazione categorica di una regola linguistica regolare dovesse essere vincolata da un input variabile. Nonostante ciò, la regola variabile ha perso popolarità nel corso del tempo. Fasold (1991) nota che la comunità scientifica ha in gran parte abbandonato l'uso delle regole variabili come meccanismo descrittivo, anche se il concetto di variabile continua ad essere ampiamente utilizzato.

Uno degli aspetti più duraturi e accettati della regola variabile è il principio di "responsabilità" (W. Labov. 1969). W. Labov (1969a . 1972b) sostiene che "qualsiasi forma variabile (un membro di un insieme di modi alternativi di 'dire la stessa cosa') dovrebbe essere riportata con la proporzione di casi in cui la forma è effettivamente occorsa nell'ambiente pertinente, rispetto al numero totale di casi in cui potrebbe essere occorsa". Questo principio rappresenta un aspetto cruciale della metodologia variazionista odierna e, all'epoca, Labov intendeva proteggersi da tentativi di

selezione arbitraria dei dati da parte di studiosi che cercavano di adattarli retrospettivamente alle proprie teorie.

Un'altra importante area di ricerca, che ha contribuito a portare i dialetti non standard al centro dell'analisi linguistica, è il lavoro di Labov sulla negazione. Labov (1972d) confronta la negazione dell'inglese standard con tre forme di trasferimento negativo nell'inglese afroamericano: attrazione negativa al soggetto "any" (ad esempio Anybody doesn't go Æ Nobody goes), postposizione negativa a indeterminati (ad esempio She doesn't like anything Æ He likes nothing), e concordanza negativa (ad esempio They don't like anything Æ They don't like nothing). Il suo lavoro si fonda su dati estratti da Labov e al. (1968), utilizzando assunzioni contemporanee sulla struttura profonda e superficiale del linguaggio, integrando anche metodologie formali come le intuizioni astratte e i giudizi di grammaticalità con l'approccio variazionista.

Labov stesso scrive: *"In questo e in altri studi, combiniamo l'analisi astratta dei nostri dati intuitivi con l'osservazione naturalistica del linguaggio in uso, e completiamo ciò con test sperimentali di variabili ben definite"*(W. Labov. 1972d. P. 775). Pur includendo alcune riflessioni diacroniche, l'analisi di Labov si concentra principalmente sugli aspetti morfologici della lingua afroamericana in un contesto sincrono.

Buchstaller (2009) discute gli aggiornamenti e i dibattiti attuali sulle metodologie di Labov per quantificare la variazione, estendendo la sua analisi oltre la fonologia, con un particolare focus su variabili morfosintattiche e del discorso. Questo processo, conosciuto come "chiusura dell'insieme che definisce il variabile" (W. Labov 1996a. P. 78), è particolarmente rilevante per le variabili più complesse.

Dopo il lavoro di Labov (1966a), gli studiosi che indagano la variazione linguistica e il cambiamento hanno cominciato a concettualizzare la variazione in termini di variabili sociolinguistiche. Tuttavia, per Labov, la ricerca delle variabili non costituiva un obiettivo finale. Labov (2006) critica la "pratica peculiare" di alcuni studenti di dissertazione che cercano una variabile da studiare, invece di concentrarsi sulla variazione sincrona e sulla continua variazione diacronica di una comunità linguistica. Per Labov, la descrizione empirica accurata del sistema linguistico di una

comunità linguistica rappresentava l'obiettivo centrale; le variabili erano strumenti per raggiungere tale fine.

- ***Registri linguistici:*** analizza come il discorso della stampa varia tra articoli scientificie e ditoriali

La differenza tra articoli scientifici e editoriali si manifesta in vari aspetti che spaziano dal tono alla struttura, dall'uso della lingua all'obiettivo finale. In modo analitico, si può notare come queste differenze riflettano le diverse funzioni sociali e cognitive che ciascun genere testuale ha nel contesto della comunicazione.

1. Tono e stile: Gli articoli scientifici sono progettati per garantire la chiarezza e l'oggettività, evitando il coinvolgimento emotivo. Il tono impersonale e distaccato risponde a un bisogno di neutralità e precisione, tipico di un contesto di ricerca che mira a presentare i dati in modo chiaro e verificabile. Gli editoriali, al contrario, sono espressione di opinioni, dove il tono persuasivo ed emotivo serve a influenzare il lettore, stimolando una risposta cognitiva ed emotiva che orienta il dibattito pubblico.
2. Scopo e obiettivi: Mentre l'articolo scientifico si focalizza sull'informazione e sull'esposizione di scoperte e dati attraverso metodologie rigorose, l'editoriale cerca di condurre il lettore verso un cambiamento di opinione o di comportamento. Gli editoriali agiscono come strumenti di riflessione critica, ma anche di intervento, nelle dinamiche sociali, politiche e culturali.
3. Struttura: Gli articoli scientifici seguono una struttura rigida e predefinita che facilita la comprensione e la verificabilità delle informazioni, mentre gli editoriali sono più liberi e meno formalizzati. Questa differenza strutturale indica una contrapposizione tra la necessità di precisione e il desiderio di sintesi e fluidità nell'espressione di un punto di vista.
4. Linguaggio: Il linguaggio scientifico è tecnico e specialistico, adatto a un pubblico esperto che ha familiarità con il settore. In un editoriale, il linguaggio è invece più accessibile, ricco di figure retoriche e metafore, rendendo il testo comprensibile anche per un pubblico non specializzato. Questo fa degli

editoriali uno strumento più versatile e inclusivo, ma meno preciso rispetto agli articoli scientifici.

5. Uso delle fonti: La rigorosità nel citare le fonti è una caratteristica fondamentale degli articoli scientifici, mentre negli editoriali le fonti sono meno strutturate e più orientate a testimonianze personali o esperienze dirette. Questo segna un altro contrasto tra il bisogno di sostegno oggettivo delle affermazioni scientifiche e la libertà espressiva tipica degli editoriali.
6. Pubblico destinatario: Il pubblico degli articoli scientifici è altamente qualificato e settoriale, mentre gli editoriali si rivolgono a un pubblico più ampio, incluso l'opinione pubblica. La maggiore accessibilità degli editoriali li rende uno strumento ideale per la comunicazione di massa e per influenzare l'opinione collettiva.
7. Conclusioni: Le conclusioni degli articoli scientifici sono basate su evidenze concrete e dati sperimentali, con l'obiettivo di concludere un'argomentazione razionale e oggettiva. Al contrario, le conclusioni degli editoriali hanno una connotazione più persuasiva, cercando di stimolare un cambiamento concreto nelle opinioni o nelle azioni dei lettori. (B. Allan. 1991.)

La differenza tra articoli scientifici e editoriali rispecchia la distinzione tra conoscenza oggettiva e opinione personale, tra informazione rigorosa e coinvolgimento emotivo, tra precisione e libertà espressiva. Mentre gli articoli scientifici privilegiano la razionalità e l'evidenza, gli editoriali si concentrano sull'interpretazione e sull'influenza, facendo uso di un linguaggio più dinamico e di una struttura più fluida. Entrambi, però, contribuiscono al discorso pubblico, ognuno nel proprio campo e con obiettivi distinti, ma complementari.

- ***Linguaggio settoriale***

Gian Luigi Beccaria (2006) sottolinea che oggi le barriere tra vocabolario comune e tecnico-scientifico sono sempre più sottili. Le scienze, infatti, introducono frequentemente neologismi nella lingua corrente, rendendo la terminologia scientifica parte del lessico quotidiano. Un tempo solo una minoranza acculturata conosceva questi termini, mentre oggi il loro uso è molto più diffuso.

Questa diffusione si concentra nelle discipline più vicine alla vita quotidiana, come le scienze biomediche, il diritto e le nuove tecnologie, a differenza delle scienze teoriche e umanistiche, che mantengono un'interazione più limitata con il pubblico generale. La familiarità con il linguaggio tecnico avviene spesso tramite materiali come foglietti illustrativi, documenti burocratici o manuali d'uso, e i mass media contribuiscono ulteriormente alla divulgazione di tali termini, semplificandoli e adattandoli per un pubblico più ampio.

Nel lessico specialistico, tecnicismi, neologismi di derivazione greco-latina, sigle e acronimi svolgono un ruolo cruciale. Questi elementi, talvolta poco trasparenti, possono essere accolti nella lingua comune attraverso processi di adattamento semantico e metaforico. Anche la sintassi specialistica evolve verso strutture più concise e oggettive, come la nominalizzazione e l'eliminazione dell'agente, per semplificare e rendere più lineare la comunicazione.

Il lessico medico, in particolare, si distingue per la sua presenza significativa nei dizionari e per la sua evoluzione costante, trainata da nuove scoperte scientifiche e tecniche. Questo settore è ricco di termini derivati da radici classiche, modelli esogeni e tecnicismi collaterali, a testimonianza di un processo in corso che rende il linguaggio scientifico sempre più integrato nella vita quotidiana.

Nel panorama della stratigrafia lessicale della lingua italiana, il latino appare ormai relegato al ruolo di "relitto inerte" (L. Serianni. 2005), spesso ignoto alle nuove generazioni di medici che non abbiano ricevuto una formazione classica. Di contro, l'anglicizzazione della terminologia medica è sempre più evidente, tanto da sostituire talvolta lessemi di diversa origine. Un esempio emblematico è rappresentato dall'anglicismo *mentale*come in "spine mentali", "foro mentale" e "protuberanza mentale" che affianca o sostituisce il francesismo *mentoniero*, creando anche ambiguità lessicali, come osservato da Serianni (2005, p. 180).

La pressione esercitata dall'inglese si manifesta anche nei processi di formazione morfologica: il prefisso latinizzante *sessuo-* viene rimpiazzato dalla forma semplificata *sesso-* (ad es. *sessodipendenza, sessoterapia*), mutuata dai composti inglesi. Analogamente, termini inglesi come *imaging* (da cui il derivato *neuroimaging*) e sostantivi con suffisso *-ing* (*clapping, flushing, strapping*) sono sempre più comuni. La difficoltà di trasposizione in italiano è particolarmente evidente per le espressioni composte da preposizioni inglesi (*follow-up*, *burn-out*) e per le forme ibride come *pre-op* e *post-op*.

Oltre all'aspetto lessicale, si osservano influenze significative anche sul piano sintattico: l'eliminazione dell'articolo indeterminativo, l'uso preferenziale di verbi non pronominali, la scelta di preposizioni non standard, e la costruzione di frasi con soggetti rematici anteposti al predicato – fenomeno tipico dei foglietti illustrativi dei farmaci.

In ambito medico, la terminologia specialistica raggiunge il grande pubblico tramite eventi straordinari o cronache sportive, come nel caso dell'*ematocrito* o delle malattie note con definizioni espressive (*mucca pazza*) o tecniche (*encefalopatia spongiforme*). Tuttavia, referti diagnostici continuano a risultare largamente inaccessibili al paziente medio, a causa di caratteristiche come l'uso di eponimi, abbreviazioni e metafore tecniche (*risalita a fiamma*, *lago mucoso*).
Nonostante gli sforzi degli organismi internazionali per standardizzare il lessico medico, la proliferazione sinonimica – un fenomeno intrinseco alla terminologia medica sin dalle sue origini rimane un aspetto irreggimentato solo parzialmente.(R. Gualdo. 2021)

Il testo offre un'analisi approfondita e ben articolata sull'interazione tra linguaggi specialistici e lingua comune, evidenziando come le dinamiche di diffusione, semplificazione e prestito terminologico in particolare dall'inglese influiscano sulla conoscenza e sull'uso dei termini tecnici. Questa evoluzione, se da un lato facilita l'adozione di neologismi e standard internazionali, dall'altro solleva interrogativi sull'accessibilità del linguaggio, soprattutto nella comunicazione medico-paziente, dove la comprensibilità dovrebbe essere prioritaria. In un contesto globalizzato, emerge una tensione tra l'esigenza di standardizzazione internazionale e la tutela delle specificità linguistiche locali, una sfida che richiede equilibrio tra innovazione e tradizione.

3.7 Teoria della semantica

La semantica, intesa come disciplina dedicata allo studio del significato, si confronta con una realtà complessa: il significato non è un'entità univoca, né definibile da una singola prospettiva. L'epoca contemporanea, che si può far risalire agli anni '30 del Novecento per alcuni pionieri, segna un netto distacco dalla

tradizione storica ed etimologica degli studi sul significato. Questo periodo è caratterizzato dall'emergere di approcci più astratti, che spesso si pongono in discontinuità rispetto agli studi sulla variazione semantica tradizionale. Fin dalle prime sistematizzazioni moderne, la semantica è stata terreno di confronto interdisciplinare, con linguistica, filosofia e psicologia impegnate a proporre visioni e metodologie differenti.(P. Petricca. 2019).

Negli ultimi tre decenni e mezzo, gli studi semantici hanno conosciuto un'espansione significativa, favorita da due principali fattori. Da un lato, il crescente contributo delle scienze cognitive ha permesso di esplorare le connessioni tra le facoltà cognitive umane e l'uso del linguaggio. Dall'altro lato, l'introduzione di strumenti informatici sempre più avanzati ha rivoluzionato la ricerca linguistica, dando vita a discipline come la linguistica computazionale e ampliando l'applicazione di metodi quantitativi e formali, già presenti grazie alla logica. Nonostante queste innovazioni, la semantica resta radicata nei poli disciplinari originari: linguistica, filosofia e psicologia.

Definire il significato si configura come una questione intricata, che non può essere esaurita considerando solo le sue dimensioni linguistiche e cognitive. Il significato risulta intrecciato con aspetti antropologici, sociologici e pragmatici, oltre che con fenomeni di livello superiore come la retorica, i meccanismi dialogici e le dinamiche comunicative. Tuttavia, questa complessità pone un dilemma metodologico: un approccio olistico rischia di risultare inefficace, suggerendo piuttosto l'esigenza di analizzare separatamente le componenti del significato per poi studiarne le interazioni.

Un paradosso emerge quando si considera che, nonostante la complessità della semantica, anche individui con competenze linguistiche limitate – come i bambini o i non esperti – riescono a utilizzare il linguaggio in modo efficace. Ciò suggerisce che l'essere umano possiede meccanismi di integrazione e approssimazione evolutisi per favorire processi di apprendimento intuitivo, scelta rapida e gestione efficiente dei significati. Questi processi, basati su scorciatoie cognitive, consentono di affrontare la complessità linguistica senza la necessità di padroneggiarla pienamente.(P. Petricca. 2019)

L'analisi proposta offre un quadro esaustivo della semantica contemporanea, mettendo in evidenza i nodi concettuali e metodologici che caratterizzano questa disciplina. È significativo sottolineare come la semantica si trovi al crocevia di approcci interdisciplinari, con linguistica, filosofia e psicologia che giocano ruoli fondamentali. Questa interdisciplinarità arricchisce lo studio del significato, ma allo stesso tempo ne complica la sistematizzazione.

La tensione tra la complessità del significato e l'esigenza di adottare approcci analitici settoriali riflette una sfida metodologica centrale. Sebbene un'analisi segmentata possa apparire la strategia più efficace, il successo comunicativo dimostrato da bambini e individui con competenze linguistiche limitate suggerisce che i processi cognitivi e linguistici sono profondamente integrati e ottimizzati per rispondere a contesti complessi. Questa osservazione pone interrogativi rilevanti per le teorie semantiche: fino a che punto i modelli astratti e computazionali possono catturare i meccanismi cognitivi del linguaggio umano?

Un altro aspetto cruciale riguarda il ruolo delle scienze cognitive e delle tecnologie informatiche. L'integrazione di metodi quantitativi e computazionali ha certamente ampliato le possibilità di ricerca, ma solleva domande sull'equilibrio tra astrazione teorica e applicabilità pratica. In questo contesto, il rischio di una "iperformalizzazione" che può trascurare aspetti pragmatici e socioculturali deve essere attentamente valutato.

Infine, il paradosso dell'apparente semplicità del linguaggio umano che permette di gestire complessità semantiche senza una piena consapevolezza delle regole sottostanti sottolinea l'importanza di approfondire lo studio delle scorciatoie cognitive e delle euristiche che guidano l'elaborazione linguistica. Questo potrebbe rappresentare una via promettente per integrare approcci astratti e concreti, superando alcune delle tradizionali dicotomie della semantica contemporanea.

- ***Polisemia e mutamento semantico***

L'emancipazione della polisemia come scienza autonoma, anticipata da Darmesteter ne *La vie des mots* (1887), trova piena sistematizzazione nell'*Essai de sémantique* (1897) di Bréal. Quest'ultimo configura la semantica come una disciplina indipendente non solo dall'etimologia e dalla lessicografia, ma anche dalla retorica, sebbene mantenga legami con essa, in particolare attraverso l'analisi dei tropi. Secondo Nerlich, la prospettiva linguistica di Darmesteter e Bréal si radica nella retorica e si concentra su quattro figure principali: sineddoche, metonimia, metafora e catacresi, con quest'ultima intesa come il principale meccanismo della trasformazione e dell'evoluzione dei significati. Parallelamente, Bréal (1897)introduce una visione psicologica, in cui la polisemia diventa uno strumento per tracciare il progresso culturale e intellettuale di un popolo, collegando così la semantica alla psicologia dei popoli (B. Nerlich. 1992).

Sia Darmesteter che Bréal considerano la semantica una disciplina psicologica opposta alla fonetica, che abbraccia tutti gli aspetti del linguaggio in cui il significato gioca un ruolo, includendo morfologia, lessico e sintassi. Tuttavia, le loro interpretazioni divergono rispetto al punto di vista da adottare: per l'etimologista tradizionale, il significato principale di una parola è quello originario, dal quale derivano tutti gli altri. Bréal, invece, sottolinea che per il parlante contemporaneo il significato principale è quello più recente, legato al contesto sintagmatico e discorsivo, e spesso distante dalla sua origine etimologica (B. Nerlich. 1992).

Nel suo *La vie des mots*, Darmesteter propone una tipologia del cambiamento semantico basata sui processi logici delle figure retoriche. Egli evidenzia come sineddoche, metonimia e metafora rappresentino quasi tutta la varietà dei mutamenti di significato, attribuendo alla metafora il ruolo centrale. Darmesteter si richiama al trattato dei tropi di Dumarsais per avvicinare la retorica, vista come stilistica del testo scritto, a un approccio più linguistico. Inoltre, egli interpreta i cambiamenti semantici come il risultato di *habitudes inconscientes de l'esprit*, processi determinati sia da leggi fisiologiche sia da cause psicologiche. Secondo Darmesteter, il linguaggio si trasforma continuamente sotto l'azione della selezione naturale e della competizione vitale (A. *Darmesteter. 1887*). Le cause dei mutamenti semantici, che egli definisce tra i problemi più complessi della semantica, sono molteplici e possono essere suddivise in due grandi categorie: cause storiche (esterne allo spirito umano) e

psicologiche (soggettive e intime), tutte legate al pensiero e al modo di sentire di un popolo (A. *Darmesteter. 1887*).

Bréal, invece, amplia il concetto di semantica e lo posiziona tra storia e linguaggio. Secondo l'interpretazione di Maria Patrizia Bologna, Bréal supera una visione restrittiva del cambiamento semantico, che non riguarda esclusivamente il lessico ma anche la grammatica, adottando un approccio storicistico (M. P. *Bologna. 2016*). Egli vede nella polisemia non una semplice legge cognitiva, ma una modalità attraverso cui il linguaggio si trasforma, mantenendo una coesistenza sincronica tra i vecchi e i nuovi significati di una parola. Ogni nuovo senso di un termine non elimina necessariamente il precedente; al contrario, i significati convivono, rispondendo ai bisogni sociali e cognitivi dei parlanti (M. *De Palo. 2001*).

Attraverso la polisemia, Bréal formalizza uno dei meccanismi principali del cambiamento semantico, sottolineando come i termini più generali si prestino a moltiplicazioni di significati a seconda dei contesti d'uso. Egli introduce inoltre un'importante distinzione: mentre Darmesteter interpreta il cambiamento semantico come un processo in gran parte inconscio e naturale, Bréal ne evidenzia la dimensione sociale e cognitiva, riconoscendo alla semantica un ruolo chiave nell'interpretazione della dinamica linguistica.

In ambito semantico, il mutamento semantico si riferisce al "*cambiamento di significato, inteso come trasformazione dei concetti associati a una parola"*(E. *Magni, 2014. P. 116*). Questo fenomeno coinvolge aspetti distinti quali la denotazione (l'oggetto o l'entità cui un termine si riferisce), la connotazione (le associazioni evocative di un termine) e il registro (il contesto d'uso appropriato per un termine). La natura complessa del mutamento semantico può essere analizzata attraverso diverse prospettive: etimologica, onomasiologica e semasiologica (E. *Magni. 2014*). L'approccio etimologico ricostruisce l'origine di una parola esaminandone le forme storiche; l'analisi onomasiologica indaga come un concetto (significato) venga espresso da diversi termini (significanti) in una o più lingue; infine, l'approccio semasiologico esamina i molteplici significati che un medesimo termine può assumere all'interno di un sistema linguistico.

Il modello integrato di Meillet (1921) e Ullmann (1964), adottato anche da Lazzeroni (*1987*), classifica il mutamento semantico secondo tre parametri

fondamentali: cause, natura e condizioni, effetti. Le cause possono essere di natura linguistica, storica o sociale (secondo Meillet), oppure psicologica (secondo Ullmann), comprendendo fenomeni come tabù linguistici, creazione di neologismi per descrivere nuove realtà, e il contatto linguistico che genera prestiti e calchi (R. Lazzeroni. 1987).

La natura del mutamento semantico, come evidenziato da Ullmann sulla base del modello di Roudet, distingue tra i livelli dei sensi (i significati) e dei nomi (i significanti) (R. Lazzeroni, 1987).Non tutte le figure retoriche come metafore e metonimie determinano cambiamenti semantici in senso diacronico. Tuttavia, questi mutamenti si verificano quando l'uso esteso e convenzionalizzato di una figura retorica si traduce in una catacresi (dal greco *katàchresis*, 'abuso'), rendendola parte integrante del lessico corrente per colmare lacune linguistiche (E. Magni. 2014).

Questa analisi mette in evidenza il passaggio dal naturalismo di Darmesteter alla prospettiva storicistica e sociale di Bréal. L'emancipazione della semantica come disciplina autonoma rappresenta non solo un'evoluzione scientifica, ma anche una trasformazione epistemologica, che sposta l'attenzione dalle radici etimologiche ai contesti d'uso contemporanei. La polisemia emerge come concetto centrale per comprendere il rapporto tra linguaggio, cultura e psicologia collettiva, evidenziando come il cambiamento semantico non sia un fenomeno lineare, ma una rete complessa di significati coesistenti.

Per l'analisi del mutamento semantico mette in luce come esso non sia un processo isolato, ma un fenomeno dinamico che coinvolge simultaneamente aspetti linguistici, psicologici e culturali. La classificazione di Meillet e Ullmann, combinando dimensioni linguistiche e sociali con fattori psicologici, fornisce un quadro interpretativo ampio e flessibile. Il concetto di catacresi emerge come uno snodo cruciale nella normalizzazione delle figure retoriche, evidenziando il ruolo del parlante nella trasformazione del lessico. Questa prospettiva integrata sottolinea come il linguaggio sia un sistema in continua evoluzione, plasmato dalle esigenze comunicative e cognitive della società.

- ***Connotazione e denotazione***

La questione del rapporto tra denotazione e connotazione rappresenta un tema centrale e ricorrente nella riflessione semiotica, mantenendo la sua rilevanza anche nel dibattito contemporaneo (A.J.Greimas. 1970. F. Rastier. 1987. J. M. Klinkenberg. 1996. S. Badir. 2014).Pur senza ripercorrere in modo esaustivo le tappe storiche di tale discussione, si può sintetizzare dicendo che la denotazione corrisponde a un significato immediatamente riconoscibile, quasi ovvio, mentre la connotazione è associata a un significato meno usuale, che potrebbe apparire secondario.

Come osservano con acume Eco e Pezzini (*1982*), tuttavia, la connotazione, concepita come "significato secondo" e meno convenzionale, non elimina né sostituisce la denotazione. Al contrario, vi si aggiunge, sovrapponendosi a essa per poi riformularla come un significato più pregnante. Questo processo risulta particolarmente utile per cogliere con maggiore profondità il senso di una realtà oggetto di analisi o riflessione nel contesto dell'esperienza:

La connotazione si manifesta quando gli elementi di un linguaggio, già dotati di una propria espressione e di un contenuto denotativo, pur mantenendo intatte le loro capacità denotative, esprimono (tramite varie convenzioni) un significato o contenuto aggiuntivo, ossia il contenuto connotato (U. Eco e I. Pezzini. 1982).

Sulla base degli studi di Hjelmslev, Klinkenberg suggerisce una rappresentazione schematica del funzionamento della logica connotativa (*2000 [1996]*). Egli dimostra come l'analisi denotativa di un dato iniziale (livello 1) si trasformi in un nuovo dato, ulteriormente analizzabile, per l'analisi connotativa (livello 2):

Figura 1:Denotazione e connotazione

Livello	Significante	Significato
Livello 2 (connotazione)	Espressione [significante]	Contenuto [significato]
Livello 1 (denotazione)	Espressione [significante]	Contenuto [significato]

Fonte:(J. M. Klinkenberg, 2000 [1996], p. 248).(A. Perusset. 2020)

la distinzione tra denotazione e connotazione non sia rigida, ma piuttosto dinamica e interdipendente. La connotazione non solo si sovrappone alla denotazione, ma talvolta la amplifica, offrendo uno strato interpretativo più profondo e ricco. L'approccio di Hjelmslev, integrato dalla visione di Klinkenberg, mostra chiaramente che il livello denotativo non si esaurisce nella sua funzione descrittiva ma diventa una base per ulteriori analisi. Questo schema offre un modello interpretativo utile per comprendere come i significati si evolvano e si moltiplichino in contesti culturali e comunicativi complessi.

3.8 Teorie delle emozioni e psicologia del linguaggio

Lo studio dei fenomeni linguistici da parte degli psicologi risale agli albori della psicologia scientifica. Wilhelm Wundt, che nel 1879 fondò a Lipsia il primo laboratorio di psicologia sperimentale, dedicò numerosi lavori alla ricerca sul linguaggio. Tuttavia, il termine "psicolinguistica" venne ufficialmente coniato durante un convegno interdisciplinare che si tenne nel 1951 presso l'Università dell'Indiana, negli Stati Uniti. A tale evento parteciparono esperti di diverse discipline, tra cui psicologi, linguisti, informatici e antropologi culturali.(S. Aroldi. 2011)

nella storia della psicolinguistica ci sono due momenti chiavi: l'interesse pionieristico di Wundt e l'incontro interdisciplinare del 1951. Questa doppia prospettiva evidenzia l'evoluzione del campo, che nasce da un'integrazione tra psicologia e linguistica, ma si consolida grazie al dialogo con altre discipline. È importante sottolineare come il contesto storico e scientifico abbia favorito una visione olistica del linguaggio, considerando sia aspetti cognitivi che culturali. Tuttavia, sarebbe utile approfondire ulteriormente il ruolo delle singole discipline coinvolte nel convegno del 1951 per chiarire in che modo ciascuna abbia contribuito alla fondazione della psicolinguistica moderna.

- ***Psicolinguistica delle emozioni***

La concezione secondo cui il linguaggio non si limita a descrivere le emozioni a posteriori, ma gioca un ruolo attivo nella loro elaborazione, si allinea alle teorie costruttiviste psicologiche delle emozioni. Tali teorie interpretano le emozioni come "composti" psicologici, derivanti dalla combinazione di "elementi" psicologici

fondamentali che, di per sé, non sono specifici delle emozioni (J. A. Russell. 2003. L. F. Barrett. 2006b. 2013. G. L. Clore e A. Ortony. 2008. 2013. W. A. Cunningham e al. 2013. K. A. Lindquist. 2013. M. Gendron e L. F. Barrett, 2009).

Secondo questa prospettiva, emozioni come rabbia, disgusto, paura emergono dall'integrazione di componenti psicologiche di base, quali le rappresentazioni corporee, le sensazioni esterocettive (ad esempio, stimoli visivi o auditivi) e la conoscenza concettuale relativa alle categorie emozionali. Questa dinamica può essere paragonata al processo chimico in cui composti come il cloruro di sodio (NaCl) si formano da elementi base che possiedono caratteristiche intrinsecamente diverse: il sodio, un metallo alcalino, e il cloro, un gas alogeno. Analogamente, le emozioni costituiscono un sistema complesso che supera la somma delle sue parti componenti, ovvero le rappresentazioni corporee, le sensazioni esterocettive e la conoscenza concettuale.

La maggioranza delle teorie costruttiviste concorda nel ritenere che un individuo sperimenti un'emozione quando utilizza la conoscenza concettuale (ad esempio, il concetto di "paura") e le sensazioni esterocettive (come immagini e suoni di un vicolo buio) per interpretare e attribuire significato a stati corporei specifici (ad esempio, il battito accelerato del cuore, la sudorazione delle mani o una reazione di sorpresa) in un dato contesto. Analogamente, un osservatore può percepire un'emozione in un altro individuo quando impiega la conoscenza concettuale e le sensazioni esterocettive (come quelle legate a un giro su una montagna russa) per attribuire significato ai movimenti corporei e muscolari del viso di quell'altro (ad esempio, occhi spalancati, bocca aperta e pugni serrati).

L'approccio costruttivista adottato nella CAT (Conceptual Act Theory) (L. F. Barrett. 2006a. 2009. 2012. W. Mendenhall e al. 2011. K. A. Lindquist e L. F. Barrett. 2012. K. A. Lindquist. 2013) assegna un ruolo cruciale al linguaggio in questo processo. Nello specifico, il linguaggio viene considerato fondamentale per l'acquisizione e l'uso della conoscenza concettuale (ad esempio, il concetto di "paura"), che consente di attribuire significato alle sensazioni trasformandole in emozioni. (K. A. Lindquist. J. K. MacCormack e H. S. Carolina . 2015)

Il linguaggio non solo descriva, ma contribuisca attivamente alla formazione delle emozioni, un concetto che si inserisce nelle teorie psicologiche costruttiviste. Secondo queste teorie, le emozioni sono costruite attraverso l'integrazione di sensazioni fisiche, stimoli esterni e conoscenza concettuale, similmente alla formazione di un composto

chimico da elementi distinti. In questa prospettiva, il linguaggio gioca un ruolo essenziale nell'attribuire significato alle sensazioni corporee e nell'orientare l'interpretazione emotiva di un'esperienza, facilitando la creazione di emozioni a partire da componenti psicologici di base.

- ***Appraisal Theory (Martin e White)***

Ilframeworkdi valutazione (th appraisal framework) proposto da Martin, White e i loro collaboratori negli anni '90 e 2000 ad esempio(Iedema, Feez,& White. 1993. Martin & White. 2005) offre un approccio analitico volto a decodificare come i testi esprimano valutazioni positive o negative, modulando l'intensità e la direttezza degli enunciati attitudinali. Questo framework esplora le modalità attraverso le quali gli autori (scrittori e parlanti) interagiscono con il loro pubblico, riflettendo la loro posizione nei confronti dei fenomeni descritti e mettendo in evidenza l'impegno dialogico nei confronti di precedenti enunciati o potenziali risposte. Le risorse linguistiche impiegate per esprimere tali valutazioni sono considerate parte di un ampio "linguaggio della valutazione", che raccoglie quegli strumenti linguistici che svelano il coinvolgimento valutativo personale dell'autore nel testo, sia nei confronti dei fenomeni (entità, eventi o stati descritti) sia nei confronti dei metafenomeni (proposizioni su tali fenomeni).

Nei primi studi sul framework, la ricerca si è concentrata principalmente sulle dinamiche della valutazione in inglese, sottolineando che le categorie valutative proposte per questa lingua non devono essere necessariamente considerate applicabili ad altre lingue senza un'attenta analisi interculturale e linguistica. Solo successivamente, gli studiosi hanno esteso questo approccio ad altre lingue, producendo ricerche comparative sui significati valutativi tra lingue diverse ad esempio, Thomson & White. 2008**.**

Il framework di Martin e White si fonda sulla teoria linguistica funzionale sistemica di Halliday (1994), che suddivide il significato in tre ampie modalità, o "metafunzioni": (1) significato "ideazionale", che si riferisce alla costruzione del mondo esperienziale tramite il linguaggio, (2) significato "interpersonale", che riguarda il modo in cui i parlanti/scrittori si relazionano socialmente con altri, assumendo ruoli, identità e relazioni, e (3) significato "testuale", che riguarda

l'organizzazione coerente dei significati ideazionali e interpersonali per formare testi che siano appropriati al contesto comunicativo. I significati valutativi, in particolare, sono legati alla metafunzione interpersonale, in quanto rivelano come i parlanti esprimano le loro opinioni, emozioni e preferenze, gestendo intensità, direzione e forza delle loro valutazioni. Queste espressioni possono inoltre dare conto dell'allineamento o disallineamento con determinate posizioni di valore che si manifestano nel contesto comunicativo, indicando, ad esempio, quanto una proposizione possa essere considerata controversa o giustificabile.

Nel modello proposto da Martin (1997), queste risorse di valutazione coesistono con altri sistemi interpersonali: quelli utilizzati per le funzioni di discorso, come affermare, interrogare, rispondere, comandare, consigliare e offrire, e quelli che indicano il grado di "coinvolgimento" con il pubblico, come l'uso di gergo, slang, linguaggio specialistico o termini informali che riflettono l'intimità sociale. Un'analisi completa del funzionamento interpersonale di un testo deve quindi considerare simultaneamente diversi aspetti: le funzioni del discorso, la gestione del coinvolgimento e l'uso di posizioni valutative. Questi tre aspetti contribuiscono a delineare le dinamiche sociali, identitarie e relazionali che un testo mette in atto.

- ***Attitudine: Valutazioni Positive/Negative***

All'interno della letteratura sulla valutazione, il termine "attitudine" si riferisce a quel sottosistema di significati valutativi che consente agli interlocutori di adottare una posizione positiva o negativa nei confronti di fenomeni esperienziali o delle proposizioni su di essi. La tassonomia di questi significati attitudinali, che possono essere positivi o negativi, offre una comprensione approfondita della base della valutazione, della natura dell'oggetto valutato, degli aspetti sociali coinvolti e della modalità con cui l'attitudine viene espressa (esplicitamente o implicitamente). Grazie a questa classificazione, che prende in considerazione i parametri di variabilità nella valutazione, il framework fornisce un'analisi di ciò che è in gioco nell'utilizzo di un particolare tipo di significato attitudinale rispetto a un altro. In tal modo, si esplorano le "relazioni di valore" che regolano il campo semantico della valutazione.

La letteratura sulla valutazione divide i significati attitudinali in tre principali sottotipi: (1) le valutazioni emozionali (affetto), che si riferiscono a reazioni emotive

positive o negative; (2) le valutazioni del comportamento umano e del carattere, che si basano su criteri etici e morali (giudizio), e (3) le valutazioni di oggetti, artefatti, testi, stati di cose e processi, che riguardano il valore sociale e estetico di tali fenomeni (apprezzamento). Queste categorie principali sono poi suddivise in sottocategorie più specifiche. Ad esempio, il giudizio (valutazione del comportamento umano in relazione alle norme sociali) è ulteriormente distinto in valutazioni che riguardano la violazione o il rispetto dei valori etici e legali (valori di "sanzione sociale") e quelle che mettono a rischio la stima di una persona nella comunità, ma che non hanno un carattere etico o morale (ad esempio, valutazioni psicologiche, capacità e normalità, definite come "stima sociale"). Per una panoramica completa di queste categorie e sottocategorie attitudinali, si veda il lavoro di Martin e White (2005).

Il framework di valutazione rappresenta un importante contributo teorico nell'ambito della linguistica applicata e della pragmatica, fornendo un modello sistematico per analizzare le valutazioni espresse nei testi. L'approccio non solo esplora la dimensione emotiva e valutativa della lingua, ma offre anche una visione articolata delle modalità con cui il linguaggio riflette, modula e rinforza le posizioni sociali, morali e estetiche.

L'uso della metafunzione interpersonale come chiave di lettura consente di esplorare le dinamiche relazionali implicite nel discorso, evidenziando come il linguaggio venga utilizzato per stabilire alleanze, confermare o contrastare posizioni di valore e gestire il coinvolgimento del pubblico. Il framework si distingue per la sua flessibilità, permettendo applicazioni in contesti diversi e per lingue differenti, e resta un punto di riferimento per chiunque voglia comprendere in modo più profondo le sfumature attitudinali nei testi.

- ***Narrative framing e emotional contagion***: esamina come narrazioni e titoli trasmettano stati emotivi collettivi.

Il framing narrativo e i frame narrativi costituiscono un fondamento teorico utile per l'analisi delle funzioni discorsive degli elementi narrativi nel discorso giornalistico. I framing narrativi, sponsorizzati da attori non giornalistici, operano come metaframes, generando un panorama narrativo più ampio che va oltre i limiti di

un singolo testo giornalistico. Tali frame vengono introdotti nel contesto di una notizia specifica tramite segnali verbali e visivi che fanno riferimento a narrazioni culturali di più ampia diffusione. È possibile affermare che entrambi i tipi di framing abbiano l'obiettivo di orientare le modalità di interpretazione delle notizie da parte dei lettori.

Nel quadro di un modello triplice del contenuto, ispirato al modello duale proposto da Gamson (1989), questo articolo propone una struttura che integra tre dimensioni. Oltre al 1)- contenuto informativo, i testi giornalistici presentano 2)- contenuti latenti, ovvero frame narrativi costruiti dai principali emittenti, i giornalisti. La nostra proposta di estensione introduce il 3)- contenuto importato, che si riferisce a segnali verbali e visivi che rimandano a narrazioni di framing sottostanti. La differenza principale tra contenuto latente e contenuto importato risiede nel loro patrocinio: il contenuto importato è sponsorizzato da attori non giornalistici che partecipano alla notizia o all'intervista, quali politici, artisti, aziende e organizzazioni della società civile, nonché altri soggetti chiamati a intervenire in un'intervista o discussione giornalistica.

I framing narrativi si riferiscono a narrazioni che vanno al di là della storia principale trattata nel testo giornalistico, coinvolgendo narrazioni collettive con una circolazione più ampia. Come tutte le narrazioni, esse includono conflitto, "*dramma, trama, spiegazione e appropriazione selettiva*" (M. R. Somers &G. D. Gibson 1994. P. 62). Piuttosto che costruire coerenza, tendono a offrire prospettive idiosincratiche rispetto alle notizie. Questi frame riguardano narrazioni di base che travalicano i confini di un singolo testo giornalistico (G. D. Gamson 1989), mentre il concetto di contenuto importato si riferisce a segnali verbali e visivi che orientano verso narrazioni culturali, istituzionali o politiche di framing. Si sostiene che tali narrazioni sottostanti mirano a indirizzare il pubblico verso interpretazioni specifiche delle notizie, sostenendo gli obiettivi e i punti di vista degli sponsor delle rispettive narrazioni di framing. (H. Hirsto. 2019)

Il contagio emotivo è un fenomeno attraverso cui un individuo assimila le emozioni di coloro che lo circondano o l'atmosfera emotiva del suo contesto. Come frequentemente osservato, comportamenti come il ridere e lo sbadigliare sono considerati contagiosi. Analogamente, questo effetto si manifesta anche con le

emozioni. Ad esempio, possiamo provare tristezza quando siamo in compagnia di persone afflitte, oppure il nostro stato emotivo può risuonare con un ambiente positivo. In alcuni casi, il pianto di un bambino può suscitare lacrime in un altro, pur senza che il secondo comprenda appieno il motivo del commovente stato del primo. Dopo aver delineato i principali tipi di risposte emotive, compreso il contagio emotivo tra esseri umani, l'articolo esplora anche risposte simili al contagio in relazione a fattori ambientali come il meteo, i colori e la musica. Il contagio emotivo rappresenta una delle numerose modalità con cui la musica può evocare emozioni nei suoi ascoltatori (P. N. Juslin e D. Västfjäll. 2008); tuttavia, tali risposte sono di comune riscontro e suscitano un crescente interesse per l'analisi dei meccanismi sottostanti al contagio emotivo. (S. Davies. 2014)

Entrambi i passaggi trattano fenomeni che influenzano la percezione e l'interpretazione dei contenuti da parte del pubblico, ma si focalizzano su dinamiche diverse: il framing narrativo e il contagio emotivo. Il framing narrativo, come descritto nel primo passaggio, si concentra sulla costruzione di significato attraverso il linguaggio e le immagini, che orientano il modo in cui i lettori interpretano le notizie, sia attraverso contenuti latenti creati dai giornalisti, sia tramite contenuti importati da attori non giornalistici. Questi frame narrativi non solo definiscono la narrazione centrale, ma influiscono anche su narrazioni più ampie che trascendono il singolo testo, veicolando determinati messaggi culturali o politici.

Il contagio emotivo, d'altra parte, esplora un meccanismo che si manifesta principalmente in relazione alla risposta emotiva del pubblico, osservando come le emozioni si "trasmettano" tra gli individui o in risposta a stimoli esterni come il clima, i colori o la musica. In questo contesto, il contagio emotivo non si limita all'interazione tra persone, ma si estende a fenomeni più ampi che influenzano il nostro stato emotivo in modo sottile, ma significativo. La similitudine tra i due fenomeni risiede nella loro capacità di guidare l'interpretazione e la risposta degli individui a contenuti esterni, che siano essi giornalistici o emotivi.

Mentre il framing narrativo modula il significato attraverso la costruzione di narrazioni che plasmano l'interpretazione del pubblico, il contagio emotivo opera sul piano delle reazioni emotive collettive, suggerendo che entrambi i processi giocano un ruolo fondamentale nell'influenzare la percezione degli eventi e delle situazioni.

Entrambi sono processi dinamici, in grado di "orientare" non solo il modo in cui le notizie vengono lette, ma anche come le emozioni si diffondono e si trasformano, creando una forma di interazione tra il contenuto comunicativo e la risposta del pubblico.

SECONDA PARTE:
PRATICA

CAPITOLO 4

La descrizione della metodologia

1- La descrizione della metodologia

4.1. Il Corpus e la Metodologia

- **Obiettivo del Corpus:** L'obiettivo di questa tesi è analizzare il discorso della stampa italiana nel contesto della pandemia COVID-19, concentrandosi su tre principali quotidiani: *Il Corriere della Sera*, *La Repubblica* e *Il Sole 24 Ore*. Lo studio esamina le caratteristiche pragmatiche e linguistico-discorsive con particolare attenzione a neologismi, tecnicismi e anglicismi.
- **Allestimentodel Corpus**

Per costruire un corpus rappresentativo, sono state seguite le seguenti fasi:

- **Fasi dell Allestimento del Corpus:**
  - Selezione delle Fonti**:** I quotidiani scelti per l'analisi sono *Il Corriere della Sera*, *La Repubblica* e *Il Sole 24 Ore*, in quanto rappresentativi di diverse linee editoriali e target di pubblico.
  - Raccolta dei Dati: Gli articoli sono stati raccolti mediante abbonamenti online ai quotidiani selezionati. Per garantire una copertura temporale rappresentativa, il periodo di studio è stato suddiviso in tre fasi corrispondenti alle principali ondate della pandemia.
  - Le parole chiave utilizzate per identificare i contenuti rilevanti includono sono sotto in tabelleche sono state scelte alla base dell'Accademia Della Crusca.
- **Definizione del Periodo di Studio**:
  - Il corpus è stato costruito selezionando articoli pubblicati tra Febbraio 2020 e Maggio 2021, suddividendo il periodo in tre ondate:

    - **Prima ondata**: Febbraio – Maggio 2020
    - **Seconda ondata**: Settembre 2020 - Gennaio 2021
    - **Terza ondata**: Marzo 2021 – Maggio 2021

- **Criteri di Inclusione**:

- Sono stati inclusi articoli di cronaca, sport, editoriali, opinioni e analisi che trattano argomenti legati alla pandemia e alle sue conseguenze.
- Sono stati esclusi articoli irrilevanti, come rubriche di intrattenimento.

4.2.Analisi dei Dati

La metodologia di analisi si è avvalsa del software NVivo, uno strumento utile per l'elaborazione e la categorizzazione di grandi quantità di dati testuali. L'analisi è stata articolata in due fasiprincipali:

1. **Codifica e Categorizzazione**
    - Gli articoli sono stati codificati in base a tre categorie linguistiche:
        - **Neologismi**: Termini nuovi coniati nel contesto della pandemia (es. "lockdown", "immunità di gregge").
        - **Tecnicismi**: Lessico specialistico utilizzato in ambito medico, scientifico (es. "intubazione", "picco").
        - **Anglicismi**: Parole o espressioni prese in prestito dalla lingua inglese (es. "smart working", " hub").

4.2.1. Analisi Pragmatica e Linguistica

- Sono stati applicati criteri specifici per comprendere l'uso delle parole e delle espressioni nei contesti giornalistici:
    - **Frequenza dell'uso**: Analisi quantitativa della ricorrenza di termini chiave nelle diverse fasi della pandemia.
    - **Contesto d'uso**: Studio qualitativo del contesto in cui i termini vengono utilizzati, includendo titoli, sottotitoli e corpo degli articoli.
    - **Connotazioni**: Valutazione delle sfumature semantiche (positive, neutre o negative) associate ai termini.

- **Variazioni linguistiche**: Identificazione di differenze stilistiche e lessicali tra i tre quotidiani.
- **Metafore e analogie**: Esplorazione di metafore ricorrenti (es. Nemicoinvisibile).
- **Variazioni semantiche**: Studio dell'evoluzione del significato di alcuni termini nel tempo.
- **Reazioni emotive**: Analisi delle emozioni suscitate dai termini, spesso utilizzati per influenzare l'opinione pubblica.
- **Analisi del discorso**: Si concentra sugli aspetti pragmalinguistici, esplorando intenzioni comunicative, scelte lessicali e strutture argomentative.

4.2.2. Uso del Software Nvivo

❖ **Definizione**[6]:

Un software progettato per facilitare la raccolta, l'organizzazione e l'analisi di diversi tipi di documenti, tra cui testi, immagini, file audio, video, tabelle, pagine web e contenuti dei social media. Questo strumento è particolarmente specializzato nell'analisi tematica e consente di lavorare con:

- **Testi e trascrizioni di interviste:** (.doc, .docx, .rtf, .txt)
- **File PDF:** (.pdf)
- **Immagini:** (.bmp, .gif, .jpg, .png, .tiff)
- **File audio:** (.wav, .mp3, .m4a, .wma)
- **Video:** (.mpg, .mpeg, .mpe, .mp4, .avi, .wmv, .mov, .qt, .3gp, .mts, .m2ts)
- **Pagine web e social media:** tramite funzionalità specifiche come **NCapture**
- **Tabelle di dati (es. risposte a domande aperte):** (.xls, .xlsx, .txt)

[6] https://anf-mate2016.sciencesconf.org/data/MATE_SHS_2016_BobineauC.pdf

Considerazioni preliminari all'uso del software:
Prima di iniziare ad utilizzare il software, è essenziale definire chiaramente i seguenti aspetti:

1. **Domanda di ricerca:**
    - È chiara e precisa?
    - Qual è l'obiettivo dell'analisi? Esplorazione, confronto, saturazione dei dati o quantificazione?
2. **Metodo:**
    - Qual è la metodologia adottata?
        - **Qualitativa:** per un'analisi interpretativa e descrittiva.
        - **Quantitativa:** per misurazioni e analisi statistiche.
        - **Mista:** una combinazione dei due approcci.
3. **Approccio metodologico:**
    - Si tratta di un approccio **olistico-induttivo**, che parte dall'osservazione per costruire teorie?
    - Oppure è un approccio **ipotetico-deduttivo**, che verifica ipotesi predefinite?

❖ Per l'analisi dei dati, NVivo è stato utilizzato seguendo i seguenti passaggi dettagliati:

1. **Importazione dei dati**
    - Gli articoli selezionati sono stati importati nel software NVivo in formato testuale (ad esempio, file Word o PDF).
    - Gli articoli sono stati organizzati in tre set distinti, corrispondenti alle tre ondate della pandemia.
2. **Creazione di noditematici**

- Sono stati creati nodi per ciascuna delle tre categorie linguistiche: Neologismi, Tecnicismi e Anglicismi.
- Per ogni nodo principale, sono stati aggiunti sottocategorie per termini specifici (es. sotto Neologismi: "lockdown", "immunità di gregge").

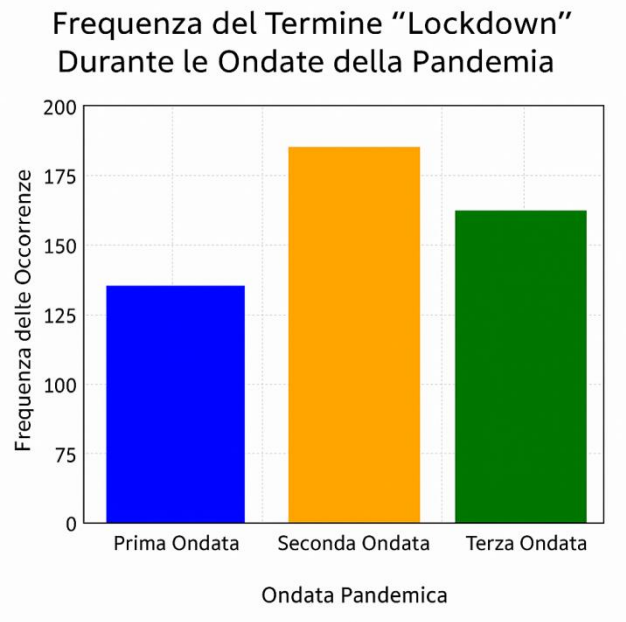
3. **Codifica dei dati**
   - Utilizzando la funzione di ricerca testuale di NVivo, è stato effettuato un primo screening automatico dei termini chiave.
   - Successivamente, è stata eseguita una codifica manuale per verificare e arricchire i risultati, assicurando che ogni termine fosse correttamente attribuito al contesto appropriato.
4. **Analisi delle frequenze**
   - La funzione di conteggio delle parole di NVivo è stata utilizzata per calcolare la frequenza di utilizzo dei termini chiave in ciascun set temporale.
5. **Sono stati creati grafici e tabelle per visualizzare le variazioni di frequenza tra le diverse ondate.**
6. **Analisi contestuale**
   - Attraverso la funzione di "query contestuali", è stato possibile estrarre frammenti testuali rilevanti che mostrano il contesto d'uso dei termini.
   - Questi frammenti sono stati analizzati per identificare connotazioni, metafore e variazioni semantiche.
7. **Esportazione dei risultati**
   - I risultati delle analisi sono stati esportati in report dettagliati, comprensivi di grafici, tabelle e mappe concettuali, utilizzati come base per la redazione della tesi.
   - **NB:**Non abbiamo messo delle tabelle o grafici nella nostra ricerca ma solo l'analisi secondo i criteri a causa della lunguezza del corpus e dell'analisi.

➢ **Esempio pratico (Con NVivo) sulla parola "lockdown" con un grafico**

1. **Importazione degli articoli**
   - Gli articoli contenenti la parola "lockdown" sono stati importati nel software NVivo in formato PDF o Word.

- La funzione di ricerca di NVivo è stata utilizzata per identificare automaticamente tutti i documenti in cui il termine è menzionato.

2. **Creazione di un nodo specifico**
   - Un nodo denominato "lockdown" è stato creato sotto la categoria "Neologismi".
   - All'interno di questo nodo sono stati inclusi tutti i paragrafi e le frasi pertinenti trovati negli articoli.
3. **Analisi della frequenza**
   - La funzione di conteggio delle parole ha permesso di calcolare quante volte il termine "lockdown" è stato usato durante ogni ondata della pandemia.
   - Sono stati generati grafici per confrontare la frequenza d'uso tra i tre quotidiani.
4. **Analisi del contesto**
   - Utilizzando la funzione di query contestuale, è stato possibile estrarre frammenti testuali in cui "lockdown" è utilizzato, analizzando il contesto specifico (es. titoli, descrizioni delle misure restrittive, commenti editoriali).
   - Sono state identificate le connotazioni del termine (es. il "lockdown" descritto come misura necessaria o come fonte di disagio sociale).
5. **Esplorazione delle variazioni semantiche**
   - Si è analizzato come il significato attribuito a "lockdown" è cambiato nel tempo (es. inizialmente una misura emergenziale, successivamente un concetto integrato nella quotidianità).
6. **Esportazione dei risultati**
   - I dati raccolti sono stati esportati in un report che include tabelle comparative, esempi testuali e visualizzazioni grafiche, utilizzati per arricchire le sezioni analitiche della tesi.



Un grafico a barre che rappresenta la frequenza della parola "lockdown" nei tre ondate della pandemia (prima, seconda e terza ondata)

- **Il ruolo del software nella nostra ricerca:**

NVivo offre diversi strumenti che possono facilitare e migliorare l'analisi qualitativa e linguistica nello studio:

1. **Gestione dei Dati**

- Organizzazione: Permette di archiviare e gestire grandi quantità di articoli, rendendo più facile navigare tra le informazioni.
- Metadati: Puoi associare informazioni aggiuntive ai file (ad esempio data, fonte, autore) per analisi più mirate.

2. Codifica e Categorizzazione

- Automatizzazione: Può identificare automaticamente parole chiave e categorizzarle secondo criteri predefiniti.
- Precisione: Consente la codifica manuale per analisi più dettagliate e contestuali.
- Flessibilità: Permette di creare categorie e sotto-categorie personalizzate.

3. Analisi Approfondita

- Frequenze e Connessioni: Fornisce dati statistici sulla frequenza di utilizzo di parole chiave.
- Visualizzazioni: Puoi creare grafici, word cloud e mappe concettuali per presentare i risultati in modo chiaro.
- Query Linguistiche: Permette di analizzare collocazioni, associazioni tra termini e frasi ricorrenti.

4. Contestualizzazione

- Ricerca Contestuale: Analizza l'uso di una parola all'interno di un certo contesto, esaminando paragrafi o frasi in cui appare.
- Analisi di Sentimenti: Può aiutarti a valutare le connotazioni (positive, negative, neutre) associate ai termini.

5. Tracciabilità

- Storico delle Modifiche: Registra tutte le operazioni eseguite, permettendoti di tornare indietro se necessario.
- Comparazioni Temporali: Confronta l'uso delle parole chiave tra diversi periodi.

6. Esportazione dei Risultati

- Report Personalizzati: Esporta tabelle, grafici e altri risultati per integrarli facilmente nella tesi.
- Condivisione: Condivide i risultati con colleghi o supervisori in formati accessibili.

7. Efficacia Temporale

- Velocità: Riduce il tempo necessario per l'analisi manuale.
- Ripetibilità: Facilita l'applicazione degli stessi criteri su nuovi set di dati.

- **Risultati Attesi**

La ricerca mira a fornire un quadro chiaro delle dinamiche linguistiche e pragmatiche che hanno caratterizzato il discorso della stampa italiana durante la pandemia, evidenziando le strategie retoriche e lessicali adottate dai tre principali quotidiani analizzati. I risultatiattesiincludono:

- Un repertorio di neologismi, tecnicismi e anglicismi distintivi del periodo pandemico.
- Un'analisi comparativa dell'uso del linguaggio tra le diverse ondate della pandemia.
- Una comprensione più profonda del ruolo della lingua nel plasmare la percezione della pandemia da parte dell'opinione pubblica.

Questa metodologia rappresenta un approccio sistematico e rigoroso per l'analisi pragmalinguistica del discorso mediatico, fornendo una base solida per ulteriori studi nel campo della linguistica applicata.

4.3 L' internet è un risorso di corpus:

Abbiamo deciso di utilizzare Internet come risorsa principale per diverse motivazioni. In primo luogo, offre un accesso immediato e semplice a un'ampia varietà di contenuti, inclusi articoli giornalistici fondamentali per la nostra analisi. Inoltre, raccogliere materiale online si è rivelato più pratico e meno oneroso rispetto a consultare fisicamente biblioteche o archivi tradizionali. Internet, infine, ci ha messo a disposizione una gamma di strumenti e piattaforme digitali, come motori di ricerca, database accademici e archivi online, che hanno reso più efficiente e strutturato il processo di acquisizione dei dati per il nostro studio.

4.4 Tabella delle fonte: che riassume le informazioni sulle fonti giornalistiche utilizzate nello studio:

Fonte giornalistica	**Nome delgiornale**	**Tipo di fonte**	**Frequenza di pubblicazione**	**Periodo di tempo coperto**
1	IlCcorrieredella Sera	online	Giornaliera	Febbraio 2020-Maggio 2021
2	La Repubblica	online	Giornaliera	Febbraio 2020-

				Maggio 2021
3	Il Sole 24Ore	online	Giornaliera	Febbraio 2020-Maggio 2021

Questa tabella fornisce una visione chiara e organizzata delle fonti giornalistiche utilizzate nello studio, insieme alle informazioni importanti come il nome del giornale, il tipo di fonte, la frequenza di pubblicazione degli articoli analizzati e il periodo di tempo coperto durante lo studio.

4.5 Tabella dei demografici: che mostra la distribuzione dei dati demografici delle fonti menzionate durante la pandemia covid-19

Fonte	**Regionegeografica**	**Orientamento politico**	**Dimensionedelpubblico**
Il Corriere Della Sera	Nazionale	Centro-Sinistra	Grande
La Repubblica	Nazionale	Centro-Sinistra	Grande
Il Sole 24Ore	Nazionale	Centrista	Medi

Questa tabella fornisce informazioni sulle caratteristiche demografiche delle fonti selezionate durante la pandemia COVID-19, inclusa la regione geografica di copertura, l'orientamento politico del giornale e la dimensione del pubblico di ciascuna fonte.

4.6. Tabelle delle frequenze linguistiche suddivisa per categorie di parole chiave: mostra le frequenze dei termini chiave utilizzati negli articoli analizzati.

4.6.1. Tabella dei termini chiavi (I neologismi)

Categoria	
Neologismi	**Terminichiave**
	Covid-19
	Confinamento
	Coprifuoco

	DAD
	Lockdown
	Distanziamento sociale
	Focolaio
	Nemicoinvisibile
	Dpcm
	Long Covid
	Maskne
	Pazientezero
	Infodemia

- Questa tabella mostra le frequenze dei termini chiave utilizzati negli articoli analizzati, suddivisi per categoria di termini nuovi o neologismi. Questa organizzazione permette di individuare facilmente quali sono i concetti e le tematiche predominanti nei testi analizzati.

4.6.2. Tabella dei termini chiavi (I technicismi)

Categoria	
Tecnicismi (Terminimedici)	**Terminichiave**
	Virus
	Mascherina
	Picco
	Vaccino
	Contagio
	Immunità di gregge
	Tampone
	Letalità
	Dispnea
	Intubazione

	Negativo
	Anosmia eAgeusia
	Asintomatico

- Questa tabella mostra le frequenze dei termini chiave utilizzati negli articoli analizzati, suddivisi per categoria dei tecnicismi (termini di medico). Questa organizzazione permette di individuare facilmente quali sono i concetti e le tematiche predominanti nei testi analizzati.

4.6.3. Tabella dei termini chiavi (Gli anglicismi)

Categoria	
Anglicismi	**Termine chiave**
	Smartworking
	Contact tracer
	Hub
	Greenpass
	Covid hospital
	Rider
	Delivery
	Recoveryfund
	Webinar
	Task force
	Cluster
	Droplet
	Spillover

- Questa tabella mostra le frequenze dei termini chiave utilizzati negli articoli analizzati, suddivisi per categoria di termini inglesi o gli anglicismi. Questa organizzazione permette di individuare facilmente quali sono i concetti e le tematiche predominanti nei testi analizzati.

4.7. Tabella del numero di articoli analizzati

Questa tabella mostra il numero di articoli analizzati nella nostra ricerca di ogni quotidiano

I Quotidiani	**Numero di articolianalizzati**
Il Corriere Della Sera	107
La Repubblica	108
Il Sole 24Ore	103

CAPITOLO 5

Analisi pragmalinguistica degli articoli dei quotidiani: Il Corriere della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore nel arco temporale tra il 2020/2021

1. **Prima ondata (Febbraio 2020 - Maggio 2020)**
2. **Seconda ondata (Settembre 2020 - Gennaio 2021)**
3. **Terza ondata (Marzo 2021– Maggio 2021)**

5.1.Prima categoria

I NEOLOGISMI

5.1.1. CORPUS / Occorrenza: confinamento (necessita trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica, Il Sole24Ore

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **La Domenica 5 Aprile 2020 Di Stefano Montefiori**

(La leader del Rassemblement National, Marine Le Pen, ha colto l'occasione per criticare nuovamente il governo, chiedere conto«di una politica dell'immigrazione senza controllo e senza limiti», ed enunciare anche che gli integralisti islamici stanno approfittando della fase di confinamento per fare prose litismo: «ALione,Valentigney einaltrelocalità risuona in questi giorni l'appello del muezzin alla preghiera isla mica. Lo Stato deve interveni re». Il 3 gennaio scorso a Vil lejuif, vicino a Parigi, un con vertito jihadista ha accoltella to alcuni passanti facendo un mortoedueferiti.)

Link: Corrieredella Sera 2020-04-05.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Durante la pandemia, il termine ha acquisito alta rilevanza per indicare misure restrittive come il lockdown.
2. **Contesto d'uso**: Marine Le Pen lo usa per criticare una gestione inefficace, collegandolo a proselitismo estremista e sicurezza nazionale.
3. **Connotazioni**: Evoca restrizione, isolamento e vulnerabilità, evidenziando rischi associati al confinamento.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine è usato in modo formale e preciso, senza variazioni stilistiche.

5. **Metafore e analogie**: Implicitamente paragonato a una "gabbia" che limita libertà e favorisce problemi come il radicalismo.

6. **Variazioni semantiche**: Assume una dimensione socio-politica, simboleggiando una debolezza statale che facilita insicurezza.

7. **Reazioni emotive**: Evoca frustrazione, paura e allarme, usati per sottolineare urgenze politiche.

8. **Analisi del discorso**: Strumento per criticare fallimenti governativi, il confinamento diventa simbolo di vuoto politico e insicurezza.

Conclusione: "Confinamento" evolve da concetto sanitario a elemento retorico, denunciando inefficienze gestionali e amplificando le conseguenze sociali e politiche.

La seconda ondata

- **Il Mercoledì 28 Ottobre 2020 di Stefano Montefiori**

(Stasera alle 20 in diretta tv Emmanuel Macron annuncerà ai francesi i nuovi provvedimenti decisi per frenare la seconda ondata di coronavirus, che appare fuori controllo. Nonostante la linea ufficiale sia stata a lungo quella del «tutto meno che il confinamento», si va verso un nuovo lockdown nazionale, della durata di un mese: magari con le scuole elementari e medie aperte, molte deroghe per chi non può lavorare a casa e la prospettiva di riaprire in tempo per il Natale, ma comunque il tabù di un nuovo confinamento sembra essere caduto.)

Link: Corrieredella Sera 2020-10-28.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Il termine ha registrato un forte aumento, diventando centrale per descrivere misure restrittive durante la pandemia.

2. **Contesto d'uso**: Utilizzato in comunicazioni ufficiali, come quelle di Macron, per annunciare soluzioni drastiche contro la seconda ondata.

3. **Connotazioni**: Evoca isolamento, perdita di libertà e difficoltà economiche, percepito come un male necessario.

4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimo di lockdown o confinement, con sfumature formali che accentuano la gravità della misura.

5. **Metafore e analogie**: Richiama immagini di "gabbia" o "tabù" infranto, simboleggiando una scelta inevitabile per contenere la crisi.

6. **Variazioni semantiche**: Riflette sia l'isolamento fisico che decisioni politiche controverse, simbolizzando una battuta d'arresto nella pandemia.

7. **Reazioni emotive**: Suscita ansia, frustrazione e rassegnazione, bilanciate da speranza per un futuro migliore.

8. **Analisi del discorso**: Sottolinea la gravità della crisi e la necessità di misure drastiche, cercando di mantenere il consenso con un messaggio di speranza.

Conclusione: "Confinamento" non è solo una misura tecnica, ma un termine denso di implicazioni sociali, economiche e politiche, che riflette la complessità delle decisioni durante la pandemia.

La terza ondata

- **Il Martedì 30 Marzo2021 di Marco Imarisio**

(È il peccato originale? «Con il senno di poi, siamo stati troppo permissivi. Ma non dimentichiamo che uscivamo da un confinamento durissimo. Se agiugno lo avesse rorinnovato, io stesso avrei avuto molti dubbi».)

Link: Corrieredella Sera 2021-03-30.pdf

1. **Frequenza d'uso:** Termine ricorrente per descrivere un periodo di restrizioni severe, analizzato in chiave retrospettiva.

2. **Contesto d'uso:** Riferito a una fase di misure rigide per contenere il virus, vissuta con difficoltà sociale e politica.

3. **Connotazioni:** Riflette privazione e sofferenza, bilanciando efficacia sanitaria e impatto emotivo.

4. **Variazioni linguistiche:** Usato in modo formale, distinto da termini più colloquiali come isolamento.

5. **Metafore e analogie:** Paragonato a una "gabbia" o "prigione collettiva," simboleggia limitazioni difficili da sopportare.

6. **Variazioni semantiche:** Include sia descrizioni temporali che critiche, bilanciando efficacia sanitaria e difficoltà di gestione.

7. **Reazioni emotive:** Suscita frustrazione e riflessioni bilanciate tra rimpianto e comprensione delle scelte.

8. **Analisi del discorso:** Il tono autocritico sottolinea la tensione tra restrizioni necessarie e desiderio di libertà.

Conclusione: "Confinamento" è un simbolo delle sfide politiche e sociali affrontate durante la pandemia, arricchito da riflessioni critiche sulle decisioni prese.

La Repubblica

La prima ondata

- **Il lunedi 18 maggio 2020 Di Bernard-Henry Lévy**

(i fatti, dunque. L'epidemia, come quelle del 1958 e del 1969, è partita proprio dalla Cina. La Cina, tardando ad allertare l'Oms e sanzionando i "cittadini medici e giornalisti" che volevano farlo, ha ritardato la presa di coscienza da parte del resto del mondo e contribuito al panico planetario da cui stiamo uscendo soltanto adesso. È sempre la Cina che, mettendo in quarantena la provincia di Wuhan, ha reinventato il confinamento)

Link: La Repubblica 2020-05-18.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Confinamento" diventa centrale nel discorso pandemico, riferendosi alla quarantena a Wuhan come misura pionieristica.

2. **Contesto d’uso**: Descrive una strategia drastica e innovativa della Cina per contenere il virus, adattando pratiche conosciute.
3. **Connotazioni**:
    - Positive: Efficacia nel controllo sanitario.
    - Negative: Limitazioni alle libertà, impatti su mobilità e economia.
4. **Variazioni linguistiche**: Usato in un registro formale e storico, mentre lockdown o quarantena sono più colloquiali.
5. **Metafore e analogie**: Confinamento come metafora di adattamento creativo, con la Cina come esempio nell’evoluzione delle crisi sanitarie.
6. **Variazioni semantiche**: Non solo isolamento fisico, ma anche simbolo di una strategia globale e standardizzata per le emergenze pandemiche.
7. **Reazioniemotive**:
    - Ansia per le restrizioni.
    - Riconoscimentodell'efficaciacinese.
    - Frustrazione per governiritardatari.
8. **Analisi del discorso**: Il termine sottolinea il ruolo della Cina, alternando critica per i ritardi e apprezzamento per le misure innovative.

Conclusione: "Confinamento" non è solo una misura sanitaria, ma un simbolo di capacità gestionale, con implicazioni storiche, politiche ed emotive. Costruisce una narrazione sul ruolo della Cina e sull'innovazione nella gestione delle crisi globali.

La seconda ondata

- **Martedi 15 settembre 2020 di Diego Longhin Luca Piana**

(Carlos Tavares, presidente del consiglio di gestione del gruppo Psa, rimarca che «con questo nuovo decisivo passo, ci stiamo avvicinando complessivamente al nostro obiettivo nelle migliori condizioni possibili con prospettive ancora migliori per

Stellantis. Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare i team che hanno costruito rapporti di reciproca fiducia, anche durante le misure di confinamento del Covid-19».**)**

Link:la Repubblica 2020-09-15.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Confinamento" è usato ampiamente per descrivere lockdown e restrizioni, riferendosi a un periodo di difficoltà globale.
2. **Contesto d'uso**: Il termine è associato alle sfide durante la fusione tra PSA e FCA per creare Stellantis, evidenziando l'impatto delle restrizioni aziendali.
3. **Connotazioni**:
    - Negative: Limitazioni alle attività aziendali.
    - Positive: Fiducia e collaborazione per superare le difficoltà.
4. **Variazioni linguistiche**: "Lockdown" potrebbe essere usato, ma "confinamento" è preferito per il suo tono formale e il legame con le misure governative.
5. **Metafore e analogie**: Il confinamento è visto come una prova che ha messo alla prova e rafforzato la resilienza collettiva.
6. **Variazioni semantiche**: Oltre all'isolamento fisico, il confinamento simboleggia il rallentamento delle attività aziendali e ha un significato simbolico.
7. **Reazioni emotive**: Il termine evoca ansia e frustrazione, ma anche sollievo e gratitudine per i risultati raggiunti nonostante le difficoltà.
8. **Analisi del discorso**: "Confinamento" sottolinea l'impatto della pandemia sugli eventi globali, mettendo in evidenza la resilienza dei team nella creazione di Stellantis.

Conclusione: "Confinamento" rappresenta non solo le sfide della pandemia, ma diventa anche simbolo della resilienza e della capacità di superare difficoltà straordinarie nel contesto aziendale.

La terza ondata

- **Lunedì, 8 marzo 2021 di DavidSassoli**

(Durante il confinamento, un alto numero di donne ha subito violenze e i femminici di non conoscono soste. Non possiamo accontentarci dell'indignazione. Abbiamo il dovere di stabilire che la violenza sulle donne è un reato sanzionabile ovunque nello spazio europeo. La ratifica della Convenzione di Istanbul, da parte dei Parlamenti nazionali, dovrebbe essere un parametro per valutare il rispetto dello stato di diritto nei 27 paesi dell'Unione. È tempo di aggiungere la violenza contro le donne nell'elenco dei reati di dimensione europea sanciti dai Trattati. Questa crisi ci consegna la grande opportunità di sostenere la dignità delle persone, rendere giustizia alle donne, costruire uno spazio europeo che sia punto di riferimento in un mondo in cui l'uguaglianza non trova cittadinanza. E questa Europa, come già dimostrato nella risposta alla crisi, ha valori e risorse per farlo. David Sassoli è presidente del Parlamento europeo **)**

Link: la%Repubblica%202021-03-08.pdf

1. **Frequenza d'uso:** Il termine "confinamento" è usato ampiamente durante la pandemia per indicare i lockdown, con un focus specifico sull'impatto sociale.
2. **Contesto d'uso:** Il confinamento è descritto come un fattore che ha esacerbato la violenza di genere, mettendo in evidenza le conseguenze sociali delle restrizioni.
3. **Connotazioni:**
    - Negative: Ha aggravato situazioni domestiche pericolose, specialmente per le donne.
    - Evoca un periodo di vulnerabilità e rischio.
4. **Variazioni linguistiche:** "Lockdown" o "isolamento" potrebbero essere usati, ma "confinamento" è preferito per il suo tono istituzionale.
5. **Metafore e analogie:** Il confinamento è paragonato a una "gabbia domestica", evidenziando l'intrappolamento fisico e psicologico.

6. **Variazioni semantiche:** Confinamento acquista una dimensione sociale e psicologica, mostrando come l'isolamento domestico abbia aggravato la violenza di genere.

7. **Reazioni emotive:** Il termine suscita empatia, indignazione e un senso di urgenza per affrontare la violenza di genere, stimolando riflessioni politiche.

8. **Analisi del discorso:** David Sassoli usa "confinamento" per mettere in luce una grave conseguenza sociale della pandemia, legandola all'azione politica europea contro la violenza di genere.

Conclusione: "Confinamento" va oltre la dimensione sanitaria e diventa simbolo delle disuguaglianze sociali amplificate dalla pandemia, agendo come leva per promuovere un'azione politica contro la violenza di genere nell'Unione Europea.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **28 Aprile 2020 di Vittorio Nuti**

("Il Paese non può essere confinato a lungo". A parlare è il primo ministro francese, Edouard Philippe, illustrando davanti all'Assemblea Nazionale a Parigi il piano di graduale de-confinamento - la nostra "fase due", per capirci - che scatterà ufficialmente da lunedì 11 maggio. Sempre che i nuovi contagi si mantengano fino ad allora sotto controllo, "fra i 1.000 e i 3.000" casi al giorno.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/proteggere-testare-isolare-dall-11-maggio-francia-avvia-de-confinamento-ADZyUHN

1. **Frequenza d'uso**: Il termine "confinamento" è stato usato ampiamente durante la pandemia per descrivere il lockdown e le restrizioni imposte.

2. **Contesto d'uso**: "Confinamento" è utilizzato in un contesto politico e sanitario, in cui si presenta come fase transitoria, con il piano di de-confinamento annunciato dal primo ministro francese.

3. **Connotazioni**:

- Limitazione e restrizione: Evoca la privazione della libertà e l'obbligo di restare a casa.
- Necessità di equilibrio: È associato alla transizione tra protezione della salute e ripresa delle attività sociali ed economiche.

4. **Variazioni linguistiche**: È usato collettivamente per descrivere misure per l'intera popolazione, differenziandosi da "isolamento" e "quarantena". In altre lingue è sostituito da "lockdown".
5. **Metafore e analogie**: Il confinamento è una metafora della limitazione della libertà, sia fisica che nelle attività quotidiane e economiche.
6. **Variazioni semantiche**: Ha una connotazione temporanea, destinato a essere superato dalla fase di de-confinamento.
7. **Reazioni emotive**: Il termine evoca ansia, frustrazione, incertezza, ma anche speranza per la fine delle restrizioni e il ritorno alla normalità.
8. **Analisi del discorso**: Visto come strumento per controllare la diffusione del virus, il confinamento è una misura temporanea, superata dalla graduale normalizzazione con il de-confinamento.

Conclusione: "Confinamento" descrive una misura temporanea e necessaria per il controllo della pandemia, simbolizzando limitazioni alla libertà, ma anche speranza per una ripresa della normalità.

La seconda ondata

- **5 ottobre 2020 di Laurent Lafforgue**

(Al momento, dopo il termine del confinamento, la situazione in Europa sembra essere più sotto controllo, grazie all'attenzione della popolazione e alla capacità di individuare e circoscrivere focolai. Gli Stati Uniti mostrano però drammaticamente il risultato di aver abbassato la guardia: dopo un abbassamento delle curve epidemiche, l'aver abbandonato ogni attenzione ha portato ad una nuova crescita esponenziale, con decine di migliaia di nuovi infetti ogni giorno.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/l-importanza-matematica-numeri-contano-contenere-pandemia-ADPFWet

1. **Frequenza d'uso:** Il termine è stato usato frequentemente durante la pandemia per descrivere i lockdown globali, legato alla fase di restrizioni prima di una presunta ripresa sanitaria in Europa.

2. **Contesto d'uso:** "Confinamento" è utilizzato nel contesto sanitario e geopolitico, confrontando la gestione della pandemia in Europa, più efficace grazie al confinamento, con quella meno efficiente negli Stati Uniti.

3. **Connotazioni:**

    - **Restrizione e protezione:** Ha una connotazione negativa di limitazione della libertà, ma anche positiva come misura di protezione per la salute pubblica.

    - **Transitorietà e necessità:** Visto come intervento temporaneo necessario per contenere i danni, ma anche come fase di transizione verso una normalità incerta.

4. **Variazioni linguistiche:** "Confinamento" si distingue da "isolamento" e "quarantena", indicando misure sanitarie globali, con una connotazione di chiusura totale.

5. **Metafore e analogie:** Il confinamento è una metafora di isolamento sociale ed economico, suggerendo un ritorno alla normalità con vigilanza continua.

6. **Variazioni semantiche:** Il termine è contrapposto al concetto di "controllo", rappresentando una fase iniziale di stabilizzazione, ma con la consapevolezza del rischio persistente.

7. **Reazioni emotive:** Evoca sofferenza per la perdita di libertà e difficoltà quotidiane, ma anche speranza di ritorno alla normalità e ansia per il futuro incerto.

8. **Analisi del discorso:** Il confinamento è visto come misura temporanea critica, utile per controllare la pandemia, ma la situazione resta in fase di transizione, richiedendo vigilanza.

Conclusione: "Confinamento" è una misura restrittiva per contenere la pandemia, simbolo di sacrificio ma anche necessaria per il controllo del virus. È un passo verso la stabilizzazione, ma richiede monitoraggio continuo.

La terza ondata

- **21 Aprile 2021 di Gabriella Oppedisano**

(La pandemia ha acuito gli stereotipi di genere

Oltre alla famiglia, sostengono l'idea dell'esistenza di questi condizionamenti anche l'area di residenza (maggiormente il Mezzogiorno), la tipologia scolastica frequentata (in particolare gli istituti tecnici e professionali), il credo religioso e lo status culturale del gruppo dei pari. "Come è stato dimostrato da grandi indagini nazionali condotte nell'ambito dell'Osservatorio sui mutamenti sociali da Covid19 dal gruppo MUSA del CNR nel corso del lockdown del 2020 – dice ancora Tintori – la pandemia, e di conseguenza il distanziamento fisico e il confinamento domestico, ha addirittura rivitalizzato la stereotipia di genere, e pertanto i ruoli di genere da questa prescritti. Ci troviamo dunque oggi a dover far fronte a uno scenario ancora più complicato di quello del recente passato, proprio per via di uno 'scivolamento' regressivo in un passato mai abbandonato dove vive forte l'idea della supposta subalternità delle donne agli uomini, dell'esistenza di un ruolo naturale della donna, quello di madre e moglie, e dunque il germe che origina pregiudizio, discriminazione e violenza nei confronti delle donne".)

Link: https://alleyoop.ilsole24ore.com/2021/04/21/donna-casalinga-uomo-con-pantaloni-stereotipi-resistono-fra-adolescenti/

1. **Frequenza d'uso**: "Confinamento" è diventato un termine comune durante la pandemia, usato per descrivere misure come il "confinamento domestico", che obbligava le persone a rimanere a casa.

2. **Contesto d'uso**: Viene utilizzato in un contesto sociologico e pandemico per evidenziare gli effetti dell'isolamento sulle dinamiche sociali e di genere, rinforzando disuguaglianze e stereotipi.

3. **Connotazioni**: Ha connotazioni negative legate alla limitazione della libertà, accentuando l'isolamento e rinforzando ruoli di genere tradizionali.

4. **Variazioni linguistiche**: "Confinamento" si riferisce principalmente al lockdown, ma può anche significare prigionia o limitazione della libertà in altri contesti.

5. **Metafore e analogie**: Evoca metafore di prigionia e isolamento, con il "confinamento domestico" che suggerisce una regressione nelle dinamiche di genere e una casa che diventa una prigione.

6. **Variazioni semantiche**: Sebbene implichi limitazione della libertà fisica, nel contesto pandemico acquisisce un significato simbolico, suggerendo un'involuzione nelle aspettative sociali e di genere.

7. **Reazioni emotive**: Il termine suscita frustrazione e impotenza, accentuate dall'effetto negativo del confinamento sulla parità di genere e dai pregiudizi contro le donne.

8. **Analisi del discorso**: "Confinamento" è usato per criticare gli effetti sociali ed economici della pandemia, soprattutto per il ritorno a ruoli di genere rigidi che ostacolano i progressi contro il patriarcato e la discriminazione.

Conclusione: Il "confinamento" va oltre l'isolamento fisico, rappresentando una restrizione culturale e sociale che ha accentuato stereotipi di genere e limitato la parità, generando frustrazione e ostacolando i progressi verso una società più equa.

5.1.2. CORPUS / Occorrenza: coprifuoco (necessita trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica, Il Sole24Ore

Il corriere della sera

La prima ondata

- **Il Sabato 11 Aprile 2020 di Andrea Galli**

(Il coprifuoco della via Emilia. Un coprifuoco auto imposto, in questa primavera. Nelle piazzole, le sedie vuote del le prostitute; più dietro, sulle stradine, i materassi. Tornan do verso il Po, liberelepiste ciclo-pedonali; liberi pure gli angoli utilizzati dagli spacciatori. Rapportato con Milano, lo scenario della strada statale e dei paesi che nevengono attraversati racconta disciplina, spirito di sacrificio, il rispetto delle regole. Forse è solo la coda della paura. Il terrore.)

Link: Corriere della Sera 2020-04-11.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Durante la pandemia, "coprifuoco" è usato per descrivere restrizioni temporali sulla circolazione, qui riferito a un "coprifuoco autoimposto" come misura collettiva.

2. **Contesto d'uso**: Il termine descrive il coprifuoco adottato spontaneamente dalla popolazione, non imposto dalle autorità, come risposta alla paura del virus e alle misure restrittive.

3. **Connotazioni**: "Coprifuoco" evoca connotazioni di controllo, restrizione e pericolo, ma anche responsabilità collettiva e sacrificio.

4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimi come "restrizioni notturne" potrebbero essere usati, ma "coprifuoco" ha un'emotività più forte, legata a periodi di crisi o guerra.

5. **Metafore e analogie**: Il "coprifuoco autoimposto" è una metafora della paura e del sacrificio, evocando desolazione e isolamento come scenari post-apocalittici.

6. **Variazioni semantiche**: In questo caso, "coprifuoco" perde la sua connotazione coercitiva e diventa un gesto volontario di autodisciplina da parte della popolazione.

7. **Reazioni emotive**: La parola suscita ansia, rassegnazione, ma anche solidarietà e adattamento, riflettendo il pericolo e il senso di unità.

8. **Analisi del discorso**: "Coprifuoco" descrive un comportamento spontaneo e disciplinato in risposta alla crisi, con un'attenzione alla psicologia collettiva di adattamento alla paura.

Conclusione: In questo contesto, "coprifuoco" simboleggia non solo una misura restrittiva, ma anche un atto di unità e sacrificio collettivo, guidato dalla paura ma anche dalla responsabilità sociale.

La seconda ondata

- **Il Martedì 6 Ottobre 2020 di Monica Guerzoni**

(La movida torna a generare allarme. In Campania il presi denteVincenzoDeLucaha impostoabar elocali di ab bassarelesaracineschealle23 nei giorni feriali eamezza nottenei fine settimana. Si è discusso moltosull'opportu nità di estendereidivieti su scala nazionale, ma la stretta non ha convintotutti imini stri e ha scatenato la reazione dei «governatori». Ecosì il premier ha annunciatoche «non c'ènessuna intenzione da parte del governo di chiu dere ristoranti, bar e locali, né di anticiparne l'orario di chiu sura introducendo di fatto un coprifuoco».)

Link: Corrieredella Sera 2020-10-06.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Durante la pandemia, "coprifuoco" è stato spesso usato per indicare restrizioni alla mobilità serale, ma non formalmente adottato a livello nazionale.

2. **Contesto d'uso**: Il termine appare nel dibattito politico sulle misure anti-Covid, evidenziando il contrasto tra le decisioni regionali e quelle governative centrali.

3. **Connotazioni**: "Coprifuoco" evoca severità e urgenza, rappresentando una misura drastica che il governo evita per non generare allarme o opposizioni.

4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimi come "restrizioni notturne" esistono, ma "coprifuoco" ha un impatto emotivo maggiore, evocando emergenze e controllo.

5. **Metafore e analogie**: Il termine è metafora di un'ampia limitazione delle libertà individuali, simile a situazioni di crisi straordinarie.

6. **Variazioni semantiche**: Qui, "coprifuoco" non implica un blocco totale, ma solo una chiusura anticipata dei locali, assumendo un'accezione più moderata.

7. **Reazioni emotive**: Il termine provoca ansia, resistenza e frustrazione, soprattutto tra i settori economici colpiti, con preoccupazioni su libertà e perdite economiche.

8. **Analisi del discorso**: "Coprifuoco" è divisivo nel dibattito politico: alcuni lo vedono necessario per la salute, altri lo rifiutano per i suoi impatti economici e sociali.

Conclusione: "Coprifuoco" simboleggia una misura estrema nel contesto pandemico, ma la sua non adozione nazionale è presentata come un tentativo di bilanciare salute, economia e libertà.

La terza ondata

- **Il Mercoledì 14 Aprile 2021 di Rinaldo Frignani**

(La replica, con più disagi, ma meno violenta, di quanto accaduto lunedì a Roma, con il lancio di bombecarta e bottiglie contro la polizia (tre feriti, sei fermati, 120 identifica ti), anche lì con blocchi del traffico. L'appuntamentoè ora per lunedì prossimo, sempre nella Capitale, se non dovessero essere accettate le richieste dei ristoratori: oltre alla data certa, anche poter lavorare a pranzo e cena e posti cipare il coprifuoco a mezza notte. «Ci è stato spiegato che c'èun problema legato al piano vaccinale, che di fattori schia di bloccare tutto», racconta Roberta Pepi di «Roma più Bella».)

Link: Corrieredella Sera 2021-04-14.pdf

1. **Frequenza d'uso:** Durante la pandemia, "coprifuoco" è stato utilizzato per indicare restrizioni orarie sulla mobilità, collegato alle richieste di flessibilità degli orari da parte dei ristoratori.

2. **Contesto d'uso:** Il termine appare in un contesto di proteste economiche, con i ristoratori che chiedono un posticipo dell'orario del coprifuoco per recuperare le perdite.

3. **Connotazioni:** "Coprifuoco" evoca controllo e limitazione, ma qui si collega anche a negoziazioni economiche e compromessi politici, ostacolando il lavoro serale.

4. **Variazioni linguistiche:** Alternative come "limitazioni orarie" esistono, ma "coprifuoco" ha un maggiore impatto emotivo, evocando emergenza e restrizioni severe.

5. **Metafore e analogie:** "Coprifuoco" è una metafora di una pausa obbligata, un blocco temporaneo delle attività quotidiane per contenere il virus.

6. **Variazioni semantiche:** Pur indicando un divieto di circolazione, il termine qui si riferisce solo alle ore serali e alle sue conseguenze economiche e sociali.

7. **Reazioni emotive:** "Coprifuoco" provoca frustrazione e preoccupazione, soprattutto tra i ristoratori, che lo vedono come un ostacolo al lavoro e ai guadagni.

8. **Analisi del discorso:** "Coprifuoco" simboleggia il conflitto tra le misure sanitarie per proteggere il piano vaccinale e le richieste di maggiore libertà operativa da parte dei ristoratori.

Conclusione: "Coprifuoco" diventa simbolo delle tensioni tra le autorità e i cittadini, rappresentando una misura sanitaria con impatti economici, al centro di un dibattito tra sicurezza pubblica e ripresa economica.

La Repubblica

La prima ondata

- **27 Marzo 2020 di Andrea Tarquini**

(Coprifuoco in Ungheria per affrontare il coronavirus, dopo il varo del decreto-legge che di fatto chiude sine die il Parlamento, sospende le istituzioni democratiche, affida al premier sovranista Viktor Orban pieni poteri e punisce con pene fino a 8 anni di carcere chiunque diffonda fake news, idea che nell´interpretazione del potere può includere anche critiche al catastrofico stato della Sanità magiara. Intanto in Polonia i sovranisti del PiS, per restare al potere ad ogni costo, si ostinano a organizzare e

preparare le elezioni presidenziali a suffragio universale del 10 maggio prossimo nonostante il parere contrario di opposizioni ed esperti medici, visto l´alto rischio di contagi nei comizi.)

Link:
https://www.repubblica.it/esteri/2020/03/27/news/ungheria_orban_sceglie_il_coprifuoco-252446620/

1. **Frequenza d'uso**: Il termine è molto usato nei contesti di emergenza sanitaria e politica, specialmente durante la pandemia.
2. **Contesto d'uso**: Qui *coprifuoco* indica non solo una misura sanitaria, ma anche una restrizione politica sotto il governo Orbán.
3. **Connotazioni**: Ha una valenza negativa, legata alla sospensione della democrazia e al rafforzamento del potere.
4. **Variazioni linguistiche**: Il termine è accostato a espressioni che ne enfatizzano il carattere repressivo, come *chiusura del Parlamento*.
5. **Metafore e analogie**: Il *coprifuoco* diventa simbolo del soffocamento delle libertà e del controllo governativo.
6. **Variazioni semantiche**: Da semplice restrizione degli spostamenti, il termine si estende a un blocco politico e istituzionale.
7. **Reazioni emotive**: Il testo genera allarme, facendo percepire il *coprifuoco* come uno strumento di repressione.
8. **Analisi del discorso**: L'uso di *coprifuoco* in apertura rafforza la critica al governo ungherese e la sua deriva autoritaria.

Conclusione: Il termine assume un significato politico, diventando simbolo della limitazione delle libertà in Ungheria.

La seconda ondata

- **Mercoledì, 23 settembre 2020 di Antonello Guerrera**

(Dunque, bar, pub e ristoranti dovranno avere un «coprifuoco» di chiusura non oltre le ore 22, in modo da dare un taglio alla vita notturna: previsto solo il servizio al tavolo. Mascherine obbligatorie per lavoratori e clienti. Ma la più grande retromarcia

di Johnson è sullo smart working, fino a oggi sconsigliato, perché il ritorno negli uffici doveva favorire la ripresa dell'indotto. **)**

Link:la Repubblica 2020-09-23.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Coprifuoco" è stato usato frequentemente durante emergenze, come la pandemia, per limitare le attività serali e ridurre i rischi di diffusione del virus.

2. **Contesto d'uso**: Si riferisce alle restrizioni orarie imposte a bar e ristoranti per limitare gli assembramenti serali, con la chiusura obbligatoria alle 22:00.

3. **Connotazioni**: Evoca severità e controllo, ma qui si concentra sulle limitazioni delle attività commerciali piuttosto che sulla libertà individuale.

4. **Variazioni linguistiche**: Espressioni alternative come "restrizioni serali" sono meno forti, mentre "coprifuoco" trasmette urgenza e straordinarietà.

5. **Metafore e analogie**: È metafora di una "frenata" per l'economia della vita notturna, limitando le attività commerciali e sociali.

6. **Variazioni semantiche**: Tradizionalmente legato a blocchi totali, "coprifuoco" si riferisce qui solo a restrizioni orarie specifiche durante la pandemia.

7. **Reazioni emotive**: Genera frustrazione tra proprietari e clienti, ma per altri è vista come una misura necessaria per la sicurezza sanitaria.

8. **Analisi del discorso**: Viene usato per bilanciare la necessità di ridurre i contagi con le difficoltà economiche delle restrizioni e le contraddizioni nelle politiche governative.

Conclusione: In questo contesto, "coprifuoco" simboleggia limitazioni temporanee che bilanciano salute pubblica ed esigenze economiche, suscitando frustrazione ma anche necessità di adattamento.

La terza ondata

- **Giovedì, 11 marzo 2021 di Alessandra Ziniti**

(Si cerca anche il modo di limitare il più possibile spostamenti e contatti anche nelle zone gialle. L'obiettivo di evitare assembramenti e occasioni di socializzazione tra persone non conviventi potrebbe passare dal divieto assoluto di asporto di bevande dopo le 18 alla chiusura dei luoghi di ritrovo ma anche dalla revoca della possibilità di andare (in due) a trovare a casa amici e parenti. Resta sul tavolo anche la proposta di anticipare il coprifuoco alle 20. **)**

Link:la Repubblica 2021-03-11.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Coprifuoco" è usato frequentemente durante emergenze sanitarie, come la pandemia, per descrivere restrizioni orarie che limitano le attività pubbliche e sociali.

2. **Contesto d'uso:** Viene utilizzato nelle zone gialle come misura preventiva, con l'orario anticipato alle 20 per limitare i contatti sociali e i rischi di assembramento.

3. **Connotazioni:** Il termine evoca controllo, sacrificio delle libertà individuali e protezione collettiva, visto come misura necessaria per ridurre i contagi.

4. **Variazioni linguistiche:** Espressioni come "anticipo dell'orario di chiusura" hanno meno impatto rispetto a "coprifuoco", che richiama urgenza e severità.

5. **Metafore e analogie:** Il termine simboleggia una barriera forzata per proteggere la collettività, rappresentando distanziamento sociale e prevenzione sanitaria.

6. **Variazioni semantiche:** Tradizionalmente indicante divieti totali, qui "coprifuoco" si adatta al contesto sanitario, limitandosi alle attività serali senza restrizioni generali.

7. **Reazioni emotive:** Genera disagio per la riduzione delle libertà, ma anche accettazione come misura necessaria per tutelare la salute pubblica.

8. **Analisi del discorso:** Il coprifuoco riflette un compromesso tra sicurezza sanitaria e libertà individuali, con l'anticipazione dell'orario come tentativo di evitare misure più drastiche.

Conclusione: "Coprifuoco" simboleggia una misura temporanea che bilancia il contenimento dei contagi e la parziale libertà, rappresentando un sacrificio collettivo per il benessere pubblico.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **22 febbraio 2020 di Raffaella Calandra**

(Ad un certo punto, Codogno diventa un paese fantasma. E il rumore delle saracinesche che si abbassano accompagna i passi. È a metà pomeriggio che il centro del lodigiano, punto d partenza del contagio, si riscopre in coprifuoco. Gli abitanti sono per lo più già chiusi in casa, raccogliendo l'invito delle autorità; i negozi hanno le luci spente; bar e ristoranti sono sbarrati.Qua e là, sulle vetrine è affissa l'ordinanza del sindaco, che «ordina la chiusura al pubblico degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande», leggiamo.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/a-codogno-coprifuoco-lampo-dove-diventa-impossibile-fare-tutto-AC4uVELB

1. **Frequenza d'uso**: "Coprifuoco" è comune in emergenze, come pandemie o guerre, per descrivere misure drastiche, ed è aumentato durante la pandemia di COVID-19.

2. **Contesto d'uso**: Si riferisce a limitazioni della libertà di movimento e chiusura di negozi per contenere la diffusione del virus.

3. **Connotazioni**: Evoca urgenza, controllo sociale e limitazione delle libertà, suscitando paura ma anche protezione collettiva.

4. **Variazioni linguistiche**: Può essere usato letteralmente o figurativamente, ma espressioni alternative non hanno lo stesso impatto simbolico.

5. **Metafore e analogie**: Rappresenta una barriera invisibile simile a una "fortezza", che protegge ma imprigiona.

6. **Variazioni semantiche**: Originariamente legato a contesti bellici, oggi si applica anche a emergenze sanitarie, mantenendo il significato di limitazione forzata.

7. **Reazioni emotive**: Crea ansia e frustrazione, ma anche un senso di sicurezza, intensificando il senso di isolamento nelle città deserte.

8. **Analisi del discorso**: Simboleggia il passaggio da normalità a realtà sospesa, enfatizzando il contrasto tra vitalità e immobilità.

Conclusione: "Coprifuoco" è un simbolo potente di trasformazione sociale, emotiva e sanitaria, rappresentando il sacrificio collettivo necessario per affrontare una crisi globale.

La seconda ondata

- **04 novembre 2020, (Riproduzioneriservata)**

(Coprifuoco in tutta Italia dalle 22, mostre e musei chiusi, capienza sui mezzi pubblici al 50%, didattica a distanza al 100% alle superiori, sospesi i concorsi, chiusi i centri commerciali nei fine settimana e nei festivi, "salvi" estetisti e parrucchieri. Questo l'impianto a grandi linee del nuovo Dpcm firmato nella notte dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che istituisce però tre zone con diverse restrizioni a seconda della situazione epidemiologica.)

Link: https://stream24.ilsole24ore.com/video/italia/conte-firma-nuovo-dpcm-coprifuoco-22-salvi-parrucchieri/ADED39z

1. **Frequenza d'uso**: "Coprifuoco" è diventato comune durante la pandemia per descrivere le restrizioni governative, come il limite alla circolazione dopo le 22:00.

2. **Contesto d'uso**: Viene utilizzato in ambito politico e sanitario per misure di contenimento del contagio, con restrizioni su attività e trasporti.

3. **Connotazioni**: Evoca controllo, limitazione delle libertà e protezione collettiva, creando un senso di sospensione della normalità e urgenza sanitaria.

4. **Variazioni linguistiche**: Da termine militare, si adatta al contesto sanitario, mantenendo il concetto di limitazione ma con un'accezione temporanea e protettiva.

5. **Metafore e analogie**: "Coprifuoco" è visto come un confine tra normalità e crisi, una barriera temporanea per proteggere la società dal virus.

6. **Variazioni semantiche**: Passato da misura militare a restrizione sanitaria, il termine mantiene l'idea di limitazione per una necessità collettiva di salute.

7. **Reazioni emotive**: Può generare frustrazione e ansia, ma anche rassicurazione come strumento di protezione della comunità.

8. **Analisi del discorso**: Parte di una comunicazione politica che sottolinea urgenza e necessità di ordine come pilastro della strategia di contenimento.

Conclusione: "Coprifuoco" simboleggia una misura temporanea di contenimento, legata alla protezione collettiva durante la crisi sanitaria, riflettendo il sacrificio richiesto per la sicurezza pubblica.

La terza ondata

- **17 maggio 2021 di Andrea Gagliardi**

Titolo (Coprifuoco alle 23 dal 18 maggio. Dai ristoranti alle palestre, le nuove date delle riaperture

Abolizione del coprifuoco in tre step: spostamento alle ore 23 subito e a mezzanotte dal 7 giugno, eliminazione a partire dal 21 giugno. I centri commerciali riapriranno nel weekend dal 22 maggio. Ristoranti anche al chiuso a pranzo e cena dal 1° giugno. Le discoteche restano chiuse. Approvato in Cdm il nuovo decreto)

Link:https://www.ilsole24ore.com/art/riaperture-e-coprifuoco-governo-accelera-oggi-consiglio-ministri-il-nuovo-decreto-AEJMTpJ

1. **Frequenza d'uso**: "Coprifuoco" è ancora usato per descrivere l'eliminazione progressiva della misura, segnalando il passaggio verso la normalità.

2. **Contesto d'uso**: Si riferisce alla restrizione sui movimenti durante la pandemia, in un contesto di allentamento graduale delle misure.

3. **Connotazioni**: Ha una connotazione più positiva e rassicurante, evocando transizione, speranza e miglioramento della situazione sanitaria.

4. **Variazioni linguistiche**: Mantiene il significato di restrizione oraria, ma ora indica una misura temporanea destinata a terminare, suggerendo un ritorno alla normalità.

5. **Metafore e analogie**: "Coprifuoco" è metafora di una "luce in fondo al tunnel", rappresentando il superamento di una fase critica.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine evolve, segnalando una sospensione temporanea che culmina in un miglioramento della crisi sanitaria.

7. **Reazioni emotive**: Evoca sollievo, speranza e ottimismo, poiché l'eliminazione graduale del coprifuoco segna un ritorno alla normalità.

8. **Analisi del discorso**: Parte di un discorso rassicurante, segnala il passaggio dall'emergenza alla normalizzazione, pur con alcune misure di cautela.

Conclusione: "Coprifuoco" riflette il superamento delle restrizioni sanitarie e il segnale di cambiamento positivo, diventando simbolo di speranza per il futuro.

5.1.3. CORPUS / Occorrenza: COVID-19 (necessita trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica, Il Sole24Ore

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **Il mercoledi 18 marzo 2020 di Fiorenza Sarzanini**

(Il modulo che da ieri è sul sito del ministero dell'Interno e si deveesibirealmomentodei controlli (si può scaricare gra tuitamenteanche su Corrie re.it)contiene trepunti. Nel primo si dichiara di «essere a conoscenza delle misuredi contenimentodel contagio», nel secondo si certificadi «non esseresottopostoalla misura della quarantena edi non essererisultatopositivo al virus Covid-19», nel terzo infine di «essere a conoscen za delle sanzioni previste».)

Link: Corrieredella Sera 2020-03-18.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Covid-19" è diventato comune dalla pandemia, associato a misure di contenimento e controlli sanitari.

2. **Contesto d'uso**: Utilizzato in documenti ufficiali, indica quarantena o positività, regolando comportamenti durante la pandemia.

3. **Connotazioni**: Evoca emergenze sanitarie, restrizioni, paura, incertezze e responsabilità collettiva.

4. **Variazioni linguistiche**: In contesti informali si usa "Covid", mentre in quelli ufficiali si preferisce "Covid-19" per precisione.

5. **Metafore e analogie**: Si collega alla guerra contro un nemico invisibile o a crisi globali che richiedono cooperazione.

6. **Variazioni semantiche**: Ha acquisito significati politici, economici e sociali, diventando simbolo di misure straordinarie e cambiamenti nella vita quotidiana.

7. **Reazioni emotive**: Genera ansia e paura, ma anche un senso di responsabilità per la salute pubblica.

8. **Analisi del discorso**: È centrale nei discorsi normativi, evidenziando urgenza sanitaria e necessità di misure restrittive.

Conclusione: "Covid-19" rappresenta un simbolo di regolamentazione collettiva e risposte emergenziali in un periodo storico eccezionale.

La seconda ondata

- **Il Martedì 5 Gennaio 2021 Di Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini**

(Divieto di spostamento tra le regioni e soglie di Rt più basse per entrare nella fascia arancione e rossa. La nuova stretta del governo per contenere i contagi da Covid 19 viene varata per decreto e durerà fino al 15 gennaio, quando dovrà essere approva to un nuovo Dpcm.Una settimana di limitazioni che servi ranno anche a testare il nuovo sistema di valutazione per di videre l'Italia in diversi colori, che corrispondono alle fasce di rischio epidemiologico.E per stabilire quale soglia fissare per la nuova «fascia

bianca»che potrebbe essere introdotta dal 15 gennaio.Per la prossima settimana viene confermato il coprifuoco alle 22 e si è deciso di mantenere la deroga che consente a due persone di andare a trovare parenti e amici.)

Link : Corriere della Sera 2021-01-05.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Covid-19" è un termine onnipresente, usato per giustificare misure come lockdown e restrizioni.
2. **Contesto d'uso**: Impiegato per motivare restrizioni basate su dati sanitari e politiche di contenimento, come coprifuoco e fasce di rischio.
3. **Connotazioni**: Evoca emergenze, pericolo, incertezze, e sfide economiche e sociali, mettendo in evidenza la salute pubblica.
4. **Variazioni linguistiche**: "Covid-19" è usato ufficialmente, mentre in modo informale si semplifica in "Covid" per praticità.
5. **Metafore e analogie**: Viene visto come un "nemico invisibile", giustificando misure straordinarie e evocando la guerra contro il virus.
6. **Variazioni semantiche**: Si è evoluto da termine medico a simbolo di una crisi globale con implicazioni economiche e sociali.
7. **Reazioni emotive**: Il termine suscita ansia e frustrazione, ma anche accettazione delle misure necessarie per proteggere la collettività.
8. **Analisi del discorso**: Centrale nel discorso governativo, giustifica sacrifici collettivi e misure restrittive per prevenire e contenere la pandemia.

Conclusione: "Covid-19" è più di un termine medico; è il fulcro delle politiche di gestione della pandemia e simbolo di un periodo straordinario di controllo sanitario e sociale.

La terza ondata

- **La Domenica 9 Maggio 2021 di Marzio Breda**

(Sono proprio le ricadute della crisi pandemica ed ec nomica a ricordarci quel che oggi è davvero importante. Cioè, spiega il documento,«la salute, il rapporto con la natura, le relazioni con gli altri esseri umani, la reciproca solidarietà e collaborazione». Le ferite inferte dal Covid-19, oltre a sollevare «interrogativi» sul

modo in cui viviamo le nostre vite, «hanno mostrato i punti di forza dell'integrazio ne europea, così come le sue debolezze. Di tutto ciò ènecessario parlare», esorta il documento.)

Link: Corriere della Sera 2021-05-09.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Covid-19" è frequentemente menzionato come simbolo centrale della crisi sanitaria e sociale, stimolando riflessioni globali.

2. **Contesto d'uso:** Il termine è legato agli impatti della pandemia su salute, economia e valori umani come solidarietà e relazioni.

3. **Connotazioni:** Evoca sofferenza collettiva, cambiamento e consapevolezza, rappresentando una minaccia ma anche un'opportunità di rivalutazione.

4. **Variazioni linguistiche:** "Covid-19" è usato senza abbreviazioni, riflettendo la sua portata globale e universale.

5. **Metafore e analogie:** Il virus simboleggia la fragilità umana e sociale, fungendo da catalizzatore di consapevolezza collettiva.

6. **Variazioni semantiche:** Da termine medico, "Covid-19" diventa un fenomeno trasformativo che spinge a rivedere priorità e strategie di vita.

7. **Reazioni emotive**: Il termine suscita dolore e speranza di rinascita, promuovendo solidarietà e un desiderio di costruire una società più resiliente.

8. **Analisi del discorso:** Covid-19 è al centro di un discorso che esplora la necessità di cambiamenti sociali ed economici, enfatizzando salute e solidarietà.

Conclusione: "Covid-19" è visto non solo come una crisi sanitaria, ma come un'opportunità per una trasformazione positiva, spingendo verso un mondo più consapevole e interconnesso.

La Repubblica

La prima ondata

- **Sabato 4 aprile 2020 di AnnalisaCuzzocrea**

(A Palazzo Chigi la preoccupazione è massima. “Aspettiamo i dati, poi faremo le nostre valutazioni” dice Giuseppe Conte con i grafici del contagio da Covid-19 sulla scrivania, regione per regione.)

Link:La Repubblica 2020-04-04.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Covid-19" è frequentemente utilizzato nei discorsi istituzionali, per discutere dati epidemiologici e decisioni politiche.
2. **Contesto d'uso**: È usato in discussioni tecniche e gestionali, come in una riunione a Palazzo Chigi, per guidare politiche sanitarie e sociali.
3. **Connotazioni**: Evoca gravità e urgenza, associandosi alla necessità di decisioni basate su dati scientifici.
4. **Variazioni linguistiche**: "Covid-19" è usato in modo formale e tecnico, senza adattamenti colloquiali.
5. **Metafore e analogie**: Non ci sono metafore; "Covid-19" è trattato come una realtà empirica e tecnica.
6. **Variazioni semantiche**: Il termine mantiene il suo significato, ma acquisisce un ruolo gestionale e politico nel contesto istituzionale.
7. **Reazioni emotive**: Suscita preoccupazione e urgenza, trasmettendo la necessità di agire rapidamente e con cautela.
8. **Analisi del discorso**: "Covid-19" è al centro di un discorso pragmatica e razionale, utilizzato per decisioni basate su evidenze.

Conclusione: "Covid-19" rappresenta un elemento cruciale nei discorsi politici e gestionali, simbolo di una crisi affrontata con razionalità e analisi tecnica.

La seconda ondata

- **Giovedì, 1 ottobre 2020 di Paolo Rodari**

(Durante gli ultimi due anni i rapporti della Santa Sede con la Cina sono stati costanti. Negli ultimi mesi la pandemia ha portato a una maggiore condivisione. Francesco, attraverso l'elemosiniere Konrad Krajewski, ha inviato circa 600mila mascherine. Pechino, a sua volta, ha risposto con le donazioni alla Farmacia Vaticana di forniture sanitarie «quale espressione della solidarietà del popolo cinese e delle comunità cattoliche a quanti sono impegnati nel soccorso alle persone colpite dal Covid-19»**)**

Link:la Repubblica 2020-10-01.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Covid-19" è usato in modo limitato, riferendosi principalmente alla solidarietà internazionale.
2. **Contesto d'uso**: Descrive la cooperazione tra la Santa Sede e la Cina durante la crisi, con aiuti reciproci come mascherine e forniture sanitarie.
3. **Connotazioni**: Il termine assume una connotazione positiva, enfatizzando l'unione e la solidarietà tra nazioni.
4. **Variazioni linguistiche**: Viene utilizzato nella sua forma standard, senza variazioni, rispecchiando un contesto ufficiale.
5. **Metafore e analogie**: Non ci sono metafore; "Covid-19" è trattato letteralmente come catalizzatore di solidarietà.
6. **Variazioni semantiche**: Si arricchisce di significato politico e diplomatico, rafforzando le relazioni internazionali.
7. **Reazioni emotive**: Evoca speranza e un senso di unione globale, suggerendo che la crisi può favorire legami positivi.
8. **Analisi del discorso**: "Covid-19" è visto come un'opportunità per costruire ponti di solidarietà, non solo come una calamità.

Conclusione: "Covid-19" diventa simbolo di solidarietà globale, enfatizzando la cooperazione internazionale durante una crisi.

La terza ondata

- **Domenica, 9 maggio 2021 di Roberto Mania**

(L’accordo di ieri cade in un momento drammatico per l’India, con migliaia di morti a causa del Covid-19. E l’Europa sta accanto agli indiani. Ha detto il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel: «Ue e India sono fianco a fianco nella lotta contro il Covid: stiamo inviando materiale alla popolazione indiana e stiamo lavorando per sostenere la produzione di vaccini**».)**

Link: La Repubblica 2021-05-09.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Covid-19" è usato frequentemente nel contesto della crisi sanitaria in India, evidenziando la solidarietà internazionale.
2. **Contesto d'uso:** Il termine si inserisce nella discussione della pandemia globale e dell'impegno dell'Unione Europea per supportare l'India.
3. **Connotazioni:** "Covid-19" porta con sé un senso di tragedia e sofferenza, ma anche di speranza grazie alla solidarietà internazionale.
4. **Variazioni linguistiche:** Il termine è usato nella sua forma standard, senza modifiche linguistiche particolari.
5. **Metafore e analogie:** "Covid-19" non è usato in senso metaforico, ma in modo diretto per descrivere la crisi sanitaria e le risposte concrete.
6. **Variazioni semantiche:** Il termine assume un significato globale e cooperativo, passando dalla crisi sanitaria alla lotta collettiva contro il virus.
7. **Reazioni emotive:** Evoca tristezza per le vittime, ma anche speranza per l'aiuto internazionale che arriva.
8. **Analisi del discorso:** "Covid-19" è il fulcro del discorso, simbolizzando sia la crisi globale che l'azione collettiva internazionale.

Conclusione: "Covid-19" è sia il motore della crisi sanitaria globale, sia il simbolo dell'unità mondiale per affrontarla.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **4 Maggio 2020 di Luca Tremolada**

(La prima morte attribuita al Covid-19 è avvenuta il 9 gennaio nella città cinese di Wuhan. Da allora oltre 235.000 persone hanno perso la vita a causa della malattia, rendendola più mortale delle epidemie di SARS, H1N1, MERS ed Ebola messe insieme. Ma sta anche uccidendo più persone di altre, più familiari, cause di morte.)

Link:https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/05/04/covid-19-diventata-la-causa-morte-cosa-dicono-dati/

1. **Frequenza d'uso:** "COVID-19" è un termine globale, usato quotidianamente per riferirsi alla pandemia del SARS-CoV-2 dal 2020.
2. **Contesto d'uso:** Viene usato per riflettere sull'impatto globale della pandemia, comparandola ad altre epidemie come SARS ed Ebola.
3. **Connotazioni:** Evoca emergenza sanitaria, sofferenza, paura e incertezze a livello scientifico, politico e sociale.
4. **Variazioni linguistiche:** "COVID-19" è un acronimo tecnico, abbreviato in "COVID", con significati che si estendono a impatti sociali ed economici.
5. **Metafore e analogie:** È paragonato ad altre pandemie e catastrofi, usato metaforicamente come un nemico invisibile o una paura collettiva.
6. **Variazioni semantiche:** Ha ampliato il suo significato, comprendendo anche le implicazioni sociali, economiche e politiche della pandemia.
7. **Reazioni emotive:** Il termine suscita paura, tristezza, frustrazione e speranza, legate ai progressi nella crisi globale.
8. **Analisi del discorso:** L'uso di "COVID-19" evidenzia la gravità della pandemia, comparandola ad altre epidemie per mortalità e impatto globale.

Conclusione: "COVID-19" enfatizza la gravità della pandemia e le sue devastanti conseguenze globali.

La seconda ondata

- **24 Novembre 2020 di Cristina Da Rold**

(Ogni giorno la protezione civile pubblica il numero complessivo di morti attribuibili alla pandemia di Covid-19 in tutta Italia. Si apprende che abbiamo toccato quota 969 decessi il 27 marzo nella prima ondata e 753 il 18 novembre, finora, nella seconda. Ma che cosa significa di preciso in termini di “aggressività del virus”?)

Link: https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/11/24/tasso-di-mortalita-tasso-di-letalita-decessi-con-o-per-il-covid-19-come-si-leggono-questi-dati-spiegato-bene/

1. **Frequenza d'uso**: "COVID-19" è ampiamente utilizzato nei contesti della pandemia, diventando parte del linguaggio quotidiano, soprattutto nei media e discorsi ufficiali.

2. **Contesto d'uso**: Viene utilizzato per descrivere la pandemia globale, con focus sulle morti in Italia e sull'"aggressività" del virus in ambito medico e statistico.

3. **Connotazioni**: Evoca tragedia, sofferenza e perdita, mettendo in risalto l'aspetto mortale della pandemia e la pressione sul sistema sanitario.

4. **Variazioni linguistiche**: Pur rimanendo tecnico, è usato in modo divulgativo per comunicare numeri e statistiche in modo comprensibile.

5. **Metafore e analogie**: L'"aggressività del virus" implica l'analogia con un nemico fisico, come un agente ostile che attacca.

6. **Variazioni semantiche**: "COVID-19" acquista il significato di pericolosità e letalità, con l'accento sull'"aggressività" che sottolinea la rapidità e violenza della malattia.

7. **Reazioni emotive**: Il termine suscita preoccupazione, tristezza e angoscia, ma anche consapevolezza sull'importanza delle misure sanitarie.

8. **Analisi del discorso**: È usato per evidenziare la mortalità e l'aggressività del virus, al centro di un'analisi scientifica sull'impatto della pandemia.

Conclusione: "COVID-19" esprime la gravità e la letalità della pandemia, diventando un punto di riferimento per l'analisi dei suoi effetti sulla salute pubblica.

La terza ondata

- **5 maggio 2021 di Cristina Casadei**

(Nel 2021 oltre due decessi sul lavoro al giorno. Da inizio pandemia, un terzo delle morti bianche dovute al Covid

Nei primi tre mesi di quest'anno all'Inail arrivate 185 denunce di infortunio mortale, 19 in più del 2020. Lo scorso anno ci sono state 1.270 morti bianche, oltre 3 al giorno. Le morti da Covid-19 segnalate da inizio pandemia al 31 marzo sono 551, circa un terzo del totale dei decessi sul lavoro segnalati all'Istituto dal gennaio 2020)

Link:https://www.ilsole24ore.com/art/nel-2021-oltre-due-morti-lavoro-giorno-pesa-anche-l-impatto-covid-AEGhOFG

1. **Frequenza d'uso:** "COVID-19" è usato frequentemente per analizzare i decessi legati alla pandemia, confrontando le morti sul lavoro causate dal virus con altre morti bianche.

2. **Contesto d'uso:** Il termine si riferisce ai decessi sul lavoro causati dal virus, evidenziando l'impatto di COVID-19 anche nel contesto lavorativo.

3. **Connotazioni:** Evoca tragedia e crisi, associandosi alla perdita di vite sul lavoro, aumentando il senso di urgenza e allarme, influenzando la vita quotidiana e lavorativa.

4. **Variazioni linguistiche:** Mantiene il significato di malattia, ma acquisisce una dimensione sociale ed economica legata alle "morti bianche", unendo salute pubblica e sicurezza sul lavoro.

5. **Metafore e analogie:** Viene visto come un "incidente globale" che ha alterato le statistiche di decessi lavorativi, agendo come un agente esterno.

6. **Variazioni semantiche:** "COVID-19" esprime l'impatto del virus sul settore lavorativo, oltre a indicare la malattia, con un focus sulla sicurezza e l'economia.

7. **Reazioni emotive:** Suscita preoccupazione e tristezza, enfatizzando il dramma delle morti sul lavoro attribuite al virus e l'impatto sulla sicurezza dei lavoratori.

8. **Analisi del discorso:** Il termine confronta le morti sul lavoro tradizionali con quelle causate dal virus, evidenziando l'effetto pervasivo della pandemia sui lavoratori vulnerabili.

Conclusione: "COVID-19" sottolinea l'impatto diretto del virus sul lavoro, aggravando le morti sul lavoro e aggiungendo gravità alla crisi sanitaria ed economica.

5.1.4. CORPUS / Occorrenza: DAD (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica, Il Sole24Ore

Il corriere della sera

La prima ondata

- **Il Giovedì 14 Maggio 2020 DI Lia Quartapelle e Chiara Gribaudo**

(Per le scuole,portiamoci avanti.Bisogna da subito pensare a settembre, preparando ne la riapertura, senza annunci improvvisati. A deguiamole strutture scolastiche e con un aumento del personale. Fissiamo criterie modalità per la Didattica a distanza (Dad) e rendiamola davvero accessibile a tutti. Chiediamo agli insegnanti, se sarà necessario,un impegno a lavorare di più, e in modo diverso. Finora lo hanno fatto, senza guida, basando si soltanto sulla buona volontà. Incoraggiamo l'auto im prenditorialità femminile. In vestiamo sui talenti e le capacità delle donne: le imprese femminili sono più resilienti allecrisi.)

Link: Corrieredella Sera 2020-05-14.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Dad" è un termine ampiamente usato nel linguaggio scolastico e amministrativo per indicare la Didattica a distanza, sebbene compaia una sola volta nel passaggio.

2. **Contesto d'uso**: Viene usato per pianificare la scuola, enfatizzando l'accessibilità dell'insegnamento online per tutti, rivolgendosi a insegnanti e amministratori.

3. **Connotazioni**: Evoca sia aspetti positivi (innovazione, flessibilità) che negativi (difficoltà di accesso, carico per gli insegnanti).

4. **Variazioni linguistiche**: "Dad" potrebbe essere frainteso con "papà", ma nel contesto scolastico non c'è ambiguità.

5. **Metafore e analogie**: "Dad" è visto come un ponte che connette studenti e insegnanti a distanza, paragonato a un'infrastruttura da rafforzare.

6. **Variazioni semantiche**: Originariamente scolastica, "Dad" potrebbe estendersi ad altre forme di apprendimento remoto.

7. **Reazioni emotive**: Le reazioni variano tra chi la vede come un'opportunità di apprendimento flessibile e chi ha vissuto difficoltà tecniche o isolamento.

8. **Analisi del discorso**: È centrale nella pianificazione scolastica post-pandemica, con l'appello a migliorare l'accessibilità e a riconoscere il contributo degli insegnanti.

Conclusione: "Dad" è un concetto centrale per la riorganizzazione scolastica post-pandemica, evidenziando la necessità di rendere la didattica a distanza più accessibile ed efficace.

La seconda ondata

- **Il Mercoledì 14 Ottobre 2020 di Martina Zambon**

(Scusi ma lei non aveva parlatodi«Dad» tout court e nonalternata? Sta facendo unpassodilato? «Io non ho mai parlatodi Dad tout court. Facciamo chiarezza: ho propostouna Dad alternata pensata in ma niera organicache èdiversa da quanto succede ora nelle scuole di molteregioni, non inVeneto,chenonhannoaule asufficienza. Deveessereta rata sul tema degli assembra menti edei trasporti, garan tendo una sensata alternanza alle ultime classi delle supe riori con un impatto minimo

sull’esperienza scolastica. Se c’è chi si sente vittima di lesa maestà si legga bene ciò che stodicendo. La sintesi non autorizzata ai giornali l’ha fat ta qualcun altro».)

Link: Corrieredella Sera 2020-10-14.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Dad" è usato più volte per chiarire una proposta specifica, con maggiore insistenza rispetto ad altri contesti.
2. **Contesto d'uso**: Il termine appare in un dibattito pubblico, dove si discute la proposta di una "Dad alternata", chiarendo la posizione dell'oratore.
3. **Connotazioni**:
    - **Positive**: La "Dad alternata" è vista come una soluzione equilibrata.
    - **Negative**: La "Dad tout court" è considerata troppo rigida e inefficace.
4. **Variazioni linguistiche**: "Dad tout court" indica rigidità, mentre "Dad alternata" suggerisce flessibilità e adattabilità.
5. **Metafore e analogie**: La "Dad tout court" è una strada rigida, mentre la "Dad alternata" è un percorso flessibile e adattabile.
6. **Variazioni semantiche**: La "Dad" assume significati diversi: "tout court" implica rigidità, "alternata" suggerisce flessibilità.
7. **Reazioniemotive**:
    - **Accettazione**: Per chi vede la "Dad alternata" come soluzione equilibrata.
    - **Frustrazione**: Per chi vede la proposta come tardiva o insufficiente, con l'oratore che difende la propria posizione.
8. **Analisi del discorso**: Il discorso argomentativo usa "Dad" per enfatizzare la centralità della didattica a distanza, contrastando soluzioni rigide.

Conclusione: "Dad" diventa simbolo di un dibattito complesso tra "Dad tout court" e "Dad alternata", riflettendo la ricerca di soluzioni pratiche e flessibili per le sfide scolastiche, con implicazioni emotive e logistiche.

La terza ondata

- **Il Sabato 10 Aprile 2021 di Stefano Landi**

(«Voglio credere che fosse influenzato da un esempio sbagliato: siamo reduci da un anno vissuto in trincea a curare i disagi generati dalla pandemia. Asupportare gente che noncelafapiù: chi ha perso il lavoro, quelli travolti da infiniti lutti, bambini eadolescenti con il mal di Dad. Nonviviamo chiusi nei nostri studi, a distanza, perché curare le relazioni attraverso una videocamera nonsempre è possibile. Siamo stati in prima linea negli ospedali, nelle Rsa. Comemancano i medici di territorio, stanno mancandogli psicologi sul campo. Moltisonocostretti a cercarseliprivatamente».)

Link: Corrieredella Sera 2021-04-10.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Dad" è menzionata una sola volta, con un forte impatto, descrivendo gli effetti negativi sui giovani durante la pandemia.
2. **Contesto d'uso:** Il termine è usato in un contesto emotivo e sociale, legato ai disagi psicologici, accanto ad altre problematiche come la perdita di lavoro.
3. **Connotazioni:**
    - Negative: "Mal di Dad" evoca disagio psicologico e isolamento.
    - Empatiche: Il termine suscita empatia verso le difficoltà dei giovani.
4. **Variazioni linguistiche:** "Mal di Dad" è una variazione colloquiale che trasforma l'acronimo in un termine patologico, evidenziando l'impatto psicologico.
5. **Metafore e analogie:** "Mal di Dad" è una metafora che paragona il disagio a una malattia, simile al "mal di mare".
6. **Variazioni semantiche:** "Dad" diventa simbolo di una traumatica esperienza alienante per i giovani, con significati emotivi e sociali.
7. **Reazioniemotive:**
    - Empatia: Per chi ha vissuto o osservato i disagi psicologici.

- Critica o frustrazione: Per chi ritiene insufficienti le misure per attenuare gli effetti della Dad.

8. **Analisi del discorso:** Il discorso denuncia gli impatti psicologici della pandemia e della Dad, usando "mal di Dad" per simboleggiare l'alienazione dei giovani.

Conclusione: "Mal di Dad" diventa simbolo del disagio psicologico ed educativo causato dalla pandemia, mettendo in evidenza l'urgenza di affrontare le conseguenze emotive e relazionali della didattica a distanza, con attenzione al benessere psicologico dei giovani.

La Repubblica

La prima ondata

- **16 Aprile 2020 di Emanuelle e Filippo Marazzini**

(Titolo: Noi professori senza classe sul pianeta DaD

Ovvero il pianeta della Didattica a Distanza dove sono atterrati, al tempo del virus, studenti e docenti. E proprio due di loro raccontano sei settimane trascorse tra video improvvisati, lettura di grandi classici e rumori fuori scena)

Link:
https://www.repubblica.it/robinson/2020/04/16/news/noi_professori_senza_classe_sul_pianeta_dad-300813461/

1. **Frequenza d'uso:** "DaD" (Didattica a Distanza) è diventato un termine comune durante la pandemia, descrivendo l'insegnamento online adottato globalmente.

2. **Contesto d'uso:** È usato in modo metaforico per rappresentare l'insegnamento remoto, con un tono critico e ironico sull'adattamento forzato di insegnanti e studenti.

3. **Connotazioni:** "DaD" evoca adattamento forzato, difficoltà, provvisorietà e incertezza, con una critica alla sua inadeguatezza rispetto all'insegnamento in presenza.

4. **Variazioni linguistiche:** "DaD" è un acronimo comune, ma rappresenta qualcosa di temporaneo, in contrasto con la "Didattica a distanza" nei contesti ufficiali.

5. **Metafore e analogie:** "DaD" è paragonato a un "pianeta", suggerendo un mondo separato dalla didattica tradizionale, con "atterrati" che rinforza l'idea di un cambiamento forzato.

6. **Variazioni semantiche:** "DaD" è legato all'emergenza sanitaria, rappresentando una risposta urgente e provvisoria, ma anche una modalità temporanea di insegnamento.

7. **Reazioni emotive:** Il termine suscita frustrazione, smarrimento e umorismo, evidenziando l'alienazione e le difficoltà nell'adattarsi al nuovo sistema educativo.

8. **Analisi del discorso:** "DaD" è presentato come un cambiamento radicale e difficile nella scuola, critico nei confronti delle distorsioni e delle difficoltà pratiche ed emotive della transizione.

Conclusione: "DaD" riflette ironicamente sulle difficoltà e l'adattamento forzato alla didattica a distanza, creando una realtà educativa nuova, alienante e provvisoria.

La seconda ondata

- **Domenica, 1 novembre 2020 di Maria Cristina Carratù**

(«All'inizio non è stato facile», racconta, «il primo giorno dovevo avere l'aria un po' smarrita, eravamo io e il prof di matematica e lui mi ha detto: "Lo so, Angelica, è dura, ma dobbiamo farcela". L'ho sentito vicino, e ho deciso di provarci. Del resto, che alternative avevo?». Un'altra fase di Dad, data l'esperienza del primo lockdown, non sarebbe stata una bella prospettiva: «Per quanto mi piaccia studiare, a marzo, incollata al pc per ore, è stata dura, le voci falsate, la connessione che saltava, non mi sono sentita coinvolta».)

Link:la Repubblica 2020-11-01.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Dad" appare una sola volta, ma gioca un ruolo cruciale nel descrivere un momento critico durante il primo lockdown.
2. **Contesto d'uso**: È inserita in un racconto personale che riflette sull'impatto emotivo e motivazionale della Dad in un contesto critico.
3. **Connotazioni**:
    - Negative: Rappresenta isolamento, frustrazione e difficoltà tecniche.
    - Risolutive: Simboleggia resilienza e speranza, grazie al supporto del professore e alla determinazione della protagonista.
4. **Variazioni linguistiche**: È usata in modo standard, ma nel linguaggio narrativo sottolinea le esperienze quotidiane.
5. **Metafore e analogie**: "Incollata al pc per ore" crea un'immagine di staticità e alienazione, simile a una prigionia virtuale.
6. **Variazioni semantiche**: "Dad" va oltre il significato tecnico, rappresentando un'esperienza umana fatta di sfide tecniche ed emotive.
7. **Reazioni emotive**:
    - Empatia: Da chi ha vissuto esperienze simili.
    - Riflessione: Sull'efficacia e i limiti della Dad in contesti emergenziali.
8. **Analisi del discorso**: Il discorso evidenzia l'impatto personale e relazionale della Dad, sottolineando l'importanza del supporto umano.

Conclusione: "DaD" rappresenta le difficoltà vissute dagli studenti durante la pandemia, trasformando un termine tecnico in un'esperienza umana. Il racconto enfatizza la resilienza e il sostegno umano, invitando a riflettere sui limiti della didattica a distanza.

La terza ondata

- **Domenica, 4 aprile 2021 di IlvoDiamanti**

(Il problema che “opprime” la società, in questa fase, infatti, non è solo la minaccia alla salute. Ma alle relazioni personali, alla mobilità sul territorio. Insomma, alla società stessa, che, così, rischia di dissolversi. Perché la DaD è faticosa e complicata, in quanto impedisce il contatto diretto fra docenti e studenti. E fra glistudentistessi**)**

Link: La Repubblica 2021-04-04.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "DaD" appare una sola volta, ma è usata in un punto chiave per evidenziare la sua influenza negativa sul piano sociale ed educativo.
2. **Contesto d'uso**: È utilizzata in una riflessione sulle minacce alla coesione sociale durante la pandemia, collegandola all'isolamento e alla riduzione dei contatti umani.
3. **Connotazioni**:
    - Negative: Descritta come "faticosa e complicata", simbolo di isolamento.
    - Allarmanti: Associata al rischio di indebolire le relazioni sociali.
4. **Variazioni linguistiche**: L’acronimo "DaD" è reso colloquiale con l'uso della preposizione "la", avvicinando il termine alla lingua parlata.
5. **Metafore e analogie**: La DaD è vista come una barriera che impedisce il contatto umano, simbolo della crisi relazionale causata dalla pandemia.
6. **Variazioni semantiche**: Da semplice metodo educativo, "DaD" diventa simbolo di un fenomeno che ha influito negativamente sulle dinamiche sociali, oscurando la sua funzione didattica.
7. **Reazioni emotive**:
    - Frustrazione: Dall’isolamento e dalla mancanza di contatti diretti.
    - Senso di urgenza: Necessità di superare i limiti della DaD per preservare le relazioni sociali.
8. **Analisi del discorso**: La DaD è vista come esempio emblematico delle difficoltà della pandemia, minacciando la coesione sociale.

Conclusione: La "DaD" è descritta come simbolo di isolamento forzato, amplificando il distacco sociale durante la pandemia. Il passaggio sottolinea la necessità di ripensare le strategie per bilanciare sicurezza e interazioni umane, evidenziando i limiti della didattica a distanza.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **31 marzo 2020 di Mauro Piras**

(La didattica a distanza ha invaso le case degli italiani. La scuola è una presenza costante, per la maggior parte delle famiglie. Tuttavia, in condizioni normali, è una presenza-assenza: per diverse ore i bambini e i ragazzi sono fuori, a scuola appunto, e poi quando tornano se devono fare i compiti possono farlo, almeno in parte (si spera), per conto loro. Con l'interruzione delle attività didattiche, gli studenti sono sempre a casa.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/didattica-distanza-vademecum-docenti-e-studenti-ADJLhvG

1. **Frequenza d'uso:** La "didattica a distanza" è stata frequentemente utilizzata per descrivere il suo impatto significativo durante la pandemia, diventando una presenza costante nelle case italiane.
2. **Contesto d'uso:** Descrive come la didattica a distanza abbia trasformato la vita familiare, portando la scuola dentro le case e cambiando le dinamiche quotidiane.
3. **Connotazioni:** La "didattica a distanza" è ambivalente, vista come necessaria ma anche come un'imposizione che altera le abitudini familiari e il rapporto tra scuola e vita privata.
4. **Variazioni linguistiche:** L'uso di "didattica a distanza" evidenzia la serietà e permanenza della situazione, rispetto all'abbreviazione "DaD".

5. **Metafore e analogie:** La "presenza costante" suggerisce un'invasione della routine domestica, paragonando scuola fisica e virtuale come sempre accessibili.

6. **Variazioni semantiche:** Il termine si espande per includere l'idea di un fenomeno che trasforma le dinamiche familiari e quotidiane, oltre a essere un metodo educativo.

7. **Reazioni emotive:** La "didattica a distanza" suscita stress e disagio, vista come invasiva e fonte di carico mentale per le famiglie.

8. **Analisi del discorso:** La didattica a distanza altera profondamente la quotidianità, enfatizzando l'impatto sulla vita familiare e sull'autonomia degli studenti.

Conclusione: La "didattica a distanza" simboleggia una trasformazione profonda nella routine familiare, rappresentando un adattamento necessario ma anche fonte di disagio.

La seconda ondata

- **20 Novembre 2020 di Franco Amicucci**

(La Didattica a Distanza - DaD, rilanciata ora con la fase 2 della pandemia covid-19, viene vissuta, da quanto possiamo cogliere dal dibattito in corso, come didattica emergenziale, di serie B da cui liberarsi non appena sarà possibile. Posizioni che hanno facili motivazioni, perché nella prima fase dell'emergenza, milioni di studenti sono stati immersi in una pratica improvvisata di didattica a distanza, che nella maggior parte dei casi ha riprodotto una didattica online degli anni '60, lezione con video frontale, con il docente che eroga il suo sapere con le stesse modalità tradizionali dell'aula.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/dad-didattica-emergenziale-o-centralita-futuro-dell-apprendimento-ADNECd3

1. **Frequenza d'uso**: "DaD" è un termine frequentemente utilizzato durante la pandemia per descrivere la didattica a distanza, diventando parte del linguaggio quotidiano in ambito educativo.

2. **Contesto d'uso**: Il termine è impiegato per evidenziare la DaD come soluzione emergenziale e improvvisata, percepita come inferiore alla didattica tradizionale.

3. **Connotazioni**: "DaD" ha connotazioni negative, associata a un metodo di insegnamento emergenziale e di scarsa qualità.

4. **Variazioni linguistiche**: "DaD" è usato in chiave critica per sottolineare la sua implementazione mal concepita nella fase iniziale della pandemia.

5. **Metafore e analogie**: La "DaD" è vista come una pratica improvvisata, confrontata implicitamente con la didattica in presenza, considerata superiore.

6. **Variazioni semantiche**: "DaD" assume un significato critico, indicandola come una soluzione di ripiego, priva di progettazione a lungo termine.

7. **Reazioni emotive**: "DaD" suscita frustrazione e insoddisfazione, riflettendo la percezione di inefficacia.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso evidenzia la DaD come simbolo di una misura provvisoria, poco innovativa e criticata per la sua scarsa efficacia.

Conclusione: "DaD" rappresenta una didattica emergenziale, criticata per la sua bassa qualità e percepita come inadeguata alle necessità educative durante la pandemia.

La terza ondata

- **19 Aprile 2021 di Andrea Carli**

(Lavorare in vacanza: il 35% delle prenotazioni 2021 è a misura di smart working e Dad. Il boom dopo l'annuncio riapertura confini regionali dal 26 aprile. Tra i requisiti richiesti dagli holiday worker banda larga e barbecue. Soggiorni medi di tre settimane)

Link : https://www.ilsole24ore.com/art/estate-e-autunno-2021-holiday-working-35percento-prenotazioni-vuole-conciliare-vacanza-e-lavoro-AEOKYvB

1. **Frequenza d'uso**: "DaD" è frequentemente utilizzato nel contesto pandemico per indicare la didattica a distanza, diffusa anche in situazioni informali come le "vacanze smart working".

2. **Contesto d'uso**: "DaD" si riferisce all'apprendimento a distanza combinato con lo smart working, adattando le abitudini lavorative e formative alla pandemia.

3. **Connotazioni**: "DaD" ha una connotazione neutrale, rappresentando una nuova realtà integrata nel quotidiano, lontana dalle valutazioni negative.

4. **Variazioni linguistiche**: "DaD" si estende oltre l'uso scolastico tradizionale, includendo anche situazioni informali come le vacanze lavorative e formative.

5. **Metafore e analogie**: "DaD" e "smart working" sono accostati per rappresentare la fusione tra lavoro e istruzione in un contesto fluido e sovrapposto.

6. **Variazioni semantiche**: "DaD" evolve da misura emergenziale a elemento di una nuova normalità, enfatizzando flessibilità e adattamento.

7. **Reazioni emotive**: "DaD" evoca adattamento e curiosità, suggerendo una nuova normalità accettata con flessibilità.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso esplora come "DaD" faccia parte di un fenomeno ampio di lavoro e studio flessibile, che unisce educazione e lavoro anche in contesti informali.

Conclusione: "DaD" è una pratica integrata nella nuova normalità, associata a flessibilità e adattamento, segnando un cambiamento duraturo nelle abitudini lavorative e formative.

5.1.5. CORPUS / Occorrenza: Dpcm (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica, Il Sole24Ore

Il Corriere Della Sera

la prima ondata

- **La Domenica 12 Aprile 2020 di Fiorenza Sarzanini**

(La giunta lombarda ha de ciso di derogare al Dpcm nazionale e dunque non potranno riaprire martedì librerie, cartolerie enegozi di fiori.**)**

Link: Corrieredella Sera 2020-04-12.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Il termine "DPCM" è usato una sola volta, ma è importante per rappresentare un atto normativo cruciale nella gestione della pandemia in Italia.

2. **Contesto d'uso**: "DPCM" si riferisce a un atto normativo per gestire emergenze, ma è stato disatteso dalla giunta lombarda, creando tensioni tra i livelli di governo.

3. **Connotazioni**: Ha connotazioni ufficiali e normative, ma anche conflittuali, poiché la deroga implica divergenze politiche tra governo nazionale e regionale.

4. **Variazioni linguistiche**: "DPCM" è usato nella sua forma abbreviata e ufficiale, senza variazioni linguistiche nel contesto.

5. **Metafore e analogie**: Non ci sono metafore o analogie evidenti nel contesto, il termine è usato in senso giuridico.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine mantiene il significato istituzionale, ma suggerisce una scelta politica di disobbedire o adattarsi alle direttive nazionali.

7. **Reazioni emotive**: Derogare al DPCM può suscitare disapprovazione, ma anche un senso di autonomia regionale e indipendenza nelle misure.

8. **Analisi del discorso**: "DPCM" riflette una decisione normativa, ma il contrasto tra i governi evidenzia tensioni politiche e amministrative durante la crisi.

Conclusione: "DPCM" è un atto normativo che, nel contesto, mostra le divergenze politiche e le difficoltà nel coordinare le risposte alla crisi tra livelli di governo.

La seconda ondata

- **Sabato 19 Settembre 2020 di Francesco Verderami**

(Non è l'unico a sostenerlo, visto che importanti esponentidemsichiedono«quale sia stato finora il tratto distintivo dell'esecutivo giallo rosso»:èvero,lapande miahacopertotutto,ma«tol tiiprovvedimentiperilCovid 19,toltiiDpcmelenormeete rogeneecheabbiamodovuto votareneidecreti,qualelegge hacaratterizzatoilprofilodel lamaggioranza»?)

Link: Corrieredella Sera 2020-09-19.pdf

1. **Frequenza d'uso:** Il termine "DPCM" appare una sola volta, riferendosi a un atto normativo adottato dal governo durante la pandemia.

2. **Contesto d'uso:** È usato in modo critico, per mettere in discussione l'efficacia e la mancanza di visione politica complessiva nel governo.

3. **Connotazioni:** Ha connotazioni tecniche, giuridiche e critiche, suggerendo che i DPCM sono l'unico segno dell'azione del governo, senza una strategia chiara.

4. **Variazioni linguistiche:** Il termine rimane invariato, ma acquisisce una connotazione negativa, evidenziando frustrazione verso la gestione emergenziale.

5. **Metafore e analogie:** Non ci sono metafore esplicite, ma l'uso di "DPCM" implica una risposta del governo limitata a misure normative senza visione politica.

6. **Variazioni semantiche:** Il significato rimane stabile, ma il contesto critico cambia la percezione del termine, associandolo a una gestione senza identità politica.

7. **Reazioni emotive:** Evoca frustrazione e disillusione verso il governo, generando incertezza e dubbio sull'efficacia delle misure adottate.

8. **Analisi del discorso:** Il discorso critica la gestione governativa, suggerendo che i DPCM simboleggiano la mancanza di visione politica e leadership.

Conclusione: "DPCM" è usato per criticare la gestione del governo, mettendo in luce la carenza di una strategia politica chiara e di leadership, suscitando frustrazione.

La terza ondata

- **Lunedì 12 Aprile 2021 diMichelangeloBorrillo**

(L'operazione, infatti, è pensata per invogliare a viaggiare e a raggiungere altre persone, nella consapevolezza di essere negativi al Covid, e non per aumentare la capienza del treno che resta, come da dpcm,al 50%.)

Link: Corrieredella Sera 2021-04-12.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "DPCM" appare una sola volta, riferendosi al Decreto che regola la capienza dei treni.
2. **Contesto d'uso:** Indica che la limitazione della capienza dei treni al 50% è imposta dal governo centrale.
3. **Connotazioni:** Ha una connotazione normativa e regolatoria, indicando restrizioni per limitare la diffusione del COVID-19.
4. **Variazioni linguistiche:** Viene usato nella sua forma abbreviata ufficiale, tipica del linguaggio giuridico.
5. **Metafore e analogie:** Non ci sono metafore, "DPCM" è usato in senso letterale come atto normativo.
6. **Variazioni semantiche:** Il significato rimane stabile, ma si collega a una funzione regolatoria e limitativa.
7. **Reazioni emotive:** Può suscitare frustrazione o accettazione, a seconda della visione delle restrizioni sanitarie.
8. **Analisi del discorso:** Il termine evidenzia l'obbedienza alle direttive nazionali, distinguendo tra decisioni locali e centralizzate.

Conclusione: "DPCM" si riferisce a una misura normativa per regolare la capienza dei treni e contenere il contagio, suscitando reazioni contrastanti di frustrazione o accettazione.

La Repubblica

La prima ondata

- **28 Aprile 2020 di Alessandra Zinitti**

(l nuovo Dpcm che entrerà in vigore lunedì non contiene più il divieto, la precedente ordinanza del ministro Speranza lo limitava al weekend e ai giorni immediatamente precedenti e successivi. Liguria e Veneto autorizzano**)**

Link:
https://www.repubblica.it/cronaca/2020/04/28/news/coronavirus_il_pasticcio_delle_seconde_case_vietato_trasferirsi_dice_la_ministra_de_micheli_ma_non_c_e_nessuna_norma-255078381/

1. **Frequenza d'uso:** "Dpcm" è usato frequentemente, soprattutto durante la pandemia, per indicare i decreti del governo italiano.
2. **Contesto d'uso:** Si riferisce a un nuovo decreto che modifica le misure precedenti per limitare le attività, come i movimenti nel weekend.
3. **Connotazioni:** Il termine ha connotazioni di autorità e legalità, segnando cambiamenti nelle libertà individuali per motivi di salute pubblica.
4. **Variazioni linguistiche:** "Dpcm" è usato come acronimo tecnico e legale, senza variazioni linguistiche.
5. **Metafore e analogie:** "Dpcm" suggerisce implicitamente un "faro" normativo che guida le decisioni in un'emergenza sanitaria.
6. **Variazioni semantiche:** Il significato rimane stabile, ma l'applicazione del Dpcm cambia in base all'evolversi della crisi sanitaria.
7. **Reazioni emotive:** Il termine può suscitare adattamento alle misure, percepite come restrittive o necessarie.

8. **Analisi del discorso:** Il discorso evidenzia che il Dpcm modifica un provvedimento precedente, riflettendo l'evoluzione della risposta del governo alla pandemia.

Conclusione: "Dpcm" rappresenta un atto normativo ufficiale che regola la risposta del governo alla pandemia, con implicazioni significative sulla vita quotidiana e la gestione della crisi.

La seconda ondata

- **Mercoledì, 30 settembre 2020 di Stefano Folli**

(Per lunghi mesi il Conte-2 si è presentato in forme quasi esplicite come il "governo del premier". Giocando sulle debolezze dei due principali soci della coalizione, 5S e Pd, ma anche sul loro essere indispensabili uno all'altro, il presidente del Consiglio ha dato il ritmo alla musica. In quei mesi ha incrociato il dramma del Covid 19 e sappiamo come la gestione della pandemia abbia consolidato la sua immagine mediatica: anche grazie a un certo tono paternalistico volto a rassicurare gli italiani angosciati dal virus e chiusi in casa. Il resto lo hanno fatto i decreti di Palazzo Chigi (Dpcm) come strumenti privilegiati e sbrigativi per il governo del Paese**.)**

Link:la Repubblica 2020-09-30.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "DPCM" è usato una sola volta, riferendosi ai decreti del governo italiano durante la pandemia.
2. **Contesto d'uso**: È visto come uno strumento centrale per gestire l'emergenza sanitaria durante il governo di Giuseppe Conte.
3. **Connotazioni**: Il termine implica un'azione urgente e governativa, connotata da controllo e gestione autoritaria.
4. **Variazioni linguistiche**: "DPCM" è usato come acronimo ufficiale e formale, senza variazioni linguistiche.
5. **Metafore e analogie**: "DPCM" suggerisce un intervento rapido, paragonabile a un'azione chirurgica, limitando le libertà individuali.
6. **Variazioni semantiche**: Il termine mantiene il suo significato, ma è percepito come uno strumento per misure straordinarie e rapide.

7. **Reazioni emotive**: I DPCM suscitano emozioni contrastanti, tra chi li vede necessari e chi li percepisce come autoritari.

8. **Analisi del discorso**: Il termine simbolizza una gestione diretta della crisi da parte di Conte, ma senza un ampio coinvolgimento politico.

Conclusione: "DPCM" evidenzia l'uso di decreti rapidi e centralizzati dal governo di Giuseppe Conte, bilanciando efficacia e criticità legate al controllo e alla limitazione delle libertà personali.

La terza ondata

- **Mercoledì, 21 aprile 2021 di Ettore Livini**

(«Quando è scattato il lockdown di inizio 2020 ci siamo mossi subito», racconta Dario Carosi proprietario dell'azienda e figlio di Gianni, storico fondatore del marchio. La fortuna (o la preveggenza) di Mondo Convenienza è stata quella di essersi costruita in casa una sorta di cuore tecnologico – «la nostra digital factory» – per sperimentare nuovi canali di vendita oltre le classiche visite in magazzino. E appena i Dpcm hanno chiuso i 43 magazzini del gruppo, la società ha varato un piano d'emergenza anti-virus che «ha consentito di far lavorare i negozi anche quando erano chiusi e ci ha portato a generare il 50% del nostro giro d'affari grazie all'e-commerce» **)**

Link: La Repubblica 2021-04-21.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "DPCM" è usato una sola volta per riferirsi ai decreti che impongono la chiusura dei magazzini di Mondo Convenienza.

2. **Contesto d'uso**: Si inserisce nel contesto delle misure governative che hanno costretto l'azienda a riorganizzarsi per continuare a operare online.

3. **Connotazioni**: "DPCM" evoca restrizioni, obblighi e la necessità di adattamento attraverso soluzioni alternative come l'e-commerce.

4. **Variazioni linguistiche**: Viene utilizzato nella sua forma ufficiale, senza variazioni, mantenendo un tono giuridico e normativo.

5. **Metafore e analogie**: Non ci sono metafore dirette, ma implicitamente la chiusura dei magazzini suggerisce la ricerca di vie alternative, come l'e-commerce.

6. **Variazioni semantiche**: Il significato di "DPCM" rimane stabile, ma qui mette in evidenza misure emergenziali per mantenere in vita l'attività.

7. **Reazioni emotive**: Può evocare frustrazione per le restrizioni, ma anche soddisfazione per l'adattabilità dell'azienda nell'adozione dell'e-commerce.

8. **Analisi del discorso**: Il "DPCM" è il punto di partenza per le decisioni governative e il cambiamento di strategia aziendale, con l'e-commerce come risposta necessaria.

Conclusione: "DPCM" spiega le restrizioni governative e l'adattamento di Mondo Convenienza con l'e-commerce, mettendo in luce la tensione tra la necessità di regole e l'ingegnosità aziendale nel rispondere alla crisi.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **26 Aprile 2020 di Andrea Gagliardi**

(Conte: «Sfida lunga, mantenere distanze o contagi risaliranno. Prezzo mascherine a 0,50 euro»

Il premier Giuseppe Conte, dopo la cabina di regia con regioni ed enti locali, ha firmato in serata il Dpcm con le misure della Fase 2 sull'allentamento del lockdown e le riaperture delle aziende.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/fase-2-rush-finale-regole-le-riaperture-prima-dpcm-ADwMhqM

1. **Frequenza d'uso**: "Dpcm" è spesso usato in contesti ufficiali e giornalistici, soprattutto per le misure nella fase 2 del lockdown.

2. **Contesto d'uso**: Si riferisce a un decreto che stabilisce le misure di riapertura e distanziamento dopo il lockdown.

3. **Connotazioni**: Evoca autorità, governance e la regolazione della vita quotidiana in tempi di emergenza sanitaria.

4. **Variazioni linguistiche**: "Dpcm" è usato nella sua forma abbreviata, comprensibile senza ulteriori spiegazioni.

5. **Metafore e analogie**: Non ci sono metafore dirette, ma il "Dpcm" guida la società verso una parziale normalizzazione.

6. **Variazioni semantiche**: Rimane un atto normativo, ma si riferisce a misure straordinarie per la gestione dell'emergenza sanitaria.

7. **Reazioni emotive**: Può suscitare speranza per l'allentamento o preoccupazione per rischi di riapertura prematura.

8. **Analisi del discorso**: Il "Dpcm" segna la transizione verso la fase 2, bilanciando salute pubblica e necessità economiche.

Conclusione: "Dpcm" è un provvedimento governativo che regola la fase critica della pandemia, con autorità e urgenza, stabilendo le misure necessarie per la salute collettiva.

La seconda ondata

- **22 Novembre 2020 di Marco Mobili**

(Sulle sanzioni per violazioni dei lockdown arriva un netto cambio di rotta dei giudici. Dopo i primi stop alle multe comminate per chi aveva violato il divieto di circolazione con le dichiarazioni di illegittimità dei Dpcm emanati dal Governo tra marzo e aprile per imporre ai cittadini il divieto di entrata e uscita dai territori salvo che per gli spostamenti motivati, arrivano in senso contrario le prime conferme alla legittimità delle sanzioni applicate dai pubblici ufficiali e dalle forze dell'ordine.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/lockdown-cambio-rotta-legittimita-dpcm-e-giudici-dicono-si-multe-ADn9Lv3

1. **Frequenza d'uso:** "Dpcm" è usato frequentemente in contesti legali e politici, in particolare per la legittimità delle sanzioni durante il lockdown.

2. **Contesto d'uso:** Il termine si riferisce ai decreti che regolano la circolazione e le sanzioni durante il lockdown, con una discussione sulla loro legittimità.

3. **Connotazioni:** Il "Dpcm" evoca autorità e regolamentazione legale, con implicazioni legali sulla sua validità.

4. **Variazioni linguistiche:** La sigla non cambia, ma si sviluppa attorno alla sua applicabilità giuridica.

5. **Metafore e analogie:** La "legittimità" del decreto può essere vista come un confine tra ciò che è legale e ciò che non lo è, con implicazioni per l'ordine pubblico.

6. **Variazioni semantiche:** Il significato di "Dpcm" rimane invariato, ma acquista una valenza legale legata alla sua validità in tribunale.

7. **Reazioni emotive:** Il "Dpcm" può suscitare emozioni contrastanti, tra necessità sanitaria e violazione delle libertà individuali, causando conflitto legale.

8. **Analisi del discorso:** Il discorso esamina la valutazione giuridica dei Dpcm e delle sanzioni, evidenziando come la legittimità sia stata inizialmente messa in discussione e successivamente confermata.

Conclusione: "Dpcm" è un decreto legale con implicazioni normative e giuridiche, la cui legittimità è stata oggetto di interpretazioni legali contrastanti.

La terza ondata

- **8 marzo 2021 di Gabriele Ferlito**

(Il quesito. Ho avuto dal mio Comune, a titolo di ristoro per le chiusure disposte dal Dpcm 24 ottobre 2020, un sostegno economico a fondo perduto una tantum, assoggettato alla ritenuta d'acconto del 4 per cento. Questo contributo concorre alla formazione del reddito d'impresa? M.C. – Milano. La risposta. La risposta è negativa: l'importo non concorrerà alla formazione del reddito. Ciò è stabilito dall'articolo 10–bis del Dl 137/2020 (decreto Ristori), introdotto dalla legge di conversione 176/2020.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/ristori-covid-aiuti-comunali-imprese-non-vengono-tassati-ADgixsNB

1-Frequenza d'uso: "Dpcm" è usato frequentemente in contesti legali ed economici, riferendosi a decreti che regolano misure straordinarie e ristori economici.

2-**Contesto d'uso:** Il termine è usato in un contesto fiscale, parlando di un contributo economico alle imprese colpite dalle restrizioni del Dpcm.

3-**Connotazioni:** "Dpcm" evoca autorità e regolazione amministrativa, influenzando l'economia e la gestione fiscale.

4-**Variazioni linguistiche:** "Dpcm" è un'abbreviazione che semplifica il linguaggio tecnico, rendendo il termine facilmente comprensibile.

5-**Metafore e analogie:** "Dpcm" può essere visto come una "chiave" che apre l'accesso ai sussidi economici per le imprese.

6-**Variazioni semantiche:** Il significato di "Dpcm" rimane invariato, ma acquista un'accezione economica, legata agli aiuti finanziari.

7-**Reazioni emotive:** Il termine può suscitare emozioni di rigidità e controllo, ma anche sollievo nelle imprese beneficiarie dei ristori.

8-**Analisi del discorso:** Il discorso si concentra sul trattamento fiscale del ristoro economico, legando il "Dpcm" alle misure di supporto economico.

Conclusione: "Dpcm" è un decreto presidenziale con impatti economici e fiscali, legato agli aiuti finanziari durante la pandemia, e utilizzato in un contesto tecnico legato a norme fiscali e amministrative.

5.1.6. CORPUS / Occorrenza: Focalaio (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera , La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il corriere della sera

La prima ondata

- **Il Mercoledì 18 Marzo 2020 di Marco Imarisio**

(«Non riusciamo a trovare infermieri per la casa di riposo» dice il sindaco,«dove la maggior parte dei pensionati, oltre che curati, devono essere anche accuditienutriti». La richiesta di ottenere medici militari è caduta nel vuoto, finora.Vietato uscire e

vietato entrare, tranne che per pochi operatori sanitari. Non avendo riscontrato sintomi come polmonite o febbre alta, l'Asur, azienda sanitariare gionale, ha scelto di farrimanere nella struttura tutte le persone contagiate. Quando hai un focolaio così potente, il più forte finora nelle Marche, ma così delimitato, non resta che chiuderlo,con le persone che ci sono dentro.)

Link: Corriere della Sera 2020-03-18.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Focolaio" appare una sola volta, ma in un contesto cruciale che descrive la situazione in una casa di riposo.
2. **Contesto d'uso**: Il termine è utilizzato in un contesto sanitario per descrivere un'epidemia concentrata in una struttura, evidenziando la gravità del problema.
3. **Connotazioni**:
    - Negative: "Focolaio" evoca pericolo e urgenza.
    - Gravità: L'aggettivo "così potente" amplifica la minaccia.
4. **Variazioni linguistiche**: La parola è usata nella sua forma standard, ma "così potente" ne aumenta l'intensità emotiva.
5. **Metafore e analogie**: "Focolaio" è paragonato a un incendio, suggerendo la rapidità della diffusione e la necessità di azioni immediate.
6. **Variazioni semantiche**: Il termine simboleggia una minaccia grave, particolarmente forte nelle Marche.
7. **Reazioni emotive**: Il termine provoca paura, tristezza per gli anziani e frustrazione per la percepita mancanza di risposte adeguate.
8. **Analisi del discorso**: Il termine evidenzia la gravità della situazione, giustificando misure drastiche come la chiusura della struttura.

Conclusione: "Focolaio" rappresenta un'emergenza sanitaria grave, con connotazioni di urgenza e la necessità di misure rapide, contribuendo a un discorso di responsabilità collettiva.

La seconda ondata

- **14 Ottobre 2020 di Paolo Fallai**

(Titolo : Focolaio, centro di irradiazione nato nel più tranquillo ambiente di casa

Sorella di focolare, tornata in primo piano con la paura dei contagi da Coronavirus, questa parola è figlia del latino, focus. Che però il fuoco lo chiamava ignis)

Link : https://www.corriere.it/scuola/20_ottobre_14/focolaio-centro-irradiazione-nato-piu-tranquillo-ambiente-casa-83c2b0b4-0ba7-11eb-8551-988fe333186d.shtml

1. **Frequenza d'uso:** Il termine *focolaio* è diventato molto comune durante la pandemia di Covid-19, associato alla diffusione del virus.
2. **Contesto d'uso:** Qui viene analizzato in un contesto etimologico e linguistico, collegandolo al concetto di casa e alla paura del contagio.
3. **Connotazioni:** Assume una connotazione negativa legata alla diffusione del virus, ma richiama anche un senso di familiarità per la sua origine legata al *focolare domestico*.
4. **Variazioni linguistiche:** È presentata la sua parentela con *focolare*, evidenziando il contrasto tra il significato originario (ambiente domestico) e quello attuale (origine di un'epidemia).
5. **Metafore e analogie:** *Focolaio* è metaforicamente un *centro di irradiazione*, suggerendo un'espansione inarrestabile, simile alle fiamme di un incendio.
6. **Variazioni semantiche:** La parola è passata dal senso di *luogo caldo e protetto* a quello di *origine di un'infezione pericolosa*.
7. **Reazioni emotive:** Il termine evoca paura e allarme, poiché indica la nascita e la propagazione di una minaccia invisibile.
8. **Analisi del discorso:** Il passaggio gioca sulla contrapposizione tra la familiarità del *focolare* e la pericolosità del *focolaio*, mostrando come la pandemia abbia trasformato il significato delle parole.

Conclusione: *Focolaio* è un termine che ha subito un'evoluzione semantica, trasformandosi da simbolo di casa e calore a immagine di pericolo e contagio.

La terza ondata

- **10 Marzo 2021 di Valeria Crippa**

(**Titolo:** Scala, il focolaio con34 “falsi positivi” tra i ballerini: “Ipotesi errore nei reagenti dei tamponi”

Il focolaio di Balletto della Scala è svanito al secondo giro di tamponi, ma non è passato senza lasciare danni. Il solista Marco Agostino racconta come lui e la fidanzata Martina Arduino, prima ballerina, si sono sostenuti a vicenda tra le mura di casa)

Link: https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/21_marzo_10/scala-giorni-infernali-ballerino-solista-non-mi-allenavo-piu-9eaaefc8-816c-11eb-870f-597090faeea5.shtml

1. **Frequenza d’uso**: Termine diffuso nei media per indicare cluster di contagio, soprattutto durante la pandemia.
2. **Contesto d’uso**: Riferito a un presunto focolaio tra i ballerini della Scala, con dubbi sulla correttezza dei test.
3. **Connotazioni**: Mantiene un’idea negativa, ma l’ipotesi di errore diagnostico ne riduce la gravità.
4. **Variazioni linguistiche**: Il *focolaio* sembra provvisorio, poiché scompare dopo nuovi tamponi.
5. **Metafore e analogie**: Paragonato a un incendio spento prima di propagarsi.
6. **Variazioni semantiche**: Da segnale di contagio certo a fenomeno incerto per possibili errori nei test.
7. **Reazioni emotive**: Iniziale allarme, poi attenuato dal racconto della resilienza dei ballerini.
8. **Analisi del discorso**: Il titolo enfatizza il *focolaio*, ma il testo lo ridimensiona e ne umanizza la narrazione.

Conclusione: Il termine evoca il contagio, ma l’ipotesi di falsi positivi ne riduce l’impatto allarmistico.

La Repubblica

La prima ondata

- **27 Febbraio 2020**

(L'Italia non è focolaio, il virus sta circolando in tutto il mondo". Lo ha affermato Walter Ricciardi, consulente del ministero della Salute e componente italiano del comitato esecutivo dell'Organizzazione mondiale della Sanità nel corso

della conferenza stampa nella sede della Stampa Estera. "Non sappiamo immaginare quello che accadrà in altri Paesi - ha detto - noi sicuramente abbiamo preso misure molto rigorose. Le prossime due settimane saranno molto importanti per capire l'evolversi della situazione")

Link:
https://www.repubblica.it/cronaca/2020/02/27/news/speranza_e_di_maio_l_italia_non_e_il_focolaio_del_coronavirus_puniremo_chi_specula_su_mascherine_-249697970/

1. **Frequenza d'uso**: "Focolaio" è diventato un termine centrale per descrivere le aree con alta concentrazione di contagi durante la pandemia.

2. **Contesto d'uso**: Ricciardi usa "focolaio" per rassicurare, distinguendo l'Italia da una crisi epidemica incontrollata grazie alle misure di controllo.

3. **Connotazioni**: Il termine evoca pericolo e urgenza, ma in questo caso attenua il panico, rassicurando sul controllo della situazione.

4. **Variazioni linguistiche**: "Focolaio" mantiene il suo significato, ma viene usato nel contesto sanitario per indicare la concentrazione di contagi.

5. **Metafore e analogie**: "Focolaio" è una metafora per un punto di diffusione, usata da Ricciardi per contrastare la paura di una crisi nazionale.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine acquista un significato specifico, suggerendo che, pur essendo presenti focolai, l'Italia non è più a rischio.

7. **Reazioni emotive**: "Focolaio" può generare ansia, ma la dichiarazione di Ricciardi riduce tali emozioni e rassicura sul controllo della situazione.

8. **Analisi del discorso**: Ricciardi usa "focolaio" per rassicurare, enfatizzando che la situazione è parte di una pandemia globale, ben gestita con misure adeguate.

Conclusione: "Focolaio" viene utilizzato per sfatare la paura di una crisi sanitaria in Italia, rassicurando che, nonostante i focolai, la situazione è sotto controllo grazie alle misure preventive.

La seconda ondata

- **Sabato, 26 settembre 2020 di Antonello Cassano e Gabriella De Matteis**

(La paura per il rischio di un focolaio dalle dimensioni non prevedibili arriva con le parole dell'europarlamentare di Fratelli d'Italia Raffaele Fitto che, con un post su Facebook, annuncia di essere risultato positivo insieme alla moglie al Covid. Dalla fine della campagna elettorale sono trascorsi pochi giorni. E l'esponente politico, candidato per il centrodestra alla Regione lunedì sera ha commentato la sua sconfitta nella sala di un hotel barese, parlando dinanzi ai giornalisti, senza mascherina e a distanza ravvicinata **)**

Link:la Repubblica 2020-09-26.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Focolaio" appare una sola volta, ma è centrale nel discorso, evidenziando il rischio di diffusione del contagio.

2. **Contesto d'uso:** Il termine è usato in un contesto preoccupante, mettendo in evidenza il rischio di diffusione del virus a causa di comportamenti irresponsabili.

3. **Connotazioni:** "Focolaio" evoca urgenza e paura di un'epidemia incontrollabile, accentuato dall'incertezza delle "dimensioni non prevedibili".

4. **Variazioni linguistiche:** Il termine mantiene il significato base, ma l'aggiunta di "dalle dimensioni non prevedibili" intensifica il senso di rischio.

5. **Metafore e analogie:** "Focolaio" è una metafora di un incendio che si propaga rapidamente, aumentando la sensazione di pericolo.

6. **Variazioni semantiche:** In questo contesto, "focolaio" non descrive un contagio avvenuto, ma un rischio futuro, evidenziando la necessità di responsabilità.

7. **Reazioni emotive:** Il termine suscita paura per la diffusione incontrollata e frustrazione verso comportamenti irresponsabili.

8. **Analisi del discorso:** "Focolaio" viene usato per sottolineare la responsabilità individuale e contrastare comportamenti negligenti.

Conclusione: "Focolaio" evidenzia il rischio di diffusione incontrollata del virus, criticando comportamenti irresponsabili e rinforzando l'importanza di misure preventive e responsabilità collettiva.

La terza ondata

- **Martedì, 2 marzo 2021 di Fabio Tonacci**

(Quello che Arcuri ha svolto per 348 giorni — commissario straordinario all'emergenza, nominato con decreto del 17 marzo 2020 — è stato, e tuttora è, un mestiere difficilissimo, sdrucciolevole, ingrato. Affrontare un virus che, prima del focolaio di Wuhan, nessuno conosceva. Cercare di contenere una pandemia senza un vero piano pandemico, perché quello del ministero della Salute era vecchio ed è rimasto chiuso in un cassetto**)**

Link:la Repubblica 2021-03-02.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Focolaio" è usato una sola volta, riferendosi all'inizio della pandemia a Wuhan.
2. **Contesto d'uso**: Indica il luogo e il momento in cui il virus è stato identificato per la prima volta, e il ruolo di Arcuri come commissario straordinario.
3. **Connotazioni**: "Focolaio" ha una connotazione neutra e tecnica, senza forti implicazioni emotive.
4. **Variazioni linguistiche**: Il termine è usato nella sua forma standard in un contesto formale e tecnico.
5. **Metafore e analogie**: "Focolaio" richiama implicitamente l'idea di un incendio, ma si riferisce all'origine globale della pandemia.
6. **Variazioni semantiche**: Il termine assume una dimensione storica e simbolica, riferendosi all'inizio della pandemia.
7. **Reazioni emotive**: Evoca riflessione e inquietudine sull'origine dell'evento che ha segnato la storia recente.

8. **Analisi del discorso**: "Focolaio" viene usato per inquadrare la complessità del lavoro di Arcuri, evidenziando le difficoltà di gestire una crisi globale senza precedenti.

Conclusione: "Focolaio" è usato in modo tecnico per riferirsi all'origine della pandemia, evidenziando la sfida istituzionale nell'affrontare una crisi globale.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **09 Aprile 2020**

(L'ateneo americano ha realizzato una mappa interattiva che descrive la diffusione dell'epidemia, uno strumento digitale che è stato condiviso da molte testate giornalistiche anche in Italia. Come raccontiamo qui, vengono resi disponibili i dati, ovvero i numeri utilizzati per costruire la mappa. Diventa la principale fonte di informazione per i giornali internazionali fino allo scoppio del primo focolaio di infezione fuori dalla Cina.)

Link: https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/04/09/trenta-giorni-di-covid-19-raccontati-in-dieci-grafici/

1. **Frequenza d'uso**: "Focolaio" è un termine centrale nella pandemia per monitorare le zone di concentrazione locale dei contagi.
2. **Contesto d'uso**: Si riferisce al primo caso di infezione fuori dalla Cina, segnando l'espansione globale dell'epidemia.
3. **Connotazioni**: "Focolaio" evoca allarme, indicando che l'epidemia si sta espandendo a livello mondiale.
4. **Variazioni linguistiche**: Mantiene il suo significato sanitario specifico, ma può essere usato anche in contesti non sanitari.
5. **Metafore e analogie**: "Focolaio" è una metafora che richiama l'immagine di un incendio che si propaga.
6. **Variazioni semantiche**: Il termine indica ora un punto di inizio cruciale per l'espansione globale dell'epidemia.

7. **Reazioni emotive**: Il termine suscita preoccupazione, poiché segnala l'espansione globale del virus.

8. **Analisi del discorso**: "Focolaio" enfatizza la rapida diffusione del virus, con l'emergere di nuovi focolai in diverse aree.

Conclusione: "Focolaio" segna l'espansione globale del virus, indicando una fase di transizione significativa nella pandemia.

La seconda ondata

- **17 Novembre 2020 di Guido Minciotti**

(Un primo focolaio di una "grave forma influenza aviaria H5N8" è stato scoperto in un allevamento a Randers, nella parte occidentale della Danimarca (foto sopra). Lo ha annunciato l'autorità veterinaria danese, la Foedevarestyrelse, che ha decretato l'abbattimento di 25mila polli e una pausa nell'export di uova e pollame al di fuori dell'Ue per almeno tre mesi. L'autorità veterinaria ha stabilito una zona di 3 km intorno all'allevamento infetto, dove tutto il pollame sarà soggetto a restrizioni speciali, nonchè una zona di 10 km dove si monitoreranno in modo intensivo sia gli uccelli selvatici sia gli allevamenti di pollame.)

Link: https://guidominciotti.blog.ilsole24ore.com/2020/11/17/focolaio-di-aviaria-in-danimarca-25mila-polli-da-abbattere/

1. **Frequenza d'uso**: "Focolaio" è usato frequentemente in ambito sanitario e veterinario per descrivere l'origine di malattie infettive.

2. **Contesto d'uso**: Si riferisce all'origine dell'epidemia di influenza aviaria in un allevamento in Danimarca, con misure di controllo per limitare la diffusione.

3. **Connotazioni**: Ha connotazioni di allerta e urgenza, indicando la necessità di interventi rapidi.

4. **Variazioni linguistiche**: Mantiene un significato preciso, ma può essere usato in contesti sanitari, ecologici e sociali.

5. **Metafore e analogie**: "Focolaio" è una metafora per l'origine di una crisi, simile all'epicentro di un incendio.

6. **Variazioni semantiche**: Sebbene si usi per malattie infettive, può essere esteso anche ad altri contesti.

7. **Reazioni emotive**: Può suscitare preoccupazione e ansia per il pericolo concentrato che richiede interventi tempestivi.

8. **Analisi del discorso**: Viene usato per evidenziare l'urgenza di contenere un'epidemia attraverso misure immediate, come l'abbattimento del pollame.

Conclusione: "Focolaio" descrive l'origine di un'infezione, come l'influenza aviaria, e la necessità di interventi rapidi per contenere la diffusione.

La terza ondata

- **28 aprile 2021**

(Kumbh Mela, la festa induista focolaio Covid

Sarebbe stato un pellegrinaggio sul Gange la causa dell'ingresso della variante indiana in Italia. A Villaverla (Vicenza), due indiani, padre e figlia, hanno partecipato al Kumbh Mela, la festa induista che ha causato in questi giorni migliaia di vittime per Covid in India, risultando poi positivi una volta rientrati in Italia)

Link: https://stream24.ilsole24ore.com/gallery/mondo/kumbh-mela-festa-induista-focolaio-covid/AEnvISE

1. **Frequenza d'uso**: "Focolaio" è ampiamente usato durante la pandemia per descrivere eventi che favoriscono la diffusione del virus, come la festa Kumbh Mela.

2. **Contesto d'uso**: Il termine si riferisce all'evento Kumbh Mela, che ha agito come super-diffusore della variante indiana del virus in Italia.

3. **Connotazioni**: "Focolaio" ha una connotazione negativa, suggerendo una diffusione incontrollata del virus, anche in un contesto religioso.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine mantiene il significato di origine dell'infezione, ma in eventi come Kumbh Mela, acquisisce un significato legato al rischio amplificato di trasmissione.

5. **Metafore e analogie**: "Focolaio" è usato come metafora di "epicentro", dove l'evento diventa il punto di partenza di una diffusione virale.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine, pur essendo medico, si estende al contesto sociale e culturale di Kumbh Mela, come vettore della variante virale.

7. **Reazioni emotive**: "Focolaio" suscita preoccupazione e rabbia, poiché un evento religioso si trasforma in un catalizzatore di crisi sanitaria.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso sottolinea le implicazioni sanitarie di eventi di massa come Kumbh Mela, evidenziando la necessità di misure di sicurezza.

Conclusione: "Focolaio" descrive Kumbh Mela come l'origine dell'escalation dei casi di Covid-19, mostrando come eventi di massa possano essere veicoli di diffusione in emergenze sanitarie globali.

5.1.7. CORPUS / Occorrenza: Distanziamento sociale (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica, Il Sole24Ore

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **Il Giovedì 9 Aprile 2020 di Margherita De Bac**

(Personalmente sono favorevole all'uso allargato delle mascherine,sebbene l'Organizzazione mondiale della sanità si sia espressa in modo diverso.Memorizziamo l'idea di considerarla un accessorio sempre presente nella nostra vita sociale e lavorativa, fermorestando il criterio del distanziamento sociale che assieme all'igiene delle mani è il pilastro della prevenzione».)

Link: Corrieredella Sera 2020-04-09.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Distanziamento sociale" è stato ampiamente usato durante la pandemia di COVID-19, diventando centrale nelle discussioni sanitarie e sociali.

2. **Contesto d'uso**: Si riferisce alle misure preventive contro il COVID-19, come mantenere distanza fisica, indossare mascherine e igiene delle mani.

3. **Connotazioni**: Il termine evoca protezione e sicurezza, ma anche separazione e isolamento sociale.

4. **Variazioni linguistiche**: "Distanziamento sociale" è usato senza variazioni, ma può essere affiancato da termini come "distanziamento fisico".

5. **Metafore e analogie**: Sebbene non direttamente metaforico, il termine può essere visto come una "barriera invisibile" o uno "scudo" contro il virus.

6. **Variazioni semantiche**: Il significato non cambia, ma il termine acquista una semantica urgente legata alla salute pubblica.

7. **Reazioni emotive**: Il termine evoca protezione e responsabilità, ma può anche causare frustrazione per le limitazioni sociali imposte.

8. **Analisi del discorso**: È usato per enfatizzare l'importanza di misure preventive integrate, con il distanziamento sociale come un pilastro delle politiche sanitarie pubbliche.

Conclusione: "Distanziamento sociale" è una misura cruciale contro il COVID-19, che evoca sia protezione che difficoltà, ma necessaria per la sicurezza collettiva.

La seconda ondata

- **Il Giovedì 15 Ottobre 2020 di Adriana Bazzi**

(Per rimanere nella metafo ra calcistica, qual è lo schema di gioco da mettere in campo per contrastare il virus, se non oggi (ferme restando le normediprevenzione,quindi mascherine, distanziamento sociale, etc.) almenodomani?«Unruolo di primo piano l'hanno i ricercatori soprat tuttonella genetica. Stiamo cercando di capire quali geni possono renderelepersone più vulnerabili al virus. Noi, come Humanitas, conaltri gruppi italiani, ne abbiamo scopertounochehaachefare conlechemochine, sostanze che intervengono nelle prime difese dell'organismo contro i virus».**)**

Link: Corrieredella Sera 2020-10-15.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Distanziamento sociale" è ampiamente usato nei discorsi quotidiani e pubblici durante la pandemia di COVID-19.
2. **Contesto d'uso**: Il termine è usato insieme ad altre misure preventive per riflettere sulle strategie da adottare per proteggere la salute pubblica.
3. **Connotazioni**: Evoca protezione, ma anche limitazione delle interazioni sociali e cambiamento delle abitudini quotidiane.
4. **Variazioni linguistiche**: È usato nella sua forma standard e tecnica, senza modifiche, per descrivere la separazione fisica imposta dalla pandemia.
5. **Metafore e analogie**: Il distanziamento sociale è paragonato a una "strategia difensiva", come una "barriera" tra le persone e il virus.
6. **Variazioni semantiche**: Il termine mantiene il suo significato, ma acquisisce un'urgenza pratica legata alle misure temporanee di contenimento.
7. **Reazioni emotive**: Può suscitare preoccupazione e senso di responsabilità, ma anche frustrazione a causa delle limitazioni sociali.
8. **Analisi del discorso**: Visto come una misura preventiva essenziale, paragonato a una strategia difensiva, insieme alla ricerca scientifica.

Conclusione: Il "distanziamento sociale" è una misura cruciale contro la pandemia, ma temporanea, paragonata a una difesa in una partita di calcio, evidenziando la sua importanza e il suo ruolo nella risposta globale.

La terza ondata

- **Non c'è**

La Repubblica

Prima ondata

- **21 Maggio 2020 di Irene Scalise**

(E’ spesso il fondamentale concetto di “distanziamento sociale” ad essere pochissimo chiaro. Oltre 29,5 milioni gli italiani hanno ancora le idee confuse sulle distanze da mantenere in alcuni dei più comuni contesti quotidiani. Analizzando le principali situazioni comuni e luoghi pubblici, quelli in cui le persone sono più confuse sono la spiaggia (il 32,4% dichiara di non sapere con certezza quale sia la distanza corretta da rispettare), i negozi di parrucchieri o saloni di estetica (31,5%), i mezzi pubblici (23%) e quelli privati come auto e moto (20,6%). La circostanza più critica? E’ quella dei giochi fra bambini; in questa situazione oltre la metà degli adulti (il 50,9%) ha dichiarato infatti di non sapere quale sia il distanziamento corretto da mantenere.)

Link: https://www.repubblica.it/dossier/cronaca/italia-riparte/2020/05/21/news/distanziamento_sociale_tra_dubbi_interpretazoni_e_paure-257288036/

1. **Frequenza d'uso**: "Distanziamento sociale" è molto usato, ma ci sono ancora dubbi sull'applicazione pratica in Italia.
2. **Contesto d'uso**: Il termine è usato per evidenziare l'incertezza degli italiani su come mantenere le distanze in situazioni quotidiane, con una dimensione educativa.
3. **Connotazioni**: Evoca separazione e precauzione, ma anche isolamento, specialmente in contesti sociali.
4. **Variazioni linguistiche**: Il termine ha assunto urgenza sanitaria, ma in passato indicava qualsiasi tipo di separazione.
5. **Metafore e analogie**: Il distanziamento sociale è visto come una "barriera invisibile" per proteggere la salute.
6. **Variazioni semantiche**: Mentre associato al Covid-19, il termine può anche indicare separazione in vari contesti, ma qui evidenzia la confusione pratica.
7. **Reazioni emotive**: Il termine suscita consapevolezza della necessità, ma anche frustrazione e disagio per la confusione.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso evidenzia la difficoltà di comunicazione e l'incertezza nell'applicazione delle misure, suggerendo una mancanza di educazione chiara.

Conclusione: La comprensione parziale del "distanziamento sociale" causa confusione, riducendo l'efficacia delle misure, sottolineando la necessità di una comunicazione chiara e una maggiore educazione.

La seconda ondata

- **Giovedì, 3 settembre 2020 di Irma D'Aria**

(«Le precauzioni imposte per proteggersi dal Coronavirus – spiega l'ematologo – come l'igiene accurata delle mani, l'uso di mascherine o il distanziamento sociale sono quelle che noi prescriviamo da anni ai pazienti con neoplasie ematologiche che essendo immunodepressi sono abituati a proteggersi».)

Link:la Repubblica 2020-09-03.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Distanziamento sociale" è diventato comune durante la pandemia come misura preventiva per limitare il virus.
2. **Contesto d'uso**: È usato in un contesto di salute pubblica, collegandosi a misure preventive simili adottate da persone vulnerabili.
3. **Connotazioni**: Evoca protezione collettiva e sicurezza, ed è già una consuetudine per gruppi vulnerabili.
4. **Variazioni linguistiche**: Mantiene il suo significato tecnico di separazione fisica per prevenire malattie.
5. **Metafore e analogie**: Non ci sono metafore dirette, ma si può paragonare al distanziamento praticato da pazienti vulnerabili.
6. **Variazioni semantiche**: Il termine mantiene il significato di misura preventiva, ma aggiunge una dimensione di prudenza medica.
7. **Reazioni emotive**: Suscita rassicurazione per chi è abituato a queste pratiche, ma preoccupazione e disagio per altri.

8. **Analisi del discorso**: È presentato come una misura già conosciuta per i vulnerabili, ora estesa a tutti per la pandemia.

Conclusione: "Distanziamento sociale" evidenzia una pratica di protezione che esiste da tempo per gruppi vulnerabili, ma che durante la pandemia è stata estesa a tutta la popolazione, portando sia un senso di protezione che di consuetudine.

La terza ondata

- **Lunedì, 1 marzo 2021 di Lucio Luca**

(Malgrado tutto crediamo che parlare di turismo anche in condizioni come quelle attuali, sia importante. E per questo abbiamo deciso di aprire sul sito il dossier Turismo 2021. Perché, comunque, la voglia di evadere, di concedersi qualche giorno di vacanza, magari non troppo lontano da casa, è rimasta in ognuno di noi. Certo, rispettando le regole che abbiamo imparato a conoscere bene, il distanziamento sociale, il corretto uso delle mascherine, l'igiene delle mani**.)**

Link:la Repubblica 2021-03-01.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Distanziamento sociale" è diventato un concetto comune durante la pandemia, spesso usato in contesti di salute pubblica.

2. **Contesto d'uso**: È utilizzato nel turismo per evidenziare che il desiderio di viaggiare deve adattarsi alle misure di sicurezza, come il distanziamento sociale.

3. **Connotazioni**: Evoca protezione e sicurezza, ma anche restrizione e adattamento, influenzando le abitudini quotidiane, come viaggiare.

4. **Variazioni linguistiche**: Rimane nella sua forma standard, ma è inserito nel contesto di un recupero post-pandemia, mantenendo le misure di sicurezza.

5. **Metafore e analogie**: Non ci sono metafore dirette, ma l'adattamento al distanziamento sociale suggerisce un processo di "apprendimento" alle nuove regole.

6. **Variazioni semantiche**: Mantiene il significato di protezione, ma diventa parte della "nuova normalità" nelle attività quotidiane, come il turismo.

7. **Reazioni emotive**: Il distanziamento sociale può suscitare rassicurazione, ma anche frustrazione per le limitazioni imposte alla libertà di viaggio.

8. **Analisi del discorso**: Viene visto come una misura interiorizzata che si applica anche al turismo, bilanciando il desiderio di esperienze con le regole di sicurezza.

Conclusione: "Distanziamento sociale" è una misura che, pur essendo parte della "normalità" post-pandemia, consente ancora esperienze come il turismo, sebbene con restrizioni, e sottolinea l'adattamento alle nuove circostanze.

Il Sole 24 Ore

La prima ondata

- **06 Marzo 2020 di Barbara Gobbi**

(Titolo : Coronavirus, uniti nella distanza? Funziona se ci adeguiamo tutti. E subito Le misure di distanziamento sociale sono l'unica arma a nostra disposizione per contrastare l'epidemia)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-uniti-distanza-funziona-se-ci-adeguiamo-tutti-e-subito-AD5c5UB

1. **Frequenza d'uso**: "Distanziamento sociale" è diventato un concetto centrale durante la pandemia, evidenziando la sua importanza nelle politiche sanitarie globali.

2. **Contesto d'uso**: È usato nella pandemia di Covid-19, come misura fondamentale contro l'epidemia, che richiede un'adesione collettiva immediata.

3. **Connotazioni**: Evoca protezione e sacrificio per il bene comune, ma anche isolamento e separazione, soprattutto emotivamente.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine si è adattato per descrivere una misura sanitaria, con possibili variazioni come "isolamento", ma il "distanziamento" implica una limitazione meno rigida.

5. **Metafore e analogie**: È visto come una "barricata invisibile" contro il virus, simile a un'arma che richiede un'azione collettiva contro un nemico invisibile.

6. **Variazioni semantiche**: Il distanziamento sociale diventa un atto collettivo e civico, un'arma simbolica per difendere la salute pubblica.

7. **Reazioni emotive**: Suscita responsabilità civile da una parte, ma anche frustrazione, solitudine e ansia, poiché dipende dall'impegno collettivo.

8. **Analisi del discorso**: È presentato come l'unica "arma" contro l'epidemia, enfatizzando l'urgenza di un'azione immediata e collettiva.

Conclusione: Il distanziamento sociale è visto come essenziale per il contenimento dell'epidemia, simbolizzando protezione sanitaria e responsabilità collettiva, nonostante i sacrifici richiesti.

La seconda ondata

- **Il 23 settembre 2020 di Carla Collicelli**

(Massimo Recalcati sostiene che il distanziamento sociale era già all'opera ben prima dell'epidemia, e che sussista da tempo una psicopatologia collettiva accompagnata da quella che lui chiama "l'euforia neoliberale e securitaria", che si rintraccia nella casistica, sempre più frequente, di pazienti che "dichiarano di soffrire per la loro condizione di isolamento affettivo, ma che, una volta in analisi, possono vedere bene quanto questo isolamento coincida, in realtà, con la loro condizione di vita ideale". Ma non vi è dubbio che il dramma della solitudine ha assunto negli ultimi sei mesi proporzioni inaudite. Ed è quanto ricorre in molte ricerche empiriche, come quella del Centro di Riferimento Alcologico della Regione Lazio, afferente al Dipartimento di Salute Mentale della Asl Roma 1)

Link: https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/aziende-e-regioni/2020-09-23/solitudine-e-silenzio-vita-quotidiana-il-covid-19-135541.php?uuid=ADiQIBr

1. **Frequenza d'uso**: "Distanziamento sociale" è centrale durante la pandemia, ma Recalcati lo considera un fenomeno preesistente, simbolo di un malessere collettivo radicato nella società.

2. **Contesto d'uso**: Viene utilizzato per riflettere su un concetto psicologico e sociale legato alla solitudine e all'isolamento affettivo, influenzato dal neoliberismo.

3. **Connotazioni**: Evoca solitudine e isolamento, ma può anche rappresentare una condizione "ideale" per alcuni, adattati alla vita moderna.

4. **Variazioni linguistiche**: Assume un significato psicologico e teorico, sinonimo di "isolamento sociale" o "alienazione affettiva", riflettendo un problema sociale profondo.

5. **Metafore e analogie**: Viene visto come uno "scudo" psicologico che difende, ma diventa una prigione emotiva, conseguenza dell'euforia neoliberale.

6. **Variazioni semantiche**: Acquisisce una nuova dimensione, come diagnosi sociale e psicologica, legata a un problema profondo della società contemporanea.

7. **Reazioni emotive**: Suscita riflessioni emotive complesse, da una solitudine imposta a una solitudine "scelta", che provoca inquietudine e diventa parte della psicologia moderna.

8. **Analisi del discorso**: Recalcati lo vede come un fenomeno esistente da tempo, non solo legato alla pandemia, ma come sintomo di solitudine e difficoltà relazionali.

Conclusione: Il distanziamento sociale è un fenomeno psicologico e sociologico profondo, non limitato alla pandemia, ma riflesso di solitudine e isolamento che permea la società contemporanea.

La terza ondata

- **26 Maggio 2021 di (Redazione Scuola)**

(Il distanziamento sociale è ancora un'arma fondamentale per combattere la pandemia, insieme alla mascherina e al lavaggio frequente delle mani. Lo dimostra uno studio internazionale, coordinato dal fisico federiciano Francesco Sannino, che combina informatica, dati di volo statunitensi e potenti strumenti matematico-fisici per descrivere, spiegare e prevedere le onde pandemiche negli Stati Uniti anche tenendo conto la strategia vaccinale.Lo studio aveva dato indicazioni sulla seconda ondata negli Usa e in Europa.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/studio-covid-vaccini-non-bastano-distanziamento-sociale-e-ancora-un-arma-fondamentale-AEGiq5L

1. **Frequenza d'uso**: Il "distanziamento sociale" è usato frequentemente come misura principale contro la pandemia, insieme a mascherine e lavaggio delle mani.

2. **Contesto d'uso**: È utilizzato in un contesto scientifico, integrato con altre misure di protezione sanitaria e discusso in relazione a strategie di contenimento del virus.

3. **Connotazioni**: Ha una connotazione positiva, visto come cruciale per contenere la pandemia, anche con l'introduzione dei vaccini.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine rimane stabile, utilizzato come strumento di difesa scientifica, con un linguaggio tecnico che lo inserisce in una strategia complessa.

5. **Metafore e analogie**: È visto come un'"arma", una metafora di protezione contro la diffusione del virus, come una spada o uno scudo.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine assume una semantica di "misura protettiva", spostandosi dalla separazione sociale alla protezione sanitaria collettiva, supportato dalla scienza.

7. **Reazioni emotive**: Non suscita rifiuto, ma risponde a un bisogno di protezione, suscitando speranza e fiducia grazie al suo legame con la scienza.

8. **Analisi del discorso**: È discusso come misura essenziale nel contesto scientifico, supportata da dati e modelli matematici, confermando la sua efficacia nella lotta contro la pandemia.

Conclusione: Il "distanziamento sociale" è visto come una misura fondamentale e positiva, inserita in un contesto di ricerca scientifica e prevenzione globale.

5.1.8. CORPUS / Occorrenza: Infodemia (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica, Il Sole24Ore

Il Corriere Della Sera

la prima ondata

- **Il Mercoledì 6 Maggio 2020 di Margherita De Bac**

(Non le sembra che tanti esponenti della medicina parlino a sproposito e in mo docontraddittorio? «Succedeintuttoilmondo. Si chiama infodemia, è un fe nomeno globale, che ha la stessa diffusione del virus e fa partedelle epidemie moderne.)

Link: Corrieredella Sera 2020-05-06.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Infodemia" è stato usato frequentemente durante la pandemia per descrivere la diffusione incontrollata di informazioni errate o contrastanti.

2. **Contesto d'uso:** È utilizzato per criticare la comunicazione medica e sanitaria, evidenziando le contraddizioni e la mancanza di dati solidi.

3. **Connotazioni:** Ha una connotazione negativa, in quanto l'eccesso di informazioni false ostacola la gestione della pandemia e le scelte informate.

4. **Variazioni linguistiche:** È un neologismo che unisce "informazione" e "epidemia", senza variazioni significative nel linguaggio.

5. **Metafore e analogie:** È una metafora che paragona le informazioni errate a una malattia infettiva, suggerendo che possano essere contagiose e dannose.

6. **Variazioni semantiche:** Pur mantenendo il significato di diffusione incontrollata, "infodemia" critica la comunicazione scientifica durante la pandemia.

7. **Reazioni emotive:** Il termine suscita frustrazione e ansia, poiché le persone sono sopraffatte dalle informazioni contrastanti.

8. **Analisi del discorso:** Il discorso critica la gestione dell'informazione durante la pandemia, trattando l'infodemia come un fenomeno pericoloso che aggrava la crisi sanitaria.

Conclusione: "Infodemia" descrive la diffusione di informazioni errate, paragonabile a un virus, che ostacola la gestione della crisi sanitaria. Ha una connotazione negativa, sottolineando l'effetto dannoso della disinformazione.

La seconda ondata

- **Mercoledì 2 Settembre 2020 di Francesco Battistini**

(Siccome non sappiamo bene che cosa succederà,e come risuccederà,continuiamo a ri cordare che cos'è successo.E perché la pandemia sia diventata un'infodemia,dove tutti handetto di tutto.E come mai il Grande Flagelloabbiascelto BergamoeBrescia,per il suo reality horror.)

Link: Corrieredella Sera 2020-09-02.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Infodemia" è stato utilizzato frequentemente durante la pandemia per descrivere la diffusione incontrollata di informazioni errate o contraddittorie.

2. **Contesto d'uso**: Descrive il caos informativo che ha accompagnato la pandemia, alimentando confusione e panico, trasformando la crisi in un "reality horror" emotivo.

3. **Connotazioni**: Il termine ha una connotazione negativa, poiché l'eccesso di informazioni errate causa disordine e incertitudine.

4. **Variazioni linguistiche**: "Infodemia" mantiene la sua forma ma viene usato anche per descrivere l'impatto emotivo della disinformazione, amplificando il caos.

5. **Metafore e analogie**: È una metafora che paragona il caos informativo a un virus che alimenta il panico collettivo.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine acquisisce una nuova accezione, associandosi anche all'aspetto emotivo e psicologico della pandemia, diventando parte di un "reality horror".

7. **Reazioni emotive**: Il termine suscita sensazioni di sopraffazione, angoscia e paura, con la pandemia vissuta come un "reality horror".

8. **Analisi del discorso**: Il discorso evidenzia come l'infodemia abbia alimentato paura e panico, aggravando la crisi psicologica e sociale.

Conclusione: "Infodemia" descrive il caos informativo della pandemia, estendendo il suo significato per includere anche gli effetti emotivi e psicologici, alimentando la paura e la confusione.

La terza ondata

- **Il 21 Marzo 2021 Di Eduardo Cicelyn**

(Qualcuno ha coniato la parola “infodemia”, per dire che si tratta di un’esplosione virale dell’informazione, malata e contagiosa quanto il coronavirus. I politici di ogni risma e nazione non smettono di urlare ai quatro venti di aver dichiarato la guerra al virus, chiedendo alle popolazioni di schierarsi al fianco degli eserciti sanitari con comportamenti virtuosi, cioè non mettendo quasi mai il naso fuori di casa)

Link:https://napoli.corriere.it/notizie/cronaca/21_marzo_24/colpe-dell-infodemia-96681268-8c71-11eb-a0ca-3348bfc21640.shtml

1. **Frequenza d’uso**: Il termine è emerso e si è diffuso ampiamente durante la pandemia di Covid-19, soprattutto nei media e nel discorso politico.

2. **Contesto d’uso**: Qui *infodemia* viene presentata come una metafora della sovrabbondanza di informazioni legate al virus, spesso incontrollate e dannose.

3. **Connotazioni**: Ha una valenza negativa, paragonando la diffusione di notizie (spesso false o allarmistiche) alla propagazione del virus stesso.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine è un neologismo che unisce *informazione* e *epidemia*, rafforzando l'idea di una trasmissione incontrollata.

5. **Metafore e analogie**: L'infodemia è descritta come un'*esplosione virale*, suggerendo che si diffonde in modo pandemico, proprio come il Covid-19.

6. **Variazioni semantiche**: La parola si è evoluta da un concetto tecnico a un termine d'uso comune, ampliando il suo significato per indicare l'effetto caotico dell'eccesso informativo.

7. **Reazioni emotive**: Il termine evoca preoccupazione, poiché suggerisce che la cattiva gestione delle informazioni possa essere pericolosa quanto il virus stesso.

8. **Analisi del discorso**: Il testo utilizza un linguaggio critico, sottolineando come la retorica politica abbia enfatizzato l'emergenza sanitaria con metafore belliche, alimentando l'infodemia stessa.

Conclusione: *Infodemia* descrive la circolazione incontrollata di informazioni, assimilata a un contagio dannoso, e critica il ruolo della comunicazione nella gestione della pandemia.

La Repubblica

La prima ondata

- **16 Aprile 2020 di Andrea Iannuzzi**

("La rete 5 G favorisce la diffusione del Covid 19". Falso, dice l'Organizzazione mondiale della sanità. "Esporsi al sole o a temperature superiori a 25 gradi previene il contagio da coronavirus". Falso. "Bere candeggina cura dal coronavirus". Falso, ma anche pericoloso. Sono tre esempi di pseudo-notizie circolate nelle ultime settimane come effetto della cosiddetta infodemia, cioè la diffusione incontrollata di informazioni fuorvianti legate a un'emergenza sanitaria, in questo caso la pandemia da coronavirus Sars-Cov-2.)

Link: https://www.repubblica.it/tecnologia/social-network/2020/04/16/news/coronavirus_covid_19_fake_news_facebook_avvisa_utenti_su_falsi_miti_smontati_da_oms-254199162/

1. **Frequenza d'uso**: "Infodemia" è diventato un termine comune durante la pandemia per descrivere la diffusione di informazioni errate, danneggiando la gestione sanitaria.

2. **Contesto d'uso**: Viene utilizzato per criticare gli effetti della disinformazione, come teorie sul 5G e cure improbabili, nell'emergenza sanitaria.

3. **Connotazioni**: Il termine ha una connotazione negativa, paragonando la disinformazione a un'epidemia che ostacola la gestione della crisi.

4. **Variazioni linguistiche**: "Infodemia" è un neologismo che unisce "informazione" ed "epidemia", diventando un termine centrale nel discorso sulla pandemia e disinformazione.

5. **Metafore e analogie**: La diffusione di informazioni errate è paragonata alla propagazione di un virus, suggerendo che la disinformazione può essere altrettanto dannosa.

6. **Variazioni semantiche**: Oltre alla disinformazione sanitaria, "infodemia" può applicarsi anche ad altri contesti in cui la falsa informazione causa confusione.

7. **Reazioni emotive**: Il termine evoca preoccupazione e allarme, poiché la disinformazione minaccia la salute collettiva e crea confusione.

8. **Analisi del discorso**: "Infodemia" viene usato per criticare la disinformazione sanitaria, sottolineando l'importanza di fonti affidabili per evitare gravi conseguenze.

Conclusione: "Infodemia" evidenzia i rischi della disinformazione durante la pandemia e la necessità di una comunicazione accurata per proteggere la salute pubblica.

La seconda ondata

- **Martedì, 20 ottobre 2020 di Giuliano Aluffi**

(il tema del rapporto tra l'uomo e il virus: vale a dire cosa succede quando l'evoluzione naturale e l'evoluzione culturale entrano in conflitto. Sia dal punto di vista della virologia che del mondo globalizzato» spiega l'immunologa. «E infine, il 31 ottobre, discuteremo di un tema un po' particolare ma molto interessante: l'effetto che la pandemia ha avuto sulla scienza». Questo argomento sarà affrontato da tre punti di vista differenti: «Ci sarà Enrico Bucci (Temple University di Philadelphia), che affronterà il problema dell'infodemia: la quantità di informazioni, anche contraddittorie, che sommerge il pubblico **)**

Link:la Repubblica 2020-10-20.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Infodemia" è stato usato frequentemente per descrivere la diffusione incontrollata di informazioni, influenzando la percezione pubblica, specialmente in ambito scientifico.

2. **Contesto d'uso**: Il termine è usato in un contesto accademico per analizzare come la diffusione di informazioni contraddittorie abbia influenzato la gestione della pandemia.

3. **Connotazioni**: Ha una connotazione negativa, indicando confusione e difficoltà nel distinguere verità e falsità durante una crisi sanitaria.

4. **Variazioni linguistiche**: "Infodemia" mantiene la sua forma, ma acquisisce un significato teorico legato all'analisi accademica dell'effetto delle informazioni contraddittorie.

5. **Metafore e analogie**: Viene paragonata a una pandemia di informazioni che si diffonde velocemente, simile a un virus, rappresentando un problema parallelo alla pandemia sanitaria.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine si espande per includere anche la diffusione di informazioni contraddittorie, non solo disinformazione, influenzando la risposta pubblica.

7. **Reazioni emotive**: L'uso del termine suscita preoccupazione, poiché la confusione informativa può compromettere la risposta efficace alla crisi sanitaria.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso accademico sottolinea la necessità di studiare l'infodemia come parte della risposta scientifica e sociale alla pandemia.

Conclusione: "Infodemia" è usato per analizzare come le informazioni, vere o false, influenzino la comprensione collettiva della pandemia, evidenziando la necessità di affrontare la confusione informativa come parte cruciale della crisi.

La terza ondata

- **Giovedì, 8 aprile 2021 di Carmelo Lopapa**

(Volpi rivendica tutto l'operato di questo anno e mezzo. «Il Comitato non si è mai fermato: 22 sedute con 19 audizioni anche tra febbraio e giugno 2020, in pieno lockdown, quando abbiamo costruito un argine per difendere il nostro sistema bancario ed evitare che finisse a pezzi in mani straniere». Poi, l'indagine e la relazione sulla "infodemia". Oggi in con ferenza dei capigruppo il Comitato di controllo sui servizi segreti dovrà calendarizzare la discussione sulla relazione annuale dell'attività dello stesso Copasir **)**

Link: La Repubblica 2021-04-08.pdf

1. **Frequenza d'uso:** Il termine "infodemia" è sempre più utilizzato in discussioni politiche e istituzionali, segnalando il crescente riconoscimento ufficiale del fenomeno.

2. **Contesto d'uso:** Viene utilizzato in relazione a un'indagine sulla sua influenza sulla sicurezza informativa e sulla percezione pubblica, come una problematica da monitorare.

3. **Connotazioni:** Ha una connotazione negativa, legata alla diffusione di informazioni false che possono influenzare decisioni politiche e sociali, creando rischi per la stabilità.

4. **Variazioni linguistiche:** "Infodemia" è usato come termine tecnico in contesti istituzionali, con implicazioni politiche e di sicurezza, senza variazioni linguistiche.

5. **Metafore e analogie:** È descritta come un'infezione delle informazioni, simile a un virus, che può danneggiare la società e la politica, richiedendo controllo.

6. **Variazioni semantiche:** Il termine acquisisce un significato politico e istituzionale, trattato come una minaccia alla sicurezza informativa e alla stabilità del sistema politico.

7. **Reazioni emotive:** L'uso di "infodemia" evoca preoccupazione e urgenza, poiché potrebbe minacciare la trasparenza e la verità in un contesto instabile.

8. **Analisi del discorso:** Nel discorso politico e istituzionale, è trattata come una minaccia seria da affrontare, evidenziando l'importanza di monitorare la disinformazione.

Conclusione: L'infodemia è vista come una minaccia alla stabilità politica e alla sicurezza pubblica, monitorata ufficialmente dalle istituzioni, e rappresenta un problema cruciale da affrontare.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **11 Marzo 2020 di Alessandro Graziani**

(«Lo 0.0015% della popolazione mondiale è attualmente contagiato dal Coronavirus ma circa il 99,99% è stato "infettato" dall'infodemia, ovvero dalla epidemia di informazioni sull'argomento, alcune accurate e altre meno, che alimentano preoccupazioni a livello globale». E l'infodemia, secondo gli analisti di Oddo Bhf, è il vero motore della crisi sui mercati finanziari perché essa «crea uno shock di fiducia, trasformando una crisi sanitaria in una finanziaria».)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-borsa-pesa-l-infodemia-crisi-cambiera-consumi-italiani-AD3K9KC

1. **Frequenza d'uso**: Il termine "infodemia" è diventato centrale per descrivere la disinformazione durante la pandemia, influenzando la percezione pubblica e diventando cruciale per comprendere fenomeni globali.

2. **Contesto d'uso**: È visto come un fenomeno che non solo danneggia la salute, ma ha anche effetti devastanti sull'economia, generando una crisi di fiducia nei mercati finanziari.

3. **Connotazioni**: Ha una connotazione negativa, associata alla diffusione di informazioni dannose che trasformano una crisi sanitaria in una crisi economica, con effetti rapidi e estesi.

4. **Variazioni linguistiche**: "Infodemia" mantiene il suo significato originale ma si espande a contesti economici, descrivendo la diffusione di informazioni dannose anche fuori dal contesto pandemico.

5. **Metafore e analogie**: Viene paragonata a un virus che danneggia non il corpo, ma la fiducia e la percezione pubblica, con impatti negativi sulla società in generale.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine acquisisce una nuova dimensione, indicando che la disinformazione riguarda anche l'economia, minacciando la stabilità dei mercati finanziari.

7. **Reazioni emotive**: L'infodemia genera ansia, allarme e una crisi globale di panico, minando la fiducia nelle istituzioni e nei sistemi economici.

8. **Analisi del discorso**: Sottolinea che la disinformazione alimenta non solo la pandemia, ma anche una crisi economica globale, evidenziando l'importanza di affrontare le sue conseguenze sociali ed economiche.

Conclusione: "Infodemia" è presentata come una minaccia che destabilizza sia la salute che l'economia globale, suggerendo l'urgenza di intervenire per prevenire ulteriori danni.

La seconda ondata

- **23 settembre 2020 di Carla Collicelli**

(In realtà, proprio in una giornata come quella odierna, nella quale milioni di bambini tornano a scuola emozionati e accompagnati da genitori titubanti e commossi, si percepiscono l'ansietà e il disagio, sia a livello individuale che di comunità di vita, rispetto ai segni che i 6 mesi trascorsi hanno lasciato dal punto di vista sociale. E poco ci aiutano da questo punto di vista i contenuti rassicuranti della narrazione della crisi. Una "Infodemia", come è stato detto, infarcita da un lato di allarmismi e discreti livelli di confusione, e dall'altro di una retorica di facile e superficiale ottimismo ("andrà tutto bene", "ce la faremo"), frutto anche di una sorta di accaparramento, da parte del mondo della comunicazione pubblicitaria, di formule comunicative che si pensa possano attenuare la depressione dei consumatori.)

Link: https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/aziende-e-regioni/2020-09-23/solitudine-e-silenzio-vita-quotidiana-il-covid-19-135541.php?uuid=ADiQIBr

1. **Frequenza d'uso**: "Infodemia" descrive la diffusione di informazioni errate e manipolate, specialmente durante la pandemia, per suscitare reazioni emotive nella popolazione.

2. **Contesto d'uso**: Si riferisce alla sovrabbondanza di informazioni contrastanti che generano confusione e ansia durante la crisi sanitaria.

3. **Connotazioni**: Ha connotazioni negative, associate a caos informativo, ansia e una distorsione della realtà.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine sottolinea l'effetto di confusione sociale ed emotiva causato dalla saturazione informativa.

5. **Metafore e analogie**: L'infodemia è paragonata a un virus che invade la percezione e la salute mentale della popolazione.

6. **Variazioni semantiche**: Oltre alla disinformazione, include l'effetto psicologico che altera la percezione collettiva.

7. **Reazioni emotive**: Provoca ansia, frustrazione e disorientamento, amplificando l'incertezza e creando confusione sociale.

8. **Analisi del discorso**: Viene vista come un fenomeno psicologico e sociale che destabilizza la comunità, manipolata anche per fini economici.

Conclusione: "Infodemia" descrive la saturazione di informazioni manipolative e disinformative che genera ansia, confusione e disorientamento sociale.

La terza ondata

- **Non c'è**

5.1.9. CORPUS / Occorrenza: Lockdown (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica, Il Sole24Ore

Il corriere della sera

La prima ondata

- **Il Sabato 4 Aprile 2020 di Martina Pennisi**

(Non siamo ancora al milione auspicatoda Sala,e secondoiricercatoridiOxfordla condizionenecessariaè l'adesionedel60%dellapopolazione oggettodistudioperchéuna appsiautile.Soprattutto,stiamo parlando soltanto di una lista di domande e non del tracciamento dei contatti,ma i lombardihannodimostrato diritenerenecessaria un'inizialecessionevolontaria dei dati.Quellochemancaè (ancora)unarispostanazionale, acuistannolavorandoanche Francia,RegnoUnitoe Germaniaeche,diceancoralo studiodiOxford,puòaiutare durante l'allentamentodel lockdown, nellacosiddetta «fasedue».)

Link: Corrieredella Sera 2020-04-04.pdf

1- **Frequenza d'uso**: "Lockdown" è diventato comune per descrivere le restrizioni imposte per limitare la diffusione del virus durante la pandemia.

2- **Contesto d'uso**: Il termine si riferisce alle politiche di contenimento, con il monitoraggio e l'uso di nuove tecnologie, in una fase di graduale allentamento.
3- **Connotazioni**: "Lockdown" ha connotazioni di restrizione e sacrifici, ma è anche visto come necessario per la protezione della salute pubblica.
4- **Variazioni linguistiche**: "Lockdown" è un termine inglese adottato senza traduzione diretta, mostrando l'influenza globale della pandemia.
5- **Metafore e analogie**: Il termine è una metafora di chiusura e isolamento, rappresentando una fase di contenimento della pandemia.
6- **Variazioni semantiche**: "Lockdown" si evolve da una misura drastica e temporanea a una condizione di passaggio verso una nuova normalità.
7- **Reazioni emotive**: Il termine evoca reazioni miste di sollievo per l'allentamento delle misure, ma anche timore per eventuali nuove restrizioni.
8- **Analisi del discorso**: "Lockdown" è visto come una misura temporanea, ora adattata con l'uso di tecnologie per gestire la pandemia.

Conclusione: "Lockdown" descrive una fase temporanea di restrizioni, ora evoluta verso un monitoraggio mirato e l'uso di tecnologie, come le app di tracciamento, per gestire il ritorno alla normalità.

La seconda ondata

- **IL Mercoledì 28 Ottobre 2020 Di Paola Romagnani. Anna Rubartelli. Maria Rescigno . Anna Mondino .Giulia Casorati . Michela Matteoli. Valeria Poli .Rossella Marcucci .Michaela Luconi .Francesca Fallarino. Barbara Bottazzi (Scienziateper la Società)**

(Di frontealla rapidissima crescita nelle ultime settimane di casi di Covid-19 nel nostro Paese, stiamo assistendo ad un dibattito diffuso che ha preso i toni di una drammatica contrappo sizione. Da unlatoc'èchivorrebbenuovamen te un lockdown esteso, che distruggerebbe l'economia e metterebbe a grave rischio la te nuta sociale

del Paese, e dall'altro chi invece si oppone a chiusure anche mirate, implicando inevitabilmenteilcollassodelsistemaospeda liero e la perdita di più vite umane.)

Link : Corriere della Sera 2020-10-28.pdf

1- **Frequenza d'uso:** "Lockdown" è diventato un termine comune per descrivere le misure restrittive imposte per fermare la diffusione del COVID-19.
2- **Contesto d'uso:** Il termine è usato in un dibattito pubblico sulla gestione della pandemia, evidenziando le implicazioni economiche e sociali di un "lockdown esteso".
3- **Connotazioni:** Ha connotazioni negative, associato a restrizioni e sacrifici, ma anche visto come necessario per proteggere la salute pubblica.
4- **Variazioni linguistiche:** "Lockdown" è stato adottato dall'inglese senza traduzione diretta, mostrando l'influenza dei media e delle istituzioni politiche.
5- **Metafore e analogie:** Descritto come una "gabbia" per la società, con conseguenze devastanti sulla vita sociale ed economica.
6- **Variazioni semantiche:** Il termine suggerisce non solo isolamento fisico, ma anche il rischio di un collasso economico e sociale.
7- **Reazioni emotive:** Evoca forti emozioni contrastanti: paura per l'economia e la società da un lato, preoccupazione per la salute dall'altro.
8- **Analisi del discorso:** "Lockdown" diventa simbolo del conflitto tra salute pubblica e stabilità economica, con impatti profondi sulla vita quotidiana.

Conclusione: Il termine "lockdown" rappresenta una misura severa di contenimento, vista come necessaria ma con implicazioni negative per economia e società.

La terza ondata

- **Il Sabato 1 Maggio 2021 di Federico Fubini**

(In gennaio scorso sono nati in Italia 30.767 bambini, registral'istituto statistico. Èuncrollo di oltreil14% rispetto al gennaio di unannofa. Questi trentamila sono i figli

del secondo mese del lockdown, concepiti nell'aprile scorso. Ifigli del primomese del lockdown, concepiti in marzo di un anno fa quando cantavamo l'inno di Mameli dai balconi, sono oltreil10% in menorispetto adodici mesi prima.)

Link: Corrieredella Sera 2021-05-01.pdf

1- **Frequenza d'uso:** "Lockdown" è frequentemente usato per descrivere le misure di isolamento durante la pandemia, impattando la vita quotidiana e le abitudini sociali.
2- **Contesto d'uso:** Viene associato al calo delle nascite in Italia, riflettendo come l'isolamento abbia influenzato le decisioni familiari.
3- **Connotazioni:** Ha connotazioni negative legate a restrizioni e incertezze, che hanno influito sul calo delle nascite.
4- **Variazioni linguistiche:** "Lockdown" è un anglicismo usato senza traduzione, diffuso per descrivere la chiusura forzata durante la pandemia.
5- **Metafore e analogie:** Il "lockdown" può essere visto come un "blocco" nelle dinamiche sociali e familiari, influenzando comportamenti come la procreazione.
6- **Variazioni semantiche:** Il termine descrive non solo isolamento, ma anche effetti collaterali, come il calo delle nascite, sulla vita quotidiana.
7- **Reazioni emotive:** La reazione emotiva è di tristezza, poiché il lockdown ha influenzato anche scelte intime come la creazione di una famiglia.
8- **Analisi del discorso:** Il "lockdown" è analizzato per spiegare l'impatto sulla natalità, mettendo in evidenza le ripercussioni sociali ed emotive.

Conclusione: "Lockdown" è visto come un evento che ha influenzato comportamenti sociali fondamentali, come la natalità, attraverso l'isolamento e le sue conseguenze psicologiche e sociali.

La Repubblica

La prima ondata

- **20 Maggio 2020 di Michele Bocci , Giampaolo Visetti , Tommaso Ciriaco , Fabio Tonacci , Marco Mensurati , Giuliano Foschini , Corrado Zunino , Carlo Bonini**

(Per oltre due mesi, durante il lockdown del Paese, i cronisti di *Repubblica* hanno raccontato ogni giorno la cronaca dell'epidemia Covid-19 nel suo divenire. Ne hanno illuminato gli angoli bui. Nei palazzi della Politica, negli ospedali dove si lottava contro la Bestia, nelle fabbriche dove la produzione non si fermava, nelle Residenze sanitarie per anziani.)

Link:
https://roma.repubblica.it/cronaca/2020/05/20/news/coronavirus_ora_zero_inchiesta_sulla_notte_che_ha_cambiato_l_italia_governo_conte_lockdown_codogno_mattia_fontana_speranza-300927651/

1- **Frequenza d'uso**: "Lockdown" è diventato comune durante la pandemia, descrivendo misure restrittive globali per fermare la diffusione del virus.
2- **Contesto d'uso**: Indica il periodo di chiusura totale o parziale di attività sociali, politiche ed economiche, caratterizzando un'emergenza sanitaria e sociale.
3- **Connotazioni**: Il termine è legato a sensazioni di limitazione delle libertà, ma anche di necessità e protezione collettiva durante la pandemia.
4- **Variazioni linguistiche**: "Lockdown" è diventato un anglicismo integrato nel vocabolario italiano, descrivendo una chiusura collettiva che va oltre la sfera sanitaria.
5- **Metafore e analogie**: Funziona da metafora per una sospensione generale, simbolizzando la lotta contro una minaccia sconosciuta e urgente.
6- **Variazioni semantiche**: Si amplia il significato di "lockdown" da chiusura a un momento di crisi sociale e sanitaria globale, con un forte impatto su tutti i settori.
7- **Reazioni emotive**: Evoca emozioni di incertezza, ansia e frustrazione, ma anche solidarietà e resilienza di fronte a una sfida mondiale.

8- **Analisi del discorso**: "Lockdown" simbolizza l'isolamento forzato e la lotta contro il virus, con il giornalismo come testimone della trasformazione della vita quotidiana.

Conclusione: "Lockdown" rappresenta un evento collettivo trasformativo, che ha segnato un periodo di lotta e crisi, raccontato dai giornalisti.

La seconda ondata

- **Sabato, 14 novembre 2020 di Giam paolo Cadalanu**

(«Parliamo di vaccinazioni: la pandemia ha colpito il 70 per cento dei programmi, mettendo a rischio 80 milioni di bambini, che non sono stati immunizzati contro la difterite, il morbillo, la poliomielite. E stiamo parlando dell'equivalente di dieci volte la popolazione della Svizzera. Prendiamo l'esempio del Pakistan: secondo i nostri dati, il lockdown a Karachi ha più che dimezzato la campagna di vaccini, e anche alla fine della clausura il bilancio era comunque meno 27 per cento».)

Link:la Repubblica 2020-11-14.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Lockdown" è frequentemente usato per descrivere l'impatto della pandemia, specialmente sui programmi vaccinali nei paesi in via di sviluppo.

2. **Contesto d'uso**: Il lockdown è collegato all'interruzione delle vaccinazioni, mostrando gli effetti collaterali negativi della misura.

3. **Connotazioni**: "Lockdown" ha connotazioni negative, essendo necessario ma dannoso, con effetti negativi su altri ambiti della salute pubblica come le vaccinazioni.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine "lockdown" è un anglicismo adottato senza variazioni particolari, mantenendo il suo significato durante la pandemia.

5. **Metafore e analogie**: Il lockdown è visto come una "catena di effetti collaterali", paralizzando non solo l'economia ma anche i programmi sanitari.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine conserva il suo significato di isolamento, ma qui si estende alla sanità pubblica, interrompendo servizi vitali.

7. **Reazioni emotive**: Il passaggio evoca preoccupazione e tristezza, accentuata dalla cifra di 80 milioni di bambini non vaccinati.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso riflette sul contrasto tra la necessità di contenere il virus e l'effetto negativo del lockdown su altre aree della salute pubblica.

Conclusione: "Lockdown" è visto come una misura necessaria ma con conseguenze devastanti sulle vaccinazioni e sulla salute dei bambini.

La terza ondata

- **Martedì, 16 marzo 2021 di Roberto Petrini**

(La data fissata nelle agende dell'esecutivo, dopo il rinvio della scorsa settimana, è quella del consiglio dei ministri di venerdì prossimo, ma il braccio di ferro all'interno della vasta maggioranza è ancora in corso e potrebbe essere decisivo l'esito del vertice di oggi tra il ministro dell'Economia Daniele Franco e gli esponenti politici. La riunione per la verità era stata annunciata per ieri, ma un po' per la sovrapposizione con l'eurogruppo e un po' perché i nodi sono ancora da sciogliere, si è preferito un rinvio di ventiquattro ore. Nel frattempo si intensificano le rimostranze delle categorie, di nuovo in lockdown, che lamentano come a tre mesi dallo scostamento di bilancio e a un mese dall'insediamento del governo ancora non arrivi la boccata d'ossigeno**)**

Link:la Repubblica 2021-03-16.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Lockdown" è usato per descrivere la situazione prolungata di restrizioni che colpisce nuovamente alcune categorie di persone.

2. **Contesto d'uso**: Il termine è impiegato per spiegare le difficoltà economiche e sociali causate da nuove chiusure che ritardano la ripresa economica.

3. **Connotazioni**: "Lockdown" evoca sensazioni negative di frustrazione e difficoltà legate alla limitazione delle attività e alla stagnazione economica.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine è usato senza variazioni particolari, adattato al contesto economico e politico, piuttosto che sanitario.

5. **Metafore e analogie**: "Lockdown" è descritto come una realtà concreta che arresta le attività economiche e sociali, simbolo di blocco e difficoltà.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine si estende al contesto economico e politico, legato a problemi oltre la salute, includendo l'impatto economico delle chiusure.

7. **Reazioni emotive**: Il passaggio suscita frustrazione e malcontento per la lentezza delle risposte economiche e l'inadeguatezza delle misure prese.

8. **Analisi del discorso**: "Lockdown" è utilizzato per criticare la gestione politica ed economica della crisi, evidenziando impotenza e frustrazione.

Conclusione: "Lockdown" esprime rallentamento economico e frustrazione per le continue chiusure durante la pandemia, con un forte impatto negativo su economia e politica.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **Il 09 aprile 2020**

(E' la sera del 9 marzo e Giuseppe Conte annuncia agli italiani che "purtroppo tempo non ce n'è". Troppi malati, troppi morti (le vittime erano 463, oltre 17 mila adesso). Perciò dal 10 marzo, un nuovo decreto e lockdown. Parola dal suono duro per dire che il Paese si chiude e si ferma, tranne i servizi essenziali. Il giorno dopo l'Organizzazione mondiale della sanità sentenzia: è pandemia. L'Italia sceglie una doppia quarantena forzata fino al 3 aprile, poi estesa al 13. Ma questa emergenza, raccontata con numeri e grafici inizia molto prima. Per il mondo e per chi ha seguito da subito la diffusione del virus, la prima mappa che ha provato a tracciare il virus che da lì a breve avrebbe investito tutto il mondo arriva da una università americana con sede a Baltimora, Maryland.)

Link: https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/04/09/trenta-giorni-di-covid-19-raccontati-in-dieci-grafici/

1- **Frequenza d'uso**: "Lockdown" è diventato un termine comune durante la pandemia, usato globalmente per descrivere le misure di isolamento.
2- **Contesto d'uso**: In Italia, il termine si riferisce alla chiusura totale del Paese a partire dal 10 marzo 2020, per contrastare la diffusione del virus.
3- **Connotazioni**: "Lockdown" evoca emergenza, sacrificio e rigidità, simbolizzando una necessità imposta da una crisi sanitaria.
4- **Variazioni linguistiche**: Il termine è diventato parte integrante della lingua italiana, con un significato preciso legato alla chiusura collettiva del Paese.
5- **Metafore e analogie**: Il "lockdown" è una metafora per la sospensione totale della normalità, che interrompe vita sociale ed economica.
6- **Variazioni semantiche**: "Lockdown" assume una connotazione drammatica, come atto di disperazione, che coinvolge l'intero Paese, socialmente e psicologicamente.
7- **Reazioni emotive**: La parola suscita ansia, frustrazione e paura, evocando una sensazione di perdita di libertà e sospensione della vita quotidiana.
8- **Analisi del discorso**: Il "lockdown" rappresenta la risposta del governo italiano alla crisi sanitaria, simbolizzando l'urgenza di misure drastiche.

Conclusione: "Lockdown" simboleggia una misura severa e collettiva contro la pandemia, segnando un'emergenza globale che ha arrestato la vita quotidiana.

La seconda ondata

- **Il 23 settembre 2020 di Carla Collicelli**

(«L'impatto dei fattori restrittivi e dei cambiamenti di vita sui livelli di stress, misurato dalla ricerca, mostra la presenza di una tensione medio-alta ed alta nel 76% dei casi, con un aumento durante il lockdown di sintomatologia ansiosa, depressiva e post-traumatica, nonché disturbi legati alla sfera del sonno», commenta la

professoressa Maria Luisa Attilia. “Costretti a vivere in un luogo dove non si vuole stare o con persone che aumentano il livello di stress”.)

Link: https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/aziende-e-regioni/2020-09-23/solitudine-e-silenzio-vita-quotidiana-il-covid-19-135541.php?uuid=ADiQIBr

1- **Frequenza d'uso**: "Lockdown" è stato ampiamente usato durante la pandemia per descrivere le misure di confinamento che hanno influenzato il benessere psicologico delle persone.
2- **Contesto d'uso**: Il termine si riferisce a un periodo di restrizioni che ha cambiato le abitudini quotidiane e causato effetti negativi sulla salute mentale.
3- **Connotazioni**: "Lockdown" evoca prigionia, costrizione e sofferenza psicologica, accentuando oppressione, stress e malessere.
4- **Variazioni linguistiche**: Sebbene un anglicismo, "lockdown" è diventato parte del linguaggio comune, con una forte connotazione emotiva legata alla perdita di libertà.
5- **Metafore e analogie**: "Lockdown" è una metafora di prigionia, evocando l'idea di isolamento forzato e perdita di autonomia, con effetti negativi sulla psicologia.
6- **Variazioni semantiche**: Il termine assume una connotazione psicologica, simbolizzando il malessere collettivo e gli effetti psicologici come ansia e depressione.
7- **Reazioni emotive**: "Lockdown" suscita frustrazione, paura e sofferenza psicologica, evocando disagio e isolamento.
8- **Analisi del discorso**: Il termine sottolinea l'aspetto negativo e traumatico delle misure, simboleggiando il dolore e le difficoltà psicologiche causate dalla pandemia.

Conclusione: "Lockdown" diventa un termine che rappresenta stress, ansia e disagio psicologico, evidenziando l'impatto negativo sulla vita quotidiana e sulle emozioni delle persone.

La terza ondata

- **4 marzo 2021**

(Chiusura delle scuole in singoli comuni, piazze e strade interdette per evitare assembramenti, territori in lockdown, campagne straordinarie di vaccinazione sugli abitanti di centri a rischio, colori “rafforzati”: tutto per frenare il diffondersi dell’epidemia da covid aggravata dall’effetto varianti. Ma, nonostante le misure messe in campo, le Regioni con indici di contagio più alto rischiano comuque lo scivolamento in zona rossa. Lombardia (da venerdì 5 marzo in “arancione rafforzato”), Emilia-Romagna e Campania potrebbero ritrovarsi da lunedì nella fascia di massimo rischio.**)**

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/lockdown-locali-scuole-chiuse-vaccinazione-mirata-misure-regioni-scongiurare-zona-rossa-ADtQ5mNB

1. **Frequenza d'uso**: "Lockdown" è usato per descrivere la chiusura di territori come misura contro il Covid-19, diventando simbolo di restrizioni drastiche per contenere la pandemia.

2. **Contesto d'uso**: Descrive misure di contenimento, come la chiusura di scuole e divieti di assembramenti, con "lockdown" usato come misura di emergenza quando la situazione epidemiologica è grave.

3. **Connotazioni**: "Lockdown" accentua l'idea di rigidità, isolamento forzato e disagio sociale, con il rischio di una zona rossa come ulteriore limite.

4. **Variazioni linguistiche**: In questo caso, il termine si applica a aree geografiche specifiche, evidenziando come "lockdown" possa riguardare contesti locali in risposta a situazioni gravi.

5. **Metafore e analogie**: "Lockdown" evoca l'immagine di una prigione, collegata a una misura imposta per evitare disastri sanitari, creando una separazione dalla normalità.

6. **Variazioni semantiche**: "Lockdown" assume il significato di protezione collettiva e sacrificio sociale, mirato a evitare la sofferenza del sistema sanitario.

7. **Reazioni emotive**: "Lockdown" genera emozioni contrastanti: protezione contro il virus da un lato, frustrazione e ansia dalla costrizione e dal rischio di zone rosse dall'altro.

8. **Analisi del discorso**: Il termine serve a far comprendere la gravità della pandemia e la necessità di misure forti, distinguendo le aree con restrizioni rafforzate dalle zone a rischio maggiore.

Conclusione: "Lockdown" simboleggia isolamento territoriale e sociale, con un carico emotivo che riflette l'evoluzione della pandemia e il rischio sanitario concreto.

5.1.10. CORPUS / Occorrenza: Maskne (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

la prima ondata

- **Il 20 Febbraio 2020 di Federica Bandirali**

(Pelle e mascherina, cos'è il "maskne" e come prevenirlo: i segreti beauty: Il neologismo è nato dalla fusione delle parole mascherina e acne. «Meglio due sovrapposte, una in cotone, in caso di irritazione», spiega la dermatologa Marzia Baldi)
Link: Pelle e mascherina, cos'è il "maskne" e come prevenirlo: i segreti beauty-Corriere.it

1- **Frequenza d'uso**: "Maskne" è un neologismo che è diventato molto popolare durante la pandemia di Covid-19, soprattutto nei contesti legati alla cura della pelle e alla salute dermatologica.
2- **Contesto d'uso**: Il termine viene utilizzato in un articolo di bellezza e dermatologia, descrivendo il problema dell'irritazione e dell'acne causato dall'uso prolungato delle mascherine.
3- **Connotazioni**: "Maskne" ha connotazioni negative, evocando disagio e preoccupazione per la pelle, specialmente per chi è sensibile a irritazioni o acne.
4- **Variazioni linguistiche**: È un neologismo creato dalla fusione di "mascherina" e "acne", un adattamento linguistico che sintetizza un fenomeno nuovo causato dalla pandemia.

5- **Metafore e analogie**: Pur non essendo un termine metaforico, "maskne" potrebbe essere visto come una metafora del disagio fisico e psicologico causato dalle misure preventive della pandemia, come l'uso delle mascherine.
6- **Variazioni semantiche**: "Maskne" è strettamente legato alla pandemia e descrive un problema che non esisteva prima in modo così diffuso. Ha una semantica di "nuovo problema" legato alla situazione sanitaria globale.
7- **Reazioni emotive**: "Maskne" evoca frustrazione o disagio, ma anche reazioni positive legate alla cura e prevenzione, grazie alle soluzioni pratiche suggerite dagli esperti.
8- **Analisi del discorso**: Il termine serve a spiegare immediatamente un fenomeno che riguarda molte persone durante la pandemia, semplificando la comunicazione e focalizzandosi su un aspetto specifico della vita quotidiana legato alla salute e bellezza.

Conclusione: "Maskne" è un termine utile per descrivere un disagio dermatologico comune causato dalle mascherine durante la pandemia, combinando linguistica pratica e discussione sulla salute fisica e soluzioni pratiche.

La seconda ondata

- **Non c'è**

La terza ondata

- **Il 4 marzo 2021 di Giancarla Ghisi**

(Mascherine e problemi della pelle. Si chiama «maskne» e colpisce anche lui
Un nuovo termine per indicare tutte le problematiche comparse in questo periodo, con indispensabile dei dispositivi di protezione, come acne, rosacea, dermatiti che riguarda anche i maschi. I consigli di un medico estetico)

Link: Cinque minuti di libertà - Mascherine e problemi della pelle. Si chiama «maskne» e colpisce anche lui - Corriere.it

1. **Frequenza d'uso**: "Maskne" è un neologismo popolare, aumentato nei contesti legati alla salute della pelle, soprattutto durante la pandemia.
2. **Contesto d'uso**: Utilizzato per descrivere i problemi dermatologici causati dalle mascherine, il termine è inserito in articoli di bellezza e medicina estetica.
3. **Connotazioni**: "Maskne" ha una connotazione negativa, legata al disagio estetico e fisico causato dalle irritazioni cutanee.
4. **Variazioni linguistiche**: È un neologismo che unisce "mascherina" e "acne", facilitando la comunicazione di un nuovo fenomeno pandemico.
5. **Metafore e analogie**: Sebbene non metaforico, il termine rappresenta simbolicamente i sacrifici e i disagi derivanti dalle misure sanitarie della pandemia.
6. **Variazioni semantiche**: "Maskne" ha un significato nuovo, specifico per il fenomeno causato dall'uso delle mascherine durante la pandemia.
7. **Reazioni emotive**: Evoca frustrazione e disagio, ma anche speranza grazie ai suggerimenti medici per risolvere il problema.
8. **Analisi del discorso**: Il termine è utilizzato per sensibilizzare e informare sulla problematica dermatologica legata alle mascherine, sottolineando la sua natura universale.

Conclusione:
"Maskne" descrive un problema dermatologico diffuso, connotato da disagio, ma utile per discutere soluzioni e l'impatto della pandemia sulla salute fisica.

La Repubblica

La prima ondata

- **Non c'è**

La seconda ondata

- **28 settembre 2020 Martina Manfredi**

(SOS "MASKNE": L'ACNE DA MASCHERINA: In tempi di pandemia, la routine skincare deve considerare un elemento in più: la mascherina, che trascorrendo pià tempo nei luoghi chiusi ricominceremo a usare più spesso. "La mascherina crea un ambiente umido e modifica il ph e la microflora cutanea aumentando la produzione di sebo del 10%, inoltre l'azione diretta della pressione della mascherina provocherebbe infiammazione e inciderebbe sull'occlusione dei pori", spiega la dottoressa. Per prevenire quello che è stato battezzato come *maskne* - acne da mascherina - è fondamentale seguire delle regole d'igiene della pelle: "Consiglio di usare detergenti delicati con proprietà antibatteriche e idratanti, per mantenere la funzione di barriera intatta, associati a dermocosmetici a base di niacinamide e/o acido salicilico, per ridurre infiammazione, ipercheratosi e iperseborrea. Per trattare le singole lesioni si possono usare creme a base di retinoidi e di perossido di benzile".)

Link: Skincare d'autunno: guida al cambio dell'armadietto - la Repubblica

1. **Frequenza d'uso**:"Maskne" è un termine cresciuto in frequenza dal 2020, soprattutto in contesti medici ed estetici, come risposta alle problematiche cutanee causate dall'uso delle mascherine.
2. **Contesto d'uso**:Descrive problemi dermatologici come acne e dermatiti causati dalle mascherine, estendendo l'interesse anche agli uomini, non solo alle donne.
3. **Connotazioni**:Il termine porta con sé una connotazione negativa di disagio estetico e fisico, ma suggerisce anche soluzioni pratiche e di cura.
4. **Variazioni linguistiche**:"Maskne" è un neologismo che combina "mascherina" e "acne", adattandosi alla nuova realtà imposta dalla pandemia.
5. **Metafore e analogie**:Sebbene non metaforico, "maskne" simboleggia indirettamente gli effetti collaterali inaspettati delle mascherine nella nuova realtà quotidiana.
6. **Variazioni semantiche**:La parola ha assunto un significato specifico per descrivere un nuovo tipo di irritazione cutanea legata alle mascherine, evolvendosi durante la pandemia.

7. **Reazioni emotive**:"Maskne" evoca frustrazione e imbarazzo per i problemi cutanei, ma anche speranza grazie ai consigli medici offerti per risolvere la situazione.
8. **Analisi del discorso**:Il termine viene utilizzato per spiegare in modo semplice e immediato un problema comune, sottolineando l'importanza di trattarlo professionalmente.

Conclusione: "Maskne" è un neologismo utile che descrive un fenomeno comune della pandemia, creando consapevolezza sul problema e indicando soluzioni pratiche in ambito medico ed estetico.

La terza ondata

- **17 febbraio 2021 di Martina Manfredi**

(Maskne o maskitis? Come riconoscere le infiammazioni da mascherinaNon tutte le eruzioni cutanee e gli arrossamenti del viso in pandemia sono trattabili come "maskne", ovvero acne da mascherina: più spesso si tratta infatti di "maskitis". Una dottoressa ci aiuta a capire come riconoscerle e come trattarle)

Link: Maskne o maskitis? Come riconoscere le infiammazioni da mascherina - la Repubblica

1. **Frequenza d'uso:** "Maskne" è diventato comune dal 2020, soprattutto in contesti medici ed estetici, per descrivere l'acne causata dall'uso delle mascherine.
2. **Contesto d'uso:** "Maskne" è usato per distinguere l'acne da mascherina da altre problematiche cutanee, come "maskitis", in un contesto educativo e medico che guida al trattamento.
3. **Connotazioni:** Ha connotazioni negative, associato a un disagio estetico che può influire sull'autostima, ma anche positive, suggerendo che il problema è trattabile.
4. **Variazioni linguistiche:** "Maskne" è un neologismo derivante dalla fusione di "mascherina" e "acne", con "maskitis" che amplia la comprensione, distinguendo tra diverse condizioni.

5. **Metafore e analogie:** Sebbene non metaforico, "maskne" rappresenta i costi collaterali della protezione sanitaria, evidenziando le conseguenze indesiderate dell'uso delle mascherine.
6. **Variazioni semantiche:** "Maskne" è differenziato da "maskitis", estendendo il significato per includere anche altre condizioni infiammatorie o irritazioni cutanee causate dalla mascherina.
7. **Reazioni emotive:** "Maskne" evoca frustrazione, disagio emotivo e imbarazzo per le problematiche estetiche, ma la distinzione tra i fenomeni aiuta a gestirlo meglio.
8. **Analisi del discorso:** Il termine viene usato per spiegare un fenomeno comune, classificandolo insieme a "maskitis", con un linguaggio medico-leggero che suggerisce che il problema è gestibile.

Conclusione: "Maskne" rappresenta una problematica legata all'uso delle mascherine, con connotazioni negative ma trattato dai professionisti, offrendo soluzioni e speranza.

Il Sole 24Ore

(la parola "maskne" ha menzionato ma al di fuori delle tre ondate, ad esempio, è stata citata il 5 giugno 2021. https://www.ilsole24ore.com/art/benessere-vista-lago-contro-stress-quarantena)

La prima ondata

- **Non c'è**

La seconda ondata

- **Non c'èk,**

La terza ondata

- **Non c'è**

5.1.11. CORPUS / Occorrenza: Nemico invisibile (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **Il Mercoledì 18 Marzo 2020 di Monica Colombo e Guido De Carolis**

(Il nome resterà Euro2020, masigiocherà l'anno che ver rà dall'11 giugno all'11 luglio 2021. Dopo aver spedito il cal cio in quarantena, l'emergen za coronavirus costringe la Uefa a rinviare gli Europei. La decisione era attesa da giorni, l'ufficialità èarrivata ieri al termine di tre riunioni fiume con le 55 federazioni, le leghe e i club. Era l'unica strada pra ticabile per tentaredisalvare campionati ecoppe. Unade cisione sofferta, ma come ri cordatodal presidentedel l'Uefa, Aleksander Ceferin, «in questo momento il calcio devedimostraresenso di re sponsabilità, unità, solidarie tà ealtruismo per affrontare un nemico invisibile e veloce.)

Link: Corrieredella Sera 2020-03-18.pdf

1. **Frequenza d'uso:**"Nemico invisibile" è diventato un termine comune durante la pandemia per descrivere il COVID-19, utilizzato dai media e dalle istituzioni sanitarie, anche in contesti sportivi come il rinvio degli Europei di calcio
2. **Contesto d'uso:** Il termine viene impiegato per esprimere la minaccia concreta e imprevedibile del COVID-19, anche nel mondo sportivo, dove ha causato l'annullamento di eventi importanti come gli Europei di calcio.
3. **Connotazioni:**

- Pericolo e minaccia: Il termine "nemico" evoca un avversario ostile, invisibile ma devastante.
- Imprevedibilità: L'aggettivo "invisibile" comunica l'incapacità di prevedere o controllare la pandemia, accrescendo il senso di incertezza.

1- **Variazioni linguistiche:** "Nemico invisibile" è una metafora che si è diffusa globalmente durante la pandemia, estendendosi oltre il contesto sanitario, anche in ambito sportivo, legata alla lotta contro il virus.
2- **Metafore e analogie:** Il "nemico invisibile" è paragonato a un nemico in guerra, applicato in vari ambiti, incluso lo sport, dove il virus ha avuto un impatto enorme e imprevisto sugli eventi come gli Europei.
3- **Variazioni semantiche:** Sebbene "nemico invisibile" si riferisca specificamente al COVID-19, il termine "nemico" porta con sé il concetto di battaglia e lotta, enfatizzando la difficoltà di combattere un avversario invisibile.
4- **Reazioni emotive:** Il termine evoca paura, ansia e impotenza, facendo sentire la minaccia più concreta nonostante l'invisibilità, e creando un senso di vulnerabilità nel contesto sportivo**.**
5- **Analisi del discorso:** "Nemico invisibile e veloce" descrive un virus imprevedibile che ha costretto lo sport ad adattarsi rapidamente. La metafora bellica sottolinea la necessità di un'azione collettiva per affrontare la pandemia.

Conclusione: "Nemico invisibile" descrive il COVID-19 come una minaccia misteriosa e difficile da combattere, con impatti devastanti, specialmente sugli eventi sportivi. La metafora della lotta riflette la necessità di responsabilità collettiva.

La seconda ondata

- **Il Giovedì 3 Settembre 2020 di V.Cap**

(Anche i direttori dei maggiori Festival europei, rivalidi una vita a cominciare daCannes,che,adesso,sotto laminacciadelnemico invisibile,riunitidaAlberto BarberaeRobertoCicutto,si scambianoabbraccivirtualie elaborano«progetti comuni». LaMostrac'è,nonostantetutto.)

Link: Corriere della Sera 2020-09-03.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Nemico invisibile" è un'espressione comune per riferirsi al COVID-19, utilizzata soprattutto in contesti sanitari e culturali durante la pandemia.

2. **Contesto d'uso:** Il termine descrive il COVID-19 nel contesto di eventi culturali, come i festival, mettendo in evidenza la resilienza del settore.
3. **Connotazioni:**

- Imprevedibilità e minaccia: Il virus è difficile da affrontare e prevedere, creando incertezza nel mondo culturale.
- Sfida alla normalità: La lotta contro l'invisibile invita ad adattarsi e resistere, nonostante le difficoltà.

4. **Variazioni linguistiche:** "Nemico invisibile" applicato agli eventi culturali aggiunge un senso di resilienza, unendo la realtà sanitaria a quella culturale.
5. **Metafore e analogie:** Il termine continua a simboleggiare il COVID-19, ma si espande per rappresentare le difficoltà di recupero sia in ambito sanitario che culturale.
6. **Variazioni semantiche:** La frase mantiene il significato negativo ma acquisisce anche una sfumatura positiva, evidenziando la resistenza del settore culturale.
7. **Reazioni emotive:** L'espressione evoca sfida, speranza e determinazione, sottolineando la risposta positiva alla crisi.
8. **Analisi del discorso:** "Nemico invisibile" trasmette la difficoltà imposta dalla pandemia, ma anche un messaggio di resilienza e adattamento creativo.

Conclusione: "Nemico invisibile" continua a descrivere la minaccia del COVID-19, ma anche la determinazione del mondo culturale a superare la crisi con creatività.

La terza ondata

- **Non c'è**

La Repubblica

La prima ondata

- **06 Marzo 2020 di Massimo Recalcati**

(Titolo: Il nemico invisibile

Quando il corpo sociale si vive come inerme, impotente ed esposto al flagello della malattia, la morte ritorna come il protagonista assoluto e inquietante della scena)

Link:
https://www.repubblica.it/commenti/2020/03/06/news/coronavirus_paura_angoscia_il_nemico_invisibile-300807657/

1. **Frequenza d'uso**: "Nemico invisibile" è un'espressione simbolica che descrive un pericolo percepito ma invisibile, divenuta popolare in contesti legati a pandemie come il COVID-19.

2. **Contesto d'uso**: L'espressione viene utilizzata per descrivere il coronavirus come un pericolo invisibile che minaccia la collettività senza preavviso, evidenziando la vulnerabilità sociale.

3. **Connotazioni**:

    - Pericolo imprevisto e incontrollabile: Il nemico invisibile è difficile da affrontare e prevedere.

    - Vulnerabilità e impotenza: Il corpo sociale si sente impotente di fronte a un nemico non visibile.

    - Astrazione e mistero: La sua invisibilità accentua la paura dell'ignoto.

4. **Variazioni linguistiche**: La frase è usata per descrivere vari tipi di minacce invisibili, come malattie o pericoli intangibili, adattandosi a contesti diversi.

5. **Metafore e analogie**: La malattia viene paragonata a un nemico invisibile, che rende il pericolo più spaventoso e difficile da combattere, sfidando il desiderio di controllo.

6. **Variazioni semantiche**: A seconda del contesto, "nemico invisibile" può riferirsi sia a minacce biologiche come il virus che a minacce astratte, come la paura e l'incertezza.

7. **Reazioni emotive**: Il termine suscita paura, ansia e vulnerabilità, poiché il pericolo invisibile intensifica il timore di fronte a malattia, morte e incertezza.

8. **Analisi del discorso**: "Nemico invisibile" enfatizza un pericolo misterioso e incontrollabile, mettendo in evidenza la vulnerabilità collettiva e la perdita di sicurezza sociale.

Conclusione: "Nemico invisibile" è una metafora potente che descrive una minaccia difficile da affrontare, aumentando il senso di vulnerabilità e paura sociale, mentre amplifica l'incertezza di fronte a un pericolo invisibile e letale.

La seconda ondata

- **Mercoledì, 2 settembre 2020 di Massimo Basile**

(Negli ultimi tre mesi gli 007 al seguito di Donald Trump stanno affrontando un nemico invisibile, più subdolo di una spia venuta dal freddo: il coronavirus. Almeno venticinque agenti dei Servizi segreti, secondo il Washington Post, sarebbero stati sostituiti perché rimasti contagiati durante le loro missioni. La maggior parte degli 007 non indossa mascherine di protezione, ubbidendo al protocollo imposto dalla Casa Bianca, ma sono loro a dover stare più vicino alla gente durante le visite pubbliche del presidente **)**

Link:la Repubblica 2020-09-02.pdf

1. **Frequenza d'uso:** L'espressione "nemico invisibile" è utilizzata per descrivere il coronavirus, associandola anche alla sfida posta alla sicurezza nazionale durante la pandemia.

2. **Contesto d'uso:** Il "nemico invisibile" rappresenta il COVID-19 come una minaccia difficile da combattere a causa della sua invisibilità, paragonato a un nemico più subdolo di una "spia venuta dal freddo".

3. **Connotazioni:**

    - Minaccia sfuggente e difficile da combattere.

    - Rischio silenzioso che contagia senza segnali evidenti.

- Vulnerabilità degli agenti dei servizi segreti, normalmente protetti.

4. **Variazioni linguistiche:** Il termine mantiene il significato di una minaccia invisibile, ma nel contesto dei servizi segreti diventa una sfida ancora più difficile da affrontare.

5. **Metafore e analogie:** "Nemico invisibile" è una metafora del virus e un'analogia con la "spia venuta dal freddo", rendendo il pericolo ancora più difficile da identificare e fermare.

6. **Variazioni semantiche:** "Nemico invisibile" non si limita al pericolo biologico, ma include la vulnerabilità anche di professionisti altamente addestrati, come gli agenti dei servizi segreti.

7. **Reazioni emotive:** L'espressione evoca vulnerabilità e preoccupazione, poiché nessuno, neppure i più protetti, è al sicuro dal virus.

8. **Analisi del discorso:** Il "nemico invisibile" sottolinea il contrasto tra minacce visibili, come terroristi o spie, e la pandemia, che sfida le strutture di sicurezza nazionale con un pericolo difficile da affrontare.

Conclusione: "Nemico invisibile" rappresenta il coronavirus come una minaccia che sfida i metodi tradizionali di difesa, evidenziando la vulnerabilità delle strutture di sicurezza e la necessità di nuove strategie preventive.

La terza ondata

- **Martedì 9 marzo 2021 di Zita Dazzi**

(Si aspettava che sarebbe durata così tanto, questa guerra? «Quello che mi ha stupito è stata l'incapacità assoluta del mondo di affrontare e di sconfiggere questo nemico invisibile, che muta e che cambia in continuazione, come se volesse spiazzarci, dirci tutta la nostra impotenza. Nelle guerre moderne il mondo ha cercato e trovato le armi per combattere, armi di precisione, estremamente efficaci, ma contro questo virus, questo nemico invisibile che ci ha colpito in un momento di pace e di tranquillità, siamo rimasti come paralizzati, costretti a vedere tante persone care andarsene». **)**

Link:la Repubblica 2021-03-09.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Nemico invisibile" è una metafora comune per il coronavirus, rappresentando la difficoltà nell'affrontare una minaccia invisibile e imprevedibile.

2. **Contesto d'uso**: Viene paragonato a una guerra moderna, con il virus come nemico difficile da combattere e privo di una forma tangibile.

3. **Connotazioni**: Evoca impotenza, paura e la sensazione di una battaglia persa, con un virus in continuo mutamento e imprevedibile.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine si allarga da una minaccia biologica a una metafora di guerra, dove l'umanità è impreparata a rispondere al virus.

5. **Metafore e analogie**: "Nemico invisibile" è una metafora per il virus, simile alla guerra, ma con il virus come nemico invisibile e imprevedibile.

6. **Variazioni semantiche**: Il virus è visto come un nemico che cambia e si adatta, non affrontabile con le stesse modalità di guerra tradizionale.

7. **Reazioni emotive**: Il termine evoca paura, frustrazione e tristezza per le perdite, accentuate dal fatto che il virus ha colpito in un momento di pace.

8. **Analisi del discorso**: "Nemico invisibile" esprime impotenza collettiva e suggerisce che il virus non può essere affrontato con strategie militari tradizionali, ma con una risposta umana e solidale.

Conclusione: "Nemico invisibile" diventa una potente metafora della guerra contro un virus mutevole e subdolo, che evidenzia la fragilità umana di fronte a un pericolo invisibile e devastante.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **23 aprile 2020 di Vittorio Lingiardi e Guido Giovanardi**

(«La guerra come metafora morale è limitata, limitante e pericolosa. Circoscrivere l'azione a una “guerra contro qualcosa”, significa dividere il mondo in Me o Noi

(buoni) e Loro o Voi (cattivi), riducendo la complessità etica e morale delle nostre vite a una logica binaria Sì/No, On/Off.» Ursula K. Le Guin, *Il mago di Earthsea*.

In questi mesi di coronavirus, come spesso succede con le malattie, ricorrono le metafore belliche: “in trincea contro il virus”, “i medici caduti al fronte”, “la guerra al nemico invisibile”.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/insidiose-metafore-belliche-tempo-coronavirus-ADowqqL

1. **Frequenza d'uso**: "Nemico invisibile" è stato ampiamente usato durante la pandemia, diventando simbolo della difficoltà nel combattere un virus invisibile ma devastante.

2. **Contesto d'uso**: Il termine è utilizzato in un contesto bellico per descrivere la lotta contro il virus, evidenziando la sua natura intangibile e la minaccia universale.

3. **Connotazioni**: Evoca minaccia, solidarietà, impotenza e vulnerabilità, ma anche un’ambiguità morale riguardo alle misure drastiche adottate.

4. **Variazioni linguistiche**: Spesso alternato con espressioni come "virus nemico" o "minaccia invisibile", arricchito da altre metafore belliche.

5. **Metafore e analogie**: Utilizza la metafora della guerra, distinguendo tra "noi" e "lui", con il virus come nemico invisibile simile a minacce storiche intangibili.

6. **Variazioni semantiche**: Ha assunto significati letterali, metaforici e ideologici, estendendosi anche alle conseguenze sociali ed economiche della pandemia.

7. **Reazioni emotive**: L’espressione suscita paura, speranza e frustrazione, amplificando l’incertezza e il senso di impotenza, ma anche una lotta comune.

8. **Analisi del discorso**: Critica l'uso della metafora bellica, evidenziando la semplificazione della realtà pandemica e la polarizzazione del discorso.

Conclusione: "Nemico invisibile" sintetizza la difficoltà del Covid-19, ma può anche ridurre la complessità della pandemia, portando a interpretazioni polarizzanti e limitanti.

La seconda ondata

- **29 Gennaio 2021 Barbara Forresi**

(Il virus ci ha messo a stretto contatto con l'incertezza e l'imprevedibilità: nemico invisibile e silenzioso, non sappiamo ancora se e quando potrà essere sconfitto. Da marzo dello scorso anno, poi, si è accompagnato alla perdita di gran parte delle nostre abitudini e sicurezze, inclusa per molti anche quella economica. Giorno dopo giorno, ci siamo adattati a sottrarre qualcosa alle nostre vite, per entrare in una dimensione ai confini della realtà dove, quando va bene, oscilliamo tra il sentirci esuli e il senso di spaesamento.)

Link: https://alleyoop.ilsole24ore.com/2021/01/29/otto-parole-per-anno-che-abbiamo-davanti/

1. **Frequenza d'uso:** "Nemico invisibile" è frequentemente usato per descrivere simbolicamente il virus e le sfide emotive e psicologiche legate alla pandemia.
2. **Contesto d'uso:** Il termine viene utilizzato per sottolineare l'incertezza e l'imprevedibilità del virus, che destabilizza la normalità e la percezione della vita quotidiana.
3. **Connotazioni:** Il termine porta con sé connotazioni di minaccia pervasiva, incertezza, fragilità e alienazione, simbolizzando la perdita di controllo e separazione dalla realtà pre-pandemia.
4. **Variazioni linguistiche:** Alternato a termini come "minaccia invisibile" o "virus silenzioso", mantenendo l'idea di un pericolo inafferrabile e intangibile.
5. **Metafore e analogie:** Richiama la metafora della guerra, suggerendo una battaglia contro un nemico invisibile, e viene paragonato a minacce naturali o artificiali, evidenziando l'opposizione tra visibile e invisibile.

6. **Variazioni semantiche:** Il significato si espande per includere non solo la dimensione sanitaria, ma anche quella socioeconomica e psicologica, simboleggiando le perdite personali e sociali.

7. **Reazioni emotive:** L'espressione suscita ansia, paura, tristezza e malinconia, ma anche una speranza di ritorno alla normalità.

8. **Analisi del discorso:** Sottolinea l'adattamento a una nuova realtà, segnato dalla perdita di certezze, con l'invisibilità del nemico che aumenta il senso di spaesamento e alienazione.

Conclusione: "Nemico invisibile" è una metafora potente che descrive non solo il virus, ma anche l'impatto emotivo e sociale della pandemia, rafforzando l'idea di una realtà incerta e in continua evoluzione.

La terza ondata

- **Non c'è**

5.1.12. CORPUS / Occorrenza: Paziente zero (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

la prima ondata

- **Il 23 febbraio 2020 Di Simona Ravizza**

(VIRUS, chi ha contagiato chi? Mistero sui primi "diffusori" . Negativa la pista degli 8 cinesi ala bar. Continua la caccia al "paziente zero". Ma in Lombardia e in Veneto non si è ancora trovato il collegamento tra chi ha sviluppato il virus: "cosi piu difficile arginare i focolai")

Link: Virus, chi è il paziente zero? La pista degli 8 cinesi al bar - Corriere.it

1. **Frequenza d'uso**: "Paziente zero" è diventato un termine comune per indicare il primo caso di contagio di un virus.

2. **Contesto d'uso**: Viene utilizzato nell'ambito delle indagini epidemiologiche per identificare l'origine della diffusione del virus.

3. **Connotazioni**: Evoca ricerca, mistero, e incertezza riguardo l'origine del contagio, enfatizzando la difficoltà di tracciare la diffusione.

4. **Variazioni linguistiche**: Originariamente tecnico, il termine è divenuto un marchio distintivo nelle narrazioni scientifiche e giornalistiche.

5. **Metafore e analogie**: "Paziente zero" simboleggia il punto di partenza di un fenomeno misterioso e complesso, con la "caccia" che diventa un'indagine.

6. **Variazioni semantiche**: Ha acquisito una connotazione di "origine" e "punto di inizio", suggerendo un'indagine ancora incompleta.

7. **Reazioni emotive**: Evoca ansia, inquietudine e vulnerabilità collettiva, accentuando la difficoltà di contenere il virus.

8. **Analisi del discorso**: L'espressione mette in evidenza la difficoltà di tracciare il virus e la pressione per risposte rapide e chiare.

Conclusione: "Paziente zero" simboleggia il punto di inizio di un fenomeno difficile da controllare, alimentando incertezze e sfide nella gestione della pandemia.

La seconda ondata

- **Non c'è**

La terza ondata

- **Il 23 Aprile 2021 di Andrea Priante**

(**Titolo**: Covid, la scoperta di Crisante: "i pazienti zero" del Veneto sono i due turisti cinesi di Wuhan)

Link: https://corrieredelveneto.corriere.it/venezia-mestre/cronaca/21_aprile_23/covid-scoperta-crisanti-pazienti-zero-veneto-sono-due-turisti-cinesi-wuhan-bf82e48a-a403-11eb-a433-d7fead35c6cd.shtml

1. Frequenza d'uso: Il termine è molto usato nella pandemia per indicare il primo caso noto di contagio. Qui appare al plurale, suggerendo più portatori iniziali.

2. Contesto d'uso: Si riferisce ai due turisti cinesi di Wuhan identificati come origine del contagio in Veneto.

3. Connotazioni: Ha un'accezione scientifica e investigativa, senza particolare carica emotiva.

4. Variazioni linguistiche: L'uso del plurale ("pazienti zero") indica che la diffusione iniziale non è stata attribuita a un solo individuo.

5. Metafore e analogie: Il termine è simbolico e rappresenta l'inizio di una catena di eventi epidemiologici.

6. Variazioni semantiche: Mantiene il significato epidemiologico, ma qui si estende a più persone invece di un solo paziente.

7. Reazioni emotive: Può suscitare interesse scientifico, ma non ha un forte impatto emotivo in questo contesto.

8. Analisi del discorso: L'uso di "scoperta" enfatizza l'importanza della ricerca, mentre il plurale rafforza l'idea di una diffusione più complessa del virus.

Conclusione: Il termine assume un uso più flessibile, descrivendo un'origine collettiva del contagio anziché un singolo individuo.

La Repubblica

La prima ondata

- **Il 22 febbraio 2020 di Michele Bocci, Valerio Varesi**

(Coronavirus, il paziente zero della Cina senza sintomi né virus: il mistero del manager tornato da Shanghai che ha contagiato il 38enne di Codogno.)

Link:https://www.repubblica.it/cronaca/2020/02/22/news/il_paziente_zero-249206470/

1. **Frequenza d'uso**: Il termine "paziente zero" identifica la persona ritenuta inizialmente responsabile per l'introduzione del virus, ma è soggetto a revisioni.

2. **Contesto d'uso**: Si riferisce a un manager asintomatico, inizialmente considerato portatore del virus in Lombardia, in un clima di mistero e incertezza.

3. **Connotazioni**:

    - **Incertezza e mistero**: Il termine evoca confusione sull'origine del contagio.

    - **Imprevedibilità**: L'infezione asintomatica sorprende per la sua natura insidiosa.

4. **Variazioni linguistiche**: "Paziente zero" assume un significato più ampio, includendo casi di trasmissione senza sintomi.

5. **Metafore e analogie**: La figura del "paziente zero" rappresenta l'origine del contagio, complicata dalla natura invisibile della trasmissione.

6. **Variazionisemantiche**:

    - **Responsabilità involontaria**: Il manager è visto come il punto di inizio senza colpa.

    - **Ambiguità**: La mancanza di sintomi complica l'identificazione del "paziente zero."

7. **Reazioniemotive**:

    - **Frustrazione**: L’asintomaticità mina le aspettative di identificazione del contagio.

    - **Preoccupazione**: L'incertezza accresce l'allerta verso i portatori inconsapevoli.

8. **Analisi del discorso**: Il concetto di "paziente zero" si sfuma in un contesto complesso, evidenziando le difficoltà di tracciare l'origine del virus.

Conclusione: "Paziente zero" riflette la sfida di identificare l'origine del contagio in un quadro ambiguo, sottolineando l'insidiosità della diffusione del virus.

La seconda ondata

- **Martedì, 10 novembre 2020 di Carmelo Lopapa**

(Luca Zaia è presidente della Regione Veneto che è stata pioniera nella lotta al virus, fin dal paziente zero di Vo Euganeo del 21 febbraio. Risponde al telefono dalla sala operativa della Protezione civile di Venezia, il più quotato dei governatori leghisti: «Sono qui in pianta stabile dall'inizio di questa seconda fase, dopo i 140 giorni durante la prima». E dopo la campagna per il tampone rapido della quale la sua regione è stata apripista, adesso annuncia la sperimentazione del test "fai da te". **)**

Link:la Repubblica 2020-11-10.pdf

1. **Frequenza d'uso:** Il termine "paziente zero" è usato per identificare il primo caso a Vo' Euganeo, marcando l'inizio dell'epidemia nella Regione Veneto.
2. **Contesto d'uso:** Riferisce al primo contagio noto in Veneto e al rapido intervento regionale per contenere la diffusione del virus.
3. **Connotazioni:**
    - Origine e punto di partenza: Indica il momento iniziale della catena epidemiologica e l'avvio della risposta sanitaria.
    - Pionierismo: Sottolinea la tempestività e l'efficacia del Veneto come esempio nella gestione della pandemia.
4. **Variazioni linguistiche:** "Paziente zero" mantiene il suo significato classico, ma qui è associato a una narrativa positiva di strategia e prontezza.
5. **Metafore e analogie:** Simboleggia l'inizio della battaglia contro il Covid in Veneto e la mobilitazione rapida contro il virus.
6. **Variazioni semantiche:** Il termine assume una valenza positiva, rappresentando un punto di partenza che ha permesso interventi tempestivi e mirati.

7. **Reazioni emotive:** Evoca un senso di responsabilità e orgoglio per l'efficace risposta della Regione Veneto, percepita come un modello organizzativo.

8. **Analisi del discorso:** Il termine è utilizzato per sottolineare la tempestività e l'efficacia delle misure di contenimento adottate dalla Regione Veneto.

Conclusione: Il "paziente zero" in Veneto diventa simbolo di una reazione rapida e strategica, evidenziando l'efficacia degli interventi per limitare la diffusione del virus e avviare una lotta organizzata contro la pandemia.

La terza ondata

- **Il 25 Marzo 2021 di Rory Cappelli**

(il paziente zero vuole cantare per voi ancora per tanto tempo! E che voi, possiate venire ad ascoltarmi per tanto tanto tempo ancora. Viva il vaccino! Viva la vita!!!. Renato Zero annuncia cosi su Facebook di aver appena fatto il vaccino contro il coronavirus **)**

Link:
https://www.repubblica.it/spettacoli/people/2021/03/25/news/renato_zero_si_vaccina_e_lancia_appello-293762329/

1. **Frequenza d'uso:** "Paziente zero" è usato in senso metaforico per riferirsi a Renato Zero e al suo atto di vaccinarsi, simbolizzando leadership e responsabilità.

2. **Contesto d'uso:** Il termine è usato in modo giocoso e positivo per annunciare il suo esempio virtuoso e promuovere il vaccino tra i fan.

3. **Connotazioni:**

    - Ironia e positività: Il termine diventa simbolo di speranza e impegno, lontano dalla paura del contagio.

    - Vita e speranza: Viene associato alla celebrazione della vita e alla fiducia nel vaccino.

4. **Variazioni linguistiche:** "Paziente zero" si discosta dal significato medico e diventa una metafora di iniziativa responsabile nel contesto della pandemia.

5. **Metafore e analogie**: Rappresenta il primo passo verso una soluzione collettiva, come un invito a seguire l'esempio di una buona pratica.

6. **Variazioni semantiche:** Il termine passa da simbolo di malattia a emblema di prontezza e responsabilità contro il Covid-19.

7. **Reazioni emotive:** Suscita simpatia e sorriso per l'autoironia dell'artista, trasmettendo empatia e incoraggiamento.

8. **Analisi del discorso:** Renato Zero usa il termine per sensibilizzare sul vaccino in modo accessibile, sfruttando la sua notorietà per ispirare fiducia e solidarietà.

Conclusione: Il termine "paziente zero" è reinterpretato da Renato Zero come simbolo di leadership positiva e responsabilità collettiva, promuovendo il vaccino come chiave per superare la pandemia**.**

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **21 Febbraio 2020 di Barbara Gobbi**

(I contagiati. Il "paziente zero" è un 38enne ricoverato a Codogno in prognosi riservata in terapia intensiva e definito «molto grave». Era arrivato al Pronto soccorso di Codogno il 18 febbraio ma «era stato rimandato a casa - ha spiegato l'assessore Gallera - perché cittadino italiano e perché non si sapeva che avesse avuto contatti con persone tornate dalla Cina. Tornato in Ps il 19 febbraio, è stato ricoverato perché aveva un quadro grave ma solo quando la moglie è stata interpellata con insistenza dai sanitari della terapia intensiva, si è scoperto che l'uomo era entrato in contatto con una persona rientrata dalla Cina. **)**

Link: https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/dal-governo/2020-02-21/nuovo-coronavirus-lombardia-primi-3-contagi-secondari-ministero-ora-nuove-misure-quarantena-obbligatoria-e-sorveglianza-attiva-121115.php?uuid=ACUL71KB

1. **Frequenza d'uso**: "**Paziente zero**" è diventato un termine comune nei media per indicare il primo caso noto di contagio, spesso riferito al 38enne di Codogno.

2. **Contesto d'uso**: Descrive il primo soggetto infetto confermato, legato all'inizio del tracciamento epidemiologico in Italia.

3. **Connotazioni**: Evoca dramma e scientificità, ma anche ansia e talvolta colpevolizzazione legata all'origine del contagio.

4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimi come "primo caso noto" esistono, ma "paziente zero" è più diretto e popolare nei media.

5. **Metafore e analogie**: Il termine richiama un epicentro o un punto di partenza di un evento o fenomeno.

6. **Variazioni semantiche**: Da termine epidemiologico, si è esteso a usi metaforici per indicare l'inizio di fenomeni sociali o culturali.

7. **Reazioni emotive**: Può suscitare curiosità, ansia o stigma, enfatizzando responsabilità o generando sensazionalismo.

8. **Analisi del discorso**: Usato per creare una narrazione investigativa sull'epidemia, sottolinea la difficoltà di riconoscere e contenere il virus.

Conclusione: "Paziente zero" è un concetto centrale per raccontare l'origine di un'epidemia. Serve a spiegare l'inizio della crisi, ma può portare a sensazionalismo e stigmatizzazione se usato senza equilibrio.

La seconda ondata

- **30 Dicembre 2020 di Biagio Simonetta**

(Paziente Zero, Si è molto discusso di Paziente Zero, soprattutto nei primi giorni del contagio in Italia. Con questo termine si definisce il primo soggetto individuato all'interno di una indagine epidemiologica, nel campione di una certa popolazione. In parole più semplici: è il paziente che per primo ha trasmesso il virus dando origine a un focolaio.)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADjlDhAB

1. **Frequenza d'uso**: Il termine è spesso usato nelle narrazioni epidemiologiche, soprattutto nelle fasi iniziali di un'epidemia.

2. **Contesto d'uso**: Impiegato sia in ambiti scientifici che mediatici per spiegare la diffusione di un virus.

3. **Connotazioni**: Neutro in contesti tecnici, può assumere toni emotivi o drammatici nel linguaggio comune.

4. **Variazioni linguistiche**: Tradotto come "patient zero" in inglese, mantiene lo stesso significato.

5. **Metafore e analogie**: Simbolicamente legato all'origine o al punto d'innesco di un fenomeno.

6. **Variazioni semantiche**: Può riferirsi figurativamente al primo caso in contesti non epidemiologici.

7. **Reazioni emotive**: Genera curiosità, paura o ricerca di colpa, enfatizzando il bisogno di trovare un'origine.

8. **Analisi del discorso**: La figura del paziente zero rischia di semplificare le dinamiche epidemiologiche e attribuire colpe ingiustificate.

Conclusione: Il termine "paziente zero" è utile per spiegare l'origine di un'epidemia, ma può distogliere l'attenzione dai processi più complessi, creando narrazioni riduttive.

La terza ondata

- **11 Marzo 2021 di Andrea Carli**

(L'emergenza sanitaria Covid ha riportato sotto i riflettori il tema del sovraffollamento delle carceri italiane. Il 29 febbraio di un anno fa, pochi giorni dopo la scoperta del paziente zero di Codogno, con un'Italia che non era ancora in lockdown le persone detenute erano 61.230. Un anno dopo, al 28 febbraio 2021 sono rimasti in 53.697. In dodici mesi 7.533 persone in meno, il 12,3% del totale.Una diminuzione, mette in evidenza il XVII Rapporto Antigone sulle condizioni di

detenzione “Oltre il virus” pubblicato oggi, 11 marzo, che ha riguardato condannati e persone in attesa di giudicato in modo non troppo differente. Oggi la percentuale dei condannati è del 68%. Le persone che non hanno ricevuto il primo giudizio sono pari al 16,5 per cento.)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADON09OB

1. **Frequenza d'uso:** Il termine è usato per segnare l'inizio ufficiale della diffusione del Covid-19 in Italia.
2. **Contesto d'uso:** Collega l'emergenza sanitaria alle sue implicazioni sociali, come la riduzione della popolazione carceraria.
3. **Connotazioni:** Simbolizza un momento storico cruciale, rappresentando un prima e un dopo nella gestione della crisi.
4. **Variazioni linguistiche:** Il termine resta invariato, adattandosi sia a contesti tecnici che giornalistici.
5. **Metafore e analogie**: Il paziente zero rappresenta il punto d’inizio di un evento storico complesso e catalizzatore della crisi.
6. **Variazioni semantiche:** Mantiene il significato tecnico, ma assume un valore simbolico come riferimento temporale per una realtà più ampia.
7. **Reazioni emotive:** Evidenzia la gravità del momento e l’impatto sistemico del contagio.
8. **Analisi del discorso:** Serve a illustrare come la pandemia abbia avuto effetti su diversi ambiti, tra cui la giustizia e le strutture sociali.

Conclusione: Il paziente zero è un riferimento chiave per descrivere l'inizio di una trasformazione sanitaria, sociale e strutturale, mostrando l’interconnessione tra questi aspetti.

5.1.13. CORPUS / Occorrenza: Webinar (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **Domenica 26 Aprile 2020 di Antonio Polito**

(Se dovessi dire di che cosa avranno bisogno le nostre città, per la fase due, non ripeterei la litania corrente, e cioè più connessioni veloci, più smart working, più webinar. Non perché tutte queste cose non servano, ma perché una completa smaterializzazione delle nostre vite non è realistica, non è per tutti, e in fin dei conti non è nemmeno auspicabile. Continueremo a far qualcosa con il nostro corpo, spero. Anzi, appena potremo ci faremo tutto quello che ci facevamo prima, sessantenni inclusi. **)**

Link:www.CorrieredellaSera.2020-04-26.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Webinar" è usato per riflettere sull'uso crescente della tecnologia e la smaterializzazione della vita quotidiana.
2. **Contesto d'uso:** Inserito in un contesto critico, il termine evidenzia i limiti di una completa digitalizzazione sociale e lavorativa.
3. **Connotazioni:** "Webinar" è utile ma non risolve tutti i bisogni; suggerisce un equilibrio tra virtuale e fisico.
4. **Variazioni linguistiche:** Riconosciuto nel linguaggio comune come sinonimo di seminario online, non richiede spiegazioni.
5. **Metafore e analogie:** Il termine rappresenta la digitalizzazione, vista come utile ma insufficiente per superare le sfide post-pandemia.
6. **Variazioni semantiche:** Mantenendo il suo significato originario, il termine è ridimensionato nel suo ruolo rispetto alle necessità sociali.
7. **Reazioni emotive:** Evoca saturazione tecnologica e la necessità di bilanciare tecnologia e interazioni umane.
8. **Analisi del discorso:** Critica l'affidamento eccessivo sulla tecnologia, posizionando il "webinar" come soluzione temporanea e non definitiva.

Conclusione: Il "webinar" rappresenta una risorsa importante ma non sufficiente; il passaggio sottolinea l'importanza di recuperare l'interazione fisica e sociale accanto all'uso della tecnologia.

La seconda ondata

- **Giovedì 1 Ottobre 2020 Di Alessandro Trocino**

(Due contagiati al Senato e si ferma tutto? «Sì, già in tempi non sospetti, durante il lockdown, avevo chiesto le sedute a distanza per le Camere. E avevo convocato un webinar con alcuni costituzionalisti per sostenere la necessità di organizzarsi». **)**

Link: Corriere della Sera 2020-10-01.pdf

1. **Frequenza d'uso:** Il termine *webinar* è diventato di uso comune durante la pandemia, soprattutto in ambito lavorativo, accademico e istituzionale.
2. **Contesto d'uso:** In questo passaggio, *webinar* è usato in un contesto politico per indicare un incontro online con costituzionalisti sul tema delle sedute parlamentari a distanza.
3. **Connotazioni:** Ha un'accezione neutra o tecnica, associata all'innovazione e all'adattamento, ma può anche suggerire distanza e mancanza di interazione diretta.
4. **Variazioni linguistiche:** È un prestito dall'inglese (web + seminar) senza un equivalente italiano ampiamente diffuso.
5. **Metafore e analogie:** Non ha una forte carica metaforica, ma può essere associato a un'aula virtuale o a un dibattito a distanza.
6. **Variazioni semantiche:** Ha ampliato il suo significato oltre il contesto accademico, includendo conferenze e incontri istituzionali online.
7. **Reazioni emotive:** Può evocare efficienza e modernità, ma anche distacco e ricordi delle restrizioni del lockdown.

8. **Analisi del discorso:** L'uso di *webinar* rafforza l'argomentazione sulla necessità di digitalizzare le attività parlamentari, evidenziando l'adattamento politico alle nuove modalità di lavoro.

Conclusione: L'uso di webinar evidenzia l'adattamento delle istituzioni alla digitalizzazione, mostrando sia i benefici dell'innovazione che i limiti delle interazioni a distanza.

La terza ondata

- **Sabato 10 Aprile 2021 di Andrea Galli**

(La campagna vaccinale contro Covid-19 dovrebbe entrare, ad aprile, nella fase decisiva. Ma le notizie delle ultime settimane, specie sul vaccino AstraZeneca, hanno disorientato molte persone. Per fare chiarezza sulle vaccinazioni il Corriere ha organizzato il webinar «Vaccini: tutto ciò che c'è da sapere», mercoledì 13 aprile alle ore 18. All'incontro parteciperanno Sergio Abrignani, professore di Patologia Generale, Università degli Studi di Milano e direttore Istituto nazionale di genetica molecolare Romeo e Enrica Invernizzi, e Roberto Burioni, professore di Microbiologia e Virologia, Università Vita e Salute San Raffaele.)

Link: Corrieredella Sera 2021-04-10.pdf

1. **Frequenza d'uso:** La parola "webinar" è frequente in contesti educativi e informativi, usata per eventi digitali rilevanti, come chiarire temi sui vaccini Covid-19.

2. **Contesto d'uso:** Il "webinar" è uno strumento per divulgare informazioni scientifiche affidabili, come quelle sui vaccini, contrastando disinformazione e paure.

3. **Connotazioni:** Ha una connotazione positiva, rappresentando un'opportunità per ottenere informazioni scientifiche chiare e autorevoli.

4. **Variazioni linguistiche:** Usato nel suo senso standard, "webinar" indica un evento formale organizzato con esperti e testate giornalistiche.

5. **Metafore e analogie:** Non ci sono metafore; il termine è descrittivo, riferito a uno strumento digitale per informare il pubblico.

6. **Variazioni semantiche:** Non cambia significato ma aggiunge un valore funzionale come mezzo per decisioni informate in un contesto di incertezza sanitaria.

7. **Reazioni emotive:** Evoca rassicurazione e supporto, offrendo un'esperienza educativa che rafforza la fiducia nella scienza.

8. **Analisi del discorso:** "Webinar" è centrale nel combattere la disinformazione, semplificando concetti scientifici complessi per il pubblico.

Conclusione: Il "webinar" è uno strumento positivo ed efficace per diffondere conoscenza scientifica durante la pandemia, rendendo l'informazione accessibile e autorevole.

La Repubblica

La prima ondata

- **Il 28 maggio 2020**

(Oltre le distanze, webinar 6: Dialogo sull'inclusione a distanza nella scuola secondaria di II grado - L'integrale

Inclusione e didattica a distanza nelle scuole superiori del Covid-19. La necessità di mantenere il contatto con lo studente, la collaborazione fra docenti curricolari e di sostegno, le strategie didattiche di cooperazione e le cordate fra compagni di classe, la valutazione.Oltre le distanze è un progetto di Fondazione Agnelli, GEDI visual e GOOGLE. In collaborazione con Università di Bolzano, Università di Trento, LUMSA)

Link:
https://www.repubblica.it/scuola/2020/05/28/video/oltre_le_distanze_webinar_6_dialogo_sullinclusione_a_distanza_nella_scuola_secondaria_di_ii_grado_-_lintegrale-422495001/

1. **Frequenza d'uso:** "Webinar" è menzionato una sola volta, ma rappresenta il fulcro dell'evento descritto, evidenziando la sua utilità per superare le distanze della pandemia.

2. **Contesto d'uso:** Il webinar è uno strumento per un evento educativo sull'inclusione scolastica, coinvolgendo università e istituzioni per affrontare le sfide della didattica a distanza.

3. **Connotazioni:** Il termine ha connotazioni positive, simbolo di innovazione, accessibilità e adattabilità del sistema educativo in situazioni straordinarie.

4. **Variazioni linguistiche:** "Webinar" è un anglicismo integrato, usato senza variazioni semantiche rispetto al suo significato standard.

5. **Metafore e analogie:** Non ci sono metafore, ma il concetto di "dialogo" richiama una connessione virtuale e una cooperazione educativa a distanza.

6. **Variazioni semantiche:** In ambito educativo, "webinar" assume il valore di opportunità per condividere buone pratiche e promuovere cooperazione e inclusione scolastica.

7. **Reazioni emotive:** Evoca impegno e partecipazione, generando un senso di solidarietà e speranza nel miglioramento dell'inclusione durante la pandemia.

8. **Analisi del discorso:** Il webinar è descritto come uno strumento per riflessione e aggiornamento nel campo educativo, adattandosi alle nuove realtà sociali e sanitarie.

Conclusione:"Webinar" rappresenta un mezzo efficace per condividere idee e soluzioni su inclusione e didattica a distanza, dimostrando come la tecnologia possa supportare l'educazione in situazioni di emergenza.

La seconda ondata

- **Martedì, 6 ottobre 2020 di Andrea Gavosto**

(Durante il lungo lockdown scolastico, gli alunni con disabilità sono stati fra quelli che hanno sofferto di più: le pratiche inclusive, infatti, mal si adattano

all’insegnamento a distanza. Per aiutare le scuole a fare inclusione anche nell’emergenza, Fondazione Agnelli, Gedi, Google e le università di Bolzano, Trento e Lumsa hanno dato vita a “Oltre le Distanze”, un programma di formazione online, che si conclude oggi con l’ultimo webinar su Rep Tv.)

Link:la Repubblica 2020-10-06.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Webinar" è spesso usato in contesti educativi e professionali, qui descrive la sessione conclusiva di un percorso formativo online iniziato durante il lockdown.

2. **Contesto d'uso:** Inserito nel programma "Oltre le Distanze," il webinar affronta le difficoltà dell'inclusione scolastica durante l'insegnamento a distanza, supportando studenti con disabilità.

3. **Connotazioni:** Il termine evoca modernità e accessibilità, rappresentando uno strumento per superare le lacune educative emerse durante la pandemia.

4. **Variazioni linguistiche:** "Webinar" mantiene il suo significato standard, ma assume un valore funzionale ed educativo in relazione all'inclusione scolastica.

5. **Metafore e analogie:** Non è usato metaforicamente; rappresenta concretamente un mezzo per superare le distanze fisiche e fornire formazione inclusiva.

6. **Variazioni semantiche:** Nessuna variazione significativa, ma il termine evidenzia il ruolo della tecnologia nel supportare l'educazione inclusiva in situazioni di emergenza.

7. **Reazioni emotive:** Evoca speranza e supporto, dimostrando come il webinar crei opportunità per l’inclusione scolastica anche in un periodo di crisi.

8. **Analisi del discorso:** È descritto come uno strumento centrale per la formazione e sensibilizzazione, risolvendo problematiche educative in un contesto di emergenza sanitaria.

Conclusione: Il termine "webinar" evidenzia uno strumento digitale efficace e tempestivo per migliorare l'inclusione scolastica durante il lockdown, offrendo una risposta moderna e concreta alle sfide educative emerse dalla pandemia.

La terza ondata

- **Sabato, 27 marzo 2021 di Serena Tibaldi**

(La prima lezione che Renzo Rosso ha imparato è che, in fatto di sostenibilità e moda, non se ne sa mai abbastanza. «Io pensavo di essere preparato, ma con Livia ho capito di non avere idea della complessità della materia». Renzo Rosso usa la sua consueta schiettezza nell'ammettere le sue lacune. La Livia di cui parla è Livia Firth, direttrice creativa di Eco Age, società di consulenza in tema di etica e sostenibilità. Lei è stata tra i primi a parlare al grande pubblico di certe questioni, e oggi è una delle più ascoltate nel settore. La loro collaborazione è cominciata a gennaio del 2020, con l'iniziativa "for Responsible Living" di Diesel (brand del gruppo OTB, di cui Rosso è presidente). Solo che la pandemia ha cambiato le carte in tavola, hanno spiegato i due durante il webinar sul nostro portale Moda&Beauty.)

Link:la Repubblica 2021-03-27.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Webinar" è un termine comune per eventi digitali, usato qui per descrivere una sessione di formazione o discussione online.

2. **Contesto d'uso**: Si riferisce a un evento tra Renzo Rosso e Livia Firth sulla sostenibilità nella moda, organizzato sul portale Moda&Beauty per un pubblico ampio, sfruttando le piattaforme digitali.

3. **Connotazioni**: Il termine evoca un evento accessibile e interattivo, che favorisce la divulgazione su temi attuali come la sostenibilità nella moda.

4. **Variazioni linguistiche**: Mantenendo il suo significato tradizionale, il webinar diventa qui un'opportunità per discutere etica e sostenibilità in tempi di pandemia.

5. **Metafore e analogie**: Non utilizzato metaforicamente, il webinar rappresenta un mezzo concreto per mantenere attive discussioni professionali nonostante le limitazioni fisiche.

6. **Variazioni semantiche**: Sebbene il significato non cambi, il termine sottolinea l'adattamento della tecnologia per facilitare comunicazione e condivisione di idee in ambito professionale.

7. **Reazioni emotive**: Evoca una reazione positiva, rappresentando una soluzione pratica per continuare collaborazioni e dialoghi su temi cruciali durante la pandemia.

8. **Analisi del discorso**: Il webinar è una risposta concreta per affrontare la sostenibilità nella moda in modo inclusivo, superando barriere geografiche e temporali.

Conclusione: "Webinar" è descritto come uno strumento indispensabile per continuare a discutere temi rilevanti come la sostenibilità nella moda, adattandosi alle limitazioni pandemiche con un approccio innovativo e pratico che amplia la partecipazione e la connessione tra esperti e pubblico.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **22 Maggio 2020 di Gerardo Pelosi**

(I due primi ministri hanno concordato che manterranno uno stretto coordinamento in vista delle presidenze del G20, un foro che sarà chiamato anche a una gestione degli effetti del Covid sulle nostre economie e sulle nostre società. Ma Modi e Conte (ormai archiviato definitivamente lo spinoso capitolo dei marò) hanno anche confermato il grande interesse delle rispettive business communities per intensificare le relazioni economiche e commerciali. Conte ha confermato che l'India resta per l'Italia uno dei Paesi prioritari nei programmi di internazionalizzazione. È un fatto che l'emergenza sanitaria ha rivoluzionato tutto il programma di missioni che Governo e il sistema delle imprese italiane (Confindustria, Ice, Sace, Simest, Cdp) avevano pianificato per l'India quest'anno. Di qui la necessità di ripiegare sugli strumenti da remoto: webinar, road show virtuali, sistemi digitali.)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADWF7GS

1. **Frequenza d'uso**: "Webinar" è citato una volta, ma rappresenta una soluzione digitale cruciale durante l'emergenza sanitaria.

2. **Contesto d'uso**: Indica l'impatto del Covid-19 sulle attività economiche e relazioni internazionali, evidenziando la transizione al lavoro da remoto.

3. **Connotazioni**: Ha una connotazione neutra, legata al cambiamento imposto dall'emergenza e alla necessità di nuove modalità operative.

4. **Variazioni linguistiche**: Adottato direttamente nella lingua italiana, senza traduzioni o modifiche.

5. **Metafore e analogie**: Usato in modo concreto, descrive uno strumento per mantenere interazioni professionali e istituzionali.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine estende il suo significato per includere attività virtuali più ampie, oltre al seminario online.

7. **Reazioni emotive**: Evoca innovazione e resilienza, ma anche un senso di distacco rispetto ai contatti umani diretti.

8. **Analisi del discorso**: Mostra adattamento e continuità nelle relazioni economiche e politiche, sottolineando il ruolo della tecnologia.

Conclusione: "Webinar" simboleggia la trasformazione digitale accelerata dalla pandemia, rappresentando il passaggio verso modalità remote per interazioni sociali, professionali e istituzionali.

La seconda ondata

- **16 Novembre 2020 di Radiocor Plus**

(Venerdì 20 novembre, a partire dalle ore 9, nel corso della seconda sessione del III Congresso nazionale interdisciplinare medico-giuridico-economico dell'Associazione Nazionale Garante Giustizia e Sanità, si terrà il webinar "Covid-19: Sanità, Società ed Economia". L'incontro digitale, organizzato in collaborazione con il Gruppo 24 ORE, prende le mosse dalla pandemia in corso, dalle informazioni scientifiche frammentarie ed a volte massificate, nonché dalla pratica necessità di coordinare direttive e

successiva informazione, coinvolgendo le categorie professionali di riferimento per favorire la popolazione.)

Link: https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/lavoro-e-professione/2020-11-16/covid-webinar

1. **Frequenza d'uso:** Il termine *webinar* appare una sola volta nel testo, ma ha avuto ampia diffusione durante la pandemia.
2. **Contesto d'uso:** È usato in un ambito istituzionale e professionale per indicare un evento digitale reso necessario dalle restrizioni sanitarie.
3. **Connotazioni:** Ha un carattere tecnico e formale, suggerendo adattabilità alla crisi sanitaria.
4. **Variazioni linguistiche:** È un prestito dall'inglese, più usato rispetto a sinonimi italiani come *seminario online*.
5. **Metafore e analogie:** Può essere associato alla dematerializzazione degli incontri e alla virtualizzazione del sapere.
6. **Variazioni semantiche:** Il significato rimane stabile, ma varia leggermente tra ambito accademico, aziendale e mediatico.
7. **Reazioni emotive:** Evoca adattamento e innovazione, ma anche affaticamento digitale dovuto alla proliferazione degli eventi online.
8. **Analisi del discorso:** Il termine è usato con registro formale per legittimare l'evento e sottolinearne il valore scientifico.

Conclusione: *Webinar* riflette la digitalizzazione accelerata dalla pandemia ed è ormai consolidato nell'italiano contemporaneo come termine per eventi formativi online.

La terza ondata

- **13 Maggio 2021**

(La ripartenza del tessuto economico imprenditoriale italiano può contare sulla leva del Recovery Fund ma sono molte le spine ancora da affrontare per le imprese italiane. Le misure prese in quest'ultimo anno in materia di redazione dei bilanci

vanno interpretate correttamente da chi si deve occupare di redigerli correttamente. E poi c'è il tema delle ristrutturazioni aziendali e delle regole da seguire e nel non sempre facile rapporto con il sistema del credito e con le banche. Altro nodo per il sistema imprenditoriale la giustizia tributaria, croce e delizia di un ordinamento che attende una revisione profonda. E infine il Nuovo Codice della crisi, che fatica a superare le norme della legge fallimentare del 1942 e a entrare in un'operatività piena. Sono questi i temi del webinar del Sole 24 Ore in collaborazione con Acb, Academics & Consultant for Business. Moderato da Marco lo Conte, social media editor del Sole 24 Ore, l'incontro vede la partecipazione di Jean Marie Del Bo, vice direttore del Sole 24 Ore, oltre a quella di Michele Casò, Andrea Bonechi, Caterina Corrado Oliva e Giovanni Casartelli, tutti componenti di Acb, sistema professionale che riunisce competenze accademiche e pratiche)

Link: https://stream24.ilsole24ore.com/video/norme-e-tributi/la-sfida-e-business-dell-economia-post-covid/AEFgsWI

1. **Frequenza d'uso**: "Webinar" appare una volta, ma rappresenta l'evento centrale per discutere temi complessi in un contesto professionale e istituzionale.

2. **Contesto d'uso**: Utilizzato in ambito accademico e professionale, il webinar affronta temi cruciali come economia, giustizia tributaria e il Nuovo Codice della crisi, rispondendo alla mancanza di incontri fisici.

3. **Connotazioni**: Ha una connotazione positiva di innovazione e flessibilità, consentendo aggiornamento e collaborazione tra esperti da diverse aree.

4. **Variazioni linguistiche**: "Webinar" è un anglicismo consolidato, usato senza variazioni per indicare seminari o convegni online.

5. **Metafore e analogie**: Nessuna metafora evidente; il termine è usato in modo diretto per indicare un incontro online.

6. **Variazioni semantiche**: Da seminari limitati a pochi partecipanti, il termine si estende a eventi più ampi con temi economici e aziendali.

7. **Reazioni emotive**: Evoca professionalità, modernità e dinamismo, mostrando efficienza e adattamento alle restrizioni.

8. **Analisi del discorso**: Il webinar è visto come un'opportunità per discutere temi rilevanti e collegare esperti e istituzioni in modo accessibile e innovativo.

Conclusione: "Webinar" rappresenta un efficace strumento di formazione e aggiornamento, dimostrando l'adattabilità e l'importanza delle nuove modalità di interazione professionale nel contesto di emergenza sanitaria.

5.2.Seconda categoria

I tecnicismi

5.2.1. CORPUS / Occorrenza: Anosmia e Ageusia (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

la prima ondata

- **Il 25 marzo 2020 di Cristina marrone**

(La posizione dell'OmsL'Organizzazione mondiale della sanità non ha ancora inserito la perdita dell'olfatto (anosmia) o del gusto (ageusia) tra l'elenco dei sintomi riconosciuti ma il 23 marzo ha dichiarato che sono in corso ricerche per verificare quanto questi segnali siano comuni senza confonderli con problemi allergici, diffusi in questo periodo dell'anno. Molti virus respiratori possono causare problemi con i recettori dell'olfatto. E ci sono prove che i coronavirus precedenti sono stati associati alla perdita dell'olfatto post-virale.)

Link: https://www.corriere.it/salute/malattie_infettive/20_marzo_25/coronavirus-nuove-segnalazioni-due-studi-perdita-gusto-olfatto-

1. **Frequenza d'uso**: Anosmia e ageusia hanno visto un aumento d'uso durante la pandemia, diventando termini comuni anche fuori dall'ambito medico.
2. **Contesto d'uso**: Usati in medicina, nei media per informare sui sintomi, e nella quotidianità da chi li ha sperimentati.

3. **Connotazioni**: Termini tecnici in ambito medico, ma percepiti come allarmanti nel discorso pubblico per la loro associazione al COVID-19.

4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimi semplici come "perdita dell'olfatto" o frasi colloquiali aiutano la comprensione quotidiana.

5. **Metafore e analogie**: Anosmia è paragonata a vivere senza profumi; ageusia, a mangiare cartone, evocando l'impatto emotivo.

6. **Variazioni semantiche**: Prima della pandemia, erano termini medici; durante, marker diagnostici legati alla COVID-19.

7. **Reazioni emotive**: Generano preoccupazione, sollievo o empatia, a seconda dell'interpretazione del sintomo.

8. **Analisi del discorso**: Usati scientificamente per diagnosi, nei media per educare, e nella narrativa pandemica per illustrare la complessità del virus.

Conclusione: Questi termini medici, ora comuni, riflettono l'impatto della pandemia su linguaggio, media e esperienza umana.

La seconda ondata

- **30 Novembre 2020 di Monica Piani**

(Ageusia e anosmia sono i termini tecnici con cui la medicina tradizionale definisce la perdita di questi due sensi, ed anche se, rispetto a tutti gli altri sintomi da coronavirus sono meno importanti e certamente non pericolosi, vale la pena di approfondire maggiormente la loro funzione a livello psicosomatico e come possano essere ripristinati con l'aiuto della natura.)

Link:https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/11/30/news/provare_a_ritrovare_gli_odori_e_i_sapori-276458820/#google_vignette

1. **Frequenza d'uso**: I termini sono tecnici e meno comuni nel linguaggio quotidiano, ma durante la pandemia di COVID-19 sono diventati di uso frequente nei media e nella comunicazione sanitaria.
2. **Contesto d'uso**: Qui sono usati in un contesto medico e psicosomatico, con un focus sul loro impatto e sulla possibilità di recupero naturale.
3. **Connotazioni**: Il tono minimizza la gravità di questi sintomi rispetto ad altri legati al coronavirus, enfatizzando il loro ruolo secondario nella malattia.

4. **Variazioni linguistiche**: I termini tecnici non vengono sostituiti con sinonimi più comuni, come "perdita del gusto" e "perdita dell'olfatto", mantenendo una connotazione scientifica.
5. **Metafore e analogie**: Non emergono metafore dirette, ma il riferimento alla funzione psicosomatica potrebbe suggerire una connessione tra corpo e mente nel recupero di questi sensi.
6. **Variazioni semantiche**: Viene ampliato il significato dei termini, non solo come sintomi di una malattia, ma anche come elementi legati al benessere psicofisico.
7. **Reazioni emotive**: Il testo ridimensiona la preoccupazione per questi sintomi, suggerendo che non siano pericolosi e che possano essere affrontati con rimedi naturali.
8. **Analisi del discorso**: Il linguaggio usato è più divulgativo che strettamente medico, con un intento informativo e rassicurante, evitando toni allarmistici.

Conclusione: In questo passaggio, Ageusia e Anosmia sono presentate come termini tecnici che, pur avendo acquisito rilevanza con il COVID-19, vengono trattati in una prospettiva meno emergenziale, ponendo l'accento sulle loro implicazioni psicosomatiche e sul possibile recupero naturale.

La terza ondata

- **24 maggio 2021 di Elena Meli**

(Uno studio europeo su circa quattrocento casi, da lievi a moderati, ha riferito che nell'86-88 per cento dei pazienti c'erano alterazioni di olfatto e gusto, con una prevalenza maggiore nel sesso femminile. Il problema si era manifestato in otto casi su dieci pure fra chi non aveva sintomi nasali tipo raffreddore, nel 12 per cento dei pazienti inoltre era comparso prima di qualsiasi altro segno della malattia. In alcuni si poteva parlare di una vera e propria anosmia, la mancanza completa dell'olfatto, in altri c'era una riduzione; lo stesso per l'ageusia, il termine medico che indica la perdita del gusto, più o meno totale nei diversi casi. Anche altri studi hanno confermato il dato, seppure con percentuali diverse che dipendono in gran parte dal campione di malati analizzato, se per esempio include chi è ricoverato e quindi in condizioni mediamente più serie, chi è positivo al virus ma asintomatico oppure

ancora chi ha solo manifestazioni blande. Resta il fatto che spesso SARS-CoV-2 «attacca» il naso. Perché?)

Link : https://www.corriere.it/salute/20_maggio_24/epidemia-che-ci-ha-rubato-anche-capacita-cogliere-odori-sapori-3d8352d8-8e0d-11ea-b08e-d2743999949b.shtml

1. **Frequenza d'uso:** Anosmia e ageusia sono termini tecnici che hanno visto un uso crescente durante la pandemia, centrali in studi clinici e articoli divulgativi.

2. **Contesto d'uso:** Usati in ambito medico-scientifico per descrivere sintomi significativi e come marker diagnostici precoci del COVID-19.

3. **Connotazioni:** Connotazione scientifica e tecnica, ma anche allarmante, data l'associazione con il virus e la sua gravità.

4. **Variazioni linguistiche:** Espressioni tecniche come "anosmia" e "ageusia" sono spesso spiegate con sinonimi accessibili per un pubblico più ampio.

5. **Metafore e analogie:** L'idea del virus che "attacca il naso" offre un'immagine vivida senza compromettere l'approccio scientifico.

6. **Variazioni semantiche:** Prima della pandemia erano termini specialistici; ora sono riconosciuti come indicatori diagnostici chiave del COVID-19.

7. **Reazioni emotive:** Suscitano preoccupazione per la loro associazione con l'infezione, ma anche rassicurazione grazie alle spiegazioni scientifiche.

8. **Analisi del discorso:** Basato su dati scientifici autorevoli, il discorso è divulgativo e didattico, focalizzato sulla centralità di questi sintomi nella narrativa diagnostica.

Conclusione: Anosmia e ageusia, una volta tecnicismi medici, sono ora strumenti fondamentali per descrivere, prevenire e comprendere il COVID-19, dimostrando l'adattamento del linguaggio medico al contesto pandemico.

La Repubblica

La prima ondata

- **23 Marzo 2020 Di Irma daria**

(UNO DEI primi sintomi di infezione dal coronavirus potrebbe essere un deficit dell'olfatto e un conseguente deficit del senso del gusto. Lo rivelano alcuni dati preliminari accumulati su pazienti in diversi paesi del mondo tra cui l'Italia e raccolti da Claire Hopkins, presidente della British Rhinological Society.
"Vogliamo creare la consapevolezza che l'anosmia (perdita di olfatto) e la ageusia (perdita del senso del gusto) siano segni dell'infezione - ha detto - e chiunque sviluppi la perdita dell'olfatto dovrebbe auto-isolarsi". "Ciò potrebbe contribuire a rallentare la trasmissione del virus e salvare vite", ha aggiunto l'esperta intervistata dal New York Times.)
Link: https://www.repubblica.it/salute/medicina-e-ricerca/2020/03/23/news/coronavirus_disturbi_olfatto_e_gusto_tra_i_sintomi_dell_infezione-252102475/

1. **Frequenza d'uso:** Durante la pandemia, anosmia e ageusia sono diventati termini frequenti in ambiti medici e divulgativi, associati alla diagnosi precoce del COVID-19.
2. **Contesto d'uso:** Utilizzati in ambito clinico per identificare casi precoci e promuovere l'autoisolamento come misura preventiva.
3. **Connotazioni:** Hanno un tono medico-scientifico, ma anche sociale, legato alla responsabilità collettiva nella prevenzione.
4. **Variazioni linguistiche:** I termini tecnici sono spiegati in modo semplice, alternando linguaggio specialistico e descrizioni colloquiali.
5. **Metafore e analogie:** Non ci sono metafore esplicite, ma la funzione di "segnale" dei sintomi rafforza la loro importanza diagnostica.
6. **Variazioni semantiche:** Prima erano usati in contesti medici ristretti; ora hanno acquisito rilevanza sociale come indicatori di COVID-19.

7. **Reazioni emotive:** Generano ansia ma anche consapevolezza e stimolano un senso di responsabilità verso la comunità.

8. **Analisi del discorso:** Rafforzano la credibilità grazie a fonti autorevoli e combinano didattica con un messaggio preventivo per rallentare il contagio.

Conclusione: Anosmia e ageusia, da termini tecnici, sono diventati simboli diagnostici e preventivi, unendo precisione clinica e sensibilizzazione pubblica.

La seconda ondata

- **Il 30 Novembre 2020 di Monica Piani**

(Ageusia e anosmia sono i termini tecnici con cui la medicina tradizionale definisce la perdita di questi due sensi, ed anche se, rispetto a tutti gli altri sintomi da coronavirus sono meno importanti e certamente non pericolosi, vale la pena di approfondire maggiormente la loro funzione a livello psicosomatico e come possano essere ripristinati con l'aiuto della natura.)

Link:

https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/11/30/news/provare_a_ritrovare_gli_odori_e_i_sapori-276458820/

1. **Frequenza d'uso:** Termini poco usati nel linguaggio comune, ma diffusi in ambito medico. Con la pandemia, il loro utilizzo è aumentato nei media.
2. **Contesto d'uso:** Impiegati in ambito medico e divulgativo per descrivere la perdita di gusto e olfatto, sintomi del Covid-19.
3. **Connotazioni:** Neutre e scientifiche, ma possono evocare preoccupazione per l'impatto sulla qualità della vita.
4. **Variazioni linguistiche:** Sinonimi più semplici sono "perdita del gusto" e "perdita dell'olfatto".
5. **Metafore e analogie:** Associati alla perdita di piacere o connessione con il mondo, con espressioni come "mondo senza sapore".
6. **Variazioni semantiche:** In medicina indicano condizioni specifiche, ma nel linguaggio comune possono riferirsi a perdite temporanee.
7. **Reazioni emotive:** Possono suscitare ansia nei pazienti, ma il passaggio ha un tono rassicurante.
8. **Analisi del discorso:** I termini introducono un tema medico con un approccio divulgativo e un'apertura ai rimedi naturali.

Conclusione: Termini tecnici usati in modo chiaro per spiegare sintomi medici, bilanciando scienza e divulgazione.

La terza ondata

- **7 maggio 2021 di Paola Emilia Cicerone**

(E poi ci sono il gusto e l'olfatto che scompaiono o si alterano: ageusia, disgeusia, anosmia o disosmia. Sintomi diffusi e inquietanti che mostrano come l'infezione da Sars-CoV 2)

Link: https://www.repubblica.it/salute/2021/01/30/news/covid-19_quel_virus_mi_e_entrato_nella_testa_non_pubblicare-283461798/

1. **Frequenza d'uso:** Termini tecnici poco comuni nel linguaggio quotidiano, ma diffusi in ambito medico. La pandemia ha aumentato la loro presenza nel discorso pubblico.
2. **Contesto d'uso:** Utilizzati per descrivere la perdita o l'alterazione del gusto e dell'olfatto come sintomi del Covid-19.
3. **Connotazioni:** Hanno un tono scientifico, ma nel contesto della pandemia suscitano inquietudine.
4. **Variazioni linguistiche:** Alternative più comuni sono "perdita/alterazione del gusto" e "perdita/alterazione dell'olfatto".
5. **Metafore e analogie:** La scomparsa di questi sensi può essere vista come una perdita di percezione e connessione con il mondo.
6. **Variazioni semantiche:** In medicina indicano condizioni specifiche, ma nel discorso comune possono riferirsi a sintomi temporanei.
7. **Reazioni emotive:** Suscitano preoccupazione per il loro legame con l'infezione da Covid-19.
8. **Analisi del discorso:** Il passaggio enfatizza la diffusione e l'impatto di questi sintomi, creando un senso di allarme.

Conclusione: I termini tecnici rafforzano la gravità della sintomatologia, evidenziando la portata dell'infezione.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **31 marzo 2020 di Federico Mereta**

(A volte i problemi si manifestano già nelle fasi che precedono l'esplosione dei sintomi veri e propri e, secondo alcune chiavi di lettura, a volte potrebbero essere tra le manifestazioni presentate da chi è destinato a sviluppare l'infezione quasi senza , o con disturbi molto limitati. A volte, poi, questi deficit percettivi possono mantenersi nel tempo, anche oltre l'effettiva guarigione dall'infezione. Insomma: l'anosmia o la riduzione pressoché totale dell' olfatto unitamente all'ageusia (la riduzione fino all'esaurimento del gusto), possono rappresentare segni dell'infezione, ma rappresentano anche una sfida per chi si occupa di neuroscienze. Il motivo?)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/covid-19-perche-si-perde-gusto-e-olfatto-ADOcLBH?refresh_ce

1. **Frequenza d'uso**: Anosmia e ageusia restano termini centrali nel discorso pandemico, grazie al loro ruolo distintivo nei sintomi del COVID-19. L'accento temporale (prima, durante, dopo l'infezione) ne evidenzia l'importanza nel monitoraggio della malattia.

2. **Contesto d'uso**: Questi sintomi sono trattati sia in ambito medico che divulgativo, con implicazioni durature nel tempo. Il riferimento alle neuroscienze amplia il discorso, collegandolo a sfide scientifiche complesse.

3. **Connotazioni**: La perdita sensoriale è associata a disagio e limitazioni percettive.Le neuroscienze offrono una visione della complessità e delle opportunità di ricerca sul tema.

4. **Variazioni linguistiche**: Il linguaggio tecnico è accompagnato da spiegazioni semplici, come "riduzione totale dell'olfatto," per raggiungere un pubblico ampio.

5. **Metafore e analogie**: L'idea di "sfida" per le neuroscienze simboleggia un problema complesso che stimola innovazione e ricerca.

6. **Variazioni semantiche**: Prima della pandemia, questi termini erano specialistici; ora rappresentano sintomi chiave e implicazioni psicosociali

durature. La persistenza del problema aggiunge una nuova dimensione alla loro interpretazione.

7. **Reazioni emotive**: L'incertezza sulla durata dei sintomi genera ansia nei lettori. L'interessescientificoaccendecuriositàsullepossibili cause e soluzioni.

8. **Analisi del discorso**: La struttura temporale del discorso facilita la comprensione della progressione dei sintomi. Bilancia tecnicismo e accessibilità, educando e coinvolgendo il lettore. Sottolinea l'importanza della ricerca per affrontare sfide mediche e scientifiche.

Conclusione: Anosmia e ageusia trascendono il contesto clinico, rappresentando una sfida interdisciplinare che intreccia medicina, neuroscienze e vita quotidiana. Il loro impatto prolungato invita a un approfondimento scientifico per migliorare sia la comprensione che la qualità della vita.

La secondaondata

- **Il 28 ottobre 2020**

(Le persone sintomatiche risultate positive al virus possono rientrare in comunità dopo un periodo di isolamento di almeno dieci giorni dalla comparsa dei sintomi (non considerando anosmia e ageusia/disgeusia che possono avere prolungata persistenza nel tempo) accompagnato da un test molecolare con riscontro negativo eseguito dopo almeno tre giorni senza sintomi.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/sintomatici-covid-e-non-ecco-chi-deve-osservare-quarantena-e-chi-deve-fare-tampone-ADX0sly

1. **Frequenza d'uso**: Anosmia e ageusia/disgeusia diventano termini comuni nel linguaggio normativo durante la pandemia. Sono usati per descrivere sintomi persistenti e significativi nei protocolli sanitari.

2. **Contesto d'uso**: Inseriti nei protocolli di isolamento, evidenziano il loro ruolo nel determinare il rientro in comunità. Il discorso collega questi sintomi a decisioni operative in ambito sanitario.

3. **Connotazioni**: Rappresentano sintomi prolungati, ma non indicano contagiosità residua. La loro funzione descrittiva mantiene un tono neutrale e oggettivo.

4. **Variazioni linguistiche**: L'introduzione di "disgeusia" amplia il significato, includendo alterazioni parziali del gusto. Il linguaggio tecnico è costante per garantire precisione nei contesti regolamentari.

5. **Metafore e analogie**: Non si trovano metafore o analogie; il linguaggio è diretto e tecnico per scopi pratici.

6. **Variazioni semantiche**: Prima della pandemia: Termini specialistici rari. Durante la pandemia: Termini integrati nel linguaggio normativo e sanitario per protocolli ufficiali.

7. **Reazioni emotive**: La rassicurazione proviene dall'indicazione che questi sintomi non implicano contagiosità. L'incertezza sulla durata dei sintomi può generare preoccupazione nei pazienti.

8. **Analisi del discorso**: Tono pragmatico e scientifico, mirato all'applicazione nei protocolli sanitari. Oggettività e formalità prevalgono, con un focus sulla chiarezza operativa.

Conclusione: Anosmia e ageusia/disgeusia si affermano come termini chiave nei protocolli normativi, riflettendo la loro rilevanza clinica e operativa. Diventano parte del lessico sanitario standard, sottolineando l'importanza di un approccio scientifico nella gestione della pandemia.

La terza ondata

- **Non c'è**

5.2.2. CORPUS / Occorrenza: Asintomatico (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il corriere della sera

la prima ondata

- **Mercoledì 18 Marzo 2020 di f. Bon**

(Matuidi è il secondo giocatore della Juventus positivo al coronavirus dopoRugani.Il club: «Sta beneèasintomatico». La moglie Isabelle conferma: «Blaise sta bene, anzi benissimo. In casa da una settimana, non abbiamo avuto contatti con l'esterno; vi resteremo altri 10 giorni». Ancheil Verona haun calciatore positivo: è Mattia Zaccagni. In isolamento volontario pure le 10 calciatrici della Juventus Womenrientrate dal Portogallo con la Nazionale.)

Link: Corrieredella Sera 2020-03-18.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Asintomatico" è diventato un termine comune durante la pandemia di COVID-19. Descrive chi è infetto ma non mostra sintomi, apparendo in media, comunicazioni sanitarie e conversazioni.

2. **Contesto d'uso:** Il termine è usato per descrivere Blaise Matuidi, calciatore positivo ma privo di sintomi. Inserito in un contesto sportivo, serve a rassicurare sullo stato di salute del giocatore.

3. **Connotazioni:** In ambito medico, è neutro, indicando l'assenza di sintomi. Può avere connotazioni positive (assenza di sintomi gravi) o negative (rischio di contagio inconsapevole).

4. **Variazioni linguistiche:** Non ci sono variazioni significative; si usa anche "senza sintomi" nel linguaggio comune.

5. **Metafore e analogie:** "Asintomatico" può essere metafora di qualcosa di nascosto o non visibile, come una minaccia silente.

6. **Variazioni semantiche:** Il termine acquisisce rilevanza sociale e psicologica durante la pandemia. Può suggerire una condizione temporanea, implicando un possibile sviluppo della malattia.

7. **Reazioni emotive:** Suscita sollievo per chi è positivo ma senza sintomi. Puògenerareansia per il rischio di contagioinconsapevole.

8. **Analisi del discorso:** Usato per tranquillizzare il pubblico e minimizzare l'allarme sulla condizione di Matuidi. Sottolineal'importanzadell'isolamento per prevenire la diffusionedel virus.

Conclusione: "Asintomatico" è un termine centrale nella comunicazione pandemica, bilanciando rassicurazione e allerta. Qui descrive una condizione clinica, tranquillizzando il pubblico e promuovendo comportamenti responsabili.

La seconda ondata

- **Venerdi 06 Novembre 2020 di Marco Bonarrigo**

(**Titolo**: Mancini positivo al Covid. Due settimane fa la polemica per la vignetta sul virus postata sui social

Il Ct della Nazionale è asintomatico, ma è già in isolamento domiciliare. Il 22 ottobre aveva pubblicato su Instagram un disegno che ironizzava sull'allarme virus)

Link:https://www.corriere.it/sport/20_novembre_06/mancini-positivo-covid-due-settimane-fa-polemica-la-vignetta-virus-postata-social-7b7260cc-2050-11eb-a173-71e667bc7224.shtml

1. **Frequenza d'uso:** Poco usato prima della pandemia, poi diventato comune nei media e nel linguaggio quotidiano.
2. **Contesto d'uso:** Indica che Mancini è positivo al virus senza sintomi, rassicurando sul suo stato di salute.
3. **Connotazioni:** Neutro in ambito medico, ma con implicazioni rilevanti per la diffusione del virus.
4. **Variazioni linguistiche:** Sinonimi possibili sono "senza sintomi" o "privo di manifestazioni cliniche".
5. **Metafore e analogie:** Associato all'idea di un "portatore invisibile" del virus.
6. **Variazioni semantiche:** Da termine medico specifico a concetto centrale nel discorso epidemiologico.

7. **Reazioni emotive:** Può rassicurare sulla salute del paziente, ma anche generare timore per il contagio.
8. **Analisi del discorso:** Sottolinea la contraddizione tra la precedente ironia di Mancini sul virus e la sua infezione.

Conclusione: Il termine ha una funzione informativa e mediatica, collegando il caso personale alla narrazione della pandemia.

La terza ondata

- **Domenica 9 Maggio 2021 di Marco Gasperetti**

(Nelle otto ore di volo Simo netta è stata separata dalla figlia. In India la signora si è ammalata di Covid (il marito è positivo, ma asintomatico), è stata colpita da una polmoni te bilaterale eadaccompa gnarla in quel viaggio di ritor noci sonounmedicoeunin fermierecon l'ossigeno. Eil pilota prontoascenderedi quota se quella mamma aves se avutoproblemi di respira zione dovuti a pressurizzazio neealtezza.Èandatotuttobe ne, stavolta. Otto ore intermi nabili e poi ecco il rumore del carrello che si abbassa e le lu ci della pista del Galileo Gali lei.)

Link: Corrieredella Sera 2021-05-09.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Il termine "asintomatico" è utilizzato per descrivere il marito di Simona, positivo al COVID-19 ma senza sintomi. La sua frequenza è aumentata durante la pandemia, specialmente in storie familiari o personali.
2. **Contesto d'uso**: "Asintomatico" si riferisce a una condizione clinica del marito, in contrasto con la gravità della situazione della moglie. È contestualizzato in una narrazione drammatica con un volo di emergenza e una polmonite bilaterale.
3. **Connotazioni**: Il termine ha una connotazione positiva per la condizione stabile del marito. Evidenzia il contrasto con la gravità della situazione della moglie, sottolineando l'imprevedibilità del virus.
4. **Variazioni linguistiche**: "Asintomatico" non presenta variazioni qui, ma può essere reso come "senza sintomi" in contesti meno formali.

5. **Metafore e analogie**: Non ci sono metafore dirette, ma il termine può evocare l'idea di un pericolo nascosto o silente.

6. **Variazioni semantiche**: Rimane clinico, ma nel contesto acquisisce una sfumatura che contrasta con la condizione grave della moglie. Sottolinea la diversità degli effetti del COVID-19 anche tra membri della stessa famiglia.

7. **Reazioni emotive**: Genera sollievo per il marito, ma amplifica la tensione narrativa per la gravità della condizione della moglie. Può evocare sentimenti di vulnerabilità o ingiustizia per l'imprevedibilità del virus.

8. **Analisi del discorso**: Il termine serve a completare il quadro sanitario e familiare. Enfatizza il contrasto tra la stabilità del marito e la criticità della moglie, sottolineando la complessità del COVID-19.

Conclusione: "Asintomatico" contrasta la stabilità del marito con la gravità della moglie, creando una dinamica emotiva intensa. Evidenzia l'imprevedibilità del virus e la necessità di prudenza, anche in assenza di sintomi.

La Repubblica

La prima ondata

- **28 Febbraio 2020 di Michele Bocci**

(L'idea del ministero è quindi quella di non comunicare più agli organismi internazionali che fanno i conti dell'epidemia tutti i casi asintomatici, cioè di persone che sono positive al tampone ma non hanno alcun problema di salute. Questi contagiati rappresentano tra il 40 e il 50% dei tutti i casi segnalati in questo momento. Salvo rare eccezioni vengono seguiti a casa loro e non possono uscire finché non hanno un tampone positivo perché potrebbero comunque essere contagiosi. Su 650 casi comunicati ieri, 284 sono in isolamento domiciliare perché appunto in gran parte non hanno sintomi. E anche tra i 45 guariti ci sono certamente persone che non hanno mai avuto problemi.)

Link:
https://www.repubblica.it/cronaca/2020/02/28/news/cambia_il_metodo_di_conteggio_esclusi_i_positivi_asintomatici-249765660/

1. **Frequenza d'uso**: "Asintomatico" è utilizzato frequentemente nei report sanitari per descrivere una parte significativa della popolazione infetta. L'uso del termine riflette la sua importanza nella comunicazione e gestione dell'epidemia.

2. **Contesto d'uso**: Il termine è impiegato in un contesto sanitario e informativo per classificare e gestire i pazienti senza sintomi. In un ambito politico, la scelta di escludere i casi asintomatici dai report ufficiali influenza la percezione pubblica.

3. **Connotazioni**: "Asintomatico" è neutro e tecnico, ma può suggerire un rischio sommerso o non rilevato. Indica la necessità di isolamento, evidenziando la preoccupazione per la trasmissibilità.

4. **Variazioni linguistiche**: Può essere reso con sinonimi come "portatore sano" o frasi come "senza sintomi", più informali.

5. **Metafore e analogie**: Evoca l'idea di invisibilità, rappresentando una malattia silente ma pericolosa.

6. **Variazioni semantiche**: Prima della pandemia, il termine era limitato a contesti medici. Durante la pandemia, include il concetto di contagio e di rischio per la salute pubblica.

7. **Reazioni emotive**: "Asintomatico" suscita preoccupazione per il rischio di diffusione inconsapevole. Può anche rassicurare, ma in modo ambiguo, data la necessità di isolamento.

8. **Analisi del discorso**: Il termine è usato per informare e analizzare le strategie di gestione dei casi senza sintomi. La scelta di escluderli dai report riflette una decisione politica per gestire la narrativa sull'epidemia.

Conclusione: "Asintomatico" è un termine chiave nella gestione della pandemia, evidenziando il ruolo dei casi senza sintomi nella diffusione del virus. Il suo uso mette in luce le sfide di trasparenza e prevenzione nei report epidemiologici.

La seconda ondata

- **Giovedì 3 settembre 2020 di Ciriaco e Pucciarelli**

(Silvio Berlusconi positivo al coronavirus. «Mi è successo anche questo ma continuo la battaglia», dice l'83enne leader di Forza Italia. La notizia l'ha confermata lo stesso ex presidente del Consiglio in un collegamento con il movimento azzurro donne. Il Cavaliere si trova in isolamento nella sua villa di Arcore e sarebbe asintomatico. Positivi anche due dei suoi figli, Barbara e Luigi. **)**

Link: la Repubblica 2020-09-03.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Asintomatico" è spesso usato nei media durante la pandemia, soprattutto per descrivere figure pubbliche come Berlusconi.

2. **Contesto d'uso**: Il termine si riferisce alla positività di Berlusconi al COVID-19, ma senza sintomi evidenti. Il contesto è sia sanitario che politico, data la sua attività in corso nonostante l'infezione.

3. **Connotazioni**: "Asintomatico" suggerisce una condizione rassicurante dal punto di vista medico. Può implicare una vulnerabilità legata all'età avanzata, nonostante l'assenza di sintomi gravi.

4. **Variazioni linguistiche**: Espressioni come "senza sintomi" potrebbero essere utilizzate in modo informale, ma non sono presenti nel testo.

5. **Metafore e analogie**: "Asintomatico" può simboleggiare un problema nascosto o una "calma apparente". La frase "continuo la battaglia" rappresenta la resilienza di Berlusconi di fronte al virus.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine mantiene il significato clinico, ma si arricchisce di una dimensione politica, mostrando la continuità delle attività di Berlusconi nonostante il COVID-19.

7. **Reazioni emotive**: Può generare sollievo per l'assenza di sintomi, ma anche preoccupazione per l'età del soggetto. Sottolinea la fragilitàumana anche delle figure pubbliche.

8. **Analisi del discorso**: Il termine viene usato per rassicurare il pubblico, enfatizzando che Berlusconi non è in condizioni critiche. La narrazione costruisce un'immagine di resilienza e forza, con attenzione all'impatto familiare del virus.

Conclusione: "Asintomatico" è fondamentale per descrivere lo stato di salute di Berlusconi, trasmettendo un equilibrio tra preoccupazione e rassicurazione. Il termine contribuisce a una narrazione di continuità politica e forza personale, nonostante la positività al virus.

La terza ondata

- **Martedì, 16 marzo 2021 di Elena Dusi**

(In Italia oggi tutte le segnalazioni di problemi di salute arrivate all'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, vengono analizzate in due modi. Da una parte, si ricostruisce la storia della salute dei pazienti, anche con l'aiuto dei medici personali. Dall'altra, con la cartella clinica o, in caso di morte, l'autopsia, si cerca di definire la diagnosi nel modo più preciso possibile. Se ne occupa la commissione per la farmacovigilanza dedicata espressamente ai vaccini anti-coronavirus. Una trombosi, un altro problema di coagulazione o l'eventuale contagio asintomatico con il coronavirus, difficilmente sfuggono a queste osservazioni **)**

Link:la Repubblica 2021-03-16.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Asintomatico" è comunemente usato durante la pandemia, in particolare nei contesti di farmacovigilanza e monitoraggio dei vaccini.

2. **Contesto d'uso**: Il termine descrive una persona infetta da COVID-19 priva di sintomi evidenti. È utilizzato in ambiti medico-scientifici per la sorveglianza della salute pubblica.

3. **Connotazioni**: "Asintomatico" ha una connotazione clinicamente neutra o positiva, indicando l'assenza di sintomi. Nel contesto sanitario, può suggerire difficoltà nel monitorare i casi invisibili.

4. **Variazioni linguistiche**: Può essere reso con espressioni come "senza sintomi" in un linguaggio più informale.

5. **Metafore e analogie**: Il termine può evocare l'idea di una "presenza invisibile", simile a una minaccia silenziosa. Rappresenta un problema che esiste ma non si manifesta chiaramente.

6. **Variazioni semantiche**: "Asintomatico" indica un'infezione senza sintomi, ma nel contesto sanitario suggerisce difficoltà nella sorveglianza e nel controllo del contagio.

7. **Reazioni emotive**: Può suscitare preoccupazione per il rischio di trasmissione da soggetti non identificabili. Genera anche rassicurazione per chi non vive una forma grave della malattia.

8. **Analisi del discorso**: Il termine sottolinea l'importanza di monitorare i casi senza sintomi per garantire la sicurezza pubblica. È usato per evidenziare l'attenzione su tutti i casi nell'ambito della farmacovigilanza.

Conclusione: "Asintomatico" descrive la complessità della gestione dei casi COVID-19, mettendo in risalto l'importanza di monitorare anche chi non manifesta sintomi per prevenire il contagio e garantire la salute pubblica.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **26 Aprile 2020 di cristina Da Rold**

(Il 43% era asintomatico, ma ugualmente contagioso

Un dato centrale che emerge dallo studio è che quasi la metà dei contagiati, il 43,2% nei due sondaggi era asintomatico. Non è stata inoltre individuata alcuna differenza statisticamente significativa nella carica virale delle infezioni fra chi presentava sintomi e chi no. Non pare insomma che chi presenta sintomi sia più contagioso di chi non li presenta, anzi: anche i sintomatici sono risultati contagiosi ben prima che i sintomi si presentassero.)

Link: https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/04/20/cosa-dice-cosa-non-dice-lo-studio-vo/

1. **Frequenza d'uso**: "Asintomatico" è centrale nel linguaggio della pandemia, spesso usato per descrivere infetti senza sintomi. È ampiamente impiegato in studi scientifici, comunicazioni sanitarie e media.

2. **Contesto d'uso**: In ambito epidemiologico, si analizza la carica virale e la trasmissibilità degli asintomatici. Lo studio evidenzia che gli asintomatici sono contagiosi quanto i sintomatici, influenzando le strategie di contenimento.

3. **Connotazioni**: Ha una connotazione scientifica neutrale e descrittiva. Per la società, "asintomatico" evoca rassicurazione (assenza di sintomi) e preoccupazione (rischio di trasmissione invisibile).

4. **Variazioni linguistiche**: Non emergono variazioni significative nel testo, ma sinonimi come "portatore sano" possono essere usati altrove.

5. **Metafore e analogie**: Non sono presenti nel passaggio, ma altrove "asintomatico" è metaforicamente descritto come un "veicolo invisibile".

6. **Variazioni semantiche**: Prima della pandemia: era un termine tecnico, usato per patologie senza sintomi. Durante la pandemia: è divenuto comune, associato alla trasmissione del virus senza segni visibili.

7. **Reazioni emotive**: Genera ansia per la possibilità di trasmissione inconsapevole. Favorisce consapevolezza e responsabilità, promuovendo l'uso di mascherine e il distanziamento sociale.

8. **Analisi del discorso**: Usato in modo pragmatico per comunicare risultati scientifici sull'infezione. Sottolinea la necessità di prevenzione collettiva e tratta tutti come potenzialmente contagiosi.

Conclusione: "Asintomatico" è un termine chiave per comprendere la diffusione del virus e giustificare le misure preventive. Ha subito una trasformazione semantica e pragmatica, passando da termine medico a concetto fondamentale nel discorso pubblico e sanitario.

La seconda ondata

- **23 settembre 2020 di Francesca Cerati**

(Le persone con infezione asintomatica da Covid-19 hanno tanto coronavirus nel naso e nella gola quanto quelle che presentano i sintomi. È questo il risultato di una ricerca pubblicata online sulla rivista Thorax dal team del sudcoreano Sung-Han Kim, dell'Asan Medical Center di Seoul. E dal momento che gli asintomatici sono un quinto delle persone infette, i risultati dello studio mostrano che potrebbero avere un ruolo chiave nel guidare la diffusione del contagio. È noto che le persone infettate da Sars-CoV-2 che non presentano sintomi sono un bacino di virus potenzialmente trasmissibili, conosciuto come carica virale. Ma quanto può essere "grande" questa carica virale e in che misura può contribuire alla diffusione del virus, non è ancora del tutto chiaro.)

Link:https://www.ilsole24ore.com/art/covid-19-asintomatici-hanno-stessa-carica-virale-chi-ha-sintomi-lievi-ADZthxq

1. **Frequenza d'uso**: "Asintomatico" è usato spesso nei discorsi scientifici e nei media per descrivere infetti senza sintomi. Durante la pandemia, il termine è diventato centrale per spiegare un aspetto cruciale del virus.

2. **Contesto d'uso**: È utilizzato in report scientifici per analizzare la carica virale di infetti asintomatici. Nel contesto epidemiologico, evidenzia il rischio di trasmissione da parte di persone senza sintomi.

3. **Connotazioni**: Evoca preoccupazione per la trasmissione inconsapevole del virus. In ambitoscientifico, ha unaconnotazione neutrale e descrittiva.

4. **Variazioni linguistiche**: Può essere accompagnato da termini come "portatore sano" o "carica virale". Nella comunicazione quotidiana, può essere reso con espressioni come "senza sintomi".

5. **Metafore e analogie**: Non ci sono metafore esplicite, ma "veicolo invisibile" è un'analogia implicita spesso associata. "Carica virale" può essere vista come una metafora di un "peso" trasmissibile.

6. **Variazioni semantiche**: Prima della pandemia: usato in ambito medico per patologie senza sintomi. Durante la pandemia: è diventato sinonimo di "rischio nascosto" e "potenziale trasmettitore".

7. **Reazioni emotive**: Genera ansia per il rischio di diffusione non rilevata del virus. Ha aumentato la consapevolezza sull'importanza di misure preventive come mascherine e isolamento.

8. **Analisi del discorso**: Ha uno scopo esplicativo, descrivendo il ruolo degli asintomatici nella trasmissione del virus. Evidenzia implicazioni sociali e sanitarie, rafforzando la necessità di misure preventive.

Conclusione: "Asintomatico" sottolinea la complessità della pandemia e il ruolo cruciale degli infetti senza sintomi. Ha influenzato la percezione pubblica e le politiche sanitarie, promuovendo consapevolezza e prevenzione.

La terza ondata

- **13 aprile 2021 di Marco Ludovico**

(Lavoratoripositivisintomatici e asintomatici

I lavoratori risultati positivi con segni di malattia non gravi «possono rientrare in servizio dopo un periodo di isolamento di almeno 10 giorni dalla comparsa dei sintomi» e con il rilascio di «un test molecolare con riscontro negativo eseguito dopo almeno tre giorni senza sintomi». Nell'assenza dei sintomi non rientra la perdita o l'alterazione di gusto e olfatto che «possono avere prolungata persistenza nel tempo». Gli «asintomatici per tutto il periodo possono rientrare al lavoro dopo un periodo di isolamento di almeno 10 giorni dalla comparsa della positività» dopo aver «eseguito un test molecolare con risultato negativo».)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/covid-la-quarantena-asintomatici-lavoro-solo-tampone-negativo-AEfSXc

1. **Frequenza d'uso**: "Asintomatico" è frequentemente usato nei documenti sanitari e protocolli per distinguere chi non mostra sintomi. È essenziale per la gestione e prevenzionedelcontagio.

2. **Contesto d'uso**: Il termine è parte delle linee guida per il rientro lavorativo dei positivi al Covid-19. È impiegato per stabilire politiche di isolamento e test sicuri per lavoratori e aziende.

3. **Connotazioni**: Ha un tono neutro e tecnico, descrivendo chi non presenta sintomi. Sottolinea un rischio latente di trasmissione, nonostante l'assenza di segni visibili.

4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimi come "portatore sano" o "positivo senza sintomi" sono utilizzati. Nellacomunicazionequotidiana è semplificato come "senza sintomi".

5. **Metafore e analogie**: "Asintomatico" suggerisce invisibilità, indicando un rischio nascosto. Puòevocarel'idea di un "veicoloinvisibile" del virus.

6. **Variazioni semantiche**: Prima della pandemia: usato in medicina per condizioni senza sintomi. Durante la pandemia: ampliato a "potenziale trasmettitore", con implicazioni sanitarie.

7. **Reazioni emotive**: Evoca preoccupazione per il rischio di contagio da parte di chi non mostra sintomi. Le misure preventive per il rientro lavorativo rassicurano sul controllo della diffusione.

8. **Analisi del discorso**: È un discorso informativo e normativo, volto a regolare comportamenti sul lavoro. Distinguere tra asintomatici e sintomatici è centrale per le politiche sanitarie.

Conclusione: "Asintomatico" è cruciale per comunicare misure preventive e regolamentare il rientro lavorativo. Durante la pandemia, ha assunto una maggiore rilevanza, contribuendo alla gestione del rischio e alla sicurezza sanitaria nei contesti lavorativi.

5.2.3. CORPUS / Occorrenza: Contagio (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

la prima ondata

- **Sabato 4 Aprile 2020 di FiorenzaSarzanini**

(Sarà un percorso lento e graduale quello che ci porterà verso la normalità. Sarà soprattutto lungo. E cambierà, forse per sempre, le nostre abitudini. Perché nella fase2, quella della con vivenza con il coronavirus, ci sarà distanza tra estranei fino a due metri ma anche i rapporti con amici e parenti dovranno essere distaccati. Asegnare l'andamento della nostra vita sarà l'indice R0, quello che indica il contagio.)

Link: Corriere della Sera 2020-04-04.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Contagio" è una parola chiave nella pandemia, usata per descrivere la diffusione del virus e le misure preventive. È stata ripetutamente utilizzata nei media e nelle comunicazioni ufficiali.

2. **Contesto d'uso**: Il termine è usato in salute pubblica, riferendosi alla diffusione del coronavirus. Si collega all'indice R0, che misura il tasso di diffusione del contagio, e sottolinea la gravità del virus.

3. **Connotazioni**: "Contagio" ha connotazioni negative, suggerendo rischio e pericolo. Implicando misure di distanziamento, evoca separazione e difficoltà nelle interazioni sociali.

4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimi come "trasmissione" e "diffusione" sono utilizzati, ma "contagio" rimane rilevante in ambito epidemiologico. Nellinguaggioscientifico, varianti come "contagio virale" sonocomuni.

5. **Metafore e analogie**: "Contagio" può anche essere una metafora per la diffusione rapida di idee o comportamenti. Nel contesto, può evocare il contagio sociale e come il virus cambi le abitudini quotidiane.

6. **Variazioni semantiche**: Il significato di "contagio" rimane stabile, ma può acquisire altre sfumature, come in "contagio di paura". In questo passaggio, è strettamente legato al rischio sanitario legato al COVID-19.

7. **Reazioni emotive**: "Contagio" evoca ansia e preoccupazione, soprattutto nella pandemia. Può suscitare sensazioni di isolamento e frustrazione, vista la necessità di evitare il contatto.

8. **Analisi del discorso**: "Contagio" aiuta a spiegare il distanziamento sociale e il cambiamento delle abitudini quotidiane. L'indice R0 è introdotto per monitorare il contagio, enfatizzando la dimensione scientifica della pandemia.

Conclusione: "Contagio" è cruciale per descrivere la diffusione del COVID-19, con forti implicazioni sociali ed emotive. Richiama la necessità di misure preventive, separazione sociale e vigilanza costante, modificando le abitudini quotidiane.

La seconda ondata

- **Domenica 1 Novembre 2020 di Marco Galluzzo**

(Un dato significativo è quello che premier spende suitempi del vaccino: «Confidiamo di averlo a dicembre, ma dobbiamo capire che arriveranno, a livello europeo, in un primo tempo, solo alcuni milioni di dosi. Serve un piano europeo, e anche italiano, permetterleadisposizione dellefascepiùdeboli,poivia viaglialtri.Speriamoarriverà pertuttiinprimavera». Maèancheilgiornodella bandierabiancasullascuola, lo stesso Conte dice che la didattica in presenza « è messa in discussione da un'impennata rapida del contagio».)

Link:Corrieredella Sera 2020-11-01.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Contagio" è usato frequentemente nel discorso pubblico e medico, soprattutto durante la pandemia. Indica la diffusione del virus e le implicazioni per le politiche sanitarie.

2. **Contesto d'uso**: Il termine si usa per descrivere la rapida diffusione del virus e la revisione delle politiche scolastiche. È legato a decisioni politiche sulle vaccinazioni e sulla gestione della salute pubblica.

3. **Connotazioni**: "Contagio" ha connotazioni negative, associato a malattia e restrizioni sociali. Evoca il rischio e l'impatto diretto sulla vita quotidiana, come la chiusura delle scuole.

4. **Variazioni linguistiche**: "Contagio" può essere sostituito da "trasmissione" o "epidemia" in contesti generali. È il termine più preciso per descrivere il passaggio del virus da persona a persona.

5. **Metafore e analogie**: Il termine può essere una metafora per situazioni che si diffondono rapidamente, come "un contagio di paura". Rappresenta un’"impennatarapida" chesuggerisceurgenza e incertezza.

6. **Variazioni semantiche**: "Contagio" mantiene il suo significato sanitario, ma in questo caso enfatizza la velocità della malattia. Connota la pressione sulle strutture sanitarie e sulle politiche pubbliche.

7. **Reazioni emotive**: Evoca preoccupazione, allarme e urgenza, influenzando decisioni politiche come la chiusura delle scuole. Suggerisceansia e incertezzariguardo al futuro.

8. **Analisi del discorso**: "Contagio" mette in evidenza la velocità della diffusione del virus, giustificando misure restrittive. Serve a giustificare la chiusura delle scuole e altre politiche di contenimento.

Conclusione: "Contagio" evidenzia la rapidità della diffusione del virus e le sue implicazioni dirette sulle politiche pubbliche. Suggerisce la necessità di azioni tempestive per fermare il virus e limitare il rischio.

La terza ondata

- **Mercoledì 31 Marzo 2021 di Cristina Marrone**

(Nel rapporto si sotto linea che, in presenza di una campagna vaccinale che non ha ancora raggiunto copertu re sufficienti, «la diffusione di varianti amaggiore tra smissibilità può avere un im patto rilevante se non vengo no adottate misure di mitiga zione adeguate», esi racco manda di riportare l’indice di contagio Rt sotto il valore 1.)

Link:Corrieredella Sera 2021-03-31.pdf

1. **Frequenza d'uso:** La parola "contagio" è ampiamente usata in contesti sanitari ed epidemiologici, soprattutto durante la pandemia. Indica la diffusione di malattie infettive e la gestione dei rischi sanitari.

2. **Contesto d'uso:** "Contagio" si riferisce alla diffusione del virus e alle misure preventive necessarie. In particolare, si enfatizza l'importanza di monitorare l'indice Rt per prevenire un'ulteriore diffusione del virus.

3. **Connotazioni:** Il termine ha connotazioni negative, associandosi a malattie e rischi per la salute pubblica. Evoca la necessità di misure di contenimento per evitare un aumento del contagio.

4. **Variazioni linguistiche:** "Contagio" può essere sostituito da "trasmissione" o "diffusione", ma non ha la stessa precisione. Esprime direttamente la diffusione misurabile tra persone, con alternative come "tasso di contagio".

5. **Metafore e analogie:** Può essere usato metaforicamente per descrivere fenomeni che si diffondono rapidamente. Nel contesto sanitario, mantiene il suo significato letterale, accentuando la rapidità della diffusione del virus.

6. **Variazioni semantiche:** "Contagio" è legato al contesto sanitario e alle politiche di contenimento. Assume una valenza urgente, con implicazioni dirette sulla situazione sanitaria.

7. **Reazioni emotive:** Evoca preoccupazione, rischio imminente e urgenza. Può causare ansia e incertezza, soprattutto quando si parla di varianti più contagiose del virus.

8. **Analisi del discorso:** "Contagio" evidenzia la necessità di un controllo preciso sulla diffusione, correlato all'indice Rt. Il discorso enfatizza la prevenzione e la gestione del rischio per evitare una crescita esponenziale dei casi.

Conclusione: Il termine "contagio" esprime il rischio di diffusione del virus e la necessità di monitorare l'indice Rt. La parola sottolinea l'urgenza di adottare misure preventive per contenere la pandemia.

La Repubblica

La prima ondata

- **07 Aprile 2020**

(La mappa aggiornata dei contagi in Italia e tutti i grafici In Italia continua la fase di plateau del contagio, ma nella conferenza stampa delle 18 di oggi, il presidente dellla protezione civile, Borrelli, ha detto: "I casi positivi sono 94.067, con una crescita rispetto a ieri di 880 pazienti. È l'incremento più basso dal 10 marzo". Richeldi (comitato tecnico scientifico): "Dati confortanti ma non riduciamo il livello di

allarme". Borrelli: "Il Cts valuterà per la fase 2, poi deciderà Cdm come e quando". Oggi il vertice Governo-Cts.)

Link:
https://www.repubblica.it/cronaca/2020/04/07/news/coronavirus_in_italia_contagi_morti_e_tutte_le_news_sulla_situazione-253342985/

1. **Frequenza d'uso**: La parola "contagio" è molto usata durante la pandemia, nei discorsi pubblici e nei media. Serve amonitorare l'evoluzione dei casi di Covid-19.

2. **Contesto d'uso**: "Contagio" si riferisce alla diffusione del virus e ai nuovi casi positivi. È usato in un discorso tecnico e informativo, legato alle decisioni politiche.

3. **Connotazioni**: Il termine porta con sé un allarme per il rischio del contagio. C'è anche un senso di speranza moderata per il basso incremento dei casi, ma con attenzione.

4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimi: diffusione, trasmissione, infezione. Espressioni comuni: "fase del contagio", "mappa dei contagi". Altri termini: "propagazione del virus", "infezione diffusa".

5. **Metafore e analogie**: "Contagio" è metaforicamente rappresentato come un territorio invaso o un grafico in plateau. Suggerisce la diffusionegeografica e visibiledel virus.

6. **Variazioni semantiche**: Prima della pandemia, "contagio" era usato in ambito medico o figurato.Durante la pandemia, il termine ha assunto una centralità nella salute pubblica.

7. **Reazioni emotive**: "Contagio" evoca preoccupazione e urgenza. C'è anche un cauto ottimismo grazie alla riduzione dei casi, ma con allerta continua.

8. **Analisi del discorso**: Il termine è utilizzato per informare e aggiornare sullo stato dell'epidemia. Rafforza l'autorità delle istituzioni e crea un senso collettivo di vigilanza.

Conclusione: "Contagio" è un termine tecnico che, nel contesto pandemico, assume forti implicazioni emotive e sociali. Supporta la gestione dell'emergenza e costruisce la narrazione pubblica.

La seconda ondata

- **Mercoledì, 18 novembre 2020 di Concetto Vecchio**

(È una stoccata ai negazionisti. «Questo modo di pensare si è infranto contro innumerevoli casi di disillusione di persone che la pensavano così e sono state investite dal coronavirus. Abbiamo dovuto - e dobbiamo tuttora - purtroppo piangere la morte di tante persone di ogni età, anche tra i giovani, e non dobbiamo dimenticarcene per rispetto nei loro confronti. In questa occasione desidero rivolgere un nuovo appello ai nostri concittadini affinché ci si renda conto tutti della gravità del pericolo del contagio». **)**

Link:la Repubblica 2020-11-18.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Contagio" è un termine usato frequentemente in contesti sanitari e pubblici, soprattutto durante la pandemia. Serve adescrivere la diffusionedel virus.

2. **Contesto d'uso:** Il termine è usato per sottolineare il pericolo della pandemia e percontrastare i negazionisti. Funziona come un avvertimento per sensibilizzare il pubblico.

3. **Connotazioni:** "Contagio" ha una connotazione negativa e urgente, legata alla gravità della malattia. Richiama la necessità di misure serie per fermare la diffusione e prevenire gravi conseguenze.

4. **Variazioni linguistiche:** "Contagio" può essere sostituito da termini come "trasmissione", "diffusione" o "infezione", ma è il più preciso. Altri termini come "epidemia" o "pandemia" hanno un significato più ampio.

5. **Metafore e analogie:** "Contagio" può essere usato anche come metafora per la diffusione rapida di idee o comportamenti. Tuttavia, in questo contesto, si riferisce letteralmente alla trasmissione del virus.

6. **Variazioni semantiche:** Il termine mantiene un significato sanitario, ma si estende anche al contesto sociale e psicologico. Indica la necessità di diffondereconsapevolezzacollettiva e responsabilità.

7. **Reazioni emotive:** "Contagio" suscita preoccupazione, paura e responsabilità. Evoca ansia ma anche una chiamata all'azione per rispettare le misure contro il virus.

8. **Analisi del discorso:** Il termine evidenzia il pericolo della pandemia e invita a cambiare mentalità, soprattutto contro i negazionisti. Sottolinea la responsabilitàcollettiva per fermare il contagio.

Conclusione: "Contagio" è usato per sensibilizzare la popolazione alla gravità del virus e alla necessità di azioni collettive. Diventa un imperativo sociale per combattere la diffusione della malattia.

La terzaondata

- **Sabato 03 aprile 2021 di Michele Serra**

(se i numeri contano qualcosa — e i numeri contano qualcosa — si fatica ad arginare il contagio, e a limitare i morti, sostanzialmente per due ragioni. La prima, e la principale, è che i produttori/proprietari dei vaccini hanno consegnato a molti Paesi europei, tra i quali l'Italia, circa la metà delle dosi messe a contratto. La seconda, specificamente italiana, è che da noi la pressione di categorie, consorterie e gilde ha fatto sì che una parte molto significativa delle dosi disponibili non sia andata agli anziani — pazienti a rischio per eccellenza — ma appunto ai membri di categorie, consorterie e gilde: anche giovani, e in ottima salute. Così come ha ben documentato, l'altra sera, Corrado Formigli nella sua Piazza Pulita. Di qui l'alto numero dei morti: sono ancora troppo pochi gli anziani vaccinati.)

Link:La Repubblica 2021-04-03.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Contagio" è comunemente usato nelle discussioni sulla pandemia e la diffusione di malattie infettive, come il COVID-19. È frequente nei contesti legati alla salute pubblica e alle misure contro il virus.

2. **Contesto d'uso:** Il termine si riferisce alla diffusione del COVID-19, legata a difficoltà nel contenere la malattia. È influenzato da fattori esterni come la scarsità di vaccini e da dinamiche politiche.

3. **Connotazioni:** "Contagio" porta con sé un senso di pericolo e frustrazione per la difficoltà di contenere la pandemia. Suggerisce l'incapacità di fermare la diffusione e le gravi conseguenze, come le morti.

4. **Variazioni linguistiche:** "Diffusione", "trasmissione" o "propagazione" potrebbero essere usati al posto di contagio, ma non evocano la stessa urgenza. "Contagio" ha un impatto emotivo maggiore, collegato alla rapida trasmissione di malattie.

5. **Metafore e analogie:** Oltre al significato letterale, "contagio" può essere usato metaforicamente per descrivere la diffusione di comportamenti o atteggiamenti. Es. "Il contagio della disorganizzazione" può riferirsi a decisioni politiche errate che influenzano la pandemia.

6. **Variazioni semantiche:** "Contagio" mantiene il suo significato sanitario, ma qui acquista una dimensione sociale e politica. Il termine suggerisce che l'epidemia è anche una questione di cattiva gestione politica.

7. **Reazioni emotive:** "Contagio" evoca preoccupazione, frustrazione e rabbia per la gestione delle risorse e per la mancata protezione dei vulnerabili. Causa un senso di impotenza di fronte alla continua diffusione del virus.

8. **Analisi del discorso:** Il termine "contagio" enfatizza la diffusione incontrollata del virus, legata a problemi politici e organizzativi. Riflette la critica alla gestione disorganizzata della distribuzione dei vaccini e all'alto numero di decessi evitabili.

Conclusione: "Contagio" diventa un termine che va oltre la malattia, rappresentando anche un fallimento sistemico nella gestione della pandemia. Sottolinea la frustrazione per le misure politiche inefficaci e la necessità di affrontare urgentemente la crisi.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **13 marzo 2020 di Marzio Bartoloni**

(Contagi raddoppiati fino a metà marzo
La stima dei 92 mila contagi complessivi in Italia - numeri tra l'altro simili a quelli cinesi - si legge nella bozza del decreto e in particolare nella relazione tecnica dell'articolo relativo al riconoscimento della malattia per chi viene messo in quarantena perché venuto a contatto con persone positive al Covid 19.Ecco cosa dice il testo: «Sulla base dei dati riportati sul sito del ministero della Salute sull'andamento dei contagi fino al 8 marzo u.s. e ipotizzando un andamento futuro dei contagi giornalieri come dal grafico seguente, elaborato considerando un raddoppio dei contagi in circa 3 giorni fino a metà marzo e successivamente un graduale calo dovuto alle misure di contenimento varate dal Governo. Questo andamento porterebbe ad un numero di soggetti contagiati complessivi pari a circa 92mila».)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADfgS9C

1. **Frequenza d'uso:** "Contagio" è usato frequentemente per descrivere l'andamento del Covid-19. È diventato parte del linguaggio quotidiano nei contesti scientifici e mediatici.

2. **Contesto d'uso:** Il termine è utilizzato per descrivere i casi di infezione in termini numerici e predittivi. Si inserisce anche in un contesto normativo, giustificando misure di contenimento.

3. **Connotazioni:** "Contagio" ha una connotazione tecnica e razionale. Tuttavia, l'aumento dei contagi può suscitare preoccupazione, mentre il calo offre speranza.

4. **Variazioni linguistiche:** Sinonimi come "trasmissione" e "diffusione" sono usati in contesti scientifici. Espressionicomuniincludono "andamento dei contagi" e "soggetticontagiati".

5. **Metafore e analogie:** Il termine evoca un "andamento" simile a un grafico o a una curva in crescita. Il raddoppio dei contagi suggerisce un fenomeno esponenziale da contenere.

6. **Variazioni semantiche:** Prima della pandemia, "contagio" era usato in modo più generico. Durante la pandemia, è diventato sinonimo di casi positivi al Covid-19.

7. **Reazioni emotive:** "Contagio" evoca preoccupazione per l'aumento dei casi. Il calo delle infezioni suscita speranza e fiducia nelle misure di contenimento.

8. **Analisi del discorso:** Il termine fornisce un'analisi tecnica dei dati e delle proiezioni future. Viene usato per legittimare le misure restrittive e orientare l'azione politica.

Conclusione: "Contagio" è usato in modo tecnico e normativo, collegando l'analisi epidemiologica all'azione governativa. Evoca emozioni contrastanti, tra preoccupazione e speranza per il controllo della pandemia.

La seconda ondata

- **23 novembre 2020**

(Primo calo degli attualmente positivi: Gli attualmente positivi conteggiati in Italia sono 796.849, in calo dell'1,2% rispetto a domenica (è la prima volta che calano dall'inizio della seconda ondata) e di questi 34.697 ricoverati con sintomi (+418 in 24 ore) e 3.810 in terapia intensiva (nove in più giorno su giorno). Le persone sottoposte a isolamento domiciliare sono 758.849 (-1,23%). Guariti e dimessi, giorno su giorno, sono stati 31.395 (+5,68%). Questo il quadro che emerge a seguito del bollettino quotidiano del ministero della Sanità, elaborato sulla base di 148.945 tamponi effettuati contro gli 188.747 del giorno precedente.)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AD0ax43

1. **Frequenza d'uso**: "Contagio" non è menzionato direttamente, ma è implicito nei riferimenti a "positivi", "ricoverati" e "tamponi".

2. **Contesto d'uso**: Il passaggio fornisce dati epidemiologici e statistici sull'andamento dei casi, basandosi su informazioni ufficiali del Ministero della Salute. Viene usato come base per le strategie sanitarie e decisionali.

3. **Connotazioni**: Il tono è neutrale e tecnico, focalizzandosi su dati oggettivi. Il calo dei positivi suggerisce ottimismo e segna un miglioramento.

4. **Variazioni linguistiche**: "Positivi", "casi" e "infezioni" sono concetti correlati a "contagio". Espressioni come "diffusionedell'infezione" e "andamento epidemiologico" potrebberosostituirlo.

5. **Metafore e analogie**: Il calo dei casi è paragonato a una curva che finalmente si piega verso il basso. Il termine "ondata" richiama un fenomeno naturale che può anche ritirarsi.

6. **Variazioni semantiche**: Prima della pandemia, "contagio" era usato in senso clinico generico. Durante la pandemia, ha acquisito un significato tecnico e mediatico legato al Covid-19.

7. **Reazioni emotive**: Il calo dei positivi evoca ottimismo e sollievo. L'aumento dei ricoveri e dei tamponi richiama comunque preoccupazione moderata.

8. **Analisi del discorso**: Il passaggio fornisce aggiornamenti oggettivi e professionali, evitando interpretazioni emotive. La strategia comunicativa bilancia ottimismo e preoccupazione, mettendo in evidenza il dato positivo.

Conclusione: Anche senza il termine "contagio", il concetto è implicito nel passaggio, evocando connotazioni positive grazie al calo dei casi. La scelta linguistica è volta a rassicurare il pubblico pur mantenendo alta l'attenzione.

La terza ondata

- **16 maggio 2021**

(Alle 16.55 di oggi, domenica 16 maggio, sono 5.753 i nuovi positivi (-906 giorno su giorno: ieri erano 6.659) rilevati dal bollettino quotidiano diffuso dal ministero della Sanità e dalla Protezione civile. Il totale degli attualmente contagiati arriva così a 328.822 unità. Il dato è stato elaborato sulla base di 202.573 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore contro i 294.686 di sabato (come sempre sono conteggiati sia i test rapidi antigenici che i tamponi molecolari). Il “tasso di positività”, cioè il rapporto tra il numero totale dei tamponi effettuati e quelli che risultano postivi si attesta così al

2,8 % (ieri era al 2,2%). I morti, nelle ultime 24 ore, sono stati 93, il dato più basso da sette mesi a questa parte, per un totale di 124.156 decessi registrati da febbraio 2020.)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AEM5EfJ

1. **Frequenza d'uso:** "Contagiati" viene usato per descrivere il numero di persone positive al virus. Sinonimiimpliciti: "positivi", "tasso di positività", "tamponipositivi".

2. **Contesto d'uso:** Il termine è usato nel bollettino quotidiano del Ministero della Salute per aggiornare sull'andamento dell'epidemia. Ha unafunzionecomunicativaprecisa per informareufficialmente.

3. **Connotazioni:** "Contagiati" ha una connotazione tecnica e descrittiva, senza emozioni forti. Può suscitare preoccupazione in caso di numeri elevati, ma il calo complessivo attenua il timore.

4. **Variazioni linguistiche:** Sinonimi: "positivi" è il più comune. Espressioni alternative: "persone infette", "casi rilevati", "casi confermati". In contesti più colloquiali si potrebbero usare "malati" o "ammalati".

5. **Metafore e analogie:** Non ci sono metafore dirette, ma il "tasso di positività" può essere visto come un "barometro" della diffusione.

6. **Variazioni semantiche:** Prima della pandemia, "contagio" era usato in contesti medici generici. Durante la pandemia, "contagiati" è diventato un termine tecnico e mediatico per indicare persone positive al Covid-19.

7. **Reazioni emotive:** Ottimismo moderato per il calo dei nuovi positivi e dei decessi. Preoccupazione latente per l'aumentodeltasso di positività.

8. **Analisi del discorso:** Il passaggio fornisce dati oggettivi sull'andamento della pandemia, con un tono neutrale. La strategia comunicativa bilancia i dati positivi con quelli meno favorevoli.

Conclusione: "Contagiati" è usato in modo preciso e neutrale, con l'intento di informare senza suscitare emozioni forti, pur enfatizzando i progressi nell'andamento della pandemia.

5.2.4. CORPUS / Occorrenza: Dispnea (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera , La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il corriere della sera

La prima ondata

- **Domenica 31 Maggio 2020 di Silvia Turin**

(Nessuno dei pazienti presentava febbre o segni o sintomi di malattia acuta. Il peggioramento della qualità della vita è stato osservato nel 44,1% dei pazienti. La tabella relativa allo studio (riportata qui sotto, ndr) mostra che un'alta percentuale di individui ha ancora riportato affaticamento (53,1%), dispnea (43,4%), dolori articolari (27,3%) e dolore toracico (21,7%). L'87,4% riferiva la persistenza di almeno 1 sintomo, in particolare affaticamento e dispnea**.)**

Link: https://www.corriere.it/salute/muscoli-ossa-articolazioni/20_maggio_31/coronavirus-sintomi-persistenti-anche-la-dimissione-f69711f8-c2c7-11ea-8ea9-95041619a4a2.shtml

1. **Frequenza d'uso:** Termine medico poco comune, ma più diffuso con la pandemia.
2. **Contesto d'uso:** Indica un sintomo persistente nei pazienti post-Covid.
3. **Connotazioni:** Neutro in ambito scientifico, ma preoccupante nel contesto pandemico.
4. **Variazioni linguistiche:** Sinonimi comuni sono "difficoltà respiratoria" o "fiato corto".
5. **Metafore e analogie:** Associato a "soffocamento" o "mancanza d'aria".
6. **Variazioni semantiche:** Da termine medico generico a concetto specifico legato al Covid-19.
7. **Reazioni emotive:** Può generare ansia, essendo legato alla difficoltà di respirare.
8. **Analisi del discorso:** Rafforza l'idea degli effetti a lungo termine del virus.

Conclusione: Usato in modo clinico per descrivere un sintomo persistente con impatto sulla percezione della gravità del Covid-19.

La seconda ondata

- **Non c'è**

La terza ondata

- **9 maggio 2021 di Daniela Natale**

(se il respiro si fa corto : quando le cause sono polmonari. La difficoltà a respirare, in termini medici dispnea, puo infatti essere la spia di numerose malattie, a partire dall'asma.)

Link: https://www.corriere.it/salute/21_maggio_09/se-respiro-si-fa-corto-quando-cause-sono-polmonari-b20cad80-a355-11eb-8b99-a42a4f90039f.shtml

1. **Frequenza d'uso:** Dispnea è un termine tecnico frequente in ambito medico per descrivere la difficoltà respiratoria.
2. **Contesto d'uso:** Indica un sintomo medico legato a malattie polmonari, come l'asma, in un contesto clinico.
3. **Connotazioni:** Ha una connotazione negativa, associata a disagio fisico e necessità di intervento medico.
4. **Variazioni linguistiche:** Sinonimi comuni includono "fiato corto" o "respiro affannoso", ma dispnea è più specifico.
5. **Metafore e analogie:** Può rappresentare difficoltà emotive o psicologiche, come una "dispnea emotiva" in situazioni di stress.
6. **Variazioni semantiche:** Il significato varia per gravità, da lieve disagio respiratorio a condizioni più gravi e progressive.
7. **Reazioni emotive:** Evoca ansia e preoccupazione, soprattutto quando associata a malattie respiratorie come l'asma.
8. **Analisi del discorso:** Il termine tecnico chiarisce il sintomo e sottolinea l'importanza di riconoscere e trattare le cause respiratorie.

Conclusione: Dispnea descrive una difficoltà respiratoria associata a malattie polmonari come l'asma, sottolineando l'importanza di diagnosi e gestione medica.

La Repubblica

La prima ondata

- **9 marzo 2020 di Giovanni Gagliardi**

(E' quanto emerge dall'analisi dell'Istituto superiore di Sanità sui 155 pazienti italiani deceduti al 6 marzo. Brusaferro: "In presenza di entrambi i sintomi contattare il 112 o 118. Assolutamente evitare di andare dal medico o al pronto soccorso per evitare di contagiare i sanitari o altri pazienti". Per entrare più nel dettaglio, ecco le Faq Affanno e febbre insieme. La dispnea e il termometro oltre 37,5, sono i campanelli di allarme per il coronavirus Covid-19. Due segnali importanti che, se si presentano insieme, ci dovrebbero far allertare il 112 o il 118)

Link:

https://www.repubblica.it/salute/2020/03/07/news/coronavirus_iss_attenzione_a_febbre_e_affanno_insieme-250559124/

1. **Frequenza d'uso:** Dispnea è un termine tecnico, usato spesso in ambito medico per descrivere difficoltà respiratorie.
2. **Contesto d'uso:** È utilizzata per indicare un sintomo importante del COVID-19, che richiede attenzione immediata.
3. **Connotazioni:** Ha connotazioni di urgenza e serietà, soprattutto se associata a febbre, come segnale di grave infezione.
4. **Variazioni linguistiche:** Sinonimi colloquiali includono "fiato corto" o "difficoltà a respirare", ma dispnea è più preciso in medicina.
5. **Metafore e analogie:** Può essere usata metaforicamente per descrivere situazioni di stress o oppressione emotiva.
6. **Variazioni semantiche:** Indica difficoltà respiratorie che variano da lievi a gravi, ma qui segnala un'emergenza sanitaria.

7. **Reazioni emotive:** Evoca ansia e paura, specialmente per il legame con il COVID-19 e il rischio di complicazioni gravi.

8. **Analisi del discorso:** Il termine trasmette un messaggio chiaro: difficoltà respiratorie e febbre richiedono aiuto medico immediato.

Conclusione: Dispnea viene usata per sottolineare la gravità del sintomo nel contesto del COVID-19, enfatizzando l'urgenza di una risposta tempestiva.

La seconda ondata

- **Non c'è**

La terza ondata

- **Non c'è**

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **9 marzo 2020 di Federico Mereta**

(Nei pazienti deceduti e positivi al Covid-19 i sintomi di esordio più comuni sono la febbre e la dispnea (difficoltà a respirare), mentre meno comuni sono i sintomi gastrointestinali (diarrea) e l'emottisi, l'emissione di sangue dalle vie respiratorie ad esempio con un colpo di tosse. A dirlo è l'analisi dei dati dei 155 pazienti italiani deceduti al 6 marzo condotta dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss), che aggiorna quella condotta su 105 casi resa nota il 5 marzo. Febbre e dispnea sono presenti come sintomi di esordio rispettivamente nell'86% e nell'82% dei casi esaminati. Altri sintomi iniziali riscontrati sono tosse (50%), e appunto diarrea ed emottisi (5%). «Questi dati suggeriscono che, per chi presenta solo febbre, è sufficiente allertare il proprio medico rimanendo a casa», spiega Silvio Brusaferro, presidente dell'Iss.)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AD88fmB

1. **Frequenza d'uso**: "Dispnea" è usata una sola volta nel testo, descritta come sintomo iniziale in pazienti deceduti, con un'incidenza dell'82%.

2. **Contesto d'uso**: Compare in un bollettino medico-scientifico dell'Iss per identificare sintomi gravi del Covid-19.

3. **Connotazioni**: Ha un tono clinico neutro, ma l'associazione con decessi le conferisce un peso emotivo negativo.

4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimi come "difficoltà a respirare" o "fiato corto" rendono il termine più accessibile al pubblico.

5. **Metafore e analogie**: Può essere figurativamente descritto come "il fiato che si spegne" o "un respiro bloccato".

6. **Variazioni semantiche**: Indica difficoltà respiratorie, diventando durante la pandemia un sintomo distintivo del Covid-19 grave.

7. **Reazioni emotive**: Evoca ansia, ma la spiegazione semplice del termine aiuta a evitare fraintendimenti.

8. **Analisi del discorso**: Il termine informa sui sintomi gravi del Covid-19, con spiegazioni volte a ridurre allarmismi e a educare il pubblico.

Conclusione: "Dispnea" è usata in modo tecnico ma accessibile per descrivere un sintomo chiave del Covid-19, offrendo informazioni precise senza generare eccessiva paura.

La seconda ondata

- **1 dicembre 2020 di Marzio Bartoloni e Andrea Gagliardi**

(Le terapie da utilizzare a casa

Il documento contenuto nella circolare della Salute è stato condiviso nelle settimane scorse anche con i medici di famiglia ed è un vero e proprio vademecum sulla gestione del paziente, le terapie e i farmaci da somministrare e i valori da tenere sempre sotto controllo. Il paziente da gestire a casa è quello definito «a basso rischio» che presenta una sintomatologia simil-influenzale (per esempio rinite, tosse senza difficoltà respiratoria, mialgie, cefalea); l'assenza di dispnea e tachipnea (documentando ogni qualvolta possibile la presenza di una saturazione dell'ossigeno

sopra il 92%, i valori normali sono tra il 95 e il 98%), febbre sotto i 38 gradi o sopra da meno di 72 ore e anche sintomi gastro-enterici oltre ad astenia, ageusia e disgeusia (perdita o abbassamento del senso del gusto) e anosmia (perdita dell'olfatto). Questi pazienti vanno trattati con la misurazione periodica della saturazione dell'ossigeno tramite pulsossimetria (il saturimetro) e trattamenti sintomatici (per esempio il paracetamolo) oltre ad «appropriate idratazione e nutrizione».)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADC45f5

1. **Frequenza d'uso**: "Dispnea" è citata una sola volta, ma in un contesto cruciale per identificare i pazienti a rischio.
2. **Contesto d'uso**: Compare in una guida medica pratica per valutare la gravità del Covid-19 e gestire i pazienti a domicilio.
3. **Connotazioni**: Neutrale e tecnica, usata per una valutazione clinica oggettiva senza carico emotivo.
4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimi come "difficoltà respiratoria" o "respiro affannoso" potrebbero essere usati in contesti meno tecnici.
5. **Metafore e analogie**: Assente in questo contesto, ma potrebbe evocare l'immagine di "un respiro che lotta" in narrazioni più emotive.
6. **Variazioni semantiche**: Indica difficoltà respiratoria; nel Covid-19 è un segno di peggioramento clinico potenzialmente grave.
7. **Reazioni emotive**: Rassicurante quando assente nei pazienti a basso rischio, ma può generare ansia nei non esperti.
8. **Analisi del discorso**: Serve a distinguere il rischio clinico, accompagnata da valori oggettivi per una valutazione semplice e chiara.

Conclusione: "Dispnea" è un criterio chiave per valutare il rischio clinico nei pazienti Covid-19. Usata in modo tecnico e neutrale, è resa accessibile grazie a spiegazioni pratiche e dati oggettivi.

La terza ondata

- **27 aprile2021**

("Per caso lieve - spiega il testo - si intende presenza di sintomi come febbre (più di 37.5 gradi C), malessere, tosse, faringodinia, congestione nasale, cefalea, mialgie, diarrea, anosmia, disgeusia, in assenza di dispnea, disidratazione, alterazione dello stato di coscienza. In linea generale, per soggetti con queste caratteristiche cliniche non è indicata alcuna terapia al di fuori di una eventuale terapia sintomatica di supporto". Oltre a vigile attesa, saturimetro (92% è il valore soglia che deve allertare) e farmaci sintomatici come tachipirina o antinfiammatori, fra le altre indicazioni "non utilizzare routinariamente corticosteroidi.)

Link: https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/dal-governo/2021-04-27/covidcure-casa-nuova-circolare-antibiotici-monoclonali-e-vitamine-141904.php?uuid=AERphEE&refresh_ce=1

1. **Frequenza d'uso**: La parola "dispnea" è citata una sola volta per indicare l'assenza di difficoltà respiratoria nei casi lievi.

2. **Contesto d'uso**: Utilizzata in un contesto medico per distinguere i casi lievi di Covid-19 da quelli più gravi, guidando le decisioni cliniche.

3. **Connotazioni**: Neutrale e descrittiva, usata per indicare un parametro diagnostico senza carico emotivo.

4. **Variazioni linguistiche**: Potrebbe essere sostituita da "difficoltà respiratoria" in un linguaggio meno tecnico; non ci sono alternative nel testo.

5. **Metafore e analogie**: Assenti in questo contesto tecnico, ma in altri ambiti potrebbe essere descritto come "lotta per l'aria".

6. **Variazioni semantiche**: Indica difficoltà respiratoria in generale; nel Covid-19 è un parametro chiave per identificare la gravità del caso.

7. **Reazioni emotive**: L'assenza di dispnea nei casi lievi può rassicurare, ma il termine tecnico potrebbe suscitare ansia in chi non lo comprende.

8. **Analisi del discorso**: Funziona come criterio chiave per classificare i pazienti; il testo offre spiegazioni pratiche per ridurre ambiguità.

Conclusione: "Dispnea" è usata in modo specifico per definire un criterio clinico nei casi lievi di Covid-19. Il termine è neutrale e supporta decisioni terapeutiche chiare con un tono rassicurante e pratico.

5.2.5. CORPUS / Occorrenza: Immunità di gregge (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

la prima ondata

- **Giovedì 7 Maggio 2020 di Laura Cuppini e Silvia Turin**

(È possibile raggiungere l'«immunità di gregge»? «Senza un vaccino non si può fermare il virus. Nel caso del morbillo, causatodaun virus molto contagioso (come Sars-CoV-2), serve che in una comunità ci sia il 95% di im muni perché sia protettoan che il restante 5%. Inoltre, nel caso del nuovo coronavirus, sappiamo che potrebbe non esserci una correlazione esat ta tra titoli anticorpali rilevati congli attuali test equantità di anticorpi neutralizzanti, quindi non sappiamo quanto le difese anostradisposizione siano efficaci. Né abbiamo certezza sulla loro durata».)

Link: Corriere della Sera 2020-05-07.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Immunità di gregge" è un termine scientifico usato frequentemente, soprattutto durante la pandemia di COVID-19.
2. **Contesto d'uso:** È utilizzato per descrivere la protezione di una popolazione quando la maggioranza è immune. L'esempiodelmorbilloevidenzia il ruolo delle vaccinazioni.
3. **Connotazioni:** Evoca protezione collettiva e sicurezza, ma nel caso del COVID-19, anche incertezza e difficoltà nel raggiungimento senza un vaccino.
4. **Variazioni linguistiche:** Sinonimi come "immunità collettiva" o "di popolazione" possono essere usati, ma non sono completamente equivalenti.

5. **Metafore e analogie:** "Gregge" è una metafora che richiama un gruppo protetto collettivamente dalla malattia.

6. **Variazioni semantiche:** Mentre il significato scientifico rimane costante, per il COVID-19 il concetto ha generato controversie sull'effettiva applicabilità.

7. **Reazioni emotive:** Suscita speranza per la protezione collettiva, ma anche ansia per l'incertezza legata alla durata dell'immunità.

8. **Analisi del discorso:** Serve a sottolineare le difficoltà di gestione del COVID-19 senza vaccino, evidenziando l'importanza della conoscenza scientifica.

Conclusione: Il termine riflette l'importanza della protezione collettiva, ma nel contesto del COVID-19 emerge la necessità di soluzioni vaccinali e la consapevolezza delle incertezze.

la seconda ondata

- **Il 15 ottobre 2020 Di Cristina Marrone**

(coronavirus, 80 scienziati bocciano l'immunità gregge naturale: l'idea di arrestare la diffusione del coronavirus raggiungendo l'immunità di gregge naturale lasciando correre il virus tra le persone sane è un "errore pericoloso , non supportato da alcuna evidenza scientifica)

Link: https://www.corriere.it/salute/malattie_infettive/20_ottobre_15/coronavirus-80-scienziati-bocciano-l-immunita-gregge-naturale-70aeb9fa-0ecc-11eb-9774-eb4dcac879cb.shtml

1. **Frequenza d'uso:** "Immunità di gregge" è frequentemente utilizzata, specialmente durante le pandemie, e nel caso del COVID-19 è stata discussa intensamente, inclusa la strategia "naturale".

2. **Contesto d'uso:** Descrive la protezione collettiva che si ottiene quando una percentuale significativa della popolazione è immune. Nel caso del COVID-19, è criticata la strategia "naturale" che si affida all'infezione per sviluppare l'immunità.

3. **Connotazioni:** Evoca protezione collettiva, ma nel contesto dell'immunità naturale, assume una connotazione negativa, vista come un rischio sanitario, soprattutto per i vulnerabili.

4. **Variazioni linguistiche:** "Immunità di gregge" è un termine stabile, ma l'aggiunta di "naturale" distingue questa strategia da quella vaccinale. Termini come "immunitàcollettiva" sono menospecifici.

5. **Metafore e analogie:** La metafora di "gregge" suggerisce protezione collettiva, ma l'immunità naturale implica un "sacrificio" per raggiungere la protezione, con potenziali conseguenze gravi.

6. **Variazioni semantiche:** Quando si parla di immunità di gregge, il termine ha un'accezione positiva se associato alla vaccinazione, ma "naturale" cambia il significato, diventando rischioso e privo di controllo.

7. **Reazioni emotive:** L'immunità di gregge naturale evoca preoccupazione, in quanto è descritta come un "errore pericoloso", suscitando allarme per i rischi e le conseguenze sulla salute pubblica.

8. **Analisi del discorso:** Il discorso respinge l'idea dell'immunità naturale come non scientifica e pericolosa, esortando a soluzioni più sicure come la vaccinazione.

Conclusione: Il termine "immunità di gregge naturale" è usato per indicare una strategia pericolosa e non supportata dalla scienza, che può compromettere la salute pubblica, e sottolinea la necessità di approcci basati su evidenze scientifiche.

la terza ondata

- **Sabato 17 Aprile 2021 di Margherita De Bac**

(Che cos'èl'immunità di gregge? È la traduzione letterale del termine inglese herdimmunity.Più comprensibile chiamarla«immunitàdigruppo». Èlaprotezione fornita dagli individui vaccinati aquelli non vaccinati, per scelta o perché impossibilitati a causa di unacontroindicazione specifica. Queste personerestano suscettibili al virus ma vengo no difese dallo scudo della popolazione immunizzata.)

Link:Corrieredella Sera 2021-04-17.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Immunità di gregge" è molto usato, specialmente durante la pandemia di COVID-19, per spiegare la protezione collettiva contro virus altamente contagiosi.

2. **Contesto d'uso**: Il termine descrive come una parte della popolazione immune (per vaccino o infezione) protegge anche chi non è vaccinato.

3. **Connotazioni**: Ha una connotazione positiva, in quanto implica che la protezione collettiva attraverso la vaccinazione beneficia anche chi non è vaccinato.

4. **Variazioni linguistiche**: È usato come "immunità di gruppo" in italiano, un termine più comprensibile ma intercambiabile con "immunità di gregge".

5. **Metafore e analogie**: Funziona come una metafora di uno "scudo" protettivo che difende tutta la comunità, con un forte senso di cooperazione e responsabilità.

6. **Variazioni semantiche**: La semantica cambia se l'immunità è acquisita per infezione naturale o vaccino. Qui si enfatizza la prevenzionetramitevaccinazione.

7. **Reazioni emotive**: Suscita speranza e fiducia, poiché la vaccinazione di massa offre una protezione collettiva, rassicurando anche chi non è vaccinato.

8. **Analisi del discorso**: Spiega l'importanza dell'immunità di gregge, enfatizzando che anche chi non è vaccinato beneficia della protezione della comunità vaccinata.

Conclusione: Immunità di gregge è presentata come una protezione collettiva positiva, sottolineando la cooperazione tra vaccinati e non vaccinati per proteggere la comunità e fermare la diffusione del virus.

La Repubblica

La prima ondata

- **14 Marzo 2020 di Cristina Nadotti**

(Titolo: Coronavirus, cos'è l'immunità di gregge e perché potrebbe non funzionare

L'epidemiologo Pregliasco: "Bestiale la decisione del governo inglese: la strategia funziona se c'è un vaccino". L'esperto spiega perché contro il coronavirus è una misura inefficace)

Link: https://www.repubblica.it/salute/medicina-e-ricerca/2020/03/14/news/coronavirus_cos_e_l_immunita_di_gregge_e_perche_potrebbe_non_funzionare-251248421/

1. **Frequenza d'uso**: "Immunità di gregge" è usata per spiegare un concetto fondamentale nella gestione della pandemia.
2. **Contesto d'uso**: È introdotta come concetto epidemiologico, ma criticata in assenza di un vaccino, legata anche a una decisione politica del governo inglese.
3. **Connotazioni**: Il termine ha una connotazione negativa, associata alla critica verso la strategia del governo inglese, con una base scientifica.
4. **Variazioni linguistiche**: Sebbene possieda sinonimi come "immunità collettiva", "gregge" è il termine più comune in ambito scientifico e giornalistico.
5. **Metafore e analogie**: La parola "gregge" evoca l'immagine di animali che si muovono insieme, suggerendo una perdita di individualità, con un modello di immunità passiva.
6. **Variazioni semantiche**: Originariamente, l'immunità di gregge è una protezione collettiva, ma qui viene criticata come strategia inefficace senza il supporto di un vaccino.
7. **Reazioni emotive**: La critica alla strategia inglese suscita preoccupazione e curiosità per le ragioni del fallimento, con un linguaggio emotivo.
8. **Analisi del discorso**: La parola viene usata per introdurre e problematizzare il concetto di immunità di gregge, evidenziando la distanza tra teoria e pratica.

Conclusione: "Immunità di gregge" è usata scientificamente ma criticamente, enfatizzando la necessità di strategie più sicure e mirate, con un linguaggio emotivo che suggerisce prudenza.

La secondaondata

- **Lunedì, 30 novembre 2020 di Elena Dusi**

(«Il vaccino previene i sintomi gravi o anche il contagio? Da questo dipende la strategia vaccinale degli Stati. Se i vaccinati non infettano gli altri, la priorità andrà data a chi viaggia o ha molti contatti. A loro potrà essere data una patente di immunità. Se i vaccinati sono protetti solo dalla malattia grave, andranno messi in cima alla lista i pazienti più a rischio, anziani e malati. E anche dopo il vaccino serviranno comportamenti prudenti. È difficile ora progettare una strategia vaccinale senza queste informazioni. L'obiettivo finale resta sempre vaccinare il 70-80% della popolazione per ottenere l'immunità di gregge, ma stabilire a chi dare le prime dosi sarà una scelta cruciale».**)**

Link:la Repubblica 2020-11-30.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Immunità di gregge" è diventato un concetto chiave nelle discussioni sulla protezione collettiva durante la pandemia di COVID-19.

2. **Contesto d'uso**: Viene utilizzato per pianificare la strategia vaccinale, indicando che la vaccinazione di una larga percentuale della popolazione è necessaria per ottenere protezione collettiva.

3. **Connotazioni**: Ha una connotazione positiva, associata alla protezione collettiva attraverso la vaccinazione e alla speranza di tornare a una normalità più sicura.

4. **Variazioni linguistiche**: "Immunità di gregge" è il termine scientifico, ma può essere anche espresso come "immunità di gruppo" in linguaggio comune.

5. **Metafore e analogie**: Viene vista come una metafora di protezione collettiva, paragonabile a un muro difensivo che si rafforza con ogni individuo vaccinato.

6. **Variazioni semantiche**: Di solito si riferisce alla protezione attraverso la vaccinazione, senza considerare l'immunità naturale, che viene suggerita come meno sicura.

7. **Reazioni emotive**: Può suscitare speranza per una via d'uscita dalla pandemia, ma anche incertezze tra i più scettici riguardo alla sicurezza dei vaccini.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso evidenzia la necessità di una strategia vaccinale chiara e di una gestione efficace delle priorità per raggiungere l'immunità di gregge.

Conclusione: L'immunità di gregge è presentata come un obiettivo cruciale della strategia vaccinale, finalizzata a proteggere l'intera comunità e ridurre il rischio di contagio.

La terza ondata

- **Domenica 18 aprile 2021 di Maurizio Molinari**

(Nella sfida al Covid 19 l'Italia resta in bilico, i risultati acquisiti sul fronte della sicurezza sanitaria sono precari, possono andare rapidamente perduti così come possono invece trasformarsi nei prossimi mesi nella vitale piattaforma da cui riconquistare la piena normalità. Per comprendere l'entità del rischio concreto con cui abbiamo ancora a che fare basta guardarci intorno: la Germania resta in lockdown nel timore di ricadere nella trappola del virus, la maggioranza dei Paesi europei sono lungi dall'aver raggiunto l'immunità di gregge e fuori dall'Europa la malattia è ancora dominante in più regioni, a cominciare dal Brasile travolto dalla più feroce delle varianti del virus che gli causa fino a 4000 vittime al giorno.)

Link:la Repubblica 2021-04-18.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Immunità di gregge" è diventata comune nel discorso sulla pandemia di COVID-19, specialmente in relazione alla vaccinazione di massa, ma indica anche la difficoltà di raggiungere una protezione collettiva.

2. **Contesto d'uso**: Viene usata per riflettere sulla difficoltà di ottenere protezione collettiva in Europa, poiché molti Paesi non hanno ancora raggiunto l'immunità di gregge.

3. **Connotazioni**: Ha una connotazione di incertezza e fragilità, poiché la protezione collettiva non è ancora completa, e la minaccia del virus persiste con nuove varianti.

4. **Variazioni linguistiche**: "Immunità di gregge" è il termine più comune, ma può essere espressa anche come "protezione collettiva" o "immunità di gruppo".

5. **Metafore e analogie**: È una metafora di protezione collettiva, con la popolazione vista come un "gregge" protetto dal virus grazie alla vaccinazione, ma la sua mancata realizzazione crea incertezza.

6. **Variazioni semantiche**: Può essere intesa come la riduzione della diffusione del virus tramite protezione collettiva o come risultato di una vaccinazione massiccia, ma la protezione totale non è ancora raggiunta.

7. **Reazioni emotive**: Suscita speranza, ma anche frustrazione e preoccupazione, dato che l'immunità di gregge è lontana e la minaccia del virus è ancora presente.

8. **Analisi del discorso**: L'autore usa il concetto per riflettere sulle difficoltà nell'uscire dalla pandemia e sulla vulnerabilità persistente, sottolineando che non basta la vaccinazione, ma servono misure sanitarie più ampie.

Conclusione: L'immunità di gregge è vista come una speranza ancora lontana, con la protezione collettiva che resta vulnerabile e la situazione sanitaria che potrebbe evolvere negativamente se non si agisce globalmente.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **30 aprile 2020**

(Checco Zalone non smette di farci ridere neanche in quarantena. Il popolarissimo comico ha pubblicato sul suo canale youtube un esilarante canzone con un geniale video per spiegare "L'immunità di gregge". Con lui che canta in versione Domenico

Modugno, la bella e ironica Virginia Raffaele per raccontare le difficoltà degli innamorati divisi dalla quarantena al tempo del coronavirus.)

Link: https://stream24.ilsole24ore.com/video/cultura/un-travolgente-checco-zalone-spiega-l-immunita-gregge/ADwqOhN

1. **Frequenza d'uso:** "Immunità di gregge" appare una sola volta, ma è rilevante nel contesto storico della pandemia, nel video comico di Checco Zalone.

2. **Contesto d'uso:** Viene usata in modo ironico e leggero, distaccandosi dall'ambito scientifico per essere parte di una canzone sulla quotidianità durante la pandemia.

3. **Connotazioni:** Il termine mantiene il suo significato epidemiologico ma è reso positivo e ironico, criticando implicitamente alcune difficoltà della pandemia.

4. **Variazioni linguistiche:** Non ci sono sinonimi; "immunità di gregge" è usato nella sua forma standard, ma adattato al contesto popolare e musicale.

5. **Metafore e analogie:** La "immunità di gregge" simboleggia la speranza di tornare alla normalità e di superare le separazioni imposte dalla quarantena.

6. **Variazioni semantiche:** Mantiene il significato di protezione collettiva, ma diventa un simbolo narrativo per raccontare la quotidianità, riducendo la sua serietà.

7. **Reazioni emotive:** Il pubblico reagisce con divertimento e leggerezza, ma l'ironia potrebbe anche suscitare riflessioni sulla difficoltà della pandemia.

8. **Analisi del discorso:** "Immunità di gregge" è il punto di partenza per un discorso più ampio sulla quarantena, utilizzato da Checco Zalone per favorire un'interazione leggera con il pubblico.

Conclusione: Il termine è reinterpretato con ironia, passando dal linguaggio medico a quello culturale, per raccontare le esperienze comuni della pandemia in modo accessibile e divertente.

La seconda ondata

- **24 novembre 2020 di Nicoletta Cottone**

(Come ottenere l'imminità di gregge? «Grosso modo almeno tra 60% e 70% della popolazione dovrebbe essere vaccinata contro il SarsCov2 per ottenere l'immunità di gregge», ha detto Gianni Rezza. «Ciò vuol dire vaccinare 42 milioni di italiani - ha aggiunto Franco locatelli - e questa è una grande sfida. Ma ci sarà un progressivo incremento delle dosi di vaccino a partire dal 2021 e avere più di un vaccino è un vantaggio».)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-locatelli-aprire-impianti-sci-e-incompatibile-i-numeri-rezza-aumentano-morti-ADBxMK4

1. **Frequenza d'uso:** "Immunità di gregge" è citata una sola volta, ma è centrale nel discorso sulla vaccinazione contro il Sars-CoV-2.

2. **Contesto d'uso:** Viene utilizzato in dichiarazioni ufficiali di esperti per spiegare gli obiettivi della campagna vaccinale, inquadrato come un traguardo sanitario collettivo.

3. **Connotazioni:** Ha una connotazione positiva di speranza per il controllo della pandemia, ma è anche vista come una sfida impegnativa.

4. **Variazioni linguistiche:** Non ci sono sinonimi o varianti; il termine mantiene la sua forma tecnica, con una percentuale (60%-70%) specificata per maggiore chiarezza.

5. **Metafore e analogie:** Il "gregge" è una metafora di azione collettiva, evidenziando la necessità di protezione sanitaria attraverso l'impegno comune.

6. **Variazioni semantiche:** Il significato tecnico di protezione collettiva rimane, ma viene ampliato con il focus sulla logistica e sul numero di persone da vaccinare.

7. **Reazioni emotive:** Il concetto suscita speranza e fiducia, ma anche ansia per la difficoltà di vaccinare 42 milioni di persone.

8. **Analisi del discorso:** "Immunità di gregge" è il concetto chiave nel discorso, con numeri e percentuali che rendono il messaggio concreto e accessibile, mantenendo un tono scientifico ma comprensibile.

Conclusione: Il termine è usato come obiettivo chiaro e misurabile per la gestione della pandemia, con un focus sulla logistica e sulla sfida collettiva, mantenendo la sua connotazione scientifica.

La terza ondata

- **04 Marzo 2021 di Walter Ricciardi**

(**Titolo**: Il Covid dopo il vaccino: studi ferrei e norme igienico-sanitarie per prevenire i contagi anche dopo l'immunità di gregge)

Link: https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2021-03-04/il-covid-il-vaccino-studi-ferrei-e-norme-igienico-sanitarie-prevenire-contagi-anche-l-immunita-gregge-115149.php?uuid=AD4KvnNB

1. **Frequenza d'uso**: "Immunità di gregge" è usata una sola volta, ma è fondamentale nel discorso sulla protezione collettiva post-vaccinale.
2. **Contesto d'uso**: Il termine è usato in relazione alle misure di prevenzione anche dopo aver raggiunto l'immunità di gregge, enfatizzando la necessità di continuare a mantenere precauzioni.
3. **Connotazioni**: È associato alla speranza di protezione di massa, ma anche alla necessità di vigilanza continua attraverso norme igieniche.
4. **Variazioni linguistiche**: Il termine è usato in modo tecnico, legato a "studi" e "norme" per ampliare il concetto di protezione collettiva.
5. **Metafore e analogie**: "Gregge" simboleggia la coesione e l'azione collettiva necessarie per garantire la sicurezza contro il virus.
6. **Variazioni semantiche**: Il termine assume un significato allargato, indicando che l'immunità di gregge non garantisce protezione assoluta, ma riduce il rischio di contagio.
7. **Reazioni emotive**: Genera speranza per il futuro, ma anche un senso di prudenza e responsabilità per non abbassare la guardia.

8. **Analisi del discorso**: L'"immunità di gregge" è presentata come una fase di sicurezza collettiva, ma è necessario continuare con misure di prevenzione per garantire una protezione duratura.

Conclusione: Il concetto di "immunità di gregge" sottolinea una protezione collettiva, ma il messaggio indica che la lotta contro il Covid-19 continua con l'adozione di misure igieniche e una vigilanza costante.

5.2.6. CORPUS / Occorrenza: Intubazione (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, la Repubblica e Il Sole 24 Ore

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **Sabato 4 Aprile 2020 di Cristina Marrone**

(L'Organiz zazione Mondiale della Sanità su questo punto è stata chiara e ha spiegato che non ci sono proverilevanti che il nuovo coronavirus sia capace di tra smettersi attraverso l'aria. E anche il nostro Istituto Supe riore di Sanità è sulla stessa li nea. L'eccezione — e su que sto tutti sono d'accordo — av viene in ambienteospedalie ro,quando vengono eseguite determinate procedure medi che come la broncoaspirazio ne ol'intubazione di un pa ziente. **)**

Link: Corrieredella Sera 2020-04-04.pdf

1. **Frequenza d'uso:** L'intubazione è un termine medico usato frequentemente, soprattutto durante la pandemia di COVID-19, quando è diventato più conosciuto anche dal grande pubblico.

2. **Contesto d'uso:** Viene usata per descrivere una procedura medica critica per i pazienti con gravi difficoltà respiratorie, come quelli affetti da COVID-19.

3. **Connotazioni:** Ha connotazioni di gravità e urgenza, simboleggiando la serietà della malattia e la necessità di interventi vitali.

4. **Variazioni linguistiche:** È una parola medica precisa, senza molte variazioni nel linguaggio quotidiano, se non in contesti specialistici.

5. **Metafore e analogie:** Sebbene non ci siano metafore esplicite, l'intubazione può essere vista come un simbolo della gravità della condizione di un paziente.

6. **Variazioni semantiche:** Durante la pandemia, l'intubazione ha acquisito una semantica ancora più drammatica, legata alla grave perdita di autonomia respiratoria.

7. **Reazioni emotive:** Evoca angoscia e preoccupazione, suscitando timore per la salute dei pazienti in condizioni critiche.

8. **Analisi del discorso:** Il termine viene usato per evidenziare la necessità dell'intubazione in circostanze estreme, anche se comporta dei rischi per la trasmissione del virus.

Conclusione: L'intubazione simboleggia la gravità della pandemia e la necessità di misure drastiche per garantire la sopravvivenza dei pazienti, rappresentando un aspetto cruciale e emotivamente carico della lotta contro il COVID-19.

La seconda ondata

- **Venerdì 20Novembre2020 di Davide Maniaci**

(Un calvario proseguito nel l'ospedale civile di Vigevano, dall'altra parte della barricata. Dopo l'intubazione èsuben trata un'infezione batterica. «Alcuni mi stavano già pian gendo. Forse il caso, forse la mia vita morigerata fatta di tanto sport e zero vizi mi han no permesso di cavarmela.)

Link: Corrieredella Sera 2020-11-20.pdf

1. **Frequenza d'uso**: L'intubazione è un termine tecnico usato principalmente in contesti medici, divenuto più noto durante la pandemia di COVID-19 per descrivere l'assistenza respiratoria critica.

2. **Contesto d'uso**: Viene usata per descrivere una procedura medica invasiva su un paziente in gravi condizioni respiratorie, associata a un'infezione batterica.

3. **Connotazioni**: Ha connotazioni di urgenza e gravità, simbolizzando una lotta per la sopravvivenza in una situazione di rischio di morte imminente.

4. **Variazioni linguistiche**: Non subisce variazioni significative, ma può essere usata in forme passive o con specificazioni tecniche come "intubazione tracheale."

5. **Metafore e analogie**: Non è usata metaforicamente, ma simboleggia la lotta per la vita, contrastata con il riferimento alla vita sana del paziente che ha contribuito alla sua sopravvivenza.

6. **Variazioni semantiche**: Il significato medico rimane stabile, ma in un contesto di pandemia acquisisce una connotazione emotiva, legata alla minaccia di morte e alla speranza di sopravvivenza.

7. **Reazioni emotive**: L'intubazione evoca emozioni di angoscia e speranza, sottolineando la gravità della situazione e la resilienza del paziente.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso evidenzia la gravità della condizione del paziente e la sua lotta per la sopravvivenza, con un accento sulla determinazione e il ruolo positivo di uno stile di vita sano.

Conclusione: L'intubazione è usata come simbolo di una lotta per la vita in una situazione critica, con una connotazione emotiva di speranza e resilienza.

La terza ondata

- **Sabato 17 Aprile 2021 di Margherita De Bac**

(Continua a essere grave la situazione in Brasile, dove ormai si registra una media di tremila morti al giorno a causa del Covid. Per la prima volta dall'inizio della pandemia le persone sotto i 40 anni sonoquelle che riempionomaggiormenteireparti della terapia intensiva. Ieri il Paese ha iniziato a distribuire 2,3 milioni di kit arrivati dalla Cina per l'intubazione dei pazienti ricoverati con coronavirus, in seguito

all’allarme scattato negli ospedali di oltre mille città per carenza di sedativi e altri medicinali.)

Link: Corrieredella Sera 2021-04-17.pdf

1. **Frequenza d'uso**: L'intubazione è un termine medico usato frequentemente in situazioni di emergenza respiratoria, diventato più comune durante la pandemia di COVID-19.

2. **Contesto d'uso**: Descrive l'intubazione come una procedura cruciale in Brasile durante la crisi sanitaria, dove molti pazienti, soprattutto sotto i 40 anni, necessitano di assistenza respiratoria.

3. **Connotazioni**: Il termine evoca urgenza e gravità, rappresentando un intervento estremo necessario per salvare vite in un contesto di scarsità di risorse.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine mantiene il suo significato tecnico, con l'unica variazione legata all'uso di kit di intubazione per fronteggiare la carenza di risorse.

5. **Metafore e analogie**: Sebbene non sia usato metaforicamente, l'intubazione simboleggia la lotta per la vita in una situazione di emergenza sanitaria critica.

6. **Variazioni semantiche**: Il significato rimane tecnico, ma in questo contesto acquisisce un peso simbolico legato alla crisi sanitaria e alla carenza di risorse mediche.

7. **Reazioni emotive**: L'intubazione suscita ansia e preoccupazione, con una forte reazione emotiva riguardo alla gravità della situazione sanitaria e all'impotenza di fronte alla crisi.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso sottolinea l'urgenza della situazione, con l'intubazione come misura salvavita in un contesto di carenza di risorse mediche e necessità immediata di intervento.

Conclusione: L'intubazione è presentata come una risposta urgente e simbolica alla grave crisi sanitaria in Brasile, accentuando la lotta per la vita e la necessità di aiuti medici urgenti.

La Repubblica

La prima ondata

- **08 Maggio 2020 di ElenaDusi**

(L'anestesista di Piergiorgio Welby è primario di rianimazione a Casalmaggiore, in provincia di Cremona. "Dare a tutti un posto in terapia intensiva era impossibile. Chi sostiene il contrario crede alle favole. Nel periodo peggiore uno su tre non è stato intubato. Ma nessun paziente è stato abbandonato. Siamo stati vicini a tutti, e a tutti abbiamo alleviato il dolore". Per la fase due "occorre ripensare il rapporto fra sanità pubblica e privata")

Link:
https://www.repubblica.it/cronaca/2020/05/08/news/mario_riccio_senza_risorse_a_un_paziente_su_tre_abbiamo_detto_no_all_intubazione_-301068311/

1. **Frequenza d'uso**: "Intubazione" è un termine chiave usato per descrivere una procedura critica nei pazienti in terapia intensiva, citato una sola volta.

2. **Contesto d'uso**: L'intubazione viene menzionata in un contesto medico di emergenza sanitaria, dove la difficoltà di gestire risorse limita la possibilità di curare tutti i pazienti.

3. **Connotazioni**: Il termine è associato a urgenza, interventi salvavita e decisioni morali difficili, come scegliere chi riceve l'intubazione durante la pandemia.

4. **Variazioni linguistiche**: "Intubazione" viene usato nella sua forma tecnica e specializzata, comprensibile principalmente in un contesto medico.

5. **Metafore e analogie**: Non ci sono metafore dirette; l'intubazione è usata in modo realistico e serio, senza figure retoriche.

6. **Variazioni semantiche**: In questo contesto, l'intubazione simboleggia un gesto salvavita in condizioni critiche, diventando un simbolo di lotta per la sopravvivenza.

7. **Reazioni emotive**: La consapevolezza che "uno su tre non è stato intubato" genera tristezza e riflessione sulle risorse limitate, mentre "nessun paziente è stato abbandonato" evoca rispetto per il personale sanitario.

8. **Analisi del discorso**: Il passaggio evidenzia la difficoltà di scegliere chi riceve trattamenti intensivi e sottolinea l'impegno dei medici, riducendo il senso di colpa legato alla mancata intubazione di tutti i pazienti.

Conclusione: L'uso di "intubazione" sottolinea la gravità e la difficoltà delle decisioni prese durante la pandemia, evocando immagini di lotta per la vita e la gestione delle risorse sanitarie limitate.

La seconda ondata

- **Giovedì, 8 ottobre 2020 di Elena Dusi**

(Quali pazienti hanno bisogno del remdesivir? «I criteri di utilizzo sono restrittivi, e anche l'efficacia del farmaco è modesta. Il remdesivir è indicato per i pazienti ricoverati che hanno bisogno di ossigeno, ma solo con la maschera. Non si è rivelato utile per i pazienti meno gravi, quelli che riescono a respirare da soli. Né su quelli più gravi, che hanno bisogno di ventilazione invasiva o dell'intubazione. In tutto, viene usato sul 30% dei ricoverati. Da noi se ne richiedono 3 o 4 cicli al giorno».)

Link:la Repubblica 2020-10-08.pdf

1. **Frequenza d'uso**: L'intubazione è una procedura comune in terapia intensiva, ma meno frequente rispetto ad altri trattamenti meno gravi, come ossigeno o ventilazione.

2. **Contesto d'uso**: L'intubazione è riservata ai pazienti con gravi difficoltà respiratorie, indicando la necessità di un supporto ventilatorio invasivo.

3. **Connotazioni**: Il termine implica gravità e situazioni critiche, essendo riservato a chi necessita di interventi estremi per mantenere la respirazione.

4. **Variazioni linguistiche**: "Intubazione" è usata in modo tecnico, senza variazioni, come una forma avanzata di ventilazione invasiva.

5. **Metafore e analogie**: Il termine è usato in modo diretto e medico, senza metafore o analogie.

6. **Variazioni semantiche**: La parola mantiene il suo significato tecnico, ma in questo contesto è associata a situazioni più gravi che richiedono interventi invasivi.

7. **Reazioni emotive**: L'intubazione evoca ansia e preoccupazione, legate alla gravità della malattia e alla necessità di interventi vitali.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso sottolinea l'uso dell'intubazione come misura estrema per i pazienti più gravi, distinguendo tra trattamenti invasivi e quelli meno intensivi.

Conclusione: L'intubazione è descritta come una procedura riservata ai casi più gravi, sottolineando l'urgenza e la gravità della situazione medica.

La terza ondata

- **Non c'è**

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **10 marzo 2020 di Barbara Gobbi**

(La Simeu indica anche i percorsi possibili sulla base della gravità. La prima categoria è di chi ha febbre senza insufficienza respiratoria e con la radiografia del torace normale: in questo caso l'indicazione è l'auto-quarantena in attesa dell'esito del tampone. La seconda è di chi ha febbre con la radiografia del torace o l'emogasanalisi indicativi per il focolaio o per l'insufficienza respiratoria modesta: per loro è prevista l'ossigenoterapia o l'osservazione breve intensiva o il ricovero in degenza ordinaria. La terza è di chi ha febbre con insufficienza respiratoria moderata-grave documentata dall'emogasanalisi: per loro, l'ossigenoterapia, la ventilazione meccanica a pressione positiva (Cpap), il ricovero in degenza ordinaria o la terapia subintensiva. La quarta categoria è per i pazienti che si trovano in insufficienza respiratoria con sospetta sindrome da distress respiratorio acuto (Ards) in fase iniziale o con polmonite complicata: per loro la terapia d'ossigeno, la ventilazione meccanica, l'intubazione orotracheale (Iot) e ventilazione invasiva, con ricovero in terapia subintensiva o in terapia intensiva. L'ultima categoria è per i pazienti che hanno un Ards all'esordio: per loro la Cpap o la Iot e la ventilazione invasiva con ricovero nelle stesse unità di terapia delle precedenti.)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADRuAGC

1. **Frequenza d'uso**: "Intubazione orotracheale (IOT)" è usata una sola volta, ma è fondamentale per descrivere un intervento medico avanzato in emergenze respiratorie.

2. **Contesto d'uso**: La IOT è menzionata in un contesto clinico di gestione delle emergenze, per supportare i pazienti con insufficienza respiratoria grave come ARDS e polmonite complicata.

3. **Connotazioni**: Il termine evoca urgenza e gravità, indicando un intervento salvavita e altamente specializzato in situazioni critiche.

4. **Variazioni linguistiche**: "Intubazione orotracheale (IOT)" è usato nella sua forma tecnica e precisa, senza variazioni informali o sinonimi.

5. **Metafore e analogie**: Il termine è usato in modo diretto, senza metafore, per mantenere l'accuratezza del discorso medico.

6. **Variazioni semantiche**: La IOT si riferisce all'inserimento di un tubo per la ventilazione meccanica, distinta da altri tipi di supporto respiratorio meno invasivi.

7. **Reazioni emotive**: L'uso della IOT può suscitare preoccupazione e urgenza, indicando situazioni di rischio per la vita, ma anche speranza di salvezza attraverso un intervento tempestivo.

8. **Analisi del discorso**: L'uso dell'IOT indica chiaramente la gravità del trattamento per i pazienti più gravi, comunicando l'urgenza e l'importanza di decisioni cliniche precise.

Conclusione: La IOT è essenziale per gestire pazienti con insufficienza respiratoria grave, sottolineando la complessità e l'urgenza degli interventi salvavita in situazioni critiche.

La seconda ondata

- **Non c'è**

La terza ondata

- **Non c’è**

5.2.7. CORPUS / Occorrenza: Letalità (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

la prima ondata

- **Sabato 4 Aprile 2020 di Margherita De Bac**

(Molta importanza viene attribuita dunque all’aiuto che può essere dato dagli studi di sieroprevalenza.«Èun’inda gine straordinariamente importantesucui investire in modorigorosovalidando i testpiùidonei—spiegaLoca telli—.C’èdacapirequaleè stataladiffusionedelviruse qualiitassidi letalità».**)**

Link: Corrieredella Sera 2020-04-04.pdf

1- **Frequenza d'uso**: Termine comune in ambito medico, soprattutto in emergenze sanitarie.
2- **Contesto d'uso**: Usato negli studi epidemiologici per misurare la gravità di un'infezione.
3- **Connotazioni**: Evoca gravità e pericolo per la salute pubblica.
4- **Variazioni linguistiche**: Distinto da "mortalità", che ha un significato più generale.
5- **Metafore e analogie**: Nessuna esplicita, ma simbolo della gravità di una malattia.
6- **Variazioni semantiche**: Mantiene un uso tecnico, ma la sua intensità varia a seconda del contesto.
7- **Reazioni emotive:** Può generare paura e ansia per la sua associazione con la mortalità.
8- **Analisi del discorso**: Termine chiave in un discorso tecnico sulla gestione della pandemia.

Conclusione: Il termine Indica un pericolo estremo e la necessità di monitorare attentamente la pandemia.

La seconda ondata

- **Lunedì 2 Novembre 2020 di Francesco Giambertone**

(Gli ospedali vanno riempiendosidappertutto: in Belgio,ilPaesecoltassodi contagipiùalto,gliespertitemono diavereancora«pocopiùdi unasettimana»primachei posti lettosianofiniti; in Repubblica Ceca,dovelaletalità del virusèaltissima (oltre 2.800mortidasettembre, in unPaesechehala popolazionedellaLombardiaeha cambiatotreministridellaSanità inseisettimane)sonogiàin funzionegliospedalida campoeirespiratorid'emergenza inviatidall'Ue.**)**

Link: Corrieredella Sera 2020-11-02.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Termine usato spesso per indicare la gravità delle malattie infettive.
2. **Contesto d'uso**: Descrive la crisi sanitaria in Repubblica Ceca a causa del COVID-19.
3. **Connotazioni**: Evoca gravità, emergenza e rischio elevato di mortalità.
4. **Variazioni linguistiche**: Termine tecnico distinto da "mortalità", riferito ai casi infetti.
5. **Metafore e analogie**: Non presenti, ma la letalità è vista come un "indicatore di pericolo".
6. **Variazioni semantiche**: Assume un valore pratico e immediato nel contesto pandemico.
7. **Reazioni emotive**: Genera paura e ansia per la sua associazione con la mortalità.
8. **Analisi del discorso**: Linguaggio informativo e urgente per evidenziare la gravità della pandemia.

Conclusione: La letalità sottolinea l'emergenza sanitaria e l'alto rischio di mortalità.

La terza ondata

- **Sabato 1 Maggio 2021 di Fabio Savelli**

(È chiaro che però occorre pro cedere a tappeto in questi giorni con la fascia 60-69 anni e 70-79,quelle arischio per la letalità Covid.Quasi coperta la fascia over 80,alnettodeidif fidenti egli irraggiungibili che inSicilia toccanovette elevate(hannoricevutolapri madosesoloil69,1%deisici liani)ancheperleresistenze neiconfrontidiAstraZeneca. **)**

Link: Corrieredella Sera 2021-05-01.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Meno comune di "mortalità", ma usato in ambito sanitario per malattie gravi.
2. **Contesto d'uso**: Indica il rischio di morte per COVID-19 nelle fasce di età più vulnerabili.
3. **Connotazioni**: Trasmette un senso di pericolo e giustifica le priorità vaccinali.
4. **Variazioni linguistiche**: Distinta da "mortalità", si riferisce ai decessi tra gli infetti.
5. **Metafore e analogie**: Nessuna esplicita, ma enfatizza il rischio mortale della malattia.
6. **Variazioni semantiche**: Qui indica il rischio specifico per gli anziani.
7. **Reazioni emotive**: Genera paura e sottolinea la vulnerabilità degli anziani.
8. **Analisi del discorso**: Discorso informativo che giustifica la priorità vaccinale per i più a rischio.

Conclusione: Evidenzia il pericolo per gli anziani e la necessità di proteggerli con il vaccino.

La Repubblica

La prima ondata

- **12 Marzo 2020 di Elena Dusi**

(Titolo : Coronavirus, ecco perché la letalità in Italia è così alta

Le Regioni più sotto pressione non riescono a fare il tampone a chi presenta sintomi non gravi. Gli anziani restano i più colpiti, ma l'85% degli ultraottantenni sopravvive. Le vittime fra gli uomini sono il triplo rispetto alle donne)

Link:
https://www.repubblica.it/cronaca/2020/03/12/news/coronavirus_le_vittime_superano_quota_mille-301023699/

1. **Frequenza d'uso:** Termine tecnico in ambito medico ed epidemiologico, comune in studi e rapporti sanitari.
2. **Contesto d'uso:** Usato per descrivere la gravità del COVID-19 in Italia, con attenzione a età e genere.
3. **Connotazioni:** Evoca allarme e preoccupazione, sottolineando il rischio di morte legato alla malattia.
4. **Variazioni linguistiche:** Distinto da "mortalità", indica il rapporto tra decessi e contagiati.
5. **Metafore e analogie:** Nessuna metafora, termine usato in modo diretto e descrittivo.
6. **Variazioni semantiche:** Significato tecnico preciso, riferito alla percentuale di decessi tra gli infetti.
7. **Reazioni emotive:** Genera ansia e urgenza, soprattutto per la vulnerabilità degli anziani.
8. **Analisi del discorso:** Sottolinea la gravità della pandemia, con attenzione ai fattori sociali e demografici.

Conclusione: Evidenzia l'impatto critico del COVID-19 in Italia, con forti implicazioni sanitarie ed emotive.

La seconda ondata

- **Mercoledì, 30 dicembre 2020 di Zita Dazzi**

(«Il Covid muta 437 volte meno del virus dell'influenza. Cosa che ci fa ben sperare per l'efficacia del vaccino. Quello antinfluenzale deve essere ripetuta ogni anno, ha

scarsa efficacia dato che il virus muta. Nel caso del Sars-CoV-2 la stabilità genetica superiore ci rassicura. Inoltre, tutte le mutazioni che abbiamo analizzato, compresa quella inglese, non aumentano la letalità». **)**

Link:la Repubblica 2020-12-30.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Termine usato in ambito sanitario per descrivere la gravità di malattie infettive.

2. **Contesto d'uso**: Riferito alla mortalità da COVID-19, con enfasi sul fatto che le mutazioni non aumentano la letalità.

3. **Connotazioni**: Negativa, ma attenuata dall'autore, che rassicura sull'assenza di aumento del rischio di morte.

4. **Variazioni linguistiche**: Termine tecnico distinto da "mortalità", focalizzato sui decessi tra i contagiati.

5. **Metafore e analogie**: Nessun uso metaforico, la parola è impiegata in senso puramente tecnico.

6. **Variazioni semantiche**: Nessuna variazione, il termine mantiene il significato epidemiologico.

7. **Reazioni emotive**: Evoca paura, ma il discorso cerca di ridurre l'ansia enfatizzando la stabilità del virus.

8. **Analisi del discorso**: Mira a rassicurare sulla sicurezza dei vaccini e sulla non pericolosità delle mutazioni.

Conclusione: Il termine evidenzia la gravità della malattia, ma il messaggio complessivo è rassicurante.

La terza ondata

- **Lunedì, 29 marzo 2021 di Romina Marceca e Luca Monaco**

(«Mamma è distrutta. L'aveva sentita venerdì sera, le aveva dato la buonanotte. Maddalena era una ragazza brava, altruista, piena di passioni. Scrivetelo questo». È un dolore composto quello di Luca Urbani, il fratello ventiquattrenne di Maddalena. Tommaso medico in Africa, Luca laureando in Mediazione linguistica e cooperazione

internazionale, e Maddalena, 20 anni, sono i figli dello scienziato-eroe Carlo. Fu lui ad isolare il virus della Sars. Venne ucciso proprio dalla polmonite atipica, della quale aveva colto la letalità, a Bangkok nel 2003. È grazie a Urbani se esiste un protocollo di tutela contro le malattie infettive ad alto rischio **)**

Link: La Repubblica 2021-03-29.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Termine raro nel linguaggio quotidiano, più comune in ambito medico e scientifico.
2. **Contesto d'uso**: Indica la mortalità della SARS, sottolineando il contributo di Carlo Urbani nella prevenzione.
3. **Connotazioni** : Negativa per l'associazione con la morte, ma anche positiva per il valore del lavoro di Urbani.
4. **Variazioni linguistiche**: Utilizzata nel suo senso tecnico senza variazioni linguistiche.
5. **Metafore e analogie**: Nessuna metafora, il termine è usato in modo diretto e concreto.
6. **Variazioni semantiche**: Mantiene il suo significato tecnico, riferendosi alla mortalità della SARS.
7. **Reazioni emotive**: Evoca tristezza, ma anche ammirazione per Urbani e il suo contributo scientifico.
8. **Analisi del discorso**: Sottolinea la gravità della SARS e il ruolo di Urbani nella protezione sanitaria globale.

Conclusione: "Letalità" descrive sia il rischio mortale della SARS sia l'impatto positivo del lavoro di Urbani.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **26 febbraio 2020**

(Il nuovo coronavirus «ci preoccupa perchè ad un tasso basso di letalità corrisponde un tasso alto di contagio che potrebbe colpire la popolazione più debole e anziani e sovraccaricare i presidi sanitari, quindi bisogna limitare la diffusione del contagi e l'isolamento dei contagiati è l'unica strada che garantisce la riduzione della diffusione virus». Lo ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, nell'informativa urgente alla Camera. Nella «stragrande maggioranza dei casi il coronavirus comporta sintomi molto lievi».)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ACFX64L

1- **Frequenza d'uso**: Termine tecnico usato in ambito medico per indicare il tasso di mortalità di una malattia.
2- **Contesto d'uso**: Inserito in un discorso sulla gestione della crisi sanitaria legata al coronavirus.
3- **Connotazioni**: Indica gravità e rischio, soprattutto per le persone vulnerabili.
4- **Variazioni linguistiche**: Sinonimi possibili: "mortalità", ma "letalità" ha un significato più tecnico.
5- **Metafore e analogie**: Usato in modo diretto, senza metafore o analogie.
6- **Variazioni semantiche**: Mantiene il suo significato tecnico nel contesto epidemiologico.
7- **Reazioni emotive**: Evoca preoccupazione e allarme, specialmente per le categorie a rischio.
8- **Analisi del discorso**: Evidenzia la pericolosità del virus nonostante il basso tasso di letalità, giustificando le misure restrittive.

Conclusione: "Letalità" descrive la gravità del virus e giustifica le misure di contenimento per proteggere i più vulnerabili.

La seconda ondata

- **28 novembre 2020 di Cristina Da Rold**

(Ogni giorno la protezione civile pubblica il numero complessivo di morti attribuibili alla pandemia di Covid-19 in tutta Italia. Si apprende che abbiamo toccato quota 969

decessi il 27 marzo nella prima ondata e 753 il 18 novembre, finora, nella seconda. Ma che cosa significa di preciso in termini di “aggressività del virus”?

Sono mesi che se ne discute per capire se si tratta di morti “con” il Covid19 o “per” il Covid19, specie alla luce delle profonde differenze nei tassi di letalità fra i diversi paesi)

Link: https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/11/28/tasso-mortalita-tasso-letalita-si-leggono-dati-spiegatobene/

1- **Frequenza d’uso**: Termine tecnico usato in epidemiologia per confrontare tassi di mortalità tra paesi.
2- **Contesto d’uso**: Usato per distinguere tra morti "con" e "per" Covid-19 e valutare l’impatto della malattia.
3- **Connotazioni**: Indica la gravità della pandemia e la capacità del virus di causare decessi.
4- **Variazioni linguistiche**: Sinonimo di "tasso di mortalità", ma con un significato più specifico.
5- **Metafore e analogie**: Usato in senso tecnico, senza metafore o analogie.
6- **Variazioni semantiche**: Mantiene il suo significato epidemiologico, ma il conteggio varia tra paesi.
7- **Reazioni emotive**: Può suscitare allarme e confusione a causa delle differenze nei dati statistici.
8- **Analisi del discorso**: Mostra la complessità nel calcolo della letalità e nell’interpretazione dei decessi.

Conclusione: "Letalità" evidenzia la gravità del virus e le difficoltà nel misurare correttamente i decessi.

La terza ondata

- **19 Maggio 2021 di Claudia Lodesani e Raffaella Ravinetto**

(Ma al netto di queste considerazioni, la situazione della pandemia che osserviamo all'inizio di maggio del 2021 a livello globale è caratterizzata da grandi differenze fra

diversi paesi e diverse regioni. Queste differenze sono legate, fra l'altro, alla disponibilità dei vaccini che, purtroppo, è gravemente sbilanciata nei confronti dei paesi ad alto reddito, con i paesi a basso reddito che restano i fanalini di coda. Al 5 maggio, si erano registrati nel mondo 155.225.909 casi di Covid19, con 3.242.595 decessi. Il dato del 2.9% di letalità si riferisce alla letalità "grezza" (poiché non conosciamo il numero esatto dei positivi, non disponiamo di un esatto denominatore).

Link:https://www.infodata.letalità.ilsole24ore.com/2021/05/19/

1. **Frequenza d'uso**: Termine tecnico usato in epidemiologia per indicare il tasso di mortalità tra i casi confermati.
2. **Contesto d'uso**: Discutere la pandemia globale e l'impatto della distribuzione dei vaccini.
3. **Connotazioni**: Trasmette gravità e incertezza sulla reale mortalità del virus.
4. **Variazioni linguistiche**: Distinzione tra "letalità" (specifica per malattie infettive) e "mortalità" (più generale).
5. **Metafore e analogie**: Usato in modo tecnico, senza metafore o analogie.
6. **Variazioni semantiche**: "Letalità grezza" indica un dato approssimativo per mancanza di informazioni complete.
7. **Reazioni emotive**: Può suscitare paura e allerta, evidenziando la necessità di risposte sanitarie globali.
8. **Analisi del discorso**: Mette in luce la disparità tra paesi ricchi e poveri nella lotta alla pandemia.

Conclusione: "Letalità" quantifica la gravità della pandemia, ma il dato è incerto a causa di limiti nei conteggi.

5.2.8. CORPUS / Occorrenza: Mascherina (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

la prima ondata

- **Giovedì 30 Aprile 2020 di Maria Egizia Fiaschetti e Fabio Savelli**

(All'allegato 9 del Dpcm del 26 aprile c'è l'obbligo di distanziamento di un metro tra i passeggeri e l'uso della mascherina per i circa 500mila lavoratori che torneranno in servizio da lunedì nell'edilizia e nel manifatturiero.)

Link:Corrieredella Sera 2020-04-30.pdf

1- **Frequenza d'uso**: La parola "mascherina" è diventata di uso quotidiano con la pandemia, diffondendosi nei media e nelle normative.
2- **Contesto d'uso**: Utilizzata in ambito normativo e lavorativo, evidenziando l'obbligo nei settori edilizio e manifatturiero.
3- **Connotazioni**: Simbolo di protezione e responsabilità collettiva, ma anche di disagio e restrizioni.
4- **Variazioni linguistiche**: "Mascherina" è distinta da "maschera"; sinonimi tecnici includono "dispositivo di protezione" e "maschera facciale".
5- **Metafore e analogie**: Può essere vista come uno scudo protettivo o, in senso negativo, come simbolo di silenzio e distacco sociale.
6- **Variazioni semantiche**: Il termine si è ristretto a dispositivi sanitari anti-COVID, escludendo usi estetici o infantili.
7- **Reazioni emotive**: Evoca sicurezza e responsabilità, ma anche ansia, frustrazione e stanchezza.
8- **Analisi del discorso**: Parte di un discorso normativo sulle misure di sicurezza, enfatizzando collaborazione e prevenzione.

Conclusione: "Mascherina" rappresenta protezione e obbligo sanitario, con forti implicazioni emotive legate alla pandemia.

La seconda ondata

- **Sabato 3 Ottobre 2020 di Giuseppe Sarcina**

(Trump,dunque,non arretra:sarà questa la strategia per tenere vivala sua campagna elettorale e le speranze divincerele elezioni del 3 novembre.Non potrebbe fare diversamente. Fin dal gennaio scorso si è infilato in una strada senza ritorno.Ha scommesso, sbagliando,sulla volatilità del coronavirus;ha litigato con Anthony Faucie

gli altri medici;ha trasformato la mascherina in un feticcio politico,sbeffeggiandochi, come Joe Biden,l'ha sempre indossata.)

Link: Corriere della Sera 2020-10-03.pdf

1-Frequenza d'uso: La mascherina è diventata un termine globale durante la pandemia, utilizzato anche in ambito politico e culturale.

2-Contesto d'uso: In ambito politico, la mascherina è stata simbolo nei dibattiti tra Trump e Biden, oltre il suo scopo sanitario.

3-Connotazioni: Polarizza opinioni: simbolo di protezione per alcuni, di conformismo per altri, con una sfumatura critica.

4-**Variazioni linguistiche**: Il termine "feticcio" suggerisce un uso simbolico, in alternativa spesso usato come "dispositivo di protezione personale".

5-**Metafore e analogie**: La mascherina è metaforicamente un "feticcio politico", un oggetto che diventa simbolo di identità ideologica.

6-**Variazioni semantiche**: Da dispositivo medico, la mascherina è divenuta simbolo di divisione ideologica, tra approccio pragmatico e negazionista.

7-**Reazioni emotive**: Frustrazione, irritazione, ma anche fiducia verso chi vede l'uso della mascherina come atto responsabile.

8-**Analisi del discorso**: La mascherina è usata retoricamente contro Trump, evidenziando come ogni gesto diventi politicizzato.

Conclusione: La mascherina diventa simbolo di divisione politica, riflettendo due visioni opposte sulla pandemia e la sua gestione.

La terza ondata

- **Mercoledì 17 Marzo 2021 di Margherita De Bac**

(Perché due metri? È in questi momenti di convivialità che aumenta il rischio di trasmettere l'infezione attraverso il respiro. I tecnici sotto lineano che in gene rale le misure finora osservate (mascherina, igiene delle mani edistanza) sono efficaci anche per difendersi dal contagio dei virus mutati,se applicate con attenzione. E biso

gnerebbe rinnovare le raccomandazioni ai cittadini con campagne di sensibilizzazione mirate.)

Link: Corriere della Sera 2021-03-17.pdf

1-Frequenza d'uso: Durante la pandemia, la mascherina è diventata una parola chiave nelle strategie di prevenzione sanitaria.

2-**Contesto d'uso**: È presentata come una misura di protezione, utilizzata in situazioni sociali ad alto rischio di contagio.

3-**Connotazioni**: Ha una connotazione positiva di protezione, ma implica anche la necessità di vigilanza e adesione rigorosa.

4-**Variazioni linguistiche**: Sinonimi come "dispositivo di protezione individuale" o "maschera facciale" sono usati in contesti tecnici o colloquiali.

5-**Metafore e analogie**: La mascherina è vista come una barriera simbolica e fisica contro il virus, rappresentando la responsabilità collettiva.

6-**Variazioni semantiche**: Da strumento medico, è diventata simbolo di disciplina sociale e prevenzione comunitaria.

7-**Reazioni emotive**: Può suscitare sicurezza, frustrazione o senso di responsabilità, a seconda della percezione del suo uso.

8-**Analisi del discorso**: Il discorso promuove la prevenzione e l'aggiornamento delle misure, enfatizzando l'importanza della consapevolezza collettiva. **Conclusione**: La mascherina è vista come strumento di protezione collettiva, e la sua adesione è essenziale per la gestione del rischio in contesti sociali.

La Repubblica

La prima ondata

- **31 Marzo 2020 di Giovanna Vitale**

("Siamo passati in una settimana da 330.000 a 2,4 milioni di mascherine al giorno. I dati non sono più un segreto: da oggi sono online. Il nostro lavoro sarà verificabile giorno dopo giorno. Il periodo più difficile è alle spalle. Forniremo al più presto anche

le farmacie. Faccio però notare che non è il governo, né il Commissario che deve rifornire per la vendita le 19.448 farmacie e le 6365 parafarmacie italiane".)

Link: https://www.repubblica.it/politica/2020/03/31/news/arcuri-301024963/

1-Frequenza d'uso: La mascherina è utilizzata frequentemente nel contesto sanitario, soprattutto durante la pandemia, come dispositivo di protezione.

2-**Contesto d'uso**: È discussa nel contesto dell'approvvigionamento e distribuzione di mascherine durante la pandemia, con un aumento significativo nella produzione e distribuzione.

3-**Connotazioni**: Ha una connotazione positiva di protezione, associata alla sicurezza sanitaria e al benessere collettivo.

4-**Variazioni linguistiche**: Sinonimi come "dispositivo di protezione individuale" (DPI) sono usati in contesti più formali o tecnici.

5-**Metafore e analogie**: Viene usata in modo letterale come strumento di protezione, senza ricorrere a metafore o analogie.

6-**Variazioni semantiche**: Da oggetto raro di emergenza, la mascherina è diventata un bene di consumo quotidiano distribuito ampiamente.

7-**Reazioni emotive**: Evoca sicurezza per la protezione sanitaria, ma anche preoccupazione per il continuo bisogno di misure protettive.

8-**Analisi del discorso**: Mette in evidenza la responsabilità istituzionale nella distribuzione delle mascherine, con un focus sulla trasparenza e logistica sanitaria. **Conclusione**: La mascherina è simbolo di protezione sanitaria, con una discussione sulla sua disponibilità che evidenzia la gestione dell'emergenza e la risposta istituzionale alla pandemia.

La seconda ondata

- **Martedì, 15 settembre 2020 di StefaniaAuci**

(Noi adulti ormai compiamo certi riti con una disinvoltura che mischia rassegnazione e senso di responsabilità sociale. Sbuffiamo, ma ci siamo abituati alla misurazione della temperatura, alla firma della liberatoria, alla disinfezione delle mani, alla

mascherina. E, nel loro aspetto “tecnico”, queste sono tutte cose normali anche per i ragazzi.)

Link: la Repubblica 2020-09-15.pdf

1-**Frequenza d'uso**: La mascherina è diventata una parola quotidiana durante la pandemia, presente in tutti i contesti sociali e lavorativi.

2- **Contesto d'uso**: È parte della routine quotidiana di prevenzione, come la misurazione della temperatura e la disinfezione delle mani.

3-**Connotazioni**: Ha una connotazione neutra o leggermente negativa, ma anche di responsabilità sociale.

4-**Variazioni linguistiche**: Non ci sono varianti specifiche, ma in altri contesti si usano termini come DPI o maschera facciale.

5-**Metafore e analogie**: La mascherina è un simbolo visibile del cambiamento delle abitudini quotidiane e della protezione contro il virus.

6-**Variazioni semantiche**: Da oggetto sanitario, la mascherina è diventata parte della vita quotidiana, simbolo di protezione comunitaria.

7-**Reazioni emotive**: Evoca frustrazione, accettazione come dovere civico e abitudine, soprattutto tra i giovani.

8-**Analisi del discorso**: La mascherina è parte di un adattamento sociale che ha normalizzato le misure preventive nella vita quotidiana. **Conclusione**: La mascherina è diventata un simbolo del cambiamento collettivo e dell'adattamento alle nuove norme sociali, vista come necessaria per affrontare la pandemia.

La terza ondata

- **Sabato, 3 aprile 2021 di Fredrik Sjöberg**

(Dire che in Svezia la vita è ricominciata come prima sarebbe esagerato. Di fatti non è così. Certo, scuole e asili rimangono aperti, così come negozi, bar e ristoranti, ma molto è cambiato. Se si desidera comprare dell’alcol – cosa che molti svedesi desiderano – bisogna mettersi in coda sul marciapiede davanti al negozio per evitare di assembrarsi all’interno, e nei pub smettono di servirlo alle otto. Non sono ammesse

tavolate di più di quattro persone. Durante la seconda ondata, hanno anche iniziato a raccomandare di usare la mascherina nei posti troppo affollati**.)**

Link: La Repubblica 2021-04-03.pdf

1. **Frequenza d'uso**: La mascherina è molto menzionata nei discorsi sulla pandemia, specialmente durante la seconda ondata in Svezia.
2. **Contesto d'uso**: È raccomandata in Svezia, non obbligatoria, per situazioni affollate, riflettendo un approccio più rilassato.
3. **Connotazioni**: È vista positivamente come protezione, ma in Svezia è usata solo eccezionalmente.
4. **Variazioni linguistiche**: Non ci sono variazioni specifiche, ma il termine equivalente in Svezia è "munskydd."
5. **Metafore e analogie**: La mascherina è vista come barriera visibile contro il contagio o simbolo di consapevolezza collettiva.
6. **Variazioni semantiche:** In Svezia, è passata da oggetto raro a strumento consigliato in situazioni di rischio.
7. **Reazioni emotive**: C'è un'accettazione graduale con qualche resistenza culturale, misto di cautela e adattamento.
8. **Analisi del discorso**: Il discorso evidenzia l'uso limitato e l'approccio equilibrato svedese tra libertà individuale e salute pubblica.

Conclusione: La mascherina rappresenta una misura prudente e non invasiva, adottata in modo significativo in Svezia nonostante l'approccio meno restrittivo.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **13 maggio 2020 di V.N.**

(“Chirurgica”, “di comunità”, oppure “fatta in casa”. Monouso o lavabile. A prezzo calmierato o di mercato. Da smaltire nell’indifferenziato oppure no. Ma potremmo

continuare: sono davvero molte le opzioni e le cose da sapere quando parliamo di mascherine (e di guanti), ormai compagne inseparabili di ogni nostra uscita di casa "post lockdown". Qui un vademecum sintetico sull'uso delle mascherine nella vita quotidiana, in gran parte ispirato alle raccomandazioni dell'Istituto superiore della Sanità. L'ultimo aggiornamento alle Linee guida Oms sulle mascherine risale al 5 giugno 2020.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/mascherine-come-e-quando-usarle-e-istruzioni-smaltirle-AD070KQ

1. **Frequenza d'uso**: La mascherina è frequentemente menzionata come strumento essenziale nella prevenzione del Covid-19, con diverse tipologie disponibili.
2. **Contesto d'uso**: È inserita nella vita quotidiana post-lockdown, diventando un accessorio fondamentale nelle uscite.
3. **Connotazioni**: È vista come necessaria e protettiva, essenziale per la salute individuale e collettiva.
4. **Variazioni linguistiche**: Vengono citate diverse tipologie di mascherine e sinonimi come "guanti" in contesti simili.
5. **Metafore e analogie**: La mascherina è descritta come una "compagna inseparabile", enfatizzando la sua costante presenza nella vita quotidiana.
6. **Variazioni semantiche**: La mascherina è passata da semplice protezione medica a strumento di uso quotidiano, con attenzione al suo smaltimento e gestione.
7. **Reazioni emotive**: Sebbene l'uso sia ormai un'abitudine, può causare disagio, ma anche un senso di responsabilità collettiva.
8. **Analisi del discorso**: Il discorso si concentra sulle caratteristiche pratiche delle mascherine e sull'importanza di seguire le linee guida ufficiali per il loro corretto utilizzo.

Conclusione: La mascherina è ormai parte integrante della vita quotidiana, con un ruolo protettivo e pratico, simboleggiata come una "compagna inseparabile".

La seconda ondata

- **7 ottobre 2020 di Nicoletta Cottone**

(Subito operativo l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto, in presenza di non conviventi. L'obbligo vale «in tutti i luoghi all'aperto ad eccezione dei casi in cui sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento» da altre persone. Obbligo anche in tutti i luoghi chiusi, tranne a casa.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-nuove-regole-obbligo-mascherine-all-aperto-non-conviventi-resta-smart-working-semplificato-ADNZIBu

1. **Frequenza d'uso**: La mascherina è frequentemente menzionata in un contesto normativo e obbligatorio, diventando centrale nelle misure preventive contro la pandemia.

2. **Contesto d'uso**: È usata come obbligo legale per prevenire il contagio del Covid-19, con normative che specificano quando e dove indossarla.

3. **Connotazioni**: La mascherina è vista come un obbligo per la protezione collettiva, legata alla sicurezza e al controllo sanitario.

4. **Variazioni linguistiche**: Si distingue tra luoghi chiusi e aperti, ma il termine rimane invariato nella sua funzione di protezione.

5. **Metafore e analogie**: Non vengono utilizzate metafore; la mascherina ha una funzione pratica e sanitaria.

6. **Variazioni semantiche**: La mascherina diventa un obbligo normativo, rappresentando una responsabilità collettiva.

7. **Reazioni emotive**: Può causare disagio o frustrazione, ma anche essere vista come un segno di responsabilità sociale.

8. **Analisi del discorso**: Si evidenzia l'aspetto normativo e legislativo dell'uso della mascherina per garantire la salute pubblica.

Conclusione: La mascherina è trattata come un obbligo legale, simbolo di responsabilità collettiva e misura essenziale contro la pandemia.

La terza ondata

- **13 maggio 2021**

("Oggi è un grande giorno per l'America nella nostra lunga battaglia contro il Covid-19. Qualche ora fa, il Cdc ha annunciato che non sarà più raccomandato ai totalmente vaccinati di indossare le mascherine": lo ha detto Joe Biden parlando dal Rose Garden della Casa Bianca, dove ha lanciato un nuovo appello agli americani perchè si vaccinino: "la scelta è vostra, vaccinarsi o continuare a indossare la mascherina finchè non sarete immunizzati".)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-oggi-italia-25-milioni-dosi-somministrate-AEmn78H

1-**Frequenza d'uso**: La mascherina è frequentemente usata nelle raccomandazioni sanitarie e normative, legata alla prevenzione del Covid-19 e ai progressi della vaccinazione.

2-**Contesto d'uso**: Viene usata in un contesto sanitario e normativo, con il cambiamento delle linee guida che esentano i vaccinati dall'uso della mascherina.

3-**Connotazioni**: La mascherina rappresenta sia una protezione sanitaria che un sacrificio, simbolo di distanza sociale che può essere superata con la vaccinazione.

4-**Variazioni linguistiche**: Si distingue tra vaccinati, per i quali la mascherina diventa opzionale, e non vaccinati, per cui resta obbligatoria.

5-**Metafore e analogie**: Non ci sono metafore esplicite, ma implicitamente la scelta tra vaccinarsi o continuare a usare la mascherina è suggerita come un dilemma.

6-**Variazioni semantiche**: La mascherina passa da obbligo per i non vaccinati a opzione per i vaccinati, diventando simbolo di responsabilità sociale.

7-**Reazioni emotive**: I vaccinati provano sollievo, mentre i non vaccinati possono sentirsi frustrati o responsabili nel continuare a indossare la mascherina.

8-**Analisi del discorso**: La transizione nelle politiche sanitarie segna un passo verso la liberazione dall'obbligo della mascherina per i vaccinati, con un focus sulla responsabilità collettiva.

Conclusione: La mascherina è vista come una protezione che, grazie alla vaccinazione, sta diventando opzionale per chi è vaccinato, rimanendo un simbolo di scelta e responsabilità.

5.2.9. CORPUS / Occorrenza: Negativo (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

la prima ondata

- **Domenica 5 Aprile 2020 di RinaldoFrignani**

(Fino a inizio marzo il sosti tuto commissario aveva conti nuatoafar partedella scorta di Conte: era sulla seconda autoatutela del presidente del Consiglio. Allora fu lo stesso Conte a confermarela notizia della positività di un agente a sua protezione, spie gando di aver effettuato il test e di essere risultato negativo.)

Link: Corriere della Sera 2020-04-05.pdf

1-**Frequenza d'uso**: "Negativo" è un termine frequentemente usato durante la pandemia, riferito ai risultati dei test COVID-19.

2-**Contesto d'uso**: Viene utilizzato in un contesto sanitario legato ai test, rassicurando sull'assenza di infezione, specialmente per figure pubbliche come Giuseppe Conte.

3-**Connotazioni**: Ha una connotazione positiva in ambito medico, indicando l'assenza di malattia o contagio, mentre in altri contesti potrebbe essere negativo.

4-**Variazioni linguistiche**: Non ci sono sinonimi diretti, ma si possono usare frasi come "esito negativo" o "non infetto" per chiarire.

5-**Metafore e analogie** : Il termine può essere visto come uno "scudo invisibile" che protegge la salute e rassicura la comunità, anche se non ci sono metafore esplicite.

6- **Variazioni semantiche**: In questo contesto, ha un significato medico, ma può avere connotazioni diverse in altri ambiti, come negativo nel pensiero o in economia.

7-**Reazioni emotive**: La parola evoca sollievo e tranquillità, contribuendo a ridurre l'ansia collettiva legata al contagio.

8-**Analisi del discorso**: Il discorso utilizza il termine per comunicare chiaramente un esito rassicurante, mantenendo la fiducia del pubblico nella leadership e nelle istituzioni.

Conclusione: "Negativo" assume una valenza positiva, rappresentando l'assenza di infezione e sottolineando l'importanza della trasparenza nella comunicazione sanitaria durante la pandemia.

La seconda ondata

- **Venerdì 2 Ottobre 2020 di FiorenzaSarzanini**

(Sono attendibili? «Meno del tampone classico.Possiamodirechel'esito negativo è attendibile,in caso dipositività si deve effettuare il tampone molecolare. È comunque uno strumento utile per rendere più brevi i tempi di attesa».)

Link: Corriere della Sera 2020-10-02.pdf

1-**Frequenza d'uso**: "Negativo" è stato frequentemente usato durante la pandemia per descrivere i risultati dei test COVID-19, sia rapidi che molecolari.

2-**Contesto d'uso**: Il termine è impiegato per discutere l'affidabilità dei test, dove un risultato negativo nei test rapidi è considerato valido, mentre un positivo richiede conferma tramite test molecolare.

3-**Connotazioni**: In ambito sanitario, negativo ha una connotazione positiva, indicando l'assenza di infezione, mentre positivo implica preoccupazione per la presenza del virus.

4-**Variazioni linguistiche**: Sinonimi come "non rilevato" o "assenza di infezione" possono essere usati, ma negativo è il termine standard.

5-**Metafore e analogie**: Non ci sono metafore esplicite, ma negativo può essere visto come un segnale di sicurezza e normalità.

6-**Variazioni semantiche**: In questo caso, negativo si riferisce al risultato di un test, mentre in altri contesti può significare assenza o pessimismo.

7-**Reazioni emotive**: Un risultato negativo genera sollievo e tranquillità, riducendo l'ansia collettiva legata al contagio.

8-**Analisi del discorso**: Il termine è utilizzato per chiarire che un risultato negativo nei test rapidi è affidabile, mentre un risultato positivo richiede ulteriori verifiche.

Conclusione: "Negativo" ha una valenza positiva in ambito sanitario, rassicurando sul funzionamento dei test diagnostici e riducendo l'ansia sociale.

La terza ondata

- **Sabato 3 Aprile 2021 di Giuseppe Alberto Falci**

(«Sarò stato lì fino alle 14 e 30, senza accedereall'Aula. Un secondo dopo aver appreso la notizia di Donina ho abban donatoMontecitorio ehoef fettuato il primo tamponeche è risultato negativo. Eanche oggi (ieriper chi legge, ndr) hofattounaltrotampone,an cora negativo. Sono in isola mentopreventivo».)

Link: Corriere della Sera 2021-04-03.pdf

1-Frequenza d'uso: "Negativo" è stato ampiamente utilizzato durante la pandemia per descrivere i risultati dei tamponi diagnostici, soprattutto nei resoconti giornalistici e nelle dichiarazioni ufficiali.

2-Contesto d'uso: Il termine è usato per descrivere il risultato negativo di due tamponi consecutivi per COVID-19 durante l'isolamento preventivo di una persona.

3-Connotazioni: In questo caso, negativo ha una connotazione positiva, indicando che il soggetto non è infetto, portando sicurezza a lui e alla collettività.

4-Variazioni linguistiche: Espressioni come "assenza di virus" o "risultato non rilevato" potrebbero essere usate in contesti più formali, ma negativo è il termine standard.

5-Metafore e analogie: Sebbene non ci siano metafore esplicite, un risultato negativo può essere visto come un "certificato di salute" nella lingua comune.

6-Variazioni semantiche: Qui, negativo si riferisce al risultato di un test medico; in altri contesti può significare una valutazione sfavorevole o assenza di valore.

7-Reazioni emotive: Un risultato negativo provoca sollievo e serenità, con l'individuo rassicurato sull'assenza di infezione.

8-Analisi del discorso: L'uso di negativo sottolinea la responsabilità dell'individuo nel rispettare le misure di sicurezza e comunicare i risultati, enfatizzando trasparenza e diligenza.

Conclusione: "Negativo" rassicura il pubblico e rappresenta un simbolo di protezione e responsabilità collettiva in ambito sanitario durante la pandemia.

La Repubblica

La prima ondata

- **04 Maggio 2020 di Maria Novella De Luca**

(Poi, la quarantena. "Ci siamo chiusi in casa, come hanno fatto tutti gli italiani. Ero serena, il tampone era negativo. Ma qualche giorno fa, mio figlio che ha diciassette anni ha avuto una febbre molto forte. A quel punto abbiamo deciso di fare tutti, in famiglia, i testi sierologici in un laboratorio privato. E io ho scoperto di avere gli anticorpi del Covid, sono positiva alle "Igg", le immunoglobuline G, che testimoniano un contatto con il virus lontano nel tempo".)

Link:
https://www.repubblica.it/cronaca/2020/05/04/news/_ho_scoperto_di_aver_avuto_il_covid_ma_il_mio_tampone_era_negativo_-255683131/

1-Frequenza d'uso: "Negativo" è usato frequentemente in contesti sanitari e giornalistici per indicare l'assenza di infezione da COVID-19 nei test diagnostici.

2-Contesto d'uso: Il termine descrive il risultato iniziale di un tampone negativo, indicando l'assenza di virus e rassicurando l'individuo.

3-Connotazioni: "Negativo" ha una connotazione positiva, portando tranquillità e sicurezza, ma contrasta con la successiva scoperta di positività agli anticorpi, complicando la situazione.

4-Variazioni linguistiche: "Negativo" è diventato un termine comune, usato anche fuori dal contesto medico, diventando comprensibile per la popolazione generale.

5-Metafore e analogie: "Negativo" è metaforicamente visto come un "esito favorevole" o "salute", simboleggiando la normalità e una "liberazione" dal rischio di contagio.

6-Variazioni semantiche: "Negativo" è visto positivamente, ma la scoperta degli anticorpi introduce una nuova realtà, riducendo la tranquillità iniziale derivante dal test negativo.

7-Reazioni emotive: Un risultato negativo provoca sollievo e serenità, ma la successiva positività agli anticorpi crea un contrasto emotivo e incertezza riguardo al passato.

8-Analisi del discorso: Il passaggio riflette l'evoluzione della comprensione del contagio, mostrando come un risultato negativo non fornisca sempre una visione completa sulla salute e la storia del contagio.

Conclusione: "Negativo" inizialmente rassicura, ma la scoperta degli anticorpi segna una transizione nella comprensione della salute, evidenziando le complessità della diagnosi e dell'immunità.

La seconda ondata

- **Giovedì, 8 ottobre 2020 di Brunella Giovara**

(Ieri, la lieta notizia del secondo tampone negativo, «finalmente ne sono uscito», ha detto lui contento, per poi partecipare da remoto ai lavori del Parlamento europeo. Però, al matrimonio non c'è andato, se non per un breve passaggio al ricevimento serale, una cena "famigliare" che si è poi tenuta a Macherio, ora residenza della figlia Barbara. Data l'età – 84 anni – meglio evitare imprudenze e limitare le uscite al minimo**)**

Link: la Repubblica 2020-10-08.pdf

1-Frequenza d'uso: "Negativo" continua ad essere ampiamente usato nei tamponi diagnostici, soprattutto durante la pandemia.

2-Contesto d'uso: Il termine si riferisce al risultato negativo di un secondo tampone effettuato da un uomo di 84 anni, che segna una buona notizia e una parziale ripresa.

3-Connotazioni: "Negativo" ha una connotazione positiva, associata alla sicurezza sanitaria e alla liberazione dal rischio di contagio.

4-Variazioni linguistiche: Alternative come "libero dal virus" potrebbero essere usate, ma "negativo" resta il termine più diretto.

5-Metafore e analogie: Il "negativo" è visto come un "via libera" o certificato di sicurezza, simbolo di ritorno alla normalità.

6-Variazioni semantiche: In questo contesto, "negativo" indica un test medico, mentre in altri contesti può significare pessimismo o assenza.

7-Reazioni emotive: Il risultato negativo suscita gioia, liberazione e serenità, influenzando positivamente l'umore e le azioni.

8-Analisi del discorso: "Negativo" enfatizza la svolta positiva nella salute del soggetto, pur mantenendo un invito alla prudenza. **Conclusione:** "Negativo" simboleggia protezione e liberazione, con un equilibrio tra serenità e cautela, riflettendo la narrazione collettiva della pandemia.

La terza ondata

- **Mercoledì, 17 marzo 2021 di Corrado Zunino**

(La quarantena diventa obbligatoria per i vaccinati dopo un contatto con positivi. Il vaccinato considerato “contatto stretto” deve osservare, purché sempre asintomatico, dieci giorni di quarantena dall’ultima esposizione con un test antigenico o molecolare negativo. Ma perché se si è vaccinati bisogna comunque comportarsi come i non vaccinati? «La vaccinazione anti-Covid-19 è efficace nella prevenzione della malattia sintomatica, ma la protezione non raggiunge mai il cento per cento. Inoltre, non è ancora noto se le persone vaccinate possano comunque acquisire l’infezione ed eventualmente trasmetterla. Il testo sottolinea che alcune varianti «possano eludere la risposta immunitaria data dai vaccini». **)**

Link:la Repubblica 2021-03-17.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Negativo" è frequentemente usato durante la pandemia per indicare l’esito di tamponi diagnostici per verificare l'assenza di infezione da SARS-CoV-2.

2. **Contesto d'uso**: Il termine si riferisce alla necessità di un test negativo per concludere la quarantena dopo il contatto con persone positive.

3. **Connotazioni**: "Negativo" ha una connotazione positiva, suggerendo assenza di infezione e permettendo il ritorno alla normalità.

4. **Variazioni linguistiche**: Alternative come "assenza di infezione" esistono, ma "negativo" è il termine più comune.

5. **Metafore e analogie**: "Negativo" è visto come un "passaporto" per uscire dalla quarantena e riprendere le attività quotidiane.

6. **Variazioni semantiche**: In questo caso, "negativo" ha un significato tecnico, ma in altri contesti può essere negativo in senso sfavorevole, come "pensiero negativo".

7. **Reazioni emotive**: Un test negativo porta sollievo e riduce l'ansia, pur suggerendo prudenza.

8. **Analisi del discorso**: "Negativo" sottolinea l'importanza dei test e la complessità dell'immunità vaccinale, che non garantisce totale protezione contro il virus.

Conclusione: "Negativo" rappresenta sia un elemento tecnico nella gestione della pandemia che un simbolo di sicurezza e ritorno alla normalità.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **4 marzo 2020**

(Il tampone ha dato esito negativo ma il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli è in auto-isolamento al Mise. La misura, del tutto precauzionale, si è resa necessaria dopo l'incontro, risalente al 25 febbraio scorso, con l'assessore lombardo Alessandro Mattinzoli, risultato positivo al Covid-19. L'autoisolamento durerà fino a martedì della prossima settimana. Patuanelli, viene spiegato, era stato l'unico ad avere avuto un incontro diretto e di oltre 15 minuti con l'assessore allo Sviluppo economico, nella sala degli arazzi del dicastero.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-ministro-patuanelli-autoisolamento-tampone-negativo-ADGB0v

1. **Frequenza d'uso**: "Negativo" è frequentemente usato nel contesto dei test diagnostici, come i tamponi per il Covid-19, diventando un termine comune per indicare l'assenza di infezione.

2. **Contesto d'uso**: Il termine descrive l'esito negativo del tampone di Stefano Patuanelli, che conferma l'assenza del virus al momento del test, ma non elimina la necessità di precauzioni come l'autoisolamento.

3. **Connotazioni**: "Negativo" ha una connotazione positiva, suggerendo assenza di virus e sicurezza, ma l'autoisolamento sottolinea la necessità di prudenza anche con un esito favorevole.

4. **Variazioni linguistiche**: "Negativo" è un termine tecnico che può essere sostituito da espressioni come "assenza di infezione", ma rimane il termine più diretto e riconoscibile.

5. **Metafore e analogie**: In medicina, "negativo" è visto come un esito positivo, rappresentando l'assenza di patologia, ma non assicura una protezione completa contro il rischio di contagio.

6. **Variazioni semantiche**: Nel contesto sanitario, "negativo" indica l'assenza di infezione, ma in altri ambiti può avere connotazioni sfavorevoli, come in "pensiero negativo".

7. **Reazioni emotive**: Il risultato negativo evoca sollievo e tranquillità, ma l'autoisolamento richiesto suggerisce una continua vigilanza, anche in assenza di sintomi.

8. **Analisi del discorso**: "Negativo" enfatizza un risultato favorevole ma evidenzia il contrasto con la necessità di precauzioni, suggerendo che la sicurezza non è definitiva e le misure cautelative restano essenziali.

Conclusione: "Negativo" rappresenta un segnale di assenza di infezione, ma l'adozione dell'autoisolamento riflette l'importanza di continuare ad adottare misure precauzionali, indicando una sicurezza temporanea e non assoluta.

La seconda ondata

- **29 settembre 2020**

(È risultato negativo il tampone per il coronavirus a cui si è sottoposto ieri Silvio Berlusconi. A dirlo è Adriano Galliani, a.d. del Monza, in occasione della partita della squadra brianzola contro la Triestina per il campionato di serie B. “Ieri il presidente ha fatto il primo tampone negativo, aspettiamo il secondo nei prossimi giorni così potremo dire che sarà uscito, dopo un mese, da questo incubo”, ha aggiunto Galliani.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/new-york-cuomo-minaccia-chiusure-mirate-ADce7Js

1. **Frequenza d'uso**: La parola "negativo" è usata frequentemente nel contesto sanitario, soprattutto per i test Covid-19, ed è comune nel linguaggio quotidiano.

2. **Contesto d'uso**: "Negativo" si riferisce al risultato del tampone di Berlusconi, che indica l'assenza di Covid-19 al momento del test.

3. **Connotazioni**: In questo caso, "negativo" ha una connotazione positiva, suggerendo sicurezza, sollievo e speranza per la fine della quarantena.

4. **Variazioni linguistiche**: Termini alternativi come "assenza di virus" potrebbero essere usati, ma "negativo" rimane il più diretto e riconosciuto.

5. **Metafore e analogie**: "Negativo" è metaforicamente un passaporto per la libertà, simboleggiando la fine dell'isolamento e il ritorno alla normalità.

6. **Variazioni semantiche**: Qui, "negativo" indica l'assenza di infezione, ma in altri contesti può significare pessimismo o sfavore.

7. **Reazioni emotive**: Il risultato negativo provoca sollievo e speranza, ma l’attesa del secondo tampone mantiene una certa cautela.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso sottolinea la cautela nonostante il risultato negativo, evidenziando l'importanza di un secondo test per confermare la sicurezza.

Conclusione: "Negativo" non solo esprime un risultato medico favorevole, ma simboleggia anche un ritorno alla normalità, pur mantenendo la prudenza in attesa del secondo tampone.

La terza ondata

- **13 aprile 2021 di Marco Ludovico**

(Titolo: Covid, dopo la quarantena asintomatici al lavoro solo con tampone negativo

Le regole del ministero Salute per tornare al lavoro dopo la malattia: indicazioni alle Regioni, i sindacati e le associazioni d'impresa)

Link:https://www.ilsole24ore.com/art/covid-la-quarantena-asintomatici-lavoro-solo-tampone-negativo-AEfSXc

1. **Frequenza d'uso**: "Negativo" è usato frequentemente in ambito sanitario e lavorativo, soprattutto per i risultati dei tamponi Covid-19.
2. **Contesto d'uso**: "Negativo" viene utilizzato per certificare l'assenza di infezione e permettere il ritorno al lavoro dopo la quarantena.
3. **Connotazioni**: Ha una connotazione positiva, indicando l'assenza di contagio e la sicurezza per tornare alla vita normale.
4. **Variazioni linguistiche**: "Negativo" è il termine più comune, ma si potrebbero usare alternative come "assenza di infezione" o "test negativo".
5. **Metafore e analogie**: "Negativo" è visto come una "certificazione di salute" che permette di riprendere le attività quotidiane e lavorative.
6. **Variazioni semantiche**: In altri contesti, "negativo" può avere significati contrari, come pessimismo o giudizio sfavorevole.
7. **Reazioni emotive**: Il tampone negativo genera sollievo e sicurezza, ma può anche causare frustrazione per le limitazioni della quarantena.
8. **Analisi del discorso**: "Negativo" sottolinea l'importanza dei test come misura di controllo, semplificando le regole per il ritorno al lavoro.

Conclusione:"Negativo" rappresenta una condizione di sicurezza, essenziale per tornare al lavoro, ma fa parte di una strategia sanitaria più ampia.

5.2.10. CORPUS / Occorrenza: Picco (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **Martedì 28 Aprile 2020 di Andrea Ducci**

(«Con il virus dovremo con vivere,ma è necessari o avere fiducia nella scienza:col tempo impareremo a trattare meglio la malattia,anche prima del vaccino.Tutto questo avrà un impatto sia sulle modalità che disciplinanoirapportitre lepersone,siasullagestione deirischi.Perquestoleinfra strutturesanitariedelpaese, unavoltapassatoilpicco,do vrannoesseretaratediversa mente,conunapianificazio ne integrata trapubblicoe privato».**)**

Link: Corrieredella Sera 2020-04-28.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Picco" è usato frequentemente per descrivere il massimo della diffusione di una malattia durante un'epidemia o pandemia.
2. **Contesto d'uso**: Il picco si riferisce al momento di massima gravità dell'epidemia, segnando il punto in cui i casi sono al massimo.
3. **Connotazioni**: Il picco ha connotazioni di intensità e apice, ma suggerisce anche un superamento della fase critica.
4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimi come apice, sommità o culmine potrebbero sostituire picco, ma quest'ultimo è più diretto nelle situazioni di emergenza.
5. **Metafore e analogie**: Picco può essere paragonato alla vetta di una montagna, indicando che, una volta superato, la situazione comincia a migliorare.
6. **Variazioni semantiche**: In altri contesti, picco può significare il massimo in vari ambiti, ma qui è legato alla crisi sanitaria.

7. **Reazioni emotive**: Il termine picco suscita preoccupazione per il rischio, ma anche speranza quando indica che il peggio è passato.

8. **Analisi del discorso**: Picco viene usato per evidenziare il punto critico della pandemia, suggerendo che una volta passato, la pianificazione sanitaria cambierà.

Conclusione: "Picco" è cruciale nel descrivere la fase di massima emergenza, ma anche il punto di transizione verso una gestione più efficace della pandemia.

La seconda ondata

- **Mercoledì 2 Dicembre 2020 di Alessandra Arachi**

(Lei è un fisico delle parti celle, di impronta sperimentale. Aveva predetto il picco dei contagi intorno al 27 novembre. « Si,ma ho avuto il vantaggio che le condizioni di con torno non sono cambiate fino al picco di novembre». **)**

Link: Corrieredella Sera 2020-12-02.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Il termine "picco" è frequentemente utilizzato per indicare il momento di massima diffusione di un'infezione, come nel caso dei contagi.

2. **Contesto d'uso**: Il picco si riferisce al punto massimo dei contagi, un momento critico che è fondamentale per la pianificazione sanitaria.

3. **Connotazioni**: "Picco" implica intensità e apice, ma è associato a preoccupazione, poiché rappresenta un periodo di massimo rischio.

4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimi come "apice" o "culmine" potrebbero sostituire "picco", ma quest'ultimo è il termine più usato in epidemiologia.

5. **Metafore e analogie**: Il picco è spesso paragonato a una vetta da scalare, rappresentando il punto massimo che deve essere superato.

6. **Variazioni semantiche**: Sebbene "picco" possa significare il massimo in altri ambiti, in sanità si riferisce principalmente all'apice di un'epidemia.

7. **Reazioni emotive**: "Picco" suscita ansia e preoccupazione, ma anche speranza, poiché una volta superato, la situazione potrebbe migliorare.

8. **Analisi del discorso**: Il picco viene usato per evidenziare un punto critico previsto dal fisico, richiedendo attenta monitoraggio per una pianificazione efficace.

Conclusione: "Picco" rappresenta un momento cruciale di massima intensità, segnando il massimo rischio, ma anche il punto da cui la situazione potrebbe migliorare.

La terza ondata

- **Domenica 4 Aprile 2021 Margherita De Bac**

(«La pandemia Spagnola del 1918 fu segnata da due ondate naturali. Quelle della pandemiada Sars-CoV-2 sono state corrette da interventi umani come il lockdown. La prima fase è stata quella di febbraio marzo 2020, concentrata in alcune regioni del Nord. Non si è avuto un picco naturale, ma interrotto da interventi molto duri. È seguita una fase estiva in cui i casi erano calatia tal punto da riuscire a identificare i positivi che tornavano dalle vacanze. Poi la seconda ondata,con la ripresa dell'attività in autunno. Gli interventi di Natale hanno frenato di nuovo l'incidenza. Ora siamo nella terza fase, sostenuta dalla variante».)

Link: Corriere della Sera 2021-04-04.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Picco" è spesso usato per descrivere il momento di massima diffusione di una pandemia o epidemia, un concetto chiave nel monitoraggio delle crisi sanitarie.

2. **Contesto d'uso**: Si riferisce al picco di contagi in una pandemia, specificamente confrontando il Covid-19 con la pandemia di Spagnola, sottolineando che nel primo caso il picco è stato gestito tramite misure come il lockdown.

3. **Connotazioni**: Il picco rappresenta il culmine dell'intensità dei contagi, evocando preoccupazione e allerta, poiché segna un periodo di alto rischio.

4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimi di "picco" includono apice, culmine e sommità, ma il termine è il più usato in epidemiologia per indicare il massimo livello dei contagi.

5. **Metafore e analogie**: "Picco" può essere paragonato alla vetta di una montagna, un punto difficile da superare che, una volta raggiunto, indica la possibilità di discesa verso una situazione migliore.

6. **Variazioni semantiche**: In altri contesti, "picco" indica il massimo di fenomeni diversi, come traffico o vendite, ma in ambito sanitario è specificamente legato all'andamento dei contagi.

7. **Reazioni emotive**: "Picco" suscita ansia e preoccupazione per la fase critica, ma può anche portare sollievo se superato grazie a misure efficaci come il lockdown.

8. **Analisi del discorso**: Il termine è usato per evidenziare che il picco nel caso del Covid-19 non è stato naturale, ma è stato controllato tramite misure esterne come il lockdown.

Conclusione: "Picco" descrive il momento di massima intensità dei contagi, ma, nel caso del Covid-19, è stato contrastato da interventi come il lockdown, suggerendo una gestione attiva della crisi.

La Repubblica

La prima ondata

- **17 Marzo 2020 di Luca Fraioli**

(Impossibile fare previsioni. Ma c'è chi ci prova. All'Università di Genova un team multidisciplinare, composto da infettivologi, esperti di sistemi complessi e informatici, ha messo a punto un modello numerico che sta dando risultati promettenti: ogni giorno azzecca, con un accettabile margine di errore, i numeri che raccontano il Covid-19. E prevede che il picco dell'epidemia - in termini di nuovi casi giornalieri - si avrà intorno al 23-25 marzo.)

Link:
https://www.repubblica.it/cronaca/2020/03/17/news/coronavirus_il_picco_secondo_gli_esperti_dovrebbe_essere_il_25_marzo-251541010/

1. **Frequenza d'uso**: Il termine "picco" è comune in contesti scientifici, medici ed epidemiologici, usato per descrivere il massimo di un fenomeno, come il numero di casi di una malattia.

2. **Contesto d'uso**: "Picco" descrive il momento di massimo raggiungimento dell'epidemia di Covid-19, con l'aspettativa di un declino dopo quel punto.

3. **Connotazioni**: Il picco rappresenta il momento di massima intensità e rischio, segnando il culmine della diffusione del virus, ma anche il possibile inizio di un miglioramento.

4. **Variazioni linguistiche**: "Picco" può essere usato in contesti diversi, come in medicina (picco di infezione), economia (picco di produttività), o meteorologia (picco di temperatura), mantenendo l'idea di un massimo.

5. **Metafore e analogie**: Il picco è spesso paragonato alla vetta di una montagna, indicando un punto di massimo slancio prima della discesa.

6. **Variazioni semantiche**: In medicina, "picco" può riferirsi al massimo di casi o mortalità, ma fuori dal contesto sanitario può indicare il culmine di altri fenomeni.

7. **Reazioni emotive**: La parola "picco" evoca ansia e preoccupazione, ma anche speranza, poiché segnala che una volta raggiunto, la situazione potrebbe migliorare.

8. **Analisi del discorso**: In un contesto scientifico, "picco" viene usato per prevedere il momento di massima diffusione dell'epidemia, indicando una fase ascendente seguita da un possibile declino.

Conclusione: "Picco" descrive il punto massimo dell'epidemia di Covid-19, segnando un momento critico, ma anche il possibile inizio di un miglioramento. È visto come un fenomeno temporaneo e un punto di transizione verso una stabilizzazione.

La seconda ondata

- **Martedì, 15 settembre 2020 di Michele Bocci**

(Sempre dall'Organizzazione mondiale della sanità, il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus ha detto che in Europa «non siamo affatto fuori dai guai. Il numero medio giornaliero di casi nella regione è ora superiore a quello del primo picco di marzo. Fortunatamente il numero dei morti sembra rimanere a un livello relativamente basso per il momento» **)**

Link:la Repubblica 2020-09-15.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Picco" è comune in epidemiologia, indicato come il momento di massima diffusione di una malattia, spesso nei report di pandemie.

2. **Contesto d'uso**: Il termine descrive il punto più alto dei casi di Covid-19 in Europa, facendo un confronto con la situazione di marzo.

3. **Connotazioni**: Il picco evoca intensità e allarme, segnando il culmine della diffusione del virus, ma anche la possibilità di miglioramento se i casi diminuiscono.

4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimi di picco includono apice, culmine, e fase critica, ma "picco" è il termine tecnico più preciso in epidemiologia.

5. **Metafore e analogie**: Il picco è paragonato a fenomeni naturali come una montagna o un'onda, suggerendo un declino dopo il punto più alto se gestito correttamente.

6. **Variazioni semantiche**: "Picco" indica il massimo di un fenomeno, come in epidemia o in altri ambiti come vendite o attività economiche.

7. **Reazioni emotive**: Il termine suscita preoccupazione e ansia, ma la bassa mortalità in questo caso attenua il panico, concentrandosi su aspetti positivi.

8. **Analisi del discorso**: L'uso di "picco" compara l'andamento attuale con il passato, enfatizzando la gravità della situazione, ma anche la necessità di rimanere vigili.

Conclusione: "Picco" sottolinea un aumento significativo dei casi di Covid-19 in Europa, suggerendo urgenza, ma il basso numero di morti offre speranza e indica che la situazione potrebbe ancora essere sotto controllo.

La terza ondata

- **Lunedì, 29 marzo 2021 di Foschini e Tonacci**

(I reparti delle terapie intensive italiane scoppiano. Ancora. E, questa volta, sono sovraccarichi ovunque, non solo al Nord. Dalla Lombardia, che ha un livello di saturazione da pazienti Covid al 61 per cento, al Lazio (39 per cento) fino alla Puglia (42 per cento). Le proiezioni non promettono niente di buono. Un report di Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) redatto con la collaborazione dell'università di Padova tiene in ansia i tecnici del governo: il picco, sostengono i matematici, non è stato ancora raggiunto. Gli ingressi in rianimazione continueranno a crescere anche nelle prossime settimane, in particolar modo in Lombardia, Friuli, Lazio, Liguria, Piemonte, Puglia, Veneto, Valle d'Aosta, Sardegna, Sicilia. Una situazione che, temono, porterà l'Italia a sfondare la quota dei quattromila ricoveri che soltanto una volta, il 4 aprile del 2020, è stato toccata. Furono 4.063.)

Link:La Repubblica 2021-03-29.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Il termine "picco" è spesso usato in ambito sanitario ed epidemiologico per indicare il momento di massima intensità, come nel caso dei contagi o ricoveri.

2. **Contesto d'uso**: "Picco" descrive la pressione sulle terapie intensive italiane, indicando che la crisi sanitaria non ha ancora raggiunto il suo punto peggiore.

3. **Connotazioni**: "Picco" ha connotazioni di culmine, apice e pericolo, segnalando una fase critica con rischio di sovraccaricare il sistema sanitario.

4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimi di "picco" includono apice, culmine e fase critica, ma "picco" è il termine tecnico più preciso in epidemiologia.

5. **Metafore e analogie**: "Picco" richiama l'immagine di una montagna o un'onda, suggerendo che, dopo il massimo, la situazione potrebbe migliorare o declinare.

6. **Variazioni semantiche**: "Picco" si applica anche ad altri fenomeni, come vendite o traffico, ma in ambito sanitario è associato a una possibile crisi del sistema.

7. **Reazioni emotive**: "Picco" suscita ansia e preoccupazione, poiché implica che la situazione è critica e potrebbe peggiorare, aumentando la pressione sugli ospedali.

8. **Analisi del discorso**: "Picco" evidenzia che la fase più difficile della pandemia non è ancora superata, enfatizzando l'urgenza di interventi per evitare un collasso sanitario.

Conclusione: "Picco" rappresenta un momento di massimo stress nelle terapie intensive italiane, segnalando un potenziale aumento dei ricoveri e un rischio crescente per il sistema sanitario.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **20 aprile 2020 di Michela Finizio**

(Che l'epidemia in corso, nelle zone colpite dal contagio da Covid-19, abbia provocato un numero di decessi oltre le medie di lungo periodo è un dato statistico confermato da più parti. Il picco della mortalità "per" o "da" coronavirus si è registrato in modo differente sul territorio tra metà e fine marzo, per poi tornare a scendere quasi ovunque. Numeri, quelli sui decessi, fotografati solo in parte dal bollettino della Protezione civile.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/mortalita-covid-19-il-picco-decessi-triplicati-lombardia-ADv6VNL

1. **Frequenza d'uso**: "Picco" è spesso usato in emergenze sanitarie, come durante la pandemia, per descrivere il punto massimo di un fenomeno, come l'epidemia di Covid-19.

2. **Contesto d'uso**: Il termine "picco" indica il momento di massima diffusione dei casi giornalieri di Covid-19, utile per capire la dinamica dell'epidemia e pianificare interventi.

3. **Connotazioni**: "Picco" è tecnico e neutro, ma evoca ansia e attesa; implica speranza, poiché segna il punto in cui i casi potrebbero diminuire.

4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimi come "apice" o "culmine" possono essere usati, ma "picco" è il termine più comune in epidemiologia.

5. **Metafore e analogie**: "Picco" richiama immagini di una montagna o di un'onda, dove dopo il punto massimo ci si aspetta una discesa.

6. **Variazioni semantiche**: In epidemiologia, "picco" indica il massimo dei casi, ma in altri contesti può descrivere un punto massimo di intensità, come in esperienze personali.

7. **Reazioni emotive**: Il termine provoca ansia e preoccupazione, ma anche sollievo, poiché implica che si è vicini a una possibile riduzione dei casi.

8. **Analisi del discorso**: "Picco" è usato come strumento di previsione per rassicurare il pubblico, dimostrando che la situazione è monitorata scientificamente.

Conclusione: "Picco" è fondamentale per descrivere l'intensità dell'epidemia, comunicando sia ansia che speranza, e favorendo la fiducia nelle previsioni e nella gestione del contagio.

La seconda ondata

- **25 settembre 2020**

(Titolo: Coronavirus, ultime notizie. Francia: 15.797 nuovi casi, 150 morti nelle 24 ore. Nuovo picco in Gran Bretagna, 6.874 contagi in 24 ore)

Link : https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-situazione-in-tempo-reale-mondo-ADAKtbr

1. **Frequenza d'uso**: "Picco" è usato frequentemente nei media durante la pandemia per descrivere aumenti significativi di contagi o decessi, attirando l'attenzione del pubblico.

2. **Contesto d'uso**: Il termine segnala un incremento rilevante dei casi in un breve periodo, enfatizzando la gravità della situazione sanitaria.

3. **Connotazioni**: "Picco" implica preoccupazione e urgenza, suggerendo una fase critica che richiede interventi immediati.

4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimi come "culmine" o "record" possono essere utilizzati, ma non sempre catturano la stessa sfumatura specifica dell'epidemia.

5. **Metafore e analogie**: Il termine evoca l'immagine di una montagna o fenomeni estremi, rendendo il concetto accessibile anche a un pubblico non tecnico.

6. **Variazioni semantiche**: "Picco" è usato tecnicamente in sanità per il massimo dei casi, ma anche in altri contesti per descrivere un punto culminante.

7. **Reazioni emotive**: Il termine genera ansia e preoccupazione, focalizzando l'attenzione su una situazione di emergenza, con una possibile frustrazione per l'insuccesso degli sforzi di contenimento.

8. **Analisi del discorso**: "Picco" è usato nei media per aumentare l'allarme e confrontare situazioni diverse, facendo leva su numeri e dati per strutturare una narrazione di emergenza.

Conclusione: "Picco" è centrale nel comunicare la gravità della pandemia, con una forte connotazione emotiva, ma mantiene anche un'impronta tecnica che lo rende adatto sia alla scienza che alla comunicazione pubblica.

La terza ondata

- **27 maggio 2021**

(Dal picco del 6 aprile, infatti, i posti letto occupati in area medica sono scesi da 29.337 a 8.557 (-70,8%) e quelli nelle intensive sono passati da da 3.743 a 1.323 (-64,7%).

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-ultime-notizie-italia-AEBx0KM

1. **Frequenza d'uso**: "Picco" è usato frequentemente in ambito sanitario e statistico per indicare il momento di massima occupazione durante emergenze sanitarie.

2. **Contesto d'uso**: Il termine descrive la massima pressione sul sistema sanitario, evidenziando il picco di posti letto occupati, con un riferimento temporale specifico al 6 aprile.

3. **Connotazioni**: "Picco" indica una fase critica della pandemia, ma la successiva riduzione dei numeri offre sollievo e un senso di miglioramento.

4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimi come "massimo" o "culmine" sono usati, ma non con la stessa precisione tecnica del termine "picco" in ambito sanitario.

5. **Metafore e analogie**: "Picco" richiama l'immagine di una montagna o una curva epidemiologica che raggiunge il vertice, seguito da una discesa.

6. **Variazioni semantiche**: In ambito sanitario, "picco" indica un valore massimo preciso, ma può essere usato anche in altri contesti per descrivere un'intensità massima.

7. **Reazioni emotive**: Il calo dopo il "picco" genera sollievo e gratitudine, ma il riferimento al picco passato evoca preoccupazione e ansia.

8. **Analisi del discorso**: "Picco" evidenzia il miglioramento e il successo nella gestione sanitaria, con enfasi sui numeri e come punto di riferimento per misurare l'efficacia delle strategie.

Conclusione: "Picco" è un termine chiave per descrivere l'intensità della pressione sanitaria, con una connotazione negativa durante il picco stesso, ma positiva quando confrontato con la situazione attuale, costruendo una narrativa di progresso e controllo.

5.2.11. CORPUS / Occorrenza: Tampone (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **Mercoledì 18 Marzo 2020 di MariolinaIossa**

(Il presidente del Consiglio superioredellaSanitàFranco Locatellichiedediestendere iltamponeatuttoilpersonale sanitario,ancheinassenzadi sintomi,cheabbiaavutocon tatticonpazientiaffettidaCo vid-19.Sonoinfattioltre2.000 glioperatorisanitari, trame dicieinfermieri,contagiati.**)**

Link: Corrieredella Sera 2020-03-18.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Tampone" è usato frequentemente per riferirsi al test diagnostico per rilevare il Covid-19, una delle principali misure di prevenzione e monitoraggio.
2. **Contesto d'uso:** Il tampone è utilizzato nella sanità pubblica come strumento di monitoraggio e prevenzione, anche per operatori sanitari asintomatici.
3. **Connotazioni:** Ha una connotazione clinica e di sicurezza, ma può anche suggerire urgenza nel fermare la diffusione del virus.
4. **Variazioni linguistiche:** Può essere usato in senso figurato, con termini come "tampone preventivo", e ha sinonimi come test rapido, test molecolare e swab.
5. **Metafore e analogie:** Il tampone agisce come un "filtro", una misura di sicurezza per interrompere la diffusione del virus.
6. **Variazioni semantiche:** La parola ha acquisito un nuovo significato di test diagnostico, adattandosi al contesto della salute pubblica.
7. **Reazioni emotive:** Il tampone può suscitare ansia, preoccupazione o senso di responsabilità, specialmente tra chi deve farlo frequentemente.

8. **Analisi del discorso:** "Tampone" è visto come una misura strategica per identificare rapidamente i casi di contagio e prevenire la diffusione del virus tra il personale sanitario.

Conclusione: Il tampone è un strumento diagnostico essenziale nella gestione della pandemia, con un ruolo fondamentale nel monitoraggio e nella prevenzione, evidenziando responsabilità e urgenza.

La seconda ondata

- **Martedì 1 Dicembre 2020 di Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini**

(Achi tornerà dall'esteronei prossimi giorni basterà sotto porsi altampone,comestaac cadendo dalla scorsa estate. Studenti, lavoratori, turisti do vranno effettuareil test epoi saranno liberi di circolare. Ma a partire dal 20 dicembre tutti coloroche torneranno dal l'estero dovranno stare in qua rantena. Unamisura di pre cauzione decisa dopo aver compreso che difficilmente potrà essereraggiuntounac cordoinsede europea sulle vacanzesulla neve.)

Link: Corrieredella Sera 2020-12-01.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Tampone" è ampiamente utilizzato per riferirsi al test diagnostico Covid-19, specialmente per i viaggiatori che rientrano dall'estero.

2. **Contesto d'uso**: Il tampone è parte delle misure di prevenzione per i viaggiatori, per monitorare i rischi legati al Covid-19.

3. **Connotazioni**: Il tampone evoca sicurezza, responsabilità e precauzione, ma può anche essere visto come scomodo o invasivo.

4. **Variazioni linguistiche**: Viene usato come sinonimo di test diagnostico, con specifiche come "test antigenico" o "test molecolare", e può riferirsi a vari tipi di tamponi.

5. **Metafore e analogie**: Il tampone può essere visto come una barriera sanitaria, un "filtro" che separa i viaggiatori dalla popolazione locale.

6. **Variazioni semantiche**: Ha acquisito un significato specifico di test diagnostico, rispetto al suo uso originario come materiale assorbente.

7. **Reazioni emotive**: Il tampone può suscitare ansia, ma anche un senso di sicurezza, pur con un possibile senso di fatica per la ripetitività delle procedure.

8. **Analisi del discorso**: Viene usato per rafforzare l'obbligatorietà delle misure sanitarie, evidenziando la necessità di protezione durante i viaggi internazionali.

Conclusione: Il tampone è uno strumento cruciale nelle misure di prevenzione Covid-19, con connotazioni di controllo e responsabilità, essenziale per monitorare i viaggiatori e garantire la sicurezza pubblica.

La terza ondata

- **Sabato 3 Aprile 2021 di Giuseppe Alberto Falci**

(«Sarò stato lì fino alle 14 e 30, senza accedereall'Aula. Un secondo dopo aver appreso la notizia di Donina ho abban donatoMontecitorio ehoef fettuato il primo tamponeche èrisultatonegativo. Eanche oggi (ieriper chi legge, ndr) ho fatto un altro tampone,ancora negativo. Sono in isola mentopreventivo». **)**

Link: Corrieredella Sera 2021-04-03.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Tampone" è frequentemente menzionato come test diagnostico per il Covid-19, evidenziando la sua importanza nella gestione sanitaria.

2. **Contesto d'uso**: Il tampone è una misura preventiva adottata dopo un possibile contatto con un caso positivo, utilizzato per confermare o escludere l'infezione.

3. **Connotazioni**: Il tampone evoca prevenzione, responsabilità e precauzione, con i risultati negativi che danno un senso di sicurezza temporaneo.

4. **Variazioni linguistiche**: Viene usato come sinonimo di test diagnostico generico, senza specificare il tipo di tampone, come molecolare o antigenico.

5. **Metafore e analogie**: Sebbene non ci siano metafore dirette, il tampone può essere visto come uno "scudo" o una barriera sanitaria contro la diffusione del virus.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine tampone ha acquisito un nuovo significato, da strumento assorbente a test diagnostico per monitorare la diffusione del virus.

7. **Reazioni emotive**: Il tampone può suscitare ansia per la possibile positività, ma anche un senso di responsabilità e sollievo se il risultato è negativo.

8. **Analisi del discorso**: Il tampone è visto come una misura di responsabilità sociale e monitoraggio continuo, con i test negativi che confermano la salute attuale ma non eliminano la tensione futura.

Conclusione: Il tampone è un test diagnostico fondamentale nella prevenzione e monitoraggio del Covid-19, simbolo di responsabilità e precauzione. I risultati negativi offrono sicurezza temporanea, ma la situazione resta incerta e richiede vigilanza.

La Repubblica

La prima ondata

- **21 Aprile 2020 di MariachiaraGiacosa**

(Non solo il test sierologico. Sono oltre 200 gli accademici degli atenei piemontesi che promuovono la petizione online per chiedere alla Regione di fare anche i tamponi, oltre ai test sierologici, allo stesso campione di piemontesi, per avere una rappresentazione del contagio da coronavirus in Piemonte.)

Link:
https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/04/21/news/l_appello_di_200_accademici_tamponi_a_12mila_piemontesi_o_la_fase_2_sara_un_salto_nel_buio_-254622867/

1. **Frequenza d'uso**: "Tampone" è estremamente usato durante la pandemia, rappresentando lo strumento diagnostico principale per il Covid-19.

2. **Contesto d'uso**: In ambito sanitario, il tampone è essenziale per monitorare l'epidemia e viene contrapposto al test sierologico per rilevare un'infezione attiva.

3. **Connotazioni**: Viene usato in modo tecnico e scientifico, senza connotazioni emotive, ma evidenziando la sua essenzialità per una gestione accurata della pandemia.

4. **Variazioni linguistiche**: "Tampone" può essere sinonimo di "test molecolare", mentre espressioni colloquiali come "controllo" sono meno precise.

5. **Metafore e analogie**: Il tampone è visto come una "fotografia" dell'infezione e una "rete di sicurezza" sanitaria per prevenire la diffusione.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine ha assunto un significato tecnico specifico legato al Covid-19, mentre in altri contesti può riferirsi a oggetti assorbenti o tamponamenti.

7. **Reazioni emotive**: Il tampone evoca un senso di urgenza e preoccupazione, in quanto è percepito come necessario per garantire sicurezza e gestione precisa della pandemia.

8. **Analisi del discorso**: La menzione del tampone evidenzia la necessità di diagnosi precise e una gestione scientifica e inclusiva della pandemia.

Conclusione: La parola "tampone" è cruciale per comprendere la gestione strategica del Covid-19, usata per sottolineare la precisione diagnostica e la necessità di un approccio accurato e scientifico.

La seconda ondata

- **Giovedì, 3 settembre 2020 di Tommaso Ciriaco**

(Gli ultimi dieci giorni sono stati un incubo. Un tampone ogni 24 ore, l'ansia costante di ritrovarsi positivo al Covid. La paura di un mini cluster a Villa Certosa. Silvio Berlusconi sapeva di essere tra i candidati a prendere il virus. Consapevole che la maledizione d'agosto della "vita Smeralda" si stava stringendo attorno alla sua residenza estiva. Gli era tutto fin troppo chiaro perché dopo Ferragosto almeno due dei suoi figli erano risultati positivi al coronavirus **)**

Link:la Repubblica 2020-09-03.pdf

1. **Frequenza d'uso**: La parola "tampone" è usata per sottolineare la necessità di testarsi ripetutamente per monitorare la salute durante un periodo di alta ansia legata al contagio.

2. **Contesto d'uso**: Il tampone è descritto come uno strumento preventivo durante una possibile esposizione al Covid-19, utilizzato per monitorare e prevenire la diffusione del virus in un ambiente ristretto.

3. **Connotazioni**: Il tampone evoca sensazioni di controllo, insicurezza e ansia, diventando simbolo di incertezza e paura per un possibile contagio.

4. **Variazioni linguistiche**: La parola tampone mantiene il significato di test diagnostico, ma si associa alla ripetizione quotidiana in un contesto di monitoraggio continuo.

5. **Metafore e analogie**: Il tampone può essere visto come una barriera contro l'infezione e una difesa psicologica contro la paura e il panico del contagio.

6. **Variazioni semantiche**: Il significato di tampone si è trasformato da un uso medico generico a uno specifico test diagnostico per il Covid-19, assumendo anche un valore psicologico di riduzione dell'ansia.

7. **Reazioni emotive**: Il tampone genera forte ansia e preoccupazione, essendo legato al timore di risultare positivi al Covid-19 e alla fatica psicologica di un monitoraggio continuo.

8. **Analisi del discorso**: Il tampone è descritto come un'azione compulsiva, un gesto di controllo che cerca di rassicurare l'individuo, ma che evidenzia anche la frustrazione e la tensione psicologica legata alla pandemia.

Conclusione: La parola "tampone" assume un valore simbolico oltre al suo significato medico, rappresentando sia uno strumento di monitoraggio sanitario che una misura psicologica per affrontare la paura e l'incertezza legate al Covid-19.

La terza ondata

- **Domenica, 4 aprile 2021 di Corrado Zunino**

(Basta un dato a spiegare quanto sia ancora lontano il ritorno alla normalità: nella settimana di Pasqua che chiude oggi l'aeroporto di Malpensa ha avuto 140 mila passeggeri, in quella del 2019 un milione. Qualcosa si intravede, però, come i due voli Covid-free che da ieri atterrano da New York: un tampone alla partenza, uno all'arrivo e se è tutto ok si evita la quarantena. Tra chi ha scelto mete più vicine per questa festa c'è Joaquin Garcia, che vive a Novara e torna nella sua Barcellona con moglie e figlio piccolo. **)**

Link: La Repubblica 2021-04-04.pdf

1. **Frequenza d'uso**: La parola "tampone" appare due volte, evidenziando la sua centralità nelle procedure di controllo sanitario durante i viaggi internazionali legati al Covid-19.

2. **Contesto d'uso**: Il tampone è legato alla mobilità internazionale, usato per permettere ai viaggiatori di evitare la quarantena, se negativi, durante la pandemia.

3. **Connotazioni**: Il tampone è visto come una misura di sicurezza sanitaria e controllo, garantendo la libertà di movimento e limitando il rischio di contagio.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine tampone è utilizzato in modo tecnico e comune, diventando una routine necessaria per chi viaggia durante la pandemia.

5. **Metafore e analogie**: Il tampone può essere visto come un "passaporto sanitario" che permette ai viaggiatori di muoversi liberamente senza la quarantena.

6. **Variazioni semantiche**: Il tampone ha acquisito un significato sociale e politico, diventando un prerequisito per attività quotidiane, come il viaggio, senza restrizioni.

7. **Reazioni emotive**: Il tampone evoca una sensazione di speranza per il ritorno alla mobilità internazionale, ma anche di stress per la necessità di seguire misure sanitarie rigide.

8. **Analisi del discorso**: Il tampone è visto come uno strumento che facilita la transizione verso una "normalità" condizionata, equilibrando la sicurezza sanitaria e la libertà di movimento.

Conclusione: La parola "tampone" è simbolo di controllo sanitario e responsabilità, facilitando la mobilità internazionale e riflettendo i cambiamenti nelle pratiche di viaggio e nella gestione della salute pubblica a causa della pandemia.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **04 maggio 2020 Luca Tremolada**

("Esiste una quota ulteriore di circa altri 11.600 decessi – si legge – per la quale possiamo, con i dati oggi a disposizione, soltanto ipotizzare tre possibili cause: una ulteriore mortalità associata a Covid-19 (decessi in cui non è stato eseguito il tampone), una mortalità indiretta correlata a Covid-19 (decessi da disfunzioni di organi quali cuore o reni, probabili conseguenze della malattia scatenata dal virus in persone non testate, come accade per analogia con l'aumento della mortalità da cause cardiorespiratorie in corso di influenza) e, infine, una quota di mortalità indiretta non correlata al virus ma causata dalla crisi del sistema ospedaliero e dal timore di recarsi in ospedale nelle aree maggiormente affette".)

Link: https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/05/04/covid-19-diventata-la-causa-morte-cosa-dicono-dati/

1. **Frequenza d'uso**: La parola "tampone" è usata frequentemente come strumento diagnostico essenziale per rilevare il virus durante la pandemia.

2. **Contesto d'uso**: Il tampone è inserito in un contesto diagnostico ed epidemiologico, legato all'analisi dei decessi correlati al Covid-19.

3. **Connotazioni**: La mancanza di tamponi genera incertezze diagnostiche e implica lacune nella gestione della pandemia, con conseguenze negative sui dati.

4. **Variazioni linguistiche**: Sinonimi come "test diagnostico" o "esame molecolare" potrebbero essere usati per maggiore formalità, mentre espressioni colloquiali come "non testati" potrebbero semplificare il discorso.

5. **Metafore e analogie**: Il tampone è visto come una "lente di ingrandimento" per illuminare i casi sommersi o come una "chiave di accesso" per diagnosi mancanti.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine "tampone" ha acquisito un significato tecnico durante la pandemia, prevalendo sull'uso più generico di altri significati.

7. **Reazioni emotive**: La mancanza di tamponi suscita preoccupazione per la gestione sanitaria e frustrazione per l'impossibilità di avere dati certi sui decessi.

8. **Analisi del discorso**: Il passaggio utilizza l'assenza di tamponi per argomentare sull'incompletezza dei dati, suggerendo una critica alla gestione della pandemia e l'importanza della trasparenza.

Conclusione: La parola "tampone" è centrale per evidenziare l'importanza della diagnosi accurata e la necessità di completare i dati sulla mortalità per una corretta gestione della pandemia.

La seconda ondata

- **28 ottobre 2020**

(Mentre non si arresta il dibattito sull'opportunità o meno di sottoporre a tampone gli asintomatici, dopo la proposta delle Regioni di concentrarsi su chi manifesta sintomi al fine di rilanciare la macchina dei tracciamenti ingolfata dall'aumento dei contagi Covid, è opportuno fare il punto sulle regole della quarantena. A venirci incontro in questo senso è una circolare del 12 ottobre del ministero della Salute. Nell'individuare quattro tipologie di soggetti, il documento fornisce indicazioni sulla relativa quarantena e sull'opportunità di effettuare il tampone molecolare.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/sintomatici-covid-e-non-ecco-chi-deve-osservare-quarantena-e-chi-deve-fare-tampone-ADX0sly

1. **Frequenza d'uso**: Il termine "tampone" è frequentemente utilizzato in contesti pubblici, scientifici e normativi durante la pandemia.

2. **Contesto d'uso**: Viene usato per indicare un test diagnostico fondamentale, per il dibattito su chi debba essere testato, e nelle linee guida ministeriali.

3. **Connotazioni**: Assumendo una connotazione neutra in ambito sanitario, ma suscitando tensione e controversie sulle priorità sanitarie e la disponibilità di risorse.

4. **Variazioni linguistiche**: "Test molecolare" è sinonimo tecnico, mentre nel linguaggio comune si usa "fare il tampone" per riferirsi al test diagnostico.

5. **Metafore e analogie**: Il tampone è visto come un "termometro della pandemia" e un "filtro diagnostico" per separare infetti e non infetti.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine assume un significato tecnico di test diagnostico per il Covid-19, prevalendo su altri significati generali.

7. **Reazioni emotive**: Il dibattito sulle necessità dei test può generare incertezza, ma anche speranza per l'organizzazione del sistema sanitario, e frustrazione per la mancanza di consenso.

8. **Analisi del discorso**: Il tampone è discusso come uno strumento regolamentato, con un tono tecnico, ma il dibattito evidenzia conflitti tra necessità sanitarie e risorse limitate.

Conclusione: La parola "tampone" è cruciale nelle discussioni sanitarie e normative sulla pandemia, riflettendo le sfide di politica sanitaria, gestione delle risorse e prevenzione del contagio.

La terza ondata

- **13 aprile 2021 di Marco Ludovico**

(Covid, dopo la quarantena asintomatici al lavoro solo con tampone negativo

Le regole del ministero Salute per tornare al lavoro dopo la malattia: indicazioni alle Regioni, i sindacati e le associazioni d'impresa)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/covid-la-quarantena-asintomatici-lavoro-solo-tampone-negativo-AEfSXc

1. **Frequenza d'uso**: "Tampone" è ampiamente usato nella pandemia per descrivere un'importante procedura diagnostica e di controllo sanitario.
2. **Contesto d'uso**: È utilizzato sia in un contesto normativo per il rientro al lavoro degli asintomatici, che in ambito diagnostico per confermare la negatività al virus.
3. **Connotazioni**: Il tampone è visto come una misura pratica e necessaria per garantire sicurezza sul lavoro e protezione collettiva.
4. **Variazioni linguistiche**: Viene usato formalmente come "tampone negativo" e in modo tecnico come "test molecolare" o "test diagnostico".
5. **Metafore e analogie**: Il tampone è paragonato a un "passaporto sanitario" e a una "barriera di controllo" per garantire che solo i soggetti non infetti tornino al lavoro.
6. **Variazioni semantiche**: Il termine è utilizzato tecnicamente nel contesto sanitario e implica obbligatorietà per la tutela collettiva.
7. **Reazioni emotive**: Il riferimento alle regole chiare dà rassicurazione, ma l'obbligo del tampone può suscitare ansia, soprattutto per difficoltà di accesso ai test.
8. **Analisi del discorso**: Il tono è normativo, sottolineando l'importanza di seguire le indicazioni ufficiali, e il tampone rappresenta un elemento centrale per la prevenzione sanitaria e la sicurezza lavorativa.

Conclusione: Il "tampone" è essenziale come misura preventiva e normativa, simbolizzando il controllo sanitario obbligatorio per il rientro al lavoro e la sicurezza collettiva.

5.2.12. CORPUS / Occorrenza: Vaccino (necessita trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **Venerdì 17 Aprile 2020 di MariolinaIossa**

(Come si ricomincia allora? «Conunmixdi provvedimenti che vanno dal monitoraggio strettoallacapacitàdi tracciarevelocementelepersonepositive,quindi circoscriverei nuovi contagi e immediatamenteanchei lorocontatti strettiefaretamponiconesiti certientro48ore», risponde Brusaferro. Tutto questo in attesadelvaccino,«chedovrà esseredisponibilepertutti».)

Link: Corrieredella Sera 2020-04-17.pdf

1. **Frequenza d'uso:** Il termine "vaccino" appare una sola volta ma è centrale nella strategia contro la pandemia.
2. **Contesto d'uso:** È presentato come una soluzione chiave, combinata con altre misure immediate, e come obiettivo decisivo per il futuro.
3. **Connotazioni:** Ha una valenza positiva di speranza, sicurezza e giustizia sociale, garantendo protezione universale.
4. **Variazioni linguistiche:** Usato in senso tecnico, assume anche un significato simbolico di soluzione collettiva e sociale.
5. **Metafore e analogie:** È paragonabile a un "anticorpo sociale", simbolo di uguaglianza e protezione collettiva.
6. **Variazioni semantiche:** Oltre al significato medico, rappresenta una soluzione globale alla pandemia, con implicazioni politiche e sociali.
7. **Reazioni emotive:** Evoca speranza e fiducia, ma anche impazienza, poiché rappresenta una soluzione ancora da raggiungere.
8. **Analisi del discorso:** Inserito in un discorso rassicurante e inclusivo, enfatizza l'equità e l'accesso universale alla vaccinazione.

Conclusione: Il vaccino è più di una protezione sanitaria: è un simbolo di speranza, solidarietà e ripresa globale.

La seconda ondata

- **Sabato 19 Settembre 2020 di Sara Bettoni**

(La Commissione europea firma una seconda «assicurazione» per difendere i cittadini dal coronavirus. Grazie all'accordosiglato con Sanofi e Gskgli Stati europei potranno ottenere finoa300milionididosi del vaccino anti Covid-19 che le due multi nazionali farmaceutiche stanno sviluppando insieme. Un nuovo tassello della lotta al virus, dopo il contrattodel 27 agostocon AstraZenecaper 300 milioni di dosi con l'opzione d'acqui sto per altri 100 milioni.)

Link: Corrieredella Sera 2020-09-19.pdf

1. **Frequenza d'uso**: La parola "vaccino" appare una sola volta, ma è centrale nell'accordo tra UE e aziende farmaceutiche.
2. **Contesto d'uso**: È inserita in un contesto politico e sanitario, legato all'acquisto di dosi per la protezione collettiva.
3. **Connotazioni**: Evoca speranza, protezione e solidarietà tra gli Stati europei nella lotta alla pandemia.
4. **Variazioni linguistiche**: Utilizzata in un contesto tecnico, il vaccino è visto come un bene strategico per la salute pubblica.
5. **Metafore e analogie**: È implicitamente paragonato a uno "scudo" contro il virus, una barriera protettiva per la popolazione.
6. **Variazioni semantiche**: Da trattamento individuale diventa un bene collettivo, con implicazioni globali e politiche.
7. **Reazioni emotive**: Genera speranza e fiducia, ma anche ansia su efficacia, sicurezza e tempi di distribuzione.
8. **Analisi del discorso**: È presentato come simbolo di una strategia globale, risultato di negoziati tra governi e aziende.

Conclusione: Il vaccino è sia una soluzione medica che un bene strategico, simbolo di difesa globale e solidarietà europea.

La terza ondata

- **Domenica 9 Maggio 2021 di Beppe Severgnini**

(Ho sempre accettato i vaccini che mi proponevano, consapevole di non avere gli strumenti di giudizio delle autorità mediche: da bambino (ovviamente), durante il servizio militare, prima di un viaggio in Africa o in Asia. Quand'è stato il mio turno per la vaccinazione Covid ho saputo solo all'ultimo momento quale vaccino mi toccasse: Astra Zeneca, come milioni di italiani (a cominciare dal presidente del Consiglio). Nessun fastidio, meglio così.)

Link: Corrieredella Sera 2021-05-09.pdf

1. **Frequenza d'uso:** La parola "vaccino" appare due volte, riferendosi sia a vaccinazioni passate che al vaccino anti-Covid.
2. **Contesto d'uso:** È usata in una riflessione personale sull'esperienza vaccinale, dai vaccini infantili a quello anti-Covid.
3. **Connotazioni:** Evoca protezione sanitaria, dovere civico e accettazione serena della vaccinazione.
4. **Variazioni linguistiche:** Utilizzata in senso tecnico, mantiene il suo significato medico senza varianti particolari.
5. **Metafore e analogie:** Implicitamente simbolo di sicurezza collettiva, il vaccino rappresenta la difesa contro il virus.
6. **Variazioni semantiche:** Da pratica comune diventa una misura urgente contro la pandemia, acquisendo nuove sfumature.
7. **Reazioni emotive:** Il narratore esprime tranquillità e accettazione, senza ansia o preoccupazioni per il vaccino ricevuto.
8. **Analisi del discorso:** Riflette fiducia nella scienza medica e un atteggiamento passivo ma sereno verso la vaccinazione.

Conclusione: Il vaccino è visto come una protezione necessaria, con un atteggiamento di fiducia e normalità nel riceverlo.

La Repubblica

La prima ondata

- **13 aprile 2020**

(La notizia del primo vaccino anti coronavirus disponibile per la fine dell'estate, anche se inizialmente non affatto per tutti, ha decisamente del clamoroso. Ma attenzione ai facili entusiasmi, la prudenza è più che mai d'obbligo e la delusione in agguato dietro l'angolo. Già perché appunto un vaccino contro il devastante dilagare del Covid-19, stando a quanto reso noto, sarebbe di fatto già pronto grazie al febbrile lavoro di un'azienda italiana di Pomezia, alle porte di Roma, e a un accordo stretto con il britannico Jenner Institute della Oxford University. Da fine aprile comincerà ad essere direttamente sperimentato sull'uomo, un gruppo di 550 volontari sani reclutati in Gran Bretagna.)

Link:
https://finanza.repubblica.it/News/2020/04/13/covid_19_da_settembre_il_primo_vaccino_ma_attenzione_alle_illusioni-1/

1. **Frequenza d'uso**: Alta: Il termine "vaccino" è centrale nella pandemia, simbolo di speranza e prevenzione.
2. **Contesto d'uso**: Riferito allo sviluppo e alla sperimentazione, con un equilibrio tra speranza e cautela.
3. **Connotazioni**: Positive (speranza e progresso) e prudenti (responsabilità e limitata disponibilità iniziale).
4. **Variazioni linguistiche**: Specificato con termini come "anti coronavirus" o "primo vaccino"; nessun sinonimo usato.
5. **Metafore e analogie**: Implicitamente una "svolta clamorosa" o "luce in fondo al tunnel" per il superamento della crisi.
6. **Variazioni semantiche**: Termine tecnico-scientifico con una forte valenza simbolica di progresso e resilienza.
7. **Reazioni emotive**: Genera speranza e ottimismo, ma anche cautela per evitare aspettative irrealistiche.
8. **Analisi del discorso**: Tono bilanciato tra entusiasmo e rigore scientifico, con enfasi sulla collaborazione globale.

Conclusione: Il vaccino è visto come la chiave per uscire dalla pandemia, con un mix di ottimismo e prudenza.

La seconda ondata

- **Venerdì, 20 novembre 2020 di Ferdinando Giugliano**

(l'annuncio dell'arrivo di un vaccino efficace contro il Covid 19 ha rafforzato in Europa la convinzione che il ruolo della politica economica sia traghettare i paesi verso il ritorno alla normalità. Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea, ha detto la scorsa settimana che è sbagliato preoccuparsi del rischio che alcune aziende diventino degli "zombie", ovvero siano tenute in vita artificialmente dal credito facile. Perché far fallire le imprese ora, se tra pochi mesi potremo uscire dall'emergenza?)

Link:la Repubblica 2020-11-20.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Il termine "vaccino" compare una sola volta, riferito al vaccino anti-Covid-19.
2. **Contesto d'uso**: Inserito in una discussione economica e politica, il vaccino è visto come strumento per tornare alla normalità.
3. **Connotazioni**: Positive: rappresenta la fine della crisi e la ripresa economica, ma solleva anche dubbi sul futuro delle imprese.
4. **Variazioni linguistiche**: Utilizzato in modo diretto e tecnico, senza sinonimi o variazioni.
5. **Metafore e analogie**: Il vaccino è un "traghetto" verso la normalità, collegando la ripresa sanitaria a quella economica.
6. **Variazioni semantiche**: Il termine mantiene il suo significato medico, ma acquisisce un ruolo chiave nel dibattito economico e politico.
7. **Reazioni emotive**: Evoca speranza per la ripresa, ma anche preoccupazioni sugli effetti delle politiche economiche post-pandemia.
8. **Analisi del discorso**: Il vaccino è un simbolo di rinascita, ma il testo riflette anche sulle conseguenze economiche delle misure di sostegno.

Conclusione: Il vaccino rappresenta la speranza di uscire dalla crisi, ma porta con sé sfide economiche e politiche complesse.

La terza ondata

- **Domenica, 25 aprile 2021 di Michele Bocci**

(Le mail stanno ancora arrivando, le Regioni fanno i conteggi, confrontano le liste dei vaccinati con i nomi ricevuti dagli Ordini, dalle Asl, dalle strutture private grandi e piccole. Manca ancora tanto a finire il lavoro, così la legge sull'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari è ferma. Non si sa ancora quanti sono i medici e gli infermieri no-vax. Intanto sono già saltati tutti i primi termini indicati dalla norma e quelli successivi lo saranno a breve. L'ultimo era il 16 aprile, quando tutti gli assessorati dovevano essere in grado di dire chi sono i sanitari senza vaccino**.)**

Link: La Repubblica 2021-04-25.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Il termine "vaccino" compare due volte, riferito all'obbligo per gli operatori sanitari.
2. **Contesto d'uso**: Inserito nella campagna vaccinale in Italia, evidenzia problemi di monitoraggio e trasparenza.
3. **Connotazioni**: Associato a obbligo e difficoltà logistiche, trasmette un senso di incompiuto e disorganizzazione.
4. **Variazioni linguistiche**: Utilizzato in modo tecnico, senza varianti, ma con focus su aspetti normativi e burocratici.
5. **Metafore e analogie**: Nessuna esplicita, ma il vaccino simboleggia la gestione della pandemia e le difficoltà amministrative.
6. **Variazioni semantiche**: Da strumento di prevenzione individuale a elemento di compliance normativa e verifica sanitaria.
7. **Reazioni emotive**: Genera preoccupazione e frustrazione per ritardi, scarsa trasparenza e problemi organizzativi.
8. **Analisi del discorso**: Mostra il divario tra intenzioni politiche e realtà operativa, sottolineando inefficienze e criticità.

Conclusione: Il vaccino è essenziale per la sanità pubblica, ma il testo ne evidenzia problemi burocratici e limiti attuativi.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **25 aprile 2020**

(Titolo: Coronavirus, ultime notizie dal mondo: superati i 200mila morti. Bill Gates: finanzierò il vaccino. Gentiloni: senza la Ue scaffali supermercati vuoti)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-ultime-notizie-mondo-piu-195mila-morti-livello-globale-oms-alleanza-il-vaccino-AD0gThM

1. **Frequenza d'uso**: "Vaccino" è una parola chiave nelle discussioni sul Covid-19, legata allo sviluppo accelerato.
2. **Contesto d'uso**: Associato alla filantropia di Bill Gates e alla cooperazione internazionale nella lotta alla pandemia.
3. **Connotazioni**: Positivo: simboleggia progresso e impegno umanitario. Urgente: legato alla necessità di fermare il crescente numero di vittime.
4. **Variazioni linguistiche**: Usato in modo diretto, senza sinonimi o parafrasi, per enfatizzare il suo ruolo centrale.
5. **Metafore e analogie**: Simbolo di speranza e salvezza. L'impegno di Gates rappresenta un ponte tra tecnologia e solidarietà globale.
6. **Variazioni semantiche**: Da termine medico a concetto umanitario e sociale nel contesto del finanziamento alla ricerca.
7. **Reazioni emotive**: Speranza per il supporto alla scienza. Tristezza e urgenza per l'alto numero di vittime.
8. **Analisi del discorso**: Enfasi sulle soluzioni concrete e sul ruolo della filantropia nella lotta alla pandemia.

Conclusione: Il "vaccino" diventa simbolo di speranza e azione globale, trascendendo il suo significato scientifico.

La seconda ondata

- **03 settembre 2020 di Nicola Barone**

(Ha la forza simbolica di uno sbarco sulla Luna la corsa per strappare l'umanità all'incubo coronavirus, non a caso rievoca quella stagione il nome Sputnik V dato dai russi al proprio vaccino rivendicato (con tutti i suoi limiti) come il primo in assoluto. Anche se gli scienziati come mai in passato sembrano cooperare al di là delle latitudini in un unico laboratorio di dimensioni planetarie, a livello dei singoli Stati si guarda prioritariamente ai riflessi dell'epidemia sull'opinione pubblica interna con i risvolti geopolitici conseguenti.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/tutti-uno-ma-ognuno-se-cosa-fanno-paesi-corsa-vaccino-mondo-ADK1fvm

1. **Frequenza d'uso**: "Vaccino" è un termine centrale, visto come chiave per uscire dall'emergenza sanitaria globale.

2. **Contesto d'uso**: Simbolo geopolitico: paragonato allo "sbarco sulla Luna", ha implicazioni politiche oltre che sanitarie. Competizione internazionale: il riferimento a "Sputnik V" evidenzia la rivalità tra nazioni.

3. **Connotazioni**: Positiva: simboleggia speranza e progresso nella lotta alla pandemia. Geopolitica: il vaccino è anche strumento di prestigio e potere tra le potenze mondiali.

4. **Variazioni linguistiche**: Usato in modo tecnico ma anche simbolico e politico, ampliando il suo significato.

5. **Metafore e analogie**: Paragonato allo "sbarco sulla Luna", rappresenta una svolta epocale per l'umanità. "Laboratorioplanetario" evidenzia la cooperazionescientifica su scala globale.

6. **Variazioni semantiche**: Da soluzione sanitaria a strumento geopolitico e di influenza internazionale.

7. **Reazioni emotive**: Speranza e progresso: il vaccino è visto come una vittoria scientifica. Rivalità e tensione: evidenzia il contrasto tra cooperazione scientifica e divisioni politiche.

8. **Analisi del discorso**: Il vaccino è simbolo di progresso ma anche di competizione tra Stati. Sottolinea il paradosso tra unitàscientifica e divisionegeopolitica.

Conclusione: Il "vaccino" non è solo un termine medico, ma un simbolo di svolta storica e di conflitti internazionali.

La terza ondata

- **11 marzo 2021**

(Cento flaconi multidose del vaccino AstraZeneca, appartenenti al lotto ABV2856 con scadenza maggio 2021, oggetto del provvedimento urgente di Aifa, sono attualmente stoccati presso l'Azienda Usl di Bologna, e non verranno distribuiti.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-oggi-biden-se-avremo-surplus-vaccini-condivideremo-col-mondo-ADk7oPPB

1. **Frequenza d'uso**: Media frequenza: il termine è usato in un contesto amministrativo e normativo, non generale.

2. **Contesto d'uso**: Normativo e gestionale: il vaccino è citato in relazione alla sospensione di un lotto AstraZeneca.

3. **Connotazioni**: Precauzione e sicurezza: evidenzia il controllo da parte delle autorità sanitarie. Sospensione e incertezza: implica dubbi e verifiche sulla sicurezza del prodotto.

4. **Variazioni linguistiche**: Linguaggio tecnico e normativo, legato a provvedimenti ufficiali.

5. **Metafore e analogie**: Assenti: il termine è usato in modo diretto e tecnico.

6. **Variazioni semantiche**: Da "soluzione terapeutica" a "prodotto sotto controllo" per precauzione.

7. **Reazioni emotive**: Preoccupazione e incertezza: il provvedimento può generare dubbi sulla sicurezza del vaccino.

8. **Analisi del discorso**: Enfasi sulla sicurezza e sul controllo nella gestione sanitaria. Mostra la supervisione attenta delle autoritàsanitariesulladistribuzione.

Conclusione: Il "vaccino" è visto come un oggetto amministrativo sotto controllo per garantire sicurezza, differenziandosi dal suo solito ruolo di soluzione sanitaria.

5.2.13. CORPUS / Occorrenza: Virus (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

la prima ondata

- **Sabato 4 Aprile 2020 di Cristina Marrone**

(Da quando il coronavirus ha cominciato a circolare, gli scienziati di tutto il mondo stanno cercando di stabilire se SarsCoV-2 può viaggiare nell'aria. La domanda che si stanno ponendo in molti è: il virus può sopravvivere nell'ambiente e soprattutto si rischia il contagio se quell'aria «contaminata» la respiriamo? L'Organizzazione Mondiale della Sanità su questo punto è stata chiara e ha spiegato che non ci sono prove rilevanti che il nuovo coronavirus sia capace di trasmettersi attraverso l'aria. E anche il nostro Istituto Superiore di Sanità è sulla stessa linea)

Link: Corriere%20della%20Sera%202020-04-04.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Bassa frequenza: il termine "virus" appare una sola volta, riferendosi al coronavirus e alla sua trasmissione.

2. **Contesto d'uso**: Scientifico e medico: il termine è utilizzato per discutere le modalità di trasmissione del virus, in particolare se attraverso l'aria.

3. **Connotazioni**: Negative e minacciose: il virus è associato a paura e incertezza riguardo alla trasmissione, ma l'intervento delle autorità mitiga la percezione di pericolo immediato.

4. **Variazioni linguistiche**: Uso tecnico: il termine "virus" è utilizzato nel suo significato scientifico, senza variazioni o metafore.

5. **Metafore e analogie**: Indirette: la trasmissione del virus è descritta come un "viaggio nell'aria", metafora della diffusione invisibile.

6. **Variazioni semantiche**: Nessuna variazione significativa: il termine mantiene il suo significato, ma si concentra sulla modalità di trasmissione.

7. **Reazioni emotive**: Ansia e preoccupazione: il virus suscita paura, ma le rassicurazioni delle autorità aiutano a ridurre l'allarme.

8. **Analisi del discorso**: Informativo e scientifico: il discorso cerca di chiarire la modalità di trasmissione, riducendo le paure attraverso l'autorità delle istituzioni sanitarie.

Conclusione: La parola "virus" è trattata in modo tecnico e sanitario, connessa a incertezze sulla trasmissione, ma la discussione è orientata a rassicurare il pubblico e ridurre le preoccupazioni.

La seconda ondata

- **Martedì 15 Settembre 2020 di Stefano Landi**

(Il ricordo però si sposta sui devastanti effetti dell'ondata Covid. «Il mio pensiero va ai malati e ai medici in prima linea contro questo virus pericoloso. Speriamo che Dio ci dia una mano a risolvere presto questa situazione — continua Berlusconi —. Serve massimaresponsabilità.**)**

Link: Corrieredella Sera 2020-09-15.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Bassa frequenza: la parola "virus" è usata una sola volta, ma è centrale nell'esprimere le preoccupazioni per l'impatto della pandemia.

2. **Contesto d'uso**: Pandemia da Covid-19: "Virus" è descritto come pericoloso, con un focus sulla solidarietà e speranza nel contesto di un discorso rivolto a malati e operatori sanitari.

3. **Connotazioni**: Negative e minacciose: la parola evoca la pericolosità del virus e i danni gravi che sta causando, accentuando la gravità della situazione.

4. **Variazioni linguistiche**: Uso tecnico: la parola mantiene il suo significato scientifico, ma l'emotività del contesto aggiunge un peso emotivo alla sua descrizione.

5. **Metafore e analogie**: Implicite: la descrizione del virus come "pericoloso" richiama indirettamente l'immagine di una minaccia invisibile, ma non sono usate metafore esplicite.

6. **Variazioni semantiche**: Nessuna variazione significativa: il termine "virus" è utilizzato nel suo significato tradizionale, ma enfatizzando la sua pericolosità e urgenza.

7. **Reazioni emotive**: Paura e solidarietà: il termine evoca ansia e preoccupazione, ma anche un senso di supporto per coloro che lottano contro il virus.

8. **Analisi del discorso**: Empatico e responsabile: il discorso enfatizza la gravità della situazione e l'importanza della solidarietà collettiva per superare la pandemia.

Conclusione: La parola "virus" sottolinea la gravità della pandemia, evocando sia paura che una chiamata alla responsabilità collettiva, con un tono serio e riflessivo.

La terza ondata

- **Giovedì 29 Aprile 2021 di Paola Di Caro**

(Senza mai nominare Salvini, il ministro sièsfogato contro il «linguaggio d'odio» che sente ogni giorno addosso, ha rimproverato alla destra — di opposizione e di governo — di «sfruttare l'angoscia degli italiani per miopi interessi di parte». Poi ha cercato di sgombrare il campo dalle accuse, dalla mancanza di un piano pandemico al presunto coinvolgimento del ministero della Salute nell'inchiesta di Bergamo: se il piano

mancava la responsabilità è di «sette precedenti governi», ma «ora c'è», e quello che bisogna fareè«combattere il virus restando uniti». In questo passaggio, ci si è riusciti: «La maggioranza è compatta, fine del teatrino», chiosa il ministro del M5S Stefano Patuanelli.)

Link:Corriere%20della%20Sera%202021-04-29.pdf

1. **Frequenza d'uso**: La parola "virus" appare una sola volta, ma è centrale nell'esprimere la necessità di unità per affrontare l'emergenza sanitaria.

2. **Contesto d'uso**: Il virus è usato in un discorso politico, dove il ministro sottolinea l'importanza di combattere la pandemia insieme, nonostante le divisioni politiche.

3. **Connotazioni**: Minaccia e sfida collettiva: il termine evoca la serietà della situazione, ma anche una chiamata all'azione unitaria contro il virus.

4. **Variazioni linguistiche**: Nessuna variazione: la parola mantiene il suo significato tecnico, ma acquista un valore simbolico nel contesto politico e di unità.

5. **Metafore e analogie**: Nessuna metafora esplicita: il virus è un simbolo della crisi sanitaria e della necessità di risposta unitaria.

6. **Variazioni semantiche**: Virus mantiene il suo significato di patogeno, ma acquista un ulteriore senso di minaccia collettiva e sfida unitaria.

7. **Reazioni emotive**: Urgenza e determinazione: il termine evoca resilienza collettiva e la volontà di superare la crisi attraverso la cooperazione.

8. **Analisi del discorso**: Il virus diventa uno strumento nel discorso politico per enfatizzare l'unità nazionale, difendendo l'operato del governo e respingendo le critiche.

Conclusione: La parola "virus" simboleggia una sfida collettiva, con l'accento sull'urgenza di unità nazionale per superare la crisi, piuttosto che sulla paura del virus in sé.

La Repubblica

La prima ondata

- **01 Marzo 2020 di Agnese Ananasso, Elena de Stabile, Giovanni Gagliardi e Piera Matteucci**

(Ospedale Cremona, in terapia intensiva anche giovani gravi "Ci sono pazienti in condizioni gravi. La maggior parte sono anziani con altre patologie sottostanti, ma la regola non è il 100%: c'è anche qualche giovane in terapia intensiva, ma ora non so quanti". Lo ha detto all'Ansa Angelo Pan, il direttore dell'unità Malattie infettive dell'Asst di Cremona, spiegando che nel suo ospedale medici contagiati dal coronavirus "per fortuna ora non risultano. Purtroppo, però, capiterà di sicuro, questo virus è cinque volte meno feroce della Sars ma il personale sanitario a contatto è a rischio".)

Link:
https://www.repubblica.it/cronaca/2020/02/22/news/coronavirus_in_italia_aggiornamento_ora_per_ora-249241616/

1. **Frequenza d'uso**: Alta frequenza nel contesto medico e di salute pubblica, centrale nella discussione sulla pandemia di Covid-19.

2. **Contesto d'uso**: Utilizzato per descrivere il coronavirus, un agente patogeno che causa infezioni, con implicazioni per pazienti e sanitari.

3. **Connotazioni**: Evoca pericolo e contagio, con un focus sul rischio per i soggetti vulnerabili e il personale sanitario.

4. **Variazioni linguistiche**: Usato in modo tecnico e scientifico, contrastando con un linguaggio più generico.

5. **Metafore e analogie**: Nessuna metafora, il termine è usato in modo concreto per rappresentare un patogeno reale e pericoloso.

6. **Variazioni semantiche**: Da entità biologica a simbolo di minaccia sanitaria globale e rischio per il sistema sanitario.

7. **Reazioni emotive**: Suscita paura e preoccupazione per la gravità della malattia e l'incertezza sulla sua diffusione.

8. **Analisi del discorso**: Focus sui rischi e la vulnerabilità dei soggetti e del personale sanitario, con un'enfasi sull'incertezza e sulla minaccia.

Conclusione: La parola "virus" rappresenta una minaccia per la salute, causante malattie gravi e mettendo a rischio il sistema sanitario, usata in modo tecnico per esprimere urgenza e preoccupazione.

La seconda ondata

- **Martedì, 6 ottobre 2020 di Bernard Guetta**

(Entrare nella tappa dell'unione politica preannunciava parecchie contese. Era ancora tutto da fare, dopo aver dato vita al mercato comune e alla moneta unica, ma quel passo iniziava a fare dell'Unione europea una vera protagonista della scena internazionale, e a questo punto lo storico innovatore che aveva deciso di puntare i riflettori sul primo weekend di ottobre avrebbe potuto raccontare il contrasto con gli Stati Uniti, anche perché perché quello stesso fine settimana era stato ricoverato all'ospedale il presidente che aveva negato con ostinazione il pericolo del Covid-19, scherzandoci su e rifiutando di indossare la mascherina. Donald Trump veniva ripagato dal virus con la stessa moneta e perfino prima che si sapesse in che modo si sarebbe evoluta la sua infezione, s'imponevano due constatazioni.)

Link:la Repubblica 2020-10-06.pdf

1. **Frequenza d'uso**: La parola "virus" viene usata una sola volta, ma ha un ruolo significativo in un contesto politico e sociale.

2. **Contesto d'uso**: Il virus è menzionato in una critica politica a Donald Trump, confrontando le risposte alla pandemia negli Stati Uniti e in Europa.

3. **Connotazioni**: Il virus ha una connotazione di giustizia karmica, rappresentando una punizione per Trump che aveva minimizzato la pandemia.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine non cambia linguisticamente, ma acquista un significato metaforico legato alle scelte politiche.

5. **Metafore e analogie**: Il virus è una metafora della giustizia karmica, punendo chi aveva ignorato la minaccia.

6. **Variazioni semantiche**: La parola virus assume un significato politico e simbolico, rappresentando le conseguenze di politiche errate.

7. **Reazioni emotive**: Evoca ironia e giudizio morale verso Trump, suggerendo una riflessione sulla sua gestione della pandemia.

8. **Analisi del discorso**: Il virus è usato per evidenziare la contraddizione tra la negazione iniziale di Trump e la sua infezione, simbolizzando la verità ineluttabile.

Conclusione: La parola "virus" in questo passaggio è usata simbolicamente per criticare la gestione della pandemia da parte di Donald Trump, rappresentando una giustizia che "ripaga" chi l'ha minimizzata.

La terza ondata

- **Lunedì, 8 marzo 2021 di Alessandra Ziniti**

(La sera del 21 febbraio 2019, quando all'ospedale di Schiavonia il Covid uccise Adriano Trevisan, 77enne pensionato, nessuno avrebbe mai osato immaginare che, 380 giorni dopo, l'Italia avrebbe contato 100.000 morti. Un numero spaventoso, secondo in Europa solo al Regno Unito che ha superato le 124.000 vittime ma che, negli ultimi due mesi ha abbattuto il tasso di mortalità da 18 a 2,5 ogni milione di abitanti grazie alla sua politica di vaccinazione di massa e alla scelta di mettere subito in sicurezza i più anziani e fragili. Cosa che l'Italia, che finora ha vaccinato solo un over 90 su 3 e un over 80 su quattro, non ha fatto consentendo al virus di continuare la sua strage senza fine. **)**

Link:la Repubblica 2021-03-08.pdf

1. **Frequenza d'uso**: La parola "virus" appare una sola volta, ma è centrale per criticare la gestione della pandemia in Italia.

2. **Contesto d'uso**: Il virus rappresenta il Covid-19 e la sua devastante impatto sull'Italia, con focus sulle sue conseguenze mortali.

3. **Connotazioni**: Il virus ha una connotazione negativa, associato alla morte, alla sofferenza e alla critica per la gestione inadeguata.

4. **Variazioni linguistiche**: La parola è usata in senso diretto, senza variazioni linguistiche o metaforiche, per riferirsi al Covid-19.

5. **Metafore e analogie**: Sebbene il virus non sia metaforico, la sua diffusione è paragonata a una "strage senza fine", rafforzando l'urgenza della situazione.

6. **Variazioni semantiche**: La parola acquisisce un significato che va oltre il patogeno, associata a sofferenza, morte e fallimento nella risposta sanitaria.

7. **Reazioni emotive**: Il termine suscita tristezza, angoscia e frustrazione, evocando un senso di colpa per non aver protetto i vulnerabili.

8. **Analisi del discorso**: Il virus simboleggia la minaccia devastante, mettendo in evidenza la differenza tra la risposta sanitaria italiana e quella di altri paesi.

Conclusione: La parola "virus" è caricata di un forte significato emotivo e politico, simbolizzando la sofferenza e la critica alla gestione sanitaria italiana.

Il sole 24Ore

La prima ondata

- **09 aprile 2020**

(L'Italia sceglie una doppia quarantena forzata fino al 3 aprile, poi estesa al 13. Ma questa emergenza, raccontata con numeri e grafici inizia molto prima. Per il mondo e per chi ha seguito da subito la diffusione del virus, la prima mappa che ha provato a tracciare il virus che da lì a breve avrebbe investito tutto il mondo arriva da una università americana con sede a Baltimora, Maryland.)

Link: https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/04/09/trenta-giorni-di-covid-19-raccontati-in-dieci-grafici/

1. **Frequenza d'uso**: La parola "virus" è usata frequentemente per descrivere il patogeno responsabile della pandemia globale di Covid-19.

2. **Contesto d'uso**: Il virus è contestualizzato in una crisi sanitaria globale, con misure come la quarantena per fermare la diffusione.

3. **Connotazioni**: Il virus è visto come una minaccia globale e un oggetto di studio scientifico, tracciato attraverso dati e analisi.

4. **Variazioni linguistiche**: È usato in modo tecnico e informativo, senza variazioni stilistiche particolari.

5. **Metafore e analogie**: Non ci sono metafore, ma l'idea di tracciare il virus può evocare un evento incontrollabile che invade il mondo.

6. **Variazioni semantiche**: Il virus evolve da un fenomeno localizzato a una minaccia globale, influenzando interi paesi.

7. **Reazioni emotive**: Il termine suscita ansia e urgenza, sottolineando la necessità di risposte immediate e coordinate.

8. **Analisi del discorso**: Il virus è sia oggetto di studio scientifico che causa di cambiamenti globali, con impatti su politiche e vita quotidiana.

Conclusione: La parola "virus" rappresenta una minaccia globale che ha trasformato la vita quotidiana e impone una risposta sanitaria e politica coordinata.

La seconda ondata

- **Domenica 6 Settembre 2020 di Vittorio Carlini**

(Il Covid-19. Il virus che ha indotto la dura crisi economico-sanitaria che tutti conosciamo. Ma anche il catalizzatore di flussi d'investimento in Borsa. Soprattutto verso le biotecnologie. Sia sull'intero settore che sulle singole aziende. Una prova? Il fatto che il Nasdaq Biotechnology Index (NBI), da inizio anno ad oggi, cresca del 6,7% e dai minimi di marzo vanti un saldo positivo del 37,2%. Certo: da un lato gli investitori, nonostante il recente "sell off" hanno spinto l'intera Wall Street (l'S&P 500 è in rialzo di oltre il 6%); e, dall'altro, sono stati "invogliati" agli acquisti dalle politiche monetarie ultra espansive delle Banche centrali. Inoltre, da fine luglio, il NBI ha perso l'11,3%. Tuttavia è innegabile che molte società biotech, in prima linea rispetto al Covid19, hanno visto le loro quotazioni entrare in orbita. Una tra tutte: Moderna. In Borsa, da inizio 2020, sale, nonostante il ritracciamento nell'ultimo mese, del 223% (chiusura 1/9/2020).)

Link:Il Sole 24 Ore 2020-09-06.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Il virus appare una sola volta per enfatizzare l'impatto economico e finanziario della pandemia, anche come catalizzatore di investimenti.

2. **Contesto d'uso**: Il virus è descritto come causa di una crisi globale ma anche come opportunità di investimento, specialmente nelle biotecnologie.

3. **Connotazioni**: Il virus ha connotazioni ambivalenti: minaccia globale ma anche stimolo per opportunità economiche, in particolare nel settore delle biotecnologie.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine è usato in modo diretto e tecnico, ma con una visione economica del virus come agente di cambiamento.

5. **Metafore e analogie**: Sebbene non ci siano metafore, il virus è paragonato a un catalizzatore che ha innescato reazioni positive nel mercato finanziario.

6. **Variazioni semantiche**: Il virus è un patogeno, ma il suo ruolo semantico si espande a quello di agente di cambiamento economico, specialmente nelle biotecnologie.

7. **Reazioni emotive**: Il termine suscita sia ansia per i danni sanitari, sia speranza per le opportunità di investimento nel settore biotecnologico.

8. **Analisi del discorso**: Il virus viene presentato come motore di cambiamento che ha stimolato gli investimenti, specialmente nelle biotecnologie, nonostante la crisi sanitaria.

Conclusione: Il virus è visto come una forza che, pur portando danni sanitari, ha stimolato trasformazioni positive in alcuni settori economici, creando un contrasto tra crisi e opportunità.

La terza ondata

- **19 maggio 2021 di Claudia Lodesani e Raffaella Ravinetto**

(Sono ormai 18 mesi che il virus del Covid19 è stato identificato in Cina. Da allora si è propagato pressoché ovunque: al 26 aprile, solo 14 paesi avevano registrato zero casi, di cui 12 sono isole, e una è la Corea del Nord. Questo restituisce una mappatura

chiara della diffusione del virus, che da epidemia circoscritta ad alcuni paesi, si è rapidamente trasformata in pandemia; e la pandemia è stata effettivamente dichiarata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) l'11 marzo 2020. Il quadro epidemico che andiamo a descrivere è influenzato da molti fattori, ed in primis dalla capacità dei diversi paesi di individuare i casi di Covid19. Non tutti i paesi dispongono infatti di una capacità diagnostica adeguata. Questa dipende in primo luogo dalla possibilità di approvvigionarsi, e quindi dalla disponibilità di test diagnostici, ma anche dalla disponibilità di infrastrutture sanitarie adeguate e di personale qualificato, e in numero sufficiente, per realizzare i test. Purtroppo, poi, alcuni paesi hanno tentato di minimizzare il problema, adottando almeno inizialmente politiche sanitarie che miravano a limitare i test, per potere mostrare dati ufficiali rassicuranti, con numeri esigui di persone positive al Covid19.)

Link: https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/europa-e-mondo/2021-05-19/covid-e-salute-globale-perche-nessuno-si-puo-salvare-solo-190551.php?uuid=AEwnmVK

1. **Frequenza d'uso**: Il termine "virus" è usato frequentemente per descrivere il patogeno responsabile della pandemia e la sua diffusione globale.

2. **Contesto d'uso**: Viene utilizzato per raccontare l'espansione del Covid-19, dal focolaio in Cina alla pandemia mondiale, in un discorso sanitario globale.

3. **Connotazioni**: Il "virus" è visto come una minaccia globale e un patogeno che sfida i sistemi sanitari, evidenziando la necessità di risposte adeguate.

4. **Variazioni linguistiche**: La parola "virus" è usata in modo tecnico e informativo, senza variazioni stilistiche o umoristiche.

5. **Metafore e analogie**: Sebbene non ci siano metafore esplicite, il virus può essere visto come un fenomeno incontrollabile che cresce esponenzialmente.

6. **Variazioni semantiche**: Il virus evolve da un focolaio locale a una pandemia globale, evidenziando le disuguaglianze nei sistemi sanitari mondiali.

7. **Reazioni emotive**: Il "virus" provoca ansia e frustrazione, ma anche speranza per il contenimento futuro attraverso risposte globali coordinate.

8. **Analisi del discorso**: Si descrive la diffusione globale del virus e le disuguaglianze tra paesi nella gestione della crisi, mettendo in evidenza anche il suo impatto geopolitico.

Conclusione: La parola "virus" è usata per descrivere il patogeno che ha causato una crisi sanitaria e geopolitica, mettendo in luce le disuguaglianze tra i paesi nella risposta alla pandemia.

5.3.Terza categoria

<u>Gli anglicismi</u>

5.3.1. CORPUS / Occorrenza: Cluster (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **Venerdì 17 Aprile 2020 di Gianni Santucci**

(C asa di riposo Santa Maria del Prato a Campagnano, in provincia di Roma. Protetti dall'«armatura» per il biocontenimento composta da tuta, mascherina e guanti, un team di medici effettua test sierologici sugli ospiti. In provincia di Roma (e in generale in tutto il Lazio) i «cluster» del contagio da Coronavirus riguardano soprattutto le strutture di accoglienza per anziani, in particolare a Contigliano (Rieti), Celleno (Viterbo) e ai Castelli romani. Ieri è stata diffidata la casa di cura San Raffaele a Rocca di Papa)

Link: Corrieredella Sera 2020-04-17.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Cluster" è usato una sola volta, ma è cruciale per comprendere la dinamica dei contagi.
2. **Contesto d'uso:** Viene utilizzato per descrivere i focolai di contagio in luoghi specifici, come case di riposo.
3. **Connotazioni:** Ha connotazioni negative, evocando preoccupazione per la possibile diffusione del contagio.

4. **Variazioni linguistich:** "Cluster" è un anglicismo preferito per la sua precisione scientifica, anche se a volte tradotto come "focolaio".

5. **Metafore e analogie:** Sebbene non metaforico, può essere visto come un "nodo" o un "punto focale" del contagio.

6. **Variazioni semantiche:** Il termine mantiene il significato di gruppo, ma acquista una connotazione grave in contesti sanitari.

7. **Reazioni emotive:** L'uso di "cluster" suscita preoccupazione e urgenza, soprattutto in contesti vulnerabili come le case di riposo.

8. **Analisi del discorso:** "Cluster" è usato tecnicamente per descrivere un fenomeno epidemiologico che richiede misure mirate.

Conclusione: "Cluster" descrive focolai di contagio in strutture per anziani, con una connotazione scientifica che sollecita preoccupazione per la diffusione in luoghi vulnerabili.

La seconda ondata

- **Martedì 27 Ottobre 2020 di Claudio Del Frate**

(Ma Yosutoshi Nushimura, ministro incaricato della lotta al Covid, spiega anche una diversa strategia. «L'intuizione fondamentale che ci ha aiutati è la nozione di cluster di trasmissione». Cioè: pochi gruppi determinano una altissima contagiosità e dunque è necessario intervenire su quelli in maniera «chirurgica» e tempestiva, isolandoli. Un criterio di mappatura e di incrocio dei dati che ha comportato un ampio impiego di nuove tecnologie. Per il resto il governo di Tokyo ha utilizzato leve tradizionali, ad esempio una forte spinta allo smart working, che ha permesso di liberare gli affollatissimi treni pendolari nipponici)

Link: Corrieredella Sera 2020-10-27.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Cluster" appare una sola volta, ma è centrale per la strategia descritta dal ministro.

2. **Contesto d'uso:** Si riferisce ai gruppi ad alta contagiosità, rilevanti per la gestione dell'epidemia in Giappone.

3. **Connotazioni:** Il termine ha una connotazione tecnica e positiva, suggerendo un intervento mirato per contenere il virus.

4. **Variazioni linguistiche:** "Cluster" è un anglicismo, usato in modo preciso per descrivere i gruppi di trasmissione.

5. **Metafore e analogie:** Sebbene non metaforico, l'intervento sui "cluster" può essere visto come un'analogia con un intervento chirurgico mirato.

6. **Variazioni semantiche:** "Cluster" si riferisce a gruppi con alta trasmissione, con un focus specifico sull'epidemiologia.

7. **Reazioni emotive:** Il termine evoca speranza e fiducia, suggerendo un controllo più mirato dell'emergenza.

8. **Analisi del discorso:** "Cluster" riflette un approccio scientifico e strategico, evidenziando l'isolamento mirato dei gruppi ad alta contagiosità.

Conclusione: "Cluster" descrive gruppi di trasmissione mirati per un intervento preciso, centrale in una strategia sanitaria scientifica per limitare la diffusione del virus.

La terza ondata

- **Sabato 10 Aprile 2021 di Luca Valdiserri**

(Questo concetto di sentirsi al suo posto soltanto in mezzo alla battaglia è quello che lo ha convinto ad accettare un incarico nella Nazionale. Per aggiungere esperienze e completare il percorso da futuro allenatore, De Rossi è entrato nello staff e ha fatto il suo «esordio» nelle ultime gare di qualificazione mondiale contro l'Irlanda del Nord (a Parma) e in Bulgaria e Lituania. Purtroppo è rimasto coinvolto nel cluster azzurro che ha colpito insieme a lui altri cinque membri dello staff e otto calciatori: Bonucci, Cragno, Florenzi, Verratti, Grifo, Bernardeschi, Sirigu (anche se il Torino non ha mai ufficializzato il nome del suo positivo) e Pessina. De Rossi è risultato positivo il 31 marzo ed è rientrato il giorno dopo in Italia con un volo speciale, insieme ad altri due positivi dello staff, separati ovviamente dal resto del gruppo azzurro)

Link: Corrieredella Sera 2021-04-10.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Cluster" viene usato una sola volta, ma è fondamentale per spiegare la diffusione del contagio tra i membri della Nazionale.

2. **Contesto d'uso:** Si riferisce a un focolaio di contagio che ha colpito allenatori e giocatori della Nazionale italiana di calcio.

3. **Connotazioni:** Il termine ha una connotazione tecnica e informativa, senza implicazioni positive o negative.

4. **Variazioni linguistiche:** "Cluster" è un anglicismo usato in ambito sanitario e sportivo per descrivere un gruppo di casi di contagio concentrati.

5. **Metafore e analogie:** Potrebbe evocare l'idea di una "zona ad alto rischio" o di un "punto focale" nel gruppo.

6. **Variazioni semantiche:** "Cluster" conserva il suo significato di gruppo di persone infette, utilizzato in un contesto sanitario.

7. **Reazioni emotive:** Non provoca una forte reazione emotiva, ma può suscitare preoccupazione per la diffusione del contagio nel gruppo.

8. **Analisi del discorso:** Il termine spiega come il virus si sia concentrato in un gruppo specifico, senza allarmismi a livello nazionale.

Conclusione: "Cluster" è usato in modo tecnico per descrivere il gruppo di persone infette nella Nazionale, con una funzione descrittiva e informativa.

La Repubblica

La prima ondata

- **20 marzo 2020 di Agnese Ananasso, Elena de Stabile, Giovanni Gagliardi e Piera Matteucci**

(Il cluster del contagio era stato da subito isolato in una festa di anziani per Carnevale. Due contagiati, entrambi anziani, sono morti. Il contagio partito dalla festa si è poi diffuso tra i contatti dei primi casi. Per questo è stato deciso di chiudere di fatto il comune con l'interdizione di entrata e uscita, la drastica riduzione delle attività commerciali e amministrative, la chiusura di parchi e cimiteri e anche una

rimodulazione più rigorosa dell'attività del Mercato Ortofrutticolo, uno dei più grandi di Italia.)

Link: https://www-repubblica-it.cdn.ampproject.org/v/s/www.repubblica.it/cronaca/2020/03/20/news/coronavirus_le_ultime_notizie_in_italia-

1. **Frequenza d'uso**: "Cluster" è usato una sola volta, ma è centrale per spiegare la diffusione del contagio.

2. **Contesto d'uso**: Indica un gruppo localizzato di casi di infezione da Covid-19, originato da una festa di Carnevale per anziani.

3. **Connotazioni**: Ha una connotazione tecnica, ma qui assume un significato negativo, legato alla diffusione e alle tragiche conseguenze.

4. **Variazioni linguistiche**: Non ci sono sinonimi diretti, ma "focolaio" potrebbe essere usato in altri contesti.

5. **Metafore e analogie**: Evoca l'immagine di un nucleo che si espande, come un'esplosione o una macchia.

6. **Variazioni semantiche**: Indica un gruppo localizzato di casi legati a un evento sociale, mentre in altri contesti può significare un gruppo di dati o entità.

7. **Reazioni emotive**: Suscita preoccupazione, associato alla diffusione del virus e alle misure restrittive.

8. **Analisi del discorso**: Il termine evidenzia un approccio tecnico per spiegare l'origine del contagio, giustificando le misure drastiche.

Conclusione: "Cluster" viene usato tecnicamente per descrivere un focolaio di contagio, connotando negativamente la situazione e giustificando interventi straordinari.

La seconda ondata

- **Giovedì, 3 settembre 2020 di Tommaso Ciriaco**

(Gli ultimi dieci giorni sono stati un incubo. Un tampone ogni 24 ore, l'ansia costante di ritrovarsi positivo al Covid. La paura di un mini cluster a Villa Certosa. Silvio Berlusconi sapeva di essere tra i candidati a prendere il virus. Consapevole che la maledizione d'agosto della "vita Smeralda" si stava stringendo attorno alla sua residenza estiva. Gli era tutto fin troppo chiaro perché dopo Ferragosto almeno due dei suoi figli erano risultati positivi al coronavirus **)**

Link:la Repubblica 2020-09-03.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Cluster" appare una sola volta ed è essenziale per comprendere l'evento di contagio a Villa Certosa.

2. **Contesto d'uso**: Descrive un focolaio di contagio limitato a Villa Certosa, evidenziando un'infezione concentrata.

3. **Connotazioni**: Ha una connotazione neutra dal punto di vista sanitario, ma suscita preoccupazione per il rischio di diffusione in un ambiente ristretto.

4. **Variazioni linguistiche**: "Cluster" è un anglicismo tecnico, usato senza variazioni linguistiche nel contesto epidemiologico.

5. **Metafore e analogie**: Non è usato metaforicamente, ma l'idea di un "mini cluster" suggerisce un piccolo focolaio che potrebbe espandersi.

6. **Variazioni semantiche**: Indica un piccolo focolaio di contagio, ma potrebbe avere un significato più ampio in altri contesti.

7. **Reazioni emotive**: Evoca preoccupazione e ansia, alimentando la paura di una diffusione rapida del contagio.

8. **Analisi del discorso**: L'uso di "cluster" sottolinea l'incertezza e l'urgenza riguardo alla possibile espansione del contagio.

Conclusione: "Cluster" indica un focolaio circoscritto ma con potenziale di diffusione, aggiungendo un tono tecnico e informativo al discorso, mentre evoca preoccupazione.

La terza ondata

- **Martedì, 2 marzo 2021 di Giulio Cardone e Matteo Pinci**

(Da giorni il Torino è un cluster: 8 calciatori positivi, più il medico sociale, un tuttofare e 5 familiari. Solo oggi arriverà il risultato dei tamponi fatti ieri, quando nonostante tutto il Toro ha ottenuto il permesso ad allenarsi.**)**

Link:la Repubblica 2021-03-02.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Cluster" appare una sola volta ed è cruciale per descrivere il focolaio di contagi nel Torino.
2. **Contesto d'uso:** Descrive un gruppo di persone, tra cui calciatori e staff, positivi al Covid-19 all'interno della squadra.
3. **Connotazioni:** Il termine evoca rischio e preoccupazione, suggerendo un focolaio che potrebbe espandersi.
4. **Variazioni linguistiche:** "Cluster" è utilizzato in modo tecnico, senza variazioni, per riferirsi a un focolaio di contagio.
5. **Metafore e analogie:** Non è usato metaforicamente, ma suggerisce un accumulo concentrato di casi che potrebbe espandersi.
6. **Variazioni semantiche:** Mantiene il significato di focolaio di contagio, ma può avere sfumature diverse in altri contesti.
7. **Reazioni emotive:** Evoca allarme e urgenza, poiché il contagio potrebbe influire sulla salute e sulle attività della squadra.
8. **Analisi del discorso:** Il termine "cluster" sottolinea la gravità della situazione, con implicazioni sulla salute e sulle operazioni della squadra.

Conclusione: "Cluster" descrive un focolaio di contagi nel Torino, evidenziando la concentrazione del contagio e le preoccupazioni sanitarie.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **Non c’è**

La seconda ondata

- **Non c’è**

La terza ondata

- **21 aprile 2021 di Nicola Barone**

(Titolo: Coronavirus, riaperture con il tallone d'Achille del tracciamento

L'alta incidenza dei casi non consente un lavoro di controllo rapido dei cluster. Strutture in affanno e per Immuni numeri troppo bassi**)**

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AEqaadC

1. **Frequenza d'uso**: "Cluster" appare una sola volta per indicare i gruppi di casi di Covid-19 da tracciare e monitorare.
2. **Contesto d'uso**: Descrive la difficoltà delle strutture sanitarie e del sistema di tracciamento nel gestire i gruppi di contagio a causa dell'alto numero di casi.
3. **Connotazioni**: Ha connotazioni di preoccupazione e difficoltà, evidenziando il sovraccarico nel sistema di tracciamento.
4. **Variazioni linguistiche**: "Cluster" è utilizzato in modo tecnico, senza variazioni, per riferirsi ai focolai di contagio.
5. **Metafore e analogie**: Non è usato metaforicamente, ma descrive il raggruppamento di casi positivi in aree specifiche.
6. **Variazioni semantiche**: Mantiene il significato di "focolaio di contagio", ma potrebbe avere significati diversi in altri contesti.
7. **Reazioni emotive**: Evoca preoccupazione e frustrazione, suggerendo un sistema sanitario sopraffatto e in difficoltà.
8. **Analisi del discorso**: Critica la difficoltà del sistema di tracciamento e la scarsa efficacia degli strumenti tecnologici nel controllare la diffusione del virus.

Conclusione: "Cluster" indica la difficoltà nel gestire i focolai di contagio a causa dell'alto numero di casi, evidenziando la necessità di interventi più efficaci.

5.3.2. CORPUS / Occorrenza: Contact tracer (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **25 Maggio 2020 di di Dorothee Bär, Cédric O, Paola Pisano, Carme Artigas Brugal e André de Aragao Azevedo**

(Titolo: App contact tracing, l'appello dei ministri Ue: «I dati dei tracciati valgano anche oltre i confini»

La lettera per condividere le informazioni: «Ci impegniamo a sviluppare applicazioni open source, che rispettino la privacy e siano adottate solo su base volontaria)

Link: https://www.corriere.it/cronache/20_maggio_25/i-ministri-ue-nessuno-si-salva-solo-tracciamento-contatti-valga-anche-oltre-confini-407fe91c-9eb9-11ea-aa6b-a30e3049a61e.shtml

1. **Frequenza d'uso:** Il termine *contact tracing* appare una volta nel testo ma è stato ampiamente utilizzato durante la pandemia.
2. **Contesto d'uso:** È inserito in un discorso istituzionale e politico legato alla condivisione dei dati tra i Paesi UE.
3. **Connotazioni:** Ha un carattere tecnico e sanitario, ma tocca anche temi di privacy e sicurezza.
4. **Variazioni linguistiche:** È un prestito dall'inglese preferito a *tracciamento dei contatti* nei contesti ufficiali.
5. **Metafore e analogie:** Può evocare un sistema di monitoraggio simile a una rete di controllo sanitario.
6. **Variazioni semantiche:** Da strumento di contenimento del virus assume nel testo una sfumatura politico-giuridica.
7. **Reazioni emotive:** Evoca sia sicurezza sia timori per il controllo e la privacy.

8. **Analisi del discorso:** L'uso dell'inglese rafforza la dimensione internazionale e tecnologica della questione.

Conclusione: *Contact tracing* è un termine chiave del lessico pandemico, legato alla gestione sanitaria e al dibattito sulla privacy e la cooperazione internazionale.

La seconda ondata

- **14 Setembre 2020 di Martina Pennisi**

(Titolo : contact tracing, a Singapore arrivano i token (più comodi della app per gli anziani)

L'isola asiatica ha iniziato a distribuire i dispositivi ai suoi 5 milioni di abitanti partendo dalle zone in cui ci sono più anziani)

Link: https://www.corriere.it/tecnologia/20_settembre_14/contact-tracing-singapore-arrivano-token-piu-comodi-app-gli-anziani-ce39f27c-f678-11ea-a235-1f3f4e67a539.shtml

1. **Frequenza d'uso:** Il termine *contact tracing* appare una sola volta, ma è ormai diffuso nel linguaggio legato alla gestione della pandemia.
2. **Contesto d'uso:** È utilizzato in un contesto tecnologico e sociale, riferendosi all'adozione di dispositivi fisici per facilitare il tracciamento dei contatti a Singapore.
3. **Connotazioni:** Ha una connotazione sanitaria e pragmatica, legata all'uso di strumenti per il monitoraggio della pandemia, con un'attenzione particolare agli anziani.
4. **Variazioni linguistiche:** È un prestito dall'inglese preferito a *tracciamento dei contatti*, mantenendo la sua connotazione tecnologica e internazionale.
5. **Metafore e analogie:** Può essere associato a un sistema di sorveglianza sanitaria o a un meccanismo di protezione per la popolazione più vulnerabile.

6. **Variazioni semantiche:** Nel testo assume una sfumatura tecnologica e inclusiva, evidenziando l'adattamento del sistema di tracciamento alle esigenze degli anziani.

7. **Reazioni emotive:** Può suscitare sia una sensazione di protezione e innovazione, sia timori legati al controllo e alla privacy.

8. **Analisi del discorso:** Il termine è usato per sottolineare un'iniziativa governativa innovativa, enfatizzando la praticità dei *token* rispetto alle app.

Conclusione: In questo contesto, *contact tracing* evidenzia l'evoluzione delle strategie di monitoraggio della pandemia, con un'attenzione alla tecnologia e all'inclusione delle fasce più deboli della popolazione.

La terza ondata

- **19 Marzo 2021 di Massimiliano Jattoni Dall'Asén e Paolo Ligammari**

(Il decreto Sostegni destina alla scuola 150 milioni per il 2021. Risorse che, in base alla bozza, serviranno per acquistare prodotti per l'igiene ma anche per l'assistenza pedagogica e psicologica degli studenti e degli insegnanti. I fondi dovranno essere utilizzati anche per l'inclusione degli alunni disabili e per servizi medico-sanitari per supportare le scuole: dai test diagnostici facoltativi al contact tracing. Il decreto dispone l'assenza «giustificata» del personale scolastico docente, amministrativo, tecnico e ausiliario per la somministrazione del vaccino. L'assenza non determina alcuna decurtazione dello stipendio.)

Link: https://www.corriere.it/economia/finanza/cards/decreto-sostegni-2021-condono-fiscale-aiuti-famiglie-imprese-partite-iva-cosa-c-tutte-nuove-misure/scuola-150-milioni-igiene-assistenza-psicologica.shtml

1. **Frequenza d'uso:** Il termine *contact tracing* appare una sola volta, ma è ormai consolidato nel linguaggio legato alla gestione della pandemia.

2. **Contesto d'uso:** È impiegato in un contesto normativo e scolastico, riferendosi a misure sanitarie previste dal Decreto Sostegni per garantire la sicurezza nelle scuole.

3. **Connotazioni:** Ha una connotazione sanitaria e organizzativa, evidenziando il ruolo delle istituzioni nel monitoraggio e contenimento del contagio.
4. **Variazioni linguistiche:** È un prestito dall'inglese preferito a *tracciamento dei contatti*, mantenendo una valenza tecnico-istituzionale.
5. **Metafore e analogie:** Può essere associato a un sistema di protezione sanitaria, una rete di monitoraggio per la sicurezza degli ambienti scolastici.
6. **Variazioni semantiche:** Nel testo, il termine assume una sfumatura preventiva e gestionale, poiché è parte di un piano di sostegno per la sicurezza nelle scuole.
7. **Reazioni emotive:** Può suscitare un senso di sicurezza e prevenzione, ma anche preoccupazioni sulla gestione della privacy nelle scuole.
8. **Analisi del discorso:** Il termine è usato per sottolineare l'impegno dello Stato nella tutela della salute scolastica, accanto ad altre misure di supporto psicologico e medico.

Conclusione: In questo contesto, *contact tracing* è parte delle strategie sanitarie adottate per la sicurezza nelle scuole, evidenziando il ruolo delle istituzioni nel controllo e nella prevenzione del contagio.

La Repubblica

La prima ondata

- **25 Aprile 2020 Jaime D'Alessandro**

(Ma è solo il primo passo di un percorso che porterà i due sistemi operativi ad avere integrati strumenti di notifica legati al cosiddetto *contact tracing*. Li potranno usare soli gli enti accreditati, dunque le autorità sanitarie. Fra gli esclusi la Cina, viste le sanzioni decise dall'ammirazione Trump che hanno già colpito realtà come Huawei.)

Link:
https://www.repubblica.it/tecnologia/2020/04/25/news/google_e_apple_ecco_come_aiuteremo_le_app_per_il_contact_tracing_-254834622/

1. **Frequenza d'uso:** "Contact tracing" è frequentemente utilizzato per descrivere un metodo chiave per monitorare la diffusione del virus, evolvendosi in una strategia tecnologica integrata nei sistemi operativi.

2. **Contesto d'uso:** Il "contact tracing" è visto come uno strumento digitale integrato nei dispositivi, utilizzato per tracciare i contatti e monitorare la diffusione del Covid-19, con implicazioni geopolitiche come l'esclusione della Cina.

3. **Connotazioni:** Il termine ha connotazioni di monitoraggio sanitario e sicurezza pubblica, con un focus su una tecnologia esclusiva per le autorità sanitarie, che ne limita l'accesso.

4. **Variazioni linguistiche:** "Contact tracing" è qui usato in un contesto tecnologico, legato all'integrazione nei sistemi operativi, piuttosto che al tradizionale tracciamento manuale dei contatti.

5. **Metafore e analogie:** Il "contact tracing" potrebbe essere visto come un "tracciatore invisibile", simile a una rete di sicurezza sanitaria digitale, che monitora i contatti per prevenire il contagio.

6. **Variazioni semantiche:** Il termine evolve da un processo manuale a un approccio digitale, integrato nei sistemi operativi e nelle app mobili, utilizzando tecnologie avanzate come i big data.

7. **Reazioni emotive:** Il termine evoca sia sicurezza ed efficacia nella gestione della pandemia, sia preoccupazioni per la privacy e la sorveglianza, dato che solo le autorità sanitarie possono utilizzarlo.

8. **Analisi del discorso:** Il "contact tracing" è presentato come una tecnologia avanzata con implicazioni internazionali, politiche e geopolitiche, con un forte controllo da parte delle autorità sanitarie.

Conclusione: "Contact tracing" è un passo significativo nell'automazione del tracciamento del virus, ma solleva questioni di privacy, sorveglianza globale e gestione dei dati in un contesto di tensioni politiche e legali.

La seconda ondata

- **Martedì, 20 ottobre 2020 di Riccardo Luna**

(Guardiamo al futuro ideale: ti arriva la notifica di Immuni, chiami un call center nazionale, ti risponde subito un navigator e che succede? «Che puoi fare subito il test. Le file che ho visto in Italia sono una follia. Ci sono modi semplici per gestirle: il contact tracer che ti risponde al telefono può darti l'ora esatta in cui farai il test. Oppure lo prenoti via Immuni. In Germania lo fanno già».)

Link:la Repubblica 2020-10-20.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Il termine "contact tracer" è comune nel contesto del contact tracing e della gestione dell'epidemia, riferendosi a chi ottimizza il sistema di tracciamento.

2. **Contesto d'uso**: Il "contact tracer" è una persona che facilita il processo di test, coordinando le notifiche dell'app Immuni e migliorando l'efficienza del sistema.

3. **Connotazioni**: Il "contact tracer" è visto come una figura positiva ed efficiente, in grado di ottimizzare l'accesso ai test e contrastare le difficoltà logistiche.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine è usato in un contesto moderno, riferendosi a una persona che svolge un ruolo attivo nell'organizzazione del tracciamento e dei test.

5. **Metafore e analogie**: Sebbene senza metafore esplicite, il "contact tracer" può essere visto come un "navigatore" che coordina il processo, riducendo le difficoltà logistiche.

6. **Variazioni semantiche**: "Contact tracer" assume una funzione organizzativa oltre che informativa, facilitando la gestione dei test e del tracciamento.

7. **Reazioni emotive**: Il termine evoca una reazione positiva, suggerendo un miglioramento nella gestione dei test e un sistema sanitario più efficiente e organizzato.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso si concentra sull'introduzione del contact tracer per migliorare l'efficienza del sistema sanitario, con un confronto implicito con il modello tedesco.

Conclusione: Il "contact tracer" è una figura centrale nell'efficientare il sistema di tracciamento e test, svolgendo un ruolo pratico e organizzativo fondamentale per contrastare il Covid-19.

La terza ondata

- **17 Aprile 2021di Gabriella de Matteis**

(**Titolo**: A Bari nessun focolaio ma tantissimi casi in famiglia": il punto sull'epidemia della responsabile del contact tracing)

Link:https://bari.repubblica.it/cronaca/2021/04/17/news/nessun_focolaio_ma_tantissimi_casi_in_famiglia_il_punto_sull_epidemia_della_responsabile_del_contact_tracing_a_bari-296786416/

1. **Frequenza d'uso:** Il termine *contact tracing* appare una sola volta, ma è ormai di uso comune nel linguaggio sanitario.
2. **Contesto d'uso:** È impiegato in un contesto epidemiologico locale, riferito al monitoraggio dei contagi a Bari.
3. **Connotazioni:** Ha un valore sanitario e gestionale, legato al controllo della diffusione del virus.
4. **Variazioni linguistiche:** È un prestito dall'inglese preferito a *tracciamento dei contatti*, con un tono tecnico e ufficiale.
5. **Metafore e analogie:** Può richiamare l'idea di una rete di controllo sanitario per contenere la diffusione del virus.
6. **Variazioni semantiche:** Nel testo assume una sfumatura operativa, riferendosi a un'attività concreta di monitoraggio.
7. **Reazioni emotive:** Evoca sicurezza e prevenzione, ma segnala la diffusione del virus in ambito familiare.

8. **Analisi del discorso:** Il termine è usato per dare affidabilità ai dati epidemiologici, attraverso una fonte istituzionale.

Conclusione: *Contact tracing* evidenzia il ruolo del monitoraggio sanitario nella gestione della pandemia a livello locale, rassicurando i cittadini sull'andamento dei contagi.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **4 aprile 2020 di Aldo Natalini**

(Covid-19 e privacy: contact tracking tra diritti e libertà

IL TEMA DELLA SETTIMANA Modello Seul anche nel nostro Paese? Da più parti lo si invoca, con i dovuti adattamenti. La tracciabilità digitale dei potenziali contagiati da Covid-19 aprirebbe la strada all'utilizzo, da parte del Governo, dei dati georeferenziati di flusso telefonico, per fini emergenziali di sanità pubblica. Si attuerebbe così, con app e algoritmi, la regola delle "quattro T" dell'Oms: «Trova il contagiato, isolalo, Testalo, Tratta ogni caso e Traccia ogni contatto».)

Link: https://www.guidaaldirittodigital.ilsole24ore.com/art/primo-piano/2020-04-04/-covid-19-e-privacy-contact-tracking-diritti-e-liberta-102028.php?uuid=ADIqLuD

1. **Frequenza d'uso:** Termine chiave nei dibattiti sanitari, associato al monitoraggio digitale dei contagi.
2. **Contesto d'uso:** Utilizzato per gestire l'emergenza Covid-19 attraverso tecnologie avanzate.
3. **Connotazioni:** Ha implicazioni sanitarie e tecnologiche, ma solleva questioni etiche e politiche sulla privacy.
4. **Variazioni linguistiche:** Associato a termini come *georeferenziato*, app e algoritmi digitali.
5. **Metafore e analogie:** Paragonato al modello di Seul e alle quattro T dell'OMS, evidenziando un approccio strategico.

6. **Variazioni semantiche:** Intreccia il controllo sanitario con questioni di privacy e sovranità digitale.
7. **Reazioni emotive:** Genera sia speranza nel contenimento del virus sia timori per la sorveglianza.
8. **Analisi del discorso:** Fondamentale per la pandemia, ma pone il dilemma tra salute pubblica e diritti individuali.

Conclusione: Il *contact tracking* è un'importante soluzione tecnologica contro il Covid-19, ma solleva questioni etiche e legali legate alla privacy e al controllo dei dati.

La seconda ondata

- **13 Ottobre 2020 di Enrico Pagliarini**

(Ne ho parlato per mesi a Radio24, ho seguito da cronista il dibattito sul contact tracing digitale, ascoltato dubbi e critiche e appena disponibile dal 1° giugno avevo installato Immuni sui miei due smartphone iOS e Android. L'app è rimasta lì in silenzio a fare il proprio lavoro per settimane e io me l'ero quasi dimenticata. Fino a lunedì 5 ottobre scorso. Vedo una notifica su uno dei telefoni, apro l'app e mi appare un bel messaggio su sfondo rosso: esposizione a rischio. Immuni ha rilevato che il giorno 30/09/20 sei stato vicino a un utente COVID-19 positivo.)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADEiClv

1. **Frequenza d'uso**: Il termine "contact tracing" è usato frequentemente nella discussione sulla strategia di monitoraggio del contagio e sull'uso di app come Immuni.
2. **Contesto d'uso**: Il "contact tracing" è applicato durante la pandemia tramite l'app Immuni, per monitorare i contatti e proteggere la privacy, suscitando dibattiti sulla sua efficacia.
3. **Connotazioni**: Il termine ha connotazioni tecnologiche e preventive, ma solleva anche preoccupazioni sulla sorveglianza e la privacy.
4. **Variazioni linguistiche**: "Contact tracing" è descritto come "tracciamento digitale", enfatizzando l'uso di tecnologie e l'esperienza quotidiana dell'utente.

5. **Metafore e analogie**: L'autore si sente un "esploratore" che riceve avvisi di rischio, utilizzando la metafora del "radar" per rappresentare il sistema di prevenzione.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine assume una connotazione personale e pratica, legandosi all'esperienza dell'utente che riceve una notifica di rischio.

7. **Reazioni emotive**: La notifica di esposizione a un rischio di contagio genera ansia e preoccupazione nell'autore, come nella maggior parte delle persone durante la pandemia.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso esplora l'uso e l'efficacia dell'app Immuni, evidenziando il lato proattivo del contact tracing, ma anche le implicazioni di sorveglianza e la necessità di proteggere la privacy.

Conclusione: Il "contact tracing" è visto come una tecnologia preventiva con implicazioni per la salute individuale e la privacy sociale, portando a riflessioni sulle sue problematiche etiche in un contesto pandemico.

La terza ondata

- **14 marzo 2021**

(Oggi, in Emilia-Romagna, i positivi al Covid-19 sono 3.023, su un totale di 24.909 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore e la percentuale, sui test effettuati, è del 12,1 per cento. Dall'inizio della pandemia, in regione, si sono registrati 299.339 contagi. Sono 51 i morti in più per un totale di 11.076. Dei nuovi casi - comunica la Regione nel bollettino di oggi - 1.458 sono asintomatici e sono stati individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. I ricoverati nei reparti di terapia intensiva, al momento, sono 364, con 10 accessi in più nelle ultime 24 ore, mentre i ricoveri nelle aree Covid sono 3.321.)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADqSPAQB

1. **Frequenza d'uso**: Il termine "contact tracing" è usato specificamente nelle strategie sanitarie per monitorare i contatti e contenere il Covid-19, ed è un termine tecnico, non quotidiano.

2. **Contesto d'uso**: Viene applicato nel monitoraggio e contenimento del contagio da Covid-19, utilizzato per identificare anche i casi asintomatici, come nella Regione Emilia-Romagna.

3. **Connotazioni**: Il "contact tracing" è associato a precauzione e prevenzione, con l'obiettivo di monitorare e isolare i contatti per evitare la diffusione del virus.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine mantiene la sua definizione tecnica e viene associato a un processo scientifico di screening regionale, mostrando l'integrazione nel linguaggio sanitario.

5. **Metafore e analogie**: Sebbene non esplicitamente usato con metafore, si può implicare l'idea di "mappatura" o "rete" per tracciare la diffusione del virus.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine si arricchisce includendo la sua funzione preventiva, non solo tracciando contatti ma anche identificando nuovi casi asintomatici attraverso lo screening.

7. **Reazioni emotive**: Il termine genera speranza nelle capacità sanitarie di contenere il contagio, ma anche ansia per l'aumento dei casi e la vigilanza continua.

8. **Analisi del discorso**: Il "contact tracing" è presentato come una soluzione strategica e pratica nel controllo del contagio, evidenziando la sua rilevanza in un piano sanitario istituzionale.

Conclusione: Il "contact tracing" è un concetto sanitario cruciale per la prevenzione e gestione del Covid-19, con un focus sulla precisione, monitoraggio e azione mirata per limitare la diffusione del virus.

5.3.3. CORPUS / Occorrenza: Covid hospital (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **Mercoledì 15 Aprile 2020 di Andrea Priante**

(«Èstata dura. Ma ora sto quasi bene...». Massimo Zanchetta — 56 anni, una moglie e due figlie — è l'ultimo abitante di Vo' ad aver lasciato il Covid Hospital di Schiavonia, nei giorni scorsi. Nel piccolo comune del Padovano che, con i paesi del lodigiano, aveva mostrato a tutti cosa fosse un focolaio di coronavirus e la sua pericolosità (la prima vittima italiana abitava qui), l'incubo è finalmente finito: ora non ci sono più malati.**)**

Link: Corrieredella Sera 2020-04-15.pdf

1. **Frequenza d'uso:** Il termine "Covid Hospital" è specifico e usato in modo limitato per indicare ospedali dedicati esclusivamente ai pazienti Covid-19.

2. **Contesto d'uso:** Si usa nel contesto della pandemia per descrivere ospedali come quello di Schiavonia, simbolo di speranza e superamento della malattia.

3. **Connotazioni:** Il termine evoca cure specialistiche, speranza e isolamento, trattandosi di strutture separate riservate ai malati di Covid.

4. **Variazioni linguistiche:** Non ci sono variazioni linguistiche significative, ma il termine potrebbe essere tradotto o adattato in altre lingue.

5. **Metafore e analogie:** Sebbene non usato esplicitamente con metafore, si può vedere come una "fortezza" contro il virus, un luogo di isolamento e protezione.

6. **Variazioni semantiche:** Il termine mantiene il suo significato preciso, ma in altri contesti può anche riferirsi a strutture temporanee per affrontare picchi di contagi.

7. **Reazioni emotive:** Il "Covid Hospital" suscita sollievo e speranza in chi guarisce, ma anche paura e ansia, dato il legame con malattia grave e morte.

8. **Analisi del discorso:** Il termine simboleggia la fine della crisi sanitaria per la comunità di Vo' e il ritorno alla normalità dopo il superamento del contagio.

Conclusione: "Covid Hospital" rappresenta un luogo di cura e speranza, ma anche di isolamento, associato alla gestione della pandemia e al superamento della crisi sanitaria globale.

La seconda ondata

- **Lunedì 12 Ottobre 2020 di Domenico Affinito e Milena Gabanelli**

(Anche il Corriere della Sera, Gazzetta dello Sport e La7 hanno lanciato una sottoscrizione. Ad oggi sono stati raccolti 3 milioni 145 mila euro, di cui quasi 3 già devoluti. I finanziamenti maggiori sono stati di 500 mila euro all'Ospedale Niguarda per attrezzare un padiglione ai malati Covid, quasi 500 mila alla Fondazione Buzzi per il reparto di terapia intensiva, 300 mila agli Spedali Civili di Brescia per il pre-triage Covid e la telemedicina, e altri 300 mila al Covid Hospital di Schiavonia, in provincia di Padova, per la terapia intensiva. **)**

Link: Corrieredella Sera 2020-10-12.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Covid Hospital" è un termine specifico, recentemente diffuso per riferirsi a ospedali dedicati ai pazienti con Covid-19, in risposta all'emergenza sanitaria.

2. **Contesto d'uso**: Il termine appare in un contesto economico e sociale, evidenziando come le donazioni siano dirette a ospedali Covid, inclusi quelli come Schiavonia, per sostenere la lotta contro la pandemia.

3. **Connotazioni**: "Covid Hospital" evoca emergenza sanitaria, cura intensiva e resilienza, rappresentando un luogo di cura per i casi gravi di Covid-19 e un simbolo di lotta contro la pandemia.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine è tecnico e non presenta variazioni linguistiche significative, ma può essere adattato in altre lingue con espressioni equivalenti.

5. **Metafore e analogie**: Sebbene non metaforico, "Covid Hospital" può essere visto come una "fortezza" o "bastione" nella battaglia contro il virus, un luogo di protezione e cura intensiva.

6. **Variazioni semantiche**: Mantiene il suo significato preciso come ospedale per malati di Covid-19, ma può essere esteso a strutture temporanee o ad hoc in emergenze sanitarie.

7. **Reazioni emotive**: Il termine suscita ansia legata ai casi gravi di Covid-19, ma anche speranza e solidarietà, visto nel contesto delle donazioni a sostegno degli ospedali.

8. **Analisi del discorso**: Il termine sottolinea l'importanza del supporto finanziario agli ospedali Covid, diventando simbolo di solidarietà e risposta collettiva alla crisi sanitaria.

Conclusione: "Covid Hospital" è usato per designare ospedali specializzati nella cura dei pazienti Covid-19, connotato di urgenza, cura intensiva e solidarietà collettiva nella lotta contro la pandemia.

La terza ondata

- **Non c'è**

La Repubblica

La prima ondata

- **26 Marzo 2020 di Dario Del Porto E Conchita Sannino**

(Lo squarcio aperto non consente altri rischi. Non entra più un ammalato di Coronavirus, per ora, nel vecchio ospedale " Sant'Anna e Santa Maria della Neve" trasformato di punto in bianco in Covid Hospital. In quei letti ci sono ora 30 pazienti (6 in Terapia Intensiva, 12 in Medicina, 2 in Cardiologia). Ma purtroppo resta alta la mortalità del neopresidio: 6 morti su 11 giunti in Rianimazione. Un quadro in cui, come ha denunciato ieri su Repubblica uno dei medici più impegnati nella prima linea, influisce la " gravissima carenza " di presìdi strutturali e computerizzati, di personale qualificato, di reagenti, di farmaci, e perfino di materiale per l'igiene degli assistiti.)

Link:
https://napoli.repubblica.it/cronaca/2020/03/26/news/covid_hospital_di_boscotrecase_ora_la_procura_apre_un_fascicolo-252357295/

1. **Frequenza d'uso**: "Covid Hospital" descrive strutture dedicate ai malati di Covid-19, ora con difficoltà operative, dopo essere state trasformate per l'emergenza.

2. **Contesto d'uso**: Il termine si riferisce a ospedali adattati rapidamente per la pandemia, ma in questo caso è associato a problemi come alta mortalità e carenze di risorse.

3. **Connotazioni**: "Covid Hospital" ha una connotazione negativa, suggerendo un ambiente di sofferenza e inefficienza, legato a difficoltà nella gestione dell'emergenza.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine rimane invariato, ma è accompagnato da descrizioni di carenze strutturali, che ne riducono l'efficacia rispetto alle aspettative.

5. **Metafore e analogie**: "Covid Hospital" può essere visto come una "soluzione temporanea" inadeguata, simile a una "parafarmacia" che manca degli strumenti necessari per operare correttamente.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine perde la connotazione di ospedale "specializzato", suggerendo invece una struttura che non ha abbastanza risorse per trattare adeguatamente i pazienti.

7. **Reazioni emotive**: Il termine evoca preoccupazione e compassione, riflettendo la sofferenza dei pazienti e del personale di fronte a carenze gravi e risorse insufficienti.

8. **Analisi del discorso**: "Covid Hospital" evidenzia le difficoltà nella gestione della pandemia, mostrando come le strutture adattate non siano riuscite a far fronte efficacemente alla crisi.

Conclusione: "Covid Hospital" rappresenta una struttura che, nonostante l'intento di curare, presenta gravi carenze che compromettono la gestione dell'emergenza, aumentando la sofferenza e la mortalità tra i pazienti.

La seconda ondata

- **Venerdì, 9 ottobre 2020 di Alessandra Ziniti**

(Osservate speciali, naturalmente, le regioni del sud dove gli ospedali sono già in forte sofferenza. Campania su tutte, ma anche Sicilia e Puglia, cominciano a fare i conti con il virus come non lo avevano mai fatto durante la prima ondata. I reparti degli ospedali specializzati sono già quasi pieni, le terapie intensive per fortuna solo a metà, i piani di attivazione di altri Covid hospital stanno per partire. In stand by c'è anche l'ospedale in Fiera a Milano. **)**

Link:la Repubblica 2020-10-09.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Covid hospital" è diventato comune durante la pandemia per descrivere ospedali dedicati esclusivamente ai malati di Covid-19.
2. **Contesto d'uso**: Il termine si riferisce a ospedali attivati per affrontare l'emergenza sanitaria, specialmente nelle regioni con aumento dei casi di Covid-19.
3. **Connotazioni**: "Covid hospital" evoca una situazione di emergenza sanitaria e la necessità di risposte rapide e strutturate.
4. **Variazioni linguistiche**: "Covid hospital" specifica ospedali creati per la pandemia, distinguendosi dai normali ospedali.
5. **Metafore e analogie**: Il termine può essere visto come una "fortezza" o "bastione" contro il virus, simbolizzando una linea di difesa sanitaria.
6. **Variazioni semantiche**: Il termine descrive strutture in attivazione, enfatizzando l'idea di preparazione e prontezza nell'affrontare l'emergenza.
7. **Reazioni emotive**: "Covid hospital" può suscitare preoccupazione per la crisi sanitaria, ma anche un senso di speranza grazie alla preparazione delle strutture.
8. **Analisi del discorso**: Il termine evidenzia l'espansione delle risorse sanitarie in risposta all'aumento dei casi di Covid-19, con un focus sulla preparazione urgente.

Conclusione: "Covid hospital" indica ospedali creati o adattati per trattare i pazienti Covid-19, sottolineando una risposta sanitaria rapida e strutturata alla crisi sanitaria.

La terza ondata

- **Lunedì, 01 Marzo 2021 di Dario del Porto e Conchita Sannino, Napoli, Sandro De Riccardis e Luca De Vito, Milano Giuliano Foschini, Roma, Ottavia Giustetti, Torino, Salvo Palazzolo, Palermo e Chiara Spagnolo, Bari**

(Quello degli ospedali temporanei è probabilmente uno dei business più importanti di questa emergenza. A Barcellona pozzo di Gotto, nel cuore della provincia di Messina, c'è una struttura che è diventata il simbolo delle incompiute della sanità siciliana nella stagione della Covid. È un reparto che dal mese di marzo ha avuto a disposizione sei nuovissimi letti speciali, noleggiati ognuno al prezzo di 65 euro al giorno; ha avuto anche moderni monitor e ventilatori polmonari. Un impegno finanziario non indifferente. Solo sei mesi di noleggio dei letti sono costati 85.644 euro. Ma i dieci posti letti della nuova Terapia intensiva del Covid Hospital di Barcellona, previsti dal piano regionale, non sono mai entrati in funzione**.)**

Link:la Repubblica 2021-03-01.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Covid Hospital" è un termine ricorrente durante la pandemia per descrivere ospedali creati per i malati di Covid-19.
2. **Contesto d'uso:** Il termine si riferisce a ospedali come quello di Barcellona Pozzo di Gotto, progettati per l'emergenza, ma mai utilizzati.
3. **Connotazioni:** "Covid Hospital" evoca inefficienza e fallimento, poiché la struttura non ha svolto il suo ruolo previsto.
4. **Variazioni linguistiche:** Non ci sono variazioni particolari, ma l'uso riguarda una specifica struttura mai operativa.
5. **Metafore e analogie:** Il termine può essere visto come una "promessa non mantenuta" o una "struttura incompleta" che simboleggia una risposta sanitaria inefficace.
6. **Variazioni semantiche:** "Covid Hospital" assume una connotazione negativa, suggerendo che le risorse sono state inutilizzate.
7. **Reazioni emotive:** Il termine suscita frustrazione e delusione per il fallimento di una struttura che non ha adempiuto alla sua funzione.

8. **Analisi del discorso:** "Covid Hospital" evidenzia la discrepanza tra la pianificazione e la realtà, con un ospedale pronto ma mai attivato.

Conclusione: Il termine "Covid Hospital" rappresenta un fallimento, connotato da inefficienza e mancato utilizzo, che riflette la scarsa attuazione della risposta sanitaria.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **26 marzo 2020 di Vera Viola**

(A pochi giorni dalla conversione da normale ospedale in struttura dedicata alla cura dei malati di Coronavirus, il Covid hospital di Boscotrecase, in provincia di Napoli, finisce nel mirino di carabinieri e della Procura di Torre Annunziata che apre un'inchiesta. Su di esso si indaga, dopo le numerose denunce da parte di medici e infermieri, sulle condizioni in cui si ritrovano a lavorare e per l'assistenza che di fatto non è possibile dare agli ammalati. Cinque morti in pochi giorni, carenza di macchinari, di ventilatori, ma anche altri, penuria di dispositivi di sicurezza e assenza di personale specializzato. Dopo un avvio da incubo, che ieri aveva già determinato lo stop ai ricoveri, sono arrivati alcuni kit di protezione individuale ed è cominciata la sperimentazione con il farmaco del Pascale, Tocilizumab. Ma, a quanto pare, ciò ancora non basta a mettere in sicurezza operatori e ammalati.In serata è stata deliberata la realizzazione di altri 8 posti in terapia intensiva: i lavori inizieranno a giorni.)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADxn6zF

1. **Frequenza d'uso**: "Covid Hospital" è usato frequentemente per descrivere ospedali temporanei o convertiti per trattare i malati di Covid-19.

2. **Contesto d'uso**: Il termine si riferisce a un ospedale, come quello di Boscotrecase, con gravi problemi strutturali e organizzativi.

3. **Connotazioni**: "Covid Hospital" acquisisce una connotazione negativa, evocando inefficienza, mancanza di risorse e carenze nei servizi.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine rimane invariato, ma in questo caso sottolinea un ospedale convertito che non ha soddisfatto le necessità emergenziali.

5. **Metafore e analogie**: Il "Covid Hospital" è visto come una "facciata" che nasconde gravi carenze, simbolo di una risposta sanitaria inefficace.

6. **Variazioni semantiche**: "Covid Hospital" assume una semantica di fallimento, non riuscendo a garantire assistenza adeguata per carenze strutturali.

7. **Reazioni emotive**: Il termine suscita indignazione e preoccupazione, creando frustrazione e una sensazione di sfiducia nella gestione della pandemia.

8. **Analisi del discorso**: "Covid Hospital" evidenzia i fallimenti della struttura, con carenze di attrezzature e personale, segnando un aspetto negativo della risposta sanitaria.

Conclusione: "Covid Hospital" in questo passaggio rappresenta una struttura inefficace, con gravi carenze e difficoltà operative, nonostante fosse destinata a fronteggiare l'emergenza sanitaria.

La seconda ondata

- **23 dicembre 2020 (Produzione riservata)**

(Titolo: Infermiera racconta il "suo" Natale in un Covid Hospital)

Link: https://stream24.ilsole24ore.com/video/italia/infermiera-racconta-suo-natale-un-covid-hospital/ADdXk19

1. **Frequenza d'uso**: "Covid Hospital" è usato per descrivere ospedali dedicati ai malati di Covid-19, con particolare attenzione all'esperienza personale di un'infermiera.

2. **Contesto d'uso**: Il termine è utilizzato per riferirsi a un ospedale che tratta i malati di Covid-19 durante il Natale, in un ambiente di grande stress e sofferenza.

3. **Connotazioni**: "Covid Hospital" evoca sacrificio, cura e speranza, ma anche difficoltà, poiché il Natale si scontra con la realtà dell'emergenza sanitaria.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine rimane invariato, ma in questo contesto riflette un aspetto umano e personale legato all'esperienza dell'infermiera.

5. **Metafore e analogie**: Il "Covid Hospital" è visto come una "zona di battaglia", dove il personale lotta contro il virus con grande dedizione.

6. **Variazioni semantiche**: La parola ha una semantica meno negativa, riflettendo lotta, cura e speranza, oltre alle difficoltà operative.

7. **Reazioni emotive**: Il termine suscita compassione per il sacrificio degli operatori sanitari, ma anche ammirazione per il loro impegno.

8. **Analisi del discorso**: "Covid Hospital" diventa simbolo di cura, dedizione e lotta, enfatizzando l'aspetto umano del lavoro in ospedale.

Conclusione: In questo contesto, "Covid Hospital" acquisisce un significato più umano e emotivo, legato al sacrificio del personale sanitario durante il periodo natalizio.

La terza ondata

- **22 Marzo 2021 di Vincenzo Rutigliano**

("Non vi è più la possibilità di ventilare i pazienti perchè non ci sono più bocchettoni disponibili per l'ossigeno, non ci sono più posti letto nè barelle" e al direttore del dipartimento di emergenza del San Paolo di Bari, Guido Quaranta, non è rimasto ieri che scrivere alla centrale operativa del 118 per annunciare la «sospensione degli accessi», per 48 ore. Non è il solo pronto soccorso in sofferenza. Lo sono quasi tutti in Puglia, come per il Policlinico di Bari. Una situazione complessa con aspetti paradossali perché il blocco degli accesi nel pronto soccorso avviene mentre rimane ancora parzialmente utilizzato il Covid hospital allestito nei padiglioni della fiera del Levante, al costo di 110.000 euro di canone al mese, con i suoi 102 posti letto attivi.)

Link: https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/aziende-e-regioni/2021-03-22/puglia-bari-pronto-soccorso-affanno-ma-covid-hospital-resta-parzialmente-inutilizzato-131952.php?uuid=ADlz59RB

1. **Frequenza d'uso**: "Covid hospital" è usato frequentemente per descrivere strutture temporanee destinate a trattare i pazienti di Covid-19, in contesti di emergenza sanitaria.

2. **Contesto d'uso**: Il termine si riferisce a un ospedale temporaneo a Bari, con capacità non completamente utilizzata durante la pandemia.

3. **Connotazioni**: Il termine evoca una sensazione di emergenza e provvisorietà, suggerendo una struttura non sfruttata al massimo durante la crisi sanitaria.

4. **Variazioni linguistiche**: "Covid hospital" rimane invariato, ma qui si riferisce a una struttura parzialmente inutilizzata a causa di problemi di gestione.

5. **Metafore e analogie**: Il "Covid hospital" è visto come una "risorsa inutilizzata" o un "ripiego temporaneo", sfruttato solo in necessità.

6. **Variazioni semantiche**: In questo contesto, il termine suggerisce inefficienza o spreco, poiché la struttura non è completamente utilizzata.

7. **Reazioni emotive**: L'uso del termine suscita frustrazione e sconforto per la gestione inefficace e i costi elevati di una struttura parzialmente inutilizzata.

8. **Analisi del discorso**: Il termine evidenzia una contraddizione tra la creazione della struttura e la sua inefficace risposta alla domanda emergenziale di letti e cure.

Conclusione: "Covid hospital" in questo passaggio assume una connotazione di inefficienza, poiché la struttura rimane inutilizzata nonostante le difficoltà nei pronto soccorso.

5.3.4. CORPUS / Occorrenza: Delivery (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **Giovedì 9 Aprile 2020 di Alessandra Dal Monte**

(Aperto, come da disposizioni, solo per delivery, il «Cirispaccio» è una bottega di prodotti campani con cucina in via Canonica a Milano. «Stiamo perdendo l'80 per cento del fatturato, due dipendenti sono in cassa integrazione, gli altri si auto-tagliano lo stipendio, tre sono proprio a casa», racconta lo chef Cosimo Mogavero, che ogni giorno sforna parmigiane e galletti nel forno a legna assieme alla moglie e a due collaboratori per le consegne a domicilio. **)**

Link: Corrieredella Sera 2020-04-09.pdf

1. **Frequenza d'uso:** Il termine "delivery" è comunemente usato per la consegna a domicilio, un'abitudine diffusa durante la pandemia per continuare l'attività commerciale.

2. **Contesto d'uso:** Qui, "delivery" si riferisce alla consegna di cibo a domicilio, dove il ristorante è costretto a restare operativo solo per questo servizio a causa delle restrizioni.

3. **Connotazioni:** Il termine evoca praticità, ma anche sacrificio e adattamento forzato, poiché il ristorante perde fatturato e riduce il personale.

4. **Variazioni linguistiche:** "Delivery" è diventato un anglicismo comune, sostituendo il termine italiano "consegna", soprattutto nella ristorazione.

5. **Metafore e analogie:** "Delivery" è visto come una strategia di sopravvivenza, un "salvavita" per mantenere in vita il ristorante durante le difficoltà.

6. **Variazioni semantiche:** Il termine assume una connotazione di necessità forzata, un'alternativa obbligata piuttosto che una scelta conveniente.

7. **Reazioni emotive:** Il termine suscita empatia per il ristorante e i dipendenti, rappresentando un adattamento forzato e difficoltà economiche.

8. **Analisi del discorso:** "Delivery" è una risposta pragmatica alle sfide della pandemia, diventando l'unico modo per mantenere l'attività, ma con perdite economiche.

Conclusione: "Delivery" rappresenta una risposta forzata alle difficoltà della pandemia, con implicazioni economiche e cambiamenti operativi significativi.

La seconda ondata

- **Lunedì 26 Ottobre 2020 di Isabella Fantigrossi**

(Locali chiusi alle 18, ve l'aspettavate? «Purtroppo sì, guardando la crescita dei contagi degli ultimi giorni. Certo, speravo che il settore della ristorazione, duramente colpito dal primo lockdown, venisse risparmiato. Anche perché qual è la differenza tra pranzo e cena?», si chiede la chef Antonia Klugmann. «In un ristorante come il mio, che ha da sempre solo 22 coperti, se non c'è rischio a pranzo, non c'è nemmeno a cena. Dopo di che, però, mi rendo conto che sia stata fatta una scelta generale. Credo che le istituzioni stiano provando a fare il bene collettivo». Ora come vi organizzerete? «Distanzieremo ancora di più i tavoli per far sentire sicuri i clienti. E con calma studieremo nuove idee. In primavera il nostro delivery per i clienti della zona ha funzionato bene. Ora capiremo se e come riproporlo per andare avanti».)

Link: Corriere della Sera 2020-10-26.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Delivery" è sempre più comune, soprattutto durante la pandemia, come alternativa alla ristorazione in loco.

2. **Contesto d'uso:** "Delivery" si riferisce alla consegna di cibo a domicilio, una soluzione adottata dal ristorante per far fronte alle nuove restrizioni.

3. **Connotazioni:** Il termine evoca adattamento e resistenza, permettendo al ristorante di sopravvivere economicamente nonostante le difficoltà.

4. **Variazioni linguistiche:** "Delivery" è un anglicismo usato in italiano, che riflette l'adattamento linguistico ai cambiamenti sociali e economici.

5. **Metafore e analogie:** "Delivery" è visto come un "salvavita" per il ristorante, permettendo di continuare a operare nonostante le chiusure.

6. **Variazioni semantiche:** "Delivery" è diventato una necessità, piuttosto che una scelta, per mantenere attiva l'attività durante le restrizioni.

7. **Reazioni emotive:** Il termine suscita pragmatismo e determinazione, con la chef che si concentra sull'adattamento alle nuove circostanze.

8. **Analisi del discorso:** Il discorso si concentra su soluzioni pratiche e sulla necessità di mantenere la connessione con i clienti, vedendo il delivery come una strategia temporanea.

Conclusione: In questo passaggio, "delivery" è una risposta di emergenza per adattarsi alle restrizioni, mantenendo operative le attività di ristorazione.

La terza ondata

- **Domenica 25 Aprile 2021 di Lilli Garrone**

(Siamo contenti di riaprire, anche perché a dire la verità il delivery e l'asporto sono stati molto faticosi. Abbiamo gestito tutto in famiglia: io ho fatto lo chef, mia moglie Lina mi ha dato una mano eitre figli sono stati incaricati delle consegne». Lino Cialfi è il titolare di «Settimio all'Arancio», ristorante di famiglia in centroaRoma: i suoi clienti sono professionisti, imprenditori e parlamentari, la sera molti giovani. «Abbiamo ripulito le sale e sanificato—racconta Cialfi —. Poi abbiamo richiamato tutti i nostri 14 dipendenti». Del coprifuoco non si lamenta: «Fino alle 23 era perfetto, ma anche alle 22 va bene, meglio di niente. Penso che le persone verranno un po' prima». Un pensiero ai colleghi che non possono riaprire: «Per loro mi dispiace moltissimo». **)**

Link: Corrieredella Sera 2021-04-25.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Delivery" è un termine regolarmente usato nella ristorazione moderna, specialmente durante la pandemia, come soluzione per continuare l'attività.

2. **Contesto d'uso**: "Delivery" si riferisce alla consegna a domicilio, una soluzione temporanea adottata per mantenere il ristorante operativo durante i periodi di chiusura.

3. **Connotazioni**: "Delivery" evoca fatica e necessità, rappresentando un impegno notevole, soprattutto per la gestione familiare del servizio.

4. **Variazioni linguistiche**: "Delivery" è un anglicismo ormai consolidato nel lessico della ristorazione, usato in modo naturale per descrivere un servizio diventato necessario.

5. **Metafore e analogie**: "Delivery" è visto come una risorsa temporanea, una soluzione d'emergenza che sostituisce il servizio tradizionale al tavolo.

6. **Variazioni semantiche**: In pandemia, "delivery" assume un significato di adattamento e sopravvivenza economica, pur essendo meno ottimale rispetto alla ristorazione in loco.

7. **Reazioni emotive**: Il termine evoca fatica e resistenza, mostrando il contrasto tra l'utilità del servizio e la difficoltà che comporta per la famiglia.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso evidenzia come il ristorante si sia adattato alle nuove circostanze, con "delivery" che diventa una strategia necessaria ma impegnativa.

Conclusione: "Delivery" rappresenta una soluzione di emergenza, utile ma faticosa, considerata meno ottimale rispetto alla tradizionale esperienza di ristorazione.

La Repubblica

La prima ondata

- **16 Aprile 2020 Eleonora Cozzella**

(Non sono mancate voci contrarie, tra cui quelle autorevoli di Igles Corelli e Lenadro Luppi. Il primo pur non essendo a priori contrario ("l'idea pur nascendo dalla disperazione è buona e probabilmente in futuro avrà successo", ha detto) ha però da un lato ironizzato sul termine delivery "consegna di cibo a casa, inglesizzato come quasi tutto ormai") dall'altro un po' puntato il dito contro l'atteggiamento "ipocrita" di alcuni colleghi: "Sono partiti tutti all'arrembaggio per pelosa solidarietà con la clientela – 'poverini non possono venire da me vado io da loro' - che nasconde il vero motivo di fare soldi in qualche modo".)

Link:
https://www.repubblica.it/sapori/2020/04/16/news/delivery_si_delivery_no_delivery_forse-254098840/

1. **Frequenza d'uso**: "Delivery" è una parola comune, usata per descrivere la crescente tendenza al servizio di consegna a domicilio, ma qui viene ironizzata.

2. **Contesto d'uso**: "Delivery" viene discusso in relazione alla ristorazione, evidenziando come alcuni ristoratori l'abbiano adottato durante la pandemia, ma anche criticato per la sua commercializzazione.

3. **Connotazioni**: "Delivery" ha connotazioni neutrali, ma l'ironia di Corelli lo rende negativo, associandolo alla commercializzazione della solidarietà.

4. **Variazioni linguistiche**: L'uso di "delivery" evidenzia l'anglicizzazione della lingua italiana, simbolo della globalizzazione e dell'adattamento linguistico.

5. **Metafore e analogie**: L'ironia di Corelli potrebbe essere vista come una metafora della crisi sanitaria, dove la solidarietà maschera l'opportunismo.

6. **Variazioni semantiche**: "Delivery" assume una connotazione negativa, diventando simbolo di una pratica commerciale opportunistica piuttosto che di un servizio conveniente.

7. **Reazioni emotive**: L'uso di "delivery" suscita ironia e disapprovazione, ridicolizzando l'adozione del servizio come scusa per il profitto.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso critica l'adozione del delivery da parte dei ristoratori, mettendo in luce l'ipocrisia dietro una facciata di solidarietà durante la crisi.

Conclusione: "Delivery" è visto come un simbolo di opportunismo commerciale, con l'ironia di Corelli che solleva questioni morali e sociali legate all'anglicizzazione e al consumismo durante una crisi.

La seconda ondata

- **Lunedì, 26 ottobre 2020 di Brunella Giovara**

(E come in tutte le ultime cene, compresa quella di Leonardo che non è lontana da qua, c'è una certa mestizia, arrivano le chips ma non fanno allegria, non questa sera. E nel tintinnio delle posate, c'è chi arriva da fuori — fuori c'è l'arena napoleonica, e Chinatown, un pezzo della più vecchia Milano mai così vuota, e sono solo le otto di sera — e «oh, ma allora non ci vediamo più fino a Natale?», domanda quello. La battuta non fa ridere, Mele spiega che adesso farà «il mezzogiorno. Ci proviamo, almeno. E il delivery, che però mi costa il 30 per cento, non è poco». E c'è il take

away, «durante il lockdown i miei figli hanno messo il menu su Instagram e Facebook, qualcosa abbiamo fatto. Poi abbiamo riaperto con il 40 per cento in meno di tavoli». Non è bastato. «Il mio fatturato è calato del 55 per cento, me l'ha detto il commercialista». La moglie invece gli ha detto «vediamo come va. Se non va, chiudi. E riapri a gennaio»**)**

Link:la Repubblica 2020-10-26.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Delivery" è una parola frequentemente usata nel settore ristorativo, soprattutto dopo le restrizioni pandemiche, come metodo di consegna a domicilio.

2. **Contesto d'uso**: "Delivery" è visto come una soluzione per affrontare la chiusura dei ristoranti, ma comporta difficoltà economiche, con un aumento dei costi.

3. **Connotazioni**: Il termine ha una connotazione di necessità e difficoltà, non come soluzione ideale, ma come mezzo per sopravvivere nonostante le perdite.

4. **Variazioni linguistiche**: "Delivery" conserva il suo significato di consegna a domicilio, ma diventa una necessità economica piuttosto che un'opzione facoltativa.

5. **Metafore e analogie**: Sebbene non vi siano metafore esplicite, il "delivery" può rappresentare la "lotta per la sopravvivenza" nel contesto della crisi ristorativa.

6. **Variazioni semantiche**: La percezione del "delivery" cambia, diventando una modalità costosa e meno vantaggiosa economicamente, nonostante la sua necessità.

7. **Reazioni emotive**: Il "delivery" suscita frustrazione e delusione, poiché non compensa le perdite finanziarie, nonostante sia visto come un'opportunità.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso riflette il difficile adattamento del ristorante alla pandemia, con "delivery" come soluzione che non risolve la situazione economica complessiva.

Conclusione: "Delivery" è una strategia di sopravvivenza temporanea e costosa, che permette al ristorante di restare operativo, ma con un costo che non risolve le difficoltà economiche.

La terza ondata

- **Mercoledì, 14 aprile 2021 di Ettore Livini Alessandra Paolini**

(«La nostra è una protesta dignitosa e composta», rivendica da Genova il pasticciere Alessandro Cavo. Il bilancio del settore è da Caporetto: il Covid ha cancellato 13mila insegne e bruciato 34 miliardi di ricavi (— 34,2%) nel 2020. «Il 30% delle discoteche ha chiuso i battenti per sempre», spiega Maurizio Pasca, titolare del 4 Colonne di Gallipoli. E le storie di chi è finito nel tritacarne della crisi sanitaria fanno più rumore e notizia delle bombe carta e degli scontri visti appena 24 ore prima al corteo di #ioapro, «cose che non hanno niente a che vedere con noi», assicurano tutti. «Siamo chiusi dal 26 ottobre — racconta Matteo Musacci, 34enne titolare del cocktail-bar Apelle a Ferrara — . Stare in piedi con delivery o take away è impossibile. Abbiamo rispettato le misure del governo ma la movida è continuata davanti ai locali chiusi. E alla fine ci danno degli untori. Siamo stremati».)

Link:la Repubblica 2021-04-14.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Delivery" è frequentemente usato nel settore ristorativo per affrontare le difficoltà economiche durante la pandemia, ma viene visto come una soluzione insostenibile nel lungo termine.

2. **Contesto d'uso**: Il "delivery" è descritto come un tentativo dei ristoratori di mantenere viva l'attività, ma insufficiente a colmare le perdite dovute alla chiusura obbligatoria.

3. **Connotazioni**: "Delivery" ha connotazioni di inadeguatezza e frustrazione, visto come una soluzione temporanea che non risolve i problemi economici.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine "delivery" rimane nel suo significato comune, ma sottolinea che non è praticabile per certi tipi di attività, come i cocktail-bar, dove il consumo in loco è essenziale.

5. **Metafore e analogie**: Sebbene non ci siano metafore dirette, il discorso complessivo descrive il settore come un "tritacarne" della crisi sanitaria, con il delivery visto come una misura temporanea sotto pressione.

6. **Variazioni semantiche**: "Delivery" non cambia radicalmente significato, ma la sua connessione con difficoltà economiche e insufficienza lo rende un compromesso piuttosto che una scelta vantaggiosa.

7. **Reazioni emotive**: La reazione emotiva è di disillusione e stanchezza, con i ristoratori che vedono il delivery come una soluzione che non può sostenere a lungo l'attività.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso riflette la lotta per la sopravvivenza economica, con il "delivery" come misura temporanea che non risolve i problemi strutturali del settore.

Conclusione: "Delivery" è visto come una soluzione parziale e insoddisfacente, necessaria per continuare l'attività durante la pandemia, ma incapace di risolvere i problemi economici a lungo termine.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **19 marzo 2020 di Gianni Rusconi**

(Nelle ultime settimane lo scenario delle consegne a domicilio di piatti e cibi pronti è cambiato in modo importante: è un coro all'unisono quello che si leva dagli operatori del food delivery, a conferma del fatto che l'effetto Coronavirus sta incidendo sulle dinamiche operative di ogni settore economico, nessuno escluso. In Italia come oltre confine. Prendiamo per esempio il caso di Bella & Bona, "ghost restaurant" B2b gestito a Monaco di Baviera da imprenditori italiani e basato su prodotti made in Italy.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/consegne-contact-less-e-mensa-diffusa-chi-fa-smart-working-coronavirus-cambia-food-delivery-AD9KsTE

1. **Frequenza d'uso**: "Delivery" è usato frequentemente nel settore della ristorazione per descrivere il servizio di consegna a domicilio, segnando un cambiamento nelle dinamiche causato dalla pandemia.

2. **Contesto d'uso**: Il termine si inserisce nell'evoluzione del settore delle consegne a domicilio durante la pandemia, descrivendo un mercato in crescita e in trasformazione.

3. **Connotazioni**: "Delivery" ha una connotazione positiva, indicante un servizio che ha risposto alla domanda crescente durante la pandemia, ma anche un adattamento alle nuove circostanze.

4. **Variazioni linguistiche**: La parola "delivery" include nuovi concetti come "food delivery" e "ghost restaurant", indicando modalità innovative di ristorazione che si basano sulla consegna senza ristoranti fisici.

5. **Metafore e analogie**: Il "ghost restaurant" può essere visto come una metafora della trasformazione del concetto tradizionale di ristorazione, resa possibile dalla tecnologia e dal delivery.

6. **Variazioni semantiche**: "Delivery" non cambia radicalmente, ma assume un significato centrale nella ristorazione, diventando fondamentale per il mantenimento delle attività durante la pandemia.

7. **Reazioni emotive**: La parola evoca un senso di adattamento e innovazione, con il food delivery visto come una risposta resiliente alle difficoltà, essenziale per la continuità dell'attività.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso evidenzia come il delivery sia diventato una risposta essenziale alle sfide della pandemia, con l'emergere dei "ghost restaurants" come esempio di adattamento alle nuove dinamiche digitali.

Conclusione: "Delivery" rappresenta una trasformazione positiva e inevitabile nel settore della ristorazione, diventando un elemento centrale per il proseguimento delle attività ristorative durante la pandemia.

La seconda ondata

- **7 dicembre 2020**

(Grazie al servizio Service Check-in, infatti, basta collegarsi al portale dedicato (www.appuntamento-online.bmw.it e www.appuntamento-online.mini.it) per scegliere il tipo di operazione da effettuare, il giorno, l'ora e anche il Consulente Service che si preferisce. Perché la relazione anche personale con il cliente per BMW Group è sempre importante, e deve integrare l'efficienza tecnologia. I clienti non sono mai soli. E ascoltare i clienti insegna sempre qualcosa: servizi a distanza, ma vicini agli interessi delle persone. La protezione delle persone e il risparmio di tempo vanno anche oltre con Pick-Up & Delivery, che consente di prenotare il ritiro e la consegna della propria auto direttamente a casa, oppure presso un indirizzo indicato. Sarà poi il servizio a occuparsi di tutto e a fornire al cliente tutte le informazioni utili.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/system-BMW-ADI7mw1?refresh_ce

1. **Frequenza d'uso**: "Delivery" è comune nei servizi di e-commerce e mobilità, indicando la consegna a domicilio o in un luogo specificato, per offrire comodità ai consumatori.

2. **Contesto d'uso**: In questo contesto, "delivery" descrive un servizio BMW di consegna e ritiro auto, che semplifica l'esperienza del cliente evitando il viaggio al centro assistenza.

3. **Connotazioni**: Il termine evoca comodità, un servizio esclusivo e personalizzato, e un approccio moderno e tecnologico al servizio.

4. **Variazioni linguistiche**: "Delivery" si applica a diversi settori, come la consegna di cibo, pacchi o servizi, ed è ora utilizzato anche nel contesto automobilistico.

5. **Metafore e analogie**: "Delivery" è una metafora della cura e personalizzazione, dove il cliente riceve un servizio conveniente e su misura, come un prodotto a casa.

6. **Variazioni semantiche**: "Delivery" si estende dal concetto di consegna di beni a quello di fornire un servizio completo e personalizzato senza che il cliente debba agire direttamente.

7. **Reazioni emotive**: Il termine suscita emozioni positive, come soddisfazione e gratitudine, poiché implica attenzione e semplificazione della vita del cliente.

8. **Analisi del discorso**: "Delivery" è parte di un discorso più ampio che enfatizza l'efficienza del servizio e la centralità del cliente, con un focus sull'innovazione e personalizzazione.

Conclusione: "Delivery" descrive un servizio innovativo e personalizzato che offre comodità, esclusività e risparmio di tempo, mettendo in evidenza l'attenzione al cliente e l'efficienza del processo.

La terza ondata

- **1 aprile 2021 di Maria Teresa Manuelli**

(Il boom del delivery ha cambiato le abitudini degli italiani che, sempre più numerosi, scelgono di ricreare a casa quell'atmosfera che trovavano al bar o al ristorante in tempi pre Covid-19. Questo ha permesso a molte startup, nate come specializzate, di espandere il proprio raggio d'azione offrendo anche una possibilità di supporto ai piccoli produttori locali in difficoltà. In quest'ottica Nieddittas, il brand che gestisce la filiera della mitilicoltura nel Golfo di Oristano e che lo scorso marzo ha inaugurato il delivery, ha deciso di potenziare il servizio proponendo, oltre al pesce fresco, anche specialità tipiche sarde realizzate da produttori locali: vino Vermentino e Monica, olio extra vergine di oliva, pasta artigianale, fregola, lorighittas, sale marino e formaggi.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/dal-pesce-vino-delivery-specializzato-aumenta-possibilita-scelta-ADOQRiUB

1. **Frequenza d'uso**: "Delivery" è sempre più comune, specialmente dopo la pandemia, come scelta per ricreare l'atmosfera di un bar o ristorante a casa.

2. **Contesto d'uso**: "Delivery" si inserisce nell'evoluzione della ristorazione, supportando startup e produttori locali con consegne a domicilio, specialmente di piatti freschi.

3. **Connotazioni**: La parola connota comodità, convenienza, supporto alle economie locali e la possibilità di godere di esperienze di ristorazione a casa.

4. **Variazioni linguistiche**: "Delivery" non cambia significato, ma si adatta offrendo selezioni di prodotti locali, come pesce fresco e specialità tipiche.

5. **Metafore e analogie**: L'analogia tra delivery e ristorante evidenzia come il servizio possa ricreare l'esperienza di un locale tradizionale a casa.

6. **Variazioni semantiche**: "Delivery" evolve durante la pandemia, includendo non solo cibo, ma anche prodotti locali, sottolineando un aspetto culturale e sociale.

7. **Reazioni emotive**: "Delivery" suscita comfort e sicurezza, riducendo il rischio di uscire di casa e dando un senso di sostegno alla comunità locale.

8. **Analisi del discorso**: "Delivery" evidenzia come la pandemia abbia cambiato le abitudini di consumo e abbia stimolato l'innovazione, supportando anche l'economia locale.

Conclusione: "Delivery" simboleggia un cambiamento nelle abitudini alimentari, offrendo comodità, freschezza e supporto alle economie locali durante la pandemia.

5.3.5. CORPUS / Occorrenza: Droplet (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **Sabato 4 Aprile 2020 di Cristina Marrone**

(È bene chiarire che la prima fonte di contagio è il contatto direttoeprolungato con una persona che emette goccioline (i cosiddetti droplets, superiori al millimetro) con tosse e starnuti. Se però il virus dovesse rimanere sospeso nelle particelle ultrafini prodotte con il respiro, la protezione diventerebbe più difficile per questo in molti stanno chiedendo che tutti indossino l e mascherine. **)**

Link: Corrieredella Sera 2020-04-04.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Droplet" è diventato un termine centrale durante la pandemia per descrivere la trasmissione del virus attraverso goccioline di saliva.

2. **Contesto d'uso:** "Droplet" si riferisce alla trasmissione del virus tramite gocce di saliva, utilizzato in un contesto medico per spiegare il contagio.

3. **Connotazioni:** In ambito scientifico, "droplet" è neutro, ma nel contesto COVID-19 assume una connotazione negativa, legata al rischio di contagio.

4. **Variazioni linguistiche:** "Droplet" viene usato in italiano senza modifiche, diventando un termine tecnico riconosciuto nel contesto medico-scientifico.

5. **Metafore e analogie:** "Droplet" può essere vista come una metafora del contagio invisibile, che si diffonde rapidamente senza essere visibile.

6. **Variazioni semantiche:** "Droplet" mantiene il suo significato di goccia, ma durante la pandemia assume un significato più allarmante, legato al contagio.

7. **Reazioni emotive:** La parola provoca ansia e paura, poiché evoca il rischio di contagio e la necessità di proteggersi.

8. **Analisi del discorso:** Il termine "droplet" è usato in un discorso informativo per spiegare il meccanismo di trasmissione del virus, facendo appello alla protezione e al comportamento preventivo.

Conclusione: "Droplet" gioca un ruolo centrale nella comunicazione scientifica sul COVID-19, rappresentando il rischio di contagio e giustificando le misure protettive come l'uso delle mascherine.

La seconda ondata

- **Mercoledì 2 Dicembre 2020 di Margherita De Bac**

(«Il coronavirus va a nozze in situazioni come queste che mettono insieme diversi fattori di rischio. Un luogo chiuso, più persone che non possono, per quanto ne abbiamo volontà, rispettare il distanziamento e che restano assieme a lungo. Quando si mangia e si beve la mascherina viene abbassata, si tende a parlare più vicini e magari ad alzare la voce perché nella sala c'è chiacchiericcio». E le goccioline, i droplets, si spargono nell'ambiente con facilità. **)**

Link: Corrieredella Sera 2020-12-02.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Droplets" è diventato un termine comune durante la pandemia per descrivere la trasmissione del virus tramite piccole gocce di saliva.

2. **Contesto d'uso**: "Droplets" viene utilizzato per spiegare come il virus si diffonda in ambienti chiusi dove le persone interagiscono senza protezioni, aumentando il rischio di contagio.

3. **Connotazioni**: La parola "droplets" evoca il rischio di contagio e la minaccia sanitaria, sottolineando la necessità di prevenzione.

4. **Variazioni linguistiche**: In italiano, "droplets" è usato come anglicismo, ma può essere tradotto come "goccioline". Il termine inglese è prevalentenellinguaggioscientifico.

5. **Metafore e analogie**: Sebbene non sia usato come metafora esplicita, "droplets" rappresenta simbolicamente la diffusione invisibile e rapida del virus.

6. **Variazioni semantiche**: Originariamente riferito a piccole gocce, "droplets" ha acquisito un significato specifico come mezzo di trasmissione del COVID-19.

7. **Reazioni emotive**: La parola suscita ansia e preoccupazione, in quanto è associata alla diffusione di un virus altamente contagioso.

8. **Analisi del discorso**: Il termine "droplets" viene utilizzato per sensibilizzare il pubblico sul rischio di trasmissione del virus e sull'importanza di adottare misure protettive.

Conclusione: "Droplets" è utilizzato per spiegare il meccanismo di trasmissione del COVID-19 e sottolineare il comportamento di rischio in spazi chiusi, invitando alla prudenza e alla protezione.

La terza ondata

- **Martedì 2 Marzo 2021 di Silvia Turin**

(In presenza di varianti del Sars-CoV-2 a maggior trasmissibilità è sufficiente stare a un metro e mezzo per difendersi? «La “distanza di sicurezza” (oltre la quale siamo al sicuro) riguarda solamente i droplets, le goccioline grandi e non cambia al variare dell’agente infettivo spiega Giorgio Buonanno, professore di Fisica tecnica ambientale all’Università degli Studi di Cassino : un metro e mezzo di distanza è sufficiente **)**

Link: Corrieredella Sera 2021-03-02.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Droplets" è spesso usato durante la pandemia per descrivere la trasmissione del virus tramite goccioline respiratorie, con un aumento dell'uso per le varianti più trasmissibili.

2. **Contesto d'uso**: Il termine è utilizzato per spiegare la distanza di sicurezza necessaria per prevenire il contagio, distinguendo le goccioline dalle particelle più piccole.

3. **Connotazioni**: "Droplets" ha connotazioni scientifiche e preventive, legate al rischio di contagio e all'importanza di comportamenti protettivi.

4. **Variazioni linguistiche**: "Droplets" è un anglicismo, sebbene in italiano possa essere tradotto come "goccioline". Il termine inglese è usatonellinguaggiotecnico-scientifico.

5. **Metafore e analogie**: Non è usato come metafora, ma simbolicamente le "goccioline" possono rappresentare come il virus si diffonde facilmente attraverso l'aria.

6. **Variazioni semantiche**: "Droplets" ha acquisito un significato specifico durante la pandemia, indicando le goccioline respiratorie come veicolo di trasmissione del virus.

7. **Reazioni emotive**: La parola suscita preoccupazione, associata al rischio di contagio, ma in un contesto scientifico stimola riflessioni pratiche sulla sicurezza.

8. **Analisi del discorso**: Il termine è usato per spiegare scientificamente la trasmissione del virus e rassicurare il pubblico sull'efficacia della distanza di sicurezza.

Conclusione: "Droplets" è usato per spiegare come il virus si trasmette, rassicurando il pubblico riguardo l'efficacia delle misure protettive, come la distanza di sicurezza.

La Repubblica

La prima ondata

- **07 Aprile 2020 di Giuseppe Del Bello**

(Droplet o aerosol, ecco la differenza nelle modalità del contagio: Non solo goccioline pesanti: con un colpo di tosse o anche una discussione animata il virus, secondo alcuni studi, può viaggiare nell'aria in ambienti chiusi. Il consiglio è quello di aprire le finestre nei locali affollati)

Link:
https://www.repubblica.it/salute/2020/04/07/news/covid_19_il_virus_viaggia_nell_aeosol-266681056/

1. **Frequenza d'uso**: "Droplet" è molto usato nel linguaggio scientifico e nei media durante la pandemia, soprattutto per descrivere la trasmissione del virus tramite goccioline respiratorie.

2. **Contesto d'uso**: Il termine viene utilizzato per spiegare la trasmissione del virus, distinguendo tra goccioline pesanti (droplets) e particelle più leggere (aerosol).

3. **Connotazioni**: "Droplet" evoca contagio e rischio, essendo legato direttamente alla trasmissione del virus e alla necessità di precauzioni.

4. **Variazioni linguistiche**: In italiano, "droplet" è tradotto come "gocciolina", ma nel linguaggio scientifico si usa l'anglicismo per uniformarsi alla terminologia internazionale.

5. **Metafore e analogie**: Non è una metafora, ma potrebbe simboleggiare come azioni quotidiane, come parlare o tossire, possano avere un impatto sulla salute collettiva.

6. **Variazioni semantiche**: "Droplet" ha acquisito un nuovo significato legato alla trasmissione virale, pur mantenendo il suo significato di goccia di liquido.

7. **Reazioni emotive**: La parola suscita preoccupazione e ansia, facendo riflettere sulla necessità di misure precauzionali come distanziamento e mascherine.

8. **Analisi del discorso**: Il termine è usato per spiegare scientificamente le modalità di trasmissione del virus, evidenziando la necessità di ventilare gli spazi chiusi.

Conclusione: "Droplet" è utilizzato per spiegare la trasmissione del virus e fare una distinzione tra diverse modalità di contagio, enfatizzando la necessità di adottare precauzioni negli ambienti chiusi.

La seconda ondata

- **09 Ottobre 2020**

(Le parole legate alla pandemia e all'emergenza sanitaria da coronavirus hanno infatti contagiato anche il vocabolario della lingua italiana. E così i termini che da mesi segnano la vita del mondo intero sono stati registrati nel Nuovo Devoto-Oli nella sua edizione 2021. Si va da covid-19 a lockdown, che in italiano sarebbe confinamento ma forse ricordava troppo la punizione per i dissidenti sotto il fascismo. Da distanziamento sociale ad autoquarantena e tamponare. Parole con le quali abbiamo dovuto tutti fare i conti in questi mesi. Non mancano i termini più specifici come biocontenimento e spillover, ovvero il passaggio di un agente patogeno da una specie all'altra. E ancora droplet, l'emissione di secrezioni respiratorie e salivari in forma di goccioline, espulse quando si starnutisce e si tossisce.)

Link:
https://www.repubblica.it/cronaca/2020/10/09/news/e_il_covid_ora_cambia_anche_il_vocabolario-270038007/

1. **Frequenza d'uso:** "Droplet" è diventata una parola comune durante la pandemia, usata nei contesti scientifici e nei media per descrivere un modo di trasmissione del virus.

2. **Contesto d'uso:** Il termine è impiegato per spiegare la trasmissione del virus tramite goccioline di saliva o secrezioni respiratorie, un concetto emerso con la pandemia.

3. **Connotazioni:** "Droplet" evoca rischi di contagio e trasmissione virale, portando con sé un senso di pericolo e la necessità di precauzioni.

4. **Variazioni linguistiche:** Sebbene "droplet" sia un anglicismo, è stato adottato in italiano per la sua precisione tecnica, diventando parte del vocabolario comune.

5. **Metafore e analogie:** Non è usata come metafora, ma potrebbe simboleggiare come piccole azioni possano causare un grande impatto, come la diffusione del virus.

6. **Variazioni semantiche:** "Droplet" ha assunto un nuovo significato legato alla trasmissione del virus, passando da un termine generico a uno specifico per il contagio.

7. **Reazioni emotive:** La parola suscita preoccupazione e ansia, poiché è associata al rischio di contagio e alla necessità di protezione tramite misure preventive.

8. **Analisi del discorso:** Il discorso esplora come la pandemia ha influenzato il linguaggio, con "droplet" che entra nel lessico comune e riflette l'adattamento a concetti sanitari globali.

Conclusione: "Droplet" è un termine tecnico che, oltre a descrivere un fenomeno fisico, evoca simbolicamente la necessità di protezione e precauzione nella vita quotidiana.

La terza ondata

- **Non c'è**

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **12 Marzo 2020 di Manuela Perrone**

(Il Governo decise allora di espropriarli, impedendone l'accesso perché potessero rinaturalizzarsi. Da allora l'individuazione delle zone rosse serve a segnalare i luoghi più colpiti da una calamità naturale o, appunto, da un'epidemia. Non deriva invece dal linguaggio bellico ma da quello scientifico la parola inglese "droplet", citata nei documenti ufficiali delle autorità sanitarie italiane. Significa "gocciolina" e segnala la distanza alla quale la saliva degli altri ci raggiunge trasmettendoci un virus. Nel caso del Covid19 è fissata ad almeno un metro. E adesso è obbligatorio mantenerla dappertutto: in fila alla fermata del bus, alle Poste, al supermercato, persino se facciamo una passeggiata all'aria aperta.)

Link: https://alleyoop.ilsole24ore.com/2020/03/12/covid19-lessico/

1. **Frequenza d'uso**: "Droplet" è diventata una parola comune durante la pandemia, utilizzata frequentemente nelle comunicazioni ufficiali e nelle informazioni sanitarie.

2. **Contesto d'uso**: Il termine è usato per descrivere le goccioline di saliva emesse durante tosse o starnuti, legate alla trasmissione del Covid-19 e alla necessità di mantenere la distanza di sicurezza.

3. **Connotazioni**: "Droplet" porta con sé connotazioni di rischio e necessità di prevenzione sanitaria, evocando il bisogno di protezione e distanziamento.

4. **Variazioni linguistiche**: "Droplet" è un anglicismo adottato senza modifiche in italiano, riflettendo la terminologia scientifica internazionale, senza significative variazioni linguistiche.

5. **Metafore e analogie**: Pur non essendo una metafora diretta, "droplet" simboleggia la diffusione invisibile di un rischio, come altre forme di contagio o diffusione di informazioni.

6. **Variazioni semantiche**: Prima della pandemia, "droplet" indicava semplicemente una piccola goccia di liquido, ma ora è associato alla trasmissione del virus e alla sicurezza sanitaria.

7. **Reazioni emotive**: "Droplet" evoca preoccupazione e ansia, legate al rischio di contagio, e riflette la necessità di misure protettive in un contesto di pandemia.

8. **Analisi del discorso**: Il termine è usato per esplorare come la pandemia ha influenzato il linguaggio quotidiano, diventando simbolo di una nuova realtà sanitaria e di protezione.

Conclusione: "Droplet" ha acquisito una forte valenza sanitaria, descrivendo non solo un fenomeno fisico, ma anche una nuova normalità di precauzione e distanziamento sociale.

La seconda ondata

- **29 Ottobre 2020**

(Le droplet medie (che hanno cioè un diametro di 10 micron) restano nell'aria per 15 minuti. Cio significa che tutti i luoghi chiusi con permanenza di persone, se non aerati, sono pericolosi anche se apparentemente vuoti)

Link: https://24plus.ilsole24ore.com/art/coronavirus-come-avvengono-contagi-ambienti-chiusi-ADW4HBy

1. **Frequenza d'uso**: "Droplet" è diventato un termine comune durante la pandemia, usato frequentemente in contesti scientifici e di salute per descrivere le piccole goccioline che trasmettono il virus.

2. **Contesto d'uso**: Viene utilizzato in un contesto tecnico-scientifico per spiegare come le goccioline rimangono sospese nell'aria e come influenzano il rischio di contagio in ambienti chiusi.

3. **Connotazioni**: La parola evoca rischi e pericolo, ma anche l'idea di protezione e prevenzione, evidenziando la vulnerabilità legata alla trasmissione del virus.

4. **Variazioni linguistiche**: "Droplet" ha assunto un significato specifico durante la pandemia, passando da un termine generico a un concetto legato alla trasmissione virale, senza variazioni linguistiche.

5. **Metafore e analogie**: Sebbene non usato come metafora diretta, il concetto di goccioline sospese nell'aria può simboleggiare una minaccia invisibile che può essere contrastata con misure di protezione.

6. **Variazioni semantiche**: "Droplet" ha acquisito una nuova valenza semantica, diventando sinonimo di mezzo di trasmissione del virus, con importanti implicazioni per la salute pubblica.

7. **Reazioni emotive**: Il termine suscita preoccupazione e ansia, poiché le goccioline rappresentano un rischio invisibile che può essere difficile da evitare.

8. **Analisi del discorso**: "Droplet" è usato per spiegare il comportamento delle goccioline nel contagio, sottolineando l'importanza della ventilazione per ridurre il rischio di trasmissione del virus.

Conclusione: "Droplet" è un termine tecnico che descrive come le goccioline trasmettono il virus, legato alla prevenzione sanitaria e alla protezione contro il contagio, in particolare in ambienti chiusi.

La terza ondata

- **4 marzo 2021**

(«Le contromisure sono sempre le stesse, perché le varianti non bucano le mascherine - ha spiegato l'epidemiologa Stefania Salmaso, intervenuta durante la trasmissione Agorà su Rai Tre -. Certo è che le mascherine devono essere indossate in modo corretto, devono avere un livello di protezione adeguato e non devono essere vecchie, se ne possono anche mettere due, una sull'altra». Quanto invece alla distanza di un metro o metro e mezzo, Salmaso ha ricordato che «era stata pensata in riferimento alla capacità di spostamento dei droplet, o goccioline di saliva», emesse parlando o starnutendo. «Ma ora sappiamo che il coronavirus si diffonde soprattutto per aerosol, ovvero rimane sospeso nell'aria in particelle piccolissime, per questo bisogna far ventilare gli ambienti molto spesso e restare a distanza».)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADhtBnNB

1. **Frequenza d'uso**: "Droplet" è stato un termine frequentemente utilizzato durante la pandemia, soprattutto nei contesti legati alla salute pubblica e alla prevenzione.

2. **Contesto d'uso**: Il termine descrive le goccioline di saliva emesse durante la conversazione o lo starnuto, spiegando come il virus si trasmette e le misure preventive come mascherine e distanziamento.

3. **Connotazioni**: "Droplet" suggerisce il rischio di contagio, ma con una connotazione meno allarmante rispetto ad altri termini, focalizzandosi sulla prevenzione attraverso comportamenti responsabili.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine mantiene la sua connotazione scientifica, pur essendo entrato nel linguaggio quotidiano come termine tecnico per la trasmissione del virus.

5. **Metafore e analogie**: "Droplet" non è usato come metafora; è un termine tecnico che descrive un fenomeno fisico legato alla trasmissione del virus.

6. **Variazioni semantiche**: "Droplet" ha acquisito una connotazione specifica legata al rischio di contagio da Covid-19, evolvendo rispetto al suo significato generico di piccole gocce di liquido.

7. **Reazioni emotive**: Sebbene il termine sia neutro, il contesto in cui è usato evoca un senso di responsabilità e la necessità urgente di misure protettive come il distanziamento e l'uso delle mascherine.

8. **Analisi del discorso**: "Droplet" è usato per spiegare come il virus si diffonde e come le misure preventive, come la ventilazione e la distanza, riducono il rischio di contagio.

Conclusione: "Droplet" è utilizzato per spiegare il meccanismo di trasmissione del Covid-19, enfatizzando la protezione e la responsabilità attraverso misure preventive come la distanza e l'uso delle mascherine.

5.3.6. CORPUS / Occorrenza: Greenpass (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Clarficazione: La locuzione "green pass" è stata introdotta nel lessico italiano durante la pandemia di COVID-19 per indicare il certificato digitale che attesta l'avvenuta vaccinazione, la guarigione dalla malattia o l'esito negativo di un test. Secondo l'Accademia della Crusca, sebbene "green pass" sia ampiamente utilizzato nella lingua corrente, il nome ufficiale del certificato adottato dal governo italiano è "certificazione verde COVID-19". (Accademia della Crusca)

L'Accademia della Crusca ha suggerito di evitare l'uso di "green pass" in favore di termini come "certificato COVID" o "certificato vaccinale", ritenendo che l'anglicismo possa essere ambiguo e poco chiaro. (Accademia della Crusca)

Per quanto riguarda l'adozione del termine "green pass" nei quotidiani italiani sia stato introdotto nella loro terminologia giornalistica in concomitanza con l'adozione del certificato digitale da parte delle autorità italiane, avvenuta nel corso del 2021.

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **Non c'è**

La seconda ondata

- **Non c'è**

La terza ondata

- **05 Maggio 2021 di Monica Guerzoni**

(Titolo: Green pass in Italia e nuove regole sulla quarantena: la spinta di Draghi per il turismo **)**

Link: https://www-corriere-it.cdn.ampproject.org/v/s/www.corriere.it/cronache/21_maggio_05/coprifuoco-green-pass

1. **Frequenza d'uso:** Il "green pass" è stato ampiamente utilizzato durante la pandemia, riferendosi al certificato che attesta vaccinazione, guarigione o test negativo.

2. **Contesto d'uso:** Il termine è utilizzato per descrivere un provvedimento in Italia che facilita il movimento delle persone, in particolare nel turismo, e modifica le normative sanitarie in risposta alla pandemia.

3. **Connotazioni:** Il "green pass" evoca libertà di movimento e ripresa economica, ma può essere visto come limitazione delle libertà individuali per chi non è vaccinato.

4. **Variazioni linguistiche:** "Green pass" è un anglicismo che ha preso piede, anche se esiste il termine ufficiale "certificato verde". La forma abbreviata "pass" è usatainformalmente.

5. **Metafore e analogie:** Il "green pass" è una metafora di riapertura e ripresa, simile a un lasciapassare che consente l'accesso a nuove opportunità.

6. **Variazioni semantiche:** Il termine ha acquisito una valenza istituzionale e si lega anche alla ripresa economica, in particolare al turismo, oltre alla sua iniziale connotazione sanitaria.

7. **Reazioni emotive:** Le reazioni al "green pass" sono contrastanti: può suscitare sicurezza e fiducia per alcuni, mentre altri lo vedono come simbolo di divisione e coercizione sanitaria.

8. **Analisi del discorso:** Il "green pass" è visto come uno strumento per stimolare il turismo in Italia e facilitare l'accesso al paese, supportato da misure politiche per rilanciare l'economia.

Conclusione: Il "green pass" è simbolo di ripresa e sicurezza, legato alla gestione della pandemia, ma suscita reazioni contrastanti tra chi lo considera una soluzione e chi lo percepisce come una limitazione delle libertà.

La Repubblica

La prima ondata

- **Non c’è**

La seconda ondata

- **Non c’è**

La terza ondata

- **Domenica, 9 maggio 2021 di Alessandra Ziniti**

(Il via libera al turismo da Usa e Canada (per ora limitato ad alcuni voli Covid free che si punta ad incrementare) dovrebbe arrivare con il green pass europeo che la presidente della Commissione europea, Ursula Von del Leyen, promette sarà tecnicamente operativo da giugno, anche se spera di raggiungere l’accordo politico tra i 27 Stati membri entro maggio. Al momento ognuno continua a fare con regole proprie e Mario Draghi ammonisce: «Ho chiesto con enfasi di accelerare sul green pass.**)**

Link: La Repubblica 2021-05-09.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Il "green pass" è molto utilizzato in contesti legati alla pandemia, specialmente in riferimento a viaggi internazionali e politiche sanitarie.

2. **Contesto d'uso**: Il "green pass" è una certificazione sanitaria che permette ai viaggiatori da paesi a rischio di entrare in Europa, favorendo il turismo internazionale in sicurezza.

3. **Connotazioni**: Il "green pass" evoca connotazioni positive di rilancio del turismo e sicurezza sanitaria, simbolizzando la normalizzazione post-pandemia.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine mantiene la sua forma inglese, ma è anche tradotto come "passaporto sanitario" o "certificato verde", con una versione europea specifica per i viaggi.

5. **Metafore e analogie**: Il "green pass" è visto come una porta di accesso al mondo, un permesso di viaggio che funge da "scudo" contro rischi sanitari.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine assume una dimensione internazionale, estendendosi dai confini nazionali alle frontiere e ai viaggi transnazionali, come soluzione politica per la pandemia.

7. **Reazioni emotive**: Il "green pass" suscita speranza e positività per la riapertura dei viaggi, ma solleva anche preoccupazioni riguardo alla privacy e alla libertà individuale.

8. **Analisi del discorso**: Il "green pass" è un elemento chiave nelle politiche sanitarie internazionali per riaprire gradualmente le frontiere, con un forte supporto politico europeo per favorire il turismo.

Conclusione: Il "green pass" è visto come una soluzione tecnica e politica per riaprire il turismo in sicurezza, suscitando reazioni positive ma anche preoccupazioni su privacy e controllo.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **Non c'è**

La seconda ondata

- **Non c'è**

La terza ondata

- **19 maggio 2021 di Andrea Gagliardi e Alberto Magnani**

(Il green pass serve per spostarsi tra le regioni in fascia arancione e rossa (anche se in questa fase l'Italia in realtà è solo gialla o bianca), ma anche per visitare gli anziani nelle case di riposo (Rsa). E serve per partecipare a feste e banchetti di nozze dal 15 giugno nelle regioni in zona gialla e dal 31 maggio in quelle in fascia bianca. Possibile in futuro il ricorso a questo certificato per presenziare ad altri eventi, come i concerti con capienza maggiore di quella attualmente consentita (fino a un massimo di mille spettatori in impianti all'aperto e fino a 500 al chiuso), ma anche per andare in discoteca.)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AEj0q1J

1. **Frequenza d'uso**: Il "green pass" è utilizzato frequentemente in contesti ufficiali e politici legati alla pandemia, regolando spostamenti e accesso a eventi.

2. **Contesto d'uso**: Il "green pass" è una misura sanitaria che permette l'accesso a eventi pubblici e sociali, garantendo la sicurezza durante l'interazione in spazi affollati.

3. **Connotazioni**: Ha connotazioni regolatorie e sanitarie, permettendo una partecipazione sicura a eventi e superando le restrizioni pandemiche.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine "green pass" è usato senza traduzioni alternative, a volte accompagnato da "certificato sanitario", per sottolinearne il carattere ufficiale.

5. **Metafore e analogie**: Il "green pass" è visto come un "passaporto" o una "chiave" che consente l'accesso a eventi sociali, contribuendo al ritorno alla normalità.

6. **Variazioni semantiche**: La parola assume una semantica operativa, non solo per viaggiare, ma anche per gestire aperture e partecipazioni a eventi con rischio sanitario.

7. **Reazioni emotive**: Evoca reazioni contrastanti, da speranza per il ritorno alla normalità a preoccupazioni per la limitazione delle libertà individuali.

8. **Analisi del discorso**: Il "green pass" è visto come uno strumento sanitario per regolare l'accesso a eventi in base alla situazione epidemiologica, con un ruolo di normalizzazione.

Conclusione: Il "green pass" regola l'accesso a luoghi e attività, fungendo da misura di sicurezza sanitaria che offre libertà condizionata in un periodo di emergenza.

5.3.7. CORPUS / Occorrenza: Hub (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **Giovedì 14 Maggio 2020 di Silvia Turin**

(In che modo avete minimizzato i rischi nel periodo critico? «Riducendo da subito l'affluenza e avviando sistemi di contatto a distanza (televisite, web app, triage clinici). Non abbiamo avuto casi interni (né tra gli operatori, né tra i pazienti) e per questo siamo stati individuati dalla Regione come "Centro Hub" per l'oncologia». Ieo ha dato «ospitalità» a oltre 200 pazienti e alle équipe di 14 ospedaliregionali che hanno dovuto ridurre o interrompere la propria attività per ricoverare pazienti Covid.)

Link: Corrieredella Sera 2020-05-14.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Hub" è usato con moderazione, specialmente in ambito sanitario e logistico, diventato più comune durante la pandemia per organizzare risorse e servizi.

2. **Contesto d'uso:** In ambito sanitario, indica una struttura di coordinamento, come un ospedale che ha gestito pazienti oncologici durante la pandemia.

3. **Connotazioni:** Evoca centralità, organizzazione e solidarietà, rappresentando un punto di riferimento per risorse e flussi di pazienti.

4. **Variazioni linguistiche:** Di origine inglese, usato in italiano senza traduzione, potrebbe essere sostituito con "centro" o "polo", ma mantiene il significato di fulcro operativo.

5. **Metafore e analogie:** Simile al centro di una ruota, rappresenta interconnessione e centralità, simbolo di collaborazione e coordinamento.

6. **Variazioni semantiche:** In ambito sanitario, assume un'accezione specifica di gestione centralizzata e assistenza coordinata.

7. **Reazioni emotive:** Trasmette sicurezza, affidabilità e senso di organizzazione, soprattutto durante la crisi pandemica.

8. **Analisi del discorso:** Sottolinea l'importanza della struttura come punto di riferimento cruciale, evidenziando solidarietà e collaborazione tra ospedali.

Conclusione: "Hub" rappresenta un centro organizzativo vitale durante la pandemia, enfatizzando collaborazione e coordinazione nel sistema sanitario.

La seconda ondata

- **Sabato 3 Ottobre 2020 di Lorenzo Salvia**

(Un dispositivo, con filtro testato al San Raffaele di Milano, in grado di abbattere entro i primi 10 minuti il 98,2% del Covid-19 fino a un abbattimento totale dopo la prima mezz'ora è di Fuel, azienda italiana specializzata nella progettazione e produzione di sistemi di sanificazione dell'aria, basato su brevetto Nano Hub, startup specializzata nelle in nanotecnologie)

Link: Corrieredella Sera 2020-10-03.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Hub" è usato spesso in ambito tecnologico, sanitario e aziendale. Nel contesto delle nanotecnologie, indica un centro operativo per processi chiave, diventato popolare con l'espansione delle tecnologie digitali.
2. **Contesto d'uso**: "Nano Hub" si riferisce a un sistema tecnologico che usa nanotecnologie per sanificare l'aria, legato all'innovazione e alla lotta contro il Covid-19.
3. **Connotazioni**: Evoca centralità, innovazione e avanzamento scientifico, rappresentando un punto operativo per soluzioni tecnologiche mirate.
4. **Variazioni linguistiche**: Di origine inglese, "hub" è entrato nel lessico italiano mantenendo il significato di centro operativo. "Nano Hub" unisce nanotecnologia e centralità per affrontare sfide sanitarie.
5. **Metafore e analogie**: Metafora di centralità e coordinamento, rappresenta un punto di convergenza per innovazioni tecnologiche, come la sanificazione dell'aria.
6. **Variazioni semantiche**: In questo contesto, "hub" assume un significato tecnico-scientifico, riferendosi a un sistema tecnologico avanzato piuttosto che a un luogo fisico.

7. **Reazioni emotive**: Suscita ammirazione ed entusiasmo per l'innovazione, trasmettendo fiducia nelle soluzioni tecnologiche avanzate contro il Covid-19.

8. **Analisi del discorso**: "Nano Hub" sottolinea l'innovazione e l'affidabilità del dispositivo, validato da un ospedale prestigioso, rafforzando la fiducia nelle soluzioni scientifiche.

Conclusione: "Hub" rappresenta un centro tecnologico avanzato per affrontare il Covid-19, trasmettendo centralità, innovazione e affidabilità.

La terza ondata

- **Martedì 30 Marzo 2021 di Maria Teresa Meli**

(Che risposta avete avuto dai medici di famiglia? «Ottima. Abbiamo pronta la rete dei grandi hub vaccinali, ognuno dei quali può arrivare fino a tremila vaccini al giorno. Abbiamo iniziato la sperimentazione notturna all'hub di Fiumicino e abbiamo quattro nuove prossime aperture: un hub a Tor Vergata sotto la vela di Calatrava, uno negli studi di Cinecittà, uno dentro un centro commerciale a Porta di Roma e uno all'Auditorium della Tecnica di Confindustria all'Eur)

Link: Corrieredella Sera 2021-03-30.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Hub" è stato molto usato durante la pandemia, specialmente per centri di distribuzione o operativi, come quelli per la vaccinazione, diventando sinonimo di coordinamento e centralità.

2. **Contesto d'uso**: Qui "hub" descrive centri vaccinali ad alta capacità, punti strategici per accelerare la distribuzione dei vaccini, evidenziando organizzazione e coordinamento a livello nazionale.

3. **Connotazioni**: Il termine evoca centralità, efficienza e gestione di flussi importanti, come vaccini e personale, essenziale in emergenze sanitarie.

4. **Variazioni linguistiche**: Di origine inglese, "hub" è ormai comune in italiano, mantenendo il significato di centro operativo, adattato a contesti sanitari e logistici.

5. **Metafore e analogie**: Rappresenta efficienza e centralizzazione, con ogni hub come nodo cruciale in una rete sanitaria ben organizzata.

6. **Variazioni semantiche**: Da centro logistico, "hub" ha assunto un significato più ampio, diventando un punto focale per attività su larga scala, come la distribuzione dei vaccini.

7. **Reazioni emotive**: Evoca fiducia e competenza, trasmettendo un senso di progresso, sicurezza ed efficacia nella gestione dell'emergenza.

8. **Analisi del discorso**: Sottolinea una rete coordinata di centri vaccinali, trasmettendo rapidità e capacità di risposta del sistema sanitario.

Conclusione: "Hub" rappresenta centrali operative strategiche, evidenziando organizzazione e risposta rapida ed efficiente durante l'emergenza sanitaria.

La Repubblica

La prima ondata

- **17 Marzo 2020 di EttoreLivini**

(Amazon, sciopero all'hub di Castel San Giovanni. I sindacati "Non tutelata la salute dei lavoratori" I sindacati: "L'azienda non distribuisce le mascherine e non vuole rallentare la produzione per garantire distanziamento e sicurezza". Il gruppo di Bezos (che vuol assumere 100mila persone in Usa per far fronte al boom della domanda) respinge le accuse: "Rispettiamo le intese tra governo e parti sociali, sospese e riviste tutte le attività che non garantiscono le distanze di sicurezza")

Link:
https://www.repubblica.it/economia/2020/03/17/news/_amazon_non_tutela_la_salute_dei_lavoratori_sciopero_all_hub_di_castelsangiovanni-251491334/

1. **Frequenza d'uso**: "Hub" è un termine comune in logistica e distribuzione, usato per indicare centri di smistamento, come quelli di Amazon.

2. **Contesto d'uso**: Qui "hub" descrive una struttura logistica di Amazon a Castel San Giovanni, centro operativo per smistamento e distribuzione degli ordini.

3. **Connotazioni**: Evoca efficienza e gestione su larga scala, ma in contesto di sciopero assume anche una connotazione di pressione e condizioni lavorative critiche.

4. **Variazioni linguistiche**: Di origine inglese, in italiano mantiene il significato di centro operativo, specifico per la logistica.

5. **Metafore e analogie**: Non usato in senso metaforico, ma evoca l'idea di un "cervello centrale" che gestisce flussi complessi di merci e persone.

6. **Variazioni semantiche**: In ambito logistico, mantiene il significato di centro di smistamento, diverso da usi più ampi come nei "vaccination hubs".

7. **Reazioni emotive**: Il termine in sé non suscita emozioni forti, ma il contesto di sciopero può evocare preoccupazione o solidarietà per i lavoratori.

8. **Analisi del discorso**: "Hub" identifica una struttura centrale, evidenziando il conflitto tra efficienza aziendale e diritti dei lavoratori, con critiche sindacali sulla sicurezza.

Conclusione: Nel contesto di Amazon, "hub" indica un centro logistico cruciale, ma riflette anche tensioni su condizioni di lavoro e diritti dei dipendenti.

La seconda ondata

- **Giovedì, 17 dicembre 2020 di Michele Bocci Fabio Tonacci**

(Il vaccino Pfizer si conserva, come detto, a -75 gradi. Attualmente un 20 per cento degli hub regionali non ha frigoriferi adatti. Arcuri si è offerto di acquistare le attrezzature mancanti: servono 72 celle frigorifere, delle quali 27 in Lombardia e 12 in Sicilia. Ci vorrà un po' di tempo per aumentare la dotazione. Le celle, in base alle stime della struttura commissariale, il 7 gennaio (che potrebbe essere il giorno di inizio della campagna,) saranno però 289. In sette presidi ospedalieri, dei quali cinque in Liguria, uno nel Lazio e uno in Puglia, invece non saranno a disposizione neanche allora.)

Link:la Repubblica 2020-12-17.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Hub" è usato per indicare centri operativi nella logistica sanitaria, diffuso durante la pandemia per strutture locali di distribuzione e conservazione di vaccini.

2. **Contesto d'uso**: Qui "hub" si riferisce a centri regionali per la gestione e conservazione di vaccini, come quelli di Pfizer, cruciali per una distribuzione efficace.

3. **Connotazioni**: Evoca centralità logistica, ma anche urgenza e problematiche legate alla mancanza di attrezzature adeguate, generando un senso di inadeguatezza.

4. **Variazioni linguistiche**: Di origine inglese, in italiano è usato senza variazioni, specifico per strutture logistiche sanitarie.

5. **Metafore e analogie**: Usato in senso tecnico, ma metaforicamente può rappresentare il "cuore" logistico del sistema di distribuzione vaccinale.

6. **Variazioni semantiche**: Mantiene il significato di centro di smistamento, specifico per la logistica sanitaria.

7. **Reazioni emotive**: Suscita preoccupazione per l'inefficienza e la mancanza di attrezzature, generando ansia sulla tempestività della campagna vaccinale.

8. **Analisi del discorso**: Enfatizza il ruolo cruciale degli hub, ma evidenzia criticità infrastrutturali e la necessità di miglioramenti urgenti per garantire l'efficacia della distribuzione.

Conclusione: "Hub" indica strutture logistiche centrali per la distribuzione di vaccini, sottolineando la loro importanza operativa e le criticità da risolvere per garantire l'efficacia della campagna vaccinale.

La terza ondata

- **Giovedì, 11 marzo 2021 di Tommaso Ciriaco e Carmelo Lopapa**

(«Mettiamo in sicurezza il Paese», dice Mario Draghi durante la riunione della cabina di regia a Palazzo Chigi. Lo ripeterà domani a Fiumicino, visitando un hub vaccinale. Spiegherà così, agli italiani, il senso del decreto. Le nuove restrizioni. L'inevitabile ultimo «sforzo» da qui a Pasqua, che è anche «sacrificio» necessario per la riscossa. E infatti accompagnerà l'appello con tre messaggi, che ritiene indissolubilmente legati: sicurezza sanitaria, ristori per la ripartenza, vaccini per tornare a correre**)**

Link la Repubblica 2021-03-11.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Il termine "hub" ha visto un aumento d'uso durante la pandemia, passando da contesti tecnologici/trasporti a centri vaccinali e sanitari.
2. **Contesto d'uso**: Indica strutture organizzate per somministrare vaccini, centrali nella campagna vaccinale, con focus su centralizzazione ed efficienza.
3. **Connotazioni**: Evoca centralità, organizzazione e coordinamento, con una connotazione positiva di efficienza nella gestione delle risorse.
4. **Variazioni linguistiche**: Prestito linguistico inglese, adattato in italiano a contesti sanitari, diventando parte del lessico tecnico-moderno.
5. **Metafore e analogie**: Metafora di un centro energetico e coordinamento, simile a un snodo dei trasporti, simbolo di salvezza nella lotta alla pandemia.
6. **Variazioni semantiche**: Da significato legato a logistica/trasporti, esteso a salute pubblica e gestione emergenze sanitarie.
7. **Reazioni emotive**: Suscita speranza e fiducia (es. visita di Draghi), trasmettendo sicurezza e concretezza nelle azioni governative.
8. **Analisi del discorso**: Draghi usa "hub" per enfatizzare centralità ed efficacia delle strutture vaccinali nel piano nazionale contro il Covid.

Conclusioni: "Hub" riflette centralità, organizzazione e adattamento linguistico, diventando simbolo di efficienza e coordinamento nella risposta sanitaria alla pandemia.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **10 aprile 2020 di Paola Dezza**

(Magazzini, centri di smistamento, hub logistici. Nell'immaginario collettivo enormi spazi adibiti alla ricezione delle merci e alla spedizione finale. Il mondo della logistica in realtà sta cambiando pelle, rapidamente, verso una sfaccettatura di centri che si distribuiscono lungo tutta la catena del consumo. Il trend era già in atto, ma potrebbe subire una forte accelerazione proprio per il momento storico che stiamo vivendo. La pandemia su scala globale che sta interessando ogni parte del mondo ha di fatto dato una spinta consistente a cambiamenti già in atto.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/con-l-e-commerce-hub-ritornano-citta-ADXwlzH

1. **Frequenza d'uso**: "Hub" è ampiamente usato nella logistica moderna per indicare spazi centralizzati di ricezione e distribuzione delle merci.
2. **Contesto d'uso**: Descrive centri di smistamento e magazzini modernizzati, adattati ai cambiamenti della domanda accelerati dalla pandemia.
3. **Connotazioni**: Evoca efficienza, centralità e dinamicità, rappresentando spazi operativi organizzati e adattabili.
4. **Variazioni linguistiche**: Anglicismo integrato nel linguaggio italiano, riferito a moderne infrastrutture logistiche.
5. **Metafore e analogie**: Metafora di connessione e integrazione, simile a un nodo che facilita scambi rapidi e continui.
6. **Variazioni semantiche**: Da centri di smistamento centralizzati, ora descrive una rete complessa di centri distribuiti lungo la catena del consumo.
7. **Reazioni emotive**: Suscita senso di efficienza e modernità, ma anche percezione di automatismo e industrializzazione.
8. **Analisi del discorso**: L'uso di "hub" evidenzia l'evoluzione della logistica verso decentralizzazione e velocità, accelerata dalla pandemia.

Conclusione: "Hub" riflette l'evoluzione della logistica, diventando più decentralizzata e adattabile. Da centri di smistamento, ora indica una rete distribuita, con connotazioni di efficienza, modernità e automatismo, accelerata dalla pandemia.

La seconda ondata

- **16 ottobre 2020**

(L'innovazione delle start up fornisce risposte anche a temi che l'attualità esige. Neorurale Hub, azienda che si occupa di economia circolare e di sostenibilità, ha messo a punto processi di sanificazione degli ambienti chiusi per abbattere i virus come il Covid per il 99,99% e dei batteri per oltre il 91% dei casi. Se n'è parlato nel

corso di L'Italia che riparte #GoBeyond, il video forum dedicato alle start up. Ecco un estratto dell'intervento di Piero Manzoni Ceo di Neorurale Hub)

Link: https://stream24.ilsole24ore.com/video/italia/la-start-up-che-sanifica-l-aria-coronavirus/ADjFBWw

1. **Frequenza d'uso**: "Hub" è usato in contesti recenti legati a start-up e innovazione, specialmente per iniziative come economia circolare e sostenibilità.

2. **Contesto d'uso**: Indica un centro di attività, come Neorurale Hub, focalizzato su innovazione e sostenibilità, coordinando iniziative come la sanificazione contro il Covid.

3. **Connotazioni**: Evoca innovazione, efficienza e modernità, con un impatto sociale positivo, come la lotta alla pandemia.

4. **Variazioni linguistiche**: Anglicismo diffuso nel linguaggio aziendale e tecnologico, riflettendo l'influenza della globalizzazione.

5. **Metafore e analogie**: Metafora di un punto nevralgico, simile a un hub di trasporto, ma applicato alla diffusione di innovazioni tecnologiche.

6. **Variazioni semantiche**: Da centri di smistamento, ora indica centri di innovazione e sviluppo, specialmente in ambito tecnologico.

7. **Reazioni emotive**: Suscita speranza e fiducia nel progresso, legato alla capacità di affrontare sfide come pandemia e sostenibilità.

8. **Analisi del discorso**: "Hub" contribuisce a una narrativa di risoluzione dei problemi, evidenziando efficienza e responsabilità sociale delle start-up.

Conclusione: "Hub" rappresenta un centro strategico di innovazione, focalizzato su tecnologie avanzate e soluzioni per emergenze sanitarie e sostenibilità.

La terza ondata

- **21 marzo 2021**

(Lunedì 29 marzo sarà aperto l'hub vaccinale alla Fiera del mare di Genova. «Nonostante la drastica riduzione del vaccino AstraZeneca comunicato dal

commissario nazionale per l'emergenza, Francesco Figliuolo, - ha detto il presidente regionale Giovanni Toti - la Regione Liguria garantirà a partire da lunedì 29 marzo l'apertura dell'hub genovese che produrrà entro le prime 72 ore fino a 2000 vaccini al giorno di cui per la prima volta assoluta in Italia una metà saranno erogati a carico della sanità privata convenzionata, coinvolta in tutte le principali sue sigle associative». Nell'hub di Genova verranno somministrati sia vaccini di tipo freeze (Moderna), per andare incontro alle esigenze prioritarie di tutelare i cittadini ultra vulnerabili, sia di tipo cold ovvero AstraZeneca con cui si comincerà a vaccinare la popolazione under 80. Le prenotazioni per questi ultimi partiranno attraverso il sito internet regionale (prenotovaccino.regione.liguria.it) da domani, lunedì 22 alle ore 23 e con tutte le altre modalità (farmacie, sportelli Asl, Cup etc.) a partire dalla mattina la mattina successiva.)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADNZgzRB

1. **Frequenza d'uso**: "Hub" è diventato frequente durante la pandemia, usato per indicare centri vaccinali e gestione delle risorse sanitarie.

2. **Contesto d'uso**: Descrive un centro vaccinale, come quello alla Fiera del Mare di Genova, organizzato per somministrare vaccini in modo efficiente.

3. **Connotazioni**: Evoca centralità, organizzazione ed efficienza, suggerendo una risposta rapida e strutturata alla crisi sanitaria.

4. **Variazioni linguistiche**: Anglicismo adottato in italiano, originariamente usato nei trasporti, ora applicato al settore sanitario per indicare centri di gestione delle risorse.

5. **Metafore e analogie**: Metafora di un "centro nervoso" della distribuzione dei vaccini, simile a un hub di trasporto che gestisce flussi di persone.

6. **Variazioni semantiche**: Da centro di smistamento, ora indica centri organizzativi per emergenze, come i centri vaccinali durante la pandemia.

7. **Reazioni emotive**: Suscita speranza, fiducia e sollievo, trasmettendo un senso di organizzazione ed efficienza nella risposta alla pandemia.

8. **Analisi del discorso**: Enfatizza l'importanza di un sistema integrato e centralizzato, evidenziando l'approccio razionale e tecnologico nella gestione della crisi.

Conclusione: "Hub" rappresenta un centro vaccinale efficiente e organizzato, simbolo di una risposta rapida e strutturata alla crisi sanitaria.

5.3.8. CORPUS / Occorrenza: Long Covid (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Clarificazione: https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/long-covid/18499

Prima attestazione

2020

"C'è il #LongCovid e non è da sottovalutare (Tweet di @stefaniaconti del 18/6/2020)"

Periodo di affermazione:

2020-2021

Presenza sui dizionari

Devoto-Oli 2022 [med.]

Repertori

Treccani online Neologismi 2021

Diffusione al: 19 settembre 2021

Il Corriere Della Sera

la prima ondata

- **Non c'è**

La seconda ondata

- **Non c'è**

La terza ondata

- **Il 24 marzo 2021 di Silvia Turin**

(titolo: Long Covid, alcuni asintomatici sviluppano problemi neurologici che durano mesi dopo la prima infezione)

Link: https://www.corriere.it/salute/neuroscienze/21_marzo_24/dal-covid-asintomatico-gravi-sintomi-neurologici-che-durano-mesi-la-prima-infezione-3a23eb54-8c89-11eb-9a35-ae00f9335e99.shtml

1. **Frequenza d'uso:** "Long Covid" è usato una volta, ma è centrale nel passaggio, definendo gli effetti a lungo termine del Covid-19.
2. **Contesto d'uso:** Appare in un contesto medico-scientifico, riferendosi a sintomi persistenti, inclusi problemi neurologici, anche in individui inizialmente asintomatici.
3. **Connotazioni:** Ha connotazioni negative, evocando una condizione cronica e complessa che richiede ulteriori studi.
4. **Variazioni linguistiche:** Non ci sono varianti nel testo, ma espressioni come "sindrome post-Covid" sono usate in altri contesti.
5. **Metafore e analogie:** Implicitamente suggerisce una condizione estesa nel tempo, come un viaggio senza una chiara conclusione.
6. **Variazioni semantiche:** Il termine si è ampliato per includere una gamma di sintomi persistenti, qui focalizzati sui problemi neurologici.
7. **Reazioni emotive:** Suscita apprensione per l'imprevedibilità e l'impatto sulla qualità della vita, specialmente nei casi asintomatici.
8. **Analisi del discorso:** Evidenzia l'imprevedibilità del Covid-19 e la necessità di ulteriori ricerche, con un focus scientifico sui sintomi neurologici.

Conclusione: "Long Covid" è usato per sottolineare una problematica persistente, con attenzione ai sintomi neurologici, sensibilizzando il pubblico e promuovendo ulteriori studi.

La Repubblica

La prima ondata

- **Non c'è**

La seconda ondata

- **Non c'è**

La terza ondata

- **17 Marzo 2021 di Valentina Arcovio**

(**Titolo**: Long Covid, quali sono i fattori predittivi: Alcune persone si riprendono facilmente dall'infezione mentre altre si trovano a combattere contro stintomi confusi e implicazioni più importanti per la salute generale)
Link: https://www.repubblica.it/salute/2021/03/17/news/fattori_predittivi-292474535/

1- Frequenza d'uso: Il termine è diffuso nel linguaggio medico e giornalistico. Qui compare una sola volta, ma nel titolo, enfatizzandone l'importanza.

2-Contesto d'uso: Si trova in un contesto medico-giornalistico per informare sui fattori predittivi. Il suo uso in apertura ne sottolinea la rilevanza.

3-Connotazioni: Ha una connotazione negativa, legata a una condizione cronica e debilitante. Il testo rafforza questa percezione.

4-Variazioni linguistiche: È un anglicismo diffuso e non tradotto. Non si usano alternative italiane come "Covid lungo" o "sindrome post-Covid".

5-Metafore e analogie: Non ci sono metafore esplicite, ma si suggerisce una battaglia contro sintomi confusi, creando un senso di lotta.

6-Variazioni semantiche: Il significato è stabilizzato, ma il contesto lo enfatizza come condizione imprevedibile e complessa.

7-Reazioni emotive: Può suscitare ansia, soprattutto in chi teme effetti a lungo termine. Il testo rafforza la percezione di rischio.

8-Analisi del discorso: Il tono è informativo, ma può generare allarme. La contrapposizione tra guariti e sofferenti accentua il senso di disparità.
Conclusione: Il termine ha una funzione chiave nel discorso giornalistico, evidenziando incertezza e rischio più che guarigione.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **Non c’è**

La seconda ondata

- **Non c’è**

La terza ondata

- **8 maggio 2021 di Marzio Bartoloni**

(Sono circa 164mila i malati gravi di Covid che non pagheranno il ticket su visite ed esami fino al 2023. Perché i virus può lasciare il segno a lungo con una sindrome che è stata già ribattezzata dagli esperti a livello internazionale come «Long Covid» e per questo il ministro della salute Roberto Speranza ha annunciato che nel prossimo decreto Sostegni atteso la prossima settimana in consiglio dei ministri stanzierà 50 milioni per un protocollo sperimentale che riguarderà appunto i pazienti che hanno provato le forme più gravi del Covid con un ricovero in ospedale. **)**

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/per-160mila-malati-long-covid-niente-ticket-visite-ed-esami-due-anni-AEKCz4G

1. **Frequenza d'uso**: "Long Covid" è un termine diffuso in ambito medico e mediatico dal 2020, riferito ai sintomi persistenti dopo l'infezione.
2. **Contesto d'uso**: Usato per descrivere pazienti con sintomi prolungati, inserito in un discorso istituzionale legato a politiche sanitarie e finanziamenti.
3. **Connotazioni**: Evoca un impatto duraturo e debilitante, con un senso di incertezza sulla guarigione e la necessità di supporto medico continuo.
4. **Variazioni linguistiche**: È un anglicismo ormai stabilizzato in italiano, senza traduzioni comuni come "Lungo Covid".
5. **Metafore e analogie**: "Long" suggerisce una durata prolungata, come una scia di conseguenze che persistono dopo la fase acuta.
6. **Variazioni semantiche**: Da indicare solo sintomi fisici, il termine si è ampliato a implicazioni psicologiche, sociali ed economiche.
7. **Reazioni emotive**: Può generare ansia e frustrazione per l'incertezza sulla guarigione, ma anche una sensazione di attenzione politica e medica.
8. **Analisi del discorso**: Evidenzia le conseguenze della pandemia e la necessità di misure politiche e sanitarie per affrontarle.

Conclusione: Il termine rappresenta una sfida sanitaria e sociale, con forte impatto nel discorso pubblico e nelle politiche di supporto.

5.3.9. CORPUS / Occorrenza: Recovery fund (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **Giovedì 30 Aprile 2020 di Federico Fubini**

(Il Recovery Fund per sostenere la ricostruzione dei Paesi devastati dall'epidemia resta un cantiere aperto. La Commissione dovrebbe alzare il velo solo 13 maggio sulla sua proposta ai governi europei che, in teoria, vale almeno 1.500 miliardi di euro. Secondo tre persone informate, un nuovo progetto sta però già prendendo forma dentro quel fondo: creare uno strumento europeo in grado di entrare direttamente nel capitale azionario delle imprese dei ventisette Paesi dell'Unione. **)**

Link: Corriere della Sera 2020-04-30.pdf

1-Frequenza d'uso: "Recovery Fund" è un termine centrale nelle discussioni politiche ed economiche dal 2020, legato alla ripresa post-pandemica.

2-**Contesto d'uso:** Il termine è usato in un dibattito istituzionale sull'uso di strumenti economici europei per finanziare la ripresa.

3-**Connotazioni:** Ha una connotazione positiva di ripresa e solidarietà, ma può assumere sfumature negative legate a vincoli e distribuzione delle risorse.

4-**Variazioni linguistiche:** L'anglicismo è prevalente nel linguaggio politico e mediatico, con poche traduzioni italiane come "Fondo di Ripresa".

5-Metafore e analogie: "Recovery" richiama la guarigione economica, mentre "Fund" evoca un serbatoio di risorse per affrontare la crisi.

6-Variazioni semantiche: Da strumento di ripresa post-pandemica, il concetto si è ampliato a sostenibilità, digitalizzazione e trasformazione economica.

7-Reazioni emotive: Può generare speranza e fiducia, ma anche scetticismo per le possibili condizionalità e incertezze nella gestione dei fondi.

8-Analisi del discorso: Nel passaggio, è presentato come pilastro della strategia UE, evidenziandone l'importanza economica e politica.

Conclusione: Il Recovery Fund simboleggia la risposta europea alla crisi, con implicazioni di innovazione, integrazione e gestione delle risorse.

La seconda ondata

- **Mercoledì 2 Settembre 2020 di Alice Scaglioni**

(I primi «segnali positivi» iniziano a vedersi, anche nel nostro Paese. Dopo quattro mesi di flessione, l'Istat certifica che l'occupazione in Italia torna a crescere. Ma l'emergenza resta. Il piano nazionale per la ripresa che l'Italia dovrà presentare per accedere alle risorse del Recovery fund, ha spiegato ieri il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni, non deve essere «una raccolta di esigenze e di emergenze» ma deve rappresentare «il coraggio di sceglierеedi guidare questa ripresa e questa ricostruzione» perché «oggi ci sono le risorse e lo spazio di bilancio per affrontare queste strozzature». **)**

Link: Corrieredella Sera 2020-09-02.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Recovery Fund è un termine centrale nel dibattito europeo post-pandemico, legato al rilancio economico dell'UE.
2. **Contesto d'uso**: Il termine è usato in riferimento al piano italiano di ripresa, collegato a strategie economiche e politiche europee.
3. **Connotazioni**: Evoca opportunità di crescita, ma anche responsabilità e urgenza nella gestione delle risorse.
4. **Variazioni linguistiche**: L'anglicismo è predominante, mentre la traduzione italiana "Fondo di Ripresa" è meno diffusa.
5. **Metafore e analogie**: Metafore di ricostruzione e rinascita sono implicite; "strozzature" indica ostacoli economici da superare.
6. **Variazioni semantiche**: Da strumento emergenziale, il Recovery Fund è visto come leva per riforme e modernizzazione.

7. **Reazioni emotive**: Può generare ottimismo per le risorse disponibili, ma anche preoccupazione per il loro utilizzo efficace.

8. **Analisi del discorso**: Il termine è usato per sostenere un approccio strategico e di lungo termine nella gestione dei fondi.

Conclusione: Recovery Fund è un'opportunità economica e politica che richiede scelte coraggiose per una ripresa strutturale.

La terza ondata

- **Mercoledì 14 Aprile 2021 di Elisabetta Soglio**

(Causa pandemia, ci si accontenta di una visita virtuale: Riciclo Aperto è infatti una delle iniziative quotidiane di questa settimana, «per dimostrare—commenta Montalbetti—che quel nostro piccolo gesto quotidiano va a buon fine». Al mattino ne possono usufruire le scuole che vengono accompagnate in questo tour virtuale; al pomeriggio tutti. Il dg di Comieco lancia il prossimo obiettivo: «Sfruttando le risorse del Recovery Fund si potrebbero fare investimenti per colmare il divario fra Nord e Sud nella gestione della raccolta differenziata, intercettando un potenziale di almeno 800mila tonnellate di carta e cartone»)

Link: Corriere della Sera 2021-04-14.pdf

1-Frequenza d'uso: Recovery Fund è un termine chiave nel dibattito post-pandemico, legato allo sviluppo infrastrutturale.

2-Contesto d'uso: Il termine è collegato alla sostenibilità ambientale e alla gestione dei rifiuti, con focus sulla raccolta differenziata.

3-Connotazioni: Evoca progresso, equità territoriale e sostenibilità, rafforzando l'idea di un futuro migliore.

4-Variazioni linguistiche: Il termine resta in inglese, consolidandosi come espressione tecnica a livello europeo.

5-Metafore e analogie: È visto come una "leva" per superare il divario Nord-Sud e migliorare il recupero dei materiali.

6-Variazioni semantiche: Da fondo economico, assume una valenza ambientale e sociale, promuovendo sostenibilità e riequilibrio.

7-Reazioni emotive: Genera speranza per le infrastrutture ambientali, ma anche dubbi sull'efficacia della gestione delle risorse.

8-Analisi del discorso: È presentato come risorsa strategica per progetti concreti, con un invito a un uso responsabile.

Conclusione: Recovery Fund è un'opportunità per investire in sostenibilità e riduzione delle disuguaglianze territoriali.

La Repubblica

La prima ondata

- **27 aprile 2020 di Andrea Ferretti**

(Il Recovery Fund è il principale strumento europeo per uscire dal guado della crisi economico-sanitaria, manca ancora qualche dettaglio, specie dal lato delle fonti di finanziamento, ma il Consiglio europeo ha riconosciuto l'importanza di questo strumento e la necessità di renderlo operativo con una certa "urgenza". Andrea Ferretti, Economista e docente Innovation Academy Trentino Sviluppo, spiega di cosa di tratta e perché è tanto importante per la ripresa dell'Eurozona.)

Link:
https://finanza.repubblica.it/News/2020/04/27/recovery_fund_facciamo_chiarezza_cose_e_perche_rappresenta_una_battaglia_vinta_per_litalia-133/

1. **Frequenza d'uso**: Il termine è citato una volta, ma è il fulcro del discorso sulla ripresa economica.
2. **Contesto d'uso**: È presentato come lo strumento chiave dell'UE per sostenere gli Stati membri post-pandemia.
3. **Connotazioni**: Ha una connotazione positiva, ma l'urgenza e i dettagli mancanti generano preoccupazione.
4. **Variazioni linguistiche**: Non ci sono varianti; il termine rimane in inglese, consolidato nel linguaggio istituzionale.

5. **Metafore e analogie**: L'idea di "uscire dal guado" suggerisce il Recovery Fund come un ponte per superare la crisi.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine mantiene il suo significato tecnico di strumento economico europeo senza variazioni.

7. **Reazioni emotive**: Genera fiducia nelle sue potenzialità, ma anche ansia per i ritardi nella sua attuazione.

8. **Analisi del discorso**: È descritto come il pilastro della ripresa, con urgenza nell'attuazione per garantire il successo.

Conclusione: Recovery Fund è essenziale per la ripresa europea, ma richiede una rapida attuazione per essere efficace.

La seconda ondata

- **Mercoledì, 2 settembre 2020 di Roberto Mania**

(Il ritorno alla normalità economica nella seconda parte del 2021. È lo scenario di base sul quale stanno ragionando i tecnici del ministero dell'Economia in vista, da una parte, della legge di Bilancio che dovrà essere inviata a Bruxelles entro il 15 ottobre, e dall'altra del piano nazionale per l'utilizzo dei 209 miliardi messi a disposizione dal cosiddetto Recovery Fund europeo. Un'uscita lenta dalla crisi del coronavirus, ma non lentissima. Un percorso accidentato, per recuperare almeno i livelli del 2019 (anno tuttavia di ristagno economico), legato ancora all'incognita Covid-19 perché nessuno può prevedere come sarà l'autunno e come la diffusione globale della pandemia impatterà su una economia come quella italiana fortemente orientata alle esportazioni, dando per scontato che i tempi del vaccino saranno altri e che l'immunità di gregge non è stata raggiunta. Ed escludendo, inoltre, un nuovo blocco, anche parziale, dell'attività produttiva**)**

Link:laRepubblica 2020-09-02.pdf

1. **Frequenza d'uso:** Il termine è centrale nella pianificazione economica italiana post-pandemia.

2. **Contesto d'uso:** È legato alla gestione dei fondi UE, alla legge di bilancio e alla ripresa economica.

3. **Connotazioni:** Ha un'accezione positiva, ma con elementi di incertezza e prudenza.

4. **Variazioni linguistiche:** Il termine resta in inglese, confermando il suo uso tecnico e internazionale.

5. **Metafore e analogie:** È visto come un "pilastro" o un "faro" per la ripresa, con un percorso "accidentato".

6. **Variazioni semantiche:** Qui il Recovery Fund è uno strumento di stabilità, più che di sviluppo specifico.

7. **Reazioni emotive:** Suscita speranza, ma anche preoccupazione per le incertezze economiche e sanitarie.

8. **Analisi del discorso:** È presentato come essenziale, con un tono realistico sulle opportunità e i rischi.

Conclusione: Il Recovery Fund è cruciale per la ripresa, ma il successo dipende da una gestione efficace.

La terza ondata

- **Domenica, 9 maggio 2021 di Claudio Tito**

(Solo pochi giorni fa Ursula von der Leyen aveva dovuto ammettere che quando l'Italia, nel pieno della prima ondata pandemica, aveva invocato l'intervento solidale dell'Unione Europea la risposta non era stata immediata. Certo, poi tutti i dubbi e le perplessità che una parte del sistema comunitario aveva espresso in quel momento - basti ricordare la gaffe fatta dalla presidente della Bce Lagarde giustamente sanzionata dal presidente della Repubblica Mattarella - sono svanite ed è stata impressa la più grande svolta della storia dell'Unione: il Recovery fund.)

Link:La Repubblica 2021-05-09.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Il termine è centrale e ricorrente nella narrativa politica e istituzionale europea.

2. **Contesto d'uso**: È descritto come simbolo di solidarietà europea, dopo un iniziale ritardo nella risposta alla crisi.

3. **Connotazioni**: Ha connotazioni positive, ma richiama anche le incertezze e le divisioni iniziali dell'UE.

4. **Variazioni linguistiche**: È usato nella sua forma inglese, senza variazioni linguistiche nel testo.

5. **Metafore e analogie**: È definito una "svolta storica", evidenziando il suo impatto epocale per l'Europa.

6. **Variazioni semantiche**: Qui assume una valenza simbolica, oltre che economica, segnando la maturazione dell'UE.

7. **Reazioni emotive**: Suscita orgoglio per la coesione europea, ma anche critiche per i ritardi iniziali.

8. **Analisi del discorso**: È inserito in una narrazione che celebra la resilienza dell'UE, ma ne riconosce le difficoltà iniziali.

Conclusione: Il Recovery Fund è presentato come simbolo di un'Europa che, nonostante le esitazioni, si rafforza di fronte alle crisi.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **23 aprile 2020**

(Conte a Ue: Recovery Fund da 1.500 miliardi, sovvenzioni a Stati membri

"Dovremmo dare chiaro mandato alla Commissione europea di preparare il più presto possibile una concreta proposta per il Recovery Fund, fornendo un ponte per anticipare le risorse quest'anno". Lo ha detto, a quanto si apprende, il premier Giuseppe Conte nel corso del Consiglio Ue. "La dotazione del Recovery Fund dovrebbe essere di 1.500 miliardi e fornire grants (sovvenzioni) agli Stati membri. Le sovvenzioni sono essenziali per preservare il mercato unico, un "level playing field" e assicurare una risposta simmetrica a uno shock simmetrico. "L'emergenza sanitaria è diventata molto presto emergenza economica e sociale. Ma noi ora stiamo affrontando anche un'emergenza politica". Così ha continuato Conte.)

Link:https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AD7wp9L

1-**Frequenza d'uso**: Il termine è ripetuto spesso, segnalando la sua centralità nel dibattito politico ed economico.

2-**Contesto d'uso**: È presentato come una proposta strategica di Conte per affrontare la crisi pandemica.

3-**Connotazioni**: Ha connotazioni positive, ma suggerisce anche una critica alla lentezza dell'UE.

4-**Variazioni linguistiche**: È usato in inglese, insieme ad altri termini tecnici come *grants* e *level playing field*.

5-**Metafore e analogie**: È descritto come un "ponte" tra la crisi e la ripresa economica.

6-**Variazioni semantiche**: Oltre a essere uno strumento finanziario, simboleggia la solidarietà europea.

7-**Reazioni emotive**: Evoca urgenza e determinazione, sottolineando la gravità della crisi.

8-**Analisi del discorso**: È usato per promuovere un'azione solidale e straordinaria a livello europeo.

Conclusione: Il Recovery Fund è visto come cruciale per la stabilità economica e politica dell'UE.

La secondaondata

- **il 09 Ottobre 2020 di Yezers**

(Il 21 luglio scorso, dopo quattro giorni di dure negoziazioni, il Consiglio Europeo ha approvato la bozza di accordo sul *Recovery Fund*, ossia sull'iniezione di 750 miliardi di euro per risollevare le economie europee dalla crisi causata dal Covid-19. Circa la metà di questa somma sarà a fondo perduto, l'altra metà sarà sotto forma di prestiti a lungo termine e a tasso agevolato. L'intero importo sarà garantito da un'emissione comunitaria. All'Italia, che ne è la principale beneficiaria, dovrebbero andare circa 209 miliardi.)

Link: https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2020/10/09/recovery-fund-covid-19/

1. **Frequenza d'uso**: Il Recovery Fund è menzionato una sola volta, ma è il concetto centrale del testo.

2. **Contesto d'uso**: Descrive l'accordo del Consiglio Europeo del luglio 2020, mirato a sostenere l'economia post-Covid-19.

3. **Connotazioni**: Ha connotazioni positive, simboleggiando solidarietà e supporto collettivo tra gli Stati membri.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine è usato in inglese, confermando il suo status internazionale e istituzionale.

5. **Metafore e analogie**: L'iniezione di fondi è descritta come un intervento medico per risanare le economie.

6. **Variazioni semantiche**: Il Recovery Fund è un mix di sovvenzioni e prestiti, evidenziando la sua flessibilità.

7. **Reazioni emotive**: Suscita speranza e fiducia, con particolare enfasi sull'impatto dei fondi per l'Italia.

8. **Analisi del discorso**: Enfatizza l'importanza politica ed economica dell'accordo e il ruolo centrale dell'Italia.

Conclusione: Il Recovery Fund è visto come il pilastro fondamentale per la ripresa economica dell'UE, con l'Italia al centro.

La terza ondata

- **4 marzo 2021 di Alberto Magnani**

(Cos'è e come funziona Next Generation Eu

Next Generation Eu (NGEU) è uno strumento per il rilancio dell'economia Ue dal tonfo del Covid-19, incorporato in un bilancio settennale 2021-2027 del valore di circa 1.800 miliardi di euro (i 750 di Next Generation più gli oltre 1000 miliardi a budget). Il nome scelto evoca un piano proiettato, appunto, sulla nuova generazione e le nuove generazioni della Ue, ma col tempo si è finita per creare una certa confusione terminologica fra espressioni simili o quasi identiche fra loro: Next Generation Eu,

Recovery fund, Recovery plan, Piano nazionale di ripresa e resilienza. Cerchiamo di fare un po' d'ordine.)

Link : https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADlKpzMB

1-**Frequenza d'uso**: Recovery Fund è menzionato una volta, con minore frequenza rispetto ad altri termini come Next Generation EU.

2-**Contesto d'uso**: Viene inserito in un contesto di confusione terminologica tra strumenti economici europei.

3-**Connotazioni**: Mantiene una connotazione positiva, ma evidenzia il rischio di ambiguità nel linguaggio.

4-**Variazioni linguistiche**: È usato in inglese, senza traduzioni, rafforzando la sua valenza tecnica e internazionale.

5-**Metafore e analogie**: Non ci sono metafore dirette, ma il contesto è descritto come un "piano" complesso.

6-**Variazioni semantiche**: Recovery Fund è presentato come parte di strumenti più ampi, suggerendo un uso meno tecnico.

7-**Reazioni emotive**: Non suscita emozioni dirette, ma la confusione terminologica può creare frustrazione.

8-**Analisi del discorso**: Il discorso cerca di chiarire la complessità degli strumenti finanziari europei post-pandemia.

Conclusione: Il Recovery Fund è visto come un elemento di confusione terminologica, con la necessità di maggiore chiarezza nei termini usati.

5.3.10. CORPUS / Occorrenza: Rider (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **Mercoledì 6 Maggio 2020 di Giuseppe Guastella**

(Bussano ignorando se chi apre la porta è positivo o no al Covid-19, rischio dal quale si difendono con mascherine e guanti che non si sa se e quando vengono cambiati e che nessuno controlla, così come nessuno verifica se loro stessi sono stati contagiati. Toccherebbe alle società di delivery assicurare l'igiene e la sicurezza dei rider, anche se non sono loro dipendenti, secondo la Procura di Milano, che ha aperto un'inchiesta conoscitiva — senza indagati e ipotesi di reato — dopo un' ispezione dei carabinieri nel Nucleo ispettorato del lavoro a quattro piattaforme di trasporto e consegna di cibo.)

Link: Corriere della Sera 2020-05-06.pdf

1-**Frequenza d'uso**: "Rider" è usato una sola volta, con un uso specifico legato al lavoro di consegna a domicilio.

2-**Contesto d'uso**: Il termine si inserisce nel contesto delle società di delivery, trattando tematiche di igiene, sicurezza e responsabilità lavorativa.

3-**Connotazioni**: Il termine ha connotazioni sia positive (lavoratori dinamici) che negative (condizioni di lavoro precarie). Qui prevale la seconda.

4-**Variazioni linguistiche**: "Rider" è un prestito linguistico dall'inglese, senza una traduzione precisa in italiano, associato alle piattaforme digitali di delivery.

5- **Metafore e analogie**: Evoca l'immagine del "cavaliere moderno", ma nel contesto attuale la visione è quella di un lavoratore su bicicletta o motorino.

6- **Variazioni semantiche**: Da "cavaliere" o "chi guida un mezzo", il termine ora si riferisce specificamente ai lavoratori delle consegne nelle piattaforme digitali.

7-**Reazioni emotive**: Il termine suscita empatia per le condizioni di lavoro precarie e preoccupazione per la mancanza di tutele, ma anche un senso di modernità.

8-**Analisi del discorso**: Il discorso denuncia la mancanza di sicurezza e le lacune normative, usando "rider" per sottolineare la vulnerabilità dei lavoratori.

Conclusione: "Rider" riflette modernità e globalizzazione, ma mette in evidenza la precarietà del lavoro e l'urgenza di una maggiore responsabilità sociale.

La seconda ondata

- **Martedì 10 Novembre 2020 di Paola Pica**

(Dal 2021 Just Eat introdurrà anche in Italia il modello di consegna a domicilio «Scoober» che inquadra i rider come lavoratori dipendenti. I rider, quindi, — ha annunciato la società di delivery — verranno assunti con contratto di lavoro, paga oraria e tutele di un rapporto di lavoro subordinato. **)**

Link: Corrieredella Sera 2020-11-10.pdf

1. **Frequenza d'uso:** Il termine appare due volte, sottolineando l'importanza del ruolo dei rider nel discorso.

2. **Contesto d'uso:** Il termine è usato per indicare un cambiamento positivo, con l'introduzione di un contratto subordinato per i rider da parte di Just Eat.

3. **Connotazioni:** Le connotazioni sono ora più positive, legate alla stabilità e alla tutela lavorativa.

4. **Variazioni linguistiche:** "Rider" è mantenuto in inglese, senza traduzione, come termine standard per i lavoratori delle consegne.

5. **Metafore e analogie:** "Rider" evoca un'immagine di lavoratore dinamico, ma ora con un accento su professionalità e stabilità grazie al contratto.

6. **Variazioni semantiche:** Il termine ora si lega al concetto di lavoratore tutelato, contrastando con l'accezione di precarietà precedente.

7. **Reazioni emotive:** L'annuncio del contratto subordinato genera reazioni positive, come speranza e approvazione, per le migliorate condizioni lavorative.

8. **Analisi del discorso:** Il discorso evidenzia un cambiamento normativo, con "rider" come simbolo del passaggio a una maggiore stabilità lavorativa.

Conclusione: "Rider" simboleggia il cambiamento verso una maggiore stabilità lavorativa, con una connotazione favorevole nel contesto del miglioramento delle condizioni di lavoro.

La terza ondata

- **Giovedì 22 Aprile 2021 di Federico Fubini**

(Gian Maria Milesi-Ferretti di Brookings Institutions di Washington nota che negli Stati Uniti l'occupazione nel 2020 è crollata tre volte più dell'attività economica, segno che i posti bruciati da Covid sono quelli meno pagati. Anche in Italia è andata così: si sono salvati gli istruiti e i protetti, non gli altri. E per questi ultimi le condizioni di rientro nel mondo del lavoro potrebbero essere ancora più precarie di prima: da ex cameriere di un ristorante che non riaprirà a rider, per esempio**.)**

Link: Corrieredella Sera 2021-04-22.pdf

1. **Frequenza d'uso:** La parola appare una sola volta, nel contesto di un confronto tra lavori stabili e precari.
2. **Contesto d'uso:** Il termine è usato come esempio di lavoro precario per chi perde un impiego stabile.
3. **Connotazioni:** Le connotazioni sono negative, associando "rider" a lavori precari con basse retribuzioni e scarse tutele.
4. **Variazioni linguistiche:** Il termine rimane invariato, usato in modo neutro ma con specifiche connotazioni socioeconomiche.
5. **Metafore e analogie:** Evoca l'immagine di un lavoratore instabile, con la transizione da cameriere a rider che simboleggia un abbassamento delle tutele.
6. **Variazioni semantiche:** Il termine assume il valore simbolico di precarietà lavorativa, rappresentando un lavoro meno protetto.
7. **Reazioni emotive:** Il termine può suscitare preoccupazione o empatia per chi è costretto a lavori meno sicuri e remunerativi.
8. **Analisi del discorso:** "Rider" è usato per evidenziare le difficoltà economiche e l'ineguaglianza post-pandemia, simbolizzando l'instabilità lavorativa.

Conclusione: "Rider" simboleggia la precarietà lavorativa post-pandemia, segnando il peggioramento delle condizioni di lavoro per i meno protetti.

La Repubblica

La prima ondata

- **09 Aprile 2020 di Riccardo Staglianò**

(Contactless, nel lessico famigliare dei riders, assume oggi tutto un altro significato. Non c'entrano le carte di credito che basta appoggiare sul lettore. Ha invece a che fare con le nuove modalità di consegna ai reclusi. Ce lo spiega Gabriel, ciclofattorino a Bologna in attesa di mettere a frutto una laurea in Psicologia: "Appoggiamo l'ordine sul cubo.)

Link:https://www.repubblica.it/venerdi/2020/04/09/news/una_notte_da_rider-301025323/

1-**Frequenza d'uso**: Il termine appare una sola volta, ma è cruciale per definire il gruppo di lavoratori.

2-**Contesto d'uso**: "Riders" è usato nel contesto delle consegne durante la pandemia, evidenziando l'adattamento alle restrizioni.

3-**Connotazioni**: Il termine ha una sfumatura neutra o empatica, legata alla precarietà lavorativa dei giovani.

4-**Variazioni linguistiche**: L'uso del plurale inglese sottolinea l'internazionalità del fenomeno.

5-**Metafore e analogie**: Il "contactless" assume un significato pratico e i riders rappresentano la flessibilità lavorativa.

6-**Variazioni semantiche**: Il termine si arricchisce di significati legati all'innovazione e alla resilienza lavorativa.

7-**Reazioni emotive**: La precarietà di Gabriel suscita empatia e riflessioni sulle difficoltà lavorative dei giovani laureati.

8-**Analisi del discorso**: Il testo evidenzia l'impatto della pandemia sul lavoro dei riders, con una critica implicita alla mancanza di opportunità.

Conclusione: "Riders" simboleggia giovani lavoratori precari, resilienti e adattabili, ma in cerca di stabilità e riconoscimento.

La seconda ondata

- **Sabato, 21 novembre 2020 di Stefano Bartezzaghi**

(Il mondo è già chiuso in casa, già il commercio si può esercitare quasi solo con rider e fattorini — qui ribattezzati graziosamente «consegnator». Gli serviva aggiungere un ragazzo, una ragazza, un vecchio di saggezza profonda ma circoscritta, qualche politico idiota, truculento o entrambe le cose, qualche malvagio potente ma disfunzionale, e insomma non ci mettiamo certo a raccontar la trama. **)**

Link:la Repubblica 2020-11-21.pdf

1. **Frequenza d'uso**: Il termine appare una sola volta, accostato a sinonimi per creare variazioni linguistiche.
2. **Contesto d'uso**: Indica il lavoro di consegna a domicilio, essenziale durante la pandemia, con un tono ironico.
3. **Connotazioni**: **Neutra**: Descrive in modo pratico il ruolo dei rider.**Ironica**: Li presenta con sarcasmo come protagonisti della pandemia.
4. **Variazioni linguistiche**: Affiancato a sinonimi italiani e a una versione giocosa ("consegnator"), enfatizza l'influenza dell'inglese.
5. **Metafore e analogie**: I rider sono visti come ingranaggi essenziali o eroi silenziosi della pandemia.
6. **Variazioni semantiche**: Il termine assume una dimensione narrativa, trasformando i rider in personaggi sociali.
7. **Reazioni emotive**: Il tono ironico può far sorridere ma anche riflettere sulla loro invisibilità sociale.
8. **Analisi del discorso**: Il registro ironico e letterario esalta il loro ruolo senza approfondire le problematiche lavorative.

Conclusione: "Rider" diventa un simbolo ironico della pandemia, essenziale ma sottovalutato, con un gioco lessicale sulla loro importanza.

La terza ondata

- **Sabato, 27 marzo 2021 di Viola Giannoli**

(Ieri in piazza, accanto ai rider, sono scesi pure tassisti, commercianti, ambulanti, guide turistiche, gestori di circhi e luna park, docenti che chiedono sì un ritorno a

scuola ma in sicurezza, e i ristoratori. Per la Coldiretti senza zone gialle fino a fine mese i 360mila locali d'Italia rischiano un crac da 7 miliardi. «Un disastro — dice il governatore della Liguria Giovanni Toti — Bisogna tornare ad aprire». Esattamente quello che per Draghi, invece, ora è un rischio troppo alto**)**

Link: la Repubblica 2021-03-27.pdf

1-**Frequenza d'uso**: Il termine appare una sola volta, elencato tra professioni in difficoltà economica.

2-**Contesto d'uso**: Indica i rider come lavoratori precari, inseriti in una protesta collettiva con altre categorie.**Neutra/solidale**: Evidenzia il disagio economico comune tra le categorie. **Empatica**: Rafforza la percezione della precarietà dei rider.

4-**Variazioni linguistiche**: Mantiene il prestito inglese, distinguendosi dalle professioni tradizionali.

5-**Metafore e analogie**: I rider rappresentano le nuove professioni precarie accanto ai lavoratori tradizionali.

6-**Variazioni semantiche**: Il termine mantiene il suo significato, legandosi alla precarietà lavorativa.

7-**Reazioni emotive**: Il loro inserimento tra le categorie in protesta suscita empatia e solidarietà.

8-**Analisi del discorso**: Il testo evidenzia l'ampiezza della crisi economica, includendo i rider nel movimento di protesta.

Conclusione: "Rider" simboleggia la precarietà lavorativa e la necessità di tutele collettive nella crisi pandemica.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **19 marzo 2020**

(Ristoranti e locali chiusi alla clientela, ma non per il servizio take away, tassativamente consegnato, però, direttamente a casa. Aumenta così il lavoro per i

riders in tutta Italia. Guanti e mascherina, distanza di sicurezza, questa categoria professionale spesso al centro delle cronache per essere sfruttata e sottopagata, ai tempi del coronavirus lavora più del solito, con un po' di paura, ma qualcuno anche con positività.)

Link: https://stream24.ilsole24ore.com/video/italia/i-riders-tempi-coronavirus-portiamo-po-felicita/ADAMaSE

1. **Frequenza d'uso:** Il termine compare una sola volta ma ha un ruolo chiave nel descrivere il lavoro durante la pandemia.

2. **Contesto d'uso:** Indica i rider come lavoratori essenziali nelle consegne a domicilio, legando il loro lavoro alla sicurezza sanitaria e allo sfruttamento.

3. **Connotazioni: Neutra/pratica:** Definisce la loro funzione lavorativa.**Critica:** Evidenzia le condizioni di sfruttamento.**Empatica:** Sottolinea le loro emozioni tra paura e positività.

4. **Variazioni linguistiche:** "Riders" resta invariato senza sinonimi, consolidato nell'uso italiano.

5. **Metafore e analogie:** I rider simboleggiano la resilienza pandemica, evidenziando la loro vulnerabilità.

6. **Variazioni semantiche:** Il termine assume una sfumatura legata all'emergenza sanitaria e al rischio lavorativo.

7. **Reazioni emotive:** La narrazione suscita solidarietà, ammirazione e indignazione per le loro condizioni.

8. **Analisi del discorso:** Il testo enfatizza il ruolo cruciale dei rider, bilanciando utilità sociale e difficoltà lavorative.

Conclusione: "Riders" rappresenta lavoratori essenziali, resilienti ma sfruttati, evidenziando il paradosso tra necessità e precarietà.

La seconda ondata

- **17 Settembre 2020**

(Compenso minimo di 10 euro l'ora. Indennità integrativa (dal 10 al 20%) per lavoro notturno, festività e maltempo. Incentivo orario di 7 euro per i primi quattro mesi dall'apertura del servizio in una nuova città. Premi di 600 euro ogni duemila consegne. I "riders", i ciclofattorini che lavorano per diverse piattaforme di consegna di cibo e pasti pronti, hanno un contratto collettivo nazionale. «Per la prima volta in Europa» sottolineano AssoDelivery (associazione che rappresenta l'industria italiana del food delivery a cui aderiscono Deliveroo, Glovo, Just Eat, Social Food e Uber Eats) e il sindacato Ugl che hanno firmato l'intesa.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/riders-arriva-primo-contratto-collettivo-10-euro-l-ora-e-indennita-la-pioggia-AD5QCwp

1. **Frequenza d'uso**: Il termine appare una sola volta, accompagnato da "ciclofattorini" per chiarimento.
2. **Contesto d'uso**: Identifica i lavoratori delle consegne a domicilio in riferimento a un nuovo accordo sindacale.
3. **Connotazioni**:**Neutra/professionale**: Indica la categoria lavorativa in modo descrittivo.**Positiva**: Associa i rider a un miglioramento dei diritti lavorativi.
4. **Variazioni linguistiche**: "Riders" è affiancato da "ciclofattorini" per rendere il testo più accessibile.
5. **Metafore e analogie**: Il contratto collettivo è metaforicamente un passo avanti nella tutela lavorativa.
6. **Variazioni semantiche**: Il termine assume un valore più istituzionale, legato a nuove regolamentazioni.
7. **Reazioni emotive**: Il tono positivo trasmette un senso di progresso e giustizia sociale.
8. **Analisi del discorso**: Il testo evidenzia il valore dell'accordo come svolta per i diritti dei rider.

Conclusione: "Riders" rappresenta una categoria lavorativa che ottiene maggiore tutela, simbolo di un progresso contrattuale nel settore delle consegne.

La terza ondata

- **5 aprile 2021 di Stefano Elli**

(L’indagine della procura della repubblica di Milano sui big four del delivery food, Uber Eats, Glovo-Foodinho, JustEat e Deliveroo ha portato sulle prime pagine dei giornali ciò che da tempo era sotto gli occhi di tutti: rider che, a Milano come altrove, tagliano strade, bruciano semafori, invadono marciapiedi, spesso sono vittime di incidenti. Sullo smartphone di uno di loro sono state catturate immagini whatsapp di radiografie con fratture multiple allegate a messaggi preoccupati inviati ai colleghi: «Devo guarire in fretta altrimenti mi cancellano dall’app». In tempi di Covid il fenomeno è esploso. La Procura ha voluto vederci chiaro.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/dai-rider-caporali-uomini-dell-arma-che-tutelano-lavoro-ADWyslSB

1. **Frequenza d'uso**: Il termine compare una sola volta, ma il contesto ne approfondisce le difficoltà lavorative.

2. **Contesto d'uso**: Descrive i rider nel settore del delivery food, evidenziando rischi e condizioni precarie.

3. **Connotazioni**: **Negativa**: Associata a sfruttamento, pericolo e precarietà.**Empatica**: Suscita compassione per i rischi affrontati.

4. **Variazioni linguistiche**: Il termine inglese "rider" è usato senza sinonimi italiani.

5. **Metafore e analogie**: I rider sono visti come "guerrieri urbani" che lottano contro il tempo e il traffico.

6. **Variazioni semantiche**: "Rider" assume un significato più ampio, legato a precarietà estrema e rischi fisici.

7. **Reazioni emotive**: La descrizione di incidenti e fratture genera empatia e indignazione.

8. **Analisi del discorso**: Il testo denuncia le problematiche strutturali del delivery food, con un focus su sfruttamento e sicurezza.

Conclusione: "Rider" rappresenta una categoria vulnerabile, simbolo di sfruttamento e pericolo nel sistema delle piattaforme digitali.

5.3.11. CORPUS / Occorrenza: Smartworking (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **Giovedì 23 Aprile 2020 di Leonard Berberi e Fiorenza Sarzanini - illustrazioni di Mirco Tangherlini**

(Secondo la task force guidata da Vittorio Colao l'allentamento delle misure restrittive «mobiliterà al massimo 2,7 milioni di italiani». Persone che si aggiungono a quelle «risparmiate» dal lockdown. E già su questo il dibattitoèaperto. La «ripresa», quando ci sarà, non è detto che sia su volumi significativi. Non solo perché il dato dei pendolari, per esempio, deve tenere conto di quanti proseguiranno con lo smartworking, ma anche perché una fetta non trascurabile di quelli che un tempo prendevano il treno, la metropolitana, il tram e l'autobus nelle prossime settimane e mesi potrebbero ricorrere all'auto privata per ridurre le occasioni a rischio contagio **)**

Link: Corrieredella Sera 2020-04-23.pdf

1. **Frequenza d'uso:** Il termine appare una sola volta, ma è centrale nel dibattito sulla ripresa economica e la mobilità.
2. **Contesto d'uso:** Indica il lavoro da remoto come misura per ridurre gli spostamenti e i rischi sanitari post-lockdown.
3. **Connotazioni: Neutra/positiva:** Soluzione efficace per la sicurezza e la flessibilità lavorativa.**Pratica:** Simbolo di un cambiamento nella cultura del lavoro.
4. **Variazioni linguistiche:** È un prestito dall'inglese, senza sinonimi nel testo, ma equivalente a "lavoro agile" o "telelavoro".
5. **Metafore e analogie:** Rappresenta il progresso tecnologico e una società "intelligente" che adatta il lavoro alle nuove esigenze.

6. **Variazioni semantiche:** Oltre alla flessibilità, assume il significato di strategia per ridurre rischi sanitari e riorganizzare la mobilità.

7. **Reazioni emotive: Positive:** Evoca modernità, sicurezza e comodità.**Negative:** Può suscitare preoccupazioni per isolamento e difficoltà nel separare vita privata e lavoro.

8. **Analisi del discorso:** Inserito in una riflessione sulle conseguenze economiche e sociali del lockdown, è visto come strumento di equilibrio tra sicurezza e normalità.

Conclusione: "Smartworking" rappresenta una soluzione moderna alla crisi pandemica e un possibile cambiamento duraturo nel rapporto tra lavoro e mobilità.

La seconda ondata

- **Martedì 29 Dicembre 2020 di Aldo Cazzullo**

(A maggior ragione nel Paese forse più debole dell'Occidente; che purtroppo è l'Italia. La straordinaria prova offerta dalla società civile — da medici e infermieri che hanno combattuto la pandemia in prima fila, a imprenditori e operai che hanno tenuto duro—non può cancellare gli errori della classe dirigente. I ceti più esposti alla tentazione sovranista sono stati i più colpiti dalla crisi: le classi popolari si sono ulteriormente indebolite; si è allargata la forbice tra chi è garantitoechi no, tra chi può lavorare in smartworking e ricevere lo stipendio e il popolo degli autonomi, degli artigiani, delle partite Iva, dei precari. **)**

Link:https://www.corriere.it/opinioni/20_dicembre_28/ritorno-all-ordine-un-mondo-sottosopra-combattendo-pandemia-de910816-494a-11eb-922c-4ee9293ee215.shtml

1. **Frequenza d'uso:** Compare una sola volta, ma evidenzia il contrasto tra chi ha potuto lavorare da remoto e chi no.

2. **Contesto d'uso:** Indica una modalità che ha garantito reddito a molti, contrapponendosi alle difficoltà di autonomi, artigiani e precari.

3. **Connotazioni: Positiva:** Simbolo di sicurezza economica per chi ha un contratto stabile.**Negativa:** Sottolinea le disuguaglianze tra lavoratori protetti e precari.

4. **Variazioni linguistiche:** Anglicismo diffuso, alternabile a "lavoro agile" o "telelavoro", ma ormai predominante.

5. **Metafore e analogie:** È una "barriera protettiva" per alcuni lavoratori.Rappresenta un lavoro "privilegiato" rispetto a quello che richiede presenza fisica.

6. **Variazioni semantiche:** Assume un valore sociale, simboleggiando la sicurezza economica e le disuguaglianze tra categorie di lavoratori.

7. **Reazioni emotive: Positive:** Per chi lo ha vissuto come protezione e continuità lavorativa.**Negative:** Per chi ha subito precarietà e crisi economica.

8. **Analisi del discorso:** Inserito in un dibattito sulle disuguaglianze amplificate dalla pandemia, rappresenta una spaccatura nel mondo del lavoro.

Conclusione: "Smartworking" diventa simbolo di divisione sociale, tra chi ha mantenuto stabilità e chi ha affrontato precarietà e incertezza economica.

La terza ondata

- **Domenica 25 Aprile 2021 di Rosario De Luca**

(Ansia da prestazione, dilatazione dei tempi di lavoro, senso di isolamento. Ma anche più tempo libero e risparmi sui costi degli spostamenti casa-ufficio. Lo smart working divide gli italiani. Solo il 52% dei lavoratori «da casa» si dichiara contento nel complesso. Tanto che il 43,5% si adatterebbe al ritorno in ufficio, in 4 su 10 sarebbero contenti di tornare tutti i giorni in presenza e solo un 16,7% non vuole rinunciare al lavoro da casa. È quanto emerge da “Smart working, una rivoluzione nel lavoro degli italiani”, un’ indagine realizzata dalla Fondazione Studi dell’Ordine dei Consulenti del Lavoro per mappare il lavoro da remoto un anno dopo.)

Link: Corriere della Sera 2021-04-25.pdf

1-**Frequenza d'uso**: Compare due volte, evidenziando la centralità del tema nel dibattito sui lavoratori italiani durante la pandemia.

2-**Contesto d'uso**: Descrive il lavoro da remoto nel contesto di un'indagine sulla soddisfazione dei lavoratori, analizzandone vantaggi e svantaggi.

3-Connotazioni: **Neutra**: Termine tecnico accompagnato da un'analisi bilanciata. **Ambivalente**: Per alcuni è positivo, per altri è fonte di stress e isolamento.

4-**Variazioni linguistiche**: Anglicismo diffuso, alternabile con "lavoro agile" o "lavoro da remoto", ma predominante nel discorso attuale.

5-**Metafore e analogie**:Paragonato a una "doppia faccia della medaglia" per i suoi pro e contro.Simboleggia un cambiamento radicale nel mondo del lavoro, con divisioni di opinione.

6-**Variazioni semantiche**: Oltre a indicare una modalità lavorativa, rappresenta un fenomeno sociale legato al benessere, alla produttività e alla gestione del tempo.

7-**Reazioni emotive**: **Positive**: Flessibilità e risparmio.**Negative**: Stress, ansia e difficoltà nel gestire i ritmi lavorativi.

8-**Analisi del discorso**: Presentato come un tema che divide, con opinioni polarizzate tra chi lo apprezza e chi preferirebbe tornare in ufficio.

Conclusione: "Smart working" non è solo una modalità lavorativa, ma un fenomeno con impatti psicologici e sociali che genera un forte dibattito tra vantaggi e svantaggi.

La Repubblica

La prima ondata

- **28 Marzo 2020 di Maurizio Ricci**

(Tutti o quasi, milioni di italiani, a casa a scoprire il telelavoro o "smart-working" (lavoro agile è la traduzione corrente, ma, in realtà, si può tradurre anche lavoro intelligente). Ma poi, quando questo incubo epidemia sarà finito, che succederà? La risposta è che il telelavoro è qui per restare, in varie forme, modalità, misure, ma via via più radicate. Perché il telelavoro funziona: rende più produttivi, ma anche più sereni e soddisfatti.)

Link:
https://www.repubblica.it/economia/2020/03/28/news/eurobarometro_smart_working-252467347/

1. **Frequenza d'uso**: Compare una sola volta, descrivendo una modalità lavorativa scoperta dagli italiani durante la pandemia.

2. **Contesto d'uso**: Inserito in un'analisi sul lavoro emergente dalla pandemia, suggerendo una possibile stabilizzazione dello smart working nel futuro.

3. **Connotazioni**: **Positiva**: Associato a produttività, serenità e soddisfazione.**Innovativa**: Indica progresso e trasformazione positiva nel mondo del lavoro.

4. **Variazioni linguistiche**: Anglicismo diffuso, con possibili alternative come "lavoro intelligente" o "lavoro agile", sebbene il primo sia il più usato.

5. **Metafore e analogie**: Metafora di un modo di lavorare più "intelligente", flessibile e adattabile.Analogia con il "lavoro agile" per enfatizzare libertà e mobilità.

6. **Variazioni semantiche**: Non solo telelavoro, ma un miglioramento delle condizioni lavorative che aumenta soddisfazione e produttività.

7. **Reazioni emotive**: Suscita ottimismo, percezione di progresso e benessere lavorativo.

8. **Analisi del discorso**: Il termine enfatizza un cambiamento positivo e suggerisce che lo smart working diventerà una pratica stabile nel mondo del lavoro post-pandemia.

Conclusione: "Smart-working" è presentato come un'innovazione positiva, migliorando produttività e benessere, destinato a rimanere oltre la pandemia.

La seconda ondata

- **Domenica, 1 novembre 2020 di Antonello Guerrera**

(E così, Boris Johnson ha ceduto. Lockdown di un mese in tutta l'Inghilterra. Si parte giovedì 5 novembre e rieccolo, quel motto: "Restate in casa". Si potrà uscire solo per lavori che non si prestano allo smartworking, oppure per fare esercizio fisico o una passeggiata. Chiusi tutti i pub, ristoranti e bar per un mese, permessi soltanto

takeaway e servizio a domicilio: per farli sopravvivere la cassa integrazione statale all'80% è stata rinnovata di altri trenta giorni**)**

Link:la Repubblica 2020-11-01.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Smartworking" appare una sola volta, descrivendo un'attività per rimanere a casa durante il lockdown.
2. **Contesto d'uso**: Indica una modalità di lavoro che permette di restare a casa durante il lockdown, a differenza di lavori che richiedono presenza fisica.
3. **Connotazioni**: **Positiva**: Consente di evitare spostamenti e rispettare le restrizioni sanitarie.**Pragmatica**: Viene visto come una soluzione pratica per continuare a lavorare durante l'emergenza.
4. **Variazioni linguistiche**: "Smartworking" è un anglicismo, ma potrebbe essere sostituito da "lavoro da remoto" o "lavoro agile".
5. **Metafore e analogie**: Simboleggia l'adattamento al contesto della pandemia.Rappresenta una modalità moderna di lavoro, importante a causa delle circostanze sanitarie.
6. **Variazioni semantiche**: Oltre a essere flessibile, diventa sinonimo di resilienza e adattabilità alle nuove circostanze.
7. **Reazioni emotive**: Evoca adattamento forzato ma pratico, senza forti connotazioni emotive.
8. **Analisi del discorso**: Presentato come una soluzione pragmatica al problema del lockdown, senza giudizi sul suo impatto o efficacia.

Conclusione: "Smartworking" è visto come una necessità pragmatica per adattarsi al lockdown, con una connotazione neutra e funzionale.

La terzaondata

- **Domenica, 11 aprile 2021 di Federico Rampini**

(La crisi che in questo momento colpisce l'automobile ha un'origine settoriale e specifica. Un anno fa con i lockdown e la recessione, le case automobilistiche tagliarono la produzione e quindi sospesero gli acquisti di semiconduttori, componenti

essenziali in molte parti di una vettura. Nel frattempo esplodevano i consumi di prodotti elettronici, legati a smartworking, videostreaming, insegnamento a distanza. L'industria dei microchip, abituata a lavorare secondo il principio del "just-in-time" e a minimizzare le giacenze di magazzino per controllare i costi, ha convertito la propria fornitura verso i clienti dell'elettronica.)

Link:La Repubblica 2021-04-11.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Smartworking" appare una sola volta, descrivendo come abbia aumentato la domanda di elettronica durante la pandemia.

2. **Contesto d'uso**: Il termine è collegato all'aumento dei consumi di elettronica, in relazione con il lavoro remoto durante la pandemia.

3. **Connotazioni**: **Positiva**: Stimola la domanda di tecnologia.**Necessaria**: Aumenta la necessità di dispositivi tecnologici durante la pandemia.

4. **Variazioni linguistiche**: "Smartworking" è un anglicismo, ma potrebbe essere tradotto come "lavoro da remoto" o "lavoro agile".

5. **Metafore e analogie**: Il termine non è usato metaforicamente, ma come un fattore che ha influenzato concretamente l'economia.

6. **Variazioni semantiche**: Diventa un motore che ha spinto il cambiamento nelle dinamiche industriali e di consumo durante la pandemia.

7. **Reazioni emotive**: La reazione emotiva è neutra o positiva, vista come causa dell'aumento della domanda di elettronica.

8. **Analisi del discorso**: Lo smartworking è descritto come una causa tangibile del cambiamento economico e dell'aumento della domanda di prodotti elettronici.

Conclusione: "Smartworking" è utilizzato per spiegare l'aumento della domanda di elettronica, con una connotazione positiva e funzionale.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **9 aprile 2020 (P-R)**

(Con l'emergenza Covid-19 per la prima volta lo smart working è diventato all'improvviso una necessità e una priorità per tutelare la salute delle persone, il lavoro e i servizi. Dall'oggi al domani aziende e Pubbliche amministrazioni sono state chiamate a realizzare questa trasformazione, quando, solo fino a qualche settimana prima, il lavoro agile era parte di un processo più ampio di digitalizzazione del lavoro che procedeva a passo non così spedito.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/smart-working-e-innovazione-contro-coronavirus-ADeQ1EJ

1. **Frequenza d'uso**: "Smart working" appare una volta, descrivendo una modalità lavorativa diventata centrale a causa dell'emergenza sanitaria.

2. **Contesto d'uso**: Il termine è usato per descrivere come la pandemia ha spinto aziende e pubbliche amministrazioni a adottare il lavoro agile, accelerando la digitalizzazione del lavoro.

3. **Connotazioni**: **Necessità**: È associato a una situazione urgente, dove il lavoro agile è diventato prioritario per la sicurezza e la continuità.**Positiva**: Implica un'evoluzione digitale positiva con benefici a lungo termine.

4. **Variazioni linguistiche**: "Smart working" è un anglicismo, ma potrebbe essere tradotto come "lavoro agile" o "lavoro da remoto".

5. **Metafore e analogie**: Il passaggio evoca il concetto di "trasformazione", suggerendo un cambiamento rapido e necessario.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine assume una semantica di urgenza e adattamento, perdendo la sua connotazione di scelta e flessibilità.

7. **Reazioni emotive**: La parola evoca frustrazione per l'adozione forzata, ma anche un senso di necessità e adattamento rapido alla crisi.

8. **Analisi del discorso**: Viene sottolineato il contrasto tra la gradualità del processo di digitalizzazione e l'urgenza imposta dalla pandemia per adottare lo smart working.

Conclusione: "Smart working" è una risposta rapida e obbligatoria all'emergenza sanitaria, enfatizzando la trasformazione improvvisa delle modalità lavorative verso una digitalizzazione accelerata.

La seconda ondata

- **12 ottobre 2020**

(Di fronte all'impennata dei contagi da coronavirus, il Governo lavora a un nuovo Dpcm. «Cercheremo di licenziare il Dpcm già stasera» ha annunciato il premier Giuseppe Conte a Taranto. Il provvedimento conterrà una serie di misure restrittive considerate necessarie affinché la situazione non precipiti con pesanti ripercussioni per il sistema sanitario, già messo a dura prova dalla prima ondata del Covid-19. Al vaglio dell'esecutivo c'è lo stop al calcetto e a tutti gli sport di contatto a livello amatoriale, ma anche una stretta sulla "movida" con chiusura di bar e ristoranti a mezzanotte - anche se circola l'ipotesi di un ulteriore anticipo alle 23 - e il divieto di sostare davanti ai locali dopo le 21. E ancora, ulteriori restrizioni per le cerimonie (come matrimoni e comunioni per un massimo 30 invitati) e un stop assoluto alle feste private. Come pure la conferma per le aziende a incentivare il ricorso allo smart working.)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADRhC1u

1. **Frequenza d'uso**: "Smart working" appare una volta, utilizzato in un contesto di misure governative per contenere la diffusione del Covid-19.

2. **Contesto d'uso**: È menzionato come una delle misure adottate dal governo per ridurre i contatti fisici e contenere i contagi durante la pandemia.

3. **Connotazioni**: **Necessità**: È visto come una misura essenziale per limitare il virus.**Positiva**: Considerato utile per la sicurezza collettiva e per evitare il sovraccarico del sistema sanitario.

4. **Variazioni linguistiche**: "Smart working" è un anglicismo, ma potrebbe essere tradotto come "lavoro agile" o "lavoro da remoto", sebbene il termine inglese sia ormai consolidato.

5. **Metafore e analogie**: Non ci sono metafore o analogie, ma lo smart working è trattato come una risposta pratica alla crisi.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine assume un significato obbligatorio, legato alla necessità di contenere la pandemia, perdendo la connotazione di flessibilità.

7. **Reazioni emotive**: La reazione emotiva è neutra, collegata principalmente alla funzionalità del lavoro in emergenza.

8. **Analisi del discorso**: Il passaggio descrive lo smart working come una misura urgente e pratica, essenziale per ridurre il rischio di contagio e garantire la continuità del lavoro.

Conclusione: "Smart working" è una misura necessaria imposta per affrontare l'emergenza sanitaria, vista come una soluzione vantaggiosa per contenere i contagi e preservare la salute pubblica.

La terza ondata

- **27 Aprile 2021 di di Sebastiano Fadda**

(Vediamo spesso numerosi segnali di una visione riduttiva della problematica e delle potenzialità dello “Smart Working”: concentrazione esclusiva sulla regolamentazione giuridica del rapporto di lavoro, predisposizione di “graduatorie” basate su parametri di tipo individuale (figli minori, patologie, distanza dal luogo di lavoro), predeterminazione di date e “quote” di lavoro agile. Considerare solo questi aspetti al di fuori del contesto sistemico della trasformazione tecnologica significa sterilizzare tutte le opportunità che si aprono con la riorganizzazione dei processi produttivi. La pandemia è stata una frustata: ci si è accorti che è possibile lavorare anche da remoto, si sono anche elaborate classifiche di lavori più o meno “remotizzabili”)

Link:
https://i2.res.24o.it/pdf2010/Editrice/ILSOLE24ORE/ILSOLE24ORE/Online/_Oggetti_Embedded/Documenti/2021/04/27/AllPage-20210427.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Smart working" appare due volte, descritto come un fenomeno ampio con una critica alla visione limitata che alcuni ne hanno.

2. **Contesto d'uso**: È inserito in una critica che accusa la visione riduttiva dello smart working, che si concentra solo su aspetti giuridici e individuali.

3. **Connotazioni**: **Negativa**: Viene ridotto a una questione legale e individuale, senza esplorarne il potenziale.**Positiva (di potenzialità)**: Tuttavia, viene sottolineato che ha enormi opportunità, se compreso nel suo contesto sistemico.

4. **Variazioni linguistiche**: Non ci sono variazioni, "smart working" è preferito rispetto a "lavoro agile" per la sua diffusione.

5. **Metafore e analogie**: La pandemia è descritta come una "frustata", suggerendo una trasformazione improvvisa che ha reso visibile il lavoro remoto come un beneficio collaterale della crisi.

6. **Variazioni semantiche**: "Smart working" è visto criticamente come una parte di un cambiamento più ampio, che rischia di essere frainteso se ridotto agli aspetti giuridici.

7. **Reazioni emotive**: La critica suscita frustrazione verso la visione ristretta del lavoro agile, esprimendo delusione per la sua superficialità.

8. **Analisi del discorso**: Il discorso critica il trattamento ridotto dello smart working, proponendo una visione più trasformativa, che va oltre gli aspetti legali e individuali.

Conclusione: "Smart working" viene criticato per essere visto come una mera questione tecnica, ignorando il suo potenziale di trasformazione sistemica, con la pandemia che ha solo messo in evidenza questa opportunità.

5.3.12. CORPUS / Occorrenza: Spillover (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Reppublica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

La prima ondata

- **Mercoledì 18 Marzo 2020 di Adriana Bazzi**

(I virus esistono da sempre? Quando sono pericolosi per l'uomo?«Sì, i virus esistono fin da quando hanno avuto un ospite da infettare: da soli non ce la fanno a

sopravvivere — continua Burioni — e hanno bisogno di altri esseri viventi per moltiplicarsi. Molti coronavirus, nel tempo, si sono adattati all'uomo e provocano solo banali raffreddori. Sono diventati "buoni" e noi ci possiamo convivere. Poi ci sono i "cattivi", come il nuovo SarsCoV-2, che hanno come serbatoio certi animali e, poi, fanno il salto di specie, arrivando all'uomo in tempi rapidi: è il cosiddetto "spillover". E per noi sono guai, perché non abbiamo difese»)

Link: Corriere della Sera 2020-03-18.pdf

1-**Frequenza d'uso**: "Spillover" appare una volta, descrivendo il salto di specie dei virus.

2-**Contesto d'uso**: È utilizzato in un contesto scientifico per spiegare come un virus animale possa infettare l'uomo.

3-**Connotazioni**:**Negativa**: Implica un rischio pericoloso per l'umanità.**Neutra (scientifica)**: È un termine tecnico usato per descrivere un fenomeno naturale.

4-**Variazioni linguistiche**: "Spillover" è un anglicismo specifico della virologia, senza variazioni linguistiche significative.

5-**Metafore e analogie**: Il termine evoca l'immagine di un fluire oltre un confine, implicando un "salto" tra specie.

6-**Variazioni semantiche**: Il significato di "spillover" è specifico al contesto biologico e non subisce variazioni semantiche.

7-**Reazioni emotive**: Evoca paura e preoccupazione per il rischio immediato di una malattia zoonotica.

8-**Analisi del discorso**: "Spillover" spiega il processo di trasmissione di un virus da animale a uomo, enfatizzando i rischi per la salute pubblica.

Conclusione: "Spillover" descrive il passaggio di un virus animale all'uomo, con implicazioni negative legate alla minaccia per la salute umana, nel contesto scientifico ed emotivo.

La seconda ondata

- **Domenica 3 Gennaio 2021 di Corinna De Cesare**

(Non bastava il Devoto-Oli con i nuovi termini legati all'emergenza sanitaria: da «lockdown» a «tamponare», da «spillover» a «droplet» in un lungo elenco di parole nuove che, nel corso del 2020, abbiamo imparato ormai ad ascoltare (e pronunciare). Ora i termini legati al Covid planano anche sui bilanci aziendali: una società su tre, delle italiane quotate in Borsa, teme infatti il coronavirus e lo ha già inserito tra i possibili rischi del bilancio presentato quest'anno.)

Link: Corriere della Sera 2021-01-03.pdf

1-**Frequenza d'uso**: "Spillover" appare una sola volta, tra altri termini legati alla pandemia.

2-**Contesto d'uso**: È inserito in un discorso sull'evoluzione del linguaggio durante l'emergenza sanitaria, insieme ad altri nuovi termini.

3-**Connotazioni**:**Neutro**: Usato per descrivere un cambiamento linguistico, senza implicazioni emotive.**Cognitivo**: Riguarda l'adattamento del linguaggio alle nuove realtà della pandemia.

4-**Variazioni linguistiche**: "Spillover" è utilizzato come esempio di termine scientifico diventato comune senza variazioni semantiche.

5-**Metafore e analogie**: Evoca l'idea di un fenomeno che "trasborda" da un ambito tecnico al linguaggio quotidiano.

6-**Variazioni semantiche**: Il termine non subisce variazioni significative, ma si diffonde nel linguaggio pubblico e nei media.

7-**Reazioni emotive**: Non suscita forti emozioni, ma riflette l'introduzione di nuovi termini nel vocabolario comune.

8-**Analisi del discorso**: "Spillover" illustra come un termine tecnico sia diventato parte del linguaggio quotidiano durante la pandemia, con implicazioni anche economiche.

Conclusione: "Spillover" è usato come esempio di un termine scientifico che è stato integrato nel linguaggio quotidiano, evidenziando la trasformazione linguistica durante l'emergenza sanitaria.

La terza ondata

- **Domenica 18 Aprile 2021 di Giangiacomo Schiavi**

(«In Lombardia puntiamo a diventare punto avanzato di ricerca biomedicaeanche di mettereafrutto il know how che dolorosamente ci siamo costruiti sulle malattie infettive. Nelle linee di programma c'è un Centro di coordina- mento nazionale per la prevenzione delle malattie infettive. Un grande progetto, perché prevenire vuol dire anche avere un occhio attento ad aspetti come cambiamenti climatici, decadimento della biodiversità e della qualità dell'ambiente, al traffico degli animali che possono costituire i prodromi per zoonosi, spillover e catastrofiche pandemie, come quella che stiamo attraversando» **)**

Link: Corriere della Sera 2021-04-18.pdf

1-Frequenza d'uso: "Spillover" appare una sola volta, nel contesto della prevenzione delle malattie infettive e dei fattori che favoriscono la loro emergenza.

2-Contesto d'uso: Il termine descrive il passaggio di virus da animali a esseri umani, in un discorso che riguarda la prevenzione delle malattie e la possibilità di future pandemie.

3-Connotazioni: Preoccupazione: Rappresenta un rischio di malattie gravi che potrebbero emergere da specie animali**. Anticipazione:** Allude a possibili future crisi sanitarie, legate a fattori ambientali e biologici.

4-Variazioni linguistiche: "Spillover" mantiene il suo significato tecnico originale, senza variazioni, adattato al contesto della prevenzione sanitaria.

5-Metafore e analogie: Il termine richiama l'immagine di un "trasbordo" di malattie da una specie all'altra, con effetti devastanti.

6-Variazioni semantiche: Pur mantenendo il significato biologico, il termine viene inserito in un discorso più ampio su prevenzione, politiche sanitarie e fattori sistemici.

7-Reazioni emotive: Evoca preoccupazione per il futuro e urgenza, legata alla necessità di prevenire future pandemie.

8-Analisi del discorso: "Spillover" è usato per evidenziare il rischio biologico e motivare politiche di prevenzione per evitare crisi sanitarie.

Conclusione: "Spillover" indica il rischio del passaggio di malattie da animali a umani, con connotazioni di urgenza, in un contesto di prevenzione per evitare future pandemie.

La Repubblica

La prima ondata

- **15 Aprile 2020 di Stefania Di Lellis**

(Sì, il Covid-19 è la pandemia che avevo ventilato nel mio libro Spillover. Ma attenzione, non è l'ultima. Altre ce ne saranno e dobbiamo essere preparati meglio di come siamo stati stavolta". Parola di David Quammen, lo scrittore e divulgatore scientifico che con il suo libro "Spillover" del 2012 è tornato in cima alle classifiche sull'onda del coronavirus.)

Link:
https://www.repubblica.it/esteri/2020/04/15/news/spill_over_domande_e_risposte-301026310/

1. **Frequenza d'uso:** "Spillover" appare due volte: come titolo del libro di Quammen e come fenomeno scientifico descritto nel libro.
2. **Contesto d'uso:** Il termine si riferisce al libro di Quammen che esplora il tema delle pandemie e dei virus che passano dagli animali agli esseri umani.
3. **Connotazioni: Previsione e allarme:** Indica il rischio di future pandemie, con un avvertimento per la vulnerabilità umana. **Anticipazione:** Esprime l'idea che la pandemia non sia un evento isolato, ma parte di un possibile scenario ricorrente.
4. **Variazioni linguistiche:** "Spillover" mantiene il suo significato scientifico anche come titolo del libro, senza variazioni linguistiche.
5. **Metafore e analogie:** Il termine suggerisce un passaggio da una condizione (malattia animale) a un'altra (malattia umana) e può applicarsi anche a fenomeni più ampi.
6. **Variazioni semantiche:** "Spillover" diventa un avvertimento culturale e politico, ampliando il significato al di là del contesto biologico.

7. **Reazioni emotive:** Evoca preoccupazione, paura e riflessione, sottolineando la necessità di prepararsi a possibili crisi sanitarie future.

8. **Analisi del discorso:** "Spillover" evidenzia la previsione di future pandemie e l'urgenza di migliorare le capacità di prevenzione e risposta.

Conclusione: "Spillover" è usato per sottolineare il rischio di future pandemie e la necessità di prepararsi, facendo riferimento al libro di Quammen.

La seconda ondata

- **Mercoledì, 23 settembre 2020 di Lara Crinò**

(Come facciamo ad affrontare l'ignoto? «Per imparare davvero da questa pandemia, dobbiamo riflettere sul fatto che la nostra specie non è staccata dalle altre specie viventi. Il messaggio chiaro del processo di spillover, come ci ricorda il filosofo Emanuele Coccia, è che siamo un pezzo di una catena, che è quella della vita, che ci accomuna alle altre specie. La sfida che abbiamo posto con Broken Nature e che continueremo a porre con Unknown, Unknowns è proprio questa: è il momento non solo di prendersi cura delle altre specie viventi, ma di capire qual è il loro punto di vista. Ci serve un doppio movimento»**)**

Link: la Repubblica 2020-09-23.pdf

1-**Frequenza d'uso**: "Spillover" appare una sola volta, usato in un contesto filosofico e riflessivo.

2-**Contesto d'uso**: Il termine descrive la connessione tra l'umanità e le altre specie, enfatizzando l'interdipendenza e la continuità tra esseri umani, animali e natura.

3-**Connotazioni**:**Interconnessione**: Il termine suggerisce una visione del mondo interconnesso, dove ogni specie è parte di un ecosistema comune. **Riflessione etica e filosofica**: Si allude a una responsabilità etica verso la natura e le altre specie.

4-**Variazioni linguistiche**: "Spillover" acquisisce una sfumatura filosofica, riferendosi alla catena della vita e alla nostra responsabilità verso essa.

5-**Metafore e analogie**: Il termine è usato come metafora per rappresentare il legame tra l'uomo, gli animali e l'ambiente naturale, sfidando la separazione tra le specie.

6-**Variazioni semantiche**: "Spillover" assume una connotazione etica, indicando il trasferimento di effetti e responsabilità tra le specie.

7-**Reazioni emotive**: Evoca riflessione, consapevolezza e una sensazione di responsabilità, suggerendo un cambiamento di prospettiva verso maggiore empatia e cooperazione.

8-**Analisi del discorso**: Il termine viene usato per promuovere una visione integrata della vita, dove tutte le specie sono parte di un ecosistema interdipendente.

Conclusione: "Spillover" va oltre il suo significato biologico, diventando simbolo di una visione inclusiva e responsabile della vita e della natura.

La terza ondata

- **27 Aprile 2021 di Elena Dusi**

(Le bozze del Pnrr parlavano di un laboratorio specializzato per il sequenziamento dei nuovi virus, di un possibile nuovo spillover, cioè del passaggio di un patogeno dal mondo animale agli uomini. Ma chi ci ha detto che le prossime minacce per la salute della popolazione debbano ricalcare l'attuale pandemia?")

Link:https://www.repubblica.it/cronaca/2021/04/27/news/la_prossima_pandemia_-298339097/

1. **Frequenza d'uso:** Il termine *spillover* appare una sola volta ma è comune nel linguaggio scientifico e giornalistico sulle pandemie.
2. **Contesto d'uso:** Utilizzato in un contesto biomedico, riferito al passaggio di virus dagli animali all'uomo.
3. **Connotazioni:** Ha un'accezione scientifica e allarmante, legata al rischio di nuove epidemie.
4. **Variazioni linguistiche:** È un prestito dall'inglese, con alternative meno usate come *salto di specie*.

5. **Metafore e analogie:** Evoca un "traboccamento" incontrollato di agenti patogeni.
6. **Variazioni semantiche:** Mantiene un significato stabile, riferito alla trasmissione di virus tra specie.
7. **Reazioni emotive:** Può suscitare preoccupazione, suggerendo il pericolo di nuove pandemie.
8. **Analisi del discorso:** Il termine evidenzia l'importanza della ricerca scientifica, ma il testo ne mette in discussione la centralità nelle future minacce sanitarie.

Conclusione: *Spillover* è un concetto chiave per comprendere le pandemie, ma il testo invita a riflettere su altri possibili rischi per la salute globale.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **31 maggio 2020 di Vittorio Pelligra**

(«Mancanza di immaginazione». È stata questa la risposta fornita da Ali Khan, preside del College of Public Health dell'Università del Nebraska, al suo intervistatore, David Quammen, noto autore di "Spillover. L'evoluzione delle pandemie" (Adelphi, 2012), libro best-seller internazionale su virus, cacciatori di virus, epidemie e zoonosi. Quammen, in una recente intervista ha chiesto a Khan, che per anni è stato direttore dell'Office of Public Health Preparedness and Response, la struttura incaricata di immaginare e progettare le risposte alla minaccia epidemica negli Stati Uniti, che cosa sia andato così rovinosamente storto nella gestione di SARS-CoV-2, che cosa ne sia stato della preparazione della sanità pubblica e perché la maggior parte dei paesi si sono trovati così impreparati.)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/covid-crisi-che-avremmo-potuto-gestire-e-l-importanza-rischio-AD3RlXU

1. **Frequenza d'uso:** "Spillover" appare una sola volta, come titolo del libro di David Quammen, per trattare l'evoluzione delle pandemie.

2. **Contesto d'uso:** Il termine è usato per indicare il passaggio di malattie zoonotiche e la riflessione sulle cause delle epidemie, in particolare quelle di origine animale.

3. **Connotazioni: Sconvolgimento e cambiamento:** "Spillover" connota il rischio e la diffusione di malattie con impatti globali. **Ignoranza e impreparazione:** Implica il fallimento nella gestione delle pandemie, come nel caso del COVID-19.

4. **Variazioni linguistiche:** Il termine mantiene il significato tecnico di passaggio di malattie, ma nel titolo del libro si amplia anche alle implicazioni sociali e politiche.

5. **Metafore e analogie:** "Spillover" evoca immagini di un flusso incontrollato, simboleggiando la diffusione di malattie da animali a umani.

6. **Variazioni semantiche:** Il termine indica il passaggio di malattie, ma nel contesto del libro si riferisce anche a un fenomeno evolutivo globale con implicazioni ecologiche e politiche.

7. **Reazioni emotive:** "Spillover" evoca preoccupazione e impotenza di fronte alla minaccia di future pandemie, suscitando frustrazione per l'inadeguata preparazione.

8. **Analisi del discorso:** Il termine sottolinea la gestione inadeguata della pandemia e la necessità di preparazione per affrontare il rischio di malattie zoonotiche.

Conclusione: "Spillover" è usato per discutere le pandemie e la preparazione insufficiente dei sistemi sanitari globali, mettendo in luce i fallimenti nonostante la consapevolezza del rischio.

La seconda ondata

- **24 settembre 2020 di Lara Ricci**

(Il cinismo e la disfatta dell'immaginazione, della capacità di prevedere ciò che sarebbe accaduto: sono le ragioni del precipizio in cui il Covid-19 ci ha sprofondato secondo David Quammen, divulgatore scientifico appassionante. Nel 2012,

in *Spillover* (Adelphi), poderoso saggio sulla “tracimazione”, il passaggio di un virus da una specie all’altra che è all’origine delle pandemie, aveva riferito di un’ipotesi molto radicata tra gli esperti: l’arrivo di un’infezione virale originatasi in una foresta pluviale o in un mercato della Cina meridionale. **)**

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/il-covid-19-disfatta-dell-immaginazione-AD7juap

1. **Frequenza d'uso:** "Spillover" appare una sola volta nel passaggio, come parte del titolo del libro di David Quammen, descrivendo la trasmissione di virus tra specie.

2. **Contesto d'uso:** Il termine si riferisce al passaggio di virus tra specie, un concetto discusso nel libro di Quammen, legato alla capacità di prevedere e prevenire pandemie.

3. **Connotazioni: Previsione e imprevisto:** Evoca il concetto di un fenomeno prevedibile ma trascurato. **Causa di pandemie:** Implica che le pandemie derivano da interazioni ecologiche complesse e richiedono responsabilità nella prevenzione.

4. **Variazioni linguistiche:** "Spillover" è un termine tecnico che descrive il passaggio di virus, ma il suo uso nel libro lo rende più accessibile al pubblico.

5. **Metafore e analogie:** Il termine suggerisce un fenomeno che trabocca e supera i confini, come il passaggio di un virus che, se non monitorato, può causare gravi conseguenze.

6. **Variazioni semantiche:** "Spillover" assume una semantica più ampia, legata alla consapevolezza globale e alla preparazione, piuttosto che solo al fenomeno biologico.

7. **Reazioni emotive:** Evoca frustrazione e senso di colpa per la mancanza di preparazione e la sottovalutazione dei rischi, nonostante gli avvertimenti.

8. **Analisi del discorso:** "Spillover" è usato per esplorare la responsabilità nell'affrontare le pandemie e la difficoltà di prevederle, diventando simbolo di una visione preventiva della salute globale.

Conclusione: "Spillover" riferisce alla trasmissione di virus tra specie, evocando frustrazione per la previsione ignorata e l'incapacità di affrontare i rischi delle zoonosi durante la pandemia di Covid-19.

La terza ondata

- **19 aprile 2021 di Agnese Codignola**

(Titolo: Quammen: la distruzione degli habitat tra le cause di possibili nuove pandemie

L'autore del bestseller "Spillover" spiega le condizioni che facilitano il salto di specie dei virus. «I leader stanno ignorando le informazioni e le loro implicazioni»)

Link: https://www.ilsole24ore.com/art/quammen-distruzione-habitat-le-cause-possibili-nuove-pandemie-AEBmmFB

1-**Frequenza d'uso**: "Spillover" appare una sola volta nel passaggio, come parte del titolo del libro di David Quammen, che esplora la trasmissione di virus tra specie.

2-**Contesto d'uso**: Il termine si riferisce alla discussione sulla causa delle pandemie, con focus sulla distruzione degli habitat e sul salto di specie dei virus.

3-**Connotazioni**: **Minaccia e causa ecologica**: Evoca un rischio imminente legato alla distruzione degli habitat naturali, aumentando la possibilità di pandemie future. **Negligenza e irresponsabilità**: Critica i leader per non considerare le implicazioni ecologiche e sanitarie, evidenziando la mancanza di prevenzione.

4-**Variazioni linguistiche**: "Spillover" mantiene il suo significato tecnico, ma si inserisce in una discussione ecologica, collegando salute, biodiversità e distruzione degli ecosistemi.

5-**Metafore e analogie**: "Spillover" è una metafora che descrive un fenomeno incontrollato, come una diga che cede, con conseguenze su larga scala.

6-**Variazioni semantiche**: Il termine si espande, da un concetto biologico a uno sociale e politico, con implicazioni per l'ecologia, la sanità pubblica e la governance.

7-**Reazioni emotive**: Evoca preoccupazione e frustrazione per la mancanza di preparazione, denunciando l'irresponsabilità dei leader nel non affrontare i rischi ecologici e sanitari.

8-**Analisi del discorso**: Quammen critica la distruzione degli habitat come causa di "spillover", rappresentando un simbolo della negligenza politica e ambientale.

Conclusione: "Spillover" è utilizzato per descrivere la trasmissione di virus da animali a umani, legandolo alla distruzione degli habitat naturali e all'urgenza di una maggiore consapevolezza ecologica per prevenire future pandemie.

5.3.13. CORPUS / Occorrenza: Task force (necessità trattamento di classificazione, con criteri) Il Corriere Della Sera, La Repubblica e Il Sole 24Ore

Il Corriere Della Sera

la prima ondata

- **Sabato 4 Aprile 2020 di Monica Guerzoni**

(Entro domani, ha annunciato il ministro degli Affari regionali, arriveranno a destinazione i primi 92 infermieri della task force di volontari coordinati dalla Protezione civile e destinati a Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Liguria, Marche, Valle d'Aosta e provincia di Trento)

Link: Corrieredella Sera 2020-04-04.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Taskforce" appare una sola volta, riferendosi a un gruppo di infermieri organizzato per affrontare una crisi sanitaria.

2. **Contesto d'uso**: È usata in un contesto sanitario d'emergenza, dove un gruppo di infermieri è stato creato per supportare diverse regioni italiane durante una crisi.

3. **Connotazioni**: Organizzazione e intervento specializzato: Evoca efficienza, competenza e preparazione. Emergenza e urgenza: Rappresenta un'azione

immediata e concreta. Solidarietà e collaborazione: Suggerisce cooperazione tra professionisti in favore della comunità.

4. **Variazioni linguistiche**: "Taskforce" è un anglicismo usato per enfatizzare l'aspetto urgente e organizzato degli interventi.
5. **Metafore e analogie**: È una metafora di risposta rapida e organizzata, simile a una squadra di soccorso.
6. **Variazioni semantiche**: Originariamente militare, ora il termine è usato anche in ambito civile per descrivere gruppi specializzati in situazioni urgenti.
7. **Reazioni emotive**: Evoca sentimenti di speranza, protezione e responsabilità, con l'immagine di un intervento rapido e coordinato.
8. **Analisi del discorso**: Sottolinea l'importanza e l'urgenza dell'intervento sanitario, con un gruppo specializzato e coordinato nel rispondere alla crisi.

Conclusione: "Taskforce" rappresenta un gruppo di infermieri pronto a intervenire rapidamente in una crisi sanitaria, con un'azione organizzata, efficiente e carica di urgenza, solidarietà e cooperazione.

La seconda ondata

- **Domenica 6 Settembre 2020 di C.Zap.**

(L'affondo di Pier Luigi Lopalco, già coordinatore della task force pugliese per l'emergenza Covid, è pesante. Un vero e proprio attacco politico che si può spiegare con il fatto che il virologo sia stato arruolato tra i candidati a sostegno del governatore uscente Michele Emiliano. Proprio il suo ingresso in politica, infatti, aveva destato nelle scorse settimane pesanti polemiche da parte del centrodestra che ha accusato il professore di mescolare i ruoli a proprio vantaggio.)

Link: Corrieredella Sera 2020-09-06.pdf

1. **Frequenza d'uso:** "Task force" appare una sola volta, descrivendo il ruolo di Pier Luigi Lopalco nella gestione della pandemia in Puglia.

2. **Contesto d'uso:** "Task force" si riferisce a un gruppo di esperti che, sotto la direzione di Lopalco, ha affrontato l'emergenza sanitaria in Puglia, ma il suo coinvolgimento politico ha suscitato polemiche.

3. **Connotazioni:** Efficienza e responsabilità: Evoca un gruppo competente e organizzato per gestire emergenze.Controversia e conflitto: Acquisisce anche una connotazione politica a causa delle critiche a Lopalco.

4. **Variazioni linguistiche:** "Task force" è un anglicismo che indica un gruppo di esperti, utilizzato nel contesto di emergenze sanitarie.

5. **Metafore e analogie:** È una metafora di intervento mirato, ma anche di dinamiche politiche più ampie.

6. **Variazioni semantiche:** Sebbene il termine mantenga il suo significato di gruppo di esperti, si carica di implicazioni politiche legate a Lopalco.

7. **Reazioni emotive:** Evoca emozioni contrastanti, riconoscendo l'efficacia del gruppo, ma sollevando dubbi sul conflitto di interessi di Lopalco.

8. **Analisi del discorso:** "Task force" è legata al ruolo di Lopalco, ma anche al dibattito politico che emerge, mescolando sanità e politica.

Conclusione: "Task force" rappresenta un gruppo di esperti, ma il contesto politico e le polemiche sul ruolo di Lopalco le conferiscono significati complessi, tra organizzazione e conflitto di ruoli.

La terza ondata

- **Mercoledì 21 Aprile 2021 di Silvia Turin**

(Il governo britannico ha annunciato la creazione di una task force per lo sviluppo di farmaci antivirali per la prossima fase della lotta alla pandemia. Lo ha affermato il premier Boris Johnson facendo riferimento in particolare a due medicinali allo studio sotto forma di pillole e di capsule e che dovrebbero essere disponibili per l'autunno. Il compito di questa «Anti virals Taskforce» è di contribuire a rendere più spedito il cammino verso «un'altra vitale difesa» accanto ai vaccini.)

Link: Corrieredella Sera 2021-04-21.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Task force" appare una sola volta, in un contesto importante legato alla gestione della pandemia.

2. **Contesto d'uso**: "Task force" si riferisce a un gruppo creato dal governo britannico per sviluppare farmaci antivirali, complementari ai vaccini.

3. **Connotazioni**:Specializzazione e urgenza: Il termine suggerisce un gruppo altamente specializzato, orientato a soluzioni rapide. Proattività e risoluzione: La "Anti virals Taskforce" è vista come una risposta attiva e mirata per affrontare la pandemia.

4. **Variazioni linguistiche**: "Task force" è un anglicismo, ma qui aggiunge l'elemento "Anti virals", focalizzandosi sul settore medico e sanitario.

5. **Metafore e analogie**: La "task force" è metafora di una risposta rapida ed efficace, simile a una squadra d'assalto che lavora per risolvere un'emergenza.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine si concentra sullo sviluppo di soluzioni mediche e scientifiche, evidenziando l'orientamento sanitario.

7. **Reazioni emotive**: "Task force" suscita speranza per nuove terapie, ma anche un senso di urgenza dato l'obiettivo di accelerare i trattamenti antivirali.

8. **Analisi del discorso**: Il termine sottolinea l'intensità del compito e l'approccio strutturato del governo britannico nella lotta contro il Covid-19.

Conclusione: La "Anti virals Taskforce" rappresenta un gruppo specializzato e mirato a sviluppare farmaci antivirali, simbolo di urgenza e determinazione nella lotta contro la pandemia.

La Repubblica

La prima ondata

- **05 Aprile 2020 di Monica Rubino**

(Botta e risposta tra la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni e il sottosegretario dem con delega all'Editoria Andrea Martella sulla task force contro le fake news sul coronavirus, istituita da Martella per contrastare la disinformazione e le false notizie

sul Covid-19. "Limita la libertà", scrive Meloni su Facebook. "Evita lo scompiglio e tutela la salute dei cittadini. Combatte la disinformazione, non le opinioni", le risponde a distanza il sottosegretario.)

Link:
https://www.repubblica.it/politica/2020/04/05/news/task_force_anti_fake_news_martella_meloni-253198490/

1. **Frequenza d'uso**: "Task force" appare una sola volta, riferendosi a un'unità creata dal governo italiano per combattere le fake news sul coronavirus.

2. **Contesto d'uso**: La "task force" è un gruppo istituito dal sottosegretario Andrea Martella per combattere la disinformazione sulla pandemia.

3. **Connotazioni**: Autorità e competenza: Il termine suggerisce un gruppo di esperti incaricato di affrontare la disinformazione. Controllo e regolamentazione: La creazione della task force evoca un'azione istituzionale per contenere un pericolo per la salute e l'ordine sociale. Polarizzazione e conflitto: La leader Meloni critica l'iniziativa, vedendola come una limitazione della libertà, mentre il sottosegretario difende la necessità di combattere le fake news.

4. **Variazioni linguistiche**: "Task force" è un anglicismo usato senza variazioni semantiche evidenti, comunemente impiegato in contesti politici, sociali o sanitari.

5. **Metafore e analogie**: La "task force" funge da metafora di una risposta strutturata e organizzata a una crisi informativa.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine mantiene il suo significato tradizionale ma si applica a una crisi informativa, non sanitaria.

7. **Reazioni emotive**: "Task force" può suscitare fiducia per l'idea di competenza, ma anche preoccupazione per la libertà di espressione e il rischio di censura.

8. **Analisi del discorso**: Il termine evidenzia il conflitto politico tra la difesa della libertà di opinione e la giustificazione di un intervento istituzionale per combattere la disinformazione.

Conclusione: La "task force" è vista come uno strumento di competenza per combattere le fake news, ma solleva preoccupazioni riguardo alla libertà di espressione e al controllo delle informazioni.

La seconda ondata

- **Lunedì, 2 novembre 2020 di Concetto Vecchio**

(L'appello arriva non a caso all'indomani della chiusura dell'opposizione, che sabato ha rispedito al mittente l'offerta del premier Giuseppe Conte di dare vita a una cabina di regia. Per settimane l'opposizione aveva chiesto di essere coinvolta, stabilendo un metodo che mettesse al centro il Parlamento, e Conte ha nicchiato. E quando, con la pandemia fuori controllo, il premier si è deciso, chiamando ad uno ad uno i tre leader del centrodestra invitandoli a fare parte di una task force, si è visto sbattere la porta in faccia. Un balletto nell'ora più grave, mentre la casa brucia)

Link: la Repubblica 2020-11-02.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Task force" appare una sola volta in un contesto critico legato alla politica e alla pandemia.

2. **Contesto d'uso**: Il termine si riferisce a una proposta del premier Giuseppe Conte di coinvolgere l'opposizione nella gestione dell'emergenza sanitaria, proposta che è stata rifiutata.

3. **Connotazioni**: Collaborazione e cooperazione: Il termine suggerisce un gruppo di esperti e politici destinato a lavorare insieme. Tensione e conflitto: La reazione dell'opposizione e il rifiuto della proposta portano a una connotazione di conflitto politico.

4. **Variazioni linguistiche**: "Task force" non subisce variazioni semantiche evidenti, ma in questo contesto acquista una valenza politica.

5. **Metafore e analogie**: La "task force" è usata metaforicamente come risposta collettiva, ma il suo rifiuto riflette un fallimento nella collaborazione, con l'analogia del "balletto" a simboleggiare indecisioni politiche.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine acquista una valenza politica, simboleggiando una proposta respinta e una critica alla gestione della crisi.

7. **Reazioni emotive**: Può suscitare frustrazione o delusione, dato che la proposta di collaborazione politica è stata respinta in un momento di crisi.

8. **Analisi del discorso**: La "task force" evidenzia un conflitto politico tra governo e opposizione, diventando un simbolo della divisione piuttosto che di cooperazione.

Conclusione: La "task force" rappresenta una proposta di collaborazione politica fallita, simbolizzando la divisione e la tensione tra governo e opposizione, piuttosto che un'azione cooperativa nella gestione della pandemia.

La terza ondata

- **Martedì, 16 marzo 2021 di AnaisGinori**

(Dai 120 milioni di dosi promesse alla Ue per il primo trimestre si è scesi ormai a 30 milioni. Cos'è successo? «È un clamoroso fiasco», dice una fonte della task force dei vaccini a Parigi, parlando di gravi errori di management e strategia industriale. Uno dei tanti segnali che non sono piaciuti è il fatto che il Ceo di AstraZeneca, il francese Pascal Soriot, se ne sia andato a svernare in Australia**)**

Link:la Repubblica 2021-03-16.pdf

1. **Frequenza d'uso**: "Task force" appare una sola volta, riferendosi al gruppo incaricato della gestione delle vaccinazioni in Francia.

2. **Contesto d'uso**: La "task force" è un gruppo di esperti responsabili della distribuzione dei vaccini, indicato come organismo ufficiale coinvolto nella campagna vaccinale.

3. **Connotazioni**: Competenza e gestione: Il termine evoca un gruppo esperto nella gestione della distribuzione dei vaccini. Critica e fallimento: La "task

force" assume una connotazione negativa a causa della critica sulla gestione fallimentare della campagna vaccinale.

4. **Variazioni linguistiche**: "Task force" è un anglicismo, ora usato con una sfumatura negativa a causa della disfunzione nel contesto.

5. **Metafore e analogie**: Il termine non è usato metaforicamente, ma il contesto del fallimento suggerisce un'analogia con un gruppo incapace di risolvere un problema.

6. **Variazioni semantiche**: "Task force" mantiene il suo significato standard, ma acquisisce una connotazione negativa legata all'inefficienza e disorganizzazione.

7. **Reazioni emotive**: L'uso della "task force" può suscitare frustrazione, delusione e indignazione per il fallimento nel gestire la campagna vaccinale.

8. **Analisi del discorso**: Il passaggio evidenzia la disfunzionalità della "task force", suggerendo un fallimento nel raggiungere gli obiettivi prefissati e aumentando la percezione di inefficienza.

Conclusione: La "task force" è usata per riferirsi a un gruppo incaricato della gestione dei vaccini, ma il contesto critico e la connotazione negativa evidenziano una gestione inefficace e problematica.

Il Sole 24Ore

La prima ondata

- **24 aprile 2020 di Nicoletta Cottone**

(Il primo a scendere in capo nella lotta al coronavirus è stato il ministero della Salute: è del 22 gennaio la nomina della task force per combattere il virus che a quell'epoca sembrava appannaggi solo di Wuhan. Solo pochi giorni dopo scatta l'allarme rosso in Italia con il ricovero della coppia - lui ingegnere biochimico e lei umanista di 66 e 65 anni - atterrati a Malpensa il 23 gennaio e soccorsi il 29 gennaio in un albergo al centro di Roma dove alloggiavano. Nella stessa giornata la circolare Salute sulla «Polmonite da nuovo coronavirus (2019 nCoV) in Cina». In tre mesi il nome del nuovo coronavirus cambierà in Covid-19 e arriveranno una raffica di decreti della

Presidenza del consiglio, decreti legge, decreti ministeriali, circolari, ordinanze, delibere, comunicati e note. Documenti che Openpolis ha messo in fila e ha contato: 224 atti in tutto. «La gestione della pandemia - scrivono sul sito - sta passando per le mani di numerose istituzioni. Una mappa molto complessa da ricostruire in cui ogni giorno vengono prese decisioni importanti: legislative e amministrative».)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AD8agUM

1. **Frequenza d'uso**: "Task force" appare una sola volta, ma è centrale nella risposta italiana al coronavirus, riferendosi al gruppo creato dal ministero della Salute.

2. **Contesto d'uso**: La "task force" è composta da esperti e funzionari incaricati di gestire la risposta iniziale alla pandemia in Italia, istituita a gennaio.

3. **Connotazioni**:: Autorità e competenza: Associa la "task force" a un gruppo istituzionale responsabile di una missione critica. Senso di urgenza e responsabilità: Implica una risposta rapida e mirata a un'emergenza sanitaria.

4. **Variazioni linguistiche**: "Task force" è un anglicismo integrato in italiano, con significato di gruppo operativo in contesti di emergenza.

5. **Metafore e analogie**: La "task force" potrebbe essere vista come una forza d'intervento, pronta a fronteggiare una crisi globale.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine diventa legato alla gestione di una crisi sanitaria, assumendo un ruolo centrale nella risposta istituzionale alla pandemia.

7. **Reazioni emotive**: Evoca rassicurazione per la competenza del gruppo, ma anche preoccupazione per la gravità della situazione che richiede un intervento urgente.

8. **Analisi del discorso**: Il termine riflette la reazione immediata del governo italiano alla minaccia del coronavirus, centralizzando la gestione della crisi.

Conclusione: La "task force" è un gruppo istituzionale incaricato di affrontare la pandemia, enfatizzando urgenza e competenza nella risposta del governo italiano.

La seconda ondata

- **25 ottobre 2020**

(«Credo che sapremo se un vaccino sicuro ed efficace entro la fine di novembre o i primi di dicembre», ha affermato in una intervista a Bbc news l'immunologo Anthony Fauci, il volto più noto e autorevole della task force della Casa Bianca contro il Covid-19. Tuttavia, ha aggiunto: «Non saranno di certo sufficienti per vaccinare tutti. Gli individui che lavorano nella sanità lo avranno per primi. Ma un significativo impatto sulle dinamiche della diffusione del virus probabilmente non accadrà prima del secondo o terzo quarto dell'anno 2021».)

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADRB69x

1. **Frequenza d'uso**: "Task force" è usato una sola volta per descrivere il gruppo federale negli Stati Uniti che gestisce l'emergenza Covid-19, con Anthony Fauci come membro chiave.

2. **Contesto d'uso**: Si riferisce al gruppo di esperti sotto la Casa Bianca, impegnato nella gestione della pandemia, in particolare nello sviluppo e distribuzione del vaccino.

3. **Connotazioni**: Leadership e competenza: Associa il gruppo a esperti con autorità nella gestione della crisi. Urgenza e responsabilità: Implica un impegno per trovare soluzioni rapide, come il vaccino, in tempi stretti.

4. **Variazioni linguistiche**: "Task force" è un anglicismo ampiamente usato in italiano, senza significative variazioni nel passaggio.

5. **Metafore e analogie**: Richiama l'immagine di esperti che affrontano una missione urgente, come un'unità di intervento in situazioni critiche.

6. **Variazioni semantiche**: Il termine evidenzia un'azione strategica e operativa a livello nazionale per controllare la pandemia e distribuire il vaccino.

7. **Reazioni emotive**: Evoca fiducia nel gruppo competente, ma anche preoccupazione per la gravità della crisi e la necessità di un intervento rapido.

8. **Analisi del discorso**: L'uso di "task force" conferisce autorevolezza al gruppo di esperti, sottolineando l'importanza della risposta istituzionale coordinata.

Conclusione: La "task force" è un gruppo governativo di esperti incaricato di rispondere alla pandemia negli Stati Uniti, enfatizzando competenza e leadership per gestire la crisi e sviluppare il vaccino.

La terza ondata

- **21 Marzo 2021**

(Quasi 75 milioni di dosi di vaccino sono state somministrate finora in Cina. Lo ha annunciato oggi Mi Feng, portavoce della Commissione sanitaria nazionale cinese, nel corso di una conferenza stampa della task force per la crisi pandemica. «Nel complesso, la risposta al Covid-19 in Cina è stata condotta con fermezza - ha sottolineato il funzionario -. Tuttavia, sono ancora necessarie misure di prevenzione e controllo dell'epidemia più accurate ed efficaci per assicurare che non via sia una ripresa su larga scala dei casi di contagio».

Link: https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADNZgzRB

1. **Frequenza d'uso**: "Task force" appare una sola volta e descrive un gruppo responsabile della gestione della crisi pandemica in Cina.
2. **Contesto d'uso**: Si riferisce a un gruppo di esperti cinesi incaricati di coordinare la risposta al Covid-19, con attenzione alla distribuzione del vaccino e alle misure di prevenzione.
3. **Connotazioni**: Competenza e controllo: Indica un'unità altamente competente e capace di rispondere in modo coordinato a situazioni di emergenza. Efficienza e determinazione: Denota un approccio deciso e mirato contro il Covid-19. Urgente e strategico: Implica urgenza e misure pratiche per contenere la pandemia.
4. **Variazioni linguistiche**: "Task force" è un anglicismo utilizzato invariato, ormai integrato nel discorso istituzionale.
5. **Metafore e analogie**: Il termine può essere visto come un'analogia di un'unità operativa che lavora con precisione per affrontare l'emergenza sanitaria.
6. **Variazioni semantiche**: Indica un gruppo che coordina la risposta alla crisi sanitaria, focalizzando risorse e competenze su un obiettivo comune.

7. **Reazioni emotive**: Evoca fiducia e serietà nella gestione della crisi, rassicurando i cittadini sulla capacità delle autorità di contenere l'emergenza.
8. **Analisi del discorso**: Presenta la "task force" come un gruppo competente che coordina la risposta alla pandemia, dando autorità e credibilità all'azione del governo cinese.

Conclusione: La "task force" è un gruppo organizzato e competente che gestisce la crisi sanitaria in Cina con un approccio strategico, mirato e rassicurante.

CONCLUSIONI GENERALI

Conclusioni generali

La pandemia di COVID-19 ha rappresentato un punto di svolta epocale non solo per la salute pubblica e l'economia globale, ma anche per il linguaggio giornalistico, costretto a ridefinirsi sotto la pressione di un'emergenza multiforme e in continua evoluzione. Questo studio, attraverso un'analisi pragmalinguistica del discorso mediatico italiano, ha evidenziato come i quotidiani *Il Corriere della Sera*, *La Repubblica* e *Il Sole 24Ore* abbiano agito come veri e propri agenti di mediazione simbolica, plasmandosi e plasmando la percezione collettiva della crisi attraverso strategie comunicative complesse.

I risultati emersi confermano l'ipotesi centrale della ricerca: la pandemia ha accelerato un processo di ibridazione linguistica senza precedenti, caratterizzato dalla fusione di registri specialistici (medico-scientifici ed economico-finanziari), dall'adozione massiccia di neologismi (*lockdown*, *infodemia*) e i tecnicismi (virus, intubazione) e i prestiti dall'inglese, e dalla creazione di metafore ibride (*smartworking*, *nemico invisibile*). Tale contaminazione non è stata meramente lessicale, ma ha ridefinito le dinamiche narrative, oscillando tra framing emotivi (bellici, apocalittici) e tentativi di razionalizzazione tecnica, in un equilibrio precario tra allarmismo e rassicurazione.

L'analisi degli atti linguistici ha rivelato un uso strategico di direttive (imperativi nelle norme anti-COVID) e assertivi (dati epidemiologici) per orientare il comportamento del pubblico, mentre l'attenuazione epistemica (*"potrebbe", "sembra"*) e i deittici spaziotemporali (*"oggi", "in Italia"*) hanno permesso di gestire l'incertezza scientifica e politica, ancorando la crisi a un "qui e ora" percepito come minaccioso. La medicalizzazione del discorso economico (es. *immunità di gregge finanziaria, recovery fund*) e la politicizzazione del lessico pandemico, differenziata in base alla linea editoriale delle testate, hanno ulteriormente confermato come la lingua dei media sia stata uno strumento di negoziazione ideologica, riflettendo tensioni tra scienza, istituzioni e opinione pubblica.

Dal punto di vista sociolinguistico, lo studio ha dimostrato che la pandemia ha ridisegnato le gerarchie informative, conferendo centralità agli esperti tecnici

(virologi, economisti) a discapito delle tradizionali figure istituzionali. Questo slittamento ha prodotto un linguaggio giornalistico più tecnico ma anche più frammentato, in cui la comunicazione del rischio è stata spesso veicolata attraverso narrative contrastanti: da un lato, la retorica della resilienza e della speranza (*"ripartenza", "ricostruzione"*), dall'altro, l'enfasi su scenari catastrofici, con effetti ambivalenti sull'adesione comportamentale del pubblico.

Per quanto riguarda gli effetti a lungo termine, l'indagine suggerisce che la pandemia abbia lasciato tracce profonde nel giornalismo italiano, non solo attraverso l'istituzionalizzazione di termini pandemici (*DPCM*, *covid-19*), ma anche nella normalizzazione di meccanismi retorici ibridi e nella crescente permeabilità tra linguaggio specialistico e divulgativo. Tuttavia, la politicizzazione del lessico e la polarizzazione emotiva rischiano di perpetuare dinamiche comunicative disfunzionali, come la sfiducia nelle istituzioni o la banalizzazione del rischio.

L'analisi del corpus evidenzia come i neologismi, i tecnicismi e gli anglicismi legati alla pandemia di Covid-19 abbiano assunto un ruolo centrale nella costruzione del discorso pubblico,

La pandemia di Covid-19 ha trasformato profondamente il linguaggio e il discorso pubblico, ridefinendo il significato di termini chiave e amplificando le implicazioni sociali, politiche ed economiche ad essi connesse. Attraverso l'analisi delle parole chiave utilizzate nei media e nei dibattiti pubblici, emerge come il linguaggio non sia stato solo uno strumento di comunicazione, ma anche un mezzo per modellare percezioni, influenzare decisioni e costruire narrazioni collettive.

Il termine "confinamento" ha subito un'evoluzione significativa, passando da una semplice misura sanitaria a un potente simbolo di inefficienze gestionali, sacrificio collettivo e disuguaglianze sociali. Esso è diventato un elemento retorico attraverso il quale sono state denunciate le carenze nella gestione della pandemia e le difficoltà economiche e psicologiche che hanno colpito la società. Analogamente, il "coprifuoco" si è trasformato da strumento di contenimento sanitario a emblema di tensioni tra autorità e cittadini, oscillando tra disciplina collettiva e limitazione delle libertà individuali.

La pandemia ha anche influenzato la percezione del termine "Covid-19", che da semplice denominazione di una malattia è divenuto un simbolo di regolamentazione collettiva, crisi globale e resilienza. Ha rappresentato non solo un'emergenza sanitaria, ma anche un'opportunità di trasformazione sociale e politica, stimolando la cooperazione internazionale e la ricerca di soluzioni innovative.

Nel contesto educativo, la "Didattica a Distanza" (DaD) ha generato dibattiti accesi, evidenziando tanto la necessità di innovazione nel sistema scolastico quanto le difficoltà psicologiche e pedagogiche affrontate dagli studenti. La DaD è stata vissuta come una risposta emergenziale, ma anche come una sfida che ha messo in discussione il modello tradizionale di istruzione e le sue disuguaglianze strutturali.

I "DPCM", strumenti normativi utilizzati per gestire la crisi, sono stati al centro di critiche e discussioni, sottolineando la tensione tra l'efficacia delle misure adottate e le limitazioni imposte alla libertà personale. Essi hanno rappresentato il tentativo del governo di bilanciare sicurezza e stabilità economica, ma hanno anche sollevato questioni legate alla trasparenza e alla leadership politica.

Parallelamente, il concetto di "focolaio" è diventato una metafora della diffusione del virus e delle strategie di contenimento, rafforzando l'idea di un controllo sanitario costante. Il "distanziamento sociale", pur essendo una misura fondamentale per il contenimento del contagio, ha assunto anche una dimensione psicologica e sociologica, esacerbando sentimenti di isolamento e solitudine.

L'"infodemia", ovvero la diffusione eccessiva di informazioni, spesso contrastanti o errate, ha evidenziato l'importanza della gestione della comunicazione durante la crisi. La disinformazione ha influito sulla percezione della pandemia e sulle risposte della popolazione, rendendo necessaria una maggiore educazione mediatica e strategie di contrasto alla manipolazione dell'informazione.

Il "lockdown" è stato un evento collettivo che ha ridefinito la quotidianità, influenzando l'economia, le relazioni sociali e la salute mentale. Esso ha simboleggiato sia il contenimento del virus sia le difficoltà vissute dalla popolazione, portando a un ripensamento delle politiche di gestione delle crisi.

Infine, la pandemia ha generato neologismi come "maskne", che ha reso tangibile l'impatto fisico delle restrizioni sanitarie, e metafore potenti come "nemico invisibile", che hanno rafforzato la percezione della pandemia come una battaglia collettiva. Termini come "paziente zero" hanno assunto una valenza simbolica, legata all'origine dell'infezione e alle strategie di contenimento.

In conclusione, il linguaggio pandemico ha avuto un ruolo cruciale nella costruzione del discorso pubblico, influenzando la percezione della crisi e il modo in cui la società ha reagito ad essa. Ogni termine analizzato non solo ha descritto un aspetto della pandemia, ma ha anche plasmato il modo in cui essa è stata vissuta, compresa e affrontata. Questa evoluzione linguistica riflette la complessità della crisi e sottolinea la necessità di un'analisi critica del discorso per comprendere appieno le implicazioni sociali, politiche ed economiche della pandemia.

Nel complesso, i neologismi analizzati non solo descrivono gli eventi pandemici, ma li interpretano e li plasmano, influenzando la percezione pubblica e contribuendo alla costruzione di un immaginario collettivo sulla crisi sanitaria e le sue implicazioni.

La pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto significativo sul linguaggio, trasformando termini medici un tempo specialistici in elementi centrali del discorso pubblico e sanitario. Espressioni come "anosmia" e "ageusia" sono diventate indicatori chiave della malattia, contribuendo a una maggiore consapevolezza dei sintomi e facilitando la comunicazione tra scienza e società. Questi termini, una volta confinati all’ambito medico, hanno assunto un ruolo essenziale nella prevenzione e comprensione del virus, dimostrando l'adattabilità del linguaggio medico al contesto emergenziale.

Analogamente, il concetto di "asintomatico" ha subito una profonda trasformazione semantica e pragmatica. Da semplice descrizione clinica, è diventato un elemento cardine della gestione pandemica, influenzando le politiche di prevenzione e le percezioni pubbliche sulla trasmissione del virus. Il termine ha sottolineato l’importanza di misure di contenimento anche in assenza di sintomi visibili, rafforzando la necessità di un approccio precauzionale per ridurre la diffusione del contagio.

Il concetto di "contagio" ha assunto una valenza tecnica ed emotiva, evocando sia la necessità di azioni rapide per arginare il virus, sia l'impatto psicologico e sociale della pandemia. L'uso del termine ha contribuito a modellare la narrativa pubblica, oscillando tra l'allarme per la diffusione del virus e la speranza legata al calo dei casi e alle strategie di contenimento.

Anche il termine "dispnea" ha visto un ampliamento del suo significato nel contesto pandemico, diventando un indicatore di gravità della malattia e sottolineando la necessità di cure tempestive e continue. La sua presenza nel discorso pubblico ha rafforzato l'attenzione sulle conseguenze respiratorie a lungo termine del COVID-19 e sull'importanza della riabilitazione post-virale.

L'idea di "immunità di gregge" ha generato dibattiti, passando da un concetto epidemiologico a un tema di discussione politica e sociale. Se da un lato rappresenta un obiettivo nella strategia vaccinale, dall'altro il suo utilizzo ha evidenziato le incertezze legate alla protezione collettiva e alla gestione delle misure sanitarie nel lungo termine.

L'"intubazione" ha assunto un forte valore simbolico, rappresentando la gravità della pandemia e la lotta per la sopravvivenza dei pazienti più critici. Il termine ha evocato sia la difficoltà della gestione ospedaliera sia la resilienza dei pazienti e del personale sanitario, enfatizzando la necessità di risorse e strategie per affrontare future emergenze.

Il concetto di "letalità" ha rafforzato la percezione della pericolosità del virus, giustificando l'adozione di misure restrittive per proteggere le fasce più vulnerabili della popolazione. La variabilità dei dati sulla letalità ha evidenziato anche le sfide nella raccolta e interpretazione delle informazioni epidemiologiche.

La "mascherina" è diventata non solo uno strumento di protezione sanitaria, ma anche un simbolo di responsabilità collettiva e, in alcuni contesti, di divisione politica. La sua diffusione ha segnato un cambiamento nelle abitudini quotidiane, riflettendo il ruolo delle misure preventive nella gestione della pandemia.

Il termine "negativo", pur avendo una connotazione generalmente sfavorevole, ha acquisito un significato positivo nel contesto pandemico, associato alla sicurezza sanitaria e alla possibilità di un ritorno graduale alla normalità.

Infine, concetti come "picco" e "tampone" hanno rappresentato strumenti fondamentali per la gestione dell'emergenza, rispettivamente identificando le fasi critiche della pandemia e garantendo un controllo accurato della diffusione del virus. La loro rilevanza nel discorso pubblico ha evidenziato l'importanza della comunicazione scientifica chiara e accessibile.Il linguaggio della pandemia ha mostrato una straordinaria capacità di adattamento, unendo tecnicismi medici e linguaggio comune per facilitare la comprensione e la gestione della crisi. L'evoluzione di questi termini ha non solo riflesso l'emergenza sanitaria, ma ha anche lasciato un'impronta duratura sul lessico contemporaneo, modificando il modo in cui la società percepisce e affronta le sfide epidemiologiche.

L'analisi dei termini chiave utilizzati nel discorso giornalistico durante la pandemia di Covid-19 evidenzia la loro funzione pragmalinguistica nel plasmare la percezione pubblica della crisi sanitaria. I termini analizzati, tra cui "cluster", "contact tracing", "Covid Hospital", "delivery", "droplet", "green pass", "hub", "long Covid", "Recovery Fund", "rider", "smart working", "spillover" e "task force", mostrano una stratificazione semantica complessa, in cui il loro uso varia a seconda del contesto, della finalità comunicativa e delle implicazioni ideologiche sottese.

Il termine "cluster" viene prevalentemente utilizzato per descrivere focolai di contagio in diversi contesti, dalle strutture per anziani alle squadre sportive, contribuendo a sottolineare l'urgenza dell'intervento sanitario e la necessità di misure restrittive. In particolare, il suo uso tecnico e scientifico trasmette un senso di allarme e giustifica azioni straordinarie di contenimento.

Il "contact tracing" è presentato come una strategia essenziale per il monitoraggio e il contenimento del virus, enfatizzando la precisione scientifica e il ruolo chiave della tecnologia. Tuttavia, esso solleva questioni etiche e legali, specialmente in merito alla privacy e alla sorveglianza digitale, evidenziando una tensione tra necessità sanitaria e diritti individuali.

Il "Covid Hospital" assume una doppia connotazione: da un lato, rappresenta una risposta strutturata all'emergenza sanitaria, simboleggiando speranza e solidarietà; dall'altro, in alcuni contesti viene descritto come un fallimento gestionale, rivelando inefficienze operative e difficoltà nella gestione dell'emergenza.

Il "delivery" emerge come una soluzione adattiva alle restrizioni pandemiche, con una connotazione ambivalente: se da un lato garantisce la continuità economica e introduce nuove pratiche di consumo, dall'altro rappresenta una risposta emergenziale che non risolve i problemi strutturali del settore della ristorazione e del commercio.

Il termine "droplet" ha acquisito una forte valenza scientifica e simbolica, descrivendo il meccanismo di trasmissione del virus e giustificando le misure preventive come l'uso delle mascherine e il distanziamento sociale. La sua ripetuta presenza nel discorso pubblico ha contribuito a modellare una nuova percezione della quotidianità legata alla prevenzione.

Il "green pass" è stato introdotto come uno strumento per garantire sicurezza sanitaria e riaprire l'economia, ma ha generato divisioni nel dibattito pubblico, con interpretazioni contrastanti tra chi lo vede come una misura di protezione e chi lo percepisce come una limitazione delle libertà personali.

L'"hub" viene associato alla logistica e alla distribuzione di vaccini e beni essenziali, rappresentando efficienza, modernità e coordinamento strategico. Tuttavia, nel contesto lavorativo, può sollevare critiche sulle condizioni di lavoro, come nel caso degli hub di Amazon.

Il "long Covid" è un termine che enfatizza le conseguenze a lungo termine dell'infezione, aumentando la consapevolezza pubblica e stimolando ulteriori ricerche mediche, con implicazioni sia sanitarie che sociali.

Il "Recovery Fund" è presentato come un'opportunità per la ripresa economica dell'Unione Europea, ma il suo successo dipende dall'efficacia della gestione e dall'attuazione concreta delle misure finanziate.

Il "rider" è simbolo della precarietà lavorativa nel contesto della gig economy, con una crescente attenzione alla necessità di regolamentare e migliorare le condizioni lavorative.

Lo "smart working" rappresenta una trasformazione profonda del mondo del lavoro, evidenziando vantaggi come la flessibilità e la digitalizzazione, ma anche problematiche legate alla divisione sociale, alla precarietà e alle implicazioni psicologiche del lavoro da remoto.

Il termine "spillover" ha assunto una connotazione più ampia rispetto al suo significato originario di trasmissione zoonotica, diventando un simbolo della necessità di una maggiore consapevolezza ecologica e di un approccio preventivo per evitare future pandemie.

Infine, la "task force" è generalmente associata a gruppi di esperti incaricati di gestire la pandemia, con un'accezione positiva di competenza e coordinamento. Tuttavia, in alcuni contesti il termine assume una connotazione negativa, evidenziando inefficienze politiche o difficoltà operative.

L'uso di questi termini nel discorso giornalistico sulla pandemia rivela non solo il ruolo della lingua nella costruzione della percezione collettiva della crisi, ma anche le tensioni ideologiche, sociali ed economiche che hanno caratterizzato il periodo pandemico. L'analisi pragmalinguistica di tali termini permette di comprendere meglio come il linguaggio possa influenzare la narrazione della crisi e le risposte della società alle sfide emergenti.

In conclusione, questa ricerca sottolinea il ruolo performativo del linguaggio mediatico durante le crisi: i quotidiani non si sono limitati a descrivere la realtà, ma l'hanno co-costruita attraverso scelte linguistiche deliberate, influenzando la percezione pubblica della pandemia in modo tanto sottile quanto pervasivo. La pragmalinguistica si è rivelata una lente privilegiata per decodificare queste dinamiche, offrendo strumenti critici per interpretare non solo il passato, ma anche le future sfide comunicative in contesti di emergenza.

Riferimentibibliografici

Libri

- Abruzzese, A., Agostini, B., Bechelloni, G., Bettetini, G., Bosetti, G., De Biase, L., De Carli, S., Frattini, S., Pedemonte, E., Mandelli, G., Riotta, G., Staglianò, M., & Zambardino, P. (2001). *Dall'edicola al web* (a cura di C. Hassan). Reset.
- Accademia della Crusca. (1987). *Gli italiani scritti.* Convegno organizzato a Firenze il 22-23 maggio.
- Amossy, R. (2006). *L'argumentation dans le discours.* Armand Colin.
- Andorno, C. (2005). *Che cos'è la pragmatica linguistica.*Carocci Editore.
- Antelmi, D. (2012). *Comunicazione e analisi del discorso.*De Agostini Scuola SpA.
- Aristotele. (2007). *Politica* (I, 2, 1253a). A cura di R. Laurenti. Laterza.
- Armengaud, F. (2007). *La pragmatique.* Collection Que sais-je?, Presses Universitaires de France.
- Aroldi, S. (2011). *Elementi di Psicologia del Linguaggio: Genesi storica e modelli teorici dominanti.*Edizioni Simone.
- Austin, J. L. (1970). *Quand dire, c'est faire.*Paris: Seuil.
- Badir, S. (2014). *La couleur des idées: Sémiotique du blanc.* Presses Universitaires de France.
- Beaugrande, R., & Dressler, W. (1981). *Introduction to text linguistics.* Routledge.
- Beccaria, Gian Luigi. (2006). *Per difesa e per amore: la lingua italiana oggi.*Milano: Garzanti.
- Bell, Allan. (1991). *The Language of News Media.* Oxford, UK; Cambridge, MA: Blackwell.
- Benveniste, Émile. (1966). *Problèmes de linguistique générale.*Paris: Gallimard.
- Bernstein, Richard J. (1990). *The New Constellation: The Ethical-Political Horizons of Modernity/Postmodernity.*Cambridge, UK: PolityPress.

- Bianchi, A. (2017). *Les noms de sémantiques et de polysémie: Mutamenti semantici e ristrutturazioni lessicali nel passaggio dal latino alle lingue romanze.*Università Guglielmo Marconi.
- Black, Max. (1962). *Models and Metaphors: Studies in Language and Philosophy.*Ithaca, N.Y.: Cornell UniversityPress.
- Blanchet, Ph. (1995). *La Pragmatique. D'Austin à Goffman.*Paris: Bertrand-Lacoste, p. 32.
- Boldrini, M. (2006). *Il quotidiano: Teorie e tecniche del linguaggio giornalistico.*Mondadori Università.
- Bologna, M. P. (2016). *Itinerari ottocenteschi tra linguistica storico-comparativa e linguistica generale.*Il Calamo.
- Bonomi, I. (2002). *L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani online.*Cesati.
- Bonomi, I., Masini, A., & Morgana, S. (a cura di). (2003). *La lingua italiana e i mass media.*Carocci.
- Bourdieu, P. (1991). *Language and Symbolic Power*. Harvard University Press.
- Bourdieu, P. (1991). *Language and Symbolic Power*. Harvard University Press.
- Bréal, M. (1897). *Essai de Sémantique: (science des significations).* Hachette.
- Cohen, B. C. (1963). *The Press and Foreign Policy.* Princeton, NJ: Princeton University Press.
- Dardano, M., & Trifone, P. (1996). *La lingua italiana* (XIV ed.). Zanichelli.
- Darmesteter, A. (1887). *La vie des mots étudiée dans leurs significations.* C. Delagrave.
- De Mauro, T. (2019). *Il valore delle parole*, con un saggio di Stefano Gensini. Treccani.
- De Palo, M. (2001). *La conquista del senso: la semantica tra Bréal e Saussure*. Carocci.
- Devoto, G., & Oli, G. (1993). *Vocabolario della lingua italiana* (XII ed.). Le Monnier.

- Dirk Geeraerts, Hubert Cuyckens. (2007). *The Oxford Handbook of Cognitive Linguistics.*
- Eggins, S. (2004). *An Introduction to Systemic Functional Linguistics* (2nd ed.). Bloomsbury Academic.
- Émile Benveniste. (1971). *Problems in General Linguistics*. University of Miami Press.
- Erving Goffman. (1959). *The Presentation of Self in Everyday Life*. Garden City, N.Y.:Doubleday.
- Fairclough, N. (1992). *Discourse and Social Change*. PolityPress.
- Fairclough, N. (1995). *Critical Discourse Analysis: The Critical Study of Language*. London: Longman.
- Ghiglione, R. (1986). *La comunicazione è un contratto.*Liguori.
- Giaccardi, C. (2005). *La comunicazione interculturale.*Il Mulino.
- Greimas, A. J. (1970). *Du sens : essais sémiotiques.* Éditions du Seuil.
- Grice, H. P. (1989). *Studies in the Way of Words.*Harvard UniversityPress.
- Habermas, J. (1984). *The Theory of Communicative Action.*Boston: Beacon Press.
- Halliday, M. A. K. (1994). *An Introduction to Functional Grammar* (2nd ed.). Edward Arnold.
- Harris, Z. S. (1951). *Methods in Structural Linguistics.*University of Chicago Press.
- Kerbrat-Orecchioni, C. (1986). *L'Énonciation: De la subjectivité dans le langage (4ème édition).*Paris: Broché.
- Kerbrat-Orecchioni, C. (2001). *Les actes de langage dans le discours: Théorie et fonctionnement.* Nathan.
- Klinkenberg, J.-M. (1996). *Précis de sémiotique générale.* Éditions du Seuil.
- Klinkenberg, J.-M. (2000). *Précis de sémiotique générale* (2ª ed.). Éditions du Seuil.
- Labov, W. (1972). *Language in the Inner City: Studies in the Black English Vernacular.*Philadelphia: University of PennsylvaniaPress.
- Labov, W. (2006). *The Social Stratification of English in New York City* (2nd ed.). New York: Cambridge UniversityPress.

- Lakoff, G., & Johnson, M. (2007). *Metafora e vita quotidiana.*Bompiani.
- Levinson, S. C. (1983). *Pragmatics.* Cambridge University Press.
- Lohisse, J. (1998). *Les systèmes de communication. Approche socio-anthropologique.* Armand Colin.
- Magni, E. (2014). *Linguistica storica.* Patron.
- Maingueneau, D. (2002). *Dictionnaire d'analyse du discours.* Seuil.
- Maingueneau, D. (2012). *Analyser les textes de communication.*Paris: Armand Colin.
- Maingueneau, D. (2014). *Discours et analyse du discours.* Armand Colin, Paris.
- Maingueneau, D. (2014). *Discours et analyse du discours*. Paris: Armand Colin.
- Martin, J. R., & White, P. R. R. (2005). *The Language of Evaluation: Appraisal in English.*Palgrave Macmillan.
- Martin, J. R., & White, P. R. R. (2005). *The Language of Evaluation: Appraisal in English*. Palgrave Macmillan.
- Meikle, G., & Sherman, Y. (2012). *Media Convergence: Networked Digital Media in Everyday Life*. Palgrave Macmillan.
- Meikle, G., & Young, S. (2012). *Media Convergence: Networked Digital Media in Everyday Life*. Bloomsbury Academic.
- Meillet, A. (1921). *Linguistique historique et linguistique générale.* É. Champion.
- Meillet, A. (1921). *Linguistique historique et linguistique générale*. É. Champion.
- Michel Foucault. (1971). *Penal Theories and Institutions: Lectures at the Collège de France, 1971-1972.* Translated by G. Burchell. Palgrave Macmillan.
- Milner, J. C. (1982). *Ordres et raisons de langue.* Seuil, Paris.
- Moeschler, J., & Reboul, A. (1994). *Dictionnaire encyclopédique de pragmatique.* Seuil.
- Moeschler, J., & Reboul, A. (1994). *Dictionnaire encyclopédique de pragmatique*. Seuil.
- Ono, A. (2007). *La notion d'énonciation chez Émile Benveniste*. Limoges: Éditions Lambert-Lucas.

- Paveau, M.-A., & Sarfati, G.-É. (2003). *Les grandes théories de la linguistique: De la grammaire comparée à la pragmatique.* La Lettre de l'AIRDF.
- Paveau, M.-A., & Sarfati, G.-É. (2003). *Les grandes théories de la linguistique: De la grammaire comparée à la pragmatique*. La Lettre de l'AIRDF.
- Perelman, C., &Olbrechts-Tyteca, L. (1958). *Trattato dell'argomentazione. La Nuova Retorica.*Torino: Einaudi.
- Perelman, C., &Olbrechts-Tyteca, L. (1958). *Trattato dell'argomentazione. La Nuova Retorica*. Torino: Einaudi.
- Pinker, S. (1999). *L'instinct du langage*. Odile Jacob.
- Pinker, S. (1999). *L'instinct du langage*. Odile Jacob.
- Ponzio, A. (2002). *Il linguaggio e le lingue: Introduzione alla linguistica generale*. Edizioni B.A. Graphis.
- Ponzio, A. (2002). *Il linguaggio e le lingue: Introduzione alla linguistica generale*. Edizioni B.A. Graphis.
- Rastier, F. (1987). *Sémantique interprétative*. Presses Universitaires de France.
- Rastier, F. (1987). *Sémantique interprétative*. Presses Universitaires de France.
- Reboul, A. (1992). *Rhétorique et stylistique de la fiction*. Presses Universitaires de Nancy.
- Reboul, A. (1992). *Rhétorique et stylistique de la fiction*. Presses Universitaires de Nancy.
- Reboul, A. (2007). *Langage et cognition humaine*. Presses Universitaires de Grenoble.
- Reboul, A. (2007). *Langage et cognition humaine*. Presses Universitaires de Grenoble.
- Rogers, R. (2011). *An Introduction to Critical Discourse Analysis in Education* (2nd ed.). New York.
- Rossi, L. E. (1971). *I generi letterari e le loro leggi scritte e non scritte nelle letterature classiche*. Oxford UniversityPress.
- Sacks, O. (1990). *Vedere voci. Un viaggio nel mondo dei sordi*. Milano: Adelphi Edizioni S.P.A.

- Sacks, O. (1990). *Vedere voci. Un viaggio nel mondo dei sordi*. Milano: Adelphi Edizioni S.P.A.
- Searle, J. R. (1972). *Les actes de langage – Essai de philosophie du langage*. Paris: Hermann.
- Searle, J. R. (1972). *Les actes de langage – Essai de philosophie du langage* (Trad. fr. Hélène Pauchard). Paris: Hermann.
- Serianni, L., & Antonelli, G. (2011). *Manuale di linguistica italiana: Storia, attualità, grammatica*. Bruno Mondadori.
- Serianni, L., & Antonelli, G. (2011). *Manuale di linguistica italiana: Storia, attualità, grammatica*. Bruno Mondadori.
- Sperber, D., & Wilson, D. (1986). *Relevance: Communication and Cognition*. Blackwell.
- Sperber, D., & Wilson, D. (1986). *Relevance: Communication and Cognition*. Blackwell.
- Tesnière, L. (1988). *Éléments de syntaxe structurale*. Klincksieck, Paris.
- Tesnière, L. (1988). *Éléments de syntaxe structurale*. Klincksieck, Paris.
- Ullmann, S. (1964). *Style et expressivité*. Cahiers de l'Association internationale des études françaises, (16), 97-108.
- Watzlawick, P., Beavin, J. H., & Jackson, D. D. (1971). *Pragmatica della comunicazione umana*. (Trad. it.). Astrolabio.
- Weinreich, U., Labov, W., & Herzog, M. (1968). *Empirical Foundations for a Theory of Language Change*, in W. P. Lehmann and Y. Malkiel (eds.), *Directions for Historical Linguistics: A Symposium*. Austin, TX:University of Texas Press.
- Zani, B., Selleri, P., & David, D. (1998). *La comunicazione: Modelli teorici e contesti sociali*. Carocci.
- Zingarelli, N. (1922). *Vocabolario della lingua italiana*. Greco Milanese, Bietti e Reggiani.

Articoli

- Althaus, S. L., & Tewksbury, D. (2002). "Agenda setting and the 'new' news: Patterns of issue importance among readers of the paper and online versions of the New York

Times." *Communication Research, 29*(2), 180–207. https://doi.org/10.1177/0093650202029002004

- Alya Hussein. (2022). "Caratteristiche del linguaggio della pandemia nella stampa online in 2020-2022." *Egyptian Journal of Linguistics and Translation 'EJLT' - Volume 9*, (Special Issue 1) - October 2022, Sohag University Publishing Center.
- Aroldi, S. (2011). *Elementi di Psicologia del Linguaggio: Genesi storica e modelli teorici dominanti Basi anatomo-fisiologiche dell'attività linguistica Origine, comprensione e produzione del linguaggio*. Edizioni Simone.
- Barrett, L. F. (2006). "Solving the emotion paradox: Categorization and the experience of emotion." *Personality and Social Psychology Review, 10*(1), 20-46.
- Barrett, L. F. (2009). "The future of psychology: Connecting mind to brain." *Perspectives on Psychological Science, 4*(4), 326-339.
- Barrett, L. F. (2012). "Emotions are real." *Emotion, 12*(3), 413-429.
- Barrett, L. F. (2013). "Psychological construction: The Darwinian approach to the science of emotion." *Emotion Review, 5*(4), 379-389.
- Benveniste, Émile. (1958). "De la subjectivité dans le langage." *Journal de Psychologie*, juillet-septembre 1958, PUF. Repris dans *Problèmes de linguistique générale* (1966), Gallimard, collection Tel, pp. 258-266.
- Brian D. Joseph. "Historical Linguistics in the 50 Years Since Weinreich, Labov, and Herzog (1968)." *New Directions for HistoricalLinguistics.*, 153–173. https://doi.org/10.1163/9789004414075_008
- Buchstaller, I. (2009). "The Quantitative Analysis of Morpho-syntactic Variation: Constructing and Quantifying the Denominator." *Language and Linguistics Compass*, 3(4), 1010–1033. https://doi.org/10.1111/j.1749-818x.2009.00142.x
- Bull, M. (2021). "The Italian government response to Covid-19 and the making of a prime minister." *ContemporaryItalianPolitics*, 13(2), 149-165.
- Chambon, J.-P. (1989). "Linguistica storica, a cura di R. Lazzeroni." *Nouvelle revue d'onomastique*, (13-14), 207.
- Claudine Normand. (1986). "Les termes de l'énonciation de Benveniste." *Histoire Épistémologie Langage*, 8(2), 191-206.

- Clore, G. L., &Ortony, A. (2008). "Appraisal theories: How cognition shapes affect into emotion." In M. Lewis, J. M. Haviland-Jones, & L. F. Barrett (Eds.), *Handbook of Emotions* (3rd ed., pp. 628-642).
- Clore, G. L., &Ortony, A. (2013). "Psychological construction in the OCC model of emotion." *Emotion Review*, 5(4), 335-343.
- Cunningham, W. A., Dunfield, K. A., & Stillman, P. E. (2013). "Emotional states from affective dynamics." *Emotion Review*, 5(4), 344-355.
- Davies, S. (2014). *Emotional contagion*. In W. F. Thompson (Ed.), *Music in the Social and Behavioral Sciences: An Encyclopedia*. Sage Reference.
- De Carli, L. (2001). "La memoria fa progressi", in Hassan, C. (a cura di), *Dall'edicola al web*, pp. 88-101.
- De Marchi, S. (2019). *Analisi del discorso politico e del testo giornalistico: tre dichiarazioni di Giuseppe Conte in merito al Covid-19* (Tesi di laurea magistrale). Università di Ca' Foscari, Venezia.
- Delgado Lavín, E., & Vicente Cruz, B. (1993). "Modern Pragmatics: Grice and Relevance Theory". *RevistaCanaria de EstudiosIngleses*, (26-27), 149-162.
- Dillard, C. (2000). "The Substance of Things Hoped for, the Evidence of Things Not Seen: Examining an Endarkened Feminist Epistemology in Educational Research and Leadership". *Qualitative Studies in Education*, 13(6), 661–681.
- Douglas, K. M., Sutton, R. M. & Cichocka, A. (2017). "The Psychology of Conspiracy Theories". *Current Directions in Psychological Science*, 26(6), 538-542.
- Eco, U., &Pezzini, I. (1982). "Les sémiotiques des messages visuels". In F. Rastier (Ed.), *Sémiotique narrative et textuelle* (pp. 213-272). Éditions du CNRS.
- Edyta Bocian. (2011). "La teoria cognitiva di Lakoff e Johnson e altre teorie della metafora: molteplicità dei punti di vista". *Università di Adam Mickiewicz di Poznań, Romanica*, 3(4)/2011.
- Entman, R. M. (1993). "Framing: Toward clarification of a fractured paradigm". *Journal of Communication*, 43(4), 51–58. doi:10.1111/j.1460–2466.1993.tb01304.x
- Faccincani, R., Pascucci, F. & Lennquist, S. (2020). "How to Surge to Face the SARS-CoV-2 Outbreak: Lessons Learned From Lombardy, Italy". *DisasterMedicine and Public HealthPreparedness*, 14(5), E39-E41.

- Fairclough, Norman (1995). *Critical Discourse Analysis*. Boston: Addison Wesley.
- Fanzecco, S. (2014/2015). *La rivoluzione del giornalismo digitale e il nuovo volto del giornalista online in Sardegna* (Tesi).
- Farah, I. (1998). "The Ethnography of Communication". In N. H. Hornberger & P. Corson (Eds.), *Encyclopedia of Language and Education: Volume 8: Research Methods in Language and Education* (pp. 125-126). Kluwer.
- Fasold, R. W. (1991). "The Quiet Demise of Variable Rules". *American Speech*, 66: 3–21.
- Fauconnier, G. (1999). "Methods and Generalizations". In: Jansen, T. and Redeker, G. (Eds.), *Cognitive Linguistics: Foundations, Scope and Methodology*, Mouton De Gruyter, The Hague, 95-128.
- Gamson, W. A. (1989). *News as framing: Comments on Graber.*American BehavioralScientist, 33(2), 157-161.
- Gendron, M., & Barrett, L. F. (2009). *Reconstructing the past: A century of ideas about emotion in psychology.*EmotionReview, 1(4), 316-339.
- Haug, N. et al. (2020). *Ranking the effectiveness of worldwide COVID-19 government interventions.*Nature Human Behaviour, 4(12), 1303–1312.
- Hauser, M., Chomsky, N., & Fitch, W. T. (2002). *The Faculty of Language: What Is It, Who Has It, and How Did It Evolve?*Science, (298), 1569-1579.
- Jakobson, R. (1960). Linguistics and Poetics. In T. Sebeok (Ed.), Style in Language (pp. 350-377). Cambridge: Massachusetts Institute of Technology Press.
- Juslin, P. N., &Västfjäll, D. (2008). *Emotional responses to music: The need to consider underlying mechanisms.*Behavioral and Brain Sciences, 31(5), 559-575.
- Kaliska, M. (2012). *La stampa italiana ieri e oggi.*KWARTALNIK NEOFILOLOGICZNY, LIX(2).
- Khan, M., et al. (2021). *COVID-19: A Global Challenge with Old History, Epidemiology and Progress So Far.*Molecules, 26(1), 1420-3049.
- Labov, W. (1969). *The Logic of Nonstandard English.* In P.P. Giglioli (ed.), *Language and Social Context*, pp. 179-215. Harmondsworth, England: Penguin.
- Labov, W. (1969a). *Contraction, Deletion, and Inherent Variability of the English Copula.*Language, 45: 715–62.

- Labov, W. (1972d). *Negative Attraction and Negative Concord in English Grammar.*Language, 48: 773–818.
- Lindquist, K. A. (2013). *Emotions emerge from more basic psychological ingredients: A modern psychological constructionist model.* Emotion Review, 5(4), 356-368.
- Lindquist, K. A., & Barrett, L. F. (2012). *A functional architecture of the human brain: Insights from emotion.*Trends in Cognitive Sciences, 16(11), 533-540.
- Liu, X. J., & Mesch, G. S. (2020). *The Adoption of Preventive Behaviors during the COVID-19 Pandemic in China and Israel.*International Journal of EnvironmentalResearch and Public Health, 17(19), 7170.
- Llewellyn, S. (2020). *Covid-19: how to be careful with trust and expertise on social media.*BMJ, 368:m1160.
- Martin, J. R. (1997). *Analyzing genre: Functional parameters.*In F. Christie & J. Martin (Eds.), *Genres and institutions* (pp. 3-39). Cassell.
- Martin, J. R. (1997). Analyzing genre: Functional parameters. In F. Christie & J. Martin (Eds.), *Genres and institutions* (pp. 3-39). Cassell.
- Matheson, D. (2004). *Weblogs and the Epistemology of the News: Some Trends in Online Journalism*. Volume 6, Issue 4. https://doi.org/10.1177/146144804044329
- Matthiessen, C., & Halliday, M. (1997). *Systemic Functional Grammar* (1st ed.).
- McCombs, M. E., & Shaw, D. L. (1972). *The agenda-setting function of mass media.*Public Opinion Quarterly, 36(2), 176–187. doi:10.1086/267990.
- McCombs, M. E., & Shaw, D. L. (1972). *The agenda-setting function of mass media*. *Public Opinion Quarterly*, 36(2), 176–187. doi:10.1086/267990
- Miller, C. (1984). *Genre as a social action.*Quarterly Journal of Speech, pp. 151-167.
- Miller, C. (1984). *Genre as a social action*. *Quarterly Journal of Speech*, pp. 151-167.
- Miller, J. G. (1984). *Culture and the development of everyday social explanation.*Journal of Personality and Social Psychology, 46(5), 961–978.
- Miller, J. G. (1984). *Culture and the development of everyday social explanation*. *Journal of Personality and Social Psychology*, 46(5), 961–978.

- Moy, P., Tewksbury, D., & Rinke, E. M. (2016). *Agenda-Setting, Priming, and Framing*. Retrieved from https://www.academia.edu/95693581/Agenda_Setting_Priming_and_Framing
- Nerlich, B., & Clarke, D. D. (1992). *Semantic Change: Case Studies Based on Traditional and Cognitive Semantics.*Journal of LiterarySemantics, 21(3), 204-225.
- Nerlich, B., & Clarke, D. D. (1992). *Semantic Change: Case Studies Based on Traditional and Cognitive Semantics.Journal of LiterarySemantics*, 21(3), 204-225.
- O'Donnell, M. (2012). *Introduction to Systemic Functional Linguistics for Discourse Analysis.*Language, Function and Cognition, 1-8.
- Odone, A., Delmonte, D., Sconamiglio, T., & Signorelli, C. (2020). *COVID-19 deaths in Lombardy, Italy: data in context.* The Lancet, Volume 5, Issue 6, E310.
- Olufadewa, I. I., et al. (2021). *Lessons from the coronavirus disease 2019 (COVID-19) pandemic response in China, Italy, and the U.S.: a guide for Africa and low- and middle-income countries.*GlobalHealth Journal, Volume 5, Issue 1, pp. 56-61.
- Pellegrino, G. (2017). *La comunicazione come processo sociale: dai mass ai social media*. Unical.
- Perusset, A. (2020). *Le rapport connotation/dénotation à l'épreuve des mythologies de Barthes.*EstudosSemióticos, 16(3), 135.
- Perusset, A. (2020). *Le rapport connotation/dénotation à l'épreuve des mythologies de Barthes*. *EstudosSemióticos*, 16(3), 135.
- Perusset, A. (2020). *Le rapport connotation/dénotation à l'épreuve des mythologies de Barthes*. EstudosSemióticos, 16(3).
- Richards, A. (1952). *Theory of Metaphor.* Vol. 50, No. 2 (Nov., 1952), pp. 130-137. The University of Chicago Press.
- Rossi, L. E. (1971). *I generi letterari e le loro leggi scritte e non scritte nelle letterature classiche*. Oxford UniversityPress.
- Russell, J. A. (2003). *Core affect and the psychological construction of emotion*. PsychologicalReview, 110(1), 145-172.
- Santulli, F. (2010). *La guida turistica come genere: tratti costitutivi e realizzazioni testuali*. *EIC*, pp. 25-34.

- Santulli, F. (2010). *La guida turistica come genere: tratti costitutivi e realizzazioni testuali*. EIC, 25-34.
- Santulli, F. (2015). *La riflessione metalinguistica sulla stampa italiana: oltre l'epicedio?*.
- Sarfati, G. E. (2007). *Notes sur le concept de sens commun: essai de caractérisation socio-discursive.Langage et société*, 119, 63-80.
- Sarfati, G. E. (2007). *Notes sur le concept de sens commun: essai de caractérisation socio-discursive.* Langage et société, 119, 63-80.
- Schmälzle, R., Renner, B., &Schupp, H. T. (2017). *Health risk perception and risk communication*. *Policy Insights fromBehavioral and Brain Sciences*, 4, 163-169.
- Schoenbach, K., de Waal, E., & Lauf, E. (2005). *Online and print newspapers: Their impact on the extent of the perceived public agenda*. *European Journal of Communication*, 20(2), 245–258. doi:10.1177/0267323105052300
- Schoenbach, K., de Waal, E., & Lauf, E. (2005). *Online and print newspapers: Their impact on the extent of the perceived public agenda*. European Journal of Communication, 20(2), 245–258.
- Signorelli, C., Scognamiglio, T., & Odone, A. (2020). *COVID-19 in Italy: impact of containment measures and prevalence estimates of infection in the general population*. Acta bio-medica:AteneiParmensis, 91(3-S), 175-179.
- Somers, M. R., & Gibson, G. D. (1994). *Reclaiming the Epistemological "Other": Narrative and the Social Constitution of Identity*. Theory and Society, 23(5), 605–649.
- Spina, S. (2014). *Notizie come flussi di conversazioni: i titoli dei quotidiani online e l'influenza dei social media*. Attidel XIII Convegno SILFI, Palermo.
- Stephens, K. K., Barrett, A. K., &Mahometa, M. J. (2013). *Organizational communication in emergencies: Using multiple channels and sources to combat noise and capture attention*. Human Communication Research, 39(2), 230-251.
- Torricelli, P. (2007). *Metafore per comunicare. Sul linguaggio dei giornali e sul senso delle parole*. Linguistica e Letteratura, XXXII, 185.
- Tropea, M., & De Rango, F. (2020). *COVID-19 in Italy: current state, impact and ICT-based solutions*. IET Journals, E-First on 16th July 2020, Volume 2, Issue 2.

- Wiederspiel, B. (1989). *Sur l'anaphore : du modèle "standard" au modèle "mémoriel"*. Travaux de linguistique et de philologie 27, 95-113.
- Wilson-Mendenhall, C. D., Barrett, L. F., Simmons, W. K., & Barsalou, L. W. (2011). *Grounding emotion in situated conceptualization*. Neuropsychologia, 49(5), 1105-1127.

Fonti online

- Accademia della Crusca. "Gli italiani scritti", convegno organizzato a Firenze il 22-23 Maggio 1987. Disponibile su: https://www.sergiolepri.it/il-linguaggio-del-giornalismo/
- Acedemia.edu:*La communication de masse.*
- Ambasciatad'Italia, Oslo. (2021, 5 luglio). *Italian Government - measures and epidemic situation.*Disponibile su: https://amboslo.esteri.it/ambasciata_oslo/en/ambasciata/news/dall_ambasciata/2020/03/nuove-misure-per-il-contrasto-e.html
- Ansa. (2020, 2 febbraio). *Infodemia Coronavirus, Oms lancia l'allarme: "Informazioni spesso false".*Disponibile su: https://www.ansa.it/
- Brin-Henry, F., Courrier, C., Lederle, E., &Masy, V. (2018). *Dictionnaire d'Orthophonie.*Disponibilesu: HAL Archives.
- Bucchieri, G. G. (2017/2018). *Sviluppo del linguaggio e precursori della teoria della mente: uno studio longitudinale.* Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Corso di Laurea Magistrale in Psicobiologia e Neuroscienze Cognitive. [Consultato il 1 luglio 2023].
- Centers for Disease Control and Prevention. (2017, 25 aprile). *Evaluation Guide, Writing SMART Objectives.* National Center for Chronic Disease Prevention and Health Promotion, Division for Heart Disease and Stroke Prevention. Disponibile su: https://www.cdc.gov/dhdsp/docs/smart_objectives.pdf
- De Marchi, S. (2019). *Analisi del discorso politico e del testo giornalistico: tre dichiarazioni di Giuseppe Conte in merito al Covid-19*. Università di Ca' Foscari, Venezia. Disponibile su: http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/18286/876147-1247571.pdf?sequence=2.

- Delgado Lavín, E., & Vicente Cruz, B. (1993). *Modern Pragmatics: Grice and Relevance Theory*. *Revista Canaria de Estudios Ingleses*, (26-27), 149-162. Disponibile su: riull.ull.es.
- Dillard, C. (2000). "The Substance of Things Hoped for, the Evidence of Things Not Seen: Examining an Endarkened Feminist Epistemology in Educational Research and Leadership". *Qualitative Studies in Education*, 13(6), 661–681. Disponibilesu:https://doi.org/10.1080/09518390050211565.
- Disposito, R. (30 ottobre 2020 - Aggiornato il 19 febbraio 2021). "Le caratteristichedellinguaggiogiornalistico". *Articolo*.
- Esposito, R. (2020). "Linguaggio giornalistico", *MySocialWeb*, 30 Ottobre 2020 (aggiornato il 1 Marzo 2024). Disponibilesu:https://www.mysocialweb.it/linguaggio-giornalistico/
- Esposito, R. (2020). *Le caratteristiche del linguaggio giornalistico*. Disponibile su *MySocialWeb*.
- Finset, A., Bosworth, H., Butow, P., Gulbrandsen, P., Hulsman, R. L., Pieterse, A. H., Street, R., Tschoetschel, R., & van Weert, J. (2020). "Effective health communication - a key factor in fighting the COVID-19 pandemic". *Patient Education and Counseling*, 103(5), 873–876.
- Labov, W. (n.d.). *Language Variation and Change.*RetrievedfromResearchGate.
- Lepri, S. (1987). *Il linguaggio del giornalismo.* Convegno Accademia della Crusca, Firenze, 22-23 maggio 1987. Disponibile su sergiolepri.it.
- Manusov, V. &Spitzberg, B. (2008). *Attribution Theory, Finding Good Cause in the Search for Theory*. Disponibile su: https://us.corwin.com/sites/default/files/upm-binaries/21200_Chapter_3.pdf
- Manusov, V., &Spitzberg, B. (2008). *Attribution Theory, Finding Good Cause in the Search for Theory*, 37-47, 12 February 2008. Disponibilesu:Corwin.
- Matheson, D. (2004). *Weblogs and the Epistemology of the News: Some Trends in Online Journalism.*Volume 6, Issue 4. Disponibilesu:DOI.
- Ministero della Salute. (2020, 30 gennaio). *Nuovo Coronavirus, il Ministro Speranza al Parlamento: "Pronta e accurata la risposta dell'Italia".*Disponibile su: Salute.gov.it.

- Ministero della Salute. (2020, 30 gennaio). *Nuovo Coronavirus, il Ministro Speranza al Parlamento: "Pronta e accurata la risposta dell'Italia"*. Disponibilesu:https://www.salute.gov.it/...
- Ministero della Salute. (2020, 9 marzo). *Coronavirus, nuovo decreto "#iorestoacasa" estende a tutta Italia limitazioni aree più colpite*. Disponibilesu:https://www.salute.gov.it/...
- Ministero della Salute. (2021, 19 marzo). *Comitato Tecnico Scientifico*. Disponibilesu:https://www.salute.gov.it/...
- Ontario Hospital Association. (2021, 22 dicembre). *Effective Communication Strategies for COVID-19*. Disponibilesu:https://www.oha.com/...
- Prof. Anna. (2020, 20 ottobre). *La lingua del giornalismo*. Disponibile su: https://aulalingue.scuola.zanichelli.it/...
- Prof. Anna. (2020, 20 ottobre). *La lingua del giornalismo*. Disponibilesu:ZanichelliScuola.
- Protezione Civile. (2020, 5 febbraio). *Decreto del Capo Dipartimento n. 371 del 5 febbraio 2020, Istituzione del Comitato scientifico*. Disponibilesu:https://www.protezionecivile.gov.it/...
- Protezione Civile. (2020, 5 febbraio). *Decreto del Capo Dipartimento n. 371 del 5 febbraio 2020, Istituzione del Comitato scientifico*. Disponibilesu:protezionecivile.gov.it.
- *Storia del Coronavirus: tutte le tappe del contagio in Cina e Covid-19*. (2020, 21 marzo). *Wired*. Disponibilesu:https://www.wired.it/...
- The New York Times. (2020, 21 marzo). *Italy, pandemic's new epicenter, has lessons for the World*. Disponibilesu:nytimes.com.
- Treccani. *Comunicazióne*. Disponibile su: treccani.it.
- WHO. (2020, 15 febbraio). *Munich Security Conference*. Disponibilesu:who.int.
- WHO. (2020, 16 marzo). *Risk Communication and Community Engagement (RCCE) Action Plan Guidance COVID-19 Preparedness and Response*. Disponibilesu:who.int.

Tesi

- Gatto, B. (2021). *Il ruolo della comunicazione durante la pandemia SARS-CoV-2: la comunicazione ha avuto effetti sulla mortalità per Covid-19?*Università degli Studi di Padova.
- Labov, W. (1968). *A Study of the Non-Standard English of Negro and Puerto Rican Speakers in New York City: Cooperative Research Project No. 3288*. Columbia University.
- Nessuna tesi esplicitamente indicata in questo elenco.
- O'Donnell, M. (2012). *Introduction to Systemic Functional Linguistics for Discourse Analysis*. *Language, Function and Cognition*, 1-8.
- Pellegrino, G. (2017). *La comunicazione come processo sociale: dai mass ai social media.*Unical.
- Spina, S. (2014). *Notizie come flussi di conversazioni: i titoli dei quotidiani online e l'influenza dei social media*. *Attidel XIII Convegno SILFI, Palermo*.

Sitografia

Accademia della Crusca

Cinque minuti di libertà - Mascherine e problemi della pelle. Si chiama «maskne» e colpisce anche lui - Corriere.it

https://24plus.ilsole24ore.com/art/coronavirus-come-avvengono-contagi-ambienti-chiusi-ADW4HBy

https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/long-covid/18499

https://alleyoop.ilsole24ore.com/2020/03/12/covid19-lessico/

https://alleyoop.ilsole24ore.com/2021/01/29/otto-parole-per-anno-che-abbiamo-davanti/

https://alleyoop.ilsole24ore.com/2021/04/21/donna-casalinga-uomo-con-pantaloni-stereotipi-resistono-fra-adolescenti/

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ACFX64L

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AD0ax43

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AD7wp9L

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AD88fmB

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AD8agUM

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADC45f5

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADEiClv

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADfgS9C

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADhtBnNB

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADjlDhAB

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADlKpzMB

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADNZgzRB

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADNZgzRB

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADON09OB

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADqSPAQB

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADRB69x

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADRhC1u

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADRuAGC

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADWF7GS

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/ADxn6zF

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AEj0q1J

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AEM5EfJ

https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AEqaadC

https://anf-mate2016.sciencesconf.org/data/MATE_SHS_2016_BobineauC.pdf

https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/landing.html

https://archiviostorico.ilsole24ore.com/public/default.aspx

https://bari.repubblica.it/cronaca/2021/04/17/news/nessun_focolaio_ma_tantissimi_casi_in_famiglia_il_punto_sull_epidemia_della_responsabile_del_contact_tracing_a_bari-296786416/

https://corrieredelveneto.corriere.it/venezia-mestre/cronaca/21_aprile_23/covid-scoperta-crisanti-pazienti-zero-veneto-sono-due-turisti-cinesi-wuhan-bf82e48a-a403-11eb-a433-d7fead35c6cd.shtml

https://finanza.repubblica.it/News/2020/04/13/covid_19_da_settembre_il_primo_vaccino_ma_attenzione_alle_illusioni-1/

https://finanza.repubblica.it/News/2020/04/27/recovery_fund_facciamo_chiarezza_cose_e_perche_rappresenta_una_battaglia_vinta_per_litalia-133/

https://guidominciotti.blog.ilsole24ore.com/2020/11/17/focolaio-di-aviaria-in-danimarca-25mila-polli-da-abbattere/

https://i2.res.24o.it/pdf2010/Editrice/ILSOLE24ORE/ILSOLE24ORE/Online/_Oggetti_Embedded/Documenti/2021/04/27/AllPage-20210427.pdf

https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/21_marzo_10/scala-giorni-infernali-ballerino-solista-non-mi-allenavo-piu-9eaaefc8-816c-11eb-870f-597090faeea5.shtml

https://napoli.corriere.it/notizie/cronaca/21_marzo_24/colpe-dell-infodemia-96681268-8c71-11eb-a0ca-3348bfc21640.shtml

https://napoli.repubblica.it/cronaca/2020/03/26/news/covid_hospital_di_boscotrecase_ora_la_procura_apre_un_fascicolo-252357295/

https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica

https://roma.repubblica.it/cronaca/2020/05/20/news/coronavirus_ora_zero_inchiesta_sulla_notte_che_ha_cambiato_l_italia_governo_conte_lockdown_codogno_mattia_fontana_speranza-300927651/

https://stream24.ilsole24ore.com/gallery/mondo/kumbh-mela-festa-induista-focolaio-covid/AEnvISE

https://stream24.ilsole24ore.com/video/cultura/un-travolgente-checco-zalone-spiega-l-immunita-gregge/ADwqOhN

https://stream24.ilsole24ore.com/video/italia/conte-firma-nuovo-dpcm-coprifuoco-22-salvi-parrucchieri/ADED39z

https://stream24.ilsole24ore.com/video/italia/infermiera-racconta-suo-natale-un-covid-hospital/ADdXk19

https://stream24.ilsole24ore.com/video/italia/i-riders-tempi-coronavirus-portiamo-po-felicita/ADAMaSE

https://stream24.ilsole24ore.com/video/italia/la-start-up-che-sanifica-l-aria-coronavirus/ADjFBWw

https://stream24.ilsole24ore.com/video/norme-e-tributi/la-sfida-e-business-dell-economia-post-covid/AEFgsWI

https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/04/21/news/l_appello_di_200_accademici_tamponi_a_12mila_piemontesi_o_la_fase_2_sara_un_salto_nel_buio_-254622867/

https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/11/30/news/provare_a_ritrovare_gli_odori_e_i_sapori-276458820/#google_vignette

https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/11/30/news/provare_a_ritrovare_gli_odori_e_i_sapori-276458820/

https://Treccani.online.it

https://www.corriere.it/cronache/20_maggio_25/i-ministri-ue-nessuno-si-salva-solo-tracciamento-contatti-valga-anche-oltre-confini-407fe91c-9eb9-11ea-aa6b-a30e3049a61e.shtml

https://www.corriere.it/economia/finanza/cards/decreto-sostegni-2021-condono-fiscale-aiuti-famiglie-imprese-partite-iva-cosa-c-tutte-nuove-misure/scuola-150-milioni-igiene-assistenza-psicologica.shtml

https://www.corriere.it/opinioni/20_dicembre_28/ritorno-all-ordine-un-mondo-sottosopra-combattendo-pandemia-de910816-494a-11eb-922c-4ee9293ee215.shtml

https://www.corriere.it/salute/20_maggio_24/epidemia-che-ci-ha-rubato-anche-capacita-cogliere-odori-sapori-3d8352d8-8e0d-11ea-b08e-d2743999949b.shtml

https://www.corriere.it/salute/21_maggio_09/se-respiro-si-fa-corto-quando-cause-sono-polmonari-b20cad80-a355-11eb-8b99-a42a4f90039f.shtml

https://www.corriere.it/salute/malattie_infettive/20_marzo_25/coronavirus-nuove-segnalazioni-due-studi-perdita-gusto-olfatto-

https://www.corriere.it/salute/malattie_infettive/20_ottobre_15/coronavirus-80-scienziati-bocciano-l-immunita-gregge-naturale-70aeb9fa-0ecc-11eb-9774-eb4dcac879cb.shtml

https://www.corriere.it/salute/muscoli-ossa-articolazioni/20_maggio_31/coronavirus-sintomi-persistenti-anche-la-dimissione-f69711f8-c2c7-11ea-8ea9-95041619a4a2.shtml

https://www.corriere.it/salute/neuroscienze/21_marzo_24/dal-covid-asintomatico-gravi-sintomi-neurologici-che-durano-mesi-la-prima-infezione-3a23eb54-8c89-11eb-9a35-ae00f9335e99.shtml

https://www.corriere.it/scuola/20_ottobre_14/focolaio-centro-irradiazione-nato-piu-tranquillo-ambiente-casa-83c2b0b4-0ba7-11eb-8551-988fe333186d.shtml

https://www.corriere.it/sport/20_novembre_06/mancini-positivo-covid-due-settimane-fa-polemica-la-vignetta-virus-postata-social-7b7260cc-2050-11eb-a173-71e667bc7224.shtml

https://www.corriere.it/tecnologia/20_settembre_14/contact-tracing-singapore-arrivano-token-piu-comodi-app-gli-anziani-ce39f27c-f678-11ea-a235-1f3f4e67a539.shtml

https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2020/10/09/recovery-fund-covid-19/

https://www.guidaaldirittodigital.ilsole24ore.com/art/primo-piano/2020-04-04/-covid-19-e-privacy-contact-tracking-diritti-e-liberta-102028.php?uuid=ADIqLuD

https://www.ilsole24ore.com/art/a-codogno-coprifuoco-lampo-dove-diventa-impossibile-fare-tutto-AC4uVELB

https://www.ilsole24ore.com/art/benessere-vista-lago-contro-stress-quarantena

https://www.ilsole24ore.com/art/con-l-e-commerce-hub-ritornano-citta-ADXwlzH

https://www.ilsole24ore.com/art/consegne-contact-less-e-mensa-diffusa-chi-fa-smart-working-coronavirus-cambia-food-delivery-AD9KsTE

https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-borsa-pesa-l-infodemia-crisi-cambiera-consumi-italiani-AD3K9KC

https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-locatelli-aprire-impianti-sci-e-incompatibile-i-numeri-rezza-aumentano-morti-ADBxMK4

https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-ministro-patuanelli-autoisolamento-tampone-negativo-ADGB0v

https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-nuove-regole-obbligo-mascherine-all-aperto-non-conviventi-resta-smart-working-semplificato-ADNZIBu

https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-oggi-biden-se-avremo-surplus-vaccini-condivideremo-col-mondo-ADk7oPPB

https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-oggi-italia-25-milioni-dosi-somministrate-AEmn78H

https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-situazione-in-tempo-reale-mondo-ADAKtbr

https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-ultime-notizie-italia-AEBx0KM

https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-ultime-notizie-mondo-piu-195mila-morti-livello-globale-oms-alleanza-il-vaccino-AD0gThM

https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-uniti-distanza-funziona-se-ci-adeguiamo-tutti-e-subito-AD5c5UB

https://www.ilsole24ore.com/art/covid-19-asintomatici-hanno-stessa-carica-virale-chi-ha-sintomi-lievi-ADZthxq

https://www.ilsole24ore.com/art/covid-19-perche-si-perde-gusto-e-olfatto-ADOcLBH?refresh_ce

https://www.ilsole24ore.com/art/covid-crisi-che-avremmo-potuto-gestire-e-l-importanza-rischio-AD3RlXU

https://www.ilsole24ore.com/art/covid-la-quarantena-asintomatici-lavoro-solo-tampone-negativo-AEfSXc

https://www.ilsole24ore.com/art/covid-la-quarantena-asintomatici-lavoro-solo-tampone-negativo-AEfSXc

https://www.ilsole24ore.com/art/covid-la-quarantena-asintomatici-lavoro-solo-tampone-negativo-AEfSXc

https://www.ilsole24ore.com/art/dad-didattica-emergenziale-o-centralita-futuro-dell-apprendimento-ADNECd3

https://www.ilsole24ore.com/art/dai-rider-caporali-uomini-dell-arma-che-tutelano-lavoro-ADWyslSB

https://www.ilsole24ore.com/art/dal-pesce-vino-delivery-specializzato-aumenta-possibilita-scelta-ADOQRiUB

https://www.ilsole24ore.com/art/didattica-distanza-vademecum-docenti-e-studenti-ADJLhvG

https://www.ilsole24ore.com/art/estate-e-autunno-2021-holiday-working-35percento-prenotazioni-vuole-conciliare-vacanza-e-lavoro-AEOKYvB

https://www.ilsole24ore.com/art/fase-2-rush-finale-regole-le-riaperture-prima-dpcm-ADwMhqM

https://www.ilsole24ore.com/art/il-covid-19-disfatta-dell-immaginazione-AD7juap

https://www.ilsole24ore.com/art/insidiose-metafore-belliche-tempo-coronavirus-ADowqqL

https://www.ilsole24ore.com/art/l-importanza-matematica-numeri-contano-contenere-pandemia-ADPFWet

https://www.ilsole24ore.com/art/lockdown-cambio-rotta-legittimita-dpcm-e-giudici-dicono-si-multe-ADn9Lv3

https://www.ilsole24ore.com/art/lockdown-locali-scuole-chiuse-vaccinazione-mirata-misure-regioni-scongiurare-zona-rossa-ADtQ5mNB

https://www.ilsole24ore.com/art/mascherine-come-e-quando-usarle-e-istruzioni-smaltirle-AD070KQ

https://www.ilsole24ore.com/art/mortalita-covid-19-il-picco-decessi-triplicati-lombardia-ADv6VNL

https://www.ilsole24ore.com/art/nel-2021-oltre-due-morti-lavoro-giorno-pesa-anche-l-impatto-covid-AEGhOFG

https://www.ilsole24ore.com/art/new-york-cuomo-minaccia-chiusure-mirate-ADce7Js

https://www.ilsole24ore.com/art/per-160mila-malati-long-covid-niente-ticket-visite-ed-esami-due-anni-AEKCz4G

https://www.ilsole24ore.com/art/proteggere-testare-isolare-dall-11-maggio-francia-avvia-de-confinamento-ADZyUHN

https://www.ilsole24ore.com/art/quammen-distruzione-habitat-le-cause-possibili-nuove-pandemie-AEBmmFB

https://www.ilsole24ore.com/art/riaperture-e-coprifuoco-governo-accelera-oggi-consiglio-ministri-il-nuovo-decreto-AEJMTpJ

https://www.ilsole24ore.com/art/riders-arriva-primo-contratto-collettivo-10-euro-l-ora-e-indennita-la-pioggia-AD5QCwp

https://www.ilsole24ore.com/art/ristori-covid-aiuti-comunali-imprese-non-vengono-tassati-ADgixsNB

https://www.ilsole24ore.com/art/sintomatici-covid-e-non-ecco-chi-deve-osservare-quarantena-e-chi-deve-fare-tampone-ADX0sly

https://www.ilsole24ore.com/art/sintomatici-covid-e-non-ecco-chi-deve-osservare-quarantena-e-chi-deve-fare-tampone-ADX0sly

https://www.ilsole24ore.com/art/smart-working-e-innovazione-contro-coronavirus-ADeQ1EJ

https://www.ilsole24ore.com/art/studio-covid-vaccini-non-bastano-distanziamento-sociale-e-ancora-un-arma-fondamentale-AEGiq5L

https://www.ilsole24ore.com/art/system-BMW-ADI7mw1?refresh_ce

https://www.ilsole24ore.com/art/tutti-uno-ma-ognuno-se-cosa-fanno-paesi-corsa-vaccino-mondo-ADK1fvm

https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/04/09/trenta-giorni-di-covid-19-raccontati-in-dieci-grafici/

https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/04/09/trenta-giorni-di-covid-19-raccontati-in-dieci-grafici/

https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/04/09/trenta-giorni-di-covid-19-raccontati-in-dieci-grafici/

https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/04/20/cosa-dice-cosa-non-dice-lo-studio-vo/

https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/05/04/covid-19-diventata-la-causa-morte-cosa-dicono-dati/

https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/05/04/covid-19-diventata-la-causa-morte-cosa-dicono-dati/

https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/11/24/tasso-di-mortalita-tasso-di-letalita-decessi-con-o-per-il-covid-19-come-si-leggono-questi-dati-spiegato-bene/

https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/11/28/tasso-mortalita-tasso-letalita-si-leggono-dati-spiegatobene/

https://www.infodata.letalità.ilsole24ore.com/2021/05/19/

https://www.repubblica.it/commenti/2020/03/06/news/coronavirus_paura_angoscia_il_nemico_invisibile-300807657/

https://www.repubblica.it/cronaca/2020/02/22/news/coronavirus_in_italia_aggiornamento_ora_per_ora-249241616/

https://www.repubblica.it/cronaca/2020/02/22/news/il_paziente_zero-249206470/

https://www.repubblica.it/cronaca/2020/02/27/news/speranza_e_di_maio_l_italia_non_e_il_focolaio_del_coronavirus_puniremo_chi_specula_su_mascherine_-249697970/

https://www.repubblica.it/cronaca/2020/02/28/news/cambia_il_metodo_di_conteggio_esclusi_i_positivi_asintomatici-249765660/

https://www.repubblica.it/cronaca/2020/03/12/news/coronavirus_le_vittime_superano_quota_mille-301023699/

https://www.repubblica.it/cronaca/2020/03/17/news/coronavirus_il_picco_secondo_gli_esperti_dovrebbe_essere_il_25_marzo-251541010/

https://www.repubblica.it/cronaca/2020/04/07/news/coronavirus_in_italia_contagi_morti_e_tutte_le_news_sulla_situazione-253342985/

https://www.repubblica.it/cronaca/2020/04/28/news/coronavirus_il_pasticcio_delle_seconde_case_vietato_trasferirsi_dice_la_ministra_de_micheli_ma_non_c_e_nessuna_norma-255078381/

https://www.repubblica.it/cronaca/2020/05/04/news/_ho_scoperto_di_aver_avuto_il_covid_ma_il_mio_tampone_era_negativo_-255683131/

https://www.repubblica.it/cronaca/2020/05/08/news/mario_riccio_senza_risorse_a_un_paziente_su_tre_abbiamo_detto_no_all_intubazione_-301068311/

https://www.repubblica.it/cronaca/2020/10/09/news/e_il_covid_ora_cambia_anche_il_vocabolario-270038007/

https://www.repubblica.it/cronaca/2021/04/27/news/la_prossima_pandemia_-298339097/

https://www.repubblica.it/dossier/cronaca/italia-riparte/2020/05/21/news/distanziamento_sociale_tra_dubbi_interpretazoni_e_paure-257288036/

https://www.repubblica.it/economia/2020/03/17/news/_amazon_non_tutela_la_salute_dei_lavoratori_sciopero_all_hub_di_castelsangiovanni-251491334/

https://www.repubblica.it/economia/2020/03/28/news/eurobarometro_smart_working-252467347/

https://www.repubblica.it/esteri/2020/03/27/news/ungheria_orban_sceglie_il_coprifuoco-252446620/

https://www.repubblica.it/esteri/2020/04/15/news/spill_over_domande_e_risposte-301026310/

https://www.repubblica.it/politica/2020/03/31/news/arcuri-301024963/

https://www.repubblica.it/politica/2020/04/05/news/task_force_anti_fake_news_martella_meloni-253198490/

https://www.repubblica.it/robinson/2020/04/16/news/noi_professori_senza_classe_sul_pianeta_dad-300813461/

https://www.repubblica.it/salute/2020/03/07/news/coronavirus_iss_attenzione_a_febbre_e_affanno_insieme-250559124/

https://www.repubblica.it/salute/2020/04/07/news/covid_19_il_virus_viaggia_nell_areosol-266681056/

https://www.repubblica.it/salute/2021/01/30/news/covid-19_quel_virus_mi_e_entrato_nella_testa_non_pubblicare-283461798/

https://www.repubblica.it/salute/2021/03/17/news/fattori_predittivi-292474535/

https://www.repubblica.it/salute/medicina-e-ricerca/2020/03/14/news/coronavirus_cos_e_l_immunita_di_gregge_e_perche_potrebbe_non_funzionare-251248421/

https://www.repubblica.it/salute/medicina-e-ricerca/2020/03/23/news/coronavirus_disturbi_olfatto_e_gusto_tra_i_sintomi_dell_infezione-252102475/
https://www.repubblica.it/sapori/2020/04/16/news/delivery_si_delivery_no_delivery_forse-254098840/

https://www.repubblica.it/scuola/2020/05/28/video/oltre_le_distanze_webinar_6_dialogo_sullinclusione_a_distanza_nella_scuola_secondaria_di_ii_grado_-_lintegrale-422495001/

https://www.repubblica.it/spettacoli/people/2021/03/25/news/renato_zero_si_vaccina_e_lancia_appello-293762329/

https://www.repubblica.it/tecnologia/2020/04/25/news/google_e_apple_ecco_come_aiuteremo_le_app_per_il_contact_tracing_-254834622/

https://www.repubblica.it/tecnologia/social-network/2020/04/16/news/coronavirus_covid_19_fake_news_facebook_avvisa_utenti_su_falsi_miti_smontati_da_oms-254199162/

https://www.repubblica.it/venerdi/2020/04/09/news/una_notte_da_rider-301025323/

https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/aziende-e-regioni/2020-09-23/solitudine-e-silenzio-vita-quotidiana-il-covid-19-135541.php?uuid=ADiQIBr

https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/aziende-e-regioni/2020-09-23/solitudine-e-silenzio-vita-quotidiana-il-covid-19-135541.php?uuid=ADiQIBr

https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/aziende-e-regioni/2020-09-23/solitudine-e-silenzio-vita-quotidiana-il-covid-19-135541.php?uuid=ADiQIBr

https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/aziende-e-regioni/2021-03-22/puglia-bari-pronto-soccorso-affanno-ma-covid-hospital-resta-parzialmente-inutilizzato-131952.php?uuid=ADlz59RB

https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/dal-governo/2020-02-21/nuovo-coronavirus-lombardia-primi-3-contagi-secondari-ministero-ora-nuove-misure-quarantena-obbligatoria-e-sorveglianza-attiva-121115.php?uuid=ACUL71KB

https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/dal-governo/2021-04-27/covidcure-casa-nuova-circolare-antibiotici-monoclonali-e-vitamine-141904.php?uuid=AERphEE&refresh_ce=1

https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/europa-e-mondo/2021-05-19/covid-e-salute-globale-perche-nessuno-si-puo-salvare-solo-190551.php?uuid=AEwnmVK

https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/lavoro-e-professione/2020-11-16/covid-webinar

https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2021-03-04/il-covid-il-vaccino-studi-ferrei-e-norme-igienico-sanitarie-prevenire-contagi-anche-l-immunita-gregge-115149.php?uuid=AD4KvnNB

https://www-corriere-it.cdn.ampproject.org/v/s/www.corriere.it/cronache/21_maggio_05/coprifuoco-green-pass

https://www-repubblica-it.cdn.ampproject.org/v/s/www.repubblica.it/cronaca/2020/03/20/news/coronavirus_le_ultime_notizie_in_italia-

Maskne o maskitis? Come riconoscere le infiammazioni da mascherina - la Repubblica

Pelle e mascherina, cos'è il "maskne" e come prevenirlo: i segreti beauty- Corriere.it

Skincare d'autunno: guida al cambio dell'armadietto - la Repubblica

Virus, chi è il paziente zero? La pista degli 8 cinesi al bar - Corriere.it